UNIONE EUROPEA
F E A S R
L'Europa investe nelle zone rurali

REGIONE CAMPANIA
Assessorato Agricoltura

Programma di Sviluppo Rurale
PSR CAMPANIA 2007-2013

Programma
di Sviluppo Rurale
PSR CAMPANIA
2007/2013

fonte: http://burc.regione.campania.it

INDICE

1 TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 7

2 STATO MEMBRO E REGIONE AMMINISTRATIVA..... 7

3 ANALISI DELLA SITUAZIONE EVIDENZIANTE I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA, LA STRATEGIA SCELTA E LA VALUTAZIONE EX ANTE 7

3.1 ANALISI DELLA SITUAZIONE CON RIGUARDO AI PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA..... 7

3.1.1 Contesto socioeconomico generale della Campania..... 7

3.1.2 Il sistema agroindustriale e forestale..... 14

3.1.3 La situazione dell'ambiente e del territorio 53

3.1.4 Le condizioni socio-economiche dei territori rurali..... 88

3.1.5 Leader 145

3.1.6 I fabbisogni per Asse..... 146

3.1.7 I nuovi scenari e le nuove sfide: il quadro dei fabbisogni..... 150

3.2 LA STRATEGIA REGIONALE PER L'AGROALIMENTARE E LE AREE RURALI 159

3.2.1 Il disegno strategico regionale per lo sviluppo sostenibile..... 159

3.2.1.1 Il ruolo dell'Asse 1 - "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"..... 163

3.2.1.2 Il ruolo dell'Asse 2 - "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale" 170

3.2.1.3 Il ruolo dell'Asse 3 - "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"..... 173

3.2.1.4 Il ruolo dell'Asse 4 - "Leader" 176

3.2.1.5 Il ruolo delle nuove sfide nel disegno strategico del PSR..... 178

3.2.2 L'articolazione territoriale del disegno strategico regionale per lo sviluppo delle filiere agro-alimentari e delle aree rurali..... 184

3.2.2.1 Aspetti generali..... 184

3.2.2.2 Indirizzi di sviluppo per le aree territoriali di riferimento 185

3.2.3 Modalità e strumenti attuativi del disegno strategico regionale..... 246

3.2.3.1 Progetti di investimento a carattere individuale..... 248

3.2.3.2 Progetti di investimento a carattere collettivo..... 251

3.2.3.3 Strumentazione e risorse finanziarie..... 265

3.3 VALUTAZIONE EX ANTE E VAS..... 267

3.4 IMPATTO DEL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE E ALTRE INFORMAZIONI..... 279

3.4.1 I programmi relativi al periodo 2000-2006 279

3.4.1.1 Il POR..... 280

3.4.1.2 Il PSR 2000-2006 286

3.4.1.3 Il LEADER+ 290

3.4.1.4 Lezioni dalla programmazione 2000-2006 293

4 GIUSTIFICAZIONE DELLE PRIORITÁ SELEZIONATE CON RIFERIMENTO AGLI ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI E AL PIANO NAZIONALE, NONCHE' IMPATTO PREVISTO SECONDO LA VALUTAZIONE EX ANTE..... 296

4.1 GIUSTIFICAZIONE DELLE PRIORITA' SELEZIONATE CON RIFERIMENTO AGLI ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI E AL PIANO STRATEGICO NAZIONALE 296

4.1.1 Descrizione delle priorità e degli obiettivi per asse prioritario di sviluppo 296

4.1.2 Giustificazione delle priorità selezionate con riferimento alle nuove sfide dell'Health Check ed all'European Economic Recovery Package..... 308

4.2 IMPATTO PREVISTO DELLE PRIORITA' SELEZIONATE SULLA BASE DELLA VALUTAZIONE EX ANTE 312

fonte: http://burc.regione.campania.it

5 DESCRIZIONE DEGLI ASSI E DELLE MISURE PROPOSTE PER CIASCUNO DI ESSI 326

5.1 DISPOSIZIONI GENERALI 326

5.2 DISPOSIZIONI COMUNI A TUTTE O A PIU' MISURE 341

5.3 INFORMAZIONI RICHIESTE IN MERITO AGLI ASSI E ALLE MISURE 361

5.3.1 ASSE 1: miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale 361

5.3.1.1 Asse 1 - Sottosezione 1 - Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano 363

5.3.1.1.1 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione" *(Misura 111)* .. 363

5.3.1.1.2 "Insediamento di giovani agricoltori" *(Misura 112)* 363

5.3.1.1.3 "Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli" (*Misura 113)* 363

5.3.1.1.4 "Utilizzo dei servizi di consulenza"*(Misura 114)* 363

5.3.1.1.5 "Avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale"(Misura 115*)* 363

5.3.1.2 Asse 1 - Sottosezione 2 - Misure intese a ristrutturare e a sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione 363

5.3.1.2.1 "Ammodernamento delle aziende agricole" (Misura 121) 363

5.3.1.2.2 "Accrescimento del valore economico delle foreste" (*Misura 122)* 363

5.3.1.2.3 "Accrescimento *del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali"(Misura 123)* 364

5.3.1.2.4 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e settore forestale" (*Misura 124)* 364

5.3.1.2.5 "Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura" (Misura 125) 364

5.3.1.2.6 "Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione" (Misura 126) 364

5.3.1.3 Asse 1 - Sottosezione 3 - Misure intese a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli 364

5.3.1.3.1 "Sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme rigorose basate sulla legislazione comunitaria" (Misura 131) 364

5.3.1.3.2 "Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare" (Misura 132) 364

5.3.1.3.3 "Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità" (Misura 133) 364

5.3.1.4 Asse 1 Sottosezione 4 – Sostegno alle aziende agricole di semisussistenza in via diristrutturazione 364

5.3.1.4.4 "Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma della organizzazione comune di mercato" (Misura 144) 365

5.3.2 ASSE 2 - miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale 365

5.3.2.1 Asse 2 - Sottosezione 1 - Misure finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli 365

5.3.2.1.1 "Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane" (Misura 211) 366

5.3.2.1.2 "Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane" (Misura 212) 366

5.3.2.1.3 "Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE" (Misura 213) 366

5.3.2.1.4 "Pagamenti agroambientali" *(Misura 214)* 367

5.3.2.1.5 "Pagamenti per il benessere degli animali" (Misura 215) 367

5.3.2.1.6 "Sostegno agli investimenti non produttivi" (Misura 216) 367

5.3.2.2 Asse 2 - Sottosezione 2 - Misure intese a promuovere l'utilizzazione sostenibile delle superfici forestali 367

5.3.2.2.1 "Imboschimento di terreni agricoli" (Misura 221) 368

5.3.2.2.2 "Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli" (Misura 222) 368

5.3.2.2.3 "Imboschimento di superfici non agricole" (Misura 223) 368

5.3.2.2.4 "Indennità Natura 2000" (Misura 224) 368

5.3.2.2.5 "Pagamenti per interventi silvoambientali"(Misura 225) 368

5.3.2.2.6 "Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi" (Misura 226) 368

5.3.2.2.7 "Investimenti non produttivi" (Misura 227) 368

5.3.3 ASSE 3 – Qualitá della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale . 369

5.3.3.1 Asse 3 sottosezione 1 - Misure intese a diversificare l'economia rurale 369

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.3.3.1.1 "Diversificazione in attività non agricole" (Misura 311) ... 369
5.3.3.1.2 "Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle Microimprese, come definite nella raccomandazione 2003/361/CE" *(Misura 312)* ... 369
5.3.3.1.3 "Incentivazione di attività turistiche" (Misura 313) ... 369
5.3.3.2 Asse 3 sottosezione 2 – Condizioni per le misure intese a migliorare la qualità di vita nelle zone rurali ... 369
5.3.3.2.1 "Servizi essenziali alle persone che vivono nei territori rurali" (Misura 321) ... 369
5.3.3.2.2 "Rinnovamento villaggi rurali" (Misura 322) ... 369
5.3.3.2.3 "Sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" (Misura 323) ... 369
5.3.3.3 Asse 3 sottosezione 3 – Formazione, acquisizione di competenze e animazione ... 370
5.3.3.3.1 "Formazione ed informazione" (Misura 331) ... 370
5.3.3.3.2 "Acquisizione di competenze e animazione" (Misura 341) ... 370
5.3.4 ASSE 4 - Approccio LEADER ... *371*
5.3.4.1.1 *Strategie di sviluppo locale* ... 375
5.3.4.1.2 *Cooperazione interterritoriale e transnazionale* ... 381
5.3.4.1.3 *Gestione dei gruppi di azione locali, acquisizione di competenze e animazione sul territorio* ... 382
5.3.6. Elenco dei tipi di operazioni di cui all'articolo 16 bis, paragrafo 3, lettera a), del Regolamento (CE) n 1698/2005, nel limiti degli importi di cui all'articolo 69, paragrafo 5 bis del medesimo Regolamento. ... 383

6 PIANO FINANZIARIO ... 389

6.1 CRITERI PER LA RIPARTIZIONE DELLE RISORSE TRA ASSI E MISURE ... 390

7 RIPARTIZIONE INDICATIVA PER MISURA DI SVILUPPO RURALE ... 393

TAB 7 – RIPARTIZIONE INDICATIVA PER MISURA (VALORI IN EURO) ... 393

CONTINUA TAB 7 – RIPARTIZIONE INDICATIVA PER MISURA (VALORI IN EURO) . 394

CONTINUA TAB 7 – RIPARTIZIONE INDICATIVA PER MISURA (VALORI IN EURO) . 395

8 FINANZIAMENTI NAZIONALI INTEGRATIVI PER ASSE ... 396

9 ELEMENTI NECESSARI ALLA VALUTAZIONE AI SENSI DELLE NORME SULLA CONCORRENZA ED ELENCO DEI REGIMI DI AIUTI AUTORIZZATI A NORMA DEGLI ARTICOLI 87, 88 E 89 DEL TRATTATO CHE SARANNO UTILIZZATI PER L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA ... 396

9.1 MISURE CHE RIENTRANO NELL'AMBITO DI APPLICAZIONE DELL'ART. 36 DEL TRATTATO ... 396

9.2 MISURE CHE NON RIENTRANO NELL'AMBITO DI APPLICAZIONE DELL'ART. 36 DEL TRATTATO ... 397

10 COMPLEMENTARITA' CON LE MISURE FINANZIATE DAGLI ALTRI STRUMENTI DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE, DALLA POLITICA DI COESIONE, DAL FONDO EUROPEO PER LA PESCA (FEP) ... 400

10.1 COMPLEMENTARITÀ CON LE ATTIVITÀ, LE POLITICHE E LE PRIORITÀ DELLA COMUNITÀ, IN PARTICOLARE CON GLI OBIETTIVI DELLA COESIONE ECONOMICA E SOCIALE E CON QUELLI DEL FONDO EUROPEO PER LA PESCA ... 400

10.2 COMPLEMENTARITÀ CON LE MISURE FINANZIATE DAL FEAGA O DA ALTRI STRUMENTI NEI SETTORI ELENCATI DALL'ALLEGATO I DEL REGOLAMENTO (CE) N. 1974/2006 ... 407

10.3 CRITERI PER DISTINGUERE LE MISURE AVENTI AD OGGETTO LE OPERAZIONI SOVVENZIONABILI ANCHE DA ALTRI STRUMENTI DI SOSTEGNO COMUNITARI, IN PARTICOLARE I FONDI STRUTTURALI ED IL FONDO EUROPEO PER LA PESCA ... 419

fonte: http://burc.regione.campania.it

10.4 CRITERI PER DISTINGUERE LE STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE CHE RIENTRANO NELL'ASSE 4 DALLE STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE ATTUATE DAI GRUPPI DI BENEFICIARI DEL FONDO EUROPEO PER LA PESCA E I PROGETTI DI COOPERAZIONE DALL'OBIETTIVO DI COOPERAZIONE DEI FONDI STRUTTURALI 430

11 DESIGNAZIONE DELLE AUTORITÀ COMPETENTI E DEGLI ORGANISMI RESPONSABILI 431

11.1 AUTORITÀ COMPETENTI E ORGANISMI RESPONSABILI 431
11.1.1 Autorità di Gestione (AG) 431
11.1.2 Organismo Pagatore (OP) 433
11.1.3 Organismo di Certificazione (OC) 433
11.2 IL SISTEMA DI GESTIONE 433
11.2.1 Assetto procedimentale 433
11.2.2 La struttura organizzativa per la gestione e il controllo 434
11.2.3 I processi di gestione e controllo 438
11.2.3.1 L'informatizzazione del modello di gestione e di controllo 441
11.2.3.2 Il sistema sanzionatorio 442

12 IL SISTEMA DI SORVEGLIANZA E VALUTAZIONE, NONCHÉ COMPOSIZIONE PREVISTA DEL COMITATO DI SORVEGLIANZA 443

12.1 DESCRIZIONE DEI SISTEMI DI SORVEGLIANZA E VALUTAZIONE 443
12.1.1 Il sistema di monitoraggio 451
12.1.2 Il sistema di valutazione 456
12.2 COMITATO DI SORVEGLIANZA (CDS) 458

13 DISPOSIZIONI VOLTE A DARE ADEGUATA PUBBLICITÀ AL PROGRAMMA 460

PREMESSA 460

OBIETTIVI E GRUPPI BERSAGLIO 463
I CONTENUTI E LA STRATEGIA DELLE ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE E D'INFORMAZIONE 465
LE MISURE DA ADOTTARE; 466
IL BILANCIO INDICATIVO 467
I SERVIZI AMMINISTRATIVI O GLI ORGANISMI COMPETENTI PER L'ESECUZIONE 467
MISURE E INTERVENTI DEL PIANO DI COMUNICAZIONE DEL PSR 2007/2013 468
CRITERI DI VALUTAZIONE DEI RISULTATI E DELL'IMPATTO DELLE MISURE DI INFORMAZIONE E PUBBLICITÀ IN TERMINI DI TRASPARENZA, SENSIBILIZZAZIONE AL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE E RUOLO DELLA COMUNITÀ 476

14 DESIGNAZIONE DELLE PARTI CONSULTATE E RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE 478

14.1 DESIGNAZIONE DELLE PARTI CONSULTATE 478
14.2 RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE 484

15 PARITÀ TRA UOMINI E DONNE E NON DISCRIMINAZIONE 491

15.1 PROMOZIONE DELLA PARITÀ TRA UOMINI E DONNE NELLE VARIE FASI DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA (PROGETTAZIONE, REALIZZAZIONE, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE) 491
15.2 DESCRIZIONE DEL MODO IN CUI SI INTENDE IMPEDIRE QUALSIASI DISCRIMINAZIONE FONDATA SU SESSO, RAZZA O ORIGINE ETNICA, RELIGIONI O

fonte: http://burc.regione.campania.it

CONVINZIONI PERSONALI, DISABILITÀ, ETÀ O ORIENTAMENTO SESSUALE DURANTE LE VARIE FASI DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA 495

16 ASSISTENZA TECNICA 496

16.1 ATTIVITÀ DI PREPARAZIONE, GESTIONE, MONITORAGGIO, VALUTAZIONE, INFORMAZIONE E CONTROLLO DELL'ASSISTENZA AL PROGRAMMA FINANZIATE A TITOLO DI ASSISTENZA TECNICA 496

ALLEGATI

1 Le principali filiere agro-alimentari regionali
2 Percorso Metodologico per la classificazione territoriale
3 Rapporto di Valutazione *ex ante*
4 Rapporto ambientale ai sensi della Direttiva 2001/42/CE
4 bis Sintesi non tecnica del Rapporto ambientale
4 ter Procedura di valutazione ambientale strategica: Dichiarazione di sintesi e misure per il monitoraggio (art 9 della dir. 2001/42/CE)
5 Schede di Misura
6 Regimi di sostegno Reg 1698/05 e all 1 Reg 1974/06
7 Relazioni e Perizie- art. 48 comma 2 del Reg 1974/06

fonte: http://burc.regione.campania.it

1 TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

Programma di Sviluppo Rurale della Regione Campania

2 STATO MEMBRO E REGIONE AMMINISTRATIVA

Stato Membro: ITALIA
Regione amministrativa: CAMPANIA

3 ANALISI DELLA SITUAZIONE EVIDENZIANTE I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA, LA STRATEGIA SCELTA E LA VALUTAZIONE EX ANTE

3.1 ANALISI DELLA SITUAZIONE CON RIGUARDO AI PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

3.1.1 Contesto socioeconomico generale della Campania

La Campania è caratterizzata da una complessa varietà di elementi ambientali, socio-demografici ed economico-produttivi che conferiscono alla regione una connotazione "plurale"[1] distintiva e al contempo significativa dal punto di vista della programmazione dello sviluppo.
In particolare, i territori montuosi si estendono su una superficie di circa 400.000 ettari, pari al 30% del territorio regionale[2]. Qui il paesaggio si contraddistingue per la presenza di foreste intervallate da cespuglieti radi e praterie. La maggior parte delle aree con vegetazione naturale e semi – naturale della regione (circa i due terzi) è collocata in corrispondenza dei rilievi montuosi. In tali territori prevalgono gli usi forestali, pascolativi e foraggero-zootecnici e il livello di urbanizzazione ed infrastrutturazione è molto basso.

[1] Cfr "La nuova immagine del territorio regionale: una Campania plurale", Piano Territoriale Regionale (PTR), Bollettino Ufficiale della Regione Campania, Numero Speciale del 13 maggio 2005 contenente la Deliberazione 286 del 25 febbraio 2005, Linee Guida per la Pianificazione Regionale 18 ottobre 2002, n. 26, D.G.R. n. 4459 del 30.09.2002. Integrazioni (con allegati) e la Deliberazione 287 del 25 febbraio 2005, L.R. 22 Dicembre 2004, n. 16 "Norme sul Governo del Territorio", Proposta di Piano Territoriale Regionale - Adozione. (Con allegati).
[2] FONTE: Carta "Verso l'identificazione dei paesaggi della Campania

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'evoluzione dei paesaggi campani montani rivela dinamiche diversificate: da un lato il ristagno delle economie agro-silvo-pastorali, un tempo fiorenti, ha contribuito a determinare fenomeni di spopolamento con la riduzione del presidio dei territori e il deterioramento dei paesaggi rurali di montagna. D'altra parte, le fasce pedemontane sono ampiamente interessate da processi di intensificazione dell'agricoltura, con l'affermazione di un paesaggio agrario dominato da vigneti, oliveti ed orti arborati che, dal punto di vista estetico-percettivo risulta scarsamente articolato, sebbene esso si arricchisca di molteplici colori al mutare delle stagioni.
Tra gli elementi del paesaggio appenninico, caratteristiche sono le testimonianze architettoniche della storia della presenza dell'uomo in questi luoghi.
I territori collinari si estendono per 540.000 ettari, corrispondenti a circa il 40% della superficie regionale[3]. Nei paesaggi di collina sono distinguibili due grandi sistemi: quello della collina interna e quello della collina costiera. I paesaggi che li caratterizzano sono estremamente diversificati, con una prevalenza di destinazione agricola del suolo, con residui elementi naturali. L'assetto variegato di paesaggi ed identità locali sono stati nel tempo trasformati dallo sviluppo urbano, produttivo ed infrastrutturale che in molti casi ha compromesso la qualità estetica dei luoghi.
L'aspetto delle aree della *collina interna* è fortemente influenzato dalla conduzione agro-silvo-pastorale del territorio che ha determinato le condizioni per mantenere pressoché inalterata la percezione del paesaggio (intimamente connesso alla conduzione agraria tradizionale).
Nelle aree della *collina costiera* si è, invece, verificata una significativa tendenza allo spopolamento e all'abbandono della terra che ha determinato un sensibile peggioramento della qualità del paesaggio ed ha accelerato le dinamiche di dissesto del suolo. Tali aree sono, inoltre, segnate da imponenti flussi turistici nei periodi estivi, il che rappresenta una minaccia per la conservazione dei paesaggi tradizionali, che risultano spesso compromessi da fenomeni di frammentazione e omologazione insediativi.
Le aree di pianura, che occupano una superficie di circa 344.000 ettari, pari al 25% del territorio regionale[4], sono le più popolate della regione e in esse si concentrano le principali attività economiche. Tali aree sono caratterizzate da una grande varietà di paesaggi influenzati da processi connessi all'agricoltura, alle attività produttive e allo sviluppo dei sistemi urbani e delle infrastrutture. In generale, nelle aree di pianura, il livello di naturalità è molto basso, con una notevole frammentazione ecosistemica e con habitat spesso degradati in particolar modo lungo le aste fluviali.
Per quanto concerne le modalità di utilizzazione del suolo, a fonte di una relativamente ridotta superficie urbanizzata, pari quali al 7% di quella

[3] FONTE: Carta "Verso l'identificazione dei paesaggi della Campania"
[4] FONTE: Carta "Verso l'identificazione dei paesaggi della Campania

fonte: http://burc.regione.campania.it

regionale, si evidenzia una significativa estensione di aree destinate a seminativi (28.34%) e di zone forestali (27.67%).

Utilizzazione del suolo

	ettari	% superficie regionale
seminativi	385.127,29	28,34
boschi	375.994,45	27,67
colture permanenti	230.654,54	16,97
copertura arbustiva ed erbacea	100.794,35	7,42
zone agricole eterogenee	75.476,49	5,55
foraggi permanenti	47.431,10	3,49
vegetazione rada o assente	37.916,56	2,79
serre	6.322,78	0,47
urbano	92.988,47	6,84
acque	6.420,74	0,47
zone umide	96,41	0,01

Fonte: Regione Campania, Carta dell'Utilizzazione Agricola del Suolo (CUAS)

La popolazione residente, di circa 5,8 milioni di abitanti ed una densità media pari a 425,81 ab/kmq, rappresenta il 41,1% dell'Italia meridionale[5] e quasi il 10% di quella nazionale. L'andamento della dinamica demografica, che tra il '91 ed il 2001 ha segnato una crescita valutata in 1,3 punti percentuali, anche nei successivi anni è stata caratterizzata da un trend ancora positivo, con un incremento complessivo che supera le 87.000 unità (tab.1).

Tab. 1 - Andamento popolazione residente – Campania, Mezzogiorno, Italia

anni	*Campania*	*%su Mezzogiorno*	*Mezzogiorno*	*% su Italia*	*Italia*
2001	5.701.931	41,0	13.914.865	10,0	56.995.744
2002	5.701.389	41,0	13.910.826	10,0	56.993.742
2003	5.725.098	41,0	13.947.599	10,0	57.321.070
2004	5.760.353	41,1	14.017.274	10,0	57.888.245
2005	5.788.986	41,1	14.084.192	9,9	58.462.375

Fonte: ns elaborazioni su dati Istat, 2005

La struttura demografica è caratterizzata per il 19% da persone in età non lavorativa e da una consistente componente anziana, con età superiore ai 60 anni, che rappresenta il 18,8% del totale. L'invecchiamento riguarda maggiormente la popolazione femminile, mentre nella classe di età inferiore ai 15 anni prevalgono i maschi (tab.2).

[5] Campania, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata e Calabria.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tab. 2 - Struttura della popolazione per età e sesso

classi	Val. assoluti			Val. %		
	M	F	Totale	M	F	Totale
0-15	565.304	538.750	1.104.054	20,1	18,1	19,1
16-60	1.786.138	1.813.133	3.599.271	63,4	61,0	62,2
>60	464.025	621.636	1.085.661	16,5	20,9	18,8
	2.815.467	2.973.519	5.788.986	100,0	100,0	100,0

Fonte: ns elaborazioni su dati Istat, 2005

L'invecchiamento demografico, seppure a livelli ancora contenuti rispetto ad altre aree del Paese, caratterizza prevalentemente alcune aree interne, dove più significativi sono stati i flussi migratori registrati in passato e che ancora oggi si manifestano con intensità non trascurabile, e dove, tra l'altro ha inciso il fenomeno della denatalità. In queste aree è evidente un non trascurabile calo demografico, in termini sia assoluti che percentuali, unitamente ad un più basso grado di istruzione (notoriamente imputabile alle fasce d'età più avanzate) riguardante sia l'alfabetizzazione che il conseguimento dei vari titoli di studio e, infine, un più elevato indice di dipendenza[6]. Sulla base di una simile struttura sociale, l'obiettivo generale di miglioramento della qualità di vita delle popolazioni implica la necessità di realizzare anche interventi specifici volti a frenare lo spopolamento, a erogare servizi alle famiglie e agli anziani e a risolvere problemi legati al carico sociale e alla assenza di infrastrutture.

A queste aree si contrappongono ambiti geografici costieri, maggiormente urbanizzati che, in virtù di un tasso di natalità più elevato e di un deflusso migratorio in forte diminuzione, se non addirittura di segno opposto rispetto al passato, risultano caratterizzati da una popolazione in aumento e da forte prevalenza di schiere giovanili rispetto a quelle di anziani.

Riguardo ai livelli d'istruzione della popolazione, si rilevano sensibili miglioramenti nel corso degli ultimi dieci anni: il tasso di partecipazione alla scuola secondaria di secondo grado/superiore, se pur inferiore ai dati del Mezzogiorno (92,6%) e del resto dell'Italia (92,1%), è aumentato rispetto agli inizi del 2000 del 14,1% (in termini assoluti), attestandosi al 90,6%. Tuttavia, la percentuale dei giovani in età compresa tra i 19 e i 34 anni in possesso di diploma di scuola secondaria (tasso di diploma), pari al 49,4%, si colloca, ancora, al di sotto di quello medio nazionale (57,9%). Resta inoltre grave il fenomeno della dispersione scolastica: il 4,7% dei ragazzi campani nella classe di età compresa tra i 6 e i 14 anni non risulta iscritto ad un regolare corso di studi (rispetto al 4,5% nel Mezzogiorno e al 3,7% in Italia).

Il tasso di scolarizzazione superiore, ovvero la quota di popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria di II grado, al 2005, risulta essere pari al 66,9%, sensibilmente inferiore rispetto

[6] Istat, Censimento della popolazione 2001, dati demografici 2005.

fonte: http://burc.regione.campania.it

al valore delle regioni del Centro-Nord (76,8%) e, in misura minore, anche rispetto alle regioni del Mezzogiorno (68%).
In Campania, al 2005, la quota della popolazione ricompresa nella fascia d'età 15-19 anni, in possesso almeno della licenza media inferiore, è pari al 97,9%, dato superiore all'intero Mezzogiorno (97,2%), ma leggermente inferiore a quello del resto delle regioni italiane (98,2%).
Valori, ancora, insoddisfacenti si registrano nella partecipazione della popolazione adulta (25–64 anni) ad attività di istruzione e/o formazione continua e permanente (Long life learning): 5% (2005), di poco inferiore a quello registrato a livello nazionale (5,9%) ma comunque ancora distante dall'obiettivo europeo del 12,5% da raggiungere per il 2010.
Il numero di laureati in materie scientifiche e tecnologicheè passato al 7,2% del 2004, un valore inferiore a quello non certo brillante registrato al livello nazionale (9,4%), ma ancora lontano dall'indicatore espresso dalla strategia di Lisbona (+15%).
Sulla base di recenti analisi[7], lo sviluppo economico regionale mostra un quadro complessivamente poco esaltante. Mentre tra la metà degli anni '90 e i primi anni del 2000 la Campania aveva conosciuto tassi di crescita stabilmente superiori rispetto al Centro-Nord[8], pur nel quadro di una crescita complessiva del Paese inferiore a quella dei principali paesi europei, il ciclo positivo sembra essersi interrotto a partire dal 2003, in analogia a quanto accaduto nell'intero Mezzogiorno. Il PIL regionale (nel 2004 pari a 90.552 milioni di euro) che contribuisce per il 6,7% alla composizione del prodotto interno lordo nazionale (1.351.328 milioni di euro), aveva registrato nel periodo 1997-2002 un trend piuttosto positivo, con tassi di crescita relativamente sostenuti, prossimi o superiori al 2% annuo. Negli ultimi due anni, tuttavia, si osservano lievi segnali di inversione di tendenza. Nel 2003, infatti, il PIL a prezzi costanti è aumentato dello 0,5%, e nel 2004 dello 0,9%. Per effetto di tali evoluzioni, il Pil pro-capite stimato al 2003 è pari al 72,1% della media comunitaria[9]
In termini strutturali, il valore aggiunto regionale rappresenta il 27,1% di quello meridionale e il 6,6% di quello nazionale.
L'analisi del peso dei diversi settori economici nella formazione del valore aggiunto, per il 2004, mostra una relativa consistenza del settore agricolo (3,0%), superiore al valore nazionale, ed un dato fortemente decrescente per l'industria (20,1%), mentre si conferma il ruolo significativo dei servizi che incidono per il 76,9%, superando il valore medio calcolato su scala nazionale e del Mezzogiorno (tab. 4). La struttura economica è stata

[7] Osservatorio economico regionale della Campania, Secondo Rapporto sull'economia e la società in Campania (bozza), Svimez 2006; Banca d'Italia, Note sull'andamento dell'economia della Campania nel 2004, Napoli 2005; Associazione studi e ricerche per il Mezzogiorno, Le regioni del Mezzogiorno. Focus sulle economie locali, n. 1, 2005, Istat; Infocamere-Movimprese–Dati anno 2004, Istituto G. Tagliacarne-Unioncamere, Prodotto lordo e investimenti per regione (Anni 1999-2003), Collana "Le Ricerche", Roma, settembre 2004.
[8] Nel periodo 1996-2002 il Pil Campano è cresciuto ad un tasso medio annuo dell'1,9% (1,7% il Mezzogiorno), cinque decimi di punto percentuale in più all'anno rispetto alla media nazionale.
[9] *Objective related baseline indicator* n. 1 (Sviluppo economico).

fonte: http://burc.regione.campania.it

fortemente condizionata da un modello di sviluppo segnato da intensi fenomeni di deindustrializzazione-privatizzazione e, conseguentemente, dal drastico contrarsi della base produttiva regionale[10], mentre si è consolidato un importante processo di terziarizzazione dell'economia.

La situazione occupazionale riflette i rallentamenti dell'economia reale e produce effetti negativi anche in campo sociale, oltre che economico. Il tasso di occupazione[11] relativo al 2004, si attesta al 37,5%, dato che si differenzia ancora significativamente da quello nazionale (45,5%) ed è lievemente inferiore rispetto al dato meridionale (37,9%).

Recenti elaborazioni statistiche (periodo gennaio-settembre 2006 – Fonte: Istat e Unioncamere) presentano un quadro in piena evoluzione. Rispetto alla popolazione di età compresa tra i 15 ed i 64 anni, il tasso di occupazione risulta pari al 44,4%, lievemente inferiore alla media del Mezzogiorno (46,6%) ma ben distante da quella italiana (58,4%). Disaggregando il dato per sesso, risulta che il tasso di occupazione maschile (60,4%) è pari ad oltre il doppio di quello femminile (28,7%).

Nel 2004 il tasso di disoccupazione si è attestato in media al 15,6%[12]: circa il doppio del dato nazionale (8,0%) e superiore alla media della macroregione Sud (14,4%), con una situazione relativamente meno grave per gli uomini rispetto alle donne. Tale scenario si è sensibilmente modificato negli anni più recenti: nel periodo gennaio-settembre 2006 il tasso di disoccupazione, calcolato in rapporto alla popolazione di età compresa tra i 15 ed i 64 anni, è risultato pari al 12,8% (contro una media nazionale del 6,7%). Tuttavia, resta piuttosto allarmante il dato riferito alla disoccupazione femminile (17,7%, contro una media nazionale dell'8,8%).

Ciò segnala una condizione lavorativa femminile decisamente preoccupante e la necessità di interventi di rilancio delle economie locali e di specifico supporto all'inserimento lavorativo delle donne.

[10] Nel comparto industriale manifatturiero tra il 1981 e il 2001 le unità operative con oltre 100 addetti perdono il 44% degli addetti e ben il 70% quelle con più di 1.000 addetti. Aumenta per contro in assoluto e come quota degli addetti il peso delle imprese minori (quelle con meno di 50 addetti passano dal 65% al 77% del totale e nel complesso quelle con meno di 250 addetti passano dal 79% del 1981 all' 89,9% del totale degli addetti nel 2001).

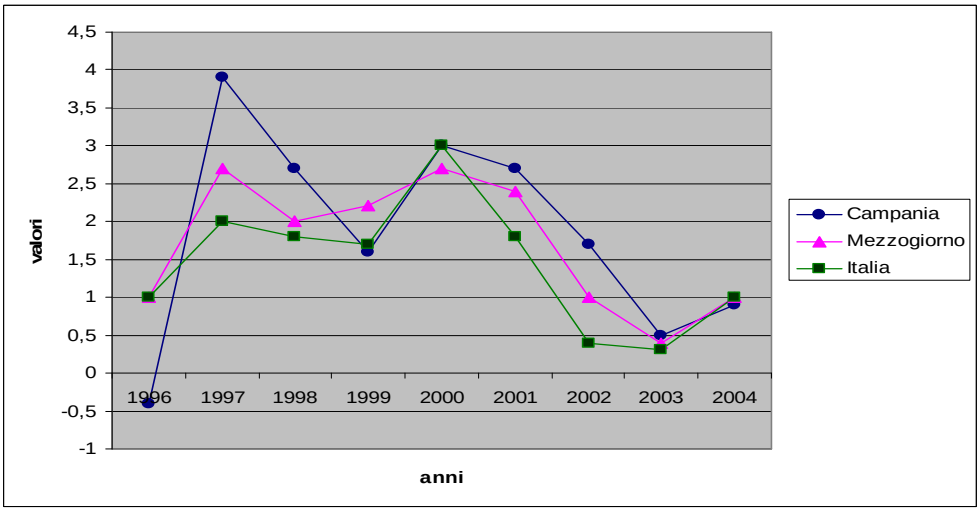
[11] *Objective related baseline indicator* n. 2 (tasso di occupazione). Alla data del censimento risultava un il tasso di occupazione pari al 32,0%. Va osservato che tale dato, secondo la definizione dell'Istat, è dato dal "rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento", ossia "superiore ai 15 anni di età". Nel commento all'indicatore baseline n. 2 si è invece utilizzata la definizione comunitaria, che mette in rapporto gli occupati rispetto alla popolazione di età "compresa tra i 15 ed i 64 anni". Per operare un confronto tra i due dati, il valore del tasso di occupazione al 2001 è stato stimato in base alla definizione comunitaria: il risultato è pari al 38,8% e ciò consente di affermare che, al di là delle differenti metodologie utilizzate, si è registrato un lieve decremento (-1,3% nei circa tre anni considerati).

[12] *Objective related baseline indicator* n. 3 (tasso di disoccupazione). Anche in questo caso, valgono le considerazioni sviluppate nella precedente nota. In particolare il censimento Istat calcola il tasso di disoccupazione come "rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro", laddove per forze lavoro si intendono "le persone occupate e quelle disoccupate". Nel calcolo dell'indicatore baseline n. 3 si è invece utilizzata la definizione comunitaria, che mette in rapporto i disoccupati con la popolazione attiva, di età compresa tra i 15 ed i 64 anni

fonte: http://burc.regione.campania.it

Va tuttavia segnalato che, alla notevole contrazione del tasso di disoccupazione registrata nel corso degli ultimi anni, non corrisponde un analogo incremento dell'occupazione. Tale circostanza riflette il clima di sfiducia sulle opportunità di trovare adeguata occupazione nella regione, che colpisce sopratutto le fasce più giovani e con titolo di studi medio-alto. Il più recente Rapporto Svimez (2007) evidenzia anche gli effetti di tale clima: i flussi migratori verso le regioni centro-settentrionali sono notevolmente aumentati ed hanno interessato sopratutto i giovani alla ricerca di primo impiego. Peraltro, oltre la metà dei nuovi emigranti è in possesso di titolo di studio medio-alto (diploma o laurea).
La distribuzione settoriale dell'occupazione mostra il peso preminente del terziario che assorbe una quota complessiva occupati pari al 71,0% del totale regionale (rispetto al 64,9% dell'Italia). Molto bassa risulta la percentuale di occupati nel settore secondario (24,0% rispetto al 30,7% nazionale), mentre il valore degli occupati in agricoltura si attesta al 5,0% rispetto ad una media italiana di 4,4% (tab. 5).

Fig.1 – Andamento dei tassi di crescita del PIL (% su valori a prezzi 1995)



Fonte: ns elaborazioni su dati Istat

Tab. 3 - Valore aggiunto ai prezzi base per settore di attività economica (milioni di euro correnti), 2004

Descrizione	*Campania*	*Mezzogiorno*	*Italia*
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.496,9	12.826,6	31.894,4
Industria	16.677,9	60.093,3	336.006,4
Servizi	63.743,5	233.077,6	895.532,6
Totale V.A.	82.918,3	305.997,5	1.263.433,4
% V.A. Campania su Mezzogiorno e Italia		21,7	6,6

fonte: ns elaborazioni su dati Istat

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tab. 4 - Valore aggiunto ai prezzi base (valori % calcolati su milioni di euro correnti)

Descrizione	*1995*	*2000*	*2001*	*2002*	*2003*	*2004*
	Campania					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3,6	3,2	3,3	3,3	2,9	3,0
Industria	22,5	20,7	20,6	20,6	20,5	20,1
Servizi	73,9	76,1	76,1	76,1	76,5	76,9
totale V.A.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Mezzogiorno					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	5,3	4,5	4,4	4,1	4,3	4,2
Industria	22,1	20,4	20,2	20,1	19,9	19,6
Servizi	72,6	75,0	75,4	75,8	75,9	76,2
totale V.A.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Italia					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3,2	2,8	2,7	2,6	2,5	2,5
Industria	30,1	27,9	27,5	27,1	26,6	26,6
Servizi	66,7	69,4	69,8	70,3	70,9	70,9
totale V.A.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ns elaborazioni su dati Istat

Come tendenza generale, nelle aree costiere risulta relativamente maggiore il livello d'istruzione e minore, seppure con qualche eccezione, la percentuale di addetti in agricoltura a favore di coloro che risultano impiegati nel settore dei servizi. Le percentuali più elevate di popolazione tuttora impegnate nel settore agricolo, si registrano nelle aree interne[13].

Tab.5 - Occupati per settore di attività economica, 2004

Area	*Agricoltura*	*Industria*	*Servizi*	*% prov/Campania*
Campania	**5,0**	**24,0**	**71,0**	100,0
% Campania/Italia	8,9	6,1	8,6	7,9
Italia	4,4	30,7	64,9	100

Fonte: Istat, Forze di lavoro

3.1.2 Il sistema agroindustriale e forestale

Il sistema agroindustriale

Il sistema agroindustriale campano è un componente di rilievo dell'economia regionale e manifesta luci ed ombre la cui origine è talvolta lontana nel tempo. Oltre che dei processi di cambiamento in atto nelle società e nelle economie più sviluppate, il sistema agroalimentare campano risente delle specifiche dinamiche socio-demografiche operanti nella regione, con processi di forte differenziazione fra le aree rurali interne e quelle urbane e costiere. La riduzione dell'importanza dell'agricoltura ed

[13] Istat, Conti economici regionali, 2005.

fonte: http://burc.regione.campania.it

il contemporaneo rafforzamento dell'industria alimentare delineano le tendenze di fondo, su cui influisce sempre più direttamente la crescente rilevanza delle componenti associate della logistica ed alla dinamica del sistema distributivo.

Ad una serie di caratteristiche strutturali ed economiche deboli del suo apparato produttivo, il settore agroalimentare regionale contrappone alcuni elementi distintivi basati su un ampio paniere di prodotti, di cui molti oggetto di tutela con marchio comunitario o nazionale. La Campania infatti si distingue, rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno, per la presenza di ben 28 prodotti tra Doc, Docg ed Igt, 6 Dop e 5 Igp, a cui vanno aggiunti oltre 300 prodotti tradizionali delle diverse realtà territoriali. La valorizzazione sui mercati nazionali e internazionali di questo grande patrimonio produttivo è uno degli obiettivi da perseguire nei prossimi anni, in modo da consolidare i risultati positivi che la regione ha ottenuto in termini di esportazioni.

Il sistema agroalimentare nell'economia campana è dunque importante, sebbene la sua incidenza nella formazione del valore aggiunto regionale vada affievolendosi nel tempo, soprattutto per la componente agricola. Nel corso degli ultimi anni (dal 1995 al 2003), il valore aggiunto agricolo è cresciuto molto meno (circa il 6%) di quello dell'industria alimentare (circa il 13%) ed entrambi sono cresciuti meno del valore aggiunto regionale in complesso (+17,7%). Ciò ha portato al ridimensionamento, seppur di lieve entità, della quota del settore agroalimentare che, in complesso, si attesta intorno al 5,6% del valore aggiunto regionale (ISTAT, 2003). Più in particolare:

- l'agricoltura, con un valore aggiunto a prezzi correnti pari a circa 2.500 milioni di euro[14] (2004), spiega il 3% valore aggiunto regionale, contro il 4.2% a livello di Mezzogiorno e il 2,4% nazionale. Va inoltre segnalato che dal 2000 al 2004 il valore della produzione agricola regionale a prezzi costanti è in leggera flessione (-1,8%), in controtendenza rispetto sia alla dinamica della produzione italiana (+0,5%) che a quella meridionale (+1,9%);
- l'industria alimentare, con un valore aggiunto a prezzi correnti pari a circa 2.100 milioni di euro[15] (2003), costituisce il 2,6% del valore aggiunto regionale, un peso superiore al 2.3% che si registra nel Mezzogiorno e al 2,2% a livello nazionale. Va inoltre sottolineato che nell'ultimo decennio il valore aggiunto dell'industria alimentare campana ha mostrato una crescita robusta (+12,7%), molto superiore a quella media nazionale (+4,9%) e del Mezzogiorno (+9,9%).

Sul fronte dell'occupazione, il sistema agroalimentare in complesso contribuisce per circa il 9,5% all'occupazione totale campana, contro una

[14] *Objective related baseline indicator* n. 9 (valore aggiunto lordo nel settore primario) = 2.496,9 Meuro

[15] *Objective related baseline indicator* n. 13 (valore aggiunto lordo nel settore dell'industria alimentare) = 2.123,5 Meuro

fonte: http://burc.regione.campania.it

media nazionale del 7,5%, confermando la specializzazione relativa della regione in questo comparto. Più in particolare (fig. 2):

- l'agricoltura assorbe circa 120.000 unità di lavoro[16] (2004), pari al 6,7% del totale regionale, contro una media del 5,2% a livello nazionale. L'occupazione agricola va però riducendosi drasticamente[17], a ritmi superiori rispetto a quanto avviene nel Mezzogiorno e nel resto d'Italia, anche se negli anni più recenti questa tendenza si è attenuata. Si segnala, inoltre, che il 57,7% degli occupati agricoli è di sesso maschile, mentre il restante 42,3% è rappresentato da donne.
- l'industria alimentare occupa quasi 41.000 unità di lavoro[18] (2003), pari al 2,7% del totale regionale. Tale valore è superiore al dato nazionale (2,3%), ed anche ciò conferma la specializzazione relativa della regione nel comparto agroalimentare. Inoltre, nel corso del periodo 1995-2003 si è registrato un significativo incremento dell'8,4%.

Nel complesso, il peso relativo dell'agroalimentare campano rispetto a quello nazionale rimane abbastanza significativo per entrambe le variabili considerate (fig.2): tre il 7,6 e l'8% per il valore aggiunto e tra l'8,4 e il 9,6% per gli occupati.

Il fatto che il peso dell'agricoltura e dell'industria alimentare sia maggiore sul fronte occupazionale rispetto a quello produttivo denota una ridotta produttività del fattore lavoro, specie nel settore primario, anche se con dinamiche differenziate. In particolare:

- la produttività del lavoro agricolo è pari a 20.842 euro[19] per addetto, con un notevole e costante incremento derivante dal concomitante effetto di due tendenze: incremento del Valore Aggiunto Agricolo e diminuzione nel numero degli addetti;
- la produttività del lavoro nell'industria alimentare è pari a 51.416 euro[20], con un modesto incremento nel corso degli ultimi anni derivante principalmente dalle buone performances di mercato del settore;

Le variazioni rispetto al 1995 del VA agricolo a prezzi costanti (prezzi 1995) (fig. 4) mostrano per l'agricoltura regionale un trend altalenante sul quale hanno inciso fattori contingenti di ordine climatico o relativi ad emergenze ambientali (sopratutto nel 2003, per l'ortofrutta e la zootecnia

[16] *Objective related baseline indicator* n. 8 (occupazione nel settore primario) = 119.800 unità di lavoro.
[17] Nel 1995 le Unità di Lavoro totali del settore primario erano pari a 165.500. Nel corso di 10 anni, dunque, il decremento è stato pari al -27,7%. Gran parte di questo fenomeno si è registrato negli ultimi anni '90, mentre, tra il 2000 ed il 2004, la variazione è stata pari al 3,5%.
[18] *Objective related baseline indicator* n. 12 (occupazione nel settore dell'industria alimentare) = 41.300 unità di lavoro.
[19] *Objective related baseline indicator* n. 6 (produttività del lavoro nel settore agricolo). Il dato è riferito al 2004, periodo nel quale, su scala nazionale, è stimato un valore di 24.976 euro. Il dato regionale rappresenta, dunque l'84,4% del dato nazionale.
[20] *Objective related baseline indicator* n. 10 (produttività del lavoro nel settore dell'industria alimentare). Il dato è riferito al 2003, periodo nel quale, su scala nazionale, è stimato un valore di 53.985 euro. Il dato regionale rappresenta, dunque il 95,2% del dato nazionale.

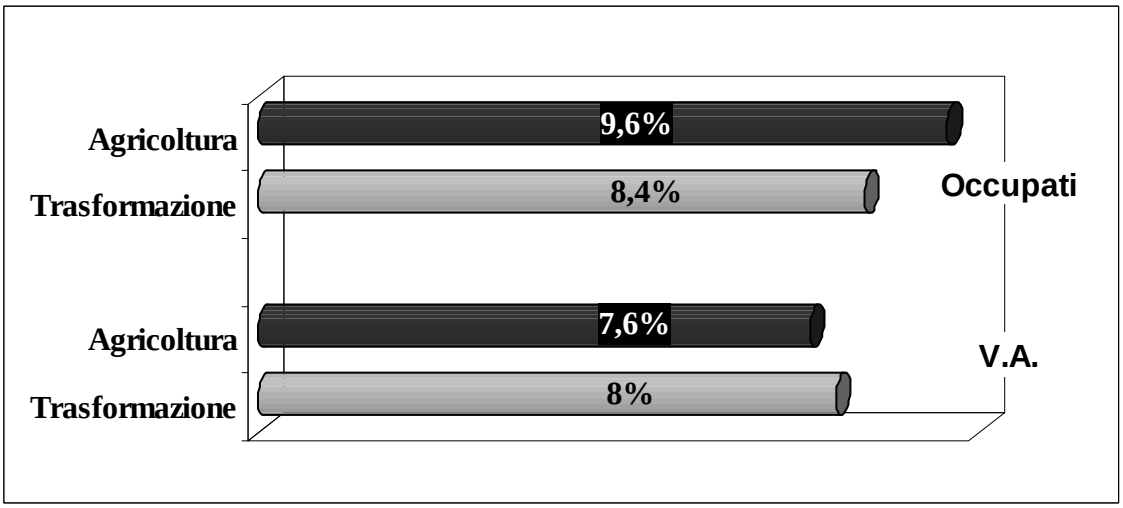
fonte: http://burc.regione.campania.it

bovina ed ovicaprina) in specifici contesti locali. A livello nazionale, le tendenze sono sostanzialmente simili, sia pure con una minore variabilità di breve periodo. Per la trasformazione agroalimentare l'andamento del VA regionale è stato decisamente negativo, anche rispetto alla stessa componente nazionale, fino al 1999, per poi intraprendere un ciclo positivo distinguendosi rispetto a tutte le altre componenti considerate.

La buona performance della trasformazione agroalimentare campana è spiegata soprattutto dalle esportazioni che, come si vedrà più avanti, rappresentano la componente più dinamica della domanda, a testimonianza di una buona capacità competitiva dei prodotti trasformati, verso i quali si va sempre più specializzandosi il sistema regionale.

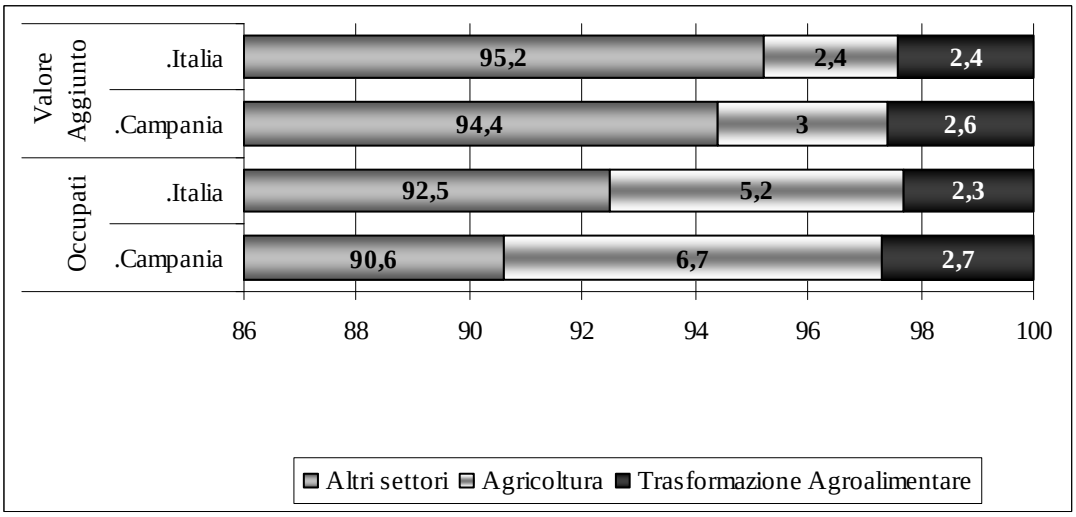
Riguardo alle strutture produttive, esse sono molto frammentate e tale caratteristica condiziona in negativo i risultati del sistema agroalimentare campano, anche in considerazione della scarsa propensione a forme di associazionismo e cooperazione, con cui si potrebbero superare i limiti strutturali ed acquisire maggior potere contrattuale nei confronti del sistema distributivo.

Fig. 2: Peso % delle componenti del sistema agroalimentare campano a livello nazionale in termini occupati e di valore aggiunto



fonte: http://burc.regione.campania.it

Fig. 3: Distribuzione % del valore aggiunto e degli occupati per settori (Campania e Italia)



La situazione strutturale dell'agroalimentare campano si può così sintetizzare:

- in base ai dati ISTAT, l'attività agricola è esercitata da meno di 250.000 aziende, con una superficie agricola totale di 878.524 ha ed una superficie agricola utilizzata (Sau) di circa 600.000 ha., ma è ben noto che, come del resto avviene in tutto il territorio nazionale, le unità produttive assimilabili a vere imprese, ancorché piccole, sono molto meno. Sempre stando ai dati ISTAT, intercensuario 1990-2000, si è assistito alla riduzione di circa 22.000 aziende (-8,1%), prevalentemente di ridotte dimensioni,con una perdita di Sau del 9,8%. Si è quindi aggravata l'estrema frammentazione fondiaria, con una dimensione media aziendale pari ad appena 2,4 ettari di Sau ed una polarizzazione delle aziende quanto mai accentuata: circa il 56% delle aziende agricole campane hanno meno di 1 ettaro di SAU, mentre quelle che hanno una dimensione superiore ai 5 ettari sono meno del 10% (ed è ovviamente soprattutto in questo 10% che vanno ricercate le unità produttive assimilabili ad imprese agricole). In ogni caso, le ridotte dimensioni aziendali, se rappresentano un grave elemento di debolezza dell'intero sistema, contribuiscono a renderlo maggiormente elastico. Peraltro, stando ai risultati dell'indagine sulle strutture della aziende agricole del 2003, vi sono segnali di novità, con un aumento delle dimensioni medie aziendali e la crescente importanza della gestione della terra in regime misto di proprietà ed affitto. Si osserva, inoltre, una buona propensione alla specializzazione in alcuni settori produttivi;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- riguardo alla composizione della PLV, l'incidenza delle coltivazioni erbacee e foraggere risulta prevalente (circa il 52%, contro il 38% calcolato a livello nazionale) anche in relazione alla forte e consolidata tradizione orticola in alcune aree di pianura. La zootecnia incide per il 20% (dato Italia = 33%), mentre il peso delle coltivazioni legnose e dei servizi è allineato al dato nazionale (rispettivamente, 23% e 5%);
- le tipologie aziendali più diffuse sono caratterizzate dall'utilizzo esclusivo del lavoro del conduttore e della sua famiglia (il 79,2% delle aziende). Le aziende a conduzione diretta, con prevalente utilizzo di manodopera familiare rappresentano il 12,4% del totale. Considerando anche le aziende che utilizzano prevalentemente manodopera extrafamiliare, il totale delle aziende a conduzione diretta è pari a circa 240.000 unità, pari al 96,2% del totale. Il ricorso a forza lavoro esterna spesso è limitato a forme diverse di manodopera avventizia, stagionale e extracomunitaria. La conduzione con salariati interessa appena il 3,8% delle aziende. Queste, tuttavia, rappresentano, in termini di Sau, il 16,8% del totale;
- tra gli aspetti più critici va annoverato, come vedremo, l'alto grado di invecchiamento dei conduttori ed il basso ricambio generazionale[21]: il rapporto tra imprenditori agricoli "giovani" ed anziani è stato calcolato, nel 2003, al 7,9%. Si pensi che appena sei anni prima tale rapporto era pari al 14,2%[22]. Inoltre, va rimarcata la forte differenziazione territoriale del "patrimonio culturale" rurale, che è uno degli elementi alla base delle numerose e diversificate tradizioni e tipicità locali;
- quanto alla diffusione della meccanizzazione in agricoltura, secondo il censimento Istat 2000, l'85,9% delle aziende dispone di mezzi meccanici. Di queste, il 63,7% ne dispone in proprietà ed il 3,2% in comproprietà. L'utilizzo di mezzi forniti da terzi è diffuso tra il 60,4%;
- il valore degli investimenti fissi lordi in agricoltura è pari a 585,2 Meuro[23], con una crescita, rispetto al 2000, del 26,6%[24]. Si tratta di un dato di assoluto rilievo, tenendo conto che, nello stesso periodo, il valore degli investimenti fissi lordi in Campania è cresciuto del 9,4%. Inoltre, su scala nazionale, la variazione (riferita al solo settore agricoli) è stata pari al 15,6%. Tali dati indicano una dinamica positiva, tendente ad eliminare un gap, rispetto alle regioni più avanzate, che rimane comunque notevole;
- in ogni caso, va osservato che, fatta eccezione per alcune produzioni ad elevato valore aggiunto concentrate prevalentemente lungo le pianure costiere, il livello tecnologico che caratterizza mediamente le strutture produttive non appare adeguato rispetto alle esigenze, con

[21] *Objective related baseline indicator* n. 5 (struttura per età nel settore agricolo) = 7,9%.
[22] Fonte: Istat, Indagine SPA 2003.
[23] Fonte: Istat, 2004.
[24] Fonte: ns. elaborazione dati Istat, 2004. Valori concatenati - anno di riferimento 2000

fonte: http://burc.regione.campania.it

particolare riferimento all'introduzione, ancora molto ridotta, di nuove tecnologie finalizzate al risparmio energetico ed idrico ed alla razionalizzazione dei processi produttivi;

- anche il comparto della trasformazione agroalimentare appare fortemente connotato da elementi di debolezza strutturale, determinati dalle ridotte dimensioni aziendali e dalla scarsa utilizzazione della capacità produttiva e finanziaria. Nel complesso, il Censimento Istat del 2001 ha rilevato oltre 7.100 Unità Locali, di cui quasi il 46% a carattere artigianale. Circa la metà rientra nella classe con 1 solo addetto, oltre l'85% non assorbe più di 5 addetti, mentre la classe di imprese con oltre 100 addetti è pari ad appena lo 0,5% del totale;
- il valore degli investimenti fissi lordi nel comparto della trasformazione alimentare è pari a 474,2 Meuro[25], con una crescita, rispetto al 2000, del 24,4%[26]. In questo caso, è utile raffrontare il dato con quello dell'intero comparto manifatturiero campano, che nello stesso periodo ha fatto registrare una contrazione pari al -10,9%, nonché con il dato nazionale che, nel comparto della trasformazione agroalimentare, ha registrato una contrazione del -6,8%;
- anche nel caso del comparto della trasformazione agroalimentare (seppure in forma più attenuata rispetto al settore agricolo) si rilevano livelli tecnologici non sempre adeguati alle esigenze dei mercati e della società. Le criticità più evidenti riguardano sopratutto la disponibilità di tecnologie finalizzate ad introdurre nuovi prodotti (in linea con le richieste dei consumatori), nuovi processi (più elastici rispetto alle evoluzioni dei mercati ed agli standard distributivi) nonché soluzioni atte a favorire il risparmio energetico ed idrico ed il miglioramento delle condizioni di sicurezza alimentare e sul lavoro;
- l'industria alimentare campana mostra una forte concentrazione territoriale, con il 43,2% delle Unità Locali in provincia di Napoli ed il 26,2% in provincia di Salerno. A tale concentrazione corrisponde una elevata specializzazione, come nel caso dell'industria conserviera nell'Agro Nocerino-Sarnese o della trasformazione casearia nella Penisola Sorrentina. La presenza nelle altre realtà provinciali è molto scarsa anche se vi sono alcuni nuclei tradizionali importanti che si sono tramandatisi nel tempo, come la produzione di torroni a S. Marco dei Cavoti (BN) ed Ospedaletto d'Alpinolo (AV) o la pasta a Gragnano (NA);
- per quanto concerne il titolo di studio e le attività di formazione continua cui si sottopongono gli addetti al settore agricolo, l'indagine Istat (SPA 2003) rileva che il 2,9% dei capi azienda è in possesso di diploma o di laurea ad indirizzo agrario, mentre il 4,9% ha seguito corsi di formazione professionale. Si tratta di dati che indicano con

[25] Fonte: Istat, 2003.
[26] Fonte: ns. elaborazione dati Istat, 2003. Valori concatenati - anno di riferimento 2000

fonte: http://burc.regione.campania.it

immediatezza un fabbisogno diffuso di aggiornamento e di riqualificazione professionale della componente manageriale del settore. I fabbisogni formativi, naturalmente, variano in considerazione del comparto produttivo e del territorio di riferimento. In generale, tuttavia, appare evidente la necessità di trasferire conoscenze in materia di condizionalità, sostenibilità, nuove tecniche produttive, ma anche di gestione complessiva dell'azienda, con particolare riferimento al marketing ed alla commercializzazione. Inoltre, il ruolo che gli scenari politici e di mercato attribuiscono all'agricoltore vanno ben al di là della funzione meramente produttiva, avvicinandosi a quella di "gestore del territorio". In tal senso, il settore agricolo regionale esprime un forte fabbisogno di formazione e di trasferimento delle conoscenze. Non da ultimo, si rileva la necessità di sostenere adeguatamente i collegamenti tra ricerca scientifica, sperimentazione ed attività produttive, allo scopo di favorire l'introduzione di soluzioni tecnologiche innovative, la cui diffusa carenza è stata poc'anzi commentata.

Il commercio estero agroalimentare della Campania evidenzia dinamiche abbastanza interessanti (fig. 5). Le importazioni si sono stabilizzate negli ultimi su livelli inferiori a quelli della metà degli anni novanta, facendo però registrare modifiche nella propria struttura interna, con una quota consistente di materie prime agricole che si è andata col tempo ridimensionando, fino ad essere superata dai prodotti trasformati nell'ultima fase. Le esportazioni, invece, mostrano un trend in crescita trainato quasi esclusivamente dalla componente dei prodotti trasformati a testimonianza della forte specializzazione della regione nei prodotti a più elevato valore aggiunto e di una loro buona capacità competitiva. Questi risultati positivi sono dovuti soprattutto al settore conserviero, a cui negli anni più recenti si sono affiancati il caseario e il vinicolo, i quali evidenziano dinamiche relative interessanti, sebbene con quote più modeste, soprattutto per il secondo. Il peso della Campania nel commercio estero italiano di prodotti agricoli è pari al 7,6% per le esportazioni ed al 6,9%, per le importazioni. Tutti i comparti del settore primario (agricoltura, silvicoltura e pesca) mostrano saldi negativi, che concorrono ad un deficit complessivo stimato in circa 2 miliardi di euro (Istat, 2004) ed in ulteriore peggioramento. Tuttavia, guardando all'intero settore agroalimentare, comprendendo quindi anche l'industria di trasformazione, il risultato si inverte: la Campania, infatti, partecipa, per ben l'8,5% alle esportazioni agroalimentari nazionali e solo per il 4,7% alle importazioni, con un saldo normalizzato ampiamente positivo (5,8%), che rappresenta un dato ormai strutturale e che si ripropone da diversi anni in controtendenza con l'aggregato nazionale che nel 2004 fa registrare un saldo normalizzato negativo che supera il 17% (fig. 6).

Come osservato poc'anzi, la Campania dispone di un paniere piuttosto ampio di produzioni di qualità strettamente legate alle tradizioni ed alle specificità dei territori di provenienza, molte delle quali hanno ottenuto il riconoscimento di un marchio comunitario ai sensi dei Regolamenti CE

fonte: http://burc.regione.campania.it

2081 e 2082 del 1992, o ai sensi della legge 10 febbraio del 1998 n. 164 (Doc, Docg e Igt). Occorre inoltre tener conto delle numerose domande di riconoscimento della denominazione d'origine che attualmente hanno raggiunto fasi più o meno avanzate dell'iter procedurale previsto per la registrazione del marchio. Il quadro si completa, infine, con ben 305 produzioni incluse nell'elenco dei *Prodotti agroalimentari tradizionali* elaborato dal MiPAAF (D.M. 18 luglio 2005). La tabella 6 sintetizza lo stato attuale in materia.

Tuttavia, non sempre l'ambito riconoscimento comunitario del marchio d'origine produce gli effetti sperati, talvolta a causa di una scarsa adesione, da parte dei produttori, ai consorzi di tutela e di valorizzazione e, in ogni caso, a causa di una scarsa attenzione rivolta ad attività di commercializzazione e di marketing gestite in forma collettiva. Inoltre, il successo dei prodotti con riconosciute connotazioni di tipicità dipende non solo da fattori economici e dalle capacità manageriali che le singole imprese sono in grado di esprimere, ma anche da variabili di contesto e relazionali che si sviluppano all'interno ed all'esterno della filiera e del territorio di origine.

Del resto, come mostrato da recenti studi, il tessuto produttivo delle filiere agroalimentari campane appare il più delle volte disgregato, poco aperto alle sollecitazioni del mercato e condizionato, al suo interno, dal tendenziale individualismo del management locale e dallo scarso clima di fiducia, che rappresentano ostacoli di origine culturale alla implementazione di forme collettive di valorizzazione dei prodotti.

In sostanza, la diffusa presenza di marchi a denominazione d'origine non sempre rappresenta la reale capacità degli operatori delle filiere produttive a "fare sistema". Anzi, accade talvolta che le potenzialità di sviluppo commerciale delle produzioni di riconosciuta qualità siano minate alla base dalla scarsa adesione dei produttori ai disciplinari produttivi e, di conseguenza, dalla ridotta "massa critica" di prodotto necessaria all'implementazione di adeguate azioni di valorizzazione commerciale.

L'analisi dello scenario relativo alle produzioni connotate da marchio d'origine evidenzia scenari piuttosto disomogenei, riconducibili alle seguenti tre situazioni:

- *marchi di successo*: è il caso di alcuni prodotti la cui denominazione, oltre ad avere un particolare legame storico con la Campania, è rinomata ben oltre i mercati regionali e, in alcuni casi (Mozzarella di Bufala Campana Dop) assume una posizione di rilievo nel panorama competitivo nazionale, con una crescente presenza anche sui mercati esteri. In tale ambito è possibile ricondurre anche la denominazione del Pomodoro S. Marzano, per la quale, tuttavia, a dispetto delle enormi potenzialità derivanti dalla immediata riconoscibilità del prodotto tra un vasto pubblico di consumatori, nazionali e non, e dalla presenza di una storica attività di trasformazione integrata con la produzione agricola, si registra una quantità certificata non in linea con le attese. Per altri versi,

fonte: http://burc.regione.campania.it

sono riconducibili in tale categoria anche le denominazioni relative alle produzioni limonicole, che traggono ampia fonte di successo, tra l'altro, dall'immagine, consolidata a livello internazionale, dei territori d'origine;

- *marchi con ridotta massa critica*: molte denominazioni, gran parte delle quali di recente registrazione in sede comunitaria, attualmente non riescono a decollare dal punto di vista commerciale a causa della limitata adesione ai Consorzi di Tutela e, conseguentemente, dei ridotti volumi di produzione. Molti di questi prodotti, tuttavia, presentano significative potenzialità legate all'integrazione con le attività turistiche, che alimentano significativi flussi di domanda anche attraverso la ristorazione locale, o al radicato consumo sui mercati regionali. Il più delle volte, manca (tra i produttori stesso, oltre che tra i consumatori) l'immediata percezione del valore aggiunto conferito al prodotto dal riconoscimento del marchio. In altri casi, la pur rilevante produzione trova comunque (a prescindere dall'adesione al disciplinare) sbocco sui mercati regionali, sebbene con un posizionamento poco competitivo. Infine, alcuni territori sono interessati da marchi extra-regionali (Vitellone bianco dell'Appennino Centrale, Caciocavallo Silano), con diffusione relativamente scarsa a livello locale;
- *marchi con posizionamento consolidato o in via di sviluppo*: in alcune aree regionali si registra la presenza di filiere ben consolidate, supportate da una diffusa adesione a strutture associazionistiche, o dalla presenza di aziende leader. E' il caso della filiera vitivinicola del Sannio, che si presenta particolarmente robusta ed organizzata, e dell'Irpinia, che propone ben tre Docg e nella quale operano aziende di interessanti dimensioni con prodotti di eccellenza destinati in buona parte ai mercati esteri. Di sicuro interesse, anche perché radicate su scala locale e con buona capacità produttiva, ma il cui processo di valorizzazione non ha ancora sviluppato tutto il suo potenziale, risultano essere alcune produzioni di qualità nei settori della frutta in guscio. Nel complesso, a questa categoria possono essere ricondotti alcuni prodotti il cui legame con le aree di provenienza è molto evidente e che possono avvantaggiarsi, tra l'altro, da azioni di integrazione con una concreta e crescente domanda manifestata in loco dal turismo enogastronomico.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Fig. 4: Variazioni % del valore aggiunto a prezzi costanti (a prezzi 1995) rispetto all'anno base (1995)

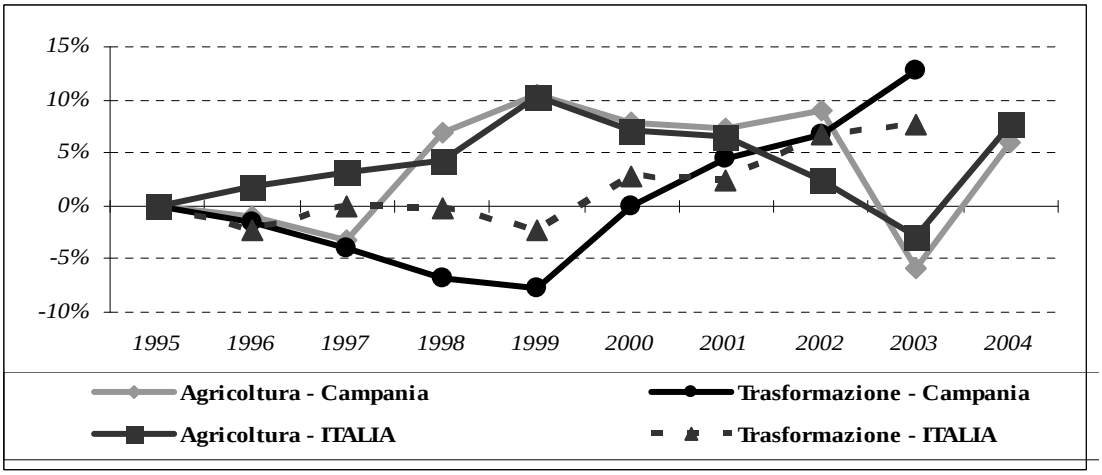


Fig. 5: Importazioni ed esportazioni dei prodotti agricoli e agroalimentari della Campania (1990 – 2001)

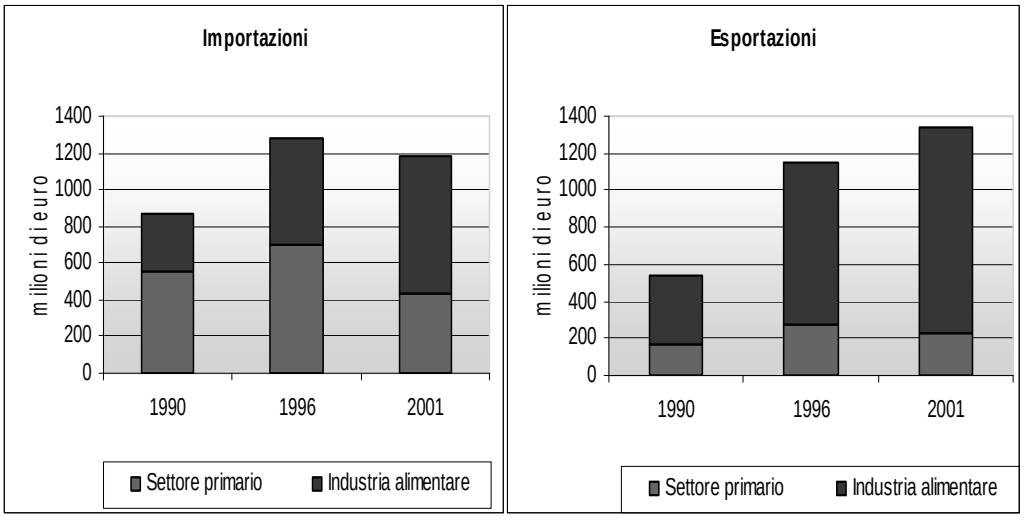
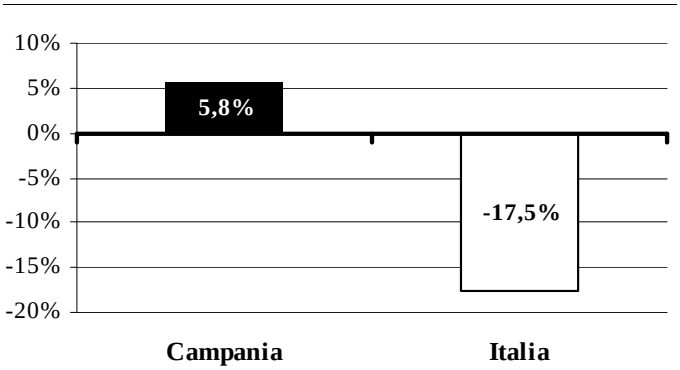


Fig. 6: Saldo della bilancia commerciale agroalimentare nel 2004



fonte: http://burc.regione.campania.it

Tab. 6: Denominazioni riconosciute o in via di riconoscimento in Campania

Marchio	Denominazione	Area (Prov.)	Marchio	Denominazione	Area (Prov.)
Filiera vitivinicola					
DOCG	Taurasi	AV	DOC	Ischia	NA
DOCG	Fiano di Avellino	AV	DOC	Lacryma Christi del Vesuvio	NA
DOCG	Greco di Tufo	AV	DOC	Penisola Sorrentina	NA
DOC	Irpinia	AV	DOC	Castel San Lorenzo	SA
DOC	Aglianico del Taburno	BN	DOC	Costa d'Amalfi	SA
DOC	Taburno	BN	DOC	Cilento	SA
DOC	Guardiolo	BN	IGT	Dugenta	BN
DOC	S. Agata de' Goti	BN	IGT	Beneventano	BN
DOC	Solopaca	BN	IGT	Epomeo	NA
DOC	Sannio	BN	IGT	Roccamonfina	CE
DOC	Asprinio d'Aversa	CE - NA	IGT	Terre del Volturno	CE
DOC	Falerno del Massico	CE	IGT	Colli di Salerno	SA
DOC	Galluccio	CE	IGT	Paestum	SA
DOC	Campi Flegrei	NA	IGT	Pompeiano	SA
DOC	Capri	NA	IGT	Campania	Tutte
Filiera olivicola					
DOP	Cilento	SA	DOP (c)	Terre Aurunche	CE
DOP	Colline Salernitane	SA	DOP (a)	Terre del Clanis	AV-NA
DOP	Penisola Sorrentina	NA	DOP (a)	Terre del Matese	CE
DOP (c)	Irpinia – Colline dell'Ufita	AV			
Filiera zootecnica – lattiero casearia			Filiera zootecnica – carni		
DOP	Caciocavallo Silano	Tutte	IGP (c)	Carne di Bufalo Campana	CE - NA - SA - BN
DOP	Mozzarella di Bufala Campana	CE - NA - SA - BN	IGP	Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale	AV - BN
DOP (c)	Provolone del Monaco	NA	IGP (a)	Salame Mugnano del Cardinale	AV
DOP (c)	Ricotta di Bufala Campana	CE - NA - SA - BN	STG	Mozzarella	Tutte
Filiera orticola					
DOP	Pomodoro S. Marzano dell'Agro Sarnese Nocerino	SA – NA – AV	IGP	Carciofo di Paestum	SA
DOP	Cipollotto Nocerino	SA-NA			
DOP (c)	Pomodorino del Piennolo del Vesuvio	NA			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Segue tabella 6

Marchio	Denominazione	Area (Prov.)	Marchio	Denominazione	Area (Prov.)
Filiera frutticola					
DOP	Fico Bianco del Cilento	SA	IGP	Melannurca Campana	Tutte
DOP (a)	Oliva di Gaeta	CE	IGP	Limone di Sorrento	NA
DOP (a)	Castagna di Serino	AV - SA	IGP	Limone Costa di Amalfi	SA
IGP	Nocciola di Giffoni	SA	IGP	Marrone di Roccadaspide	SA
IGP	Castagna di Montella	AV	IGP (c)	Albicocca Vesuviana	NA
			IGP (a)	Noce di Sorrento	Tutte
Trasformazione agroalimentare					
IGP (a)	Torrone di Benevento	BN	IGP (a)	Torroncino Croccantino di S. Marco dei Cavoti	BN
IGP (a)	Pasta di Gragnano	NA			
			IGP (a)	Salame Mugnano del Cardinale	NA

Legenda: (a) In fase di istruttoria presso il MiPAAF; (b) Concluso l'iter istruttorio ministeriale ed in attesa di riconoscimento comunitario; (c) Riconosciuta dal MiPAAF la Protezione Transitoria Nazionale in attesa del riconoscimento comunitario

In allegato 1 sono illustrate le caratteristiche ed i principali punti di forza e di debolezza delle filiere produttive agricole ed agroalimentari maggiormente rappresentative. Rimandando all'allegato per una più dettagliata analisi sulle caratteristiche di ciascuna filiera e sui fabbisogni d'intervento espressi, di seguito si espongono sinteticamente alcuni elementi di riflessione cui è pervenuta l'analisi.

Filiera vitivinicola. Grazie alla riqualificazione produttiva degli ultimi anni, si contano in regione tre DOCG, sedici DOC, con oltre settanta tipologie, e nove IGT. Si riscontra la presenza di aziende con marchio proprio riconosciuto a livello nazionale ed internazionale o, seppure di ridotte dimensioni, presenti in nicchie di qualità sui mercati regionali. Nella maggioranza dei casi, tuttavia, permangono, nell'anello della filiera a monte, realtà aziendali di piccola dimensione, caratterizzate da una scarsa organizzazione interna e da una bassa capacità di approntare strategie competitive vincenti. Va segnalato, peraltro, che al 2005 (dati Istat) la produzione di vini comuni da tavola rappresenta, in Campania, il 76,2% del totale, mentre la media italiana è pari al 41,9%. Dunque, la filiera vitivinicola risulta caratterizzata da una struttura polarizzata. Da una parte, poche grandi aziende o associazioni di produttori e di trasformazione (prevaneltemente localizzate nel Sannio ed in Irpinia, aree nelle quali si concentrano anche le produzioni di maggior pregio) che collocano con un proprio marchio i loro prodotti sui mercati nazionali ed internazionali, hanno un buon rapporto con la GDO e presentano una capacità gestionale che le consente di affrontare in maniera appropriata le sfide di mercato. Dall'altra, una miriade di piccole aziende, poco collegate con la GDO a causa della debolezza strutturale, con una cultura imprenditoriale

fonte: http://burc.regione.campania.it

scarsamente orientata al mercato e verso forme d'associazionismo. Carenze che impediscono di valorizzare e promuovere il prodotto in modo più incisivo e diretto ed assicurargli un posizionamento più competitivo rispetto ai prodotti concorrenti.

Filiera ortofrutticola. Si tratta di un comparto strategico, che nel 2004 rappresentava il 37% del valore della produzione agricola complessiva. Il comparto è ai primi posti nel paese, rappresentando il 10% circa della PLV italiana, con un'incidenza particolarmente elevata per una serie di prodotti quali noci, loti, nocciole, fragole, fagioli, ciliegie, pesche, susine, melanzane, patate, asparagi, agli. Alcune produzioni autoctone hanno inoltre ottenuto riconoscimenti comunitari d'origine (limone di Sorrento e Costa d'Amalfi, albicocca Vesuviana, carciofo di Paestum, pomodoro S. Marzano, ecc.). Le aree maggiormente vocate sono localizzate nella pianura del Casertano, nell'Agro Nocerino-Sarnese e nella Piana del Sele, ma anche in alcune aree interne (Valle Telesina, Montedonico Tribucco, Vallo di Lauro e Baianese, ecc.). La struttura produttiva a monte della filiera si caratterizza per la presenza di aziende generalmente di dimensioni molto contenute (spesso al disotto dell'ettaro), con una conduzione diretta del coltivatore e con ricorso quasi esclusivo alla manodopera familiare. La fase di conservazione e trasformazione presenta anch'essa un'ampia diffusione d'imprese, sopratutto nell'ambito della trasformazione del pomodoro, delle conserve ortofrutticole (fagioli, piselli e fagiolini, etc.), dei succhi e nettari di frutta, delle marmellate e confetture, ecc. In generale, le tecnologie necessarie per questo tipo di produzioni non sono eccessivamente dispendiose, pertanto definiscono una dimensione minima efficiente particolarmente ridotta tale da rendere possibile ad una moltitudine di piccole e medie imprese di affrontare il mercato. Un elevato numero di imprese conserviere si ritrova concentrato soprattutto nei tradizionali bacini produttivi ortofrutticoli, laddove lo sviluppo e la diffusione dell'ampia base imprenditoriale è stata favorita dall'elevata disponibilità di materia prima. La frammentazione dell'offerta rappresenta tuttavia un elemento di debolezza nella gestione dei rapporti con i canali distributivi. Si riscontra, inoltre, una debole strutturazione della trasformazione in alcuni comparti strategici di nicchia (es: frutta in guscio).

Filiera olivicola-olearia. La Campania si colloca ai primi posti tra le regioni produttrici e diversi territori della regione sono fortemente caratterizzati dall'ampia diffusione di oliveti, la cui funzione si sviluppa anche sul piano ambientale e paesaggistico. Sono presenti tre Dop di oli extravergini (Cilento, Colline Salernitane e Penisola sorrentina) ed altre produzioni sono in attesa di riconoscimento (Sannio caudino-telesino, Sannio colline beneventane e Irpinia). Dunque, una riqualificazione delle superfici olivetate, con il recupero di varietà autoctone di pregio, si è realizzata in molte aree produttive, ma ancora ampi rimangono i margini di miglioramento qualitativo del potenziale produttivo. L'apparato produttivo è caratterizzato dalla piccola dimensione aziendale e dalla conduzione gestionale spesso poco innovativa. Si rileva la presenza di un nutrito

fonte: http://burc.regione.campania.it

numero di imprese di molitura e spremitura delle olive, sorte in conseguenza dell'ampia disponibilità di prodotto. Sono presenti anche esempi, seppure non nella stessa consistenza, di sansifici e di raffinerie. Queste strutture sono generalmente più grandi e presentano dei mercati d'approvvigionamento più ampi. In particolare, potendo contare su un ciclo produttivo più lungo, mostrano una più elevata utilizzazione degli impianti ed una maggiore offerta occupazionale.

Filiera florovivaistica. La produzione florovivaistica campana rappresenta, in valore, il 13% di quella nazionale. La componente più rilevante è rappresentata dalla produzione in serra di fiori e fronde da recidere che, con il 31% circa della produzione nazionale, conferma la leadership regionale nel segmento. Da un punto di vista localizzativo, si evidenzia la forte concentrazione produttiva nelle province di Napoli e Salerno, con differenziazioni nelle modalità di coltivazione e nel modello agricolo di riferimento. Nonostante le dimensioni aziendali limitate, si evidenzia una capacità professionale degli operatori elevata, un livello tecnologico piuttosto avanzato nelle produzioni ed una buona capacità di collocazione del prodotto sul mercato. Ma poiché la tradizione ed il patrimonio professionale non costituiscono barriere sufficienti a difesa di un mercato sempre più competitivo, una differenziazione produttiva rivolta alla qualificazione dei prodotti sarebbe auspicabile ed una valorizzazione commerciale più efficace potrebbe meglio collocare le aziende regionali nell'ambito competitivo nazionale ed internazionale. La riduzione registrata negli ultimi anni dei prezzi dei fiori recisi e delle piante è causata, infatti, oltre che da una stasi della domanda, da un'eccessiva pressione dell'offerta innescata dall'ingresso di nuovi produttori che collocano prodotti a prezzi molto contenuti. La difficoltà di abbassare i costi di produzione dipende anche da un'elevata diversificazione produttiva che però costituisce il punto di forza della produzione regionale sul quale bisognerebbe ancora investire per il futuro.

Filiera delle carni. Negli ultimi anni si è manifestata una progressiva diminuzione degli allevamenti bovini con conseguente riduzione nel numero di capi. Tuttavia, la riduzione dei capi allevati è stata proporzionalmente inferiore, sintomo di una tendenza all'aumento delle dimensioni aziendali. Anche l'orientamento produttivo è mutato tra i due censimenti, si è passati da un tessuto produttivo imperniato soprattutto su aziende con specializzazione lattiera ad aziende con orientamento zootecnico misto. L'incidenza regionale sull'offerta nazionale è pari al 4. In relazione, poi, alle diverse categorie di bovini e bufalini macellati, si registra un dato positivo per la carne di bufalo ed una crescita più contenuta per la carne bovina. I capi macellati sono per lo più vitelloni maschi e manzi, seguiti dai vitelli; per i capi bufalini si è registrato un aumento considerevole di capi macellati. La proliferazione di marchi, compresi i sistemi di etichettatura, non ha favorito la piena ricostruzione del rapporto fiduciario tra prodotto e consumatore a seguito della crisi BSE, ma spesso ha alimento una crescente confusione nella percezione

fonte: http://burc.regione.campania.it

della qualità. Tuttavia, in alcune aree, le esperienze riguardanti la "rintracciabilità" delle carni, volte ad una maggiore fidelizzazione del consumatore, hanno raggiunto risultati positivi. Un elemento di frattura rispetto al passato potrebbe essere la riforma della PAC che, anche per il comparto bovino da carne, ha implicato il disaccoppiamento totale tra la quantità prodotta e l'aiuto percepito dagli operatori. Analisi sugli effetti dell'applicazione della nuova PAC in Campania consentono di affermare che l'impatto sull'organizzazione produttiva del settore bovino da carne sarà molto più blando rispetto agli altri settori riformati. In particolare, si è evidenziata una tendenza a non modificare l'attuale consistenza di bestiame, soprattutto da parte degli allevamenti di dimensioni più elevate, il che offre una garanzia di presidio del territorio delle aziende e di una tenuta degli attuali rapporti di forza all'interno della filiera regionale.

Filiera lattiero-casearia. In Campania la filiera lattiero casearia rappresenta un importante segmento dell'economia agroalimentare regionale ed è caratterizzata da elementi di tipicità territoriale. Le specificità di punta sono la Mozzarella di Bufala Campana DOP, il Caciocavallo Silano DOP, il Fiordilatte appennino meridionale DOP. Valutando le caratteristiche delle imprese casearie si nota una situazione molto eterogenea che comprende caseifici e centrali del latte, stabilimenti di aziende agricole, cooperative e centri di raccolta. In generale, però, il minimo comune denominatore dei diversi soggetti produttori è la ridotta dimensione che si accompagna ad una gestione di tipo familiare, spesso con impianti di trasformazione caratterizzati da una scarsa automatizzazione e dal ricorso a tecnologie a prevalente carattere artigianale. Ciò rende il settore sempre più vulnerabile alle problematiche relative all'adeguamento delle strutture produttive ai sempre più stringenti standard igienico sanitari.

Il settore lattiero caseario campano è caratterizzato da una forte eterogeneità sia intermini di tipologie di allevamenti sia di produzioni. Inoltre vi è una notevole diversità rispetto ai rapporti ed al ruolo che l'allevamento da latte assume nelle diverse aree omogenee, in relazione all'ambiente. Una tale eterogeneità è dovuta principalmente al forte legame che l'attività di produzione e trasformazione del latte ha con l'ambiente ed il territorio, in una regione, come la Campania, caratterizzata da condizioni naturali e storio-colturali molto diversificate. Tale scenario può essere riconducibile a due modelli (che presentano, al loro interno, diverse varianti): l'allevamento intensivo, praticato prevalentemente nelle aree di pianura e che interessa sia il settore bovino, sia quello bufalino; l'allevamento estensivo, praticato nelle aree collinari e montane interne.

L'intensificazione degli allevamenti di pianura è stata accompagnata da una più marcata specializzazione produttiva che ha favorito la razionalizzazione delle tecniche di allevamento ed un ammodernamento delle strutture relativamente più veloce ma, comunque, condizionato dalle dimensioni aziendali, mediamente inferiori rispetto a quelle degli allevamenti operanti nelle aree più competitive del Paese.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Più lento e meno diffuso il processo di ammodernamento delle strutture e delle tecniche di allevamento nelle aree montane e soprattutto nelle aree svantaggiate interne dove permangono allevamenti di piccole e medie dimensioni che conferiscono il latte principalmente a cooperative di trasformazione locali. Il mantenimento di questi allevamenti assume oggi grande rilievo per la valenza ambientale che questi hanno, ma rende necessari adeguamenti volti al miglioramento soprattutto alle strutture e alle caratteristiche qualitative delle produzioni.

In particolare, la *filiera bovina*, maggiormente diffusa sul territorio regionale, presenta elementi di maggiore eterogeneità, sia riguardo le dimensioni aziendali, sia riguardo l'organizzazione dei fattori produttivi, la componente tecnologica e la strutturazione dei rapporti relazionali nei singoli contesti locali. In alcune aree si riscontra un buon livello tecnologico negli allevamenti, con la diffusione di moderne tecniche di mungitura e di refrigerazione del prodotto; uno stretto collegamento tra la produzione primaria e la trasformazione; un'ampia offerta di prodotti caseari, molti dei quali di elevata qualità e buone potenzialità di sviluppo legate alla presenza di marchi DOP. Ma ancora ampi rimangono i margini di miglioramento, considerato che bassa è la diffusione dell'associazionismo, scarsa è la standardizzazione nelle caratteristiche qualitative delle produzioni, ridotta è l'adesione ai disciplinari di produzione, limitata è la penetrazione dei prodotti sui mercati extraregionali. In altre aree, caratterizzate da una bassa attività zootecnica ma con numerosi caseifici spesso di dimensioni interessanti, si riscontrano buone potenzialità legate proprio alla trasformazione casearia, che presenta dimensioni degli impianti consistenti ed infrastrutture a supporto. Le debolezze sono da ricercarsi nella parte a monte della filiera, determinate dalla forte pressione antropica che ne riduce il potenziale produttivo, dalla presenza di standard qualitativi disomogenei delle produzioni, dalla tenuta di condizioni igieniche non ottimali per molti allevamenti. In ogni caso, sia nelle aree di pianura, sia in quelle montane e collinari interne, problemi strutturali, legati alle mediamente ridotte dimensioni aziendali ed alla scarsa capitalizzazione, non consentono alle aziende del settore primario di raggiungere obiettivi reddituali comparabili con quelli di altre aree più sviluppate.

Come mostra la tabella seguente, le dimensioni medie degli allevamenti bovini regionali sono piuttosto ridotte, inferiori alla metà della media nazionale. Ciò influisce notevolmente sui risultati d'esercizio, considerando la maggiore incidenza dei costi fissi.

Aziende con allevamenti e numero di capi. Bovini - 2007

Area	Aziende	Capi	Capi/azienda
Campania	10.971	216.395	19,7
Italia	145.282	6.080.762	41,9

Fonte: Elaborazioni Inea su dati Istat

fonte: http://burc.regione.campania.it

I dati esposti nella tabella seguente mostrano che, sia sul versante dell'andamento del numero di allevamenti da latte vaccino, sia riguardo ai volumi delle consegne, il quadro congiunturale (riferito al periodo 2006-2007) è piuttosto critico sia in termini assoluti che relativi (confronto con lo scenario nazionale).

Numero di allevamenti da latte vaccino e volume di latte consegnato per regione nel 2007/08

Area	Aziende		Consegne	
	(n)	var.% su 07/06	(000 t)	var.% su 07/06
Campania	4.250	-7,0	241,8	-3,2
ITALIA	40.895	-5,6	10.803,2	-0,5

Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Agea

Ancor più espliciti, al riguardo, sono i dati esposti nelle tabelle introdotte nell'Allegato 1 del PSR (al quale si rimanda per gli approfondimenti del caso), dalle quali si evince una dinamica in sintonia con quella rilevata in altre realtà agricole italiane, ma che denota una particolarità di carattere generale che si può sintetizzare in un generale fenomeno di ristrutturazione ad appannaggio di classi dimensionali aziendali che sono in grado di assicurare delle economie di scala, in questo momento l'unico fattore che può avere un concreto riflesso sull'incidenza dei costi di produzione.

In particolare, si osserva non solo un netto ridimensionamento del settore (in termini di aziende e di volumi prodotti) nelle aree svantaggiate, ma anche un significativo fenomeno di concentrazione (in termini di incremento medio sia del numero di aziende, sia dei diritti di produzione) verso le classi dimensionalmente maggiori.

Il settore lattiero-caseario, in definitiva, con le azioni e gli interventi proposti viene accompagnato in quel naturale processo di evoluzione già in atto in modo da assicurare una maggiore competitività ed una sostanziale tenuta dei costi di produzione o di una loro diminuzione.

Al contrario, la *filiera bufalina* presenta caratteri di maggiore omogeneità ed è concentrata in specifici ambiti territoriali dove operano, salvo sporadiche eccezioni, prevalentemente aziende di dimensioni medie o medio-grandi, con dotazioni tecnologiche maggiormente avanzate. Inoltre, appaiono più evidenti e consolidati i processi di integrazione verticale tra gli attori della filiera, come testimonia, peraltro, la diffusa adesione al Consorzio per la tutela della Mozzarella di Bufala Campana. Tuttavia, soprattutto in alcune aree, nonostante le dimensioni aziendali mediamente elevate e le buone competenze professionali degli operatori, si riscontrano ancora problemi di natura sanitaria ed ambientale (specie nel casertano), ancora alta è la stagionalità della lavorazione e scarsa è la standardizzazione del prodotto (incostanti nel tempo e tra le diverse unità produttive).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nel complesso, va sottolineato che, a seguito dell'accordo che ha decretato la fine delle quote latte realizzato nell'ambito dell'Health Check, è stata predisposta una "uscita morbida" dal regime mediante maggiorazioni annuali delle quote nella misura dell'1% tra il 2009/10 e il 2013/14. L'Italia ha ottenuto l'approvazione per introdurre una maggiorazione del 5% già nell'anno in corso, perché, considerando che tale quota viene oggi già prodotta nel nostro Paese, si è ritenuto che l'incremento non possa portare ad un ulteriore accelerazione del processo di concentrazione produttiva già in atto. Inoltre, l'uscita morbida dal regime prevede la possibilità di impiegare anche le risorse destinante allo sviluppo rurale dall'Health Check, così da poter accompagnare le imprese di produzione e trasformazione del latte verso il mercato libero, attraverso misure specifiche per il settore.

Con riferimento allo scenario nazionale, le previsioni realizzate da ISMEA ed INEA per valutare l'impatto dello smantellamento delle quote di produzione, evidenziano un incremento progressivo della produzione di latte (sopratutto per le produzioni destinate alle DOP) ed una corrispondente diminuzione dei prezzi alla stalla. Riguardo ai prodotti derivati, l'effetto dovrebbe esser più contenuto sia in termini di aumenti della produzione sia in termini di prezzi, ma la costante riduzione dei consumi dei prodotti stagionati suggerisce che il rafforzamento delle produzioni DOP debba essere accompagnato da un riassetto organizzativo dell'intera filiera e da strategie imprenditoriali volte soprattutto alla qualificazione e innovazione dei processi e dei servizi. Vi è quindi la necessità di un adeguamento strutturale, gestionale e organizzativo per migliorare le performance in materia di igiene, sanità, benessere animale e sicurezza, qualità delle produzioni che sono entrate a pieno titolo nella definizione delle performance economiche e quindi della competitività delle imprese agricole.

Un elemento centrale di criticità del settore lattiero-caseario campano è inoltre rappresentato dai maggiori costi di produzione del latte alla stalla: costi di alimentazione elevati (che crescono man mano che ci si allontana dalle aree pianeggianti); costo dei carburanti; costi di tipo amministrativo burocratico connessi all'attività di produzione. Infine, si rilevano elevati costi del capitale fondiario ed agrario. Tra l'altro, gli alti costi dei terreni rendono difficoltoso ampliare gli allevamenti e conformarsi alle le norme ambientali (relative alle acque). L'analisi dei costi nelle altre aree di produzione denota una notevole diversità, legata alle condizioni pedoclimatiche e ad altri fattori: in particolare, nelle aree montane, dove vi è un notevole incremento dei costi legati alla produzione di foraggi, alle strutture e soprattutto a quelli del lavoro legati a maggior impegno di manodopera nel periodo di pascolamento.

L'analisi comparativa della struttura dei costi di produzione esposte nel PSN sembra indicare per le aree meridionali (e, dunque, per la Campania) la possibilità di una riduzione legata a innovazioni tecnologiche e

fonte: http://burc.regione.campania.it

organizzative nell'azienda che consentano una migliore organizzazione del lavoro. Le particolari condizioni degli allevamenti nelle aree montane e l'importanza, in termini ambientali del mantenimento del pascolamento, suggeriscono invece strategie di valorizzazione delle produzioni attraverso una loro qualificazione con conseguenti interventi sulle strutture al fine di migliorare la qualità igienico-sanitaria ed organolettica del latte anche nel periodo di stabulazione invernale.

Un forte coordinamento ed integrazione contrattuale tra le fasi di produzione e trasformazione risulta indispensabile per la redistribuzione del valore aggiunto a livello nazionale. Un fattore chiave è quello della logistica per l'incidenza dei suoi costi sia nella fase di raccolta e concentrazione del latte sia di commercializzazione del latte alimentare di Alta qualità e dei derivati freschi e freschissimi legati alla gestione della catena del freddo.

Filiera tabacchicola. In Campania, esistono alcune produzioni che hanno una loro tipicità e che mantengono alto l'interesse del mercato; in particolare per alcune varietà apprezzate come il *Burley* classico casertano, ed il *Kentucky* beneventano. A livello regionale, per quanto riguarda la parte agricola, si realizza una produzione di tabacco greggio di 576,5 mila quintali, per un valore di circa 169,2 milioni di euro (Istat, 2004). Tale produzione, sebbene rappresenti soltanto il 5,3% della produzione agricola regionale, contribuisce per ben il 78% alla produzione italiana di tabacco. Secondo i dati dei censimenti Istat, il comparto ha registrato nel decennio scorso una riduzione consistente sia nella parte agricola che nella trasformazione, a conferma dello stretto legame a livello locale dei diversi anelli della filiera produttiva. Per la parte agricola la riduzione tra i due censimenti è stata del -47,8% per le aziende e del -46,1% per la superficie destinata alla coltura. Più a valle della filiera le industrie di trasformazione del tabacco registrano riduzioni anch'esse consistenti, del -45% la riduzione degli addetti e del -55% quella delle unità operative. Le riduzioni quantitative registrate negli ultimi anni, compensate da miglioramenti qualitativi ed, in alcuni casi, da cambiamenti radicali degli ordinamenti produttivi, sono auspicabili e corrispondono agli obiettivi di politica comunitaria; tuttavia, drastiche riduzioni della produzione primaria risulterebbero molto rischiose per motivi economici e sociali coinvolgendo l'intero indotto produttivo. Tali cambiamenti in Campania sarebbero inoltre particolarmente significativi per la spiccata concentrazione geografica della produzione; si pensi che oltre il 90% della produzione regionale si localizza nelle province di Benevento, Caserta e Avellino, rispettivamente con le percentuali del 33%, del 42% e del 16%. La concentrazione produttiva è giustificata oltre che dalle particolari condizioni climatiche e pedologiche, anche da altri fattori produttivi, quali la specializzazione del lavoro, lo sviluppo di strutture a monte e a valle del processo produttivo, la difficoltà di individuare altre colture competitive ad alto reddito. La coltivazione, praticata su una estensione complessiva di oltre 13 mila ettari (Istat 2004), è diffusa soprattutto nelle piccole imprese agricole (il 62% delle aziende ha

fonte: http://burc.regione.campania.it

meno di 5 ettari), le quali a dispetto della piccola estensione fondiaria dedicata alla coltivazione riescono a realizzare rese decisamente elevate rispetto alla media nazionale (oltre 4 tonn/ha rispetto ad una media nazionale di 3,4 tonn/ha). Tali aziende sono spesso condotte da imprenditori anziani, e dunque poco inclini all'innovazione qualitativa della produzione del tabacco o alla riconversione produttiva della propria azienda, pertanto di fronte alla riduzione dei premi prevista dalla OCM ed al disaccoppiamento dalla produzione, seppure graduale negli anni, dei premi stessi, il rischio di abbandono dell'attività agricola si presenta piuttosto consistente. Un ridimensionamento di tale settore ha dei forti risvolti occupazionali per ciò che attiene: la fase agricola (dove l'intensità di manodopera se pure ridimensionata dall'introduzione della meccanizzazione, rimane elevata rispetto ad altre colture); l'assistenza tecnica specialistica alle imprese agricole; la fase della trasformazione; l'indotto. In Campania le situazioni locali (e le relative prospettive future) sono differenziate. Difatti, nella provincia di Caserta si coltivano quasi esclusivamente tabacchi della varietà *Burley*, molto apprezzata per l'alto potere di riempimento ed il basso tenore di nicotina e condensato. Al contrario nelle province di Benevento ed Avellino si coltivano maggiormente tabacchi scuri, nelle varietà *Havana* e *I.B.Geudertheimer*. Un'altra varietà coltivata è il *Kentucky*, un tabacco apprezzato da molte manifatture, compresa quella nazionale.

In relazione alle specificità e alle caratteristiche strutturali del comparto nei diversi contesti territoriali considerati si prospettano, tuttavia, diversi possibili scenari e quindi fabbisogni di intervento differenziati a seguito della riforma, che richiederanno la messa in campo di strategie e strumenti differenziati. In particolare, nel Casertano ed in alcuni areali del Beneventano, laddove esistono livelli qualitativi, varietali e quantitativi in grado di reggere un confronto sul mercato e un migliore assetto organizzativo dell'intera filiera insieme a dei margini di miglioramento sia in termini di qualità della produzione che di struttura dei costi, si può prospettare la possibilità di perseguire una strategia di ristrutturazione del settore. Tale strategia dovrà favorire un aumento del prezzo, attraverso il miglioramento qualitativo della produzione, nonché un riassetto organizzativo della filiera che porti alla riduzione dei costi di produzione attraverso l'introduzione di innovazioni tecniche, l'aumento del grado di meccanizzazione dei processi e la migliore integrazione di filiera. Per le realtà produttive più deboli (concentrate prevalentemente in Irpinia e nel Sannio, nonché in alcune aree della provincia di Salerno) dove lo scenario più plausibile è quello dell'abbandono della produzione tabacchicola, si dovranno definire strategie per la riconversione verso altre produzioni agricole e la diversificazione verso attività extra-agricole. Tali strategie vanno accompagnate da interventi sul piano della diversificazione dell'economia rurale e dell'adeguamento e formazione delle capacità professionali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il sistema forestale

L'importanza del sistema forestale regionale non si riconduce esclsivamente ad aspetti economico-produttivi, ma va letta anche alla luce dell'apporto che le foreste forniscono sull'assetto territoriale, ambientale e paesaggistico regionale. Un apporto di non trascurabile rilievo in una regione caratterizzata dalla presenza di diffusi fenomeni di aggressione al territorio ed all'ambiente, che si esplicita su diverse dimensioni: stabilità dei versanti, conservazione della biodiversità, cambiamento climatico, costruzione del paesaggio, ecc.

La superficie forestale rilevata in Campania, rilevata dall'ISTAT, è pari a 289.890 ha e rappresenta il 4% del totale nazionale; dall'esame del dato storico si evidenzia un trend positivo negli ultimi 50 anni (269.797 ha censiti nel 1948), sebbene il ritmo di crescita della superficie regionale sia più lento rispetto a quello nazionale. L'indice di boscosità risulta di poco inferiore alla media nazionale (21,3 % contro 22,8 %). La tabella seguente illustra il coefficiente di boscosità per singola provincia e pone in evidenza le marcate differenze per ambito territoriale.

Tabella 7: Coefficiente di boscosità per provincia

PROVINCIA	Coefficiente di boscosità per provincia
Avellino	24,4
Benevento	14,0
Caserta	21,6
Napoli	19,7
Salerno	30,8

In merito alla distribuzione per zone altimetriche, dei 289.000 ha di superficie forestale censita, 136.475 ha di bosco si collocano in zone di montagna, 142.268 ha in collina; in termini percentuali quindi circa il 50% del patrimonio forestale si sviluppa nella zona altimetrica collinare, in controdendenza con il dato nazionale, circa il 35%. Nella tabella 8 è riportata la superficie forestale per zona altimetrica censita dall'ISTAT.

Tabella 8: superficie forestale per fasce altimetriche (migliaia di ettari)

	Montagna	Collina	Pianura	Totale
Campania	136,475	142,268	10,411	289,154
Nord	2.324,650	533,549	167,725	3.025,924
Centro	684,686	935,830	77,910	1.689,426
Sud	1.066,076	963,107	101,683	2.130,866
Italia	4.075,412	2.432,486	347,318	2.130,866

Nel 2003 l'ISTAT ha rilevato che il 54,3% è di proprietà pubblica: in particolare il 49,2% è di proprietà comunale, il 2,5% appartiene allo Stato e della Regione ed il 2,6% è nel possesso di altri enti. La superficie di

fonte: http://burc.regione.campania.it

proprietà privata rappresenta il 46% circa del totale; tale percentuale è notevolmente inferiore al dato rilevato a livello nazionale (circa il 60%).

Tabella 9. Superficie forestale per categoria di proprietà (Migliaia di ettari)

Stato e	Regione	Comuni	Altri Enti	Privati	Totale
Campania	7,242	142,387	7,579	131,946	289,154
Nord	118,510	887,789	137,827	1.881,798	3.025,924
Centro	161,201	229,994	144,803	1.162,428	1.698,426
Sud	231,788	758,618	70,254	1.070,206	2.130,866
Italia	511,499	1.876,401	352,884	4.114,432	6.855,216

Nell'utimo cinquantennio la composizione floristica è cambiata notevolmente: la fustaia di conifera ha subito in positivo la maggiore variazione, pari al 594% mentre il ceduo composto ha ceduto il posto al ceduo semplice. Attualmente la forma di allevamento maggiormente diffusa è il ceduo (181.779 ha), per il 60% di proprietà privata mentre le fustaie, che occupano una superficie di 101.175 ha, sono maggiormente rappresentate nelle proprietà pubbliche.

Tabella 10. Superficie forestale per forma di governo

Forme di governo	Ha	%
Fustaie di con. e lat. cons.	6.240	2,16
Fustaie di conifere	15.308	5,3
Fustaie di latifoglie	79.627	27,5
Cedui semplici	173.019	59,85
Cedui composti	8.760	3,04
Macchia mediterranea	6.201	2,15
Totale	289.154	

Il dato a livello provinciale evidenzia una alta concentrazione di fustaie nelle province di Avellino e Salerno mentre negli ambiti territoriali di Caserta e Napoli prevalgono nettamente i governi a ceduo, rappresentando rispettivamente il 68% ed il 76% del totale della superficie boscata per singola provincia.

In Campania le utilizzazioni legnose forestali rappresentano un valore della produzione di legname da lavoro e legno combustibile pari a poco più del 20% circa della produzione del Mezzogiorno e del 5% di quella nazionale. Dal punto di vista della destinazione finale il 70% di tale utilizzazione è costituito dal legname per combustibile.

Attualmente, le utilizzazioni di legname dai boschi sono notevolmente inferiori alla loro produzione biologica, consentendo un costante aumento della massa legnosa in piedi. Le foreste campane, infatti, presentano una massa di legname stimabile in circa 40 milioni di m^3, che si accresce annualmente di circa 1,2 milioni di m^3. Tale produzione biologica viene solo parzialmente utilizzata (difficoltà di accesso, rispetto di aree protette, scarso valore economico, ecc.): infatti in media si utilizzano ogni anno

fonte: http://burc.regione.campania.it

circa 480.000 m^3, che coprono solo in minima parte il fabbisogno regionale di materia prima. Si è quindi in presenza di un uso prudenziale delle risorse forestali, che conduce alla ricostituzione delle provvigioni compromesse dai prelievi forse eccessivi effettuati in anni passati. Il dato medio non tiene tuttavia conto di alcune situazioni estreme nelle quali le utilizzazioni forestali sono normalmente concentrate in soprassuoli di specie più apprezzate, aventi migliori sbocchi di mercato, oppure ubicati nelle aree più facilmente accessibili, con l'applicazione di turni minimi.

Pochi sono gli interventi su grandi estensioni, mentre ampia è la superficie boscata, raramente oggetto di gestione forestale o addirittura abbandonata: è il caso dei boschi giovani, di quelli abbandonati, quelli in via di formazione da ex coltivi e quelli in conversione spontanea. L'ultimo dato disponibile (2004) registra l'effettuazione di 3.300 tagliate corrispondenti ad una superficie di 4.600 ha, dei quali circa il 70% in boschi privati.

Si rileva da parte dei proprietari pubblici l'assenza di una vera politica di valorizzazione delle proprie risorse forestali e un interesse quasi esclusivo alle utilizzazioni di fine turno forse anche a causa delle difficoltà derivanti dal costo dei piani di assestamento forestale. Per i proprietari privati la gestione del patrimonio forestale, sebbene più dinamica, è sempre legata a produzioni di reddito a carattere episodico e, di conseguenza di natura integrativa.

Le operazioni forestali sono ostacolate soprattutto dall'insufficiente rete viaria e dalla localizzazione del bosco produttivo, situato per il 96% tra montagna e collina, dove l'accessibilità è in ogni caso svantaggiata e più costosa.

La qualità merceologica della produzione di legno è abbastanza scarsa considerato che, come già evidenziato, il 70 % della produzione regionale è destinata a fini energetici (legna da ardere). Quest'ultima filiera è alimentata, soprattutto, dalle produzioni quercine. E' una filiera estremamente ridotta, con un basso coefficiente di attivazione economica. Le ditte di utilizzazione che acquisiscono i tagli procedono all'abbattimento in proprio,affidando in qualche caso l'utilizzazione, o parti della stessa, ad altre ditte. Il legname abbattuto è sezionato in bosco e successivamente è portato in azienda, dove viene sottoposto ad ulteriore lavorazione per l'allestimento del prodotto dalle dimensioni opportune. Il prodotto è commercializzato direttamente dalla ditta utilizzatrice, per la maggior parte in zona, ed in buona percentuale anche in mercati extraregionali, in tal caso si commercia la pezzatura conseguita in bosco.

Dall'esame dei dati dell'Albo Regionale delle imprese boschive risultano iscritte al 2006, 254 imprese di utilizzazione forestale, con un trend crescente che persiste da diversi anni. La provincia di Napoli è quella con minor numero di imprese registrate (12); Salerno ed Avellino quelle con un numero più consistente (rispettivamente 92 e 71).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Si tratta di realtà imprenditoriali con una dotazione strutturale elementare ed una scarsa propensione all'innovazione tecnica e tecnologica, profondamente radicati alle tradizioni ed alle consuetudini locali, poco attenti a vincoli e prescrizioni di recente adozione a livello nazionale e regionale.

Il parco macchine è spesso obsoleto ed adattato alla realtà forestale in quanto di provenienza agricola. Si va diffondendo l'uso di trattori dotati di accessori, come verricelli, rimorchi, gabbie, ecc. Poco diffuso e l'uso di gru a cavo e canalette. Le nuove acquisizioni si riferiscono essenzialmente all'utilizzo delle recenti tecnologie, assai meno alla tecnica di lavoro.

Più avanzate risultano le imprese operanti nei cedui castanili che spesso operano anche nella prima trasformazione svolgendo attività di utilizzazione forestale e prima trasformazione (segherie) e collocando, in questo modo, direttamente sul mercato la produzione e trattenendone il valore aggiunto.

La capacità produttiva del comparto è ampia sebbene inferiore alle effettive potenzialità. La produzione di beni e servizi silvicoli si attesta su un valore di € 23.570.000 (dati ISTAT 2005); l'incidenza sulla PLV totale è circa del 0,8%.

La PLV derivata dalla produzione legnosa è ripartita tra legna da ardere e da lavoro; della prima una quota parte significativa è destinata ad autoconsumo. La quota di produzione destinata ai consumi intermedi è stata stimata nel 2005 in € 5.143.000.

Il Valore Aggiunto (VA) dei prodotti della selvicoltura, inteso come contributo del comparto al PIL, evidenzia un trend in lieve calo negli ultimi anni, con un valore al 2005 di poco superiore a 18 milioni di euro

La Produzione lorda vendibile (PLV), il Valore aggiunto (VA) ed i Consumi intermedi (CI) consentono di dare una indicazione parziale dello spessore economico del settore. In effetti andrebbero stimati ed internalizzati i benefici prodotti dal bosco in quanto "bene pubblico" in grado di produrre "esternalità positive" difficilmente monetizzabili, ma non per questo economicamente

Analisi SWOT – Il sistema agroindustriale e forestale

Dall'analisi sviluppata emerge uno scenario nel quale numerosi punti di forza, in grado di proiettare il sistema agro-industriale e forestale sui mercati extra-regionali, si contrappongono a diffusi caratteri di marginalità e di debolezza che ostacolano la competitività delle filiere regionali. Una rappresentazione sintetica di tali elementi è illustrata di seguito, ma va sottolineato come la fisionomia del sistema assuma connotati molto differenziati in relazione alle aree di produzione (nelle quali i livelli di infrastrutturazione, combinati con le particolari caratteristiche geomorfologiche, ambientali ed organizzative di contesto, determinano differenti condizioni competitive) ed alle filiere produttive. Di conseguenza, ciascuna area territoriale e ciascuna filiera produttiva presentano specifici

fonte: http://burc.regione.campania.it

punti di forza e di debolezza, difficilmente schematizzabili in un quadro comune. Tuttavia, pur rilevando una notevole eterogeneità di situazioni specifiche, alcuni elementi si ripropongono piuttosto diffusamente sullo scenario regionale.

Punti di forza

- capitale umano connotato da un patrimonio culturale e tradizionale, differenziato per area;
- forte propensione alla specializzazione sia in alcuni settori a bassa tecnologia, sia in quelli a tecnologia alta o medio-alta;
- elasticità del sistema produttivo;
- consistente e diversificata presenza di produzioni agricole ed agroalimentari sia tipiche che di qualità;
- limitatamente ad alcune aree, e per alcune filiere, presenza di una buona integrazione territoriale;
- aumento dell'occupazione nell'industria alimentare;
- settore industriale con buone performance economiche e ampie potenzialità di sviluppo;
- buona propensione all'esportazione per i prodotti dell'industria agroalimentare
- incremento delle aree forestali;
- incremento dell'offerta agrituristica.

Punti di debolezza

- processi di urbanizzazione e competizione sull'uso dei suoli;
- diffusi fenomeni di degrado ambientale e paesaggistico;
- limitatamente ad alcune aree, bassi tassi di scolarizzazione e livelli di istruzione nel settore agricolo inadeguati ad assecondare le dinamiche dei mercati;
- forte processo di senilizzazione del settore agricolo e forestale;
- perdita di occupazione nel settore agricolo e forestale;
- ridotta dimensione delle aziende agricole e forestali in termini economici (UDE) e di superficie;
- necessità di riconversione produttiva a seguito della riforma delle OCM (spec. grano duro e tabacco);
- scarsa diffusione delle innovazioni tecnologiche;
- struttura dei costi delle aziende agricole che non consente una competizione sui prezzi dei prodotti;
- valore aggiunto per occupato in agricoltura inferiore alle medie nazionali ed a quelle degli altri settori economici regionali;
- frammentazione produttiva e scarsa diffusione dell'associazionismo;
- elevato numero di attori coinvolti nei processi di commercializzazione;
- in molte aree regionali, debole integrazione di filiera e scarsa concentrazione dell'offerta;
- debolezza contrattuale degli operatori agricoli rispetto agli operatori della trasformazione e commercializzazione;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- scarsa dinamicità del valore aggiunto agricolo rispetto ad altri settori;
- scarsa offerta di servizi reali alle imprese;
- scarsa diffusione di tecnologie per la produzione/utilizzazione di energie da fonti rinnovabili e per il trattamento a fini energetici di reflui zootecnici e scarti di produzione;
- incidenza dei costi energetici sui risultati economici delle imprese;
- carenze infrastrutturali (trasporti, logistica, reti informatiche)

Opportunità

- maggiore attenzione dei consumatori verso la salubrità, la qualità e la tipicità dei prodotti agroalimentari;
- possibilità di far leva sulla consistente presenza di forza lavoro qualificata, che deriva soprattutto dal consolidamento delle abilità produttive, storicamente radicate;
- potenziale diffusione ICT e potenziamento reti;
- disponibilità di strumenti di sostegno per investimenti tesi al miglioramento della qualità delle produzioni agroalimentari;
- impulso delle politiche pubbliche all'aumento degli investimenti fissi lordi;
- modifiche allo scenario normativo e programmatico relativo alla incentivazione della produzione ed uso di energie da fonti rinnovabili
- sviluppo delle tecnologie per lo sfruttamento e la distribizione di energie rinnovabili
- maggiore sensibilità dei cittadini e delle istituzioni nei confronti delle fonti energetiche
- sviluppo competitivo attraverso il sostegno alla cooperazione agroalimentare e ai nuovi modelli societari in agricoltura ("srl agricole");
- rafforzamento di strumenti di programmazione tesi a favorire lo sviluppo e rafforzamento della filiera corta attraverso investimenti per la creazione di strutture aziendali di trasformazione e vendita;
- diversificazione produttiva con particolare riferimento al collegamento tra allevamento e turismo, in particolare nelle aree interne e montane e alla produzione e commercializzazione di energia prodotta da reflui e prodotti congiunti.

Minacce

- crisi dei consumi e riallocazione tra voci di spesa;
- concorrenza sui mercati internazionali dei prodotti agricoli (Paesi UE, Paesi Bacino Mediterraneo, Paesi extra UE);
- intensificarsi dei processi di urbanizzazione e di conflittualità nell'uso del suolo;
- contrazione delle forze lavoro in alcuni settori chiave;
- mancanza di norme comuni su agricoltura integrata;
- nuove restrizioni da normativa ambientale;

fonte: http://burc.regione.campania.it

– riforma OCM e, per il settore lattiero-caseario, abolizione del regime delle quote latte.

Con particolare riferimento al settore lattiero-caseario bovino, in linea con le indicazioni fornite dal PSN, di seguito si focalizza l'attenzione su specifici punti fi forza e di debolezza, nonché minacce ed opportunità.

Analisi SWOT – Il sistema agroindustriale e forestale: la sfida della ristrutturazione del settore lattiero-caseario

Punti di forza

– buona diffusione delle tecniche di allevamento razionale
– discreta diffusione di caseifici artigianali, con produzione tipica di elevata qualità
– buona penetrazione per alcune produzioni locali nei circuiti della GDO
– buona valorizzazione delle produzioni casearie
– ampia presenza di produzioni casearie di elevata qualità e caratterizzati da elementi di specificità territoriali
– ampia presenza di marchi DOP
– buona presenza di alcune produzioni di qualità sui mercati nazionali ed internazionali
– valorizzazione delle produzioni nell'ambito dei circuiti di turismo rurale
– fitta rete di produzione lattiera e casearia, in molti casi caratterizzata dalla presenza di impianti di discrete dimensioni e con tecnologie innovative
– diffusione di più moderne tecniche di mungitura e di refrigerazione del prodotto
– dimensioni aziendali mediamente elevate
– disponibilità di materia prima e di manodopera specializzata
– miglioramenti nelle tecniche di conservazione e trasporto dei prodotti
– elementi di collegamento tra le fasi della filiera

Punti di debolezza

– elevata frammentazione del sistema produttivo nella fase agricola, in particolare nelle aree meno vocate e nelle zone di montagna;
– elevati costi di produzione degli allevamenti regionali rispetto ad altre aree nazionali ed agli altri paesi europei;
– diffusione di problemi di natura sanitaria ed ambientale
– stagionalità della disponibilità della materia prima e dunque della lavorazione non in linea con le esigenze di mercato
– scarsa standardizzazione del prodotto (standard incostanti nel tempo e tra le diverse unità produttive)
– alta deperibilità delle produzioni
– ridotta dimensione delle unità locali nella fase della trasformazione industriale;
– difficoltà nella valorizzazione di alcune produzioni

fonte: http://burc.regione.campania.it

- ridotta adesione ai disciplinari per alcune produzioni
- utilizzo della materia prima extra regionale
- stagionalità della domanda
- scarsa propensione delle imprese all'innovazione di prodotto per far fronte ai mutamenti della domanda;
- alti costi dei terreni e conseguente difficoltà ad ampliare gli allevamenti e conformarsi alle le norme ambientali (relative alle acque)
- difficoltà di stabilire rapporti costruttivi e collaborativi lungo la filiera;
- difficoltà nel processo di internazionalizzazione delle imprese del settore

Opportunità

- multifunzionalità e integrazione del reddito aziendale agricolo (riutilizzo degli effluenti, agriturismo, fattorie didattiche, ecc.)
- trend crescente dei consumi interni per i prodotti salutistici e ad elevato contenuto di servizi (latti speciali, yogurt) e prodotti freschi;
- crescita della domanda internazionale di latte e derivati, soprattutto da parte di Paesi emergenti;
- tutela e difesa della tipicità;
- promozione e comunicazione delle produzioni di qualità;
- investimenti volti alla creazione e valorizzazione di marchi commerciali;
- formazione per il management delle imprese.

Minacce

- aumento strutturale dei costi di produzione con conseguente contrazione del reddito agricolo;
- orientamento della domanda nazionale e comunitaria verso prodotti di basso livello di prezzo e qualità a causa del persistere della crisi economica;
- soppressione dell'aiuto all'ammasso dei formaggi stagionati (health check);
- fenomeni di contraffazione e imitazione che danneggiano l'immagine del made in Italy caseario e compromettono il mercato estero dei prodotti italiani
- sostenibilità ambientale degli allevamenti

I principali fabbisogni del sistema agroindustriale e forestale

La presenza dei punti di forza e di debolezza appena enunciati genera fabbisogni che si esprimono in forma più o meno intensa su scala locale, in relazione alle specifiche situazioni di contesto ed al grado più o meno evoluto di strutturazione ed organizzazione delle filiere. Nel successivo paragrafo 3.2.2.2 si propone una mappatura territoriale delle criticità emerse e, dunque, dei fabbisogni emergenti su scala locale, di cui appresso si offre una rappresentazione complessiva:

- Adeguamento strutturale finalizzato all'innovazione tecnologica nelle filiere competitive, al miglioramento degli standard qualitativi delle

fonte: http://burc.regione.campania.it

produzioni agroalimentari e/o alla riconversione produttiva dai settori in crisi;

- Introduzione di elementi di innovazione nelle aziende agricole e di trasformazione alimentare (capitale fisico e risorse umane) per favorire una maggiore dinamicità nelle filiere e l'utilizzo di tecnologie maggiormente rispettose dell'ambiente in termini di risparmio idrico ed energetico ed uso di energie rinnovabili;
- Miglioramento delle condizioni di competitività delle attività agricole;
- Miglioramento dell'efficienza energetica (utilizzo di materiali da costruzione che riducono la perdita di calore, magazzini con coperture con elevato indice di albedo)
- conversione a tipi di foreste più resistenti;
- Conservazione e difesa degli spazi e delle attività agricole;
- Qualificazione e valorizzazione commerciale delle produzioni agroalimentari, sviluppo dell'internazionalizzazione e sostegno alla valorizzazione delle produzioni di qualità;
- Riduzione dei circuiti produzione-vendita dei prodotti agricoli al fine di compensare la debolezza strutturale dei produttori e aumentare la quota di valore aggiunto nell'ambito della produzione;
- Valorizzazione delle biodiversità;
- Miglioramento delle competenze professionali e manageriali, e diffusione di una cultura imprenditoriale dinamica ed innovativa, e maggiormente sensibile ed informata sui temi relativi agli effetti dei cambiamenti climatici, alla tutela delle biodiversità, alla gestione qualitativa e quantitava delle risorse idriche, all'uso delle energie rinnovabili;
- Utilizzo di servizi di formazione e consulenza agricola con maggior coinvolgimento degli agricoltori in relazione ai cambiamenti climatici ed alla tutela delle biodiversità.
- Miglioramento dei sistemi di governance di filiera;
- Miglioramento delle condizioni di contesto (infrastrutturazione logistica) ai fini di un miglior assetto competitivo delle filiere (spec. zootecnia ed ortofrutta);
- Sostegno al ricambio generazionale;
- Potenziamento, tutela e valorizzazione delle risorse forestali;
- Incentivazione dei processi di certificazione forestale.
- Diffusione dell'adesione a sistemi di certificazione e diffusione pratiche di coltivazione biologica;
- Sviluppo di investimenti nel settore delle bioenergie.
- Meccanismi di prevenzione a tutela degli effetti negativi di eventi estremi connessi al clima.
- Miglioramento della capacità di utilizzo razionale dell'acqua, attraverso l'impiego di tecnologie per il risparmio idrico e di impianti per il trattamento delle acque reflue nelle aziende agricole, l'utilizzo di

fonte: http://burc.regione.campania.it

tecniche di produzione a basso consumo d'acqua, compatibili con le caratteristiche idrologiche dei suoli e climatiche;

- Recupero della capacità di invaso dei laghetti collinari e degli invasi, attraverso operazioni di pulitura, manutenzione e messa in sicurezza di tali corpi idrici.
- Realizzazione e/o l'ammodernamento di infrastrutture irrigue ed energetiche, con particolare attenzione, per quelle irrigue, al contenimento dei prelievi della risorsa idrica.
- Superamento dei vincoli di massa critica per la realizzazione di iniziative innovative finalizzate ad una più adeguata gestione delle risorse idriche, allo sviluppo di energie rinnovabili alla tutela e valorizzazione delle biodiversità ed all'adattamento ai cambiamenti climatici

Gli elementi swot ed i fabbisogni appena elencati si riferiscono all'intero settore agroindustriale e forestale. Tuttavia, un'indagine più accurata sulle caratteristiche delle principali filiere produttive (strutturali, organizzative, di mercato, ecc.)[27] evidenzia situazioni diversificate, anche a livello locale, che vanno adeguatamente tenute in considerazione. Allo scopo di facilitare una più agevole comprensione delle criticità specifiche di ciascuna filiera, di seguito se ne elencano i principali fabbisogni, tenendo conto della dimensione territoriale degli stessi.

[27] Cfr Allegato 1 al PSR.

fonte: http://burc.regione.campania.it

I fabbisogni d'intervento delle principali filiere produttive

- *Filiera vitivinicola*

  Il seguente schema illustra i principali fabbisogni espressi dalla filiera. Gli ambiti principali di intervento sono rappresentati dalle realtà territoriali nelle quali la viti-vinicoltura assume un particolare rilievo. Considerate le caratteristiche analizzate nelle precedenti pagine, i fabbisogni di intervento non appaiono diversificati in relazione alle macroaree di riferimento.

Filiera vitivinicola - Fabbisogni				
A3	C	D1	D2	Altre aree DOC
Sostegno agli investimenti per la meccanizzazione delle operazioni colturali				
Incoraggiamento alla diffusione della tecnica di difesa integrata e del biologico				
Sostegno all'accorpamento delle produzioni				
Investimenti finalizzati alla valorizzazione delle produzioni di qualità ed all'accorciamento della filiera (cantine aziendali)				
Investimenti finalizzati alla razionalizzazione degli impianti promiscui ed all'adeguamento ai disciplinari di produzione				
Introduzione di elementi di innovazione (finalizzati al miglioramento degli standard qualitativi ed alla razionalizzazione delle fasi di processo) nel settore della trasformazione vinicola;				
Sostegno all'accesso ai servizi aziendali, anche sul versante della gestione aziendale e della commercializzazione.				
Formazione rivolta ad accrescere le capacità manageriali e di approccio innovativo al mercato				
Formazione per la diffusione di strumenti di gestione/controllo economico finanziaria dell'attività agricola				
Diffusione dell'utilizzo di servizi di consulenza gestionale ed a supporto delle vendite				
Supporto alla diffusione dell'associazionismo tra produttori e di alleanze di filiera				
Supporto alla promozione dei marchi territoriali ed alla valorizzazione del prodotto				

- *Filiera ortofrutticola*

  Il seguente schema illustra i principali fabbisogni espressi dalla filiera, nei suoi due comparti (orticolo e frutticolo). Sebbene ciascuna macroarea mostri indici di specializzazione e vocazioni diverse, tuttavia, per quanto riguarda le i fabbisogni ai quali può dar risposte il PSR, gli scenari non cambiano tra le diverse macroaree, con l'unica eccezione rappresentata dalle macroaree C e D, nelle quali il comparto orticolo non è particolarmente presente, ma nelle quali si ritiene utile stimolarne l'offerta in collegamento alle strategie di fuoriuscita dal settore tabacchicolo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Filiera frutticola - Fabbisogni						
A1	A2	A3	B	C	D1	D2
Investimenti finalizzati all'adeguamento dell'offerta rispetto alle richieste dei mercati: nuovi impianti; nuove varietà;						
Miglioramento delle condizioni di competitività delle aziende agricole attraverso la diffusione dell'innovazione tecnologica (nuove forme di allevamento) e della meccanizzazione						
Miglioramento delle performances ambientali (risparmio idrico ed energetico) ed in tema di sicurezza alimentare e sicurezza sul lavoro delle imprese operanti lungo la filiera, attraverso la razionalizzazione delle fasi di processo nelle aziende agricole (irrigazione localizzata e miglioramenti fondiari) ed investimenti tecnologici nelle aziende di trasformazione						
Miglioramento della qualità e delle performances economiche attraverso l'introduzione di nuove tecnologie nelle fasi post raccolta e di preparazione per il mercato (prima lavorazione, conservazione, stoccaggio, distribuzione)						
Sostegno all'aggregazione dell'offerta						
Formazione tendente allo sviluppo delle capacità manageriali e di approcci gestionali e commerciali innovativi						
Sostegno al ricorso alla consulenza specializzata per l'aiuto alla gestione aziendale ed all'adozione di strategie di marketing mix adeguate all'azienda e al mercato di riferimento						
Sviluppo della cooperazione tra produttori per la concentrazione dell'offerta e delle alleanze di filiera						
Incentivazioni rivolte alla diffusione di pratiche agricole a ridotto impatto e biologiche						
Valorizzazione delle produzioni di qualità attraverso una diffusa adozione di sistemi di certificazione produttiva						
Ammodernamento, razionalizzazione e potenziamento degli impianti di conservazione, lavorazione e trasformazione dei prodotti frutticoli;						
Introduzione di innovazioni tecniche e tecnologiche tese a favorire nuove opportunità di mercato per le imprese della trasformazione ortofrutticola;						

fonte: http://burc.regione.campania.it

<table>
<tr><td colspan="7">Filiera orticola - Fabbisogni</td></tr>
<tr><td>A1</td><td>A2</td><td>A3</td><td>B</td><td>C</td><td>D1</td><td>D2</td></tr>
<tr><td colspan="6">Investimenti aziendali finalizzati al miglioramento delle performances ambientali (risparmio idrico ed energetico)
Sostegno agli investimenti per la meccanizzazione delle operazioni colturali
Introduzione di innovazioni tecnologiche finalizzate al miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni (impianti e macchinari per la prima lavorazione, la conservazione e la preparazione per i mercati)
Sostegno ad investimenti finalizzati all’introduzione di nuovi prodotti/processi (4° gamma)
Sostegno all’aggregazione dell’offerta
Formazione tendente allo sviluppo delle capacità manageriali e di approcci gestionali e commerciali innovativi
Sostegno al ricorso alla consulenza specializzata per l’aiuto alla gestione aziendale ed all’adozione di strategie di marketing mix adeguato all’azienda e al mercato di riferimento
Sviluppo della cooperazione tra produttori per la concentrazione dell’offerta e delle alleanze di filiera
Incentivazioni rivolte alla diffusione di pratiche agricole a ridotto impatto e biologiche
Valorizzazione delle produzioni di qualità attraverso una diffusa adozione di sistemi di certificazione produttiva
Ammodernamento, razionalizzazione e potenziamento degli impianti di conservazione, lavorazione e trasformazione dei prodotti orticoli;
Introduzione di innovazioni tecniche e tecnologiche tese a favorire nuove opportunità di mercato per le imprese della trasformazione orticola;</td><td></td></tr>
<tr><td colspan="5"></td><td colspan="2">Sostegno ad azioni di riconversione produttiva dal tabacco verso produzioni serricole e ad elevato valore aggiunto</td></tr>
</table>

- *Filiera olivicola- olearia*

  Le politiche destinate ad offrire adeguate risposte ai fabbisogni manifestati dalla filiera olivicolo-olearia si concentreranno prevalentemente in alcune aree, caratterizzate da più elevati indici di specializzazione nonché dalla presenza di produzioni di qualità riconosciute o in corso di riconoscimento. Nell’ambito di tali aree, i fabbisogni appaiono non dissimili.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Filiera olivicola - Fabbisogni						
A2(*)	B(*)	A3	C	D1	D2	Altre aree DOP
Miglioramento fondiario e razionalizzazione delle fasi di processo, introduzione della meccanizzazione (potatura, raccolta)						
Sostegno agli investimenti agronomici volti al recupero ed alla introduzione di varietà autoctone						
Incremento del valore aggiunto, miglioramento della qualità ed abbreviazione della filiera, attraverso la realizzazione e razionalizzazione di piccoli impianti di molitura e/o imbottigliamento						
Ammodernamento, razionalizzazione e potenziamento degli impianti di trasformazione delle olive, sopratutto intervenendo sul miglioramento della qualità delle produzioni, la standardizzazione quali – quantitativa ed il miglioramento degli standard in tema di igiene, sicurezza alimentare e sicurezza sul lavoro						
Valorizzazione delle produzioni di qualità attraverso una diffusa adozione di sistemi di certificazione produttiva;						
Sostegno all'accesso ai servizi aziendali, anche sul versante della gestione aziendale e della commercializzazione						
Sostegno agli investimenti di razionalizzazione delle piantagioni						
Sviluppo della cooperazione per la valorizzazione del prodotto e dell'associazionismo tra i produttori						
Sostegno alla comunicazione ed alla valorizzazione commerciale delle produzioni di qualità locali sui mercati nazionali ed internazionali.						

(*) Limitatamente al territorio dei Comuni di: Bellona, Capua, Casagiove, Castelmorrone, Caserta, Carinola, Cellole, Falciano del Massico, Francolise, Mondragone, San Prisco, Sessa Aurunca e Sparanise (tutti in provincia di Caserta). Durazzano (provincia di Benevento)

- *Filiera florovivaistica*

  La filiera florovivaistica presenta caratteri di forte competitività in alcuni areali della regione ben definiti. Nelle aree intermedie occorre dare impulso alla filiera anche in relazione alle esigenze di riconversione produttiva dalla tabacchicoltura. Il seguente schema mostra i fabbisogni cui occorre offrire risposta nelle aree interessate.

fonte: http://burc.regione.campania.it

<table>
<tr><td colspan="5">Filiera florovivaistica - Fabbisogni</td></tr>
<tr><td>A1</td><td>A2</td><td>A3 (*)</td><td>B</td><td>C</td></tr>
<tr><td colspan="4">Sostenere la competitività della filiera nell’ottica della sostenibilità ambientale incentivando investimenti (serre e impianti) finalizzati alla riduzione dei consumi energetici.
Migliorare la qualità delle produzioni attraverso la razionalizzazione delle le fasi di prima lavorazione, conservazione e preparazione per il mercato
Ammodernamento, razionalizzazione e potenziamento degli impianti di conservazione, lavorazione e commercializzazione dei prodotti florovivaistici, al fine di migliorare e standardizzare la qualità complessiva del prodotto
Valorizzare le produzioni attraverso la diffusa adozione di sistemi di certificazione produttiva
Supporto alla diffusione di forme di associazione tra produttori agricoli
Sviluppo di investimenti rivolti alla valorizzazione del prodotto sul mercato</td><td>Favorire la riconversione dalla tabacchicoltura attraverso la realizzazione di nuovi impianti serricoli</td></tr>
<tr><td colspan="5">Formazione rivolta all’imprenditoria locale per accrescere le capacità professionali e manageriali
Formazione ed investimenti tendenti allo sviluppo delle funzioni commerciali</td></tr>
</table>

(*) Limitatamente a territorio dei Comuni di Sant’Antonio Abate e di Santa Maria la Carità

- *Filiere zootecniche*

  La filiera zootecnica, nello specifico comparto orientato alla produzione di carni presenta caratteri di forte competitività in alcuni areali della regione, mentre in altri presenta caratteri di estensivizzazione. Alcuni fabbisogni appaiono comuni all’interno delle macroaree maggiormente vocate. All’interno di alcune macroaree si evidenziano, inoltre, fabbisogni specifici.

  La filiera zootecnica ad indirizzo lattiero-caseario presenta una certa eterogeneità di scenari in relazione alla tipologia di capi allevati ed all’area produttiva di riferimento. Alcune criticità si riscontrano in forma generalizzata su tutto il territorio regionale. Alcune macroaree, tuttavia, presentano specificità che richiedono risposte mirate.

  Con riferimento alla filiera lattiero casearia bovina, l'evoluzione del comparto, ha dato segnali di grande interesse nelle aree svantaggiate e di montagna dove gli operatori del settore nonostante le difficoltà manifestano una vitalità che, adeguatamente sostenuta può contribuire a rimuovere i fattori ostativi al mantenimento di un comparto vitale e con interessanti segnali di ripresa in termini di competitività. Tutto questo anche alla luce dell'imminente smantellamento del regime delle quote latte nel 2015. In tutto il territorio regionale, comunque, appare indispensabile sostenere con maggior forza gli investimenti tesi a ridurre i costi di produzione unitari.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il seguente schema mostra i fabbisogni cui occorre offrire risposta nelle aree interessate.

<table>
<tr><th colspan="5">Filiere zootecniche - fabbisogni</th></tr>
<tr><td>A3</td><td>B</td><td>C</td><td>D1</td><td>D2</td></tr>
<tr><td colspan="5">Valorizzazione delle produzioni di nicchia nel comparto ovi-caprino attraverso la realizzazione e/o razionalizzazione di mini caseifici aziendali.
Investimenti per la razionalizzazione produttiva e l’innovazione (miglioramento prati-pascoli, abbeveratoi, aree pascolo, ricoveri, tettoie)
Sostegno all’aumento della dimensione media degli allevamenti.
Sostegno ad investimenti finalizzati alla riduzione dei costi di produzione ed al miglioramento del rendimento economico delle aziende agricole e di trasformazione
Investimenti finalizzati al miglioramento della qualità e degli standard di sicurezza alimentare [Latte: impianti di mungitura, refrigerazione, stoccaggio; Carne:refrigerazione, stoccaggio]
Sostegno ad azioni positive in tema di performances ambientali, attraverso investimenti aziendali tesi al risparmio idrico ed energetico ed alla gestione e trattamento dei liquami zootecnici
Sostegno ad investimenti finalizzati al miglioramento delle condizioni di igiene e di benessere degli animali (adeguamento stalle)
Introduzione di innovazioni tecnologiche delle strutture di trasformazione, finalizzati al miglioramento degli standard qualitativi, al rispetto delle norme in materia di igiene e di sicurezza alimentare ed alla razionalizzazione del processo di trasformazione.
Valorizzazione delle produzioni di qualità attraverso una diffusa adozione di sistemi di certificazione produttiva;
Introduzione di innovazioni tecnologiche delle strutture di trasformazione, finalizzati al miglioramento degli standard qualitativi, al rispetto delle norme in materia di igiene e di sicurezza alimentare ed alla razionalizzazione del processo di trasformazione
Sostegno allo sviluppo di accordi di filiera
Stimolo al ricorso alla consulenza ed al supporto tecnico commerciale per aumentare la presenza sui mercati nazionali ed esteri dei prodotti
Sostegno all’introduzione di strumenti di controllo e di certificazione della qualità e della tracciabilità della filiera
Diversificazione produttiva con particolare riferimento al collegamento tra allevamento e turismo, in particolare nelle aree interne e montane e alla produzione e commercializzazione di energia prodotta da reflui e prodotti congiunti,
Miglioramento e potenziamento ruolo multifunzionale della zootecnia estensiva ed in particolare del mantenimento delle superfici a pascolo e della biodiversità
Introduzione di certificazioni e schemi di qualità volontaria a supporto dell’innovazione di processo e di prodotto;
Formazione professionale, attività di informazione degli addetti e potenziamento dei servizi di assistenza tecnica e di consulenza aziendale collegati ai fabbisogni di cui ai punti precedenti.</td></tr>
<tr><td colspan="3"></td><td colspan="2">Sviluppo e rafforzamento della filiera corta attraverso investimenti per la creazione di strutture aziendali di trasformazione e vendita delle produzioni aziendali</td></tr>
</table>

fonte: http://burc.regione.campania.it

- *Filiera tabacchicola*

  Gli scenari di riferimento appaiono decisamente diversificati in relazione agli areali di produzione. Tale circostanza induce a dare risposte differenziate, a fabbisogni specifici, così come evidenziati nello schema che segue.

<table>
<tr><th colspan="4">Filiera tabacchicola - fabbisogni</th></tr>
<tr><th>A2</th><th>B</th><th>C</th><th>D2</th></tr>
<tr><td colspan="3">Miglioramento degli standard qualitativi della produzione agricola nell’ottica della sostenibilità ambientale, favorendo interventi di miglioramento fondiario, investimenti finalizzati al risparmio idrico e alla razionalizzazione delle fasi a valle della produzione nonché essiccazione e cura
Sostegno alla formazione ed informazione ed alla consulenza aziendale per aiutare l’azienda agricola di tabacco a razionalizzare la produzione, migliorare le tecniche produttive, aumentare la qualità e riconvertire le piantagioni su varietà di tabacco più competitive
Sostegno alle organizzazioni di produttori nelle funzioni di commercializzazione, assistenza tecnica e consulenza aziendale
Studi e sperimentazione per la realizzazione di interventi di riduzione dei costi di produzione del tabacco e di miglioramento qualitativo della produzione
Sostegno mirato al miglioramento, orientamento e collaudo aziendali dei processi di riorganizzazione di filiera, anche attraverso azioni pilota a carattere dimostrativo</td><td></td></tr>
<tr><td colspan="2"></td><td colspan="2">Sostegno agli investimenti rivolti alla riconversione produttiva verso produzioni alternative alla tabacchicoltura nelle aree caratterizzate da elevata frammentazione aziendale e bassa specializzazione produttiva
Sostegno alla formazione ed informazione per la diffusione di conoscenze e di innovazioni, mirate ad orientare i processi di riconversione produttiva
Studi e sperimentazione sulle opportunità di introduzione di produzioni alternative economicamente convenienti e adatte al contesto pedoclimatico e di mercato locale</td></tr>
</table>

fonte: http://burc.regione.campania.it

- *Filiera cerealicola*

  La cerealicoltura mostra elevati livelli di specializzazione nella macroarea D2 e, in parte, anche nella macroarea C. La trasformazione di prodotti cerealicoli è invece diffusa su tutto il territorio regionale, sopratutto nelle aree urbane e periurbane. Limitatamente alle aree a maggiore vocazione produttiva agricola, i principali fabbisogni sono di seguito illustrati

Filiera cerealicola - fabbisogni	
C	D2
Sostegno all'innovazione di processo, finalizzata alla razionalizzazione dei processi produttivi (meccanizzazione). Sostegno al miglioramento della qualità delle produzioni ed dell'efficacia attraverso interventi di carattere agronomico (miglioramenti fondiari) ed attraverso l'introduzione di innovazioni nelle fasi post raccolta, prima lavorazione e preparazione al mercato (conservazione, stoccaggio, distribuzione). Investimenti nelle strutture della trasformazione (paste alimentari, prodotti da forno, ecc.) tesi al risparmio energetico ed all'introduzione di innovazioni tecnologiche finalizzate all'innalzamento degli standard qualitativi, al miglioramento degli standard in materia di igiene, sicurezza alimentare e sicurezza sul lavoro, nonché all'introduzione di nuovi prodotti.	

- *Produzioni foraggere*

  Le produzioni foraggere rappresentano, in realtà, uno degli elementi a monte della filiera zootecnica. L'articolazione territoriale della produzione segue, in linea di massima, quella delle aree nelle quali trovano maggiore concentrazione gli allevamenti bovini e bufalini. Di seguito vengono indicati i principali fabbisogni di tale segmento della filiera, che richiedono l'adozione di specifiche linee d'intervento.

Produzioni foraggere - fabbisogni			
B	C	D1	D2
Sostegno ad innovazioni di processo ed all'introduzione della meccanizzazione; Miglioramento delle condizioni di efficienza e miglioramento della qualità attraverso interventi di carattere agronomico (miglioramenti fondiari) e l'introduzione di innovazioni tecnologiche nelle fasi post raccolta e preparazione per il mercato (stoccaggio, conservazione, distribuzione)			

Nel successivo paragrafo 3.2.2 i fabbisogni appena enunciati vengono dettagliati, per ogni filiera, con riferimento a ciascuna macroarea regionale. Per una visione d'insieme si rimanda, inoltre, all'allegato 1.

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.1.3 La situazione dell'ambiente e del territorio[28]

Biodiversità

La varietà di ambienti naturali e seminaturali che contraddistinguono il territorio regionale deriva dalla diversità delle caratteristiche geomorfologiche, geologiche, idrografiche, pedologiche e climatiche e dalla secolare storia associata alla coltura dei terreni ed all'allevamento del bestiame.

Gli habitat naturali più rappresentativi corrispondono ad ambienti con vegetazione arborea prevalente (boschi), ambienti con vegetazione arbustiva prevalente (ambienti di macchia bassa primaria o secondaria), ambienti con vegetazione erbacea prevalente (praterie d'alta quota poste al di sopra del limite altitudinale del bosco, prati e pascoli di origine secondaria), ambienti umidi in aree interne (corsi d'acqua e specchi acquei, paludi), ambienti costieri (falesie, dune, delta ed estuari, lagune, stagni costieri), ambienti marini.

Sono presenti aree agricole ad alto valore naturale nelle quali l'agricoltura e la silvicoltura sono associate ad un' elevata biodiversità. Tra queste, in particolare, i prati e i pascoli d'alta quota, i sistemi agro – forestali, le aree a coltura estensiva. In generale i sistemi agricoli frammisti ad ecosistemi naturali rappresentano elementi costituenti ecomosaici nei quali alla varietà degli ambienti si associano valori elevati di diversità specifica. Diverse specie di flora spontanea e di fauna selvatica sono strettamente associate a tali ambiti, al punto che la loro conservazione dipende dal mantenimento di tali ambienti (e quindi delle attività agricole, silvicole e pastorali che li hanno originati).

La variazione dell'indice di popolazione delle specie ornitiche comuni associate alle aree agricole per la nidificazione o per l'alimentazione *(Baseline Indicator n.17)* è stata misurata[29] a livello nazionale attraverso un indice aggregato che misura i trend delle popolazioni di 19 specie[30]. Per l'Italia il valore di tale indice (pari a 67,3 per l'anno 2003 in relazione al valore di riferimento 100 attribuito all'anno 2000) testimonia come le popolazioni siano diminuite complessivamente del 32,7%[31].

Tale processo è attribuibile alla banalizzazione dell'ambiente dovuta principalmente all'intensificazione dell'attività agricola o la persistenza di un'attività agricola eccessivamente intensiva, alla specializzazione

[28] L'intero paragrafo è stato redatto sulla base del "Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Campania" , 2007, elaborato dall'Autorità Ambientale della Campania.

[29] Quadro Comune di monitoraggio e valutazione.

[30] Alauda arvensis, Burhinus oedicnemus, Carduelis carduelis, Columba palumbus, Emberiza citrinella, Falco tinnunculus, Galerida cristata, Hirundo rustica, Lanius collurio, Lanius senator, Limosa limosa, Miliaria calandra, Motacilla flava, Passer montanus, Saxicola rubetra, Streptopelia turtur, Sturnus vulgaris, Sylvia communis, Vanellus vanellus.

[31] Quadro Comune di monitoraggio e valutazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

produttiva, all'abbandono delle aree agricole marginali. Ma è anche un'indubbia conseguenza delle variazioni climatiche, che sono sostanzialmente all'origine dei fenomeni di degrado del territorio, la cui persistenza nel tempo riduce progressivamente la fertilità dei suoli e conduce, in assenza di misure correttive, verso uno stato di desertificazione e di perdita di biodiversità.

Le superfici agrarie ad elevata valenza naturale (*Baseline Indicator n.18)* interessano il 5,33% del territorio, pari a poco meno di 72.500 ettari. Se si considera l'ipotesi più estensiva riportata in tabella esse interessano il 50,2% della superficie regionale totale, pari a circa 680.000 ettari.

Baseline Indicator n.18 - habitat agricoli ad alto pregio naturale

Tot. Sup. regionale (ha)	1.358.982,2
Sup. CLC 2000 MIN (ha)	72.416,6
Sup. CLC 2000 MAX (ha)	682.476,9
Sup. agricole e forestali ad Elevata Valenza Naturale min (%)	5,34
Sup. agricole e forestali ad Elevata Valenza Naturale max (%)	50,2

Fonte: elaborazioni dell'Autorità Ambientale su dati CLC, 2000

La gran parte degli habitat naturali e dei sistemi agricoli ad elevata valenza naturale risulta distribuita prevalentemente in ambienti collinari e montani ed in molti casi compresa nell'ambito di aree naturali protette costituenti punti nodali della rete ecologica regionale[32].

Considerando le sole zone terrestri, il sistema delle aree naturali protette in Campania interessa nel complesso circa 475.000 ettari, pari a poco meno del 35% dell'intera superficie della regione, e risulta pertanto soggetto a forme di tutela della biodiversità in base alla presenza degli strumenti di pianificazione e regolamentazione previsti per tali aree dalla normativa vigente. In particolare, la superficie terrestre complessiva dei Parchi e delle Riserve Naturali, sia di rilievo nazionale che regionale, è pari a circa 346.000 ettari, quella dei Siti di Interesse Comunitario e delle Zone di Protezione Speciale è pari a circa 370.000 ettari[33].

Al 30/11/2006 i punti nodali della rete Natura 2000 erano rappresentati da 28 Zone di Protezione Speciale e 106 Siti di Importanza Comunitaria[34]

[32] Parchi Nazionali, Parchi Regionali, Riserve Naturali dello Stato, Riserve Naturali Regionali, Siti di Importanza Comunitaria, Zone di protezione Speciale.

[33] Il valore risultante dalla somma delle superfici regionali interessate dalla presenza di Parchi e Riserve Naturali con quelle interessate dalla presenza di Siti della Rete natura 2000 (SIC e ZPS) è superiore alla effettiva superficie regionale complessivamente interessata dalla presenza di aree naturali protette a causa del notevole grado di sovrapposizione tra le due tipologie.

[34] Nella Tabella "Biodiversità 2" del Rapporto Ambientale sono elencati i siti della Rete Natura 2000 della Campania.

fonte: http://burc.regione.campania.it

estesi complessivamente su circa 395.000 ettari[35], considerando sia gli habitat marini che terrestri. In tali aree sono state individuate 45 tipologie di habitat[36], di cui 13 prioritari.

Tipo di habitat	*Ettari in area SIC*	*Ettari in area ZPS*
Habitat marini	24583,43	25006,96
Habitat costieri e retro - costieri	3511,22	2260,3
Faggete, abetine e boschi di latifoglie mesofile	78.321,15	45.797,87
Macchia Mediterranea	20.308,17	26.805,95
Praterie	83795	55.000,96
Laghi e fiumi	10.032,41	15.653,85
Altri habitat	17.782,06	13.163,1

Fonte: elaborazioni dell'Autorità Ambientale

Provincia	SIC (ha)	ZPS (ha)
AV	72.035	68.419
BN	33.631	1.468
CE	48.793	26.401
NA	41.706,3	22.146
SA	167.046,1	97.328
Totale superficie SIC	363.211,4	215.762

Le tipologie di habitat individuate nei siti Natura 2000 della regione possono essere ascritte ad ambienti marini, costieri e retro – costieri, forestali e boschivi, di macchia mediterranea, di prateria, fiumi e laghi, nonché habitat naturali circoscritti a situazioni locali riferibili a particolari condizioni in ambienti vulcanici o carsici.

Nei formulari standard Natura 2000, che descrivono le caratteristiche di ciascun sito, risultano censite 58 specie vegetali e 220 specie animali (40 specie di invertebrati; 17 specie di pesci; 11 specie di anfibi; 12 specie di rettili; 126 specie di uccelli; 14 specie di mammiferi).

L'erosione genetica che si osserva negli ultimi decenni è principalmente collegata alla marginalizzazione, se non al completo abbandono, di molte specie agrarie coltivate (riduzione della variabilità interspecifica) e alla sostituzione di molteplici varietà locali e ecotipi ad alta variabilità genetica con un numero molto limitato di varietà e razze a stretta base genetica (riduzione della variabilità intraspecifica). La conversione verso forme di coltivazione e di allevamento altamente specializzate è la principale causa

[35] La superficie complessiva di SIC e ZPS, data dalla somma dei valori riportati nella Tabella Biodiversità 2 del Rapporto Ambientale, risulta superiore a tale valore a causa della parziale sovrapposizione tra le due tipologie di aree.

[36] Allegato I della Direttiva 92/43/CEE.

fonte: http://burc.regione.campania.it

di questa semplificazione, sebbene manchi una quantificazione dettagliata dell'evoluzione per patrimonio genetico delle specie agrarie negli ultimi decenni.

Lo scenario regionale ricalca quanto osservato su scala nazionale, dove, sulla base dell'elenco delle razze locali di bovini, ovini, caprini, suini e equini con un numero di femmine riproduttrici inferiore alla soglia stabilita dal regolamento di attuazione per lo sviluppo rurale, sotto la quale una razza locale è da considerarsi minacciata di estinzione, risulta che il maggior numero di razze minacciate (71) si riferisce agli ovini e ai caprini anche se per 13 di queste non si hanno valori certi. Seguono i bovini (26), gli equini (23) e i suini (6) secondo i dati Eurostat.

Il DM 17 ottobre 2007 "Criteri Minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS)" recante i criteri minimi uniformi per la gestione dei siti Natura 2000 è ancora stato recepito dalla Regione Campania con D.G.R. n. 2295 del 29/12/2007 ma, ad oggi, non c'è ancora piena operatività della fase di gestione dei siti Natura 2000 a causa della mancanza dei piani di gestione e delle misure di conservazione specifiche.

Entro il 2009 devono essere designate le ZSC della regione biogeografica alpina, entro il 2010 quelle della regione biogeografica continentale ed entro il 2012 quelle della regione biogeografica mediterranea.

Anche in questo caso è necessario prevedere la corretta gestione dei siti legati ad habitat agricoli e forestali, sulla base di quanto fatto per le ZPS con il DM 17 ottobre 2007 tenendo presente la coincidenza dell'attuazione degli interventi per evitare ulteriori ritardi attuativi

Ad oggi in Campania, nelle more dell'approvazione del Disegno di Legge Regionale avente ad oggetto "Disposizioni in materia di conservazione e gestione dei siti della rete Natura 2000"[37], vigono per le Zone di Protezione Speciale (ZPS) le misure di conservazione individuate con Delibera di Giunta Regionale n. 803 del 16 giugno 2006: mantenimento di piccole raccolte d'acqua e pozze stagionali; conservazione dei muretti a secco, di siepi e di alberi isolati ed in filari; preservazione della vegetazione arborea, arbustiva ed erbacea, dei canneti idonei alla nidificazione ed alla sosta, situata nell'alveo ed ai margini dei corpi idrici dei fiumi e laghi naturali o seminaturali; divieto di immissione di inquinanti nelle acque; divieto di estrazione di materiali in alveo ed ai margini dei corpi idrici dei fiumi e laghi naturali o seminaturali.

Le indennità correlate alla presenza di siti della Rete Natura 2000 ed all'attuazione della direttiva 2000/60/CE (Misure 213 e 224, al momento

[37] Con il disegno di legge - approvato con delibera di giunta regionale n. 231 del 21-02-2006 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 16 del 3 aprile 2006 - la regione ha provveduto ad individuare i soggetti gestori dei siti della rete natura 2000 regionale, definendone altresì funzioni e competenze, obblighi di comunicazione e di relazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

non attivabili in mancanza dei Piani di Gestione delle Aree) possono contribuire ad una migliore accettazione di vincoli regolamentari connessi direttamente o indirettamente alla conservazione della biodiversità da parte di imprenditori agricoli e forestali, così come gli interventi previsti nell'ambito della misura 323 (Sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale) potranno contribuire alla salvaguardia ed alla valorizzazione della biodiversità attraverso la predisposizione da parte dei soggetti gestori di adeguate misure di conservazione dei piani di gestione per i siti della Rete Natura 2000. Per la predisposizione dei citati strumenti per la conservazione dei siti saranno finanziate anche le indagini cognitive necessarie per la predisposizione di misure o piani adeguati alle peculiarità e agli obbiettivi di conservazione dei siti, per cui indirettamente la misura 323 potrà anche contribuire al miglioramento delle conoscenze sulle aree Natura 2000. Inoltre con questa misura potranno essere predisposte misure di conservazione di tipo contrattuale che, data la natura volontaria degli impegni, potranno costituire uno strumento più efficace rispetto alle norme obbligatorie per il perseguimento degli obbiettivi di conservazione dei siti. L'attuazione di tali misure contrattuali potrà poi essere finanziata attraverso le tipologie d'intervento previste dalle misure 214, 216 e 227.

Riguardo alle autorità/enti preposti alla definizione dei piani di gestione, con Delibera di Giunta Regionale n. 231 del 21 febbraio 2006, è stato approvato un disegno di legge ad oggetto "Disposizioni in materia di conservazione e gestione dei siti della rete Natura 2000". Tale articolato normativo stabilisce, tra l'altro, che i soggetti gestori dei siti Natura l'identificazione 2000 dovranno essere identificati, secondo il criterio di prevalenza territoriale riportato all'art. 10 del citato disegno di legge, tra gli Enti di gestione delle aree naturali protette e le Province.

Inoltre, sempre in merito ai piani di gestione, si fa presente che con Deliberazione n. 1367 del 6 agosto 2009, è stato disposto di «*supportare gli enti competenti nella rapida ed omogenea predisposizione dei Piani di Gestione delle aree SIC e ZPS di cui alle Direttive n. 79/409/CEE e 92/43/CEE Habitat*».

In considerazione di quanto sopra esposto, si ritiene di rinviare il finanziamento, attraverso l'asse II, delle misure relative a Natura 2000.

Per quanto concerne le specie arboree a fronte di una superficie regionale complessiva pari a 1.358.982 ettari, le superfici boscate occupano più di 380.000 ettari[38] di cui il 95,75% costituito da boschi di latifoglie, l'1,94% da boschi di conifere e il 2,31% da boschi misti.(*Baseline Indicator n.19).*

[38] Dato rilevato sulla base dei valori riferibili alle classi 3.1.1, 3.1.2 e 3.1.3 della carta Corine Land Cover 2000. E' opportuno evidenziare che altre fonti (ISTAT, Corpo Forestale dello Stato, Carta dell'Utilizzazione Agricola dei Suoli dell'Assessorato all'Agricoltura) forniscono valori differenti a causa delle diverse metodologie e finalità del rilevamento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Gli ambienti di macchia bassa e le aree a vegetazione arbustiva in evoluzione[39] interessano 72.556 ettari del territorio regionale[40]. I prati stabili ed i pascoli occupano 72.055 ettari del territorio regionale[41], mentre per le zone umide delle aree interne e le lagune il valore, pari a circa 2.306 ettari[42]. Tuttavia è da rilevare che la scala di CLC non consente rappresentazioni di dettaglio del territorio, rendendo possibile pertanto una lettura dello stesso caratterizzata da un elevato livello di generalizzazione.

Risorse idriche

La Campania è una regione ad elevata disponibilità di risorse idriche sottolineata da una rete idrografica superficiale molto sviluppata, da una significativa presenza di corpi idrici sotterranei nonché da una estesa fascia costiera sul Tirreno che, considerando anche le isole, complessivamente misura circa 480 Km.

La rete idrografica superficiale è caratterizzata da un disegno piuttosto articolato, funzione della litologia superficiale e dell'assetto strutturale dei rilievi.

In termini quantitativi, la disponibilità idrica è condizionata dalle caratteristiche naturalistiche della Regione. In particolare, l'assetto morfologico ed idrogeologico del territorio campano determina problemi di disponibilità in corrispondenza soprattutto delle aree caratterizzate dalla presenza di corsi d'acqua irregolari e di tipo torrentizio. In generale, la relativa brevità dei corsi d'acqua campani e la modesta estensione dei loro bacini, unitamente all'influenza dei fattori meteo–climatici, non conferisce ad essi portate notevoli. Maggiore abbondanza di acque e un regime più regolare caratterizzano quei corsi d'acqua più direttamente alimentati da sorgenti situate al piede di alcuni massicci carsici e in zone particolarmente piovose[43]. Sotto il profilo climatico, la difforme distribuzione delle precipitazioni nel corso dell'anno comporta l'alternarsi di alluvioni e siccità, fenomeno quest'ultimo che determina cronici problemi di disponibilità della risorsa idrica, anche se la Campania presenta caratteristiche climatiche ed idrologiche più favorevoli rispetto alle altre regioni meridionali, tipicamente caratterizzate da carenze idriche.

[39] formazioni arbustive associate a degradazione di superfici boscate o a ricolonizzazione di praterie di origine secondaria, a seguito di fenomeni di abbandono delle attività di pascolo o sfalcio.

[40] Dato rilevato sulla base dei valori riferibili alle classi 3.2.2, 3.2.3 e 3.2.4 della carta Corine Land Cover 2000.

[41] Dato rilevato sulla base dei valori riferibili alle classi 2.3.1 e 3.2.1 della carta Corine Land Cover 2000.

[42] Dato rilevato sulla base dei valori riferibili alle classi 4.1.1, 5.1.1, 5.1.2 e 5.2.1 della carta Corine Land Cover 2000.

[43] molte sorgenti sono tuttavia captate per alimentare condutture di uso civile e industriale, oppure per il rifornimento idrico di altre regioni (Puglia) - come nel caso del Sele e del Calore -

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tuttavia, nell'ultimo decennio si è assistito ad un marcato decremento delle precipitazioni invernali, ad una crescente frequenza ed intensità delle ondate di calore primaverili-estive[44], nonché ad una maggiore frequenza di precipitazioni temporalesche brevi ed intense, creando un sempre più alto grado della suscettibilità del territorio regionale alla siccità e all'erosione dei suoli.

Tali circostanze hanno esposto il comparto agricolo regionale agli effetti delle modifiche del clima. Si è assistito ad un anticipo delle fasi fenologiche (legate alle alte temperature invernali, rispetto alle condizioni normali), ad una diminuzione delle disponibilità idriche nei suoli e delle portate dei corsi d'acqua e a bassi livelli di invaso dei bacini naturali e artificiali. Queste situazioni, negli anni, hanno prodotto effetti negativi sul livello produttivo di molte colture.

Dall'analisi[45] degli aspetti quantitativi attraverso il confronto tra la disponibilità idrica e i prelievi effettuati, emerge che i corpi idrici sotterranei carbonatici generalmente presentano situazioni di forte "squilibrio" idrogeologico a causa di un uso eccessivo della risorsa[46]; anche i corpi idrici sotterranei di piana ricadenti lungo la fascia costiera risultano soggetti ad eccessivo sfruttamento, soprattutto ad uso irriguo, mentre migliori sono le condizioni di quelli relativi alle piane intramontane[47]; i corpi idrici sotterranei vulcanici presentano, invece, un impatto antropico con conseguenze trascurabili sugli aspetti quantitativi ad eccezione del Somma Vesuvio.

Il settore primario è tra quelli che utilizza la maggior quantità di acque e i maggiori consumi sono associati all'agricoltura irrigua[48] che, al tempo stesso, rappresenta una componente importante per il settore primario ed un punto di forza in termini di reddito e di occupazione.

Per quanto riguarda l'estensione della superficie irrigata in Campania, secondo l'ultimo Censimento ISTAT (2000) la superficie irrigata rappresenta il 14,69% (86.415 ha) della SAU e il 69% della superficie irrigabile.[49]. L'andamento dei dati relativi alla superficie irrigata in Campania, peraltro, mostra un trend percentuale negativo (-3,4%) rispetto

[44] MiPAAF UCEA

[45] ARPAC (RSA 2003).

[46] Ad eccezione di quelli appartenenti ai bacini dei fiumi Sele e Mingardo e alla sinistra idrografica della Media Valle del fiume Volturno e del Calore Irpino.

[47] Ad eccezione della piana Solofrana.

[48] L'agricoltura irrigua in Campania si concentra soprattutto nelle pianure scavate dal Volturno, dal Sele e dal Sarno, dove le principali tipologie produttive sono rappresentate da alcune coltivazioni cerealicolo-zootecniche utilizzate per gli allevamenti bovini e bufalini, nonché da alcune produzioni ortofrutticole ed arboricole (olivo, vite, fruttiferi) nelle zone collinari.

[49] Superficie che nel corso dell'annata agraria di riferimento potrebbe essere irrigata in base alla potenzialità degli impianti a disposizione dell'azienda ed alla quantità di acqua disponibile.

fonte: http://burc.regione.campania.it

al 1990, e superiore di circa 1,5 punti percentuali rispetto alla riduzione del rapporto tra superficie irrigabile e SAU totale.

Rispetto alla disponibilità di risorsa idrica, la Campania riesce a soddisfare il proprio fabbisogno e non risulta deficitaria[50], se si considera che la disponibilità totale ad uso irriguo risulta pari a circa 798,5 Mm^3/anno, a fronte di un fabbisogno irriguo pari a circa 303 Mm^3/anno.

Fra i sistemi di prelievo quelli da approvvigionamento diretto sono pari al 53% del totale, seguiti da quello mediante acquedotto, cui ricorre il 16,17% delle aziende agricole.[51] Le opere di derivazione e captazione dell'acqua da corpi idrici superficiali hanno un diverso impatto sui consumi di risorsa idrica per usi irrigui. In Campania, fra le opere dei Consorzi di bonifica autorizzate dalla Regione, quelle di captazione ad uso irriguo relative ai pozzi sono 12 e ricadono nel bacino dell'Ufita, mentre 20 sono di derivazione da corsi d'acqua superficiali (fiumi e sorgenti).

Anche la diffusione dei pozzi agricoli privati può determinare un abbassamento del livello delle falde e un depauperamento delle risorse idriche sotterranee. Relativamente alle suddette fonti di approvvigionamento, dai dati forniti dalle Province campane nel luglio 2006, risulta che il 29% del totale dei pozzi presenti sul territorio regionale è ad uso irriguo. La percentuale di pozzi agricoli, tuttavia, è sensibilmente più elevata nelle Province di Napoli (64,4%) e Caserta (46%), sul cui territorio si rilevano oltre 20.000 pozzi per uso agricolo.

Rispetto allo stato qualitativo dei corsi d'acqua superficiali**,** già nel 2003 l'ARPAC[52] evidenziava, sulla base delle attività di monitoraggio condotte nel 2001 e 2002, una situazione caratterizzata dalla presenza di aree a forte criticità. Delle stazioni monitorate, soltanto una rilevava valori di qualità "eccellente" dello Stato Ambientale[53] mentre quasi un terzo ricadeva nelle classi "scadente" o "pessimo", queste ultime, quasi sempre localizzate nei bacini a Nord Ovest del territorio regionale. In particolare, la situazione relativa ai corsi d'acqua dell'area cilentana, e più in generale, della Provincia di Salerno, si caratterizza per uno stato ambientale "buono", nella quasi totalità dei punti di prelievo; invece, nella piana del Sarno e del Volturno lo stato di qualità ambientale registrato nei punti di prelievo considerati risulta quasi sempre scadente o pessimo. I corsi

[50] Stime dell'INEA (2004). Si veda la Relazione "La domanda del settore irriguo nel Mezzogiorno" (a cura di La moglie, INEA) in Atti del "L'acqua a meta' del guado: "La seconda fase del q.c.s. 2000-2006 e l'applicazione della direttiva quadro 2000/60/CE" Matera, 30 gennaio 2004, promosso dalla Regione BASILICATA e dalla Conferenza Permanente dei presidenti delle Regioni e delle Province Autonome in collaborazione con il Gruppo 183.

[51] Cfr Censimento dell'Agricoltura. ISTAT 2000.

[52] *Seconda Relazione sullo Stato dell'Ambiente della Campania*, 2003. Disponibile su internet al sito www.arpacampania.it (Area Informatica – Pubblicazioni).

[53] L'Indice SACA – *Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua* integra il giudizio sulla qualità ecologica - (D.Lgs 152/06)

fonte: http://burc.regione.campania.it

d'acqua che presentano le situazioni di maggiore criticità sono il fiume Sarno, il fiume Isclero, il basso corso del fiume Volturno, il Calore Irpino, il Sabato, nonché i canali dei Regi Lagni, mentre le situazioni migliori riguardano il Sele, il Mingardo, il Bussento, l'Alento. Considerando che numerosi punti di monitoraggio riguardano tratti montani dei fiumi, si rileva una preoccupante pressione di origine antropica già a partire dalla parte alta della rete idrografica.

I valori dell'indice SECA[54] relativi agli anni 2003 e 2004[55] confermano una situazione qualitativa ancora lontana dagli obiettivi di qualità perseguiti dalla normativa nazionale. Va rilevato che i parametri chimici e biologici integrati in tale indice rappresentano in maniera molto diretta il livello di inquinamento dovuto essenzialmente a scarichi civili, misti e a fonti diffuse di inquinamento da nutrienti, tra le quali i settori agricolo, zootecnico ed agroindustriale rientrano in maniera significativa. Diversamente che per i corsi d'acqua, per i laghi di acqua dolce la Regione non ha ancora provveduto alla classificazione degli stessi in base agli indici SEL[56] –e SAL[57]. I corpi lacustri di acqua dolce sono stati, invece, presi in considerazione nelle attività di designazione delle acque idonee alla vita dei pesci salmonicoli e ciprinicoli in base al monitoraggio dei parametri chimici e fisici definiti dalla normativa[58], dai quali risulta una situazione abbastanza sfavorevole, con soli 6 corpi idrici conformi su un totale di 45 designati[59].

Per quanto riguarda le acque sotterranee, i risultati dei rilevamenti effettuati nel 2002 presso circa 117 punti mettono in evidenza uno stato chimico[60] scadente per il 24% di essi, con una netta maggioranza della ricorrenza di tale stato per le acque dei pozzi rispetto a quelle sorgive, il

[54] L'indice SECA - *Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua* - rappresenta la naturale capacità del corso d'acqua ad autodepurarsi e a sostenere le diverse comunità animali e vegetali che caratterizzano gli habitat fluviali e viene determinato integrando due indicatori: 1) LIM - *Livello di Inquinamento da alcuni macrodescrittori chimici* - (Ossigeno disciolto, BOD5, COD, NH4, NO3, Fosforo Totale, Ortofosfato) e da un significativo parametro microbiologico (*Escherichia coli*).; 2) l'IBE - *Indice Biotico Esteso* - che, a sua volta, riassume un giudizio di qualità sulle modificazioni cui vanno soggette le comunità di macroinvertebrati bentonici a causa di diverse alterazioni fisiche, chimiche e biologiche a carico dei corsi d'acqua.

[55] Elaborazioni Autorità Ambientale su dati APAT, Annuari APAT 2004 e Estratto 2005-2006.

[56] Stato Ecologico dei Laghi.

[57] Stato Ambientale dei Laghi.

[58] I parametri da determinare obbligatoriamente ai sensi del D. Lgs 152/06 – Allegato II, tabella 1/B sono: pH, BOD5, ammoniaca indissociata, ammoniaca totale, nitriti, cloro residuo totale, zinco totale, rame disciolto, temperatura, ossigeno disciolto, materie in sospensione. Va rilevato, tuttavia, che non essendo disponibile l'informazione relativa a tutti i parametri addizionali previsti dalla normativa, lo stato qualitativo potrebbe essere rivisto alla luce di successivi riscontri con nuovi dati relativi a microinquinanti organici ed inorganici.

[59] APAT, *Annuario dei dati ambientali,* 2004.

[60] L'indice SCAS definisce dal punto di vista chimico il grado di compromissione degli acquiferi per cause naturali ed antropiche.

fonte: http://burc.regione.campania.it

che lascia presumere che il dato complessivo potrebbe anche essere influenzato dal cattivo condizionamento dei pozzi. In generale, i dati mostrano una buona qualità delle acque utilizzate per il consumo umano, prevalentemente prelevate presso sorgenti alimentate da zone montuose poco urbanizzate.

Per quanto riguarda lo stato qualitativo del sistema delle acque marino costiere, negli anni recenti, è stata riscontrata una dinamica trofica stagionale più di tipo subtropicale che temperata, con caratteristiche decisamente diverse dalle acque del sistema adriatico.

In generale, l'intensivizzazione delle attività agricole e zootecniche ha comportato negli ultimi decenni un progressivo incremento degli apporti azotati ai terreni, contribuendo all'aumento della concentrazione dei nitrati nelle acque superficiali e sotterranee a seguito di processi di scorrimento superficiale o infiltrazione.

In relazione all'indice SCAS, per la quasi totalità delle acque risultate inquinate, il parametro critico principale è rappresentato dalla concentrazione di nitrati (NO_3-), di notevole significatività nell'indicare fenomeni di inquinamento di origine antropica derivante anche dall'uso agricolo intensivo del territorio, mentre non si rilevano situazioni di superamento dei valori limite fissati dalla normativa per quanto riguarda la presenza di pesticidi.

I dati relativi alla distribuzione dei pesticidi (Tabella 33 del Rapporto Ambientale) e quelli relativi alla presenza dei pesticidi nelle acque sotterranee (Tabella Acqua 4) vanno interpretati alla luce di alcune considerazioni che si riportano di seguito.

Dai dati ISTAT relativi alla distribuzione commerciale dei prodotti fitosanitari risulta che la quantità distribuita annualmente in Campania è sensibilmente superiore ai valori medi registrati in Italia e nel Mezzogiorno; di contro il monitoraggio dell'ARPAC sui corpi idrici sotterranei evidenzia valori sempre al di sotto della soglia prevista dalla normativa di settore.

Peraltro la Regione Campania non ha ancora designato le zone vulnerabili ai pesticidi. A tale riguardo, fondamentale importanza riveste l'adozione del Piano di Tutela delle Acque, il cui elaborato presenta una prima classificazione delle zone vulnerabili che, tuttavia, ha anch'esso risentito della mancanza dei dati e delle informazioni di base indispensabili ai fini di una valutazione della vulnerabilità degli acquiferi sotterranei[61]. Come già evidenziato, i dati ARPAC relativi al monitoraggio dei corpi idrici sotterranei (Tabella Acqua 4), al 2005 non mostrano superamenti dei valori limite fissati dal D. Lgs 152/06 nelle stazioni di monitoraggio oggetto di campionamento: l'interpretazione di questo dato, tuttavia, deve tener conto

[61] In effetti, nella *Relazione di sintesi del Piano di Tutela delle Acque* (SOGESID, 2005) si legge: " *In attesa di acquisire dati sperimentali a riguardo, è possibile, in via cautelativa, considerare corpi idrici sotterranei vulnerabili (e/o vulnerati) da fitofarmaci quelli che, allo stato attuale, sono risultati vulnerabili (e/o vulnerati) da nitrati di origine agricola*".

fonte: http://burc.regione.campania.it

della effettiva corrispondenza tra i principi attivi monitorati nel corso delle campagne ARPAC e quelli effettivamente in uso. Inoltre, va rilevata la necessità di un adeguamento delle reti di monitoraggio a quanto previsto dall'Allegato X della direttiva 2000/60/CE, nonché dalla nuova direttiva sulle sostanze pericolose[62] che prevedono tra gli elenchi di inquinanti da monitorare, numerose sostanze presenti nei prodotti fitosanitari. Questa esigenza trova conferma nel Rapporto nazionale sulla presenza dei pesticidi nelle acque (APAT, 2006) da cui emerge che i controlli sono risultati inadeguati, soprattutto in relazione alla scelta delle sostanze da monitorare, che devono corrispondere a quelle effettivamente utilizzate sul territorio. In particolare, il Rapporto APAT sottolinea che le sostanze prevalentemente monitorate sono ancora i clororganici storici, e in alcune regioni il monitoraggio è quasi esclusivamente rivolto a tali elementi, la cui presenza nelle acque, come dimostrano i dati, è veramente sporadica. Il Rapporto APAT, evidenzia altresì che dai dati di monitoraggio trasmessi dalle Regioni, su 54 pesticidi pericolosi elencati nel DM 6 novembre 2003, n. 367, risultano complessivamente ricercate solo 39 sostanze, 17 delle quali sono state rilevate nelle acque superficiali. Anche rispetto a tali sostanze, peraltro, l'APAT ha riscontrato una situazione disomogenea circa i limiti di rilevamento dei laboratori, che presentano differenze non solo a livello nazionale, ma anche in ambito regionale, presentando valori inadeguati, specialmente in relazione agli standard di qualità ambientale previsti dal DM 367/2003.

Si sottolinea che non si dispone dei dati relativi ai residui di pesticidi sui prodotti agroalimentari della Campania e nei corpi idrici superficiali.

Le informazioni disponibili quindi, non fanno escludere l'esistenza di problematiche ambientali derivanti dall'uso di pesticidi, ma al contempo non costituiscono una base informativa sufficiente a delineare un quadro preciso e quantificato di tali problematiche.

Nel caso della Campania le elevate concentrazioni dei nitrati rappresentano nella quasi totalità dei casi il fattore determinante nella definizione di uno stato ambientale delle acque sotterranee non conforme agli obiettivi di qualità fissati dalla normativa comunitaria e nazionale. Le aree designate come vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola, risentono anche degli apporti inquinanti di altre fonti, quali scarichi civili e industriali di acque reflue, che rappresentano un fattore di criticità in ambiti quali l'area sarnese, l'acerrana, le valli dell'Isclero e del Calore Irpino, in cui molto spesso ai corpi idrici sono conferite acque reflue non sottoposte ad un previo adeguato trattamento depurativo[63].

[62] Direttiva 2006/11/CE concernente l'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico della Comunità.

[63] Programma d'Azione per le zone vulnerabili della Regione Campania che prevede specifiche prescrizioni e raccomandazioni inerenti le pratiche colturali connesse all'uso del suolo e dell'acqua per l'irrigazione, una serie di misure raccomandate in relazione alle modalità di applicazione dei fertilizzanti, nonché la descrizione degli interventi da porre in

fonte: http://burc.regione.campania.it

Relativamente alla Direttiva Nitrati si indicano, di seguito, i provvedimenti adottai in Campania per la relativa attuazione:

- Deliberazione n. 610 del 14 febbraio 2003 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 13 del 24 marzo 2003), che approva la *Disciplina tecnica per l'utilizzazione dei liquami zootecnici*, al fne di regolamentare l'utilizzo agronomico dei reflui prodotti negli allevamenti zootecnici, in ottemperanza dell'art. 38 del D.Lgs. 152/06;
- Deliberazione n. 2382 del 25 luglio 2003 che approva la *Disciplina tecnica per il Piano di Utilizzazione Agronomica (P.U.A.) dei liquami zootecnici*. In particolare, ai sensi del paragrafo 7 della suddetta Disciplina, i titolari della comunicazione che intendono effettuare spandimento di liquami zootecnici su terreni ricadenti nelle zone vulnerabili ai nitrati di origina agricola sono tenuti ad integrare la comunicazione suddetta con un P.U.A;
- Deliberazione n. 700 del 18 febbraio 2003 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 12 del 17 marzo 2003), che approva le *Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola della Campania*, attraverso la predisposizione di un'idonea cartografia;
- Deliberazione n. 182 del 13 febbraio 2004 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 12 del 15 marzo 2004) che approva *il Programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola della Campania*, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. n. 152/06. Il Programma d'azione, coerentemente con quanto stabilito dal Codice di Buona Pratica Agricola (D.M. del 19.4.99), individua *l'insieme delle tecniche agronomiche*, ed *in primis* quella della fertilizzazione azotata, che, in funzione delle condizioni ambientali ed agricole locali, sono in grado di mitigare il rischio di percolazione dei nitrati nelle acque superficiali e profonde;
- Decreto Regionale Dirigenziale n. 80 del 30 settembre 2004, e successiva modifica ed integrazione effettuata con Decreto Regionale Dirigenziale n. 112 del 31.03.05, che istituisce il *Nucleo Tecnico Operativo per assicurare l'esecutività del Programma d'azione, definire un Piano di Monitoraggio e Controllo e predisporre un Piano di Comunicazione;*
- Decreto Regionale Dirigenziale n. 345 del 20 luglio 2005 che introduce il *Piano di Comunicazione del Programma d'azione* con il quale si intende informare i potenziali attuatori del Programma d'azione; sensibilizzare su ruoli e competenze gli enti pubblici coinvolti; coinvolgere attivamente nel programma organizzazioni professionali, soggetti economici pubblici e privati, parti sociali,

essere in materia di formazione ed informazione degli operatori agricoli. DGR n. 182 del 13 febbraio 2004.

fonte: http://burc.regione.campania.it

associazioni ed operatori; dare un'immagine omogenea delle azioni sul territorio regionale; contribuire al raggiungimento degli obiettivi del Programma d'azione;

- Deliberazione n. 147 del 14 febbraio 2006 che approva il *Piano di Monitoraggio e Controllo del Programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola della Campania* (pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 15 del 27 marzo 2006) il quale definisce tutte le problematiche tecniche ed amministrative connesse ad una corretta ed accurata verifica dei risultati dell'applicazione sul territorio regionale del Programma d'azione. Il Piano di Monitoraggio e Controllo del Programma d'azione è comprensivo di una *check list* dei controlli da effettuare e della modulistica specifica da utilizzarsi in occasione di ogni controllo aziendale. L'attuazione di tale Piano di Monitoraggio e Controllo è demandata ai comuni supportati, per le specifiche competenze istituzionali possedute, dall'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Campania (ARPAC);
- Deliberazione n. 120 del 9 febbraio 2007 che recepisce il DM 7 aprile 2006, recante "*Criteri e norme tecniche per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento*", abrogando la precedente disciplina tecnica riguardante l'utilizzo agronomico dei liquami zootecnici (DGR n. 610/03);
- Deliberazione n. 209 del 23 febbraio 2007 che approva la *rimodulazione del Programma d'azione* (deliberazione n. 182/2004), ai sensi del DM 7 aprile 2006.

Per quanto concerne le zone vulnerabili ai pesticidi, non si è ancora provveduto alla relativa individuazione ai sensi della normativa vigente. Tuttavia, a riguardo, va segnalato che è in corso l'iter di adozione del *Piano di Tutela delle Acque*, il cui elaborato presenta una prima classificazione delle zone vulnerabili che, tuttavia, ha risentito della mancanza dei dati e delle informazioni di base indispensabili ai fini di una valutazione della vulnerabilità degli acquiferi sotterranei[64].

Con riferimento alle direttive in materia di acque, la Campania dispone della seguente normativa di riferimento:

- LR n. 4/2003, *Nuove norme in materia di bonifica integrale*, in materia di Consorzi di bonifica che ha abrogato la precedente LR 23/1985 e provveduto al riordino di funzioni ed alla ridefinizione dei comprensori dei Consorzi di Bonifica;

[64] Cfr *Relazione di sintesi del Piano di Tutela delle Acque* (SOGESID, 2005), in cui si legge: " *In attesa di acquisire dati sperimentali a riguardo, è possibile, in via cautelativa, considerare corpi idrici sotterranei vulnerabili (e/o vulnerati) da fitofarmaci quelli che, allo stato attuale, sono risultati vulnerabili (e/o vulnerati) da nitrati di origine agricola*"

fonte: http://burc.regione.campania.it

- DGR 700/2003, *Individuazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola ai sensi dell'art. 19 e dell'allegato VII del Decreto legislativo 152/06 e s.m.i., con allegati,* (norma già citata in tema di Direttiva Nitrati);
- DGR n. 182 del 13 febbraio 2004 (norma già citata in tema di Direttiva Nitrati);
- DGR 398/2006, D*isciplina tecnica per l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide*, pubblicata sul BURC n. 17 del 10.04.06 che adotta un disciplinare diretto a dare attuazione, attraverso specifiche norme e requisiti tecnici, al principio fondamentale contenuto nella legislazione di settore, secondo cui "le acque di vegetazione e le sanse umide devono avere esclusivamente utilizzazione agronomica". Ciò dovrà essere effettuato tenendo conto delle caratteristiche pedogeomorfologiche, idrologiche ed agroambientali del sito di spandimento, salvaguardando le acque superficiali e di falda, limitando le esalazioni maleodoranti e nel rispetto delle norme igienico sanitarie, di tutela ambientale ed urbanistiche vigenti. Principali obblighi fissati nel disciplinare riguardano: la comunicazione; il registro dell'utilizzazione delle acque di vegetazione e delle sanse umide; la tenuta del quaderno di molitura; documento di trasporto.

Relativamente all'utilizzo della risorsa idrica in agricoltura va detto che, in continuità con il POR 2000-2006, il PSR perseguirà la razionalizzazione delle risorse idriche in agricoltura attraverso l'ammodernamento delle reti irrigue e la trasformazione delle opere di distribuzione a pelo libero in reti tubate in pressione, dotate di sistemi di controllo e gestione che consentono di erogare acqua solo in presenza di un effettivo bisogno e con volumi adeguati alle necessità delle colture, con la conseguenza di ridurre le perdite di acqua e di consentire un notevole risparmio della risorsa idrica. Con gli interventi realizzati dal POR 2000-2006 nel campo dell'irrigazione pubblica si stima sia stata conseguita nelle zone interessate una riduzione dei consumi della risorsa acqua pari al 20-25%.

Con il PSR si prevede anche un aumento delle superfici irrigabili nelle aree interne incluse di recente nei perimetri consortili dei Consorzi di Bonifica, laddove la risorsa idrica è già disponibile o in seguito alla realizzazione di piccoli invasi collinari di raccolta e conservazione delle acque.

Gli investimenti in materia di irrigazione saranno realizzati nel rispetto della direttiva 2000/60/CE, e delle prescrizioni del Piano Regionale di Tutela delle Acque in corso di adozione.

In via generale, si intende finanziare interventi nel campo degli impianti irrigui collettivi gestiti dai Consorzi di Bonifica, mirati a:

- migliorare l'efficienza dei sistemi irrigui attraverso azioni di ammodernamento e adeguamento degli impianti e delle reti irrigue volte a contenere i consumi e le inevitabili perdite e a rendere meno

fonte: http://burc.regione.campania.it

onerosa la manutenzione;

- promuovere l'applicazione di sistemi e strumenti volti al controllo della qualità delle acque da utilizzare per l'irrigazione;
- diffondere ed applicare metodi di risparmio idrico, basati sulla valutazione attenta dei fabbisogni irrigui, sul monitoraggio dei prelievi e sulla riduzione delle perdite alla consegna;
- favorire l'irrigazione nelle aree interne, anche attraverso l'utilizzo di piccoli invasi collinari;
- sostenere la produzione di energia elettrica da fonti alternative ai fini del contenimento dei costi di gestione degli impianti irrigui;
- facilitare il riuso delle acque reflue depurate, come disciplinato dal Decreto Interministeriale 12 giugno 2003, n. 185, attraverso il collettamento degli impianti di depurazione, nei casi in cui si può disporre di acque quali-quantitativamente idonee;
- ridurre gli impatti ambientali negativi dovuti alla presenza di canalette, manufatti, ecc., che vengono sostituiti con impianti interrati.

Una delle principali esigenze nella risoluzione dei problemi legati della carenza idrica e alla siccità, nonché alla qualità delle acque, è garantire la piena attuazione della Direttiva Quadro delle acque (2000/60/CE), che assume i bacini idrografici, organizzati in Distretti, quali unità geografiche di riferimento per il governo di tutte le azioni in materia di tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche. Nell'ambito dei Distretti, tutti i corpi idrici appartenenti alle categorie dei fiumi, laghi, acque di transizione, acque marino-costiere, e acque sotterranee devono conseguire entro il 2015 un obiettivo rappresentato dal buono stato per le acque superficiali e sotterranee.

Con la Legge n. 13/2009 del 27 febbraio 2009 recante "Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente" si è inteso imprimere una forte accelerazione al processo che deve portare entro la fine dell'anno 2009 all'adozione dei Piani di Gestione previsti dall'art. 13 della Direttiva 2000/60/CE.

Eliminazione del set aside obbligatorio

La messa a riposo dei terreni è stata introdotta nella Politica Agraria Comunitaria (PAC) con il Regolamento n. 1098/88, con l'obiettivo di diminuire l'offerta cerealicola in un periodo di eccedenze strutturali.

Nel tempo, in particolare tra il 1993 e il 1999 lo strumento del set aside ha subito profonde modifiche alterandone la natura, gli scopi e le modalità di gestione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nel tempo l'istituto del set aside si è trasformato in uno strumento obsoleto in quanto non consentiva al settore cerealico europeo di adattarsi alle mutate condizioni di mercato contraddistinte da una crescente domanda di cereali per alimentazione umana, animale e per la produzione di biocarburanti.

Per tali ragioni, lo strumento del set aside è stato definitivamente abolito nel 2009 nell'ambito dell'Health Check della PAC.

In regione Campania dai dati forniti dal sistema statistico AGRIT, includenti sia i terreni oggetto di set aside obbligatorio che volontario, appare con chiarezza, come da tabella sottostante, un forte ricorso allo strumento nel 2004, seguito da una riduzione nei due anni successivi e un andamento costante negli ultimi tre anni di riferimento con un incremento percentuale degli ettari a riposo di circa il 4,83%:

2004	2005	2006	2007	2008	2009
37.693	8.790	27.950	34.680	33.452	35.068

Dall'analisi dei dati emerge ancora che l'abolizione del set aside obbligatorio non sembra avere le ripercussioni che si attendevano, dal momento che l'incidenza percentuale dei terreni ritirati dalla produzione si è mantenuta costante nel tempo, ad eccezione degli anni 2005 e 2006.

Suolo

Il territorio è caratterizzato da un assetto geologico estremamente complesso, che, sostanzialmente può essere ricondotto ad un settore costiero, costituito da due ampie piane alluvionali, la Piana Campana e la Piana del Sele, e ad uno interno, costituito da rilievi appenninici, di cui la Penisola sorrentino-amalfitana ed il Cilento costituiscono i prolungamenti sulla costa.

La struttura geologica peculiare del territorio è, inoltre, caratterizzata dalla presenza di tre aree vulcaniche attive (Campi Flegrei, Ischia e Vesuvio), localizzate nel settore costiero, ed un antico edificio vulcanico posto nel settore occidentale del territorio regionale (Roccamonfina).

Le caratteristiche litologiche, tanto del substrato roccioso quanto dei terreni di copertura, hanno condizionato i fenomeni della dinamica esogena, in particolare l'erosione dei terreni sia ad opera delle acque di ruscellamento superficiale che per il solo effetto della forza di gravità (frane). La presenza di coltri di terreni piroclastici, caratterizzati da coesione scarsa o assente, determina sui versanti collinari e montuosi, frane e fenomeni di erosione accelerata che provocano l'asportazione di volumi significativi di suolo dai rilievi e la loro ridistribuzione nelle aree di fondovalle ad opera delle acque di ruscellamento e della gravità con velocità estremamente rapide. I terreni argillosi, a loro volta, sono caratterizzati da fenomeni di dissesto a

fonte: http://burc.regione.campania.it

cinematismo generalmente lento ma, spesso, estremamente estesi al punto da interessare interi settori di versante dei rilievi appenninici.

L'erosione si manifesta con caratteristiche ed intensità differenti in funzione dei terreni che costituiscono il suolo, e, con riferimento alle singole province, è evidente che per le province di Napoli e Caserta i tassi d'erosione sono estremamente più elevati rispetto alla media nazionale (3,17 Tonn/ha/anno). Inoltre, considerando che la provincia di Salerno è una tra le più estese, anche il dato ad essa relativo risulta allarmante in termini assoluti di suolo eroso (*Baseline Indicator n. 22*).

Baseline Indicator n.22 - Zone a rischio di erosione

Provincia	*Tasso d'erosione (tonn/ha/anno)*
Avellino	1,90
Benevento	1,88
Caserta	13,68
Napoli	17,72
Salerno	4,77

Fonte: Progetto PESERA

Riguardo alla salinizzazione del suolo, le informazioni, tratte dalla VAS mettono in evidenza lo scenario presente sopratutto nelle aree costiere, dove si assiste ad un innalzamento dell'interfaccia acqua dolce-acqua salata come conseguenza degli emungimenti effettuati sia per scopi irrigui che, soprattutto, per altre attività produttive. La scarsa permeabilità dei terreni di alcune zone alluvionali, dove prevalgono sedimenti a granulometria limoso-argillosa, crea asfissia a livello radicale che, sommata alla salinizzazione del suolo può avere conseguenze sul fenomeno di desertificazione. Allo stato attuale non sono disponibili dati ufficiali sul fenomeno, anche se la desertificazione è parte integrante della pianificazione di bacino e, quindi, c'è da attendersi nell'immediato futuro la predisposizione di appositi Piani stralcio per l'approccio sistematico al fenomeno.

Per quanto concerne la superficie agricola utilizzata gestita secondo i metodi dell'agricoltura biologica[65], nel 2005, ammontava a 14.600 ettari (pari al 2,59% della SAU regionale), (*Baseline Indicator n. 23*) di cui 7.155 oggetto del sostegno previsto dalla Misura F, azione a2 del PSR 2000 – 2006 La superficie a biologico è ancora poco estesa se confrontata con il dato nazionale pari ad oltre un milione di ettari a biologico al 2005. Lo sviluppo del comparto pare ancora troppo legato al sostegno finanziario del settore pubblico pur in presenza di un crescente interesse dei consumatori per prodotti caratterizzati da elevate garanzie di salubrità ottenuti con metodologie produttive a basso impatto ambientale. Gli ettari

[65] Reg. CE 2092/91.

fonte: http://burc.regione.campania.it

interessati da agricoltura integrata nel 2005[66] sono 21.620 (pari al 3.84% della SAU regionale).

Baseline Indicator n.23 - Agricoltura Biologica (anno 2005)

SAU totale* (ha)	SAU a biologico** (ha)	SAU a biologico**/SAU totale (%)
563.666	14.600	2,59

** da ISTAT SPA 2005,*
*** comprende anche le superfici in conversione*
Fonte: elaborazioni Autorità Ambientale su dati ISTAT Indagine sulla Struttura e sulle Produzioni dalle Aziende agricole (SPA 2005); Regione Campania - Settore SIRCA

Atmosfera e Cambiamenti climatici.

Le variazioni climatiche, secondo il gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (IPCC), rappresentano una delle maggiori minacce ambientali sociali ed economiche dell'intero pianeta. Fattore inequivocabile è il riscaldamento dell'atmosfera terrestre con un conseguente aumento della temperatura media globale dell'aria e degli oceani, un largo scioglimento delle nevi e dei ghiacci e un aumento del livello medio globale dei mari. Le variazioni climatiche, assieme a uno sfruttamento non sostenibile delle risorse naturali e all'abbandono delle aree non più produttive, sono sostanzialmente all'origine dei fenomeni di degrado del territorio; la cui persistenza nel tempo riduce progressivamente la fertilità dei suoli e conduce, in assenza di misure correttive, verso uno stato di desertificazione. Quest'ultimo aspetto è connesso al concetto di land-degradation, che comporta la riduzione della produttività biologica ed economica del suolo e colpisce gli ecosistemi irrigui e non irrigui, i pascoli e gli ambienti forestali (Grove e Rackham, 1996).

Il clima è tra i fattori più importanti che determinano il livello di sostanza organica del suolo. A tale proposito notevole importanza rivestono l'umidità e la temperatura.

L'umidità è condizionata direttamente da forma ed intensità delle precipitazioni, dalla loro variabilità stagionale e dall'evaporazione. Altri fattori determinanti sull'umidità, a livello più locale, sono la pendenza del suolo e la permeabilità del materiale, in quanto il ruscellamento dell'acqua favorisce i fenomeni di lisciviazione ovvero di allontanamento di materiali solubili e di traslocazione di materiale argilloso molto fine verso gli orizzonti più profondi del profilo del suolo.

La temperatura influisce sull'attività biologica e su molte reazioni chimiche del suolo e varia notevolmente con le stagioni, con l'altitudine, la latitudine e con le variazioni di irraggiamento solare. Per ogni incremento termico di 10 gradi si determina un aumento di 2 – 2.5 volte della velocità delle reazioni biochimiche a seguito dell'aumento di attività microbica del suolo, e quindi dell'aumento della velocità di decomposizione della sostanza organica (Fonte:Sistema di Informazione Nazionale sull'Agricoltura

[66] Misura F, azione a1 del PSR 2000 – 2006.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Biologica SINAB). In climi più caldi, si avrà di conseguenza maggiore mineralizzazione e un minore contenuto in sostanza organica. In climi caratterizzati da temperature comprese tra 30 e 40 °C si riscontano i maggiori tassi di mineralizzazione della sostanza organica. In climi caldo-aridi, tipici dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo, la tendenza naturale prevalente è quella di una spinta mineralizzazione della sostanza organica, con contenuto medio di Carbonio organico oscillante tra l'1 e il 2%. In tali aree l'impoverimento in sostanza organica del suolo può essere compensato dall'adozione di adeguate tecniche agronomiche (rotazioni, avvicendamenti, inerbimenti, lavorazioni minime, interramento dei residui colturali, ecc.) nonché da interventi di fertilizzazione organica.

L'aumento di temperatura riscontrato a livello globale nell'ultimo secolo si è verificato anche in Italia (oltre 1 °C in più negli ultimi 140 anni, nel caso di Roma) e avrà un ulteriore incremento nel trentennio 2071-2100, con aumenti particolarmente accentuati nelle estati, quando si stimano 3–5 °C in più. La massima variazione di temperatura è stata registrata nel 2003 con circa +2°C su tutto il territorio nazionale. Le temperature minime giornaliere hanno generalmente evidenziato un trend positivo leggermente più accentuato di quelle massime

A ciò si aggiunga che nel nostro Paese il regime delle precipitazioni estive è mutato negli ultimi 30 anni: un calo caratterizzato da diminuzione delle piogge di intensità medio-bassa e aumento di quelle di maggiore intensità, soprattutto nel Centro-Sud. In particolare, nell'ultimo decennio si è assistito ad un decremento delle precipitazioni annuali ed un incremento dell'evapotraspirazione. Negli ultimi 10 anni è stata registrata una variazione media annua di precipitazione di -4.7%, con un massimo di -24.9% nel 2001 (tab. a), e un incremento medio annuo di evapotraspirazione del 10.5%, causata da un aumento sistematico della temperatura minima e massima (tab. b, c).

I risultati dei modelli regionali confermano questa tendenza per il futuro, cioè precipitazioni più rare (circa mezzo millimetro in meno al giorno rispetto alla media estiva, per un totale di circa 40-50 mm. in meno nella stagione), ma più violente, con alcune zone del Sud che dovranno affrontare problemi di approvvigionamento idrico e rischi concreti di desertificazione, frane e dissesto del territorio[67]. In sostanza, è stato registrato un aumento significativo delle precipitazioni piovose più intense a fronte di una diminuizione generale della pioggia. Inoltre è stato rilevato un significativo aumento dei casi di periodi secchi, in special modo di quelli molto lunghi e particolarmente nel periodo durante il quale si costituiscono le riserve di acqua nei bacini (da ottobre a marzo). Tali situazioni climatiche, associate a scarse precipitazioni, determinano ricorrenti stati di crisi idtrica generando impatti sull'ambiente e sull'agricoltura.

[67] A.Pasini 2006 ""Kyoto e dintorni. I cambiamenti climatici come problema globale", ed. Franco Angeli pag. 214

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il triennio 2000-2002, è stato caratterizzato, al Sud, da una grave situazione di carenza idrica, che ha determinando forti limitazioni non solo nel settore agricolo ma anche in quelli civile ed industriale. Nel periodo primaverile estivo del 2008, in quasi tutte le regioni meridionali, si è assistito ad una notevole carenza di risorsa idrica, determinata dalle esigue precipitazioni che non hanno permesso il riempimento degli invasi, principale fonte di approvvigionamento per quest'area del Paese.

Nel dettaglio, il settore Sud-Ovest (che comprende anche la Campania, presenta scarti ben più significativi rispetto al trentennio di riferimento (1971-2000) riguardo alle precipitazioni annue, come mostra la tabella a, mentre presenta scarti elevati, ma in linea con le medie regionali, riguardo alle temperature minime e massime (esposte, rispettivamente, nelle tabelle b, e c).

Tabella a - Scarti percentuali di precipitazioni annuale rispetto al clima (1971-2000)

Zona\Anno	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
SUD-OVEST	-4,9	-23,7	-27,1	-3,7	-8,4	16,9	24,3	5,1	-7,1	-13,3
ITALIA	-2,3	6,1	-24,9	9,8	-12,4	8,5	0,7	-16,8	-18,7	3,2

Tabella b – Media degli scarti di temperatura minima giornaliera rispetto al clima (1971-2000) in ℃

Zona\Anno	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
SUD-OVEST	0,6	0,6	0,6	0,5	0,4	0,3	-0,3	0,1	0,5	0,6
ITALIA	0,5	0,7	0,6	0,6	0,7	0,4	-0,3	0,4	0,6	0,7

Tabella c – Media degli scarti di temperatura massima giornaliera rispetto al clima (1971-2000) in ℃

Zona\Anno	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
SUD-OVEST	1,0	1,3	1,2	0,3	2,0	0,5	0,4	0,8	1,0	1,1
ITALIA	0,8	1,1	1,0	0,5	2,0	0,5	0,2	1,0	1,3	1,1

Tali circostanze producono effetti immediati, tra l'altro, sull'intero sistema agroalimentare, poiché le modifiche meteorologiche hanno portato ad un generale anticipo delle fasi fenologiche delle colture (legate alle alte temperature invernali, rispetto alle condizioni normali), ad una diminuzione delle disponibilità idriche nei suoli e delle portate dei corsi d'acqua e a bassi livelli di invaso dei bacini naturali e artificiali. Queste situazioni, negli anni, hanno prodotto effetti negativi sul livello produttivo di molte colture, come ad esempio nel 2007, anno in cui la resa produttiva del comparto, a livello nazionale, è calata rispetto alla media degli ultimi cinque anni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nel complesso, dunque, sono registrati cambiamenti che espongono a particolari rischi il territorio nazionale la cui vulnerabilità rispetto agli effetti dei cambiamenti climatici è stata valutata dall'Unità di Ricerca per la Climatologia e Meteorologica Applicata all'Agricoltura del Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura (CRA-CMA). Sulla base delle percentuali di superficie territoriale afferente ad un livello medio-alto di vulnerabilità ambientale alcune regioni risultano particolarmente esposte, con percentuali di territorio superiori al 50% (Sicilia, Molise, Puglia e Basilicata con rispettivamente il 70%, 58%, 57% e 55% della superficie regionale). A queste si aggiungono altre 6 regioni con una percentuale di superficie compresa tra il 30% e il 50% del territorio, tra cui la Campania

Con il cambiamento climatico si avranno importanti conseguenze sul settore agricolo regionale che dovranno essere fronteggiate. In particolare si assisterà ad un aumento dei consumi idrici, alla riduzione di areali di coltivazioni di specie, alla riduzione delle produzioni unitarie, all'introduzione di colture e nuove produzioni in grado di far fronte al nuovo clima. Occorreranno quindi strategie di adattamento finalizzate alla stabilizzazione della produttività delle colture considerate che potrebbero essere indirizzate: ad una maggiore gestione delle risorse idriche con messa a punto di sistemi che fronteggino le possibili carenze negli approvvigionamenti, alla costituzione di opportune tecniche di gestione agricola e nuove varietà meno sensibili alle alte temperature invernali, e alla modifica dell'epoca di semina e delle tecniche colturali.

Quindi, in considerazione del trend previsto delle variazioni climatiche a scala globale e regionale e dei parametri climatici significativi per la presenza di sostanza organica del suolo, per intervalli temporali brevi risulta senza dubbio importante il ruolo svolto dalle già citate tecniche agronomiche (rotazioni, avvicendamenti, ecc) tra cui anche quelle utilizzate per la concimazione organica, nello specifico le modalità di distribuzione in campo ed il momento dell'applicazione. Infatti una fertilizzazione organica durante la stagione asciutta e calda porta inevitabilmente ad una notevole perdita di Carbonio a causa di una maggiore mineralizzazione: gli effetti positivi sulle principali proprietà fisiche e chimiche del suolo (struttura, stabilità degli aggregati, ritenzione idrica, capacità di scambio, ecc.) si riducono quindi notevolmente.

L'inquinamento atmosferico è uno dei problemi ambientali più sentiti e discussi degli ultimi anni. La situazione in Campania si presenta molto diversificata. Vi sono zone del territorio poco indagate, con conseguente indisponibilità di dati ed informazioni capaci di restituire un quadro sulla qualità dell'aria, e zone costantemente monitorate, per le quali è disponibile una serie storica di dati che delinea lo stato e l'andamento dell'inquinamento atmosferico. In generale, le aree urbane sono maggiormente monitorate rispetto a quelle industriali, e la principale fonte di inquinamento osservata è il traffico veicolare. L'analisi sulla situazione dell'inquinamento atmosferico evidenzia andamenti diversi tra i vari

fonte: http://burc.regione.campania.it

inquinanti. Mentre in alcuni casi si osservano miglioramenti nel corso degli anni, in altri casi permangono situazioni di non conformità alle prescrizioni normative[68].

Le fonti raggruppate nella tipologia "agricoltura e selvicoltura" sono le principali responsabili delle emissioni di ammoniaca (NH_3), metano (CH_4) e protossido di azoto (N_2O). Da esse deriva infatti il 70 – 90 % delle emissioni totali di tali inquinanti. Una percentuale considerevole dell'ammoniaca (NH_3) e del metano (CH_4) emessi dall'agricoltura e dalla selvicoltura deriva dall'allevamento di bestiame da reddito. Le emissioni di protossido di azoto (N_2O) sono, invece, originate dall'utilizzo di concimi azotati in agricoltura. Infine, le emissioni di monossido di carbonio (CO), ossidi di azoto (NO_x) e anidride solforosa (SO_2) sono generate soprattutto dall'impiego di macchine agricole e forestali.

Un forte impatto ambientale in Campania, sia in termini di qualità dell'aria che di pressione sui suoli, è determinato dall'ammoniaca (NH_3). Le pratiche agricole, infatti, determinano perdite di azoto per volatilizzazione, sotto forma di ammoniaca, che incrementano la caduta di piogge acide e l'eutrofizzazione dei suoli e dei sistemi acquatici. Più in dettaglio, le fonti principali sono:

a) gli effluenti zootecnici (in funzione della loro composizione, gestione ed utilizzazione);
b) la concimazione azotata minerale (in funzione della quantità di fertilizzante impiegato, delle caratteristiche pedo – climatiche e dello stadio vegetativo della pianta al momento della concimazione).

Confrontando i dati resi disponibili da INEA[69] e dalla Regione Campania[70] si rileva che nel periodo 1994-2002 vi è un andamento decrescente delle emissioni atmosferiche di azoto ammoniacale dal settore agricolo. In particolare i valori passano da 11.412 tonnellate nel 1994 a 9.936 nel 2002, pari a una riduzione di circa il 13%[71]. A questi dati appena riportati occorre affiancare i valori deducibili dall'Inventario nazionale delle emissioni[72] in atmosfera che indicano per la Campania, all'anno 2000, un valore complessivo di ammoniaca pari a circa 21.000 t (a fronte di un dato

[68] ARPA Campania "Seconda relazione sullo stato dell'ambiente in Campania", 2004
[69] A. Trisorio, "Misurare la Sostenibilità - Indicatori per l'agricoltura italiana", Istituto Nazionale di Economia Agraria, 2004
[70] "Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria", Regione Campania, novembre 2005. http://www2.minambiente.it/Sito/settori_azione/iar/iam/ce/documenti/piani_programmi/campania/Piano_risanamento_qualita_aria.pdf - approvato con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 167 del 14 febbraio 2006, pubblicato sul B.U.R.C. speciale del 27 ottobre 2006
Il piano ha definito una zonizzazione del territorio regionale con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 mm, monossido di carbonio e benzene. E' in corso un aggiornamento relativamente ad ozono e altri inquinanti
[71] Stime Autorità Ambientale Regione Campania
[72] Inventario nazionale delle emissioni, http://www.sinanet.apat.it/it/sinanet/bdemi

fonte: http://burc.regione.campania.it

nazionale di circa 330.000 t che attesta la Campania al 6 %). Considerando che la quasi totalità delle emissioni di NH_3 deriva dal settore agricolo e che i dati APAT evidenziano che la quota relativa alle pratiche colturali ammonta a circa 10.000 t, resta da ascrivere al settore zootecnico la restante quota di circa 10.000 t. Allo scopo di indagare tale aspetto, legandolo alla distribuzione territoriale e tipologica degli allevamenti zootecnici in Campania, è stato predisposto un indicatore mirante a stimare la quantità di ammoniaca (intesa come perdita di azoto in forma ammoniacale) emessa dal settore. La stima è stata effettuata attraverso la metodologia EMEP/CORINAIR, così come implementata da APAT[73] (attribuendo un coefficiente di emissione in funzione della singola specie zootecnica), sulla base del patrimonio zootecnico censito da ISTAT a livello comunale (vedi Tabella 3 – INEA 18 e INEA 19 del Rapporto Ambientale). L'aggregazione è stata effettuata sia a livello di singola macroarea PSR che a livello regionale ed è riferita ai censimenti dell'agricoltura del 1990 e 2000. Come deducibile dalla succitata tabella si evidenzia che il valore in tonnellate delle emissioni di ammoniaca passa dai 9.800 del 1990 ai circa 11.000 del 2000, in linea con le stime riportate nell'inventario nazionale delle emissioni. Declinando i dati a livello territoriale si osserva come il contributo maggiore in termini di emissione di NH_3 (pari a circa il 30%) è imputabile alla sola macroarea B che comprende la quasi totalità degli allevamenti bufalini in Campania (dai dati censuari relativi al 2000 risultano ben 100.000 capi sui 130.000 dell'intera regione). Quote non trascurabili derivano anche dalle macroaree C, D1 e D2 a causa della pressione esercitata dagli allevamenti di bovini[74].

Per quanto riguarda i cambiamenti climatici il Protocollo di Kyoto ha previsto target vincolanti di riduzione di CO_2 (equivalenti) per l'Italia nel suo insieme, il rispetto dei quali coinvolge naturalmente anche la Campania. Nelle more della costruzione di un inventario regionale delle emissioni in atmosfera per la Regione Campania, i dati disponibili sono estrapolati da fonti diverse.

La tabella[75] seguente mostra le emissioni totali dei principali gas serra in regione, suddivisi per macrosettore e riferiti all'anno 2002:

	Valori assoluti [t]			**Valori percentuali [%]**		
	CH_4	**CO_2**	**N_2O**	**CH_4**	**CO_2**	**N_2O**
01 Combustione nell'industria dell'energia e trasformazione fonti enegetiche	9,54	657.406,94	332,62	0,01%	3,60%	8,03%

[73] "Methodoligies used in Italy for the estimation of air emission inventory in the agricolture sector", APAT, Rapporto 64/2005

[74] Una rappresentazione cartografica delle emissioni di ammoniaca dal settore zootecnico è deducibile dalla Tavola B.5. del Rapporto Ambientale

[75] "Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria", Regione Campania, novembre 2005

fonte: http://burc.regione.campania.it

02 Impianti di combustione non industriali	360,89	2.336.168,53	296,89	0,30%	12,81%	7,17%
03 Impianti di combustione industriale e processi con combustione	168,53	3.952.846,94	188,07	0,14%	21,68%	4,54%
04 Processi senza combustione	2,30	603.506,71	0,00	0,00%	3,31%	0,00%
05 Estrazione e distribuzione di combustibili fossili ed energia geotermica	19.820,10	51.880,00	3,04	16,22%	0,28%	0,07%
06 Uso di solventi	0,00	0,00	0,00	0,00%	0,00%	0,00%
07 Trasporti stradali	2.322,44	8.033.107,58	846,54	1,90%	44,05%	20,45%
08 Altre sorgenti mobili e macchine	100,63	2.394.613,79	497,55	0,08%	13,13%	12,02%
09 Trattamento e smaltimento rifiuti	56.010,54	165.831,43	0,60	45,84%	0,91%	0,01%
10 Agricoltura	43.186,07	0,00	1.971,50	35,35%	0,00%	47,62%
11 Altre sorgenti / Assorbenti in natura	202,90	41.289,82	3,26	0,17%	0,23%	0,08%
TOTALE	**122.183,94**	**18.236.651,74**	**4.140,07**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**

Nel periodo 1990 - 2002 le emissioni complessive di gas ad effetto serra in Campania sono rimaste sostanzialmente stabili, attestandosi intorno a circa 22.000.000 tonnellate di CO_2 equivalenti[76].

Per quanto riguarda in particolare la CO_2, i valori sono rimasti sostanzialmente stabili nel periodo di riferimento, collocandosi a circa 18.000.000 t (pari a circa il 4% del totale nazionale). In merito alla sua disaggregazione settoriale, il contributo del comparto agricolo alle emissioni di CO_2 è trascurabile, attestandosi a circa il 3%. Infatti in Campania più della metà delle emissioni complessive di anidride carbonica sono da imputare al settore dei trasporti, mentre l'industria, il settore civile e quello termoelettrico incidono rispettivamente per il 17%, 16% e 10%[77].

Si segnala che recentemente le Nazioni Unite hanno riconosciuto all'Italia la possibilità di contabilizzare nel registro delle emissioni una quantità di 10,2 Mt CO_2 equivalente derivante dalla gestione delle foreste esistenti a cui si vorrebbero aggiungere circa 15 Mt CO_2 equivalenti (non ancora accreditati nel protocollo di Kyoto) da attribuire alla riforestazione naturale avvenuta nelle terre marginali e all'agricoltura a partire dal 1990. La presenza di boschi (e di misure destinate al primo imboschimento nel PSR 2007-2013) pone la Campania nella posizione di poter recitare un ruolo interessante nel raggiungimento dell'obiettivo.

[76] Stime Autorità Ambientale Regione Campania. I fattori di conversione equivalgono a 21 per il metano (1t CH_4 equivale a 21t di CO_2 equivalenti); 310 per il protossido di azoto (1t N_20 equivale a 310t di CO_2 equivalenti)

[77] Dati 2003. *Situazione ed Indirizzi Energetico-Ambientali regionali al 2006* ENEA, 2006

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ma non va trascurato il contributo che l'agricoltura ecocompatibile può offrire in termini di capacità di stoccaggio del carbonio da parte dei suoli agricoli. L'agricoltura ecocompatibile, difatti, svolge un ruolo importante riguardo l'aumento del contenuto di carbonio nei suoli. Opportune pratiche di lavorazione minima del terreno (la lavorazione a minore profondità, la lavorazione senza rovesciamento, semina su sodo per le colture erbacee; l'inerbimento per le colture arboree) sequestrano, infatti, 5 -2,2 t CO_2 per ettaro. Si calcola che, a livello nazionale, l'adozione di misure agroambientali quali, l'inerbimento, l'agricoltura biologica e il set-aside[78] ha prodotto dal 1990 al 2005 un sequestro netto di carbonio di circa 6 Mt CO_2 /anno.

L'Italia nell'attuare il Protocollo di Kyoto ha escluso nel primo periodo degli impegni le attività di gestione conservativa dei suoli che favoriscono l'assorbimento di carbonio, la gestione dei pascoli e la rivegetazione. Le attività eleggibili che possono essere direttamente contabilizzate nel primo periodo di impegno 2008 – 2012 sono soltanto quelle relative all'art 3.3 del protocollo (afforestazione e riforestazione) e quelle previste dall'art. 3.4 solo la gestione forestale.

Le misure dirette alla riduzione delle emissioni (riduzione input di fertilizzanti, stoccaggio e utilizzo dei reflui per la produzione di biogas, biomasse per uso energetico e incremento dell'efficienza energetica) rientrano inoltre fra quelle "Kyoto utili".

In realtà, le maggiori emissioni di gas ad effetto serra dal settore agricolo sono relative al protossido di azoto ed al metano di cui il primo originato prevalentemente dall'uso di fertilizzanti organici e inorganici, il secondo dalla fermentazione enterica di bestiame da reddito.

Emissioni di gas da fonti agricole in Campania

	Emissioni complessive	contributo del settore agricolo
protossido di azoto	*4.140 tonnellate*	*47%*
metano	*122.000 tonnellate*	*35%*

Fonte: Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria", Regione Campania, novembre 2005

Per quanto riguarda le emissioni di protossido di azoto, i valori regionali complessivi si attestano a 4.140 tonnellate (dati 2002) ed il relativo contributo del settore agricolo è pari a circa il 47%.

In relazione al metano, a fronte di emissioni complessive pari a circa 122.000 tonnellate (dati 2002, circa il 6% del totale nazionale), l'agricoltura è responsabile di 43.000 tonnellate, che corrispondono al 35% delle

[78] Fonte: Mipaaf - ISMEA

fonte: http://burc.regione.campania.it

emissioni totali regionali[79]; inoltre, nel periodo 1994-2002 si è determinato un significativo aumento delle emissioni, pari a circa il 59%[80].

Allo scopo di indagare tale aspetto, legandolo alla distribuzione territoriale e tipologica degli allevamenti zootecnici in regione, è stato predisposto un indicatore mirante a stimare la quantità di CH_4 (intesa come emissione da fermentazione enterica e da effluenti) generata dal settore. La stima è stata effettuata attraverso la metodologia EMEP/CORINAIR, così come implementata da APAT[81] (attribuendo un coefficiente di emissione in funzione della singola specie zootecnica), sulla base del patrimonio zootecnico censito da ISTAT a livello comunale. L'aggregazione è stata effettuata sia a livello di singola macroarea PSR che a livello regionale ed è riferita ai censimenti dell'agricoltura del 1990 e 2000. Emerge che il valore in tonnellate delle emissioni di metano passa da 29.000 nel 1990 a circa 30.000 nel 2000. Declinando i dati a livello territoriale si osserva che il contributo maggiore (pari a circa il 30%) è imputabile alla macroarea B, nella quale, come detto, è presente la maggior parte degli allevamenti bufalini in Campania. Quote sostanziali derivano anche dalle macroaree D1 (23%), D2 (20%) e C (20%) a causa della pressione esercitata dagli allevamenti di bovini: infatti le tre macroaree summenzionate detengono i 3/4 del patrimonio bovino regionale (ISTAT, Censimento dell'Agricoltura, anno 2000).

Ruolo importante nella riduzione della concentrazione di CO_2 in atmosfera è svolto dalle biomasse vegetali, attraverso la fissazione dell'anidride carbonica nei processi fotosintetici. In particolare un contributo sostanziale è quello fornito dalla copertura forestale che rappresenta parte rilevante dei *carbon sink* regionali (vedi allegato).

L'Inventario forestale nazionale e degli altri serbatoi di carbonio, secondo le stime effettuate con la metodologia del National GHG Inventory, disaggregati per regione, indicano in 248.849,27 Gg la quantità di anidride carbonica assorbita al 2004 dalle varie tipologie forestali presenti in Campania. Inoltre dal 1985 al 2004 si riscontra un aumento del 30% circa della quantità di CO_2 assorbita.

Il dato sull'estensione della superficie forestale della regione Campania è ricavabile da diverse fonti. Secondo le informazioni tratte dal CORINE Land Cover il valore all'anno 2000 si attesterebbe sui 381.000 ettari circa (di cui 365.280 latifoglie, 7.390 conifere, 8.800 bosco misto). L'ISTAT, invece, propone come superficie forestale il valore di 289.155 ettari (Tabella 28 - Superficie forestale), sostanzialmente costante dal 1995 (Tabella 27 - Nuove superfici boscate). Ancora un altro valore è proposto

[79] "Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria", Regione Campania, novembre 2005

[80] Il valore si ottiene confrontando i dati dell'inventario nazionale delle emissioni con i dati presenti nel Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria

[81] "Methodologies used in Italy for the estimation of air emission inventory in the agricolture sector", APAT, Rapporto 64/2005

fonte: http://burc.regione.campania.it

dal CUAS (Carta dell'Uso Agricolo del Suolo): 406.000 ettari al 2004 (di cui 60% a ceduo e 33% a fustaie). La ragione di tali differenti valori è da ricercare nelle diverse metodologie e finalità dei rilevamenti. Un elemento comune è, comunque, riscontrabile: la stabilità della superficie boscata nell'ultimo decennio. In tal senso va segnalata l'azione avviata con i finanziamenti della Misura H del PSR 2000-2006 attraverso le tipologie:

- 1 "Impianti di boschi naturaliformi";
- 2 "Impianti monospecifici con specie a rapido accrescimento coltivate a ciclo breve (pioppo ed eucalipto)";
- 3 "Impianti monospecifici o misti con specie a ciclo lungo";
- 4 "Impianti con specie autoctone micorrizate".

Tale azione di imboschimento ha permesso di ottenere dal 2000 al 2006 circa 2.031 ettari di nuova superficie forestale. Va precisato che mentre i terreni imboschiti con i finanziamenti destinati alle tipologie 1 e 4 (25,4 ha) sono destinati ad essere permanentemente assoggettati alle norme forestali (con segnalazione all'U.T.E. di zona del cambio di destinazione d'uso da terreno agricolo a bosco), i terreni imboschiti con i finanziamenti destinati alle tipologie 2 e 3, a conclusione del ciclo colturale, potranno essere nuovamente destinati ad uso agricolo (vedi Indicatore di riferimento 12 correlato al contesto *Sviluppo della zona forestale*).

Per quanto riguarda il settore energetico, i dati evidenziano che il bilancio campano è caratterizzato dalla notevole dipendenza dalla produzione esterna. Infatti a fronte di una richiesta di energia che, tenuto conto dei consumi finali e delle perdite connesse alla produzione e al trasporto, ammonta a 18.667 GWh, la produzione interna di energia elettrica, al netto dei pompaggi e dei servizi ausiliari destinati alla produzione, è pari a 7.476 GWh (Fonte PEAR Campania, Dati al 2007).

Dunque, la richiesta di energia elettrica in regione non è mai stata coperta interamente dalla produzione locale, quindi la Campania si è sempre trovata in condizioni di import di energia dalle altre Regioni confinanti, soprattutto dalla Puglia, regione caratterizzata da un cospicuo surplus di energia. Tuttavia quest'energia elettrica non è pienamente utilizzabile per coprire il fabbisogno campano a causa di limitazioni sulla capacità di trasporto dell'energia. La situazione di deficit della produzione è andata aggravandosi negli ultimi trenta anni, fino al 2007, quando l'entrata in esercizio di nuovi impianti ha consentito una riduzione del deficit rispetto agli anni precedenti.

Infatti il bilancio energetico relativo all'anno 2007 mostra un apporto da fonti di energia rinnovabile, rispetto al totale prodotto, di circa il 19% in termini di potenza installata e di circa il 13% in termini di energia sviluppata (pari a 820 MWp con una produzione netta di circa 1.200 GWh/anno). L'apporto complessivo di energia da fonte rinnovabile è diminuito di circa 10 punti percentuali rispetto al dato registrato nel 2006, poiché nell'ultimo anno di riferimento sono entrate in esercizio due centrali

fonte: http://burc.regione.campania.it

a ciclo combinato a gas naturale: Teverola (CE) e Sparanise (CE) caratterizzate da una potenza elettrica lorda di 380 MW e 760 MW. Quest'ultima ha iniziato la produzione solo alla fine del 2007, per cui l'apporto in termini di energia immessa in rete risulta molto inferiore rispetto alla produzione potenziale.

Il deficit di energia per lo stesso anno ammonta al 60% in termini di energia necessaria al pareggio del bilancio e del 47% in termini di potenza installata. In realtà calcolando anche la producibilità degli impianti da FER già autorizzati ma non ancora realizzati, il deficit di potenza può considerarsi molto al di sotto di questa percentuale raggiungendo il parco delle fonti rinnovabili quota 1485 MWp (il 33% del deficit verrebbe infatti coperto da impianti FER).

Quasi il 60% dei consumi energetici regionali risultano pertanto soddisfatti mediante il ricorso all'importazione. Per quanto riguarda i consumi finali, essi sono ascrivibili per l'1,5% all'agricoltura, per il 32,6% all'industria, per il 32,3% al settore terziario e per il 33,6% al consumo domestico.

In relazione ad una produzione lorda di 9.406 GWh la quota derivante da impianti termoelettrici ammonta a 6.790 GWh (di cui 77 GWh da biomasse e rifiuti), da impianti idroelettrici a 1.760 GWh (di cui 548 GWh rinnovabili), da impianti eolici 778 GWh, da fotovoltaico 1 GWh. Complessivamente, circa il 13% della produzione regionale totale proviene da fonti rinnovabili.

Le strategie di sviluppo energetico regionale sono state esplicitate in due documenti di programmazione: le Linee di indirizzo strategico per il Piano energetico ambientale regionale (approvate con delibera di G.R. n. 962 del 30/05/08) e la conseguente proposta di Piano Energetico Ambientale Regionale (approvata con delibera di G.R. n. 475 del 18/03/09) in cui la Regione Campania affida alle energie rinnovabili, soprattutto derivanti da biomasse di origine agro-forestale, il compito precipuo di concorrere allo sviluppo economico delle aree rurali ed alla diversificazione del reddito delle imprese agro-forestali, cogliendo anche l'opportunità di mitigazione di alcune problematiche ambientali (nitrati di origine agricola) e forestali (gestione sostenibile).

Il peso percentuale non trascurabile assunto nell'ambito della produzione energetica regionale da impianti idroelettrici alimentati da apporti naturali (impianti ad acqua fluente, impianti di regolazione dei deflussi) e da impianti eolici, entrambi caratterizzati dall'assenza di rilasci gassosi in atmosfera, contribuisce ai bassi valori di emissione di gas climalteranti connessi alla produzione complessiva di energia (nondimeno a tali tipologie di impianti sono generalmente associati impatti ambientali sul paesaggio, la biodiversità e, nel caso specifico dell'idroelettrico, sulla naturalità e funzionalità ecologica dei corpi idrici superficiali, nonché impatti sulle dinamiche costiere per la riduzione di contributi di sedimenti).

Gli impianti termoelettrici, viceversa, sono responsabili del rilascio in atmosfera di ossidi di azoto e carbonio. Tuttavia è da rilevare che il valore

fonte: http://burc.regione.campania.it

di anidride carbonica rilasciata dagli impianti termoelettrici campani è pari a 1.538 Mt, tra i più bassi registrati tra le regioni italiane; ulteriori dati significativi afferiscono all'intensità energetica, pari a 238 tCO_2/M€ e le emissioni pro capite, pari a 2,8 tCO_2/ab. (i più bassi registrati in Italia, dati 2003)[82].

Un contributo importante alla riduzione di emissioni di GHG può derivare dallo sviluppo di filiere bioenergetiche. Dalle stime effettuate dal Settore SIRCA della Regione Campania, infatti, risultano rilevanti le potenzialità regionali: la quantità di biomassa utilizzabile a scopi energetici sarebbe pari a 751.194 mc/anno come materiale proveniente da interventi selvicolturali, manutenzioni forestali e da potatura e a 938.819 t/anno come materiale vegetale proveniente da coltivazioni dedicate e da materiale vegetale derivante da trattamento meccanico di coltivazione agricole non dedicate. Una stima è stata effettuata anche per calcolare la quantità di liquami provenienti da pratiche zootecniche che potrebbe essere utilizzata per la produzione di biogas: partendo dal numero di capi di bovini, bufalini e suini allevati ed applicando dei coefficienti di trasformazione, è stata valutata in 1.407.869,12 mc/anno la quantità di liquame utilizzabile.

Attualmente, per quanto attiene lo sviluppo della filiera bioenergetica in Campania l'Indicatore di riferimento (*Baseline Indicator n. 24*); mostra che nell'anno 2006 la produzione di energie rinnovabili dall'agricoltura e dalle foreste è stata pari a 0; tale valore, naturalmente, non comprende la produzione di energia da fonti rinnovabili agricole e forestali prodotte per autoconsumo dalle singole aziende. Per quanto riguarda le "colture energetiche", vale a dire coltivazioni per la produzione di energia, l'unico dato concreto è fornito dall'AGEA, che indica in 75 gli ettari di terreno dedicati a colture energetiche in Campania nel 2005 (grazie ai finanziamenti erogati tramite il Regolamento CE 1782/03 e tramite il Regolamento CE 1251/99).

SAU adibita alla produzione di energia rinnovabile (ha)

1) no - food - 2005 (Reg. CE 1251/1999)	10,07
2) colture energetiche - 2005 (Reg CE 1782/03)	64,93
Totale	*75,00*

Fonte: AGEA

Paesaggio

Le aree agricole contribuiscono in maniera rilevante a definire i tratti tipici del paesaggio campano.. Tuttavia, il venir meno della convenienza economica alla coltivazione delle aree agricole marginali (i terreni più

[82] ENEA, *op. cit.*

fonte: http://burc.regione.campania.it

sfavoriti della montagna e delle colline interne), insieme con la progressiva intensivizzazione e specializzazione delle pratiche agricole nelle aree di pianura e in quelle di collina più favorevoli, hanno di molto impoverito la qualità dei paesaggi agrari che si fondava soprattutto sulla loro articolazione e complessità.

Sulla base delle informazioni e dei dati desunti dall'analisi di documenti quali il Piano Territoriale Regionale, la carta tematica "Verso l'identificazione dei paesaggi della Campania", la pubblicazione "I sistemi di terre della Campania" è possibile ricavare la sotto riportata sintetica descrizione delle caratteristiche dei principali ambiti paesaggistici campani.

I territori montuosi si estendono su una superficie di circa 400.000 ettari, pari al 30% del territorio regionale[83]. Qui il paesaggio si contraddistingue per la presenza di aree ad elevata naturalità con una prevalenza di aree boscate intervallate da cespuglieti radi e praterie e per un uso del territorio di tipo prevalentemente forestale, pascolativo e foraggero-zootecnico. Il livello di urbanizzazione ed infrastrutturazione risulta molto basso e gli ambiti rurali sono spesso contraddistinti da una diffusa presenza di elementi architettonici tipici quali fontanili, abbeveratoi, lavatoi. Il territorio montuoso campano si contraddistingue, inoltre, da paesaggi di pregio dall'elevata valenza scenica come quelli dell'area della penisola Sorrentino–Amalfitana con i caratteristici terrazzamenti e i pittoreschi borghi di pescatori. Tali paesaggi rischiano oggi di essere compromessi da attività di disboscamento, dal progressivo abbandono dei terrazzamenti e dall'incremento degli edifici a scopo residenziale e turistico. Per ovviare a tali criticità si rende necessaria una vera e propria azione di restauro del paesaggio agrario tradizionale.

I territori collinari si estendono per 540.000 ettari, corrispondenti a circa il 40% della superficie regionale[84]. Nei paesaggi di collina sono distinguibili due grandi sistemi: quello della collina interna e quello della collina costiera. I paesaggi che li caratterizzano sono estremamente diversificati, con una prevalenza di destinazione agricola del suolo e con residui elementi naturali. Il paesaggio della collina interna è caratterizzato principalmente da seminativi nudi ed arborati, frequentemente delimitati con siepi e filari, e colture legnose come vigneti, oliveti e noccioleti. Le sommità rocciose ed i versanti collocati lungo le incisioni fluviali ospitano boschi di querce e latifoglie decidue. Le aree agricole della collina costiera sono ricche di oliveti e seminativi arborati e, in particolar modo sui versanti marittimi, presentano terrazzamenti che conferiscono al paesaggio un'impronta peculiare.

Le colline interne presentano in Irpinia e nel Beneventano contraddittori segni di trasformazione, da un alto con l'affermazione di colture di qualità, come vigneti e oliveti, dall'altro con l'incremento di disordinate forme di urbanizzazione. Nel Cilento, invece, le colline interne presentano

[83] Carta "Verso l'identificazione dei paesaggi della Campania".
[84] Carta "Verso l'identificazione dei paesaggi della Campania".

fonte: http://burc.regione.campania.it

interessanti livelli di permanenza dei paesaggi agrari tradizionali che andrebbero adeguatamente sostenuti.

Le aree di pianura, che occupano una superficie di circa 344.000 ettari, pari al 25% del territorio regionale[85], sono le più popolate della regione e in esse si concentrano le principali attività economiche. Tali aree sono caratterizzate da una grande varietà di paesaggi influenzati da processi connessi all'agricoltura, alle attività produttive e allo sviluppo dei sistemi urbani e delle infrastrutture. In generale, nelle aree di pianura, il livello di naturalità è molto basso, con una notevole frammentazione ecosistemica e con habitat spesso degradati in particolar modo lungo le aste fluviali. Le pianure interne (Vallo di Diano) e quelle comprese fra i rilievi calcarei e la costa presentano i livelli di degrado più elevati; in questi territori il paesaggio agrario tradizionale è spesso ridotto ad alcune esigue forme relitte.

Zone svantaggiate

Le zone svantaggiate[86] sono state individuate[87] confermando la delimitazione del Reg. CE n. 1698/05 in attesa della proposta di rimodulazione prevista dallo stesso regolamento.

In Campania risulta svantaggiata poco più del 63% della superficie territoriale, con una netta prevalenza della superficie svantaggiata di montagna (52,68% della Superficie territoriale) rispetto alle altre due tipologie di svantaggio, per un totale regionale di 862.098 ha.

Le aree interne presentano percentuali di superficie territoriale svantaggiata molto elevate, con una netta prevalenza delle zone montane rispetto agli altri svantaggi; la penisola sorrentino-amalfitana, invece, è l'unica porzione di territorio campano soggetto a particolari svantaggi.

Le condizioni di svantaggio che ricorrono in tali aree influenzano con diverso grado di intensità tanto le attività economiche, molto spesso prevalentemente agricole, quanto la qualità della vita della popolazione residente. Tali circostanze determinano di fatto fenomeni di spopolamento e di abbandono delle attività economiche, in particolare proprio quelle agricole.

L'analisi dell'andamento della SAU nelle aree svantaggiate evidenzia l'entità che assume il fenomeno dell'abbandono delle attività agricole: in tali aree, dal raffronto dell'andamento della SAU rispetto alla media di tutti i comuni emerge che la diminuzione della SAU nei comuni svantaggiati nel periodo considerato (1990-2000) è stata complessivamente inferiore alla media regionale di quasi 3 punti percentuali.

[85] Carta "Verso l'identificazione dei paesaggi della Campania".
[86] Come definite dall'art. 50 par. 2 e par. 3 lettera a) e b) del Reg. CE n. 1698/05.
[87] Ai sensi della direttiva n. 75/268/CEE e confermate nel Programma di Sviluppo Rurale 2000 – 2006 ai sensi del Reg. CE 1257/99.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per quanto riguarda il tipo di agricoltura presente nelle aree svantaggiate[88,] nel 2005, le superfici che hanno usufruito dell'indennità compensativa erano prevalentemente investite a foraggere e a seminativi, mentre tra le colture arboree predominava l'olivo: si tratta quindi di un'agricoltura per lo più di tipo estensivo, a basso impatto ambientale, dove gli ordinamenti colturali risultano fortemente condizionati dall'orografia e dalle difficili condizioni climatiche, che determinano anche un notevole aggravio dei costi di produzione.

In sintesi, più dell'80% della superficie svantaggiata è zona montana, e buona parte di essa si trova, inoltre, in aree Parco o in area Natura 2000, ossia di pregevole valore dal punto di vista ambientale, dove l'abbandono delle attività agricole può avere ripercussioni notevoli sulla evoluzione di alcuni ecosistemi seminaturali e più in generale sulle peculiari caratteristiche paesaggistiche, molto spesso determinate proprio dalle pratiche agricole tradizionali. Ne deriva che garantire la continuità delle pratiche agricole nelle aree svantaggiate rappresenta non soltanto un obiettivo per la tutela e la conservazione dei valori paesaggistici tradizionali e di sistemi agricoli a basso impatto ambientale, nonché in alcuni casi anche di habitat seminaturali di grande valore naturalistico, ma, soprattutto nelle aree con maggiore pressione antropica, anche l'unica alternativa per preservare la matrice suolo dagli usi connessi alla crescente urbanizzazione.

Analisi SWOT La situazione dell'ambiente e del paesaggio nelle aree rurali

Sulla questione ambientale e del paesaggio, la lettura dei dati e delle informazioni qualitative riferite alla Campania si presta ad interpretazioni decisamente complesse: da un lato, difatti, da parte dei cittadini e delle autorità locali si rileva una particolare attenzione e sensibilità, che trovano una loro traduzione nell'ampia porzione del territorio regionale sottoposta a regimi di tutela e di conservazione, con un patrimonio di biodiversità e di risorse ambientali e paesaggistiche riconosciute ben oltre i confini regionali; dall'altro, tuttavia, si osserva un preoccupante processo di degrado, determinato principalmente da una pressione urbanistica con pochi eguali in Europa, ma anche da difficoltà nella gestione di specifiche emergenze, tra cui quella dei rifiuti solidi. Nel complesso, i principali punti di forza e di debolezza, nonché le minacce ed opportunità che sembrano profilarsi sullo scenario sono di seguito sintetizzati.

Punti di forza

- consistente patrimonio di biodiversità legato alla varietà degli habitat che caratterizza la Campania;
- diffusa presenza di aree protette (Natura 2000, Parchi regionali e nazionali, Riserve marine, altre aree protette);
- significativa presenza di bacini idrografici;

[88] Dati relativi alla Misura E del PSR 2000 – 2006.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- significativa presenza di ecosistemi acquatici;
- ampia diffusione di prati e pascoli nelle aree protette;
- condizioni ambientali favorevoli alle filiere bioenergetiche;
- significativa presenza di superficie forestale e tendenza all'incremento della copertura forestale tramite afforestazione e riforestazione antropica naturale;
- patrimonio culturale e architettonico rurale.

Punti di debolezza

- tendenza generale al declino della biodiversità in tutti i suoi aspetti (diversità genetica, diversità delle specie e diversità degli ecosistemi);
- pressione urbanistica sull'ambiente, sulla biodiversità e sul paesaggio;
- abbandono di pratiche o dell'utilizzo di specie animali o vegetali tradizionali, ritenute non più valide economicamente e tecnicamente;
- presenza di azioni che rischiano di pregiudicare il mantenimento e/o il ripristino di habitat naturali e seminaturali;
- Rilevante superficie priva dei piani di gestione e delle misure di conservazione che tengano adeguatamente conto della componente agroforestale all'interno delle aree Natura 2000.
- stato della qualità delle acque e rischio inquinamento idrico derivante da eccesso di azoto per le acque profonde;
- scarsa disponibilità idrica in alcune aree interne e scarsa efficienza nella gestione dell'uso dell'acqua;
- ricorso crescente a combustibili fossili da parte del settore agricolo;
- presenza di specifici fattori di inquinamento delle acque e degli ecosistemi acquatici;
- presenza di emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti lineari e diffuse
- perdita di biodiversità in alcune aree agricole;
- tendenza all'abbandono dell'attività agricola, con particolare riferimento alle aree nelle quali l'agricoltura esprime al massimo il suo ruolo multifunzionale a tutela dell'ambiente e del paesaggio;
- diffusa vulnerabilità dei suoli a fenomeni di erosione e dissesto idrogeologico;
- diffusa presenza di zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola e zootecnica;
- diminuzione di materia organica, impermeabilizzazione, compattazione e salinizzazione dei suoli
- presenza di rischio sismico, vulcanico, idrogeologico, desertificazione ed erosione costiera
- frequenza di incendi
- incremento di forme di turismo poco sostenibile;
- degrado di una parte del patrimonio architettonico rurale
- esclusione contabilizzazione gestione agricola nel Protocollo di Kyoto;
- impiego ancora ridotto di biomassa a fini energetici.

fonte: http://burc.regione.campania.it

– ricorso quasi inesistente alla pratica del riutilizzo delle acque reflue urbane depurate

Opportunità

– mantenimento della biodiversità e rafforzamento degli studi sulla sua evoluzione;
– sviluppo di piani di gestione e attuazione delle di misure di conservazione che tengano conto dell'importanza delle pratiche agroforestali per la corretta gestione delle aree Natura 2000;
– aumento della sensibilizzazione sul valore della biodiversità da parte delle Pubbliche Amministrazioni, degli operatori economici e dei consumatori;
– maggiore sensibilità da parte degli operatori pubblici e privati, nella valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'allevamento da latte nella conservazione e riproduzione di sistemi di produzione locali e delle risorse culturali, naturali e paesaggistiche;
– promozione e sostegno ad interventi, tecniche e tecnologie finalizzate all'eliminazione o alla riduzione degli impatti negativi sulla biodiversità correlati allo svolgimento di attività economiche;
– sviluppo di tecniche e tecnologie a sostegno della lotta ai cambiamenti climatici;
– sviluppo di strategie di adattamento dell'agricoltura ai cambiamenti climatici anche attraverso l'innovazione;
– riduzione delle emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti lineari e diffuse, anche attraverso il ricorso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili;
– promozione dello sviluppo di filiere bioenergetiche;
– valorizzazione economica di scarti agricoli e agroindustriali a fini energetici
– maggiore attenzione e tendenziale maggior sostegno da parte di programmi pubblici (es: Piano Energetico Ambientale Regionale - PEAR) verso la produzione di energia rinnovabile (biomassa di origine vegetale, nonché prodotta dai reflui zootecnici e delle lavorazioni della filiera).
– presenza di un numero notevole di invasi artificiali potenzialmente riattivabili
– recupero di zone forestali degradate e/o abbandonate;
– tendenza all'incremento in aree soggette a dissesto idrogeologico di forestazione con funzione protettiva delle risorse idriche.
– controllo nella perdita di superficie dovuta agli sviluppi urbanistici, alle nuove edificazioni ed all'edilizia in generale;
– conservazione, tutela e valorizzazione della diversità paesaggistiche e del patrimonio architettonico rurale.

Minacce

fonte: http://burc.regione.campania.it

- pressione sull'ambiente da fattori esterni al settore agricolo e forestale
- pressione sull'ambiente e sulla biodiversità derivante da fattori legati al settore agricolo: specializzazione produttiva, abbandono di pratiche tradizionali, scarsa diffusione di una gestione forestale sostenibile;
- impatti negativi sulla biodiversità connessi con i cambiamenti climatici;
- rischio di perdita di biodiversità connessa all'impiego di biomasse forestali a fini energetici;
- rischio sismico, vulcanico, idrogeologico, desertificazione ed erosione costiera;
- rischio di aumento della contaminazione dei suoli;
- rischio di perdita di suolo agricolo;
- rischio di omologazione e di perdita dell'identità locale;
- meccanizzazione ed intensivizzazione dei processi produttivi e dalle specializzazioni monocolturali
- abbandono di pratiche tradizionali nelle aree montane e marginali;
- scarsa diffusione di una gestione forestale sostenibile;
- ridotta possibilità di espansione del mercato delle biomasse derivante da problemi legati a proprietà fondiaria e di natura logistica;
- avversità del clima ed aumento della frequenza di eventi estremi.

I principali fabbisogni

Le caratteristiche, così eterogenee, del sistema ambientale campano, fanno emergere fabbisogni che si esprimono in forma più o meno intensa su scala locale, in relazione alle specifiche situazioni di contesto. Nel successivo paragrafo 3.2.2.2 si propone una mappatura territoriale delle criticità emerse e, dunque, dei fabbisogni emergenti localmente, di cui appresso si offre una rappresentazione complessiva:

- Miglioramento delle performances ambientali dell'agricoltura;
- Valorizzazione delle biodiversità;
- Modificazione dell'uso del suolo (conversione da seminativo in pascolo nelle zone marginali o a prato avvicendato/permanente);
- Estensivizzazione dell'allevamento nelle aree marginali (riduzione della densità di carico) e gestione razionale delle formazioni erbose.
- Pratiche di gestione del suolo (metodi di dissodamento, colture intercalari, rotazione diversificata delle colture) prative;
- Conservazione e tutela delle risorse ambientali e paesaggistiche, difesa e tutela del territorio;
- Miglioramento delle condizioni di benessere degli animali;
- Tutela dell'ambiente e valorizzazione del ruolo multifunzionale delle attività agricole;
- Ricostruzione del patrimonio boschivo;
- Conversione a tipi di foreste più resistenti;
- Imboschimento e impianto di sistemi agroforestali;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Azioni di prevenzione contro gli incendi boschivi e le calamità naturali e avversità atmosferiche.
- Miglioramento della capacità delle riserve idriche;
- Conservazione di corpi d'acqua di alto pregio, attraverso il recupero di zone umide, fiumi a meandri, lo sviluppo di corpi d'acqua seminaturali;
- Protezione e miglioramento della qualità delle acque sia, ove opportuno, attraverso la conversione di terreni agricoli in sistemi forestali /agroforestali; sia attraverso pratiche di gestione del suolo che contribuiscano alla riduzione della dispersione nell'acqua di vari composti, tra cui quelli a base di fosforo.

Un ulteriore fabbisogno è rappresentato conservazione della biodiversità da parte di imprenditori agricoli e forestali operanti in aree Natura 2000. Tuttavia, gli strumenti disponibili al fine di soddisfare tale esigenza (Misure 213 e 224) non sono al momento attivabili in mancanza dei Piani di Gestione delle Aree. L'individuazione delle priorità d'intervento su scala territoriale, sarà indicata successivamente alla definizione di tali Piani.

Val la pena sottolineare che, come meglio precisato nel paragrafo 4.1, il PSR 2007-2013 della Campania intende produrre significativi impatti sugli aspetti ambientali, energetici e della gestione delle risorse idriche. Tale obiettivo rappresenta un'esigenza manifestata dall'intera collettività e sarà perseguito trasversalmente attraverso l'attivazione di specifiche modalità attuative di diverse misure, afferenti agli Assi 1, 3 e 4. Inoltre, la formulazione proposta dal PSR consentirà di abbinare e collegare tra loro gli obiettivi della competitività e della diversificazione economica con quelli della tutela ambientale, incoraggiando investimenti tesi ad offrire una concreta risposta ai seguenti fabbisogni:

- risparmio energetico e diffusione dell'utilizzo di energie rinnovabili;
- risparmio delle risorse idriche;
- cura e miglioramento dell'ambiente e del paesaggio.

3.1.4 Le condizioni socio-economiche dei territori rurali

L'analisi sviluppata nei precedenti paragrafi consente di introdurre alcuni elementi di riflessione sul profilo, assai differenziato, che assume il territorio regionale in ordine alle sue componenti urbanistiche, infrastrutturali, economico-produttive, socio-demografiche ed ambientali. Sotto questi aspetti appare evidente lo squilibrio tra le aree di pianura e quelle collinari e montane interne, che ha dato origine, in letteratura, alla ben nota metafora della "polpa e dell'osso", che fotografa scenari e dinamiche produttive a due velocità, ma non solo: a territori caratterizzati da densità abitative tra le più alte d'Europa si contrappongono aree nelle quali è in corso, ormai da decenni, un forte processo di desertificazione demografica; la dotazione infrastrutturale appare fortemente squilibrata, e

fonte: http://burc.regione.campania.it

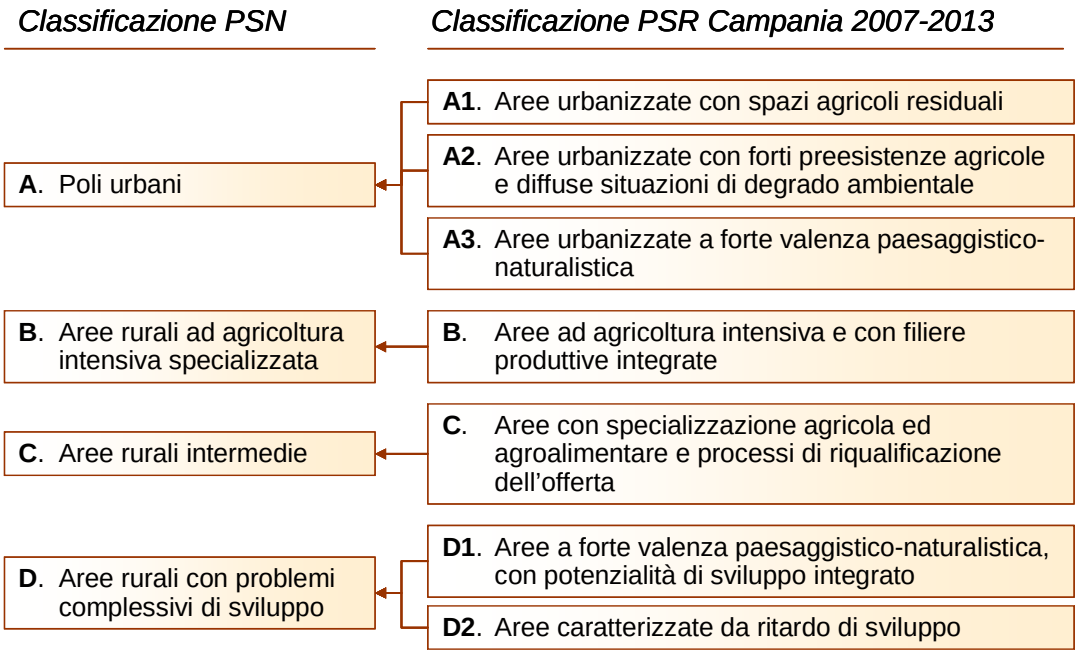
così pure la possibilità di accedere a servizi essenziali da parte delle popolazioni e delle imprese.

Il quadro, tuttavia, appare ben più complesso, in considerazione della riconosciuta presenza di una pluralità di contesti locali - ognuno dei quali connotato da caratteri distintivi specifici - che suggerisce di superare il dicotomico rapporto tra aree di *polpa* ed aree di *osso*. Occorre riflettere sui diversi scenari che, dal punto di vista sociale, si manifestano nei sistemi territoriali, con particolare riferimento agli aspetti demografici, alla fruibilità dei servizi essenziali alle famiglie, alle opportunità di accesso nel mercato del lavoro e, in generale, di inclusione sociale. Una più attenta ed articolata lettura del territorio regionale restituisce un'immagine caleidoscopica, nella quale i diversi frammenti appaiono diversi l'uno dall'altro, in un quadro difficilmente riconducibile ad una visione univoca.

Tale diversità deve essere adeguatamente valutata in sede di programmazione degli interventi di sviluppo poiché, in relazione alle caratteristiche distintive ed ai punti di forza e di debolezza che definiscono il profilo di ciascun contesto locale, emergono fabbisogni specifici, ai quali occorre rispondere in modo mirato. Pertanto, l'intervento in favore dello sviluppo rurale va differenziato e graduato sul territorio in funzione delle specificità e delle vocazioni territoriali.

Ciò impone la necessità di sviluppare l'analisi territoriale in termini di maggior dettaglio, mirando, da un lato, ad individuare elementi di omogeneità tra i sistemi locali regionali e, dall'altro, ad individuare le specificità e le caratteristiche distintive di ciascun sistema. Si tratta, dunque, di adottare un percorso analitico che, nel tentativo di evidenziare le specificità e le vocazioni locali, conduca all'aggregazione dei sistemi locali caratterizzati da elementi di omogenità. L'analisi delle caratteristiche territoriali e l'individuazione di comprensori omogenei non sono fini a sé stesse, ma muovono dalla necessità di individuare le specificità ed i fabbisogni che i diversi contesti territoriali esprimono, al fine di articolare in modo adeguato l'offerta di policy. In questa sede occorre sottolineare che la metodologia adottata al fine di individuare aree omogenee dal punto di vista geografico, socio-demografico ed economico produttivo è coerente con le indicazioni del PSN. Rimandando all'allegato II la puntuale descrizione del percorso metodologico adottato ai fini dell'individuazione delle macroaree di riferimento, si sottolinea che il PSN indica quattro tipologie territoriali all'interno delle quali sono riconducibili le 7 macroaree omogenee individuate dal PSR Campania 2007-2013, secondo lo schema di seguito proposto:

fonte: http://burc.regione.campania.it



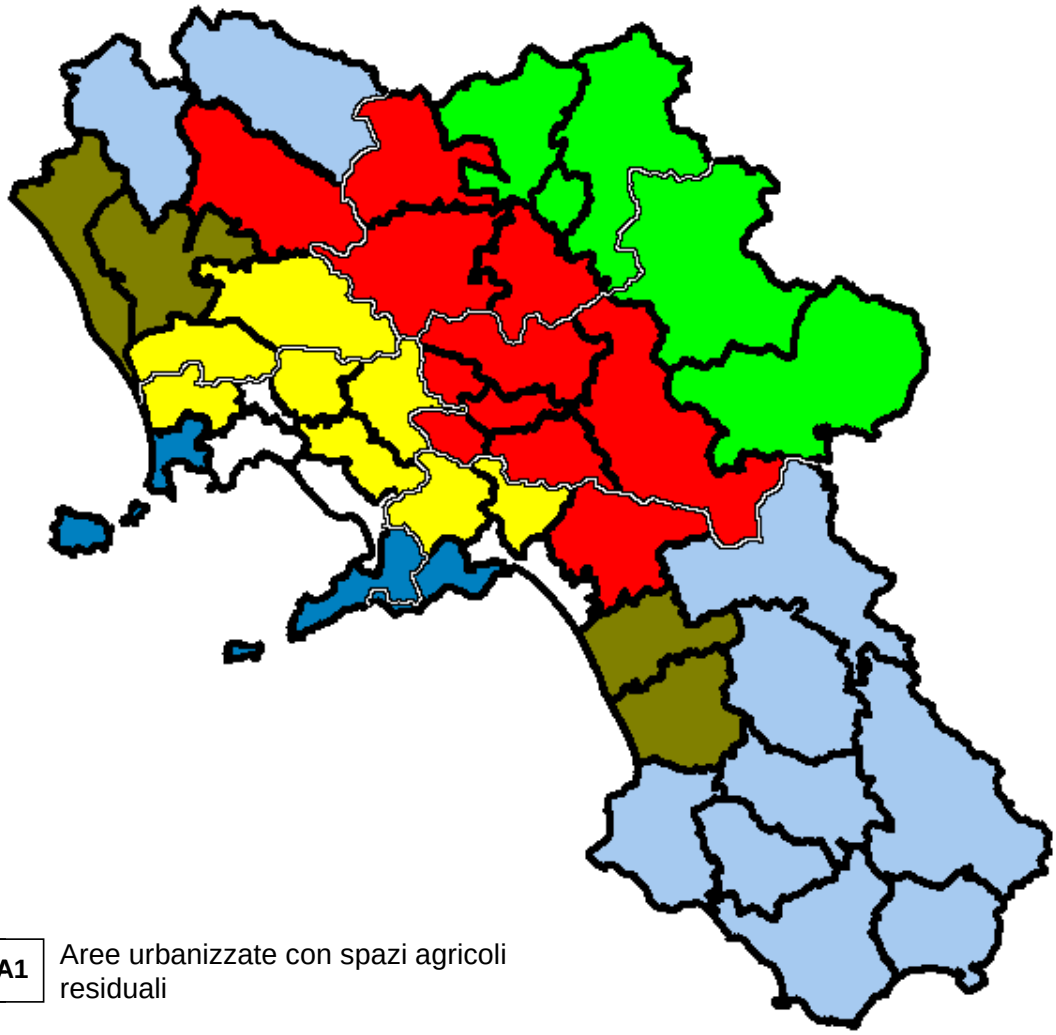
La fig. 7 rappresenta graficamente i risultati cui è pervenuto il percorso metodologico adottato. Le caratteristiche distintive di ciascuna macroarea sono riportate sinteticamente nelle tabelle 10 e 11[89].

[89] Tutti i dati esposti nelle tabelle citate rappresentano nostre elaborazioni dei più recenti censimenti Istat, fatta eccezione per:

- i dati relativi alla popolazione al 31.12.04 (ns. elaborazioni dati Istat);
- i dati relativi alle superfici protette (Aree Natura 2000, Altre aree protette), elaborati dall'Autorità Ambientale sulla base del proprio sistema informativo (dati 2006);
- i dati relativi alle Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, elaborati dall'Autorità Ambientale sulla base di dati della Regione Campania – Settore SIRCA (dati 2006);
- i dati sulla strutturazione dell'offerta turistica, (dati Istat 2004);
- i dati sulle aree svantaggiate ai sensi della Direttiva 268/75/CEE, forniti dalla Regione Campania, Assessorato all'Agricoltura ed alle Attività Produttive.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Fig. 7: Articolazione del territorio regionale in macroaree omogenee



A1 Aree urbanizzate con spazi agricoli residuali

A2 Aree urbanizzate con forti preesistenze agricole e diffuse situazioni di degrado ambientale

A3 Aree a forte valenza paesaggistico-naturalistica con forte pressione antropica

B Aree ad agricoltura intensiva e con filiere produttive integrate

C Aree con specializzazione agricola ed agroalimentare e processi di riqualificazione dell'offerta

D1 Aree a forte valenza paesaggistico-naturalistica, con potenzialità di sviluppo integrato

D2 Aree caratterizzate da ritardo di sviluppo

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 10: Struttura territoriale, socio-demografica ed economico-produttiva delle macroaree. (Valori assoluti e percentuali)

Dati	u.m.	Macroaree							Campania
		A1	A2	A3	B	C	D1	D2	
TERRITORIO									
Superficie territoriale (ST)	kmq.	412,7	1.481,7	380,1	1.259,3	3.167,2	4.408,8	2.485,3	13.595,0
Superficie Agricola Totale (SAT)	% su ST	**25,3%**	42,9%	42,1%	57,7%	66,6%	**72,6%**	**74,3%**	64,6%
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	% su SAT	68,7%	79,3%	49,8%	83,0%	60,3%	55,7%	84,9%	67,0%
Superficie forestale	% su ST	**4,9%**	6,3%	**17,5%**	**4,8%**	**20,8%**	**24,6%**	6,5%	15,8%
Aree Natura 2000	% su ST	11,3%	12,0%	45,3%	10,2%	33,6%	41,4%	11,8%	27,3%
Altre aree protette	% su ST	12,5%	10,8%	36,2%	9,4%	26,5%	48,6%	0,4%	25,5%
Totale Superfici protette	% su ST	**14,6%**	**14,5%**	**54,6%**	**14,5%**	**35,6%**	**60,5%**	**11,8%**	34,9%
Superfici vulnerabili ai nitrati	% su ST	**40,6%**	**60,2%**	11,8%	10,8%	**4,4%**	**4,1%**	**0,5%**	11,6%
Aree svantaggiate (Dir/268/75/CEE)	% su ST	**5,0%**	7,0%	47,2%	19,7%	**53,3%**	**91,4%**	**95,0%**	63,5%
STRUTTURA SOCIO-DEMOGRAFICA									
Popolazione residente (2004)	n	1.934.731	1.923.278	449.310	273.391	667.389	358.714	182.173	5.788.986
Popolazione residente (2001)	n	1.950.543	1.857.021	434.980	264.765	650.076	359.632	184.914	5.701.931
Popolazione residente (1991)	n	2.052.254	1.697.398	411.649	253.177	640.791	372.201	202.810	5.630.280
Variazione demografica 1991-2004	%	**-5,7%**	**13,3%**	**9,1%**	**8,0%**	4,2%	**-3,6%**	**-10,2%**	2,8%
Densità demografica (2004)	ab./kmq.	**4.688**	**1.298**	**1.182**	217,1	210,7	**81,4**	**73,3**	425,8
Tasso di invecchiamento (2001)	%	81,0%	**52,5%**	**69,4%**	84,2%	103,2%	**130,9%**	**160,1%**	76,9%
Tasso di attività (2001)	%	43,0%	**44,6%**	44,1%	44,5%	**44,8%**	**41,8%**	43,1%	43,8%
Tasso di occupazione (2001)	%	**29,7%**	31,5%	33,5%	33,6%	**36,2%**	33,9%	**36,2%**	32,0%
Tasso di disoccupazione (2001)	%	**31,0%**	**29,3%**	24,1%	24,6%	**19,1%**	**18,9%**	**16,0%**	26,9%
AGRICOLTURA									
Aziende agricole	n	10.609	49.551	14.298	20.895	64.701	59.906	28.971	248.931
di cui con allevamenti	n	317	702	1.276	3.261	7.834	16.037	8.480	37.907
SAU media aziendale	ha	0,68	1,02	0,56	2,89	1,97	2,98	5,41	2,36
Giornate lav./SAU (media per ettaro)	n	284	108	259	49	49	29	24	47
Seminativi	% su SAU	55,2%	47,7%	23,9%	63,1%	39,8%	25,8%	84,4%	50,5%
- *cereali*	% su SAU	*3,4%*	*9,2%*	*0,5%*	*13,6%*	*15,6%*	*10,9%*	***56,7%***	*24,0%*
- *ortive*	% su SAU	***26,9%***	*15,3%*	*10,0%*	***18,0%***	*1,7%*	*0,8%*	*0,6%*	*4,4%*
- *foraggere*	% su SAU	*4,0%*	*5,2%*	*2,0%*	***25,1%***	*12,0%*	*9,5%*	*19,0%*	*13,6%*
- *florovivaistiche*	% su SAU	***9,2%***	*0,4%*	*2,0%*	*0,4%*	*0,2%*	*0,0%*	*0,0%*	*0,3%*
- *industriali*	% su SAU	*2,0%*	*5,8%*	*0,0%*	*1,0%*	*3,3%*	*0,0%*	*3,9%*	*2,4%*
- tabacco	*% su SAU*	*1,9%*	***4,6%***	*0,0%*	*1,4%*	***3,2%***	*0,0%*	***3,4%***	*2,1%*
Permanenti	% su SAU	44,0%	50,0%	73,5%	30,0%	45,4%	32,0%	6,9%	30,2%
- *vite*	% su SAU	*8,1%*	*2,6%*	***20,4%***	*1,7%*	***12,5%***	*3,2%*	*2,0%*	*5,0%*
- *olivo*	% su SAU	*4,4%*	*4,3%*	***21,9%***	*13,0%*	*13,2%*	***21,8%***	*4,4%*	*12,7%*
- *fruttiferi*	% su SAU	***22,6%***	***40,4%***	*16,3%*	*14,3%*	***19,1%***	*6,7%*	*0,5%*	*11,7%*
- *agrumi*	% su SAU	*8,1%*	*2,6%*	***14,8%***	*0,6%*	*0,1%*	*0,2%*	*0,0%*	*0,7%*
Prati e pascoli	% su SAU	0,8%	2,3%	2,6%	6,9%	14,9%	**42,2%**	8,8%	19,3%
Arboricoltura da legno	% su SAT	0,1%	0,2%	0,0%	0,4%	0,4%	0,5%	0,2%	0,4%
Altre superfici	% su SAT	12,1%	6,0%	8,7%	8,4%	8,1%	9,9%	6,2%	8,3%
Zootecnia									
- *Bovini*	%	*0,7%*	*3,1%*	*3,8%*	*8,5%*	***25,6%***	***31,2%***	***27,2%***	*100,0%*
- *Bufalini*	%	*0,6%*	*6,0%*	*0,0%*	***77,7%***	*7,9%*	*7,6%*	*0,1%*	*100,0%*
- *Suini*	%	*1,7%*	*7,4%*	*4,6%*	*2,6%*	***32,9%***	*25,9%*	*24,9%*	*100,0%*
- *Ovi-caprini*	%	*0,4%*	*3,6%*	*1,6%*	*4,1%*	*22,5%*	***36,4%***	***31,4%***	*100,0%*
- *Avi-cunicoli*	%	*1,5%*	***42,0%***	*2,6%*	*4,5%*	*13,5%*	*12,7%*	*23,1%*	*100,0%*
STRUTTURA ECONOMICA (U.L.)									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	%	4,3	***19,9***	5,7	8,4	***26,0***	***24,1***	11,6	100,0
Industria	%	***28,0***	***32,5***	7,9	4,4	14,0	8,5	4,6	100,0
- *di cui trasf. agroalimentare*		***23,9%***	***29,6%***	*9,5%*	*6,2%*	***15,3%***	*10,1%*	*5,2%*	*100,0%*
- *di cui costruzioni*	%	*22,9%*	*35,4%*	*7,9%*	*4,8%*	*14,2%*	*10,0%*	*5,0%*	*100,0%*
Servizi	%	**38,1**	**27,4**	8,0	4,6	11,8	6,9	3,3	100,0
di cui commercio, alberghi, - *trasporti*	%	***35,8%***	***29,3%***	*8,6%*	*4,7%*	*11,0%*	*7,3%*	*3,2%*	*100,0%*
di cui interm. finanziaria, attività - *immobiliari e imprenditoriali*	%	***45,3%***	***23,9%***	*6,5%*	*3,8%*	*12,3%*	*5,4%*	*2,8%*	*100,0%*
- *di cui altri servizi*	%	*36,6%*	*26,0%*	*7,7%*	*4,9%*	*13,7%*	*7,4%*	*3,8%*	*100,0%*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 11: Struttura territoriale, sociodemografica ed economico-produttiva delle macroaree – Confronto rispetto al contesto regionale (valori percentuali e numeri indice)

Dati	u.m.	Macroaree A1	A2	A3	B	C	D1	D2	Campania
TERRITORIO									
Superficie territoriale (ST)	%	3,0	10,9	2,8	9,3	23,3	32,4	18,3	100,0
Superficie Agricola Totale (SAT)	n. indice	**39,1**	66,4	65,2	89,3	103,1	**112,4**	**115,0**	100,0
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	n. indice	102,5	118,4	74,5	**124,0**	90,1	83,1	**126,8**	100,0
Superficie forestale	n. indice	30,8	39,7	**110,8**	**30,2**	**131,7**	**156,2**	**41,0**	100,0
Aree Natura 2000	n. indice	41,6	43,9	**166,2**	37,5	123,2	**151,8**	43,2	100,0
Altre aree protette	n. indice	48,9	42,4	**142,2**	37,1	104,1	**191,0**	1,6	100,0
Totale Superfici protette	n. indice	41,7	41,4	**156,2**	41,4	**101,8**	**173,1**	**33,7**	100,0
Superfici vulnerabili ai nitrati	n. indice	**350,2**	**519,6**	101,9	**93,0**	**38,3**	**35,8**	**4,1**	100,0
Aree svantaggiate (Dir/268/75/CEE)	%	**7,8**	**11,0**	74,3	**31,1**	83,9	**144,0**	**149,7**	100,0
STRUTTURA SOCIO-DEMOGRAFICA									
Popolazione residente (2004)	%	33,4	33,2	7,8	4,7	11,5	6,2	3,1	100,0
Popolazione residente (2001)	%	34,2	32,6	7,6	4,6	11,4	6,3	3,2	100,0
Popolazione residente (1991)	%	36,5	30,1	7,3	4,5	11,4	6,6	3,6	100,0
Variazione demografica 1991-2004	n. indice	**- 203,2**	**472,1**	**324,6**	**283,2**	147,3	**- 128,6**	**- 361,0**	100,0
Densità demografica (2004)	n. indice	**1.100,9**	**304,8**	**277,6**	**51,0**	**49,5**	**19,1**	**17,2**	100,0
Tasso di invecchiamento (2001)	n. indice	105,3	**68,3**	**90,3**	109,5	134,2	**170,2**	**208,2**	100,0
Tasso di attività (2001)	n. indice	98,3	**101,8**	100,7	101,6	102,2	**95,5**	98,5	100,0
Tasso di occupazione (2001)	n. indice	**92,8**	98,5	104,7	104,9	**113,2**	106,0	**113,2**	100,0
Tasso di disoccupazione (2001)	n. indice	**115,0**	108,8	89,5	91,1	**70,8**	**70,0**	**59,5**	100,0
AGRICOLTURA									
Aziende agricole	%	**4,3**	19,9	**5,7**	8,4	**26,0**	**24,1**	11,6	100,0
di cui con allevamenti	%	0,8	1,9	3,4	8,6	20,7	42,3	22,4	100,0
SAU media aziendale	n. indice	**28,6**	**43,0**	**23,6**	122,2	83,3	125,9	**229,0**	100,0
Giornate lav./SAU (media per ettaro)	n. indice	**604,6**	229,7	**550,1**	104,4	105,0	**60,7**	**51,2**	100,0
Seminativi	n. indice	109,4	94,4	47,4	125,0	78,8	51,1	167,2	100,0
- *cereali*	n. indice	14,2	38,2	2,0	56,7	64,9	45,4	**236,0**	100,0
- *ortive*	n. indice	**610,6**	**347,5**	227,5	**409,4**	38,7	18,6	13,8	100,0
- *foraggere*	n. indice	29,1	38,2	14,6	**184,6**	88,2	69,4	**139,2**	100,0
- *florovivaistiche*	n. indice	**3.427,7**	133,1	755,3	166,1	62,7	11,9	8,9	100,0
- *industriali*	n. indice	82,7	**243,9**	1,5	41,2	136,7	1,5	**164,3**	100,0
- tabacco	n. indice	90,0	**212,3**	0,8	62,9	**147,5**	1,7	**156,8**	100,0
Permanenti	n. indice	145,5	165,4	243,0	99,2	150,0	105,8	22,7	100,0
- *vite*	n. indice	162,8	52,1	**409,1**	34,6	**251,9**	63,6	40,0	100,0
- *olivo*	n. indice	34,4	33,7	**173,0**	102,2	104,0	**172,2**	34,5	100,0
- *fruttiferi*	n. indice	192,2	**344,6**	139,0	122,1	**162,8**	57,5	4,0	100,0
- *agrumi*	n. indice	**1.215,7**	389,5	**2.219,0**	92,4	21,4	24,5	0,6	100,0
Prati e pascoli	n. indice	4,0	12,1	13,4	35,7	77,0	**218,8**	45,4	100,0
Arboricoltura da legno	n. indice	20,2	42,3	12,1	100,6	105,2	147,5	43,3	100,0
Altre superfici	n. indice	145,6	71,8	104,5	100,9	98,1	119,3	75,1	100,0
Zootecnia									
- *Bovini*	n. indice	17,5	16,0	53,2	34,3	**586,7**	108,0	**220,3**	100,0
- *Bufalini*	n. indice	15,0	31,3	0,6	**312,5**	181,5	26,5	0,4	100,0
- *Suini*	n. indice	40,7	38,4	65,7	10,6	**755,1**	89,7	**201,5**	100,0
- *Ovi-caprini*	n. indice	8,4	18,8	22,1	16,7	**516,9**	126,3	**254,2**	100,0
- *Avi-cunicoli*	n. indice	35,9	**218,5**	37,1	18,0	**310,5**	44,0	187,5	100,0
STRUTTURA ECONOMICA (U.L.)									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	%	4,3	19,9	5,7	8,4	26,0	24,1	11,6	100,0
Industria	%	28,0	32,5	7,9	4,4	14,0	8,5	4,6	100,0
- *di cui trasf. agroalimentare*	n. indice	***23,9***	***29,6***	*9,5*	*6,2*	***15,3***	*10,1*	*5,2*	*100,0*
- *di cui costruzioni*	n. indice	***22,9***	***35,4***	*7,9*	*4,8*	*14,2*	*10,0*	*5,0*	*100,0*
Servizi	%	38,1	27,4	8,0	4,6	11,8	6,9	3,3	100,0
di cui commercio, alberghi,									
- *trasporti*	n. indice	***35,8***	***29,3***	*8,6*	*4,7*	*11,0*	*7,3*	*3,2*	*100,0*
di cui interm. finanziaria, attività									
- *immobiliari e imprenditoriali*	n. indice	***45,3***	***23,9***	*6,5*	*3,8*	*12,3*	*5,4*	*2,8*	*100,0*
- *di cui altri servizi*	n. indice	*36,6*	*26,0*	*7,7*	*4,9*	*13,7*	*7,4*	*3,8*	*100,0*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Dall'analisi risulta evidente come, su alcuni aspetti ritenuti determinanti ai fini dell'aggregazione dei sistemi territoriali (valenza ambientale, pressione antropica, profilo strutturale agricolo) gli scenari appaiono decisamente diversificati. In particolare:

- nel complesso, la densità demografica media[90] è pari a circa 426 ab./kmq. Un dato decisamente elevato, che nasconde tuttavia situazioni affatto eterogenee: le aree urbanizzate (A1) rappresentano appena il 3,0% del territorio regionale, ma accolgono il 33,4% dei residenti, per una densità abitativa pari a 4.687,9 abitanti/kmq. Nelle aree periurbane (A2), la cui superficie è pari al 10,9% del totale regionale, risiede il 33,2% della popolazione (densità abitativa pari a 1.298,4 ab./kmq). Ampliando lo sguardo anche alle aree urbanizzate a forte valenza ambientale (A3), la cui superficie e popolazione sono pari, rispettivamente, al 2,8% ed al 7,8% del totale regionale (per una densità pari a 1.182,0 ab./kmq.), emerge con evidenza la forte pressione antropica alla quale tali territori sono sottoposti. Nelle altre aree la pressione urbanistica è significativamente minore: in particolare, nelle aree D1 e D2 la superficie complessiva è pari al 50,5% del totale regionale e la popolazione è pari appena al 9,3% del totale;
- le dinamiche demografiche si presentano piuttosto eterogenee: le aree maggiormente in ritardo (D2) registrano una preoccupante involuzione demografica (-10,2% tra il 1991 ed il 2004) che produce i suoi effetti sui processi di senilizzazione della popolazione (tasso di invecchiamento pari al 160,1%); tendenze negative si registrano anche nelle aree rurali a forte valenza ambientale (D1) dove è segnalata una flessione nel numero di residenti (-3,6%) ed un indice di invecchiamento pari al 130,9%. Anche le aree maggiormente congestionate (A1), sebbene caratterizzate da un profilo demografico "giovane", vivono una fase di involuzione (-5,7%), per effetto della delocalizzazione della funzione residenziale verso le aree periurbane (A2). In queste ultime si registrano elevati tassi di crescita demografica (+13,3%) ed indici d'invecchiamento tra i più bassi d'Europa (52,5%);
- in generale, la struttura per classi d'età[91] vede una percentale di popolazione giovane (da 0 a 14 anni) incidere per il 18,5% sul totale (contro una media nazionale pari al 14,2%. La popolazione di età compresa tra i 15 ed i 64 anni rappresenta il 67,2% del totale (in linea con il dato nazionale), mentre le classi di popolazione anziana (65 anni ed oltre) rappresentano il 14,3% (sensibilmente al di sotto della media nazionale, pari al 18,7%). La situazione si presenta, tuttavia, estremamente differenziata tra le diverse macroaree: nelle aree periurbane (A2) il peso della popolazione giovane è pari al 20,7% del

[90] *Context related baseline indicator* n. 17. Dati Istat 2004
[91] *Context related baseline indicator* n. 18. Dati Istat 2001

fonte: http://burc.regione.campania.it

totale, mentre gli anziani rappresentano poco meno dell'11% del totale. Anche nelle aree A1, A3 e B si rileva, in termini numerici, una prevalenza delle classi più giovani su quelle più anziane. Nelle aree interne, invece, la situazione si ribalta, con una netta prevalenza delle classi più anziane su quelle giovani (in particolare, nelle macroaree D1 e D2 dove le classi di popolazione di età inferiore ai 15 anni rappresentano, rispettivamente, il 15,7% ed il 14,9%, mentre quelle di età superiore ai 65 anni rappresentano, rispettivamente, il 20,6% ed il 23,8% del totale);

- i tassi di occupazione[92] si mantengono su valori decisamente bassi su tutto il territorio regionale e, specularmente, sono decisamente elevati gli indici di disoccupazione, con situazioni di estrema gravità sopratutto nelle aree maggiormente urbanizzate. Le differenze tra le diverse macroaree sono talvolta rilevanti e rivelano una situazione dicotomica tra le aree montane interne (in particolare, le macroaree D1 e D2), nelle quali i tassi di attività (rispettivamente 43,1% e 41,8%%) si mantengono su valori piuttosto bassi, mentre quelle caratterizzate da attività agricole intensive o semi intensive (A2 e B) presentano valori superiori alle medie (rispettivamente, 44,6% e 44,8%). Tuttavia, riguardo alla disoccupazione[93], si segnalano valori elevatissimi nelle aree maggiormente urbanizzate (A1 = 31,0%, A2 = 29,3%) e relativamente bassi nelle aree interne (C = 19,1%, D1 = 18,9%, D2 = 16,0%). Il tasso medio di occupazione è maggiormente elevato nelle macroaree C e D2 (36,2%) e piuttosto basso nelle aree maggiormente urbanizzate (in particolare, la macroarea A1, con una media del 29,7%[94] è pari al 32,0%;
- la quota di popolazione adulta che partecipa a corsi di formazione[95] è pari al 5,9% del totale, dato inferiore a quello medio rilevato nel Mezzogiorno (6,0%) ed in Italia (6,3%);
- nel complesso, le superfici vulnerabili ai nitrati rappresentano l'11,6% della superficie regionale. Le aree urbane e periurbane (A1 e A2) presentano valori significativamente superiori rispetto alla media regionale (rispettivamente, 40,6% e 60,2%). Su valori elevati (ma in linea con la media regionale) si attestano anche i territori collocati nella macroarea B, ad agricoltura intensiva e nella macroarea A3. Nei restanti territori tale problema è sentito in modo minore (D2 = 0,5%; D1 = 4,1%; C = 4,4%);
- il 34,9% del territorio regionale è interessato da sistemi di protezione ambientale (Natura 2000, Parchi Nazionali e Regionali, Riserve

[92] Riguardo alla differenza tra i valori esposti nell'analisi degli indicatori correlati agli obiettivi, si veda la nota n. 11 (Cap. 3.1.1).
[93] *Objective related baseline indicator* n. 3.
[94] *Objective related baseline indicator* n. 2.
[95] *Objective related baseline indicator* n. 35**.**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Naturali). Tuttavia, nelle aree urbane e periurbane (A1 e A2) ed in quelle caratterizzate da agricoltura intensiva (B), la superficie protetta è pari a circa in 14-15%, mentre in altre aree tale valore sale significativamente (A3 = 54,6%; D1 = 60,5%; C = 35,6%);

- la presenza di aree protette (ed in particolare di Parchi Nazionali e Regionali) all'interno di macroaree connotate da elevati indici di urbanizzazione (A1, A2 ed A3) o dalla presenza di un'agricoltura intensiva e competitiva (B) pone le aziende agricole in esse operanti di fronte ad ulteriori vincoli che ne limitano la capacità competitiva. Si tratta, difatti, di territori prevalentemente montani (Parco Nazionale del Vesuvio, Parco Regionale dei Monti Lattari e Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano) o collinari (Parco Regionale dei Campi Flegrei e Parco Regionale Roccamonfina Foce Garigliano) caratterizzati spesso da una morfologia accidentata e da una notevole acclività dei suoli. In tali aree, la gran parte delle aziende agricole (il 97% nelle aree urbane A1, A2 ed A3, e l'86% nelle aree ad agricoltura intensiva B) dispone di meno di 5 ettari di SAU (peraltro, nelle macroaree considerate la quota di aziende con meno di due ettari di Sau varia dal 64% al 92%). In sostanza, in dette aree non è prefigurabile un posizionamento competitivo sui mercati concorrenziali e la presenza di ulteriori vincoli posti alle attività produttive a tutela dell'ambiente e del paesaggio rischia di produrre effetti indesiderati, quali l'abbandono, con enorme danno ambientale e paesaggistico. Si segnala che le aree rientranti nei Parchi Nazionali e Regionali presenti nelle macroaree omogenee A1, A2, A3 e B si estendono complessivamente su 430,39 kmq, pari al 12,2% della superficie territoriale complessiva delle macroaree in questione;
- la superficie forestale rappresenta il 15,8% del territorio regionale. In alcune macroaree tale percentuale sale notevolmente (D1 = 24,6%, C = 20,8%). Anche le aree urbane sono coperte, in misura più o meno elevata, da superfici forestali. In particolare, nelle aree urbanizzate ad elevata valenza naturale queste coprono il 17,5% della superficie totale, mentre una quota non trascurabile interessa anche le aree urbane (A1 = 4,9%; A2 = 6,3%). In tali aree le foreste svolgono un insostituibile ruolo di "polmone verde" dei territori cittadini, contribuendo in modo determinante alla stabilità dei versanti. Molte di queste aree, peraltro, sono ricomprese nella rete Natura 2000 (collina dei Camaldoli, Cono degli Astroni, Vesuvio, Monte Somma, ecc.);
- quanto al profilo strutturale delle attività agricole, si rileva un forte sottodimensionamento delle aziende, con particolare riguardo alle aree maggiormente urbanizzate, dove la dimensione media aziendale, in termini di SAU, è inferiore all'ettaro (A1 = 0,68; A3 = 0,56) o appena superiore (A2 = 1,02);

fonte: http://burc.regione.campania.it

- gli ordinamenti produttivi prevalenti sono piuttosto diversificati. Le coltivazioni ortofrutticole e quelle florovivaistiche prevalgono nelle aree maggiormente urbanizzate (A1, A2) ed in quelle ad agricoltura intensiva (B), mentre le aree della collina costiera e della fascia intermedia (A3, D1 e C) registrano una maggiore diversificazione produttiva, con una buona presenza della vite e dell'olivo. Le attività zootecniche sono presenti sopratutto nelle aree maggiormente rurali, con forti specializzazioni nell'allevamento bovino (D1, C e D2), bufalino (B) e ovicaprino (D1 e D2);
- la percentuale di agricoltori impegnati in altre attività remunerative[96] è relativamente bassa in quasi tutte le macroaree. In particolare, nella Macroarea C appena il 14,4% degli agricoltori ha altre attività remunerative, mentre nelle Macroaree A1 ed A3 tale quota è pari, rispettivamente, al 20,3% ed al 20,5%. Valori superiori alla media nazionale (che risulta pari al 28,25%) si riscontrano solo nelle macroaree B (31,8%) e D1 (28,7%). Tali dati si prestano ad interessanti riflessioni: la relativamente elevata percentuale di agricoltori con altre attività remunerative rilevata nei territori ad agricoltura intensiva (B) è determinata dalla dinamicità complessiva del tessuto economico locale, che offre agli operatori agricoli ulteriori occasioni di lavoro e di reddito in altri settori. In sostanza, in queste aree il processo di diversificazione economica è già abbastanza avanzato, e, sopratutto, fondato su altri settori manifatturieri (buona è la presenza della trasformazione agroalimentare) e dei servizi (si tratta di aree litoranee con significative presenze turistiche, peraltro a ridosso di aree fortamente urbanizzate). Nelle aree più marginali (D1 e D2) la percentuale relativamente elevata trova in altri elementi la sua causa. In tali aree la sola attività agricola non riesce da sola, il più delle volte, a sostenere il reddito delle famiglie agricole; tuttavia, lo scarso dinamismo del tessuto produttivo e la scarsa capacità di assorbimento di manodopera da parte dei settori manifatturieri e dei servizi avanzati, indirizza gli imprenditori agricoli verso settori tradizionali (commercio al dettaglio, pubblica amministrazione, costruzioni). Ne consegue che, in queste aree, il processo di diversificazione va sostenuto, ma anche orientato verso settori produttivi contigui a quello agricolo e/o a carattere innovativo (servizi turistici, servizi alle imprese ed alle popolazioni, piccola trasformazione agroalimentare, ecc.) Ad analoghe considerazioni si presta la valutazione del dato relativamente basso proveniente dalla macroarea C, nella quale, al contrario, la struttura delle filiere agroalimentari appare più robusta e con una più diffusa presenza di un'agricoltura di tipo professionale;
- osservando la distribuzione territoriale delle attività industriali, nel complesso si riscontra una maggiore concentrazione nelle aree

[96] Obiective baseline indicator n. 27.

fonte: http://burc.regione.campania.it

maggiormente urbanizzate. In particolare, nelle macroaree A1 ed A2 si concentra, rispettivamente, il 28,0% ed il 32,5% delle unità locali regionali impegnate nel settore industriale. Nelle aree connotate da un profilo maggiormente rurale le attività industriali sono più rarefatte e si sviluppano su una duplice trama: presenza diffusa di iniziative a carattere artigianale alla quale si affiancano concentrazioni di unità locali in aree di sviluppo industriale, il più delle volte generate, attraverso meccanismi insediativi tipicamente top-down, dall'Intervento Straordinario;

- nel complesso, la dimensione media delle unità locali industriali è alquanto ridotta (3,4 addetti per unità locale). Va tuttavia osservato che nelle aree urbane A1 e A2 tale media è leggermente più elevata (3,6 e 3,5, rispettivamente) anche per effetto di solidi poli industriali, con strutture di medio-grandi dimensioni, mentre in tutte le altre aree la media è inferiore a quella regionale, per la nutrita presenza di unità di dimensioni minime, in gran parte a carattere artigianale;
- concentrando l'attenzione sul comparto della trasformazione agroalimentare, lo scenario non cambia di molto, con una forte concentrazione nelle macroaree urbane A1 ed A2 (rispettivamente, il 23,9% ed il 26,6%). Il confronto di tali percentuali con quelle riferite all'intero settore industriale rivela una maggiore diffusione dell'agroalimentare nelle aree non urbanizzate. Di norma, la dimensione di mercato delle imprese di trasformazione operanti nelle aree rurali non va oltre il raggio d'azione locale, fatta eccezione per alcune iniziative (operanti sopratutto nella macroarea C) caratterizzate da una maggiore dinamicità e presenza sui mercati nazionali ed internazionali. Va osservato, peraltro, che la microdimensione ed il carattere artigianale delle unità locali è un fenomeno particolarmente accentuato (la dimensione media, in termini di addetti, è pari a 2,2) e diffuso su tutto il territorio regionale;
- riguardo al settore dei servizi, si osserva una squilibrata distribuzione territoriale delle unità locali: nelle aree urbane (A1 ed A2, in particolare) si concentra complessivamente il 65,5% delle unità locali. Osservando la distribuzione territoriale delle unità locali impegnate nell'erogazione di servizi più avanzati (intermediazione finanziaria, attività di ricerca, servizi alle imprese, ecc.) tra le diverse macroaree, tale squilibrio appare ancor più evidente, con percentuali relativamente elevate nelle citate macroaree (69,2%) ed una sostanziale scarsità nella macroarea D2 (2,8%) e nelle altre macroaree rurali;
- l'infrastrutturazione turistica è sviluppata sopratutto lungo la fascia litoranea maggiormente urbanizzata, in relazione alla presenza di grandi attrattori di rilevanza internazionale. Nelle aree rurali le presenze turistiche sono, al confronto, meno rilevanti (ma in evidente crescita nell'ultimo decennio) e legate, da un lato, ad un'offerta di tipo

fonte: http://burc.regione.campania.it

tradizionale (turismo balneare, in particolare lungo la costa cilentana) e, dall'altro, allo sviluppo (seppure in forma ancora embrionale e scarsamente organizzato) di diverse forme di turismo in ambito rurale. Nel complesso, l'offerta di ospitalità è rappresentata da 1.509 esercizi alberghieri e 1.269 esercizi complementari, per una disponibilità complessiva di posti letto pari a 175.873[97]. Nell'area A3 (rappresentata dall'arcipelago campano, dai Campi Flegrei e dalla Penisola sorrentino-amalfitana) si concentra circa il 40% degli esercizi (in prevalenza di carattere alberghiero), per un'offerta di posti letto pari al 35,9% del totale regionale. Elevati indici di concentrazione si riscontrano anche nell'area rurale D1 (che include la fascia costiera cilentana) con in 23,6% degli esercizi ed il 29,3% dell'offerta di posti letto regionale. In quest'area prevalgono le strutture di tipo complementare (campeggi e villaggi turistici, ma anche un buon numero di alloggi agrituristici e country house: ben 104, per complessivi 1.297 posti letto). L'offerta turistica è invece alquanto ridotta in altre aree regionali a carattere rurale. Nei territori inclusi nella macroarea D2 sono presenti appena 79 strutture (2,8% del totale campano) per complessivi 1.339 posti letto (0,8% del totale). E' tuttavia relativamente elevata la presenza di agriturismi (44 unità, per 350 posti letto totali). Nell'area B (che include il Litorale domizio e l'area archeologica e balneare di Capaccio-Paestum) si segnala la presenza di 188 esercizi,con una leggera prevalenza di strutture alberghiere. Nella macroarea C si concentra il 7,2% delle strutture ricettive regionali, per un'offerta di posti letto pari al 3,4% del totale. In quest'area si registra una discreta presenza di strutture agrituristiche (63, con 626 posti letto complessivi);

- si segnala una eterogeneità di scenari riguardo alle dotazioni infrastrutturali: ad una fascia costiera con un buon livello complessivo di infrastrutture (per la mobilità, ma anche riguardo all'offerta di servizi sanitari, per l'istruzione, ecc), si contrappongono ampie fasce di territorio collinare interno e montano non adeguatamente dotati. Tale circostanza, collegata alla particolare struttura morfologica dei luoghi, incide sulla qualità della vita delle popolazioni rurali, rendendo particolarmente oneroso e/o scarsamente fruibile l'accesso ai servizi, talvolta anche di tipo essenziale. Va peraltro aggiunta la scarsa dotazione di infrastrutture immateriali (es: banda larga);
- la carente dotazione infrastrutturale delle aree montane ed interne pone un serio vincolo allo sviluppo economico ed ostacoli alla creazione di opportunità occupazionali alternative. In sostanza, le condizioni geografiche e morfologiche della gran parte delle aree rurali interne rappresentano oggettive condizioni di svantaggio, generando diseconomie localizzative che il basso grado di infrastrutturazione non è in grado di superare;

[97] *Objective related baseline indicator* n. 31 (n. posti letto)

fonte: http://burc.regione.campania.it

- tali carenze si associano ad una difforme distribuzione sul territorio dei servizi per le imprese e le popolazioni. Le comunità rurali (ed in particolare delle aree montane e di collina interna) hanno una minore facilità di accesso a tali servizi non solo in relazione a fattori localizzativi (comuni, peraltro, a tutte le aree caratterizzate da una bassa densità abitativa), ma anche ad un sistema infrastrutturale per la mobilità che ne rende più problematica la fruizione;
- lo sviluppo economico delle aree rurali, sopratutto nella prospettiva di una valorizzazione in chiave turistica (ambiente, paesaggio, patrimonio culturale, enogastronomia) è talvolta ostacolato da scarsi investimenti sul versante della valorizzazione dei villaggi e del paesaggio rurale, ovvero, dall'inadeguatezza dell'offerta complementare a quella di ospitalità e di interventi infrastrutturali in grado di incidere sul grado di attrattività complessiva del territorio rurale;
- il patrimonio di risorse culturali è decisamente ricco e diversificato. Nelle aree urbane e periurbane si concentrano grandi attrattori di fama internazionale, che alimentano un dinamico flusso turistico di notevoli dimensioni. Nelle aree rurali si rileva una diffusa presenza di attrattori culturali, testimonianza delle civiltà che si sono succedute nei territori interni. Si tratta di un patrimonio che, salvo alcune eccezioni di rilievo (es: il recupero della Certosa di S. Lorenzo, a Padula) necessita di interventi di recupero e rifunzionalizzazione. Non va dimenticato il patrimonio artistico e culturale cosidetto "minore", espressione delle diverse identità storico-culturali locali e delle tradizioni rurali che si sono tramandate negli anni. Tale patrimonio è stato a lungo abbandonato e solo di recente è al centro di una rinnovata attenzione. Tuttavia, anche in questo caso si evidenzia la necessità di porre rimedio all'incuria ed alla scarsa manutenzione, che rende buona parte dei beni non accessibile e fruibile al pubblico;
- nel complesso, in Campania è stata rilevata una ridotta percentuale di famiglie che dispongono di una connessione ad internet DSL.[98] Non si dispone di un dettaglio territoriale di tale dato, ma è ragionevole ritenere, anche in considerazione della richiamata carenza di infrastrutture materiali, che le aree montane e collinari interne (ed in particolare, le macroaree D1 e D2) si mantengano ben al di sotto del dato regionale.
- La tabella seguente illustra il quadro, al 2006, relativo alla diffusione di internet tra le famiglie campane (e raffronto con la media italiana). Nel complesso, se internet è presente in appena una famiglia su tre, si riscontra una relativamente diffusa disponibilità di connessioni veloci. Il problema, tuttavia, è che indagando in dettaglio su dimensione territoriale, si rilevano grosse differenze nella diffusione di internet (e, sopratutto, della Banda Larga) tra aree urbane e di collina interna, da

[98] Objective Baseline Indicator n. 32: Campania = 29,4%; Italia = 34,5%.

fonte: http://burc.regione.campania.it

un lato, ed aree montane interne. Tale digital divide è generato, in primo luogo, dal basso livello di dotazioni infrastrutturali nei territori più interni.

Famiglie che possiedono l'accesso a Internet (dati 2006)

Area	Famiglie che possiedono l'accesso ad Internet*	Strumenti di connessione (a)			Tipo di connessione (a)			
		Personal computer da scrivania (*desktop*)	*Personal computer* portatile	TV abilitato, *consolle* per videogiochi, ecc.	Banda stretta (*modem*)	Banda Larga (*DSL*)	Altro tipo di connessione a banda larga	Telefono cellulare abilitato
Campania	33,9	77,1	26,1	2,0	34,5	56,9	6,0	17,5
Italia	**38,8**	**70,6**	**31,1**	**2,3**	**38,0**	**53,8**	**8,6**	**15,3**

**Per 100 famiglie della stessa zona che possiedono accesso ad Internet* *Fonte: elaborazioni su dati ISTAT*

- Nella tabella seguente si rappresenta lo stato della copertura ADSL regionale al 31 dicembre 2008 nei 4 livelli di copertura:
  - ADSL a 20 Mbit/s;
  - ADSL a 7 Mbit/s;
  - ADSL "light" o LITE a 0,64 Mbit/s;
  - Aree in Digital Divide senza alcuna copertura ADSL.

Si evidenzia che il servizio ADSL lite presenta pesanti limitazioni in termini di velocità e numero di utenti collegabili, e quindi può considerata una soluzione temporanea in attesa dell'upgrade ai servizi almeno a 7 Mbit/s.

Copertura del servizio adsl al 31.12.2008 in Campania

Regione	%ADSL2+ (20 Mbps)	%ADSL (7Mbps)	%ADSL Lite (640kbps)	% Digital Divide	Copertura ADSL Totale
Campania	64,9%	29,0%	3,1%	3,0%	97,0%

Con l'obiettivo di eliminare il digital divide nelle aree rurali l'*European Economic Recovery Plan-dicembre 2008* della Commissione fissa una serie di obiettivi per lo sviluppo della connettività attraverso l'uso della banda larga. Inoltre, si sottolinea l'importanza della Comunicazione della Commissione al Consiglio ed al Parlamento Europeo C(2009)103E, del 16 febbraio 2009, con la quale viene definita una posizione comune in vista dell'adozione di una Direttiva recante modifiche alle Direttive 2002/21/CE (che istituisce un quadro normativo comune per le reti ed i servizi di comunicazione elettronica), 2002/19/CE (relativa all'accesso alle reti di comunicazione elettronica e alle risorse correlate, e all'interconnessione delle medesime) e 2002/20/CE (relativa alle autorizzazioni per le reti e i servizi di comunicazione elettronica).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Mentre il livello di copertura della banda larga in Campania appare oggi sostanzialmente allineato ai paesi europei più avanzati per quanto concerne le aree urbane e sub-urbane, permane un divario significativo nelle aree rurali, con una condizione di rilevante *divario digitale* infrastrutturale. Queste zone sono spesso prive delle infrastrutture necessarie alla diffusione della banda larga, in quanto il mercato non ha un interesse economico ad aggiornare l'infrastruttura di rete esistente, poiché i ritorni commerciali non coprirebbero le spese, data la scarsa densità abitativa.

Nelle aree rurali le connessioni digitali sono incerte e/o inesistenti, particolarmente elevato è il divario esistente con i centri urbani, soprattutto rispetto alle tecnologie di informazione e comunicazione più evolute, come ad es. l'*ADSL*^{2} e *ADSL,*$^{2+}$ in grado di offrire una connessione più veloce. Anche laddove è presente una copertura pressoché totale del territorio e della popolazione presente, possono manifestarsi problematiche legate alla qualità e alla velocità di connessione, che si riflettono direttamente sulla qualità dei servizi offerti/erogati, sulla concorrenza tra operatori, sulle possibilità di azione degli utilizzatori dei servizi, sulla scelta tra servizi di base e avanzati.

Nelle aree rurali servite da apparati Minidslam il servizio è alquanto limitato, sia per la velocità massima di connessione (< 640 Kbit/s), sia per il numero massimo di connessioni che il sistema può supportare, con l'effetto di una discriminazione e quindi di uno stato di insoddisfazione da parte della fetta di popolazione non collegabile, meno fortunata rispetto a quella che, pur nella medesima area, gode del servizio.

Un investimento infrastrutturale in fibra ottica potrà consentire a questi territori una copertura del servizio a banda larga.

La tabella seguente riporta l'elenco dei comuni in digital divide appartenenti esclusivamente alle macroaree C e D. Si tratta, in particolare, delle aree individuate come "aree bianche" nel progetto di notifica nazionale dell'aiuto, nelle quali cioè i servizi di banda larga per imprese e cittadini o non esistono, o sono insufficientemente diffusi oppure presentano una capacità di connessione insufficiente; si tratta di aree, inoltre, nelle quali non sono già stati realizzati analoghi interventi attraverso fondi FESR.

La superficie dei comuni interessati dal digital divide è pari a circa 4.174 kmq. (30,7% del totale regionale) La popolazione complessiva residente in tali comuni è pari a 338.321 abitanti (5.8% del totale).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Comuni in digital divide: elenco "aree bianche" e dati territoriali

Prov.	Denominazione Area	COMUNE	Macroarea	Superficie (Kmq)	Popolazione 01.01.2008
AV	Villaggio Laceno	Bagnoli irpino	C	66,90	3.314
AV	Castelfranci	Castelfranci	C	11,83	2.172
AV	Castelvetere Sul Calore	Castelvetere sul calore	C	17,05	1.691
AV	Chianchetelle	Chianche	C	6,81	589
AV	Chiusano S.Domenico	Chiusano di san domenico	C	24,56	2.451
AV	Grottolella	Grottolella	C	7,12	1.982
AV	Lapio	Lapio	C	15,03	1.695
AV	Luogosano	Luogosano	C	6,03	1.227
AV	Calore	Mirabella eclano	C	33,92	8.224
AV	Montefredane	Montefredane	C	9,42	2.324
AV	Montemarano M.	Montemarano	C	33,76	3.168
AV	Borgo	Montoro inferiore	C	19,48	10.339
AV	Banzano	Montoro superiore	C	20,44	8.612
AV	Ponteromito	Nusco	C	53,46	4.399
AV	Paternopoli	Paternopoli	C	18,27	2.634
AV	S.Mango Sul Calore	San mango sul calore	C	14,53	1.225
AV	Santa Paolina	Santa paolina	C	8,36	1.467
AV	Taurasi	Taurasi	C	14,40	2.602
AV	Torre Le Nocelle	Torre le nocelle	C	10,10	1.381
AV	Andretta A.	Andretta	D2	43,61	2.146
AV	Aquilonia A.	Aquilonia	D2	55,62	1.947
AV	Palazzisi	Ariano irpino	D2	185,52	23.184
AV	Trave				
AV	Bonito	Bonito	D2	18,62	2.550
AV	Cairano A.	Cairano	D2	13,83	383
AV	Casalbore	Casalbore	D2	27,98	1.996
AV	Frigento	Frigento	D2	37,75	4.113
AV	Greci	Greci	D2	30,58	828
AV	Guardia Lombardi	Guardia lombardi	D2	55,61	1.882
AV	Montaguto	Montaguto	D2	18,21	514
AV	Monteverde A.	Monteverde	D2	39,22	889
AV	Morra De Sanctis	Morra de sanctis	D2	30,20	1.333
AV	S.Sossio Baronia	San sossio baronia	D2	19,05	1.821
AV	S.Andrea Di Conza T.	Sant'andrea di conza	D2	6,44	1.780
AV	Savignano	Savignano irpino	D2	38,21	1.233
AV	Teora	Teora	D2	23,08	1.570
AV	Trevico	Trevico	D2	10,49	1.148
AV	Villamaina	Villamaina	D2	9,08	964
AV	Villanova Del Battis	Villanova del battista	D2	20,03	1.903
AV	Zungoli	Zungoli	D2	19,13	1.300
BN	Apollosa	Apollosa	C	21,00	2.723
BN	Castelpoto	Castelpoto	C	11,82	1.423
BN	Ceppaloni	Ceppaloni	C	23,67	3.433
BN	Pannarano	Pannarano	C	11,73	2.055
BN	Pontelandolfo	Pontelandolfo	C	28,91	2.428
BN	S.Vito	San giorgio del sannio	C	22,27	9.848
BN	S.Lorenzo M.	San lorenzo maggiore	C	16,17	2.213
BN	S.Lupo	San lupo	C	15,18	845
BN	Apice	Apice	D2	48,83	5.753
BN	Baselice	Baselice	D2	47,82	2.649
BN	Buonalbergo	Buonalbergo	D2	25,07	1.882
BN	Campolattaro	Campolattaro	D2	17,50	1.109
BN	Castelfranco In Misc	Castelfranco in miscano	D2	43,14	985
BN	Castelpagano	Castelpagano	D2	38,19	1.603
BN	Castelvetere In Val	Castelvetere in val fortore	D2	34,47	1.555
BN	Decorata	Colle sannita	D2	36,99	2.772
BN	Foiano Val Fortore	Foiano di val fortore	D2	40,75	1.506
BN	Ginestra Degli Shia	Ginestra degli schiavoni	D2	14,84	534
BN	Molinara	Molinara	D2	24,04	1.785
BN	Montefalcone V.	Montefalcone di val fortore	D2	41,72	1.711

fonte: http://burc.regione.campania.it

BN	Parlapiano	Morcone	D2	100,96	5.235
BN	Pago Veiano	Pago veiano	D2	23,70	2.596
BN	Reino	Reino	D2	23,59	1.335
BN	S.Bartolomeo In Gald	San bartolomeo in galdo	D2	82,31	5.336
BN	S.Giorgio La Molara	San giorgio la molara	D2	65,31	3.132
BN	S.Croce Del Sannio	Santa croce del sannio	D2	16,26	1.024
CE	Baia E Latina	Baia e latina	C	24,50	2.334
CE	Gallo	Gallo matese	D1	30,95	707
CE	Calvisi	Gioia sannitica	D1	54,05	3.578
CE	Gioia Sannitica				
CE	S.Gregorio Matese	San gregorio matese	D1	56,36	1.009
CE	S.Pietro Infine	San pietro infine	D1	14,10	1.005
CE	S.Marco	Teano	D1	88,68	12.712
CE	Versano				
SA	Acerno	Acerno	C	72,31	2.880
SA	Campigliano	Giffoni sei casali	C	34,43	5.059
SA	Sovvieco	Giffoni valle piana	C	87,90	11.766
SA	Salitto	Olevano sul tusciano	C	26,49	6.837
SA	Alfano	Alfano	D1	4,61	1.139
SA	Aquara	Aquara	D1	32,47	1.698
SA	Ascea	Ascea	D1	37,63	5.749
SA	Bellosguardo	Bellosguardo	D1	16,73	889
SA	Lentiscosa	Camerota	D1	70,18	7.182
SA	Licusati				
SA	Campora	Campora	D1	28,90	514
SA	Acquavella	Casal velino	D1	31,79	4.953
SA	Casalvelino				
SA	Caselle In Pittari	Caselle in pittari	D1	44,62	1.990
SA	Castel S.Lorenzo	Castel san lorenzo	D1	14,11	2.803
SA	Castelcivita	Castelcivita	D1	57,33	1.949
SA	Castellabate	Castellabate	D1	37,01	7.919
SA	Cicerale	Cicerale	D1	41,12	1.290
SA	Controne	Controne	D1	7,57	915
SA	Corleto Monforte	Corleto monforte	D1	58,77	680
SA	Felitto	Felitto	D1	41,09	1.312
SA	Gioi Cilento	Gioi	D1	28,05	1.403
SA	Ispani	Ispani	D1	8,30	1.005
SA	Laurino	Laurino	D1	69,94	1.808
SA	Laurito	Laurito	D1	19,93	904
SA	Magliano Vetere	Magliano vetere	D1	22,56	816
SA	Montano Antilia	Montano antilia	D1	33,40	2.052
SA	Monte S.Giacomo	Monte san giacomo	D1	51,45	1.684
SA	Monteforte Cilento	Monteforte cilento	D1	22,01	581
SA	Montesano Sulla Marc	Montesano sulla marcellana	D1	109,36	6.819
SA	Tardiano				
SA	Morigerati	Morigerati	D1	21,53	744
SA	Orria	Orria	D1	26,34	1.260
SA	Ottati	Ottati	D1	53,20	735
SA	Perdifumo	Perdifumo	D1	23,67	1.803
SA	Perito	Perito	D1	23,80	1.048
SA	Petina	Petina	D1	35,11	1.223
SA	Caprioli	Pisciotta	D1	30,73	2.902
SA	Pisciotta Marina				
SA	Acciaroli	Pollica	D1	27,89	2.513
SA	Pioppi				
SA	Pollica				
SA	Ricigliano	Ricigliano	D1	27,73	1.259
SA	Rofrano	Rofrano	D1	58,85	1.799
SA	Roscigno	Roscigno	D1	14,86	895
SA	Sacco	Sacco	D1	23,67	637
SA	Salvitelle	Salvitelle	D1	9,52	638
SA	S.Giovanni A Piro	San giovanni a piro	D1	37,77	3.850
SA	S.Mauro Cilento	San mauro cilento	D1	15,12	962
SA	S.Mauro La Bruca	San mauro la bruca	D1	18,93	711
SA	S. Marina	Santa marina	D1	28,23	3.161
SA	S.Angelo A Fasanella	Sant'angelo a fasanella	D1	32,35	743

fonte: http://burc.regione.campania.it

SA	Santomenna	Santomenna	D1	8,76	530
SA	Sassano	Sassano	D1	47,27	5.110
SA	Sessa Cilento	Sessa cilento	D1	18,03	1.419
SA	Sicignano Degli Alb.	Sicignano degli alburni	D1	80,45	3.336
SA	Stella Cilento	Stella cilento	D1	14,38	806
SA	Stio	Stio	D1	24,46	1.028
SA	Pantano	Teggiano	D1	61,61	8.163
SA	Torre Orsaia	Torre orsaia	D1	23,75	2.303
SA	Valle Dell'angelo	Valle dell'angelo	D1	37,00	352
		TOTALE		**4.173,68**	**338.321**

Di seguito, si espongono le caratteristiche distintive di ciascuna delle sette macroaree, con la descrizione dei relativi punti di forza e di debolezza Sono inoltre indicati i fabbisogni che si manifestano su scala locale limitatamente agli aspetti relativi alle condizioni socio-economiche dei territori.

Nel successivo paragrafo 3.2.2.2 “Indirizzi di sviluppo per le aree territoriali di riferimento” viene offerta una rappresentazione complessiva del disegno strategico definito per ciascuna macroarea, nel quale si terrà conto dei risultati dell’analisi sviluppata nel presente paragrafo (dalla quale emergono i fabbisogni manifestati sul tema della diversificazione economica e del miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni), nonché dei fabbisogni emersi dall’analisi sul sistema agroindustriale e forestale[99], e sulla situazione dell’ambiente e del territorio[100].

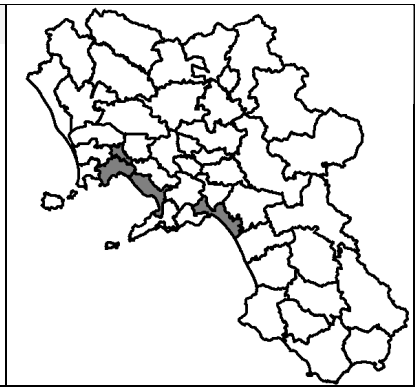
Gli indicatori *baseline* non sempre sono disponibili al livello di disaggregazione territoriale necessario per la descrizione delle aree. Pertanto, sono stati generalmente utilizzati i dati statistici ufficiali riferiti al livello territoriale desiderato e, laddove disponibili, sono stati esposti e commentati gli indicatori *baseline*. In particolare, in relazione alle informazioni disponibili e alle concrete possibilità di aggregazione dei dati elementari rilevati dall’ISTAT, è stato individuato un gruppo di indicatori di riferimento selezionati fra quelli obbligatori previsti dalla regolamentazione comunitaria ai quali sono stati aggiunti altri indicatori supplementari che completano il quadro conoscitivo per ciascuna macroarea.

[99] Cfr. Par. 3.1.2: Il sistema agroindustriale e forestale.

[100] Cfr. Par. 3.1.3: La situazione dell’ambiente e del territorio. Si segnala che il fabbisogno rappresentato dalla conservazione della biodiversità (da parte di imprenditori agricoli e forestali operanti in aree Natura 2000), viene regolarmente evidenziato nelle schede relative alle macroaree interessate. Tuttavia, le Misure 213 e 224, che traducono in termini operativi le linee di policy mirate al soddisfacimento di tale fabbisogno, non sono al momento attivabili in mancanza dei Piani di Gestione delle Aree. Di conseguenza, nelle macroaree interessate (e nelle quali è evidenziato uno specifico fabbisogno) non è indicata la corrispondente misura.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Aree urbanizzate con spazi agricoli residuali (A1)

Macroarea A1	
n. Comuni: 23 STS inclusi: - Sistema urbano Napoli - Area urbana di Salerno - Napoli Nord - Miglio d'Oro Torrese Stabiese	

Caratteristiche distintive

Le aree metropolitane di Napoli e di Salerno presentano indici di urbanizzazione decisamente elevati[101] e diffuse situazioni di degrado ambientale[102] e paesaggistico. Tuttavia, non mancano complessi boscati e forestali di grande pregio naturalistico (Collina dei Camaldoli, Astroni, Vesuvuo, ecc.) ricompresi nella rete Natura 2000, che rappresentano un importante polmone verde e contribuiscono in modo determinante alla precaria stabilità dei versanti. In un territorio di piccole dimensioni (circa il 3% del totale regionale) risiede oltre un terzo della popolazione regionale.

Gli alti tassi di disoccupazione[103], gli elevati indici di criminalità ed il degrado ambientale rappresentano fattori che incidono profondamente sulla tenuta sociale e sul profilo economico-produttivo locale. In particolare, ipesanti effetti derivanti dell'accentuata urbanizzazione e l'inquinamento generato dalla concentrazione urbanistica impattano negativamente sulle risorse naturali e, conseguentemente, sulle esigue produzioni agricole. Non va trascurato, infine, il forte rischio vulcanico e sismico che grava sull'area napoletana.

Tali aree sono caratterizzate da una forte vocazione nei settori industriali e nel terziario[104], mentre le attività agricole hanno visto progressivamente ridurre gli spazi disponibili a causa della forte concorrenza nell'uso del suolo portata da un'intensa urbanizzazione, anche abusiva. La SAT rappresenta appena il 25,3% della superficie totale e nell'ultimo periodo intercensuario si è registrata una contrazione della SAU pari al 27,9%. E ciò a dispetto della elevata qualità e fertilità dei terreni ed alle ottime condizioni climatiche che restituiscono una produzione agricola con rese

[101] *Context related baseline indicator* n. 17 (densità abitativa) = 4.688 ab/kmq
[102] Le Zone Vulnerabili ai Nitrati di Origine Agricola rappresentano il 40,6% della superficie territoriale.
[103] *Objective related baseline indicator* n. 3 (tasso di disoccupazione) = 31,0%
[104] *Objective related baseline indicator* n. 28 (occupati in settori extra agricoli) = 465.000

fonte: http://burc.regione.campania.it

elevate (con un RLS/ha pari ad oltre 24.900 euro) e di grande pregio e qualità.

L'apparato produttivo agricolo è caratterizzato da aziende marginali non professionali; marginalità determinata più dalla dimensione troppo limitata[105] (SAU media pari a 0,7 ettari), che dalla produttività dei fattori impiegati (giornate lavorate pari, in media, a 284,4 per ettaro di SAU) o dalle capacità tecniche degli operatori.

Pertanto, fatta eccezione per una dinamica attività florovivaistica (prevalentemente concentrata nel Napoletano) che assorbe il 9,2% della SAU e rimane redditiva, e di interessanti attività orticole e frutticole (verso le quali sono destinate, rispettivamente, il 26,9 ed il 22,6% della SAU), le altre produzioni sono oramai orientate in via quasi esclusiva all'autoconsumo o, al più, al mercato locale.

Va inoltre segnalato che le attività agricole, già oggetto di una forte pressione portata dall'urbanizzazione e da altre forme di utilizzazione dei suoli, rischiano ulteriori processi di abbandono anche nelle aree sottoposte a vincoli ambientali e paesaggistici, che limitano oggettivamente le possibilità di sviluppo delle aziende in chiave competitiva.

E' inoltre consolidata la presenza di unità locali del comparto agroindustriale (in quest'area si localizza il 23,9% delle U.L. agroalimentari campane) che rappresenta un'opportunità di sbocco per le aziende agricole dell'area ma anche un polo di attrazione per le produzioni agricole di altre aree regionali, consentendo la formazione di filiere integrate territorialmente a livello regionale. Le aziende presenti, tuttavia, sono di piccole dimensioni (in media, 3,3 addetti per unità locale) e spesso localizzate a ridosso o all'interno dei centri abitati. Ciò genera pesanti diseconomie localizzative e difficoltà logistiche per la ricezione e l'evasione delle produzioni stesse. Le aziende agricole e del comparto della trasformazione agroalimentare beneficiano, comunque, dei vantaggi localizzativi rappresentati dall'elevato grado di infrastrutturazione e di diffusione dei servizi alle imprese che caratterizza il territorio. Inoltre, non vanno trascurate le dimensioni, in termini di popolazione residente, dei bacini di utenza e dei mercati di riferimento per le produzioni agricole, ma anche per l'offerta di servizi turistici, sociali ed ambientali (agricoltura sociale, parchi agricoli urbani, ecc.).

L'infrastrutturazione turistica è piuttosto consistente, sia per quantità di posti letto disponibili che per diversificazione dell'offerta[106]. Gli esercizi di ricettività turistica sono 423, in gran parte (247) rappresentati da strutture alberghiere. Nel complesso, l'area in esame ospita il 13,9% delle strutture ricettive regionali e dispone dell'11,0% dei posti letto totali. Naturalmente, il numero di posti letto in alloggi agrituristici è decisamente ridotto, tuttavia,

[105] Il 94,5% delle aziende agricole appartiene alla classe dimensionale inferiore ai 2 ettari.
[106] *Objective related baseline indicator* n. 31 (n. posti letto) = 19-368

fonte: http://burc.regione.campania.it

oltre il 20% degli agricoltori svolge attività remunerative alternative[107].

Infine, in queste aree nessun comune è interessato dall'IC Leader+[108].

Punti di forza

- presenza di aziende ad alta intensività e redditività;
- ampia disponibilità di infrastrutture;
- fruibilità di servizi alle imprese e alla popolazione
- diffusione di U.L. operanti nella trasformazione e/o commercializzazione agroalimentare
- presenza di alcune filiere competitive (fiori, ortofrutta);
- presenza di popolazione relativamente giovane
- vicinanza di mercati di sbocco di ampie dimensioni

Punti di debolezza

- elevata pressione antropica
- congestione urbanistica e superficie destinata ad usi agricoli estremamente ridotta;
- inquinamento ambientale;
- degrado paesaggistico e diffusi fenomeni di dissesto idrogeologico;
- presenza di aree a rischio vulcanico;
- tessuto produttivo agricolo esclusivamente basato su microaziende e prevalente presenza di aziende non professionali;
- scarsa massa critica per i prodotti di nicchia;
- elevati tassi di disoccupazione
- forte presenza di criminalità organizzata e diffusione della microcriminalità

Opportunità

- forte complementarità con la politica di Coesione;
- presenza di attrattori turistici di rilevanza internazionale;
- sviluppo di attività finalizzate alla valorizzazione delle produzioni locali da parte dell'Assessorato all'Agricoltura ed alle attività produttive, attraverso progetti speciali (es: Sapori di Campania, Costiera dei Fiori, ecc.);
- presenza infrastrutture logistiche;
- alto valore dei paesaggi rurali residui;

Minacce

- concorrenza sui mercati internazionali prodotti agricoli (Paesi UE, Paesi Bacino Mediterraneo, Paesi extra UE);
- irrisolta questione della gestione dei rifiuti in Campania;

[107] *Objective related baseline indicator* n. 27 (% agricoltori con altre attività remunerative) = 20,3%
[108] *Objective related baseline indicator* n. 36 (% popolazione compresa in aree Leader) = 0%

fonte: http://burc.regione.campania.it

- degrado dei suoli dovuti alle attività extra agricole;
- abbandono delle attività agricole nelle aree sottoposte a vincoli ambientali e paesaggistici**;**
- degrado del paesaggio derivante dall'espansione urbana e delle infrastrutture;
- diffusione della criminalità organizzata ed incontrollata gestione della microcriminalità;
- diffusione del lavoro irregolare.

I fabbisogni

Le aree urbanizzate incluse nella macroarea A non esprimono particolari criticità in ordine alle tematiche della diversificazione economica e del miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali trattandosi, peraltro, di aree a carattere urbano. Tuttavia, occorre considerare la necessità di preservare l'attività agricola affiancando le politiche finalizzate al miglioramento della competitività con interventi in grado di valorizzarne il ruolo multifunzionale ed offrendo l'occasione di diversificarne le fonti di reddito. Tale necessità si manifesta in modo pressante sopratutto nelle aree sottoposte a vincoli di natura ambientale e paesaggistica nelle quali vanno sostenuti processi di estensivizzazione e, conseguentemente, processi di diversificazione del reddito, valorizzazione delle risorse territoriali e miglioramento della qualità della vita. Si precisa, naturalmente, che tali fabbisogni fanno riferimento esclusivamente alla quella parte di territorio rientrante nella perimetrazione delle aree protette, con esclusione dei centri urbani in esse presenti. In sintesi, occorre rispondere ai seguenti fabbisogni:

- Diversificazione del reddito in risposta ad una domanda di beni e servizi a carattere sociale e/o ambientale-paesaggistico;
- Servizi di formazione e informazione e maggior partecipazione degli agricoltori in relazione ai cambiamenti climatici ed alla biodiversità.
- Miglioramento dell'attrattività dei territori.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Indicatori di riferimento

Macroarea A1: Objective Related Baseline Indicators						
Asse	**COD. UE**		**Indicatore ex reg. 1320/2006**	**Descrizione**	**Valore**	**Fonte**
Asse 1	*	4	Formazione ed istruzione nel settore agricolo	Numero di capi azienda che hanno seguito corsi professionali	512	Istat: Spa 2003
				% capi azienda che hanno seguito corsi professionali sul totale capi azienda	9,6%	Istat: Spa 2003
		5	Struttura per età nel settore agricolo	Rapporto : % agricoltori < 35 anni/ % agricoltori >55 anni	17,6%	Istat: Spa 2003
		S	Indicatore supplementare: Reddito Lordo Standard	RLS/Numero totale di aziende	22.423	Istat: Spa 2003
				RLS/SAU totale	24.904	Istat: Spa 2003
		S	Indicatore supplementare: Commercializzazione	Vendita ad organismi associativi	10,8%	Istat: Spa 2003
		S	Indicatore supplementare: Adesione ad associazioni	Adesione società cooperative	13,2%	Istat: Spa 2003
				Adesione associazioni di produttori	13,0%	Istat: Spa 2003
Asse 2		23	SAU sotto agricoltura biologica in ha	SAU agricoltura biologica su SAU	3,24%	Elaboraz. Autorità Ambientale
Asse 3	*	27	Agricoltori con altre attività remunerative	% Agricoltori con altre attività remunerative sul totale agricoltori	20,3%	Istat: Spa 2003

fonte: http://burc.regione.campania.it

Aree urbanizzate con spazi agricoli residuali (A1)

Scheda informativa territoriale

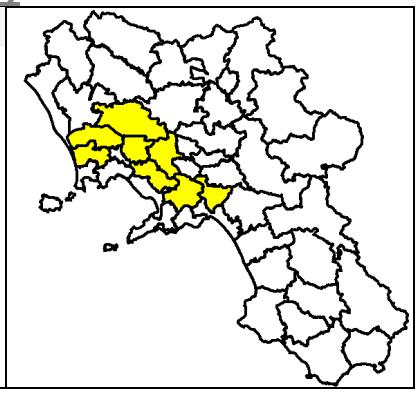
Dati	u.m.	A1	Campania	A1/Campania
Informazioni territoriali				
Superficie territoriale (ST)	kmq.	**412,7**	13.595	3,0%
Superficie Agricola Totale (SAT)	ha	**10.434,15**	878.519	1,2%
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	ha	**7.163,12**	588.201	1,2%
Superficie forestale	ha	**2.002,62**	214.190	0,9%
Totale Superfici protette	kmq.	**60,1**	4.748	1,3%
Superfici vulnerabili ai nitrati	ha	**16.743,4**	157.514	10,6%
Aree svantaggiate (Dir/268/75/CEE)	kmq.	**20,5**	8.632	0,2%
Informazioni socio-demografiche				
Popolazione residente (2004)	n	**1.934.731**	5.788.986	33,4%
Popolazione residente (1991)	n	**2.052.254**	5.630.280	36,5%
Variazione demografica 1991-2004	%	**-5,7%**	2,8%	-8,5%
Densità demografica (2004)	ab./kmq.	**4.688,0**	426	1100,9%
Tasso di invecchiamento (2001)	%	**81,0%**	76,9%	105,3%
Popolazione Leader+	%	**0,0**	10,4%	0,0%
Settori extra agricoli				
U.L trasformazione agroalimentare	n	**1.693**	7.078	23,9%
Esercizi alberghieri	n	**247**	1.509	16,4%
Esercizi extra alberghieri	n	**176**	1.269	13,9%
Totale esercizi di ospitalità	n	**423**	2.778	15,2%
Posti letto alberghieri	n	**16.796**	98.222	17,1%
Posti letto extra alberghieri	n	**2.572**	77.651	3,3%
Totale posti letto	n	**19.368**	175.873	11,0%

Altri caratteri distintivi		(media A1)	(media Campania)
Totale Superficie Agricola (SAT)	% su ST	**25,3%**	64,6%
Totale Superfici protette	% su ST	**14,6%**	34,9%
Superfici vulnerabili ai nitrati	% su ST	**40,6%**	11,6%
Aree svantaggiate (Dir/268/75/CEE)	% su ST	**5,0%**	63,5%
Tasso di occupazione (2001)	%	**29,7%**	32,0%
Tasso di disoccupazione (2001)	%	**31,0%**	26,9%
Occupati in agricoltura	%	**2,1%**	9,6%
Occupati nell'industria	%	**19,1%**	21,8%
Occupati nei servizi	%	**78,8%**	68,6%
Profilo strutturale agricoltura			
Giornate lav./SAU (media per ettaro)	n	**284,4**	47,0
Variazione n. aziende (1990-2000)	%	**-22,1%**	-8,1%
Variazione SAU (1990-2001)	%	**-27,9%**	-11,2%
SAU media aziendale	ha	**0,7**	2,36
SAU irrigua	%	**75,4%**	21,2%

fonte: http://burc.regione.campania.it

Aree urbanizzate con forti preesistenze agricole e diffuse situazioni di degrado ambientale (A2)

Macroarea A2	
n. Comuni:	106
STS inclusi: - Valle Irno - Agro Nocerino Sarnese - Comuni vesuviani - Area giulianese - Sistema urbano Caserta e Antica Capua - Napoli Nord-est - Nolano - Sistema Aversano	



Caratteristiche distintive

Le aree periurbane a ridosso di Napoli, Caserta e Salerno, risentono anch'esse degli effetti negativi legati al forte processo di antropizzazione[109]. Va peraltro segnalato che tale processo è ancora in piena evoluzione: tra il 1991 ed il 2004 la popolazione residente è cresciuta di oltre il 13% ed attualmente rappresenta circa il 33% del totale regionale.

Come nelle aree più urbanizzate, anche nella macroarea A2 si registrano elevati indici di disoccupazione[110] e una forte e radicata presenza della criminalità organizzata. A tali caratteri si associano situazioni di degrado ambientale generate, tra l'altro, da una spinta urbanizzazione che continua ad erodere gli spazi ad uso agricolo. Non mancano, tuttavia, elementi di pregio ambientale (aree forestali, aree Natura 2000) di grande importanza per le funzioni ambientali, paesaggistiche e di difesa del suolo e delle biodiversità.

La presenza di superfici agricole è più diffusa rispetto alle aree metropolitane (la SAT copre il 42,9% del territorio). In queste aree il modello di agricoltura è basato sulla forte intensività[111] dei fattori produttivi, grazie sia all'alta fertilità dei terreni che alla necessità di aumentare al massimo la produttività degli stessi alla luce della limitata disponibilità dei suoli e degli elevati valori fondiari ad essi associati. Pertanto, qui si amplificano i disagi sofferti dall'attività agricola localizzata in aree urbane. Da un lato, essa patisce l'antropizzazione che riduce gli spazi disponibili ed inquina le risorse incidendo sulla qualità e sicurezza dei prodotti locali; dall'altro, è la stessa agricoltura a provocare inquinamento per l'eccessivo sfruttamento delle risorse e l'utilizzo di fertilizzanti ed antiparassitari

[109] *Context related baseline indicator* n. 17 (densità abitativa) = 1.298,1 ab./kmq.
[110] *Objective related baseline indicator* n. 3 (tasso di disoccupazione) = 29,3%
[111] Il Reddito Lordo Standard per ettaro è mediamente pari a circa 5.628 euro

fonte: http://burc.regione.campania.it

chimici[112]. Peraltro, in alcune zone (come l'Agro Nocerino Sarnese), la concentrazione di aziende di trasformazione e di produzione agricola intensiva impattano negativamente sulla qualità dell'ambiente (scarsa attenzione delle aziende stesse verso la depurazione dei reflui produttivi) e quindi, inevitabilmente, sulla stessa agricoltura.

Tali elementi dello scenario rendono particolarmente delicate le opportunità di sviluppo - e la stessa permanenza - dell'agricoltura esercitata in aree sottoposte a vincoli ambientali e paesaggistici: alle condizioni marginali e di disagio causate dalla pressione antropica, difatti, vanno ad aggiungersi le limitazione poste dai sistemi di protezione ambientale nelle aree Parco. Tale circostanza rischia di rendere economicamente insostenibile l'esercizio di attività agricole e di sviluppare effetti indesiderati, anche sul versante ambientale e di tutela del territorio, derivanti dal progressivo abbandono dell'agricoltura.

Per quanto concerne l'apparato produttivo agricolo, si rileva una notevole frammentazione dell'offerta[113] alla quale non corrispondono, se non di rado, fenomeni di integrazione contrattuale e/o proprietaria delle filiere agroalimentari esistenti, sia in linea orizzontale che verticale. Tale debolezza si traduce in una scarsa forza contrattuale che il settore agricolo esercita nei confronti della grande distribuzione organizzata, né si riscontra la presenza di forme alternative efficaci di collocazione del prodotto sui mercati (filiere corte).

Il comparto più rappresentato è quello ortofrutticolo (che occupa, nel complesso, il 55,7% della Sau), mentre i prodotti di qualità oggetto di tutela attraverso marchi comunitari sono il Pomodoro S. Marzano Dop, la Melannurca Igp ed i vini Doc Vesuvio e Asprinio di Aversa. Altre produzioni di notevole interesse sono le albicocche, soprattutto nell'area vesuviana, e le pesche nel territorio a nord di Napoli. Va rilevata, inoltre, la diffusa presenza di coltivazioni tabacchicole (in prevalenza tabacchi chiari), che, nel complesso, occupano circa 2.300 ettari (oltre il 18% della Sau tabacchicola regionale).

In tali aree, inoltre, è concentrata una quota significativa di imprese di trasformazione agroalimentare (ben il 29,6% delle U.L., con una media di 6,5 addetti) con elevati indici di specializzazione nel comparto della trasformazione ittica, della macellazione e della trasformazione vinicola. Non trascurabile, infine, è la storica presenza di numerosi pastifici. La diffusa presenza di aziende di trasformazione alimentare consente la presenza in loco di interessanti filiere competitive con buona posizione di mercato anche nel panorama nazionale ed internazionale (conserve vegetali, trasformazione e lavorazione di frutta fresca e secca). In particolare, nel settore della trasformazione e conservazione di frutta ed ortaggi operano 274 unità locali (pari al 54,7% del totale regionale) che

[112] Le Zone Vulnerabili ai Nitrati di Origine Agricola rappresentano oltre il 60% della superficie territoriale

[113] L'88,7% delle aziende agricole appartiene alla classe dimensionale inferiore ai 2 ettari.

fonte: http://burc.regione.campania.it

occupano in media 18,3 addetti.

La presenza di addetti in settori extra-agricoli è piuttosto massiccia, anche per la localizzazione, in quest'area, dei maggiori poli ed aree industriali regionali[114].

L'infrastrutturazione turistica non è particolarmente sviluppata (133 esercizi, pari al 4,8% del totale regionale)[115] ed è basata essenzialmente sull'offerta alberghiera (102 strutture). Tuttavia, una quota interessante di agricoltori svolge attività remunerative alternative[116].

Un solo comune è interessato dall'attuazione dell'IC Leader+[117].

Punti di forza

- livelli di redditività aziendale mediamente elevati
- diffusione di U.L. operanti nella trasformazione e/o commercializzazione agroalimentare
- presenza di alcune filiere competitive: ortive, frutta fresca e in guscio, zootecnia (bovini, bufalini, avicunicoli) e produzioni di nicchia (vini DOC, albicocca vesuviana, Melannurca)
- consolidata presenza del comparto conserviero e del lattiero-caseario;
- presenza di popolazione relativamente giovane;
- vicinanza di mercati di sbocco di ampie dimensioni.

Punti di debolezza

- elevata pressione antropica e forte competizione nell'uso dei suoli;
- degrado dell'ambiente e del paesaggio derivante dalla specializzazione agricola e dalla pressione urbanistica e presenza di diffusi fenomeni di dissesto idrogeologico;
- tessuto produttivo agricolo connotato da frammentazione aziendale e prevalente presenza di aziende non professionali;
- in alcune aree, diseconomie localizzative per l'industria agroalimentare determinate da congestione urbanistica;
- elevata specializzazione nella tabacchicoltura;
- elevati tassi di disoccupazione;
- forte presenza di criminalità organizzata e diffusione della microcriminalità;
- scarsa capacità di integrazione sociale per i lavoratori immigrati e sfruttamento del lavoro nero in agricoltura

Opportunità

- forte complementarità con la politica di Coesione;
- presenza di attrattori turistici di rilevanza internazionale;

[114] *Objective related baseline indicator* n. 28 (occupati in settori extra agricoli) = 439.000
[115] *Objective related baseline indicator* n. 31 (n. posti letto) = 7.944
[116] *Objective related baseline indicator* n. 27 (% agricoltori con altre attività remunerative) = 26,9%
[117] *Objective related baseline indicator* n. 36 (% popolazione compresa in aree Leader) = 0,1%

fonte: http://burc.regione.campania.it

- sviluppo di attività finalizzate alla valorizzazione delle produzioni locali da parte della Regione Campania, attraverso progetti speciali (Sapori di Campania, Costiera dei Fiori, ecc.)
- possibilità di sfruttamento delle bioenergie originate da biomasse di origine animale (reflui zootecnici, siero)
- presenza infrastrutture logistiche.

Minacce

- concorrenza sui mercati internazionali prodotti agricoli (Paesi UE, Paesi Bacino Mediterraneo, Paesi extra UE);
- irrisolta questione della gestione dei rifiuti in Campania;
- degrado del paesaggio derivante dall'espansione urbana e delle infrastrutture;
- abbandono delle attività agricole nelle aree sottoposte a vincoli ambientali e paesaggistici;
- diffusione del lavoro irregolare;
- riforma della PAC e delle OCM.

I fabbisogni

Anche nelle aree urbanizzate con forti preesistenze agricole e diffuse situazioni di degrado ambientale non si evidenziano particolari criticità in ordine alle tematiche della diversificazione economica e del miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali trattandosi, peraltro, di aree a carattere urbano. Tuttavia, come nella macroarea A1, anche in questo caso occorre considerare la necessità di preservare l'attività agricola offrendo l'occasione di diversificarne le fonti di reddito. Nelle aree protette presenti in tale macroarea occorre inoltre orientare le attività agricole verso una maggiore sostenibilità, affiancando tale processo con azioni di diversificazione del reddito, valorizzazione delle risorse territoriali e miglioramento della qualità della vita. Si precisa, naturalmente, che tali fabbisogni fanno riferimento esclusivamente alla quella parte di territorio rientrante nella perimetrazione delle aree protette, con esclusione dei centri urbani in esse presenti.

In sintesi, occorre rispondere ai seguenti fabbisogni:

- Diversificazione del reddito in risposta ad una domanda di beni e servizi a carattere sociale e/o ambientale-paesaggistico;
- Servizi di formazione e informazione e maggior partecipazione degli agricoltori in relazione ai cambiamenti climatici ed alla biodiversità.
- Miglioramento dell'attrattività dei territori.

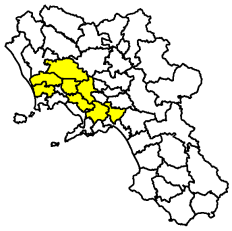
fonte: http://burc.regione.campania.it

Indicatori di riferimento

Macroarea A2: Objective Related Baseline Indicators						
Asse	**COD. UE**		**Indicatore ex reg. 1320/2006**	**Descrizione**	**Valore**	**Fonte**
Asse 1	*	4	Formazione ed istruzione nel settore agricolo	Numero di capi azienda che hanno seguito corsi professionali	1.367	Istat: Spa 2003
				% capi azienda che hanno seguito corsi professionali sul totale capi azienda	4,2%	Istat: Spa 2003
		5	Struttura per età nel settore agricolo	Rapporto : % agricoltori < 35 anni/ % agricoltori >55 anni	4,7%	Istat: Spa 2003
		S	Indicatore supplementare: Reddito Lordo Standard	RLS/Numero totale di aziende	7.558	Istat: Spa 2003
				RLS/SAU totale	5.628	Istat: Spa 2003
		S	Indicatore supplementare: Commercializzazione	Vendita ad organismi associativi	5,6%	Istat: Spa 2003
		S	Indicatore supplementare: Adesione ad associazioni	Adesione società cooperative	2,1%	Istat: Spa 2003
				Adesione associazioni di produttori	11,1%	Istat: Spa 2003
Asse 2		23	SAU sotto agricoltura biologica in ha	SAU agricoltura biologica su SAU	2,26%	Elaboraz. Autorità Ambientale
Asse 3	*	27	Agricoltori con altre attività remunerative	% Agricoltori con altre attività remunerative sul totale agricoltori	26,9%	Istat: Spa 2003

fonte: http://burc.regione.campania.it

Aree urbanizzate con forti preesistenze agricole e diffuse situazioni di degrado ambientale (A2)



Scheda informativa territoriale

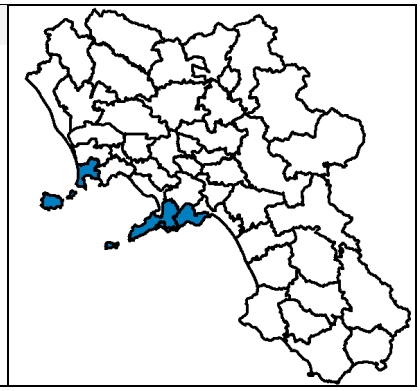
Dati	u.m.	A2	Campania	A2/Campania
Informazioni territoriali				
Superficie territoriale (ST)	kmq.	**1.481,7**	13.595	10,9%
Superficie Agricola Totale (SAT)	ha	**63.558,58**	878.519	7,2%
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	ha	**50.401,96**	588.201	8,6%
Superficie forestale	ha	**9.268,70**	214.190	4,3%
Totale Superfici protette	kmq.	**214,5**	4.748	4,5%
Superfici vulnerabili ai nitrati	ha	**89.196,5**	157.514	56,6%
Aree svantaggiate (Dir/268/75/CEE)	kmq.	**103,7**	8.632	1,2%
Sau tabacco	ha	**2.300,39**	12.643,22	18,2%
Informazioni socio-demografiche				
Popolazione residente (2004)	n	**1.923.278**	5.788.986	33,2%
Popolazione residente (1991)	n	**1.697.398**	5.630.280	30,1%
Variazione demografica 1991-2004	%	**13,3%**	2,8%	372,1%
Densità demografica (2004)	ab./kmq.	**1.298,1**	426	304,8%
Tasso di invecchiamento (2001)	%	**52,5%**	76,9%	68,3%
Popolazione Leader+	%	**0,1%**	10,4%	0,2%
Settori extra agricoli				
U.L trasformazione agroalimentare	n	**2.096**	7.078	29,6%
Esercizi alberghieri	n	**102**	1.509	6,8%
Esercizi extra alberghieri	n	**31**	1.269	2,4%
Totale esercizi di ospitalità	n	**133**	2.778	4,8%
Posti letto alberghieri	n	**5.396**	98.222	5,5%
Posti letto extra alberghieri	n	**2.548**	77.651	3,3%
Totale posti letto	n	**7.944**	175.873	4,5%

Altri caratteri distintivi		(media A2)	(media Campania)
Totale Superfici protette	% su ST	**14,5%**	34,9%
Superfici vulnerabili ai nitrati	% su ST	**60,2%**	11,6%
Aree svantaggiate (Dir/268/75/CEE)	% su ST	**7,0%**	63,5%
Occupati in agricoltura	%	**6,9%**	9,6%
Occupati nell'industria	%	**26,8%**	21,8%
Occupati nei servizi	%	**66,3%**	68,6%
Profilo strutturale agricoltura			
Totale Superficie Agricola (SAT)	% su ST	**42,9%**	64,6%
Giornate lav./SAU (media per ettaro)	n	**108,1**	47,0
Variazione n. aziende (1990-2000)	%	**-16,9%**	-8,1%
Variazione SAU (1990-2001)	%	**-26,4%**	-11,2%
SAU media aziendale	ha	**1,0**	2,4
SAU irrigua	%	**58,9%**	21,2%

fonte: http://burc.regione.campania.it

Aree urbanizzate a forte valenza paesaggistica naturalistica (A3)

Macroarea A3	
n. Comuni:	39
STS inclusi:	
- Penisola Sorrentina	
- Isole Minori	
- Penisola Amalfitana	
- Campi Flegrei	



Caratteristiche distintive

Nella macroarea A3 sono compresi 39 comuni delle provincia di Napoli e Salerno, che occupano il 2,8% della superficie ed ospitano il 7,8% della popolazione regionale[118]. Tali territori sono oggetto da alcuni decenni di una forte e spesso incontrollata pressione urbana determinata dalla crescente domanda di suoli ad uso abitativo o turistico. Nel complesso, si connotano per la bellezza e la varietà del paesaggio, alla cui valorizzazione contribuisce molto spesso la stessa agricoltura ed i particolari ordinamenti colturali in essa praticati, ma anche per l'elevato rischio idrogeologico determinato da fenomeni di dissesto piuttosto diffusi.

La crescita demografica (+9,1% tra il 1991 ed il 2004), accompagnata ad uno sviluppo di attività extra-agricole[119], con particolare riferimento al terziario (distribuzione, turismo), erodono continuamente le estensioni agricole esistenti: nel l'ultimo periodo intercensuario si è rilevata una contrazione della SAU del 20,8%.

L'apparato produttivo agricolo è caratterizzato dalla piccolissima dimensione degli appezzamenti fondiari[120] (in media, 0,6 ettari di Sau) e dalla conseguente ridotta redditività aziendale, ma la multifunzionalità delle aziende in queste aree è esplicitata al massimo, contribuendo sia all'abbellimento del paesaggio sia alla difesa dei territori e dei versanti[121]. Ne deriva uno scenario organizzativo e strutturale nel quale l'attività agricola è prevalentemente caratterizzata dall'accessorietà rispetto ad altre attività economiche o destinata all'autoconsumo, mentre è scarsamente rappresentata la classe di aziende professionali. Tale profilo strutturale aziendale comporta una serie di conseguenze, legate al mancato

[118] *Context related baseline indicator* n. 17 (densità abitativa) = 1.182,1 ab./kmq.
[119] *Objective related baseline indicator* n. 28 (occupati in settori extra agricoli) = 109.000
[120] Il 95,7% delle aziende agricole appartiene alla classe dimensionale inferiore ai 2 ettari. Nessuna azienda supera i 50 ettari di Sau.
[121] Le Zone Vulnerabili ai Nitrati di Origine Agricola rappresentano l'11,8% della superficie territoriale

fonte: http://burc.regione.campania.it

sfruttamento di economie di scala e la scarsa possibilità di percorrere iniziative di valorizzazione per la insufficiente dimensione dell'offerta aziendale. Le caratteristiche territoriali ed ambientali, inoltre, rendono pressoché impraticabile la meccanizzazione ed impongono all'agricoltura ordinamenti colturali costosi (terrazzamenti, copertura, ecc.). Costi che spesso non sono opportunamente coperti dalle risultanze di mercato, determinando l'abbandono dell'attività agricola stessa.

La superficie agricola è destinata prevalentemente a coltivazioni arboree, tra cui spiccano la vite, l'olivo e gli agrumi (limoni), che originano apprezzate produzioni di qualità. (Olio Dop Penisola Sorrentina, Vini Doc Campi Flegrei, Ischia, Capri, Penisola Sorrentina, Costa d'Amalfi, nonché Igp Limone di Sorrento e Limone Costa d'Amalfi). In ogni caso, ordinamenti intensivi si alternano a sistemi estensivi e, in media, la redditività ad ettaro risulta superiore alle medie regionali[122].

Le attività di trasformazione agroalimentare sono piuttosto diffuse: 674 unità locali (pari al 9,5% del totale regionale).

Non da ultimo, va sottolineato che ampie porzioni del territorio (54,6% del totale), sono oggetto di protezione ambientale, rientrando nella perimetrazione di parchi regionali o aree Natura 2000**.** Tale circostanza indica, per tali aree, potenziali traiettorie di sviluppo che tuttavia rischiano di favorire ulteriori processi si abbandono se non affiancate da incentivi alla diversificazione ed alla valorizzazione del patrimonio rurale.

L'infrastrutturazione turistica è particolarmente fitta[123] ed in grado di servire un'utenza internazionale. In particolare, con le sue 1.101 strutture ricettive, pari al 36,6% del totale regionale (di cui 720 di tipo alberghiero) l'area in esame dispone del 35,9% dei posti letto totali. Non sono particolarmente sviluppate le attività di turismo rurale, tuttavia, una quota interessante di agricoltori svolge attività remunerative alternative[124]. La presenza di attività turistiche già molto sviluppate e professionalmente adeguate costituisce un'opportunità di sviluppo per l'attività agricola ed agroindustriale locale, non solo per la presenza di una domanda di prodotti locali manifestati dall'utenza turistica, ma anche per le opportunità che si aprono, in prospettiva, per iniziative di diversificazione del reddito agricolo. Inoltre, le particolari tecniche agronomiche utilizzate per le coltivazioni (con la tipica struttura a giardino), che in alcuni luoghi hanno trasformato le colline scoscese e i dirupi in terrazze, hanno contribuito in maniera determinante alla bellezza di questi luoghi, divenendo esse stesse un ulteriore elemento di richiamo turistico.

La valorizzazione di queste modalità produttive può costituire un volano sia per lo sviluppo economico, sia per assicurare la preservazione delle attuali sembianze paesaggistiche e la difesa idrogeologica di tali territori.

[122] Il Reddito Lordo Standard per ettaro è mediamente pari a circa 6.318 euro.
[123] *Objective related baseline indicator* n. 31 (n. posti letto) = 63.091
[124] *Objective related baseline indicator* n. 27 (% agricoltori con altre attività remunerative) = 20,5%

fonte: http://burc.regione.campania.it

Infine, 3 comuni sono interessati dall'attuazione dell'IC Leader+[125].

Punti di forza

- elevata valenza ambientale e paesaggistica;
- ruolo multifunzionale dell'agricoltura;
- presenza di uno sviluppato settore turistico (anche a sostegno della domanda di prodotti agroalimentari locali;
- produzioni di nicchia (agrumi, avicunicoli, lattiero-caseario, vinicolo)
- presenza di marchi di qualità;
- consolidata presenza di attività della trasformazione agroalimentare (pasta, agrumi, lattiero-caseario);

Punti di debolezza

- aree a rischio di ulteriore urbanizzazione determinata dalla pressione antropica e dallo sviluppo turistico;
- diffusa presenza di aree a rischio idrogeologico;
- abbandono delle attività agricole con rischi per il territorio ed il paesaggio;
- congestione dei servizi e della mobilità, a carattere stagionale, legata ai flussi turistici;
- diffusi fenomeni di dissesto idrogeologico;
- elevata frammentazione aziendale e ridotta presenza di aziende a carattere professionale;
- caratteristiche geomorfologiche che rendono impossibile la meccanizzazione in molte aree;

Opportunità

- forte complementarità con la politica di Coesione;
- presenza di attrattori turistici di rilevanza internazionale;
- sviluppo di attività finalizzate alla valorizzazione delle produzioni locali da parte della Regione Campania, attraverso progetti speciali (es: Sapori di Campania, Costiera dei Fiori, ecc.)
- importanza del paesaggio per lo sviluppo turistico e le produzioni tipiche

Minacce

- concorrenza sui mercati internazionali prodotti agricoli (Paesi UE, Paesi Bacino Mediterraneo, Paesi extra UE);
- irrisolta questione della gestione dei rifiuti in Campania;
- degrado dei suoli dovuti alle attività extra agricole;
- abbandono delle attività agricole nelle aree Parco;
- degrado del paesaggio derivante dall'espansione urbana e delle infrastrutture
- diffusione del lavoro irregolare;

[125] *Objective related baseline indicator* n. 36 (% popolazione compresa in aree Leader) = 1,8%

fonte: http://burc.regione.campania.it

I fabbisogni

In tali aree i processi di diversificazione economica sono già piuttosto avanzati. Si rileva, tuttavia, un livello di integrazione dell'agricoltura con le altre attività economiche (si pensi al turismo) non all'altezza delle potenzialità. Va inoltre sostenuta la permanenza delle aziende agricole (anche attraverso la diversificazione delle fonti di reddito) per il loro ruolo determinante nella definizione e manutenzione del paesaggio (si pensi, ad esempio, ai terrazzamenti). Tale necessità si propone con paricolare evidenza sopratutto nelle aree protette, che mantengono a fatica i caratteri tipici della ruralità in un contesto particolarmente sensibile all'aggressione urbana. In tali aree la sostenibilità dello sviluppo deve seguire una traiettoria che valorizzi il ruolo multifunzionale dell'agricoltura in sinergia con processi di diversificazione del reddito e di valorizzazione, in chiave ambientale, paesaggistica e storico-culturale, delle risorse territoriali. Si precisa che tali fabbisogni fanno riferimento alla quella parte di territorio rientrante nella perimetrazione delle aree protette, con esclusione per i centri urbani in esse presenti. Con riferimento a detta porzione di territorio, emerge la necessità di dare risposta ai seguenti fabbisogni:

- Sostegno alla permanenza delle aziende agricole ed alla diversificazione delle fonti di reddito;
- Diversificazione del reddito in risposta ad una domanda di beni e servizi a carattere sociale e/o ambientale-paesaggistico;
- Servizi di formazione e informazione e maggior partecipazione degli agricoltori in relazione ai cambiamenti climatici ed alla biodiversità.
- Miglioramento dell'attrattività dei territori.

Indicatori di riferimento

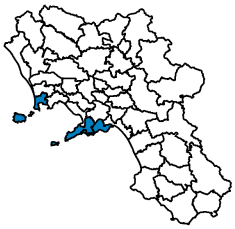
Macroarea A3: Objective Related Baseline Indicators						
Asse	**COD. UE**		**Indicatore ex reg. 1320/2006**	**Descrizione**	**Valore**	**Fonte**
Asse 1	*	4	Formazione ed istruzione nel settore agricolo	Numero di capi azienda che hanno seguito corsi professionali	520	Istat: Spa 2003
				% capi azienda che hanno seguito corsi professionali sul totale capi azienda	5,5%	Istat: Spa 2003
		5	Struttura per età nel settore agricolo	Rapporto : % agricoltori < 35 anni/ % agricoltori >55 anni	4,0%	Istat: Spa 2003
		S	Indicatore supplementare: Reddito Lordo Standard	RLS/Numero totale di aziende	4.357	Istat: Spa 2003
				RLS/SAU totale	6.318	Istat: Spa 2003
		S	Indicatore supplementare: Commercializzazione	Vendita ad organismi associativi	4,2%	Istat: Spa 2003
		S	Indicatore supplementare: Adesione ad associazioni	Adesione società cooperative	2,3%	Istat: Spa 2003
				Adesione associazioni di produttori	32,8%	Istat: Spa 2003

fonte: http://burc.regione.campania.it

Asse 2		23	SAU sotto agricoltura biologica in ha	SAU agricoltura biologica su SAU	2,11%	Elaboraz. Autorità Ambientale
Asse 3	*	27	Agricoltori con altre attività remunerative	% Agricoltori con altre attività remunerative sul totale agricoltori	20,5%	Istat: Spa 2003

fonte: http://burc.regione.campania.it

Aree urbanizzate a forte valenza paesaggistica naturalistica (A3)



Scheda informativa territoriale

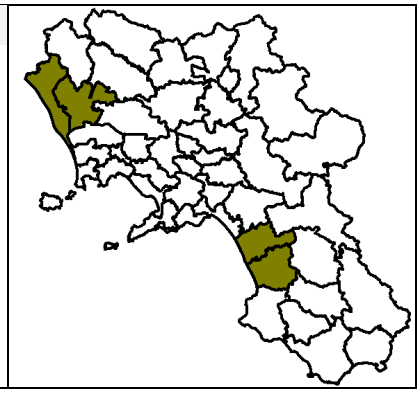
Dati	u.m.	A3	Campania	A3/Campania
Informazioni territoriali				
Superficie territoriale (ST)	kmq.	**380,1**	13.595	2,8%
Superficie Agricola Totale (SAT)	ha	**16.014,25**	878.519	1,8%
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	ha	**7.982,96**	588.201	1,4%
Superficie forestale	ha	**6.635,46**	214.190	3,1%
Totale Superfici protette	kmq.	**207,4**	4.748	4,4%
Superfici vulnerabili ai nitrati	ha	**4.485,9**	157.514	2,8%
Aree svantaggiate (Dir/268/75/CEE)	kmq.	**179,3**	8.632	2,1%
Informazioni socio-demografiche				
Popolazione residente (2004)	n	**449.310**	5.788.986	7,8%
Popolazione residente (1991)	n	**411.649**	5.630.280	7,3%
Variazione demografica 1991-2004	%	**9,1%**	2,8%	6,3%
Densità demografica (2004)	ab./kmq.	**1.182,1**	426	277,6%
Tasso di invecchiamento (2001)	%	**69,4%**	76,9%	90,3%
Popolazione Leader+	%	**1,8%**	10,4%	1,3%
Settori extra agricoli				
U.L trasformazione agroalimentare	n	**674**	7.078	9,5%
Esercizi alberghieri	n	**720**	1.509	47,7%
Esercizi extra alberghieri	n	**381**	1.269	30,0%
Totale esercizi di ospitalità	n	**1.101**	2.778	39,6%
Posti letto alberghieri	n	**49.300**	98.222	50,2%
Posti letto extra alberghieri	n	**13.791**	77.651	17,8%
Totale posti letto	n	**63.091**	175.873	35,9%

Altri caratteri distintivi		**(media A3)**	**(media Campania)**
Totale Superfici protette	% su ST	**54,6%**	34,9%
Superficie Agricola Totale (SAT)	% su ST	**42,1%**	64,6%
Variazione demografica 1991-2004	%	**9,1%**	2,8%
Densità demografica (2004)	ab./kmq.	**1.182,1**	425,8
Tasso di invecchiamento (2001)	%	**69,4%**	76,9%
Occupati in agricoltura	%	**9,0%**	9,6%
Occupati nell'industria	%	**16,2%**	21,8%
Occupati nei servizi	%	**74,8%**	68,6%
Profilo strutturale agricoltura			
Giornate lav./SAU (media per ettaro)	n	**258,8**	47,0
Variazione n. aziende (1990-2000)	%	**-9,1%**	-8,1%
Variazione SAU (1990-2001)	%	**-20,8%**	-11,2%
SAU media aziendale	ha	**0,6**	2,4

fonte: http://burc.regione.campania.it

Aree ad agricoltura intensiva e con filiere produttive integrate (B)

Macroarea B	
n. Comuni:	24
STS inclusi:	
- Pianura interna casertana	
- Litorale Dominio	
- Magna Grecia	
- Piana del Sele	



Caratteristiche distintive

La macroarea B comprende 24 comuni delle province di Caserta e Salerno. In termini di superficie, rappresentano il 9,3% del totale regionale mentre, in termini di residenti, il 4,7%[126]. Negli ultimi decenni il territorio vede incrementare la pressione urbanistica ed antropica mediamente elevata (con una crescita demografica che, tra il 1991 ed il 2004, è stata pari all'8%). Non del tutto trascurabili sono inoltre gli effetti (anche di natura sociale) di nuove forme di immigrazione, talvolta irregolare, e dalla diffusione del lavoro nero in agricoltura.

Queste aree racchiudono le realtà aziendali tradizionalmente forti dell'agroalimentare regionale e si presentano piuttosto omogenee sotto l'aspetto produttivo e contraddistinte da livelli elevati di competitività delle produzioni agricole ed agroalimentari, anche grazie ad una diffusa adozione di processi tecnologici innovativi. Per l'intera area si denota una elevata capacità competitiva dell'apparato produttivo[127], orientato verso produzioni di punta per l'economia agroalimentare regionale: le produzioni orticole impegnano il 18% della Sau, quelle frutticole il 14,3%, mentre si rilevano elevati indici di specializzazione nel comparto zootecnico ad indirizzo bufalino che rappresenta, per numero di capi, il 77,7% del totale regionale. Le superfici destinate alla tabacchicoltura non sono trascurabili (nel complesso, circa 816 ettari).

Non mancano fenomeni di degrado ambientale, determinati dalla pressione antropica incontrollata ma anche dalla stessa agricoltura altamente intensiva e poco sensibile al rispetto di standard di sostenibilità ecologica e paesaggistica, con una porzione di territorio vulnerabile ai

[126] *Context related baseline indicator* n. 17 (densità abitativa) = 217,1 ab./kmq.
[127] Il Reddito Lordo Standard per ettaro è mediamente pari a circa 7.588 euro

fonte: http://burc.regione.campania.it

nitrati relativamente elevata[128]. Tali fenomeni assumono particolare rilievo nell'area casertana, nella quale le problematiche legate a tale degrado hanno influenzato negativamente la stessa immagine dei prodotti sui mercati, intaccando il vantaggio competitivo di cui godevano.

Sono presenti, comunque, elementi territoriali di grande pregio dal punto di vista ambientale e paesaggistico (Aree Parco, Rete Natura 2000). In tali aree le attività agricole sono sottoposte a processi di estensivizzazione che vanno sostenuti affiancandone gli effetti all'avvio di processi di diversificazione.

Va inoltre segnalata la carenza di infrastrutture logistiche, la bassa diffusione dell'utilizzo dei servizi a supporto della produzione e della commercializzazione dei prodotti agroalimentari. Forme associazionistiche e processi integrativi sono osservabili solo in sporadiche circostanze e ben definiti areali ma, nel complesso, l'accumulo di capitale relazionale non è sufficientemente spinto e tale circostanza indebolisce le potenzialità competitive delle filiere locali.

Il settore della trasformazione agroalimentare presenta indici elevati di specializzazione sopratutto nei comparti della trasformazione casearia e della produzione e lavorazione di succhi di frutta ed ortaggi. Le aziende presentano anche un buon orientamento al mercato e si ritrovano a sfruttare consistenti quote di mercato, anche a livello nazionale ed internazionale. Nel complesso, in quest'area operano 441 unità locali agroalimentari.

Si tratta comunque di un territorio che offre un paniere di prodotti agroalimentari di tutto rilievo, sia in termini di volumi sia per la concentrazione di prodotti riconosciuti da marchio comunitario, tra cui spiccano la Mozzarella di Bufala Campana Dop, il Carciofo di Paestum Igp ed il vino Doc Falerno.

Gli occupati in settori extra-agricoli rappresentano una quota rilevante della forza lavoro[129]. Va aggiunto che, nel territorio in esame, si registrano tassi di attività e di occupazione in linea con i dati medi regionali.[130]

L'infrastrutturazione turistica è sviluppata sopratutto lungo la fascia litoranea, in relazione alla presenza di località balneari ed attrattori archeologici (Paestum),[131] ed è basata essenzialmente sull'offerta complementare (villaggi turistici e campeggi). Nel complesso, si rileva la presenza di 188 strutture ricettive (con una leggera prevalenza di strutture alberghiere in termini di numero di esercizi, ma una decisa prevalenza di strutture complementari in termini di posti letto). Uno sviluppo significativo

[128] Le Zone Vulnerabili ai Nitrati di Origine Agricola rappresentano il 10,8% della superficie territoriale

[129] *Objective related baseline indicator* n. 28 (occupati in settori extra agricoli) = 167.000

[130] *Objective related baseline indicator* n. 2 (tasso di occupazione) = 33,6%; *Objective related baseline indicator* n. 3 (tasso di disoccupazione) = 24,6%

[131] *Objective related baseline indicator* n. 31 (n. posti letto) = 24.928

fonte: http://burc.regione.campania.it

è osservabile anche sul versante dell'offerta agrituristica. Tuttavia, una percentuale relativamente limitata di agricoltori svolge attività remunerative alternative[132], circostanza che evidenzia la capacità delle attività produttive di generare redditi sufficienti.

Un solo comune è interessato dall'attuazione dell'IC Leader+[133].

Punti di forza

- presenza di popolazione relativamente giovane e crescita demografica
- buona redditività delle produzioni agricole
- livello tecnologico mediamente avanzato
- filiere semistrutturate
- buona diffusione dell'agricoltura in ambiente protetto
- agricoltura e zootecnia intensive
- presenza di marchi conosciuti sui mercati extraregionali, con concentrazione delle relative produzioni;
- filiere fortemente specializzate e con buona massa critica (zootecnia bufalina, ortofrutticoltura, florovivaismo)

Punti di debolezza

- degrado ambientale, in particolare nell'area casertana;
- pressione antropica mediamente elevata generata dal decentramento delle funzioni residenziali e commerciali dalle aree urbane;
- carenza di infrastrutture logistiche a supporto delle filiere competitive
- scarsa diffusione dell'associazionismo;
- scarsa capacità di integrazione sociale per i lavoratori immigrati e sfruttamento del lavoro nero in agricoltura;

Opportunità

- forte complementarità con la politica di Coesione;
- presenza di attrattori turistici di rilevanza internazionale;
- possibilità di sfruttamento delle bioenergie originate da biomasse di origine animale (reflui zootecnici, siero);
- sviluppo di attività finalizzate alla valorizzazione delle produzioni locali da parte della Regione Campania, attraverso progetti speciali (es: Sapori di Campania, Costiera dei Fiori, ecc.);

Minacce

- concorrenza sui mercati internazionali prodotti agricoli (Paesi UE, Paesi Bacino Mediterraneo, Paesi extra UE);
- irrisolta questione della gestione dei rifiuti in Campania;
- degrado dei suoli dovuti alle attività extra agricole;
- abbandono delle attività agricole nelle aree Parco;

[132] *Objective related baseline indicator* n. 27 (% agricoltori con altre attività remunerative) = 14,4%
[133] *Objective related baseline indicator* n. 36 (% popolazione compresa in aree Leader) = 1,4%

fonte: http://burc.regione.campania.it

- degrado del paesaggio derivante dall'espansione urbana e delle infrastrutture;
- diffusione del lavoro irregolare.

I fabbisogni

Nelle aree ad agricoltura intensiva, caratterizzate da processi di urbanizzazione mediamente avanzati, si rileva una buona dotazione di infrastrutture primarie e servizi alla popolazione (legate, tra l'altro, alla vicinanza con i maggiori centri urbani della regione e alla morfologia dei luoghi, che rende più agevole la mobilità. Al tempo stesso, si registra la presenza di aree sottoposte a vincoli di protezione ambientale e di tutela del paesaggio e della biodiversità.

Nel complesso, dunque, non si evidenziano particolari fabbisogni sul tema della diversificazione e del miglioramento delle condizioni di vita, fatta eccezione per talune linee d'intervento tese a coniugare l'erogazione di servizi a carattere sociale con la diversificazione del reddito agricolo e la valorizzazione delle risorse territoriali in aree protette. In tali aree occorre orientare lo sviluppo verso una maggiore sostenibilità, combinando in modo adeguato interventi in linea con gli obiettivi ambientali, tesi alla valorizzazione della multifunzionalità, ed interventi finalizzati ad incentivare fenomeni di diversificazione del reddito e di valorizzazione delle risorse territoriali in chiave ambientale, paesaggistica e storico-culturale. Si precisa che tali fabbisogni fanno riferimento esclusivamente alla quella parte di territorio rientrante nella perimetrazione delle aree protette con esplicita esclusione dei centri urbani in esse presenti. Con riferimento a detta porzione di territorio, emerge dunque la necessità di dare risposta ai seguenti fabbisogni:

- Sostegno alla permanenza delle aziende agricole ed alla diversificazione delle fonti di reddito;
- Diversificazione del reddito in risposta ad una domanda di beni e servizi a carattere sociale e/o ambientale-paesaggistico;
- Servizi di formazione e informazione e maggior partecipazione degli agricoltori in relazione ai cambiamenti climatici ed alla biodiversità.
- Miglioramento dell'attrattività dei territori.

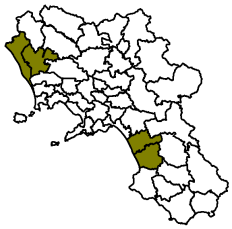
fonte: http://burc.regione.campania.it

Indicatori di riferimento

Macroarea B: Objective Related Baseline Indicators						
Asse	**COD. UE**		**Indicatore ex reg. 1320/2006**	**Descrizione**	**Valore**	**Fonte**
Asse 1	*	4	Formazione ed istruzione nel settore agricolo	Numero di capi azienda che hanno seguito corsi professionali	977	Istat: Spa 2003
				% capi azienda che hanno seguito corsi professionali sul totale capi azienda	6,3%	Istat: Spa 2003
		5	Struttura per età nel settore agricolo	Rapporto : % agricoltori < 35 anni/ % agricoltori >55 anni	10,8%	Istat: Spa 2003
		S	Indicatore supplementare: Reddito Lordo Standard	RLS/Numero totale di aziende	27.220	Istat: Spa 2003
				RLS/SAU totale	7.588	Istat: Spa 2003
		S	Indicatore supplementare: Commercializzazione	Vendita ad organismi associativi	2,0%	Istat: Spa 2003
		S	Indicatore supplementare: Adesione ad associazioni	Adesione società cooperative	2,8%	Istat: Spa 2003
				Adesione associazioni di produttori	15,4%	Istat: Spa 2003
Asse 2		23	SAU sotto agricoltura biologica in ha	SAU agricoltura biologica su SAU	2,63%	Elaboraz. Autorità Ambientale
Asse 3	*	27	Agricoltori con altre attività remunerative	% Agricoltori con altre attività remunerative sul totale agricoltori	14,4%	Istat: Spa 2003

fonte: http://burc.regione.campania.it

Aree ad agricoltura intensiva e con filiere produttive integrate (B)



Scheda informativa territoriale

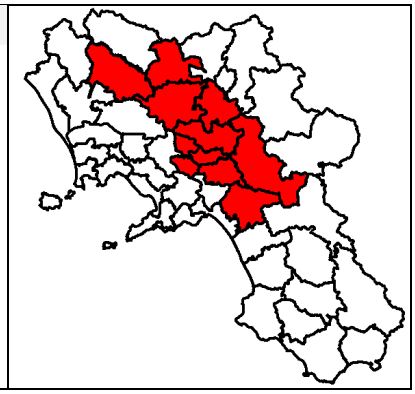
Dati	u.m.	B	Campania	B/Campania
Informazioni territoriali				
Superficie territoriale (ST)	kmq.	**1.259,3**	13.595	9,3%
Superficie Agricola Totale (SAT)	ha	**72.690,76**	878.519	8,3%
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	ha	**60.350,44**	588.201	10,3%
Superficie forestale	ha	**5.986,61**	214.190	2,8%
Totale Superfici protette	kmq.	**182,0**	4.748	3,8%
Superfici vulnerabili ai nitrati	ha	**13.564,9**	157.514	8,6%
Aree svantaggiate (Dir/268/75/CEE)	kmq.	**248,5**	8.632	2,9%
Sau tabacco	ha	**815,90**	12.643,22	6,5%
Informazioni socio-demografiche				
Popolazione residente (2004)	n	**273.391**	5.788.986	4,7%
Popolazione residente (1991)	n	**253.177**	5.630.280	4,5%
Variazione demografica 1991-2004	%	**8,0%**	2,8%	5,2%
Densità demografica (2004)	ab./kmq.	**217,1**	426	51,0%
Tasso di invecchiamento (2001)	%	**84,2%**	76,9%	109,5%
Popolazione Leader+	%	**1,4%**	10,4%	0,6%
Settori extra agricoli				
U.L trasformazione agroalimentare	n	**441**	7.078	6,2%
Esercizi alberghieri	n	**99**	1.509	6,6%
Esercizi extra alberghieri	n	**89**	1.269	7,0%
Totale esercizi di ospitalità	n	**188**	2.778	6,8%
Posti letto alberghieri	n	**9.026**	98.222	9,2%
Posti letto extra alberghieri	n	**17.607**	77.651	22,7%
Totale posti letto	n	**26.633**	175.873	15,1%

Altri caratteri distintivi		(media B)	(media Campania)
Totale Superfici protette	% su ST	**14,5%**	34,9%
Superfici vulnerabili ai nitrati	% su ST	**10,8%**	11,6%
Aree svantaggiate (Dir/268/75/CEE)	% su ST	**19,7%**	63,5%
Variazione demografica 1991-2004	%	**8,0%**	2,8%
Tasso di attività (2001)	%	**44,5%**	43,8%
Occupati in agricoltura	%	**19,6%**	9,6%
Occupati nell'industria	%	**19,6%**	21,8%
Occupati nei servizi	%	**60,8%**	68,6%
Profilo strutturale agricoltura			
Variazione n. aziende (1990-2000)	%	**13,0%**	-8,1%
Variazione SAU (1990-2001)	%	**-11,8%**	-11,2%
SAU irrigua	%	**68,0%**	21,2%
n. capi bufalini su totale regionale	%	**77,7%**	100,0%

fonte: http://burc.regione.campania.it

Aree con specializzazione agricola ed agroalimentare e processi di riqualificazione dell'offerta (C)

Macroarea C	
n. Comuni:	159
STS inclusi:	
- Terminio Cervialto	
- Monti Picentini	
- Partenio	
- Taburno	
- Titerno	
- Monte Maggiore	
- Alto Clanio	
- Solofrana	
- Sistema Urbano Benevento	
- Sistema Urbano Avellino	



Caratteristiche distintive

Il sistema delle valli e delle colline interne include 159 comuni delle province di Caserta, Benevento, Avellino e Salerno, che si estendono su una superficie pari al 23,3% del totale regionale. La densità abitativa è mediamente elevata[134] ma, comunque, ben al di sotto della media regionale.

La dinamica demografica appare abbastanza positiva: nel periodo 1991-2004 la popolazione è aumentata del 4,2%, sebbene gli scenari appaiono piuttosto diversificati tra le aree vallive e quelle a ridosso dei capoluoghi irpino e sannita, da un lato, e le aree montane, dall'altro. Nel complesso, i processi di senilizzazione in atto sono piuttosto diffusi, ma non assumono proporzioni preoccupanti: l'indice di vecchiaia supera il 103% (dunque, ben al di sopra della media regionale), ma si mantiene entro livelli inferiori rispetto a quelli di altre aree rurali regionali (ed anche alla media italiana).

La struttura produttiva appare abbastanza diversificata e, sebbene l'agricoltura svolga ancora un ruolo di primo piano nella formazione del Pil locale, una consistente quota della forza lavoro trova occupazione in settori extra-agricoli[135]. Peraltro, in quest'area si riscontrano i più elevati tassi di attività tra le diverse macroaree individuate (44,8%) e, in genere, i valori dei tassi di occupazione e di disoccupazione appaiono relativamente positivi rispetto al contesto regionale.[136]

Riguardo al profilo produttivo agroalimentare il territorio è specializzato nei comparti vitivinicolo, olivicolo, della frutta in guscio e della zootecnia da

[134] *Context related baseline indicator* n. 17 (densità abitativa) = 210,7 ab./kmq.
[135] *Objective related baseline indicator* n. 28 (occupati in settori extra agricoli) = 59.000
[136] *Objective related baseline indicator* n. 2 (tasso di occupazione) = 36,2%; *Objective related baseline indicator* n. 3 (tasso di disoccupazione) = 19,1%

fonte: http://burc.regione.campania.it

carne, ed è caratterizzato da un modello di agricoltura semi-intensiva[137].

Occorre inoltre sottolineare che in quest'area è diffusamente presente la tabacchicoltura (in prevalenza tabacchi scuri ma, in alcuni areali, anche tabacchi di pregio) che, con i suoi 4.036,82 ettari rappresenta, in termini di superficie, circa il 32% del totale regionale.

Le unità locali operanti nel comparto della trasformazione agroalimentare sono 1.086, pari al 15,3% del totale regionale. In queste aree si osserva una rinnovata capacità competitiva delle imprese agricole ed agroindustriali, le quali godono di interessanti posizioni di mercato. L'offerta agricola si caratterizza per una maggiore propensione alla produzione di qualità, legata a produzioni tipiche, molte delle quali con denominazioni d'origine riconosciute. Buona è la collocazione commerciale dei prodotti locali sui mercati regionali e nazionali; diffusa è la presenza di marchi di qualità in diversi settori produttivi con presenza di adeguati quantitativi dell'offerta e giusta valorizzazione sui mercati. In particolare, si concentrano in quest'area gli areali produttivi delle produzioni Igp Castagna di Montella, Nocciola di Giffoni e Melannurca Campana, delle Docg Taurasi, Fiano di Avellino e Greco di Tufo, delle Doc Aglianico del Taburno, Guardiolo, Sannio, Sant'Agata de' Goti e Solopaca, nonché delle produzioni le cui richieste di riconoscimento sono in corso di registrazione, ma che hanno ottenuto la protezione transitoria nazionale, relative agli oli Dop Colline Beneventane e Sannio Caudino Telesino.

Inoltre, buone sono le condizioni paesaggistico ambientali (in quest'area si concentra il 30,7% della superficie forestale regionale. Inoltre, il 35,6% della superficie complessiva è oggetto di protezione ambientale), alla cui valorizzazione contribuisce la stessa agricoltura[138]. In particolare, le produzioni tipiche in questa area rappresentano un'importante leva per lo sviluppo dell'agroalimentare locale per la forte presenza di marchi e produzioni qualitativamente apprezzate e per una adeguata adesione a disciplinari per la valorizzazione produttiva. Inoltre, si riscontrano delle buone relazioni tra produttori sia in linea orizzontale che verticale.

Tuttavia, ancora ampi rimangono i margini di miglioramento e di riqualificazione produttiva e commerciale dell'offerta agroalimentare, la cui funzione può costituire un volano per lo sviluppo delle potenzialità turistiche locali[139], attualmente non particolarmente sfruttate anche per l'inadeguatezza di azioni volte a valorizzare e riqualificare i villaggi rurali. Nel complesso, con 199 esercizi, il peso del territorio nella determinazione dell'offerta regionale di ospitalità è pari al 7,2% in termini di strutture ricettive ed al 3,4% in termini di posti letto. Va segnalato, in proposito, che una non trascurabile percentuale di agricoltori svolge attività remunerative

[137] Il Reddito Lordo Standard per ettaro è mediamente pari a circa 2.805 euro
[138] Le Zone Vulnerabili ai Nitrati di Origine Agricola rappresentano il 4,4% della superficie totale.
[139] *Objective related baseline indicator* n. 31 (n. posti letto) = 5.269

fonte: http://burc.regione.campania.it

alternative[140].

In quest'area l'Iniziativa Leader+ coinvolge ben 70 comuni rurali[141].

Punti di forza

- buone qualità ambientali
- presenza della cooperazione e dell'associazionismo in alcune filiere;
- presenza di leader di settore (singoli o associati);
- ampia offerta di altre produzioni di qualità nella zootecnia, nell'ortofrutticoltura e nella trasformazione agroalimentare
- presenza di Marchi di qualità in diversi settori (vini, oli, frutta fresca e in guscio), con adeguata massa critica
- buona presenza di aree protette
- attività agricola complementare ad altre attività economiche

Punti di debolezza

- in alcune aree, problemi legati a dissesto idrogeologico
- disomogenea distribuzione delle infrastrutture tra aree montane e vallive ed insufficiente dotazione di servizi alle popolazioni ed alle imprese delle aree montane
- frammentazione aziendale
- disgregazione / subordinazione nei rapporti di filiera
- forte specializzazione nella tabacchicoltura
- problemi di degrado e riqualificazione dei villaggi rurali

Opportunità

- forte complementarità con la politica di Coesione;
- presenza di attrattori turistici di rilevanza internazionale;
- sviluppo di attività finalizzate alla valorizzazione delle produzioni locali da parte dell'Assessorato all'Agricoltura ed alle attività produttive, attraverso progetti speciali (es: Sapori di Campania, ecc.)
- possibilità di sviluppo delle bioenergie originate da biomasse di origine agroforestale (reflui zootecnici, siero, sanse, sottoprodotti della gestione forestale, altri scarti e sottoprodotti agricoli)
- importanza del paesaggio per lo sviluppo turistico e le produzioni tipiche

Minacce

- concorrenza sui mercati internazionali prodotti agricoli (Paesi UE, Paesi Bacino Mediterraneo, Paesi extra UE)
- irrisolta questione della gestione dei rifiuti in Campania;
- riforma della PAC e delle OCM

[140] *Objective related baseline indicator* n. 27 (% agricoltori con altre attività remunerative) = 28,7%
[141] *Objective related baseline indicator* n. 36 (% popolazione compresa in aree Leader) = 28,3%

fonte: http://burc.regione.campania.it

I fabbisogni

Le aree in esame si caratterizzano per la forte presenza dell'agricoltura, ma anche per l'avvio di processi di diversificazione economica in settori contigui a quello agricolo (trasformazione agroalimentare di qualità, turismo enogastronomico ed ambientale, ecc.) che occorre sostenere adeguatamente. Al suo interno, presenta alcuni elementi di disomogeneità sul versante delle dotazioni infrastrutturali e dei servizi, con aree montane poco servite e in fase di impoverimento demografico a vantaggio delle aree vallive e dei maggiori centri urbani. Dato tale quadro, i fabbisogni sono schematizzabili come segue:

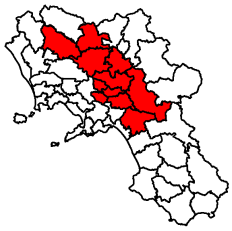
- Sostegno alla permanenza dei giovani nelle aree rurali;
- Creazione ed infittimento delle reti relazionali, integrazione di filiera e miglioramento dei sistemi di governance;
- Sostegno alla riqualificazione dei villaggi e del paesaggio rurale;
- Sostegno a processi di diversificazione dell'economia rurale e del reddito agricolo in chiave turistica (enogastronomia, turismo verde);
- Diversificazione del reddito in risposta ad una domanda di beni e servizi a carattere sociale e/o ambientale-paesaggistico;
- Servizi di formazione e informazione e maggior partecipazione degli agricoltori in relazione ai cambiamenti climatici ed alla biodiversità;
- Realizzazione di infrastrutture tese ad eliminare il digital divide

Indicatori di riferimento

Macroarea C: Objective Related Baseline Indicators						
Asse	**COD. UE**		**Indicatore ex reg. 1320/2006**	**Descrizione**	**Valore**	**Fonte**
Asse 1	*	4	Formazione ed istruzione nel settore agricolo	Numero di capi azienda che hanno seguito corsi professionali	3.065	Istat: Spa 2003
				% capi azienda che hanno seguito corsi professionali sul totale capi azienda	5,0%	Istat: Spa 2003
		5	Struttura per età nel settore agricolo	Rapporto : % agricoltori < 35 anni/ % agricoltori >55 anni	5,8%	Istat: Spa 2003
		S	Indicatore supplementare: Reddito Lordo Standard	RLS/Numero totale di aziende	6.499	Istat: Spa 2003
				RLS/SAU totale	2.805	Istat: Spa 2003
		S	Indicatore supplementare: Commercializzazione	Vendita ad organismi associativi	6,7%	Istat: Spa 2003
		S	Indicatore supplementare: Adesione ad associazioni	Adesione società cooperative	4,1%	Istat: Spa 2003
				Adesione associazioni di produttori	20,4%	Istat: Spa 2003
Asse 2		23	SAU sotto agricoltura biologica in ha	SAU agricoltura biologica su SAU	3,75%	Elaboraz. Autorità Ambientale
Asse 3	*	27	Agricoltori con altre attività remunerative	% Agricoltori con altre attività remunerative sul totale agricoltori	28,7%	Istat: Spa 2003

fonte: http://burc.regione.campania.it

Aree con specializzazione agricola ed agroalimentare e processi di riqualificazione dell'offerta (C)



Scheda informativa territoriale

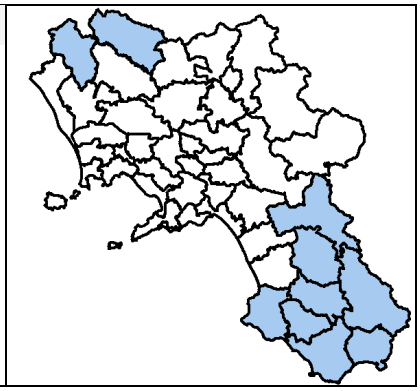
Dati	u.m.	C	Campania	C/Campania
Informazioni territoriali				
Superficie territoriale (ST)	kmq.	**3.167,2**	13.595	23,3%
Superficie Agricola Totale (SAT)	ha	**211.049,87**	878.519	24,0%
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	ha	**127.323,51**	588.201	21,6%
Superficie forestale	ha	**65.727,14**	214.190	30,7%
Totale Superfici protette	kmq.	**1.126,2**	4.748	23,7%
Superfici vulnerabili ai nitrati	ha	**14.066,4**	157.514	8,9%
Aree svantaggiate (Dir/268/75/CEE)	kmq.	**1.687,8**	8.632	19,6%
Sau tabacco	ha	**4.036,82**	12.643,22	31,9%
Informazioni socio-demografiche				
Popolazione residente (2004)	n	**667.389**	5.788.986	11,5%
Popolazione residente (1991)	n	**640.791**	5.630.280	11,4%
Variazione demografica 1991-2004	%	**4,2%**	2,8%	1,3%
Densità demografica (2004)	ab./kmq.	**210,7**	426	49,5%
Tasso di invecchiamento (2001)	%	**103,2%**	76,9%	134,2%
Popolazione Leader+	%		10,4%	
Settori extra agricoli				
U.L trasformazione agroalimentare	n	**1.086**	7.078	15,3%
Esercizi alberghieri	n	**102**	1.509	6,8%
Esercizi extra alberghieri	n	**97**	1.269	7,6%
Totale esercizi di ospitalità	n	**199**	2.778	7,2%
Posti letto alberghieri	n	**5.021**	98.222	5,1%
Posti letto extra alberghieri	n	**937**	77.651	1,2%
Totale posti letto	n	**5.958**	175.873	3,4%

Altri caratteri distintivi		(media C)	(media Campania)
Superficie forestale	% su ST	**31,1%**	24,4%
Superfici vulnerabili ai nitrati	% su ST	**4,4%**	11,6%
Aree svantaggiate (Dir/268/75/CEE)	% su ST	**53,3%**	63,5%
Tasso di disoccupazione (2001)	%	**19,1%**	26,9%
Occupati in agricoltura	%	**15,9%**	9,6%
Occupati nell'industria	%	**24,2%**	21,8%
Occupati nei servizi	%	**59,9%**	68,6%
Profilo strutturale agricoltura			
Giornate lav./SAU (media per ettaro)	n	**49,4**	47,0
Variazione n. aziende (1990-2000)	%	**-7,3%**	-8,1%
Variazione SAU (1990-2000)	%	**-15,0%**	-11,2%
SAU media aziendale	ha	**2,0**	2,4
SAU irrigua	%	**17,5%**	21,2%

fonte: http://burc.regione.campania.it

Aree a forte valenza paesaggistico-naturalistica, con potenzialità di sviluppo integrato (D1)

Macroarea D1	
n. Comuni:	132
STS inclusi:	
- Alburni	
- Matese	
- Monte S. Croce	
- Alto Calore	
- Alento Monte Stella	
- Gelbison Cervati	
- Lambro e Mingardo	
- Bussento	
- Vallo di Diano	
- Antica Volcej	



Caratteristiche distintive

L'area in esame, la cui superficie complessiva rappresenta oltre il 32% del totale regionale, comprende 132 comuni delle province di Salerno e Caserta nei quali risiede il 6,2% della popolazione regionale[142].

Nel complesso, si alternano esempi di condizioni economiche e sociali locali soddisfacenti, con altri caratterizzati da condizioni di marginalità determinate da fattori localizzativi e geomorfologici. Oltre il 91% del territorio è classificato svantaggiato ai sensi della Direttiva 75/268/CEE. Nelle aree più interne, le dotazioni infrastrutturali ed il livello dei servizi offerti alle imprese ed alle popolazioni rurali rendono scarsamente attrattivo il territorio per gli investimenti a carattere produttivo e rappresentano anche uno dei fattori che determinano il progressivo impoverimento demografico (tra il 1991 ed il 2004 si è registrato un ulteriore calo del 3,6%) ed il preoccupante fenomeno della senilizzazione della popolazione[143]. Al tempo stesso, l'insufficiente livello di investimenti finalizzati alla riqualificazione dei villaggi rurali ed al miglioramento del grado di attrattività complessiva delle aree rurali ostacola processi di diversificazione economica.

Pertanto, in queste zone il ricambio generazionale per l'imprenditoria agricola rappresenta un fattore particolarmente critico[144]. Tuttavia, le condizioni di isolamento, se da un lato hanno generato marginalità economica e sociale, dall'altro hanno rappresentato un elemento di difesa del territorio e delle sue risorse ambientali (oltre il 60% del territorio è rappresentato da aree protette). Si riscontra la presenza di terreni boscati da preservare con la possibilità di valorizzazione nello sviluppo di filiere

[142] *Context related baseline indicator* n. 17 (densità abitativa) = 81,4 ab./kmq.
[143] Indice di invecchiamento (*Popolazione di età >= 65 anni / popolazione di età < 15 anni*) = 130,9%.
[144] *Objective related baseline indicator* n. 5 (struttura per età nel settore agricolo) = 2,4%;

fonte: http://burc.regione.campania.it

forestali e di filiere bioenergetiche (il patrimonio forestale locale rappresenta, in termini di superficie, oltre il 50% del totale campano).

I punti critici con i quali si confronta l'apparato produttivo riguardano sostanzialmente l'invecchiamento dell'imprenditoria agricola, la debolezza organizzativa e strutturale delle aziende agricole, la scarsa valorizzazione delle produzioni agroalimentari, l'orientamento aziendale all'autoconsumo, la scarsa innovazione di prodotto e di processi produttivi agricoli. In tale quadro, l'agricoltura, che presenta una struttura piuttosto debole[145], svolge un importante ruolo di presidio ambientale, sociale e culturale che va salvaguardato e che presenta interessanti potenzialità di sviluppo nell'ottica di una valorizzazione in chiave turistica del territorio. Diverse produzioni sono oggetto di tutela (Oli Dop Cilento e Colline Salernitane, vini Doc Galluccio, Cilento e Castel S. Lorenzo. Nell'ambito delle produzioni frutticole, si segnala il recente riconoscimento comunitario per il Dop Fico Bianco del Cilento, ma si lamenta una scarsa adesione da parte dei produttori ai consorzi di valorizzazione.

La struttura produttiva appare ancora eccessivamente dipendente dal settore primario, e la quota della forza lavoro che trova occupazione in settori extra-agricoli[146] è ben al di sotto delle medie regionali. Peraltro, in quest'area si riscontrano tassi di attività decisamente inferiori alla media regionale (41,8%) e in base tale dato occorre leggere i valori relativi ai tassi di occupazione e di disoccupazione.[147]

Le attività di trasformazione agroalimentare sono realizzate da 718 unità locali, pari al 10,1% del totale regionale. Si tratta di un dato non particolarmente elevato, se si tiene conto dell'estensione complessiva della macroarea. I comparti maggiormente rappresentati in termini di unità locali sono quelli della trasformazione olearia e del lattiero caseario, olte alla produzione di prodotti da forno. In termini di addetti a tali comparti si aggiunge quello della trasformazione di frutta ed ortaggi.

Le attività turistiche sono piuttosto diffuse: nell'area operano 655 esercizi di ospitalita, in gran parte rappresentati da strutture complementari (campeggi, agriturismi, B&B, villaggi turistici, ecc.) Naturalmente, una quota consistente di tale offerta si concentra lungo la fascia costiera cilentana. Va sottolineato che, nel complesso, l'offerta locale, in termini di posti letto disponibili[148], rappresenta il 29,3% del totale regionale. In particolare, riguardo alla sola componente extra-alberghiera, il territorio dispone del 51,2% dei posti letto disponibili in regione. Tali circostanze sono confermate, tra l'altro, dall'elevata percentuale di agricoltori che

[145] Il Reddito Lordo Standard per ettaro è mediamente pari a circa 1.434 euro
[146] *Objective related baseline indicator* n. 28 (occupati in settori extra agricoli) = 79.000
[147] *Objective related baseline indicator* n. 2 (tasso di occupazione) = 33,9%; *Objective related baseline indicator* n. 3 (tasso di disoccupazione) = 18,9%
[148] *Objective related baseline indicator* n. 31 (n. posti letto) = 51.540

fonte: http://burc.regione.campania.it

svolgono attività remunerative alternative[149].

Infine, in quest'area l'Iniziativa Leader+ coinvolge ben 110 comuni rurali[150].

Punti di forza

- elevata valenza ambientale e paesaggistica ed elevata presenza di superfici protette
- ruolo multifunzionale dell'agricoltura
- buona specializzazione produttiva di qualità nei seguenti comparti:
  - frutticoltura (fico, frutta in guscio)
  - olivicoltura
  - zootecnia (bovini - ovicaprini)
- diffusa presenza di produzioni tipiche di qualità

Punti di debolezza

- impoverimento demografico ed invecchiamento della popolazione;
- condizioni di isolamento delle aree montane e scarso livello di infrastrutturazione (mobilità, servizi, telecomunicazioni);
- difficoltà di fruizione dei servizi essenziali nelle aree interne
- bassa produttività della terra
- debolezza organizzativa e strutturale delle imprese agricole ed agroalimentari
- assenza di forme di valorizzazione delle produzioni (filiere incomplete, orientamento all'autoconsumo e/o mercati locali)
- flussi turistici estremamente stagionali

Opportunità

- forte complementarità con la politica di Coesione;
- presenza di attrattori turistici di rilevanza internazionale;
- sviluppo di attività finalizzate alla valorizzazione delle produzioni locali da parte dell'Assessorato all'Agricoltura ed alle attività produttive, attraverso progetti speciali (es: Sapori di Campania, ecc.)
- possibilità di sviluppo delle bioenergie originate da biomasse di origine agroforestale (reflui zootecnici, siero, sanse, sottoprodotti della gestione forestale, altri scarti e sottoprodotti agricoli)
- importanza del paesaggio per lo sviluppo turistico e le produzioni tipiche

Minacce

- concorrenza sui mercati internazionali prodotti agricoli (Paesi UE, Paesi Bacino Mediterraneo, Paesi extra UE)
- irrisolta questione della gestione dei rifiuti in Campania.

[149] *Objective related baseline indicator* n. 27 (% agricoltori con altre attività remunerative) = 31,8%
[150] *Objective related baseline indicator* n. 36 (% popolazione compresa in aree Leader) = 78,0%

fonte: http://burc.regione.campania.it

I fabbisogni

Nelle aree in esame l'innesco di processi di diversificazione economica e di miglioramento delle condizioni di vita per le popolazioni rurali rappresenta un'esigenza prioritaria. In relazione alle caratteristiche distintive evidenziate in sede di analisi i principali fabbisogni emergenti sono rappresentati da:

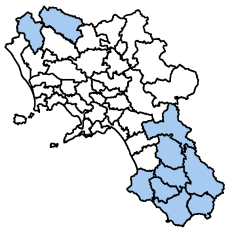
- Sostegno alla permanenza dei giovani nelle aree rurali;
- Creazione di nuove opportunità di reddito nelle aziende agricole e diversificazione dell'economia rurale;
- Miglioramento delle condizioni di contesto e sostegno alla riqualificazione dei villaggi e del paesaggio rurale;
- Miglioramento della qualità della vita e lotta allo spopolamento (fruibilità dei servizi essenziali per le popolazioni rurali);
- Diversificazione del reddito in risposta ad una domanda di beni e servizi a carattere sociale e/o ambientale-paesaggistico;
- Servizi di formazione e informazione e maggior partecipazione degli agricoltori in relazione ai cambiamenti climatici ed alla biodiversità;
- Creazione ed infittimento delle reti relazionali, integrazione di filiera e miglioramento delle condizioni di governance;
- Realizzazione di infrastrutture tese ad eliminare il digital divide.

Indicatori di riferimento

Macroarea D1: Objective Related Baseline Indicators						
Asse	**COD. UE**		**Indicatore ex reg. 1320/2006**	**Descrizione**	**Valore**	**Fonte**
Asse 1	*	4	Formazione ed istruzione nel settore agricolo	Numero di capi azienda che hanno seguito corsi professionali	1.696	Istat: Spa 2003
				% capi azienda che hanno seguito corsi professionali sul totale capi azienda	3,5%	Istat: Spa 2003
		5	Struttura per età nel settore agricolo	Rapporto : % agricoltori < 35 anni/ % agricoltori >55 anni	2,4%	Istat: Spa 2003
		S	Indicatore supplementare: Reddito Lordo Standard	RLS/Numero totale di aziende	4.748	Istat: Spa 2003
				RLS/SAU totale	1.434	Istat: Spa 2003
		S	Indicatore supplementare: Commercializzazione	Vendita ad organismi associativi	1,1%	Istat: Spa 2003
		S	Indicatore supplementare: Adesione ad associazioni	Adesione società cooperative	3,0%	Istat: Spa 2003
				Adesione associazioni di produttori	86,2%	Istat: Spa 2003
Asse 2		23	SAU sotto agricoltura biologica in ha	SAU agricoltura biologica su SAU	3,42%	Elaboraz. Autorità Ambientale
Asse 3	*	27	Agricoltori con altre attività remunerative	% Agricoltori con altre attività remunerative sul totale agricoltori	31,8%	Istat: Spa 2003

fonte: http://burc.regione.campania.it

Aree a forte valenza paesaggistico-naturalistica, con potenzialità di sviluppo integrato (D1)



Scheda informativa territoriale

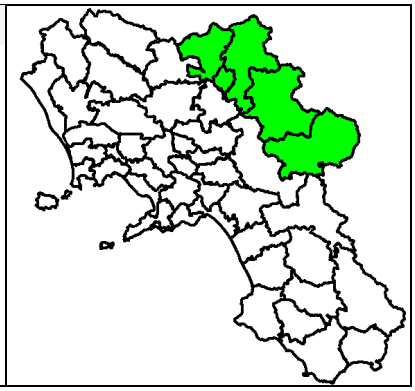
Dati	u.m.	D1	Campania	D1/Campania
Informazioni territoriali				
Superficie territoriale (ST)	kmq.	**4.408,8**	13.595	32,4%
Superficie Agricola Totale (SAT)	ha	**320.144,18**	878.519	36,4%
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	ha	**178.228,47**	588.201	30,3%
Superficie forestale	ha	**108.495,92**	214.190	50,7%
Totale Superfici protette	kmq.	**2.665,5**	4.748	56,1%
Superfici vulnerabili ai nitrati	ha	**18.288,9**	157.514	11,6%
Aree svantaggiate (Dir/268/75/CEE)	kmq.	**4.030,3**	8.632	46,7%
Informazioni socio-demografiche				
Popolazione residente (2004)	n	**358.714**	5.788.986	6,2%
Popolazione residente (2001)	n	**359.632**	5.701.931	6,3%
Popolazione residente (1991)	n	**372.201**	5.630.280	6,6%
Variazione demografica 1991-2004	%	**-3,6%**	2,8%	-6,4%
Densità demografica (2004)	ab./kmq.	**81,4**	426	19,1%
Tasso di invecchiamento (2001)	%	**130,9%**	76,9%	170,2%
Popolazione Leader+	%	**78,8%**	10,4%	46,3%
Settori extra agricoli				
U.L trasformazione agroalimentare	n	**718**	7.078	10,1%
Esercizi alberghieri	n	**214**	1.509	14,2%
Esercizi extra alberghieri	n	**441**	1.269	34,8%
Totale esercizi di ospitalità	n	**655**	2.778	23,6%
Posti letto alberghieri	n	**11.760**	98.222	12,0%
Posti letto extra alberghieri	n	**39.780**	77.651	51,2%
Totale posti letto	n	**51.540**	175.873	29,3%

Altri caratteri distintivi		(media D1)	(media Campania)
Superficie Agricola Totale (SAT)	% su ST	**72,6%**	64,6%
Superfici protette	% su ST	**60,5%**	34,9%
Superficie forestale	% su ST	**33,9%**	24,4%
Superfici vulnerabili ai nitrati	% su ST	**4,1%**	11,6%
Aree svantaggiate (Dir/268/75/CEE)	% su ST	**91,4%**	63,5%
Occupati in agricoltura	%	**21,6%**	9,6%
Occupati nell'industria	%	**17,8%**	21,8%
Occupati nei servizi	%	**60,7%**	68,6%
Profilo strutturale agricoltura	*%*		
Giornate lav./SAU (media per ettaro)	n	**28,6**	47,0
Variazione n. aziende (1990-2000)	%	**-0,1%**	-8,1%
Variazione SAU (1990-2000)	%	**-5,4%**	-11,2%
SAU irrigua	%	**11,7%**	21,2%

fonte: http://burc.regione.campania.it

Aree caratterizzate da ritardo di sviluppo (D2)

Macroarea D2	
n. Comuni:	68
STS inclusi:	
- Pietrelcina	
- Valle dell'Ufita	
- Alto Tammaro	
- Alta Irpinia	
- Fortore	



Caratteristiche distintive

Il territorio montano delle province di Benevento e di Avellino (68 comuni) rappresenta il 18,3% del territorio regionale e, dal punto di vista demografico, il 3,1% della popolazione regionale[151].

E' caratterizzato dalla presenza di vaste zone con forti elementi di marginalità, amplificata da evidenti carenze nella dotazione di infrastrutture e da difficoltà di accesso ai servizi essenziali: il 95% del comprensorio è ricompreso tra le aree svantaggiate ai sensi della Dir. 268/75/CEE.

Queste aree sono interessate da un processo di desertificazione sociale (tra il 1991 ed il 2004 si è registrato un ulteriore calo demografico di oltre il 10%) e di senilizzazione[152], in un contesto in cui la ridotta capacità produttiva e la frammentazione delle filiere non consentono alle attività agricole di generare redditi soddisfacenti[153]. Pertanto, in queste zone il ricambio generazionale per l'imprenditoria agricola rappresenta un fattore particolarmente critico[154].

Il profilo economico produttivo vede l'agricoltura recitare un ruolo ancora importante nella determinazione del Pil locale, sebbene non più in grado di esercitare un forte potere attrattivo verso la forza lavoro locale. La quota della forza lavoro che trova occupazione in settori extra-agricoli[155] è ben al di sotto delle medie regionali. I dati sull'occupazione mostrano, comunque, una struttura relativamente migliore rispetto ad altre aree regionali.[156]

L'apparato produttivo si presenta caratterizzato da una debolezza

[151] *Context related baseline indicator* n. 17 (densità abitativa) = 73,3 ab./kmq.
[152] Indice di invecchiamento (*Popolazione di età >= 65 anni / popolazione di età < 15 anni*) = 160,1%.
[153] Il Reddito Lordo Standard per ettaro è mediamente pari a circa 1.324 euro
[154] *Objective related baseline indicator* n. 5 (struttura per età nel settore agricolo) = 6,4%;
[155] *Objective related baseline indicator* n. 28 (occupati in settori extra agricoli) = 40.000
[156] *Objective related baseline indicator* n. 2 (tasso di occupazione) = 36,2%; *Objective related baseline indicator* n. 3 (tasso di disoccupazione) = 16,0%

fonte: http://burc.regione.campania.it

strutturale ed organizzativa e da un elevato invecchiamento della classe imprenditoriale con scarsa potenzialità di ricambio generazionale. La produzione si esegue con un basso livello tecnologico e sono assenti forme di valorizzazione delle produzioni.

In tale quadro, l'agricoltura svolge un ruolo di presidio ambientale, sociale e culturale che va salvaguardato. Le produzioni prevalenti afferiscono al comparto cerealicolo (il 56,7% della SAU), a quello olivicolo ed alla zootecnia (il 27,2% del patrimonio bovino regionale ed il 31,4% del patrimonio ovi-caprino), con un mix produttivo che rende tali aree fortemente sensibili agli effetti della recente riforma della Pac soprattutto per il tabacco (circa il 42% della SAU regionale investita a tabacco, con consistente presenza di tabacchi scuri di qualità non elevata) ed il grano duro, che vede ridursi il potenziale produttivo (si è stimata una riduzione intorno al 50% delle superfici ad esso destinato). In quest'ultimo caso, le ripercussioni negative lungo la filiera di riferimento (pasta) accrescono la dipendenza da altre regioni o dall'estero per l'approvvigionamento della materia prima, con effetti evidenti sulle articolazioni territoriali della filiera oltre che sulla produzione primaria.. Piuttosto ridotto è il paniere di offerta agroalimentare connotato da marchi comunitari e limitato prevalentemente alle produzioni zootecniche e lattiero-casearie (Caciocavallo Silano, Vitellone Bianco dell'Appennino centrale). Tali scenari portano una significativa quota di agricoltori a svolgere attività remunerative alternative[157].

Le attività di trasformazione alimentare sono esercitate da 370 unità locali (pari al 5,2% del totale regionale), concentrate prevalentemente nel comparto della produzione di prodotti da forno e di pasticceria.

La buona valenza naturalistica e paesaggistica rappresenta una risorsa sulla quale far leva per uno sviluppo di attività legate al turismo rurale. Spiccato si presenta il ruolo multifunzionale dell'agricoltura per la forte integrazione delle modalità produttive rispettose dell'ambiente e dei territori. Elevate sono le potenzialità di sviluppo della diversificazione agricola in attività legate all'artigianato locale ed in micro imprese, e più in generale della diversificazione economica attuata attraverso attività di "valorizzazione dei paesaggi e della cultura locale". Tuttavia, nella gran parte dei villaggi rurali si osserva una ridotta offerta di servizi alle imprese ed alle popolazioni e condizioni generali di abbandono che impoveriscono il grado di attrattività dei territori e non agevolano l'avvio di processi di diversificazione economica.

In tale contesto, le attività turistiche non sono particolarmente sviluppate. Le strutture ricettive sono appena 79 (con prevalenza per le diverse tipologie di esercizi extra-alberghieri). In termini di posti letto[158], l'offerta

[157] *Objective related baseline indicator* n. 27 (% agricoltori con altre attività remunerative) = 26,3%
[158] *Objective related baseline indicator* n. 31 (n. posti letto) = 1.339

fonte: http://burc.regione.campania.it

territoriale rappresenta lo 0,8% del totale regionale.

Infine, ben 58 comuni rurali[159] sono attualmente coinvolti dall'IC Leader+.

Punti di forza

- presenza di aree ad alto valore naturale
- buona specializzazione produttiva di qualità nei seguenti comparti:
  - cerealicoltura
  - zootecnia (ovicaprini, bovini)
  - olivicoltura

Punti di debolezza

- isolamento fisico e culturale
- scarsità di servizi e scarsa dotazione infrastrutturale
- desertificazione demografica ed invecchiamento della popolazione
- basso livello tecnologico
- debolezza organizzativa e strutturale delle imprese agricole ed agroalimentari
- assenza di forme di valorizzazione delle produzioni (filiere incomplete, orientamento all'autoconsumo e/o mercati locali)
- impatto negativo della riforma della Pac sulla produzione (soprattutto nelle aree sannite) in relazione alla diffusa presenza di settori sensibili (zootecnia, tabacchicoltura, cerealicoltura)
- bassa produttività della terra.

Opportunità

- forte complementarità con la politica di Coesione;
- presenza di attrattori turistici di rilevanza internazionale;
- sviluppo di attività finalizzate alla valorizzazione delle produzioni locali da parte dell'Assessorato all'Agricoltura ed alle attività produttive, attraverso progetti speciali (es: Sapori di Campania, ecc.)
- importanza del paesaggio per lo sviluppo turistico e le produzioni tipiche

Minacce

- concorrenza sui mercati internazionali prodotti agricoli (Paesi UE, Paesi Bacino Mediterraneo, Paesi extra UE)
- irrisolta questione della gestione dei rifiuti in Campania;
- riforma della PAC e delle OCM

I fabbisogni

Nelle aree in esame l'innesco di processi di diversificazione economica e di miglioramento delle condizioni di vita per le popolazioni rurali rappresenta un'esigenza prioritaria. In relazione alle caratteristiche

[159] *Objective related baseline indicator* n. 36 (% popolazione compresa in aree Leader) = 67,5%

fonte: http://burc.regione.campania.it

distintive evidenziate in sede di analisi i principali fabbisogni emergenti sono rappresentati da:

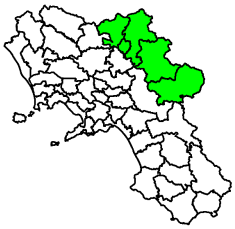
- Sostegno alla permanenza dei giovani nelle aree rurali;
- Miglioramento delle condizioni di contesto) e sostegno alla riqualificazione dei villaggi e del paesaggio rurale;
- Miglioramento della qualità della vita e lotta allo spopolamento
- Creazione di nuove opportunità di reddito nelle aziende agricole e sostegno alla diversificazione dell'economia rurale;
- Miglioramento delle condizioni di contesto (infrastrutture a servizio dell'agricoltura);
- Miglioramento della qualità della vita e lotta allo spopolamento (fruibilità dei servizi essenziali per le popolazioni rurali);
- Diversificazione del reddito in risposta ad una domanda di beni e servizi a carattere sociale e/o ambientale-paesaggistico;
- Servizi di formazione e informazione e maggior partecipazione degli agricoltori in relazione ai cambiamenti climatici ed alla biodiversità;
- Creazione ed infittimento delle reti relazionali, integrazione di filiera e miglioramento delle condizioni di governance;
- Realizzazione di infrastrutture tese ad eliminare il digital divide.

Indicatori di riferimento

Macroarea D2: Objective Related Baseline Indicators						
Asse	**COD. UE**		**Indicatore ex reg. 1320/2006**	**Descrizione**	**Valore**	**Fonte**
Asse 1	*	4	Formazione ed istruzione nel settore agricolo	Numero di capi azienda che hanno seguito corsi professionali	1.566	Istat: Spa 2003
				% capi azienda che hanno seguito corsi professionali sul totale capi azienda	1,5%	Istat: Spa 2003
		5	Struttura per età nel settore agricolo	Rapporto : % agricoltori < 35 anni/ % agricoltori >55 anni	6,4%	Istat: Spa 2003
		S	Indicatore supplementare: Reddito Lordo Standard	RLS/Numero totale di aziende	8.476	Istat: Spa 2003
				RLS/SAU totale	1.324	Istat: Spa 2003
		S	Indicatore supplementare: Commercializzazione	Vendita ad organismi associativi	11,8%	Istat: Spa 2003
		S	Indicatore supplementare: Adesione ad associazioni	Adesione società cooperative	4,9%	Istat: Spa 2003
				Adesione associazioni di produttori	42,5%	Istat: Spa 2003
Asse 2		23	SAU sotto agricoltura biologica in ha	SAU agricoltura biologica su SAU	0,90%	Elaboraz. Autorità Ambientale
Asse 3	*	27	Agricoltori con altre attività remunerative	% Agricoltori con altre attività remunerative sul totale agricoltori	26,3%	Istat: Spa 2003

fonte: http://burc.regione.campania.it

Aree caratterizzate da ritardo di sviluppo (D2)



Scheda informativa territoriale

Dati	u.m.	D2	Campania	D2/Campania
Informazioni territoriali				
Superficie territoriale (ST)	kmq.	**2.485,3**	13.595	18,3%
Superficie Agricola Totale (SAT)	ha	**184.627,07**	878.519	21,0%
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	ha	**156.750,31**	588.201	26,6%
Superficie forestale	ha	**16.073,10**	214.190	7,5%
Totale Superfici protette	kmq.	**292,6**	4.748	6,2%
Superfici vulnerabili ai nitrati	ha	**1.168,3**	157.514	0,7%
Aree svantaggiate (Dir/268/75/CEE)	kmq.	**2.362,3**	8.632	27,4%
Sau tabacco	ha	**5.283,39**	12.643,22	41,8%
Informazioni socio-demografiche				
Popolazione residente (2004)	n	**182.173**	5.788.986	3,1%
Popolazione residente (1991)	n	**202.810**	5.630.280	3,6%
Variazione demografica 1991-2004	%	**-10,2%**	2,8%	-13,0%
Densità demografica (2004)	ab./kmq.	**73,3**	426	17,2%
Tasso di invecchiamento (2001)	%	**160,1%**	76,9%	208,2%
Popolazione Leader+	%	**67,5%**	10,4%	20,3%
Settori extra agricoli				
U.L trasformazione agroalimentare	n	**370**	7.078	5,2%
Esercizi alberghieri	n	**25**	1.509	1,7%
Esercizi extra alberghieri	n	**54**	1.269	4,3%
Totale esercizi di ospitalità	n	**79**	2.778	2,8%
Posti letto alberghieri	n	**923**	98.222	0,9%
Posti letto extra alberghieri	n	**416**	77.651	0,5%
Totale posti letto	n	**1.339**	175.873	0,8%

Altri caratteri distintivi		(media D2)	(media Campania)
Superficie Agricola Totale (SAT)	% su ST	**74,3%**	64,6%
Superfici protette	% su ST	**11,8%**	34,9%
Superficie forestale	% su ST	**8,7%**	24,4%
Superfici vulnerabili ai nitrati	% su ST	**0,5%**	11,6%
Aree svantaggiate (Dir/268/75/CEE)	% su ST	**95,0%**	63,5%
Occupati in agricoltura	%	**27,7%**	9,6%
Occupati nell'industria	%	**23,6%**	21,8%
Occupati nei servizi	%	**48,7%**	68,6%
Profilo strutturale agricoltura	*%*		
Giornate lav./SAU (media per ettaro)	n	**24,1**	47,0
Variazione n. aziende (1990-2000)	%	**-14,0%**	-8,1%
Variazione SAU (1990-2000)	%	**-6,2%**	-11,2%
SAU irrigua	%	**2,6%**	21,2%

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.1.5 Leader

Nell'ambito dell'attuazione dell'Iniziativa Comunitaria Leader+ in Campania sono stati selezionati 7 Gruppi di Azione Locale, i quali operano su un'area di circa 7.548 kmq., pari ad oltre il 55% del totale regionale. Si tratta di aree prevalentemente montuose e collinari, per oltre il 78% classificate svantaggiate ai sensi della Direttiva 268/75/CEE, ma caratterizzate da elementi di pregio ambientale e naturalistico (le superfici protette rappresentano il 44,8% del totale).

Su tale area risiede, tuttavia, poco più del 10% della popolazione regionale (circa 606.000 abitanti). Si tratta dunque di un'area caratterizzata da una pressione antropica abbastanza limitata, con una densità demografica (circa 80 abitanti per kmq) relativamente bassa ed indici socio-demografici che rilevano un preoccupante impoverimento nella struttura socio-demografica. Tra il 1991 ed il 2004 si è registrata un'ulteriore erosione della popolazione (-5,2%, contro un incremento netto del +3,3% registrato nelle altre aree), che ne ha ulteriormente indebolito la struttura: l'indice di vecchiaia è pari al 136,8%: circa il doppio di quello medio delle altre aree regionali; l'indice di dipendenza è pari al 58,9%, superiore di oltre 10 punti alla media regionale.

Tab. 12: Le aree Leader+: superfici ed indicatori demografici

	Superficie kmq	Abitanti (2004)	Densità ab/kmq	Indicatori socio-demografici	
				Invecchiamento	dipendenza
Aree Leader+	7.548	604.742	80,1	136,8	58,9
Campania	13.595	5.788.986	425,8	76,9	48,8
Leader+/Campania	*55,5%*	*10,4%*			

Tab. 13: Le aree Leader+: aree protette ed aree svantaggiate

	Aree svantaggiate kmq	Aree Protette kmq	Aree protette/ Superficie totale %
Aree Leader+	6.753	3.377	44,8
Campania	8.632	4.748	34,9
Leader+/Campania	78,2%	71,1%	

Riguardo ad altre iniziative integrate di sviluppo rurale, fondate su un approccio bottom up, implementate nel corso del periodo di programmazione 2000-2006, si segnala la realizzazione di Progetti Integrati Rurali, cofinanziati dal Feoga, nell'ambito del POR Campania

fonte: http://burc.regione.campania.it

2000-2006. In particolare, la modifica al Regolamento CE 1257/99, art. 33, 14° trattino, ha consentito di promuovere, nell'ambito del POR Campania 2000-2006 – Misura 4.24, la realizzazione di 15 Progetti Integrati Rurali (PIR). Ognuno di tali progetti interessa 10 comuni, per un totale di 150 comuni rurali della Campania. Si tratta, in gran parte, di un territorio già interessato dalle iniziative attivate dai Gal selezionati nell'ambito dell'I.C Leader+. La superficie complessiva è di circa 4.401 kmq (32% del territorio regionale), mentre la popolazione residente è pari a circa 525.000 abitanti (9% del totale regionale).

3.1.6 I fabbisogni per Asse

Come noto, il PSN, a seguito di un'attenta analisi sviluppata su scala nazionale, giunge ad individuare, per ciascun asse prioritario, gli specifici fabbisogni d'intervento[160]. Tale rappresentazione, naturalmente riferita all'intero territorio nazionale, si adatta abbastanza fedelmente alle criticità emerse dall'analisi del contesto regionale campano, evidenziate nel presente capitolo. Tuttavia, la necessità di articolare in modo efficace l'implementazione delle strategie per lo sviluppo rurale in Campania, suggerisce di introdurre ulteriori elementi di dettaglio nella definizione dei fabbisogni specifici ai quali il PSR della Campania intende dare adeguata risposta.

Di conseguenza, sulla base valutazioni analitiche esposte nel PSN e delle analisi SWOT riportate nei precedenti paragrafi[161] sono stati individuati i principali fabbisogni d'intervento sulla cui base sono state elaborate le linee di indirizzo strategico regionali, esposte nel successivo paragrafo 3.2.

I fabbisogni individuati a seguito delle analisi SWOT precedentemente esposte risultano in linea con quelli individuati dal PSN, dei quali forniscono un grado di maggior dettaglio.

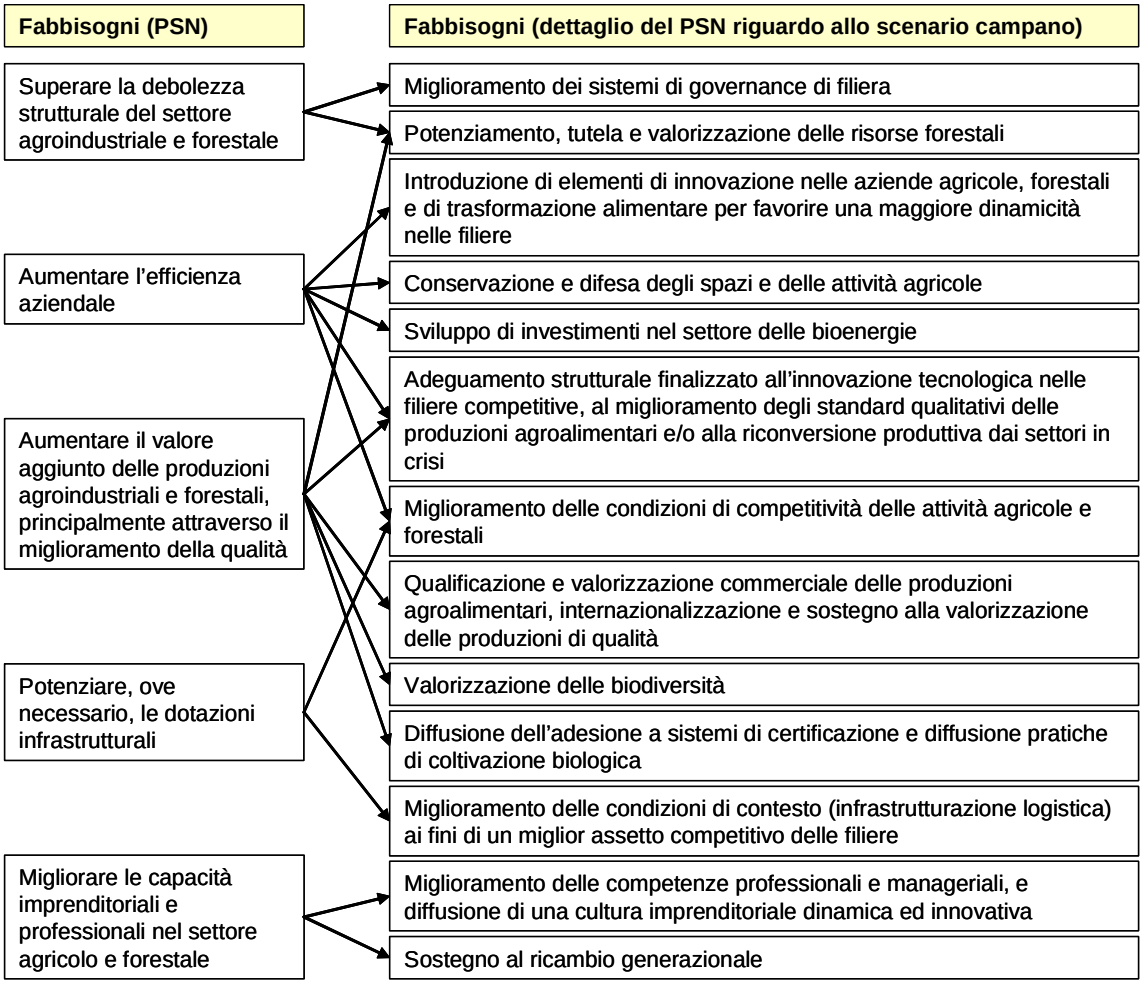
Di seguito si offre una rappresentazione unitaria dei fabbisogni di intervento già individuati nelle pagine precedenti, e del collegamento logico che li lega ai fabbisogni evidenziati dal PSN.

[160] Cfr. Piano Strategico Nazionale, cap. 1.5.
[161] Cfr. Par. 3.1.2: Il sistema agroindustriale e forestale; Par. 3.1.3: La situazione dell'ambiente e del territorio; Par. 3.1.4: Le condizioni socio-economiche dei territori rurali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Settore agro-industriale e forestale

Di seguito si illustrano i fabbisogni espressi dal settore agro-industriale e forestale, già evidenziati al termine del paragrafo 3.1.2 del presente PSR. Come si può osservare, tali fabbisogni rappresentano un'esplicitazione di quanto individuato, su scala nazionale, dal PSN.



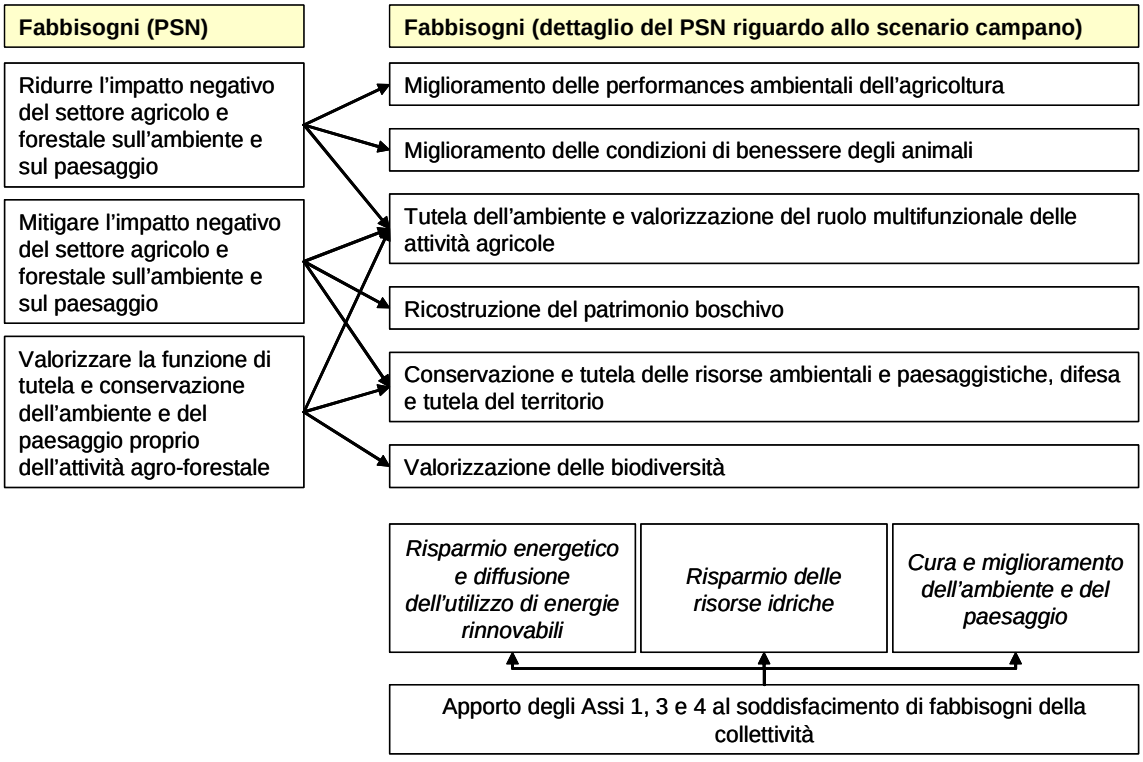
fonte: http://burc.regione.campania.it

Ambiente

Di seguito, si illustrano i fabbisogni in materia di ambiente e paesaggio, già evidenziati al termine del paragrafo 3.1.3 del presente PSR. Essi dettagliano il quadro delineato a livello nazionale. Va inoltre sottolineato che la tematica relativa alla tutela dell'ambiente e del paesaggio rappresenta una priorità assoluta del PSR della Campania, che travalica gli ambiti operativi dell'Asse 2 operando trasversalmente su tutti gli Assi d'intervento al fine di produrre significativi impatti su temi riguardanti:

- il risparmio energetico e la diffusione dell'utilizzo di energie rinnovabili;
- la gestione delle risorse idriche;
- la cura ed il miglioramento dell'ambiente e del paesaggio.

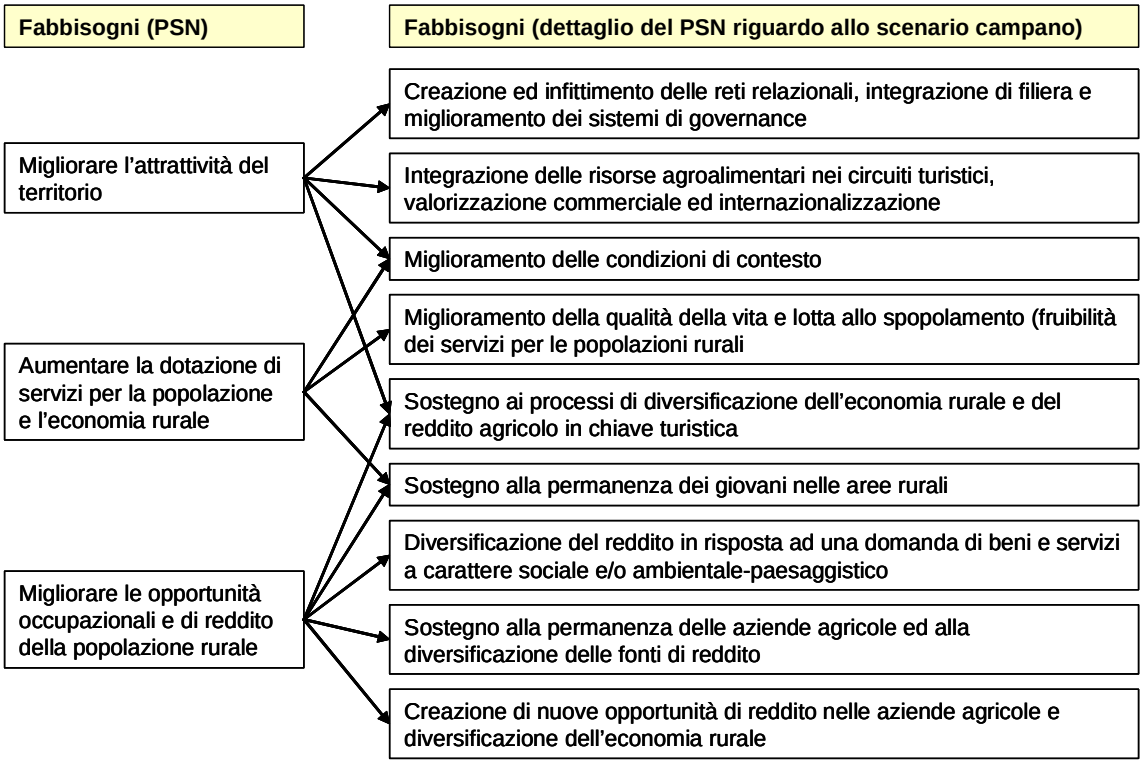
Si tratta di fabbisogni espressi dall'intera collettività, ai quali il PSR intende rispondere attivamente apportando un concreto contributo.



fonte: http://burc.regione.campania.it

Condizioni socio-economiche del territorio rurale campano

Di seguito si illustrano i fabbisogni individuati per le aree rurali campane, al fine di diversificarne il tessuto economico e migliorare le condizioni di benessere delle popolazioni locali. Tali fabbisogni, che rappresentano un'esplicitazione di quanto individuato, su scala nazionale, dal PSN, rappresentano un'aggregazione dei fabbisogni specifici individuati per ciascuna delle sette macroaree di riferimento nel paragrafo 3.1.4.



A tal proposito, va sottolineato che tali fabbisogni fanno riferimento principalmente alle macroaree omogenee C e D. Tuttavia, anche nelle aree protette presenti nelle macroaree A e B (Aree Parco Nazionale o Regionale) ad eccezione dei centri urbani, si manifestano fabbisogni riconducibili alla diversificazione del reddito ed al miglioramento del grado di attrattività del territorio. In queste aree, difatti, l'agricoltura deve poter esprimere al meglio il proprio ruolo multifunzionale, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile ed equilibrato. Tuttavia, i vincoli alle attività produttive (ivi comprese quelle agricole), che si sommano alle caratteristiche morfologiche ed orografiche dei territori in questione, rischiano di compromettere ulteriormente la permanenza stessa delle aziende agricole, la gran parte delle quali (il 97% nelle aree urbane A1, A2 ed A3, e l'86% nelle aree ad agricoltura intensiva B) dispone di meno di

fonte: http://burc.regione.campania.it

5 ettari di SAU (peraltro, nelle macroaree considerate la quota di aziende con meno di due ettari di Sau varia dal 64% al 92%). In sostanza, in dette aree non è prefigurabile un posizionamento competitivo sui mercati concorrenziali. Di conseguenza, emerge la necessità di sostenere la permanenza delle aziende agricole nelle aree protette, nel pieno rispetto del principio della condizionalità e dei vincoli posti dalla normativa locale in materia di tutela delle risorse ambientali e paesaggistiche e delle biodiversità, incentivando processi di diversificazione del reddito agricolo. Parallelamente, proprio in relazione alla valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico presente in tali aree, occorre rispondere a specifiche esigenze legate al miglioramento del grado di attrattività dei territori. Naturalmente, tali fabbisogni si evidenziano esclusivamente all'interno dei perimetri delle aree Parco, con esclusione dei centri urbani in esse presenti.

Infine, emerge la necessità di superare il digital divide nelle macroaree C, D1 e D2, favorendo politiche e-inclusive attraverso il sostegno ad investimenti infrastrutturali.

3.1.7 I nuovi scenari e le nuove sfide: il quadro dei fabbisogni

Gli indirizzi formulati nella Decisione 2009/61/CE relativa agli Orientamenti Strategici Comunitari e nella nuova versione del PSN rendono necessario evidenziare in che modo il Programma già affronta le priorità elencate nell'art. 16 bis del Regolamento (CE) 1698/05 e quali novità vengono coerentemente individuate per farvi fronte con maggiore impegno. E' infatti evidente che, fatta eccezione per la Banda larga, i temi non sono affatto nuovi per il PSR. Tuttavia, è altrettanto evidente che una più efficace risposta alle sollecitazioni lanciate dalla Commissione a seguito delle riflessioni sullo stato di salute della Pac impone una più attenta diagnosi delle criticità settoriali e/o territoriali ed un conseguente arricchimento degli indirizzi strategici e degli strumenti di intervento.

I nuovi fabbisogni emersi dall'approfondimento analitico (o la messa in evidenza di fabbisogni già considerati nella stesura originaria del PSR) sono stati integrati nelle diagnosi esposte nei precedenti paragrafi. Di seguito vengono illustrati in relazione alle nuove sfide.

a) Cambiamenti climatici

Va preliminarmente evidenziato che la tematica relativa alla tutela dell'ambiente e del paesaggio rappresenta una priorità assoluta del PSR della Campania, che travalica gli ambiti operativi dell'Asse 2 operando trasversalmente su tutti gli Assi d'intervento al fine di produrre significativi impatti su temi riguardanti:

- il risparmio energetico e la diffusione dell'utilizzo di energie rinnovabili;
- la gestione delle risorse idriche;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- la cura ed il miglioramento dell'ambiente e del paesaggio.

Si tratta di fabbisogni espressi dall'intera collettività, ai quali il PSR intende rispondere attivamente apportando un concreto contributo. E' utile sottolineare come la prima di tali priorità trasversali incida direttamente, tra l'altro, sulla sfida in esame.

Occorre tuttavia sottolineare che i nuovi scenari e le recenti evoluzioni normative (es: *WHITE PAPER Adapting to climate change: Towards a European framework for action Brussels, 1.4.2009 COM(2009) 147 final*, nonché la *Risoluzione del Parlamento Europeo: 2050: il futuro inizia oggi - Raccomandazioni per una futura politica integrata dell'Unione europea sul cambiamento climatico*) evidenziano la necessità di apportare alcune integrazioni al PSR, sia sul versante delle analisi e delle diagnosi, sia sugli indirizzi strategici, sia, infine, sulla strumentazione (misure) con la quale si intende raccogliere tale sfida.

In particolare, sono stati sottolineati alcuni elementi critici dei quali occorre tener conto più adeguatamente: l'estremizzazione termica fra temperature massime e minime e l'andamento delle precipitazioni, con modifiche in termini di distribuzione temporale e di intensità. L'analisi ha inoltre sottolineato il ruolo che le politiche agricole e forestali possono recitare nel miglioramento della qualità dell'aria e nella mitigazione dei cambiamenti climatici suggerendo, peraltro, anche la necessità di affrontare con adeguati strumenti l'adattamento alle nuove condizioni, che vengono subite principalmente dalle aziende agricole.

Sono dunque stati evidenziati alcuni fabbisogni, sia attinenti al sistema agroalimentare e forestale, sia a quello ambientale e paesaggistico:

- Miglioramento dell'efficienza energetica (utilizzo di materiali da costruzione che riducono la perdita di calore, magazzini con coperture con elevato indice di albedo)
- conversione a tipi di foreste più resistenti;
- Miglioramento delle competenze professionali e manageriali, e diffusione di una cultura imprenditoriale dinamica ed innovativa e maggiormente sensibile agli effetti dei cambiamenti climatici ed al declino delle biodiversità;
- Utilizzo di servizi di formazione e consulenza agricola con maggior coinvolgimento degli agricoltori in relazione ai cambiamenti climatici ed alla tutela delle biodiversità.
- Incentivazione ai processi di certificazione forestale.
- Meccanismi di prevenzione a tutela degli effetti negativi di eventi estremi connessi al clima.
- Modificazione dell'uso del suolo (conversione da seminativo in pascolo nelle zone marginali o a prato avvicendato/permanente);

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Estensivizzazione dell'allevamento nelle aree marginali (riduzione della densità di carico) e gestione razionale delle formazioni erbose.
- Pratiche di gestione del suolo (metodi di dissodamento, colture intercalari, rotazione diversificata delle colture) prative;
- Conversione a tipi di foreste più resistenti;
- Imboschimento e impianto di sistemi agroforestali;
- Azioni di prevenzione contro gli incendi boschivi e le calamità naturali e avversità atmosferiche.
- Servizi di formazione e informazione e maggior partecipazione degli agricoltori in relazione ai cambiamenti climatici ed alla biodiversità.

b) Energie rinnovabili

In risposta alle emergenze climatico–energetiche e agli obiettivi di Lisbona e di Göteborg, il Piano d'azione del Consiglio europeo 2007-2009 "Politica energetica per l□Europa" punta alla ristrutturazione del settore energetico attraverso un approccio integrato tra politiche ed il principio del 20.20.20, vale a dire: riduzione delle emissioni di gas serra del 20%; aumento dell'efficienza energetica del 20% entro il 2020, utilizzando per il 20% fonti rinnovabili, di cui l'8% rappresentate da biomasse e biocarburanti; utilizzando, ancora, fonti diversificate per un minimo obbligatorio pari al 10% del mercato dei carburanti; promuovendo, infine, biocarburanti di "seconda generazione" a minor impatto ambientale.

I risultati dell'aggiornamento delle analisi non evidenziano la necessità di apportare modifiche anche sul versante dei fabbisogni: la sezione diagnostica ha già messo in evidenza le criticità sulle quali intervenire. Si ricorda, difatti, che le priorità trasversali del PSR sono:

- il risparmio energetico e la diffusione dell'utilizzo di energie rinnovabili;
- la gestione delle risorse idriche;
- la cura ed il miglioramento dell'ambiente e del paesaggio.

Dunque, la prima di tali priorità è già adeguatamente tenuta in considerazione nel PSR, ma emerge con evidenza la necessità di rafforzare il sostegno in favore di investimenti che favoriscano la diffusione dell'utilizzo di energie da fonti rinnovabili. Nei limiti indicati dal PSN si ritiene necessario anche intervenire sul versante della produzione energetica da fonti rinnovabili.

c) Gestione delle risorse idriche

In seguito ai gravi problemi connessi alla carenza idrica e alla siccità il Consiglio europeo ha considerato, nelle sue conclusioni sul tema "Carenza

fonte: http://burc.regione.campania.it

idrica e siccità" del 30 ottobre 2007, che occorre prestare maggiore attenzione alla gestione delle risorse idriche nonché alla qualità delle acque nell'ambito dei pertinenti strumenti della PAC. In particolare la Commissione ha presentato nella Comunicazione del 18 luglio 2007, una gamma di orientamenti possibili per la gestione dei problemi di carenza dell'acqua e di siccità, a livello dell'UE e degli Stati membri elencando anche una serie di buone pratiche esistenti in vari paesi. L'elaborazione di una risposta adeguata a questi problemi deve tenere conto di alcuni elementi importanti tra cui:

- *l'esigenza di privilegiare le misure miranti al risparmio idrico, fissando un ordine di priorità sia in termini di soluzioni (per evitare, nella misura del possibile, il ricorso ad infrastrutture di approvvigionamento supplementari) che di utilizzo dell'acqua;*
- *la necessità di agire in modo integrato e di basarsi su informazioni scientifiche.*

Un altro aspetto prioritario è rappresentato dalla necessità di supportare a livello regionale le imprese zootecniche con una specifica strategia in tema di gestione degli effluenti ed adeguamento alla direttiva nitrati.

Ciò premesso, la tematica relativa alla tutela dell'ambiente e del paesaggio rappresenta una priorità assoluta del PSR della Campania, che travalica gli ambiti operativi dell'Asse 2 operando trasversalmente su tutti gli Assi d'intervento al fine di produrre significativi impatti su temi riguardanti:

- il risparmio energetico e la diffusione dell'utilizzo di energie rinnovabili;
- il risparmio idrico e la corretta gestione delle risorse idriche;
- la cura ed il miglioramento dell'ambiente e del paesaggio.

Dunque, il tema della gestione delle risorse idriche è già integro al PSR, che individua a tale scopo adeguati strumenti. Tuttavia, la criticità della sfida impone ulteriori sforzi, che possono essere compiuti, attraverso alcune misure dell'Asse 1, introducendo soluzioni in grado di soddisfare i seguenti fabbisogni:

- Miglioramento della capacità di utilizzo razionale dell'acqua, attraverso l'impiego di tecnologie per il risparmio idrico e di impianti per il trattamento delle acque reflue nelle aziende agricole, l'utilizzo di tecniche di produzione a basso consumo d'acqua, compatibili con le caratteristiche idrologiche dei suoli e climatiche;
- Recupero della capacità di invaso dei laghetti collinari e degli invasi, attraverso operazioni di pulitura, manutenzione e messa in sicurezza di tali corpi idrici;
- Miglioramento delle conoscenze e delle competenze connesse alla gestione qualitativa e quantitava delle risorse idriche attraverso azioni di formazione e informazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'approfondimento analitico sviluppato nel paragrafo 3.1.3, dedicato alla descrizione della situazione ambientale, ha evidenziato inoltre la necessità di rispondere ai seguenti fabbisogni (prevalentemente attraverso misure dell'Asse 2):

- Miglioramento della capacità delle riserve idriche;
- Conservazione di corpi d'acqua di alto pregio, attraverso il recupero di zone umide, fiumi a meandri, lo sviluppo di corpi d'acqua seminaturali;
- Protezione e miglioramento della qualità delle acque sia, ove opportuno, attraverso la conversione di terreni agricoli in sistemi forestali /agroforestali; sia attraverso pratiche di gestione del suolo che contribuiscano alla riduzione della dispersione nell'acqua di vari composti, tra cui quelli a base di fosforo.

d) Biodiversità

Nella revisione degli Orientamenti Strategici Comunitari (Decisione 2009/61/CE del Consiglio del 19 gennaio 2009) viene rafforzato l'obiettivo della tutela della biodiversità sulla base del quale viene individuato l'arresto del declino della biodiversità come uno dei più importanti traguardi comunitari da raggiungere.

Il concetto di biodiversità così come definito in maniera articolata e complessa a livello globale e nello specifico in Europa è indiscutibilmente legato e dipendente dall'agricoltura e dalla selvicoltura: si dovranno quindi moltiplicare gli sforzi per proteggere tale patrimonio naturale e seminaturale attraverso l'attuazione degli interventi previsti nella programmazione dello sviluppo rurale. Su tale tema il PSR 2007-2013 della Campania ha già concentrato la propria attenzione sia dal punto di vista finanziario, sia riguardo alla strumentazione attivata (ad esempio, attraverso la realizzazione di progetti di natura collettiva finalizzati alla valorizzazione ed allo sviluppo delle aree protette).

Non essendo ancora operativi i Piani di Gestione per le aree Natura 2000, non è possibile integrare il PSR con le misure specifiche (213 e 224) che più direttamente possono incidere sull'obiettivo rilanciato dalla Commissione.

Va ricordato che la precedente versione del Piano Strategico Nazionale prevedeva che le Regioni in convergenza utilizzassero i fondi del FAS per la redazione dei Piani di Gestione. Successivamente, con la modifica del PSN, è stato rimosso tale vincolo e quindi la Regione Campania ha ritenuto opportuno inserire il finanziamento della redazione dei Piani di Gestione nel PSR 2007-13, atteso che per i fondi FAS i tempi risultano ancora lunghi. L'adozione dei Piani di Gestione è infatti propedeutica rispetto all'attuazione della misura 323 (Sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale) oltre che di altre misure dell'Asse 2.

fonte: http://burc.regione.campania.it

In ogni modo, le integrazioni alla sezione analitica del PSR hanno reso più espliciti i fabbisogni d'intervento in materia, consentendo l'integrazione di alcuni aspetti non precedentemente considerati a sufficienza e, in particolare:

- Miglioramento delle competenze professionali e manageriali, e diffusione di una cultura imprenditoriale dinamica ed innovativa e maggiormente sensibile al declino delle biodiversità;
- Utilizzo di servizi di formazione e consulenza agricola con maggior coinvolgimento degli agricoltori in relazione alla tutela delle biodiversità.
- Incentivazione ai processi di certificazione forestale.
- Modificazione dell'uso del suolo (conversione da seminativo in pascolo nelle zone marginali o a prato avvicendato/permanente);
- Estensivizzazione dell'allevamento nelle aree marginali (riduzione della densità di carico) e gestione razionale delle formazioni erbose.
- Pratiche di gestione del suolo (metodi di dissodamento, colture intercalari, rotazione diversificata delle colture) prative;
- Imboschimento e impianto di sistemi agroforestali;
- Azioni di prevenzione contro gli incendi boschivi e le calamità naturali e avversità atmosferiche.
- Servizi di formazione e informazione e maggior partecipazione degli agricoltori in relazione alla biodiversità.

Va inoltre segnalato che un ulteriore fabbisogno è rappresentato conservazione della biodiversità da parte di imprenditori agricoli e forestali operanti in aree Natura 2000. Tuttavia, gli strumenti disponibili al fine di soddisfare tale esigenza (Misure 213 e 224) non sono al momento attivabili in mancanza dei Piani di Gestione delle Aree, la cui elaborazione, in quanto strumentale all'attuazione di tali misure, diventa prioritaria.

e) Misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero-caseario

L'accordo sull'Health Check ha decretato la fine del regime delle quote latte, ultima rilevante misura di intervento diretto sul mercato nella Politica Agricola Comune. Considerato che le quote latte sono destinate ad estinguersi nell'aprile 2015, è stata predisposta una "uscita morbida" dal regime mediante maggiorazioni annuali delle quote nella misura dell'1% tra il 2009/10 e il 2013/14.

Pertanto, la ristrutturazione del settore lattiero caseario è stata inserita tra le priorità della Pac all'interno di quelle che sono state definite le Nuove Sfide.

L'approfondimento analitico (con particolare riferimento alla specifica

fonte: http://burc.regione.campania.it

analisi swot elavorata per il settore) ha permesso di far emergere con maggiore evidenza i seguenti fabbisogni:

- Sostegno all'introduzione di innovazioni tecnologiche mirate al contenimento dei costi di produzione;
- Sostegno alla valorizzazione del latte Alta qualità ed alla innovazione di prodotto, con riferimento ai derivati freschi;
- Introduzione di certificazioni e schemi di qualità volontaria a supporto dell'innovazione di processo e di prodotto;
- Formazione professionale, attività di informazione degli addetti e potenziamento dei servizi di assistenza tecnica e di consulenza aziendale collegati ai fabbisogni di cui ai punti precedenti.

f) Innovazione connessa alle priorità di cui alle lettere a), b), c), d)

Il tema dell'introduzione dell'innovazione connessa alle nuove priorità indicate dall'art. 16bis del Regolamento (CE) 1698/05, è considerato centrale dalla Regione Campania: attraverso la ricerca e l'applicazione di soluzioni innovative può essere innescato un processo virtuoso di propagazione - a livello di filiera e di territori interessati - di modelli produttivi e comportamentali più efficaci nel perseguire le nuove priorità. Queste sono già ampiamente presenti nel Programma, sia dal punto di vista degli indirizzi strategici, sia riguardo agli strumenti disponibili, nonché ad alcune soluzioni adottate al fine di favorire l'introduzione di innovazioni che tenessero in conto, sopratutto, i temi della gestione delle risorse idriche, del risparmio energetico e del cambiamento climatico. Tuttavia, si rende necessario avviare iniziative dirette, anche attraverso progetti di cooperazione, che coinvolgano gli attori dello sviluppo in maniera più coordinata.

Infine, occorre considerare che le iniziative che si intende promuovere nell'ambito di tale sfida sono, di fatto, indirizzate al perseguimento degli obiettivi di cui alle lettere da a) a d) dell'articolo 16bis del Regolamento (CE) 1698/2005. Pertanto, molti degli elementi di analisi, dei fabbisogni e degli indirizzi strategici che giustificano le modifiche da apportare (sopratutto sul versante delle operazioni da sostenere nell'ambito della misura 124) sono già presentate nei precedenti paragrafi, ai quali si rimanda per gli approfondimenti del caso.

Con riferimento specifico ai fabbisogni di innovazione connessa alle priorità di cui alle lettere a), b), c) e d) dell'articolo 16bis del Reg. CE 1698/05, emerge la necessità di:

- rafforzare l'introduzione di nuove tecnologie in materia di risparmio idrico ed energetico;
- sostenere l'utilizzo di tecnologie maggiormente rispettose dell'ambiente

fonte: http://burc.regione.campania.it

in termini di risparmio idrico ed energetico ed uso di energie rinnovabili

- adeguare le competenze professionali e manageriali, e diffondere una cultura imprenditoriale dinamica ed innovativa, e maggiormente sensibile ed informata sui temi relativi ai cambiamenti climatici, alla tutela delle biodiversità, alla gestione delle risorse idriche, all'uso delle energie rinnovabili;
- garantire capacità di governo e di utilizzo delle innovazioni introdotte.
- superare i vincoli di massa critica per la realizzazione di iniziative innovative finalizzate ad una più adeguata gestione delle risorse idriche.

g) Banda larga

La diffusione delle tecnologie di informazione e comunicazione gioca, un ruolo chiave per migliorare la competitività del settore agricolo e forestale, in quanto strumento capace di sviluppare e mantenere la crescita economica, determinare una migliore qualità della vita per la popolazione e gli operatori rurali, favorire la diversificazione dell'economia rurale mettendo a disposizione servizi indispensabili, per far crescere il tessuto economico e produttivo locale, le imprese, favorire un maggiore sviluppo del turismo, semplificare i rapporti tra cittadini e pubbliche amministrazioni (PA) locali, nell'ottica di una sempre più diffusa partecipazione.

Nel panorama regionale esistono alcune aree dove la copertura di banda larga non è ancora presente, o in larga parte insufficiente a garantire una copertura costante e di qualità. In queste aree si evidenziano gap infrastrutturali determinati da diversi fattori: demografici, fisici ed economici. Costi troppo elevati di realizzazione, condizioni geo-morfologiche difficili, eccessiva dispersione della popolazione sono i principali ostacoli alla diffusione dell'ICT in maniera uniforme sul territorio. Tali gap che incidono sulla qualità della vita delle popolazioni rurali, rendendo scarsamente fruibile l'accesso ai servizi telematici, talvolta anche di tipo essenziale, come ad esempio la teleassistenza, lo sportello unico burocratico, l'apprendimento a distanza, la infomobilità, ecc. Accanto ad aree caratterizzate da deficit strutturali si rileva la presenza di aree che, pur essendo dotate di sistemi di infrastrutturazione, necessitano di tecnologie più evolute per migliorare le potenzialità di connessione ad internet.

La mancata disponibilità di servizi di comunicazione in banda larga costituisce un fattore di divario digitale che si traduce nell'emarginazione di fasce di popolazione, producendo una diminuzione dei diritti di cittadinanza e della competitività dei territori.

La Commissione europea è fortemente convinta che il miglioramento della connettività a Internet sia «un passo importante per favorire una rapida

fonte: http://burc.regione.campania.it

ripresa economica» e sottolinea come intenda utilizzare i propri programmi di sostegno per favorire le reti e i servizi web nelle zone rurali e chiede a Stati membri, regioni e autorità locali di valutare la possibilità di modificare i propri programmi di sviluppo rurale per dare il giusto rilievo alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e alla connettività Internet, in particolare nella valutazione intermedia dei piani di sviluppo rurale prevista per il 2010.

Ciò premesso, nel Consiglio Agricoltura che si è tenuto il 20 maggio 2009 a Bruxelles sono state approvate le modifiche ai Regolamenti (CE) n. 1698/2005 e n. 1290/2005 e alla Decisione 2006/493/CE, alla luce dell'European Recovery Package.

I due provvedimenti legislativi mettono a disposizione degli Stati membri risorse aggiuntive finalizzate prioritariamente a consentire lo sviluppo delle infrastrutture a banda larga nelle aree rurali interessate dal digital divide.

Inoltre, si sottolinea l'importanza della Comunicazione della Commissione al Consiglio ed al Parlamento Europeo C(2009)103E, del 16 febbraio 2009, con la quale viene definita una posizione comune in vista dell'adozione di una Direttiva recante modifiche alle Direttive 2002/21/CE (che istituisce un quadro normativo comune per le reti ed i servizi di comunicazione elettronica), 2002/19/CE (relativa all'accesso alle reti di comunicazione elettronica e alle risorse correlate, e all'interconnessione delle medesime) e 2002/20/CE (relativa alle autorizzazioni per le reti e i servizi di comunicazione elettronica).

Tale circostanza ha reso necessario approfondire ed aggiornare alcuni elementi base di conoscenza ed è stato evidenziato che il digital divide è piuttosto diffuso in Campania, sopratutto se si considera la qualità e la velocità del servizio ADSL. Tale situazione si concentra prevalentemente nelle aree rurali e montane, caratterizzate da un contesto geomorfologico (e da densità abitative) che non favoriscono la realizzazione di investimenti infrastrutturali.

Si ritiene dunque necessario favorire, anche attraverso il contributo del FEASR, la realizzazione di infrastrutture tese ad eliminare il digital divide nelle aree rurali della Campania.

La realizzazione di un efficiente rete di backhaul in tutte le aree C e D consentirà un naturale sviluppo dei servizi a banda larga. Nella tabella seguente si riassumono gli interventi definiscono necessari per il fabbisogno di costruzione della rete di backhaul per la Campania (e confronto con il totale Italia). Occorre segnalare che in tutte queste aree si rendono necessari interventi pubblici mirati alle infrastrutture di backhaul in quanto non può esserci, neanche a medio termine, possibilità di ritorno economico per gli operatori privati, a causa della limitatezza della domanda di servizi a banda larga raffrontati al costo infastrutturale necessario.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Area	Num interventi in aree C e D	Totale Investimenti Backhaul in aree bianche C e D (Meuro)
CAMPANIA	135	27,88
Totale ITALIA	2.089	385,5

3.2 LA STRATEGIA REGIONALE PER L'AGROALIMENTARE E LE AREE RURALI

3.2.1 Il disegno strategico regionale per lo sviluppo sostenibile

La strategia regionale per lo sviluppo rurale rappresenta un adattamento alla complessa realtà campana delle strategie elaborate nel Piano Strategico Nazionale, alla luce degli obiettivi fissati dalle politiche di coesione. In particolare, il Documento Strategico Regionale (DSR) per la politica di coesione 2007-13, propone una risposta alle grandi sfide poste dalla globalizzazione, dall'avvicinamento dei confini, dalla circolazione istantanea dei saperi e dallo sviluppo esponenziale dell'economia della conoscenza. Tale risposta, basata sul concetto di "Campania, una regione aperta", mira alla "costruzione" di una regione policentrica, solidale, che punti sui giovani, sulle donne e sull'Europa.

Siffatto paradigma programmatico si articola attraverso una pluralità di priorità complessive[162], alcune delle quali investono direttamente (richiedendo, dunque, una convergenza di obiettivi[163] ed una complementarità di strumenti) gli ambiti d'intervento propri del FEASR.

In definitiva, le linee di policy da perseguire per lo sviluppo del settore agro-alimentare e delle aree rurali si innestano all'interno del quadro strategico definito dal Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale e tengono conto delle più generali scelte indicate nel DSR, dell'analisi swot, nonché dei risultati conseguiti dai Programmi in corso di attuazione (POR 2000-2006, PSR 2000-2006, LEADER + 2000-2006).

[162] "Verso una Regione aperta"; "La Regione della Qualità"; "Verso una Regione della conoscenza"; "Verso una regione policentrica"; "Verso una regione solidale"; "La tutela della salute"; "Lavoro"; "La Regione delle pari opportunità"; "La Regione della sicurezza e della legalità"; "La locomotiva dei trasporti per accelerare lo sviluppo"; "La sostenibilità ambientale"; "Gli attrattori e lo sviluppo del territorio"; "Agricoltura e Qualità alimentare".

[163] Alcuni di tali obiettivi investono direttamente le tematiche relative allo sviluppo delle filiere agroalimentari (in particolare, l'obiettivo "Agricoltura e qualità alimentare"), delle aree rurali (in particolare: "Gli attrattori e lo sviluppo del territorio" e "Verso una regione policentrica") e delle politiche in favore del miglioramento della qualità ambientale ("La sostenibilità ambientale"). Altri obiettivi rivestono carattere trasversane e propongono numerosi elementi di collegamento con le politiche di svilppo rurale (si pensi, ad esempio, all'obiettivo "La Regione delle pari opportunità", oppure a "Verso una Regione della conoscenza").

fonte: http://burc.regione.campania.it

Riguardo all'impatto di tali Programmi, va tuttavia osservato che, se sono state aperte prospettive favorevoli per lo sviluppo delle aree rurali e delle filiere produttive con l'avvio di un processo di diversificazione delle attività agricole ed un generale adeguamento strutturale del tessuto aziendale, permangono alcune questioni di fondo la cui soluzione non può prospettarsi in interventi di tipo agronomico o di diversificazione economica, ma va ben oltre la sfera di azione del FEASR.

Tale circostanza impone una chiara visione strategica dello sviluppo ed una forte capacità di integrazione (sia in sede di programmazione che in sede di attuazione dei programmi) giacché, contrariamente all'attuale periodo 2000-2006, il percorso di programmazione per lo sviluppo rurale si muove in modo autonomo rispetto a quello previsto per le politiche finalizzate alla coesione. Ciò richiede uno stretto coordinamento tra le strutture dell'Amministrazione regionale ed un notevole sforzo organizzativo per garantire che la domanda di politiche trovi una coerente sintesi programmatica.

In tale quadro, l'enunciato strategico che sorregge il telaio programmatico del PSR è stato sviluppato tenendo conto delle seguenti due opzioni di fondo:

- *l'articolazione territoriale dell'offerta di politiche*, ovvero, la presa d'atto dell'estrema eterogeneità di scenari territoriali e settoriali che la regione Campania presenta. Per rispondere meglio ai fabbisogni manifestati dai diversi contesti territoriali, si impone, in sostanza, la necessità di modulare l'offerta di politiche su base territoriale;
- *l'integrazione tra gli strumenti d'intervento*, che deriva dalla consapevolezza che l'efficacia delle politiche per lo sviluppo delle aree rurali e delle filiere agroalimentari è condizionata da fattori ambientali, organizzativi e di contesto. Si rende pertanto necessaria una concreta integrazione:
  - da un lato, con gli indirizzi strategici fissati nell'ambito delle politiche di coesione, al fine di evitare sovrapposizioni e conflittualità tra i diversi strumenti di programmazione, mirando, al contempo, alla ricerca di complementarità che tengano conto della sfera d'azione e delle competenze attribuite ai diversi fondi. In tal senso, viene evidenziata con forza la necessità di completare il disegno strategico delineato nel PSR secondo una visione unitaria, affidando alle politiche di coesione importanti obiettivi tesi a sostenere sinergicamente gli obiettivi del FEASR;
  - dall'altro, tra le misure destinate a perseguire gli obiettivi di uno o più degli Assi prioritari del PSR, favorendo lo sviluppo di complementarità sinergiche di tipo verticale e/o orizzontale.

L'esplicitazione delle strategie derivanti dalla programmazione nazionale (PSN) nel PSR della Campania è dunque il risultato di attività di analisi

fonte: http://burc.regione.campania.it

sviluppate su queste due dimensioni. In altre parole, dal lato della "domanda di politiche", i fabbisogni d'intervento manifestati dalle filiere produttive agroalimentari (ma anche agroenergetiche e, in generale, biotecnologiche) e dai sistemi territoriali sono stati letti, anche attreverso l'analisi dei *baseline indicators*, in relazione alle caratteristiche distintive ed agli elementi di contesto organizzativo, strutturale e vocazionale dei territori; dal lato dell'"offerta di politiche" (e dei relativi strumenti), si è tenuto conto del campo d'azione del FEASR, degli obiettivi prioritari degli Assi, ma anche delle opportunità offerte dalle politiche di coesione, funzionali al completamento delle strategie per lo sviluppo rurale.

Tale approccio consente di interpretare, secondo una visione unitaria, le criticità che ancora condizionano i livelli di competitività delle filiere agricole ed agroalimentari e le dinamiche di sviluppo delle aree rurali regionali. Queste attengono ad aree tematiche diverse, che investono, in termini generali:

- il superamento della debolezza strutturale del settore agroindustriale e forestale;
- l'incremento del valore aggiunto delle produzioni agroindustriali e forestali;
- il miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni;
- la diffusione dell'innovazione tecnologica;
- il miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali nel settore agricolo e forestale;
- le infrastrutture a sostegno del sistema produttivo, con particolare riferimento alla logistica ed alla mobilità;
- l'accesso ai servizi avanzati per le imprese;
- l'accesso e lo sviluppo della ricerca applicata;
- la riduzione e/o la mitigazione dell'impatto negativo del settore agricolo e forestale sull'ambiente e sul paesaggio;
- la tutela e la valorizzazione ambientale e paesaggistica, la cura del territorio e la lotta a fenomeni di dissesto;
- la bonifica ambientale delle aree sottoposte a degrado;
- il risparmio energetico e la diffusione dell'utilizzo di energie rinnovabili;
- il risparmio e la qualità delle risorse idriche;
- la diversificazione dell'economia rurale;
- il miglioramento delle opportunità occupazionali e di reddito della popolazione rurale;
- l'attivazione, nelle aree rurali, di politiche sociali in favore delle famiglie e la fruibilità di servizi a favore delle popolazioni;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- la lotta allo spopolamento e la permanenza dei giovani nelle aree rurali;
- l'inclusione sociale dei lavoratori immigrati e delle loro famiglie;
- le infrastrutture territoriali a servizio delle popolazioni rurali;
- la robustezza del capitale sociale e dei beni relazionali;
- l'organizzazione della governance locale.

Molte di tali aree tematiche sono indicate, nel PSN, quali specifici fabbisogni su cui il PSR è chiamato ad intervenire e, di conseguenza, rappresentano specifici ambiti di intervento degli Assi prioritari del PSR, ma emerge con altrettanta evidenza che gli obiettivi dello sviluppo rurale non possono essere compiutamente perseguiti se si trascurano alcuni elementi chiave:

- il miglioramento delle condizioni di competitività delle filiere agricole, al quale sono finalizzate le Misure di cui all'Asse 1, resta un obiettivo prioritario. Tuttavia, non è sufficiente indirizzare gli sforzi sulle strutture agricole e della trasformazione agroalimentare: occorre intervenire affinché le aziende si trovino ad operare in condizioni di contesto idonee a valorizzarne le potenzialità. In altre parole, la competitività delle filiere produttive si sviluppa nella misura in cui l'ambiente nelle quali queste operano è competitivo;
- sul versante dello sviluppo rurale non vanno trascurate le attuali dinamiche sociali, che in vaste aree montane registrano un ulteriore indebolimento del profilo demografico, generato da una progressiva desertificazione sociale delle aree rurali che interessa soprattutto le fasce attive della popolazione. Porre un freno a tali tendenze non è semplice e, soprattutto, può apparire velleitario affidandone il compito alle sole iniziative strutturali di adeguamento e di diversificazione dell'economia rurale.

Occorre intervenire anche sulle condizioni di attrattività dei territori garantendo opportunità di accesso ai servizi ed alle infrastrutture sia in favore del mondo produttivo sia in favore delle popolazioni rurali. In altri termini, ci si deve preoccupare di assicurare a chi vive e lavora nelle aree più marginali (ma anche alla domanda di ruralità proveniente da ambienti esogeni) l'accesso a beni e servizi che, attualmente, non vengono adeguatamente garantiti, con evidenti conseguenze negative sia sulle dinamiche sociali che su quelle economico-produttive. Occorre dunque programmare lo sviluppo delle filiere (agroalimentari, bioenergetiche e, in generale, biotecnologiche) e delle aree rurali sulla base di un approccio globale ed integrato, articolato sul piano territoriale e non solo settoriale, assicurando la necessaria complementarità tra strumenti d'intervento. Il FEASR, singolarmente, può partecipare al raggiungimento di obiettivi così complessi ma è indispensabile promuovere sinergie e complementarità con gli strumenti disposti dalle politiche di coesione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tali riflessioni inducono ad attribuire al PSR un ruolo di cruciale importanza nel quadro delle politiche per lo sviluppo sostenibile e di definirne l'obiettivo generale, coerentemente al dettato del PSN, su tre dimensioni:

- migliorare la competitività del settore agricolo e forestale;
- valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso la gestione del territorio;
- migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promovere la diversificazione delle attività economiche.

Alla realizzazione del disegno strategico regionale sin qui illustrato concorrono le azioni attivabili nell'ambito degli Assi prioritari previsti dal Reg. CE 1698/2005, secondo quanto riportato per ciascuno di essi nei paragrafi che seguono. Va sottolineato come l'individuazione delle linee di policy da perseguire nell'ambito del PSR sia conseguente alle indicazioni derivanti dai risultati dell'analisi swot, corredati dalle informazioni offerte dall'analisi dei *baseline indicators,* nonché da quelle provenienti dal Rapporto Ambientale allegato al PSR (allegato 4). Tali risultati consentono di individuare le priorità strategiche ed il ruolo affidato ai singoli assi del PSR nel concorrere, all'interno della cornice strategica complessiva adottata dalla Regione Campania, e coerentemente agli indirizzi enunciati nel PSN, al raggiungimento degli obiettivi fissati per ciclo di programmazione 2007-2013. Per un approfondimento di tali risultati si rimanda all'analisi ex-ante allegata al PSR. In questa sede si sottolinea come:

- riguardo agli obiettivi misurati dagli indicatori baseline *orizzontali*, il PSR può concorrervi in modo diretto, attraverso l'incremento della base occupazionale (obiettivo globale dell'Asse 3) e l'incremento del Pil pro-capite (obiettivo cui tendono indirettamente gli Assi 1 e 3);
- riguardo agli obiettivi verticali di Asse, questi sono esplicitati nel capitolo dedicato all'articolazione delle misure. Si sottolinea, comunque, che il PSR prevede specifiche misure d'intervento destinate ad incidere in modo diretto sulle criticità emerse in sede di analisi.

3.2.1.1 Il ruolo dell'Asse 1 - "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"

Gli scenari territoriali e di mercato mostrano la complessità (e le debolezze) dei settori dell'agricoltura, della silvicoltura e della trasformazione alimentare regionali, ma anche le enormi potenzialità di ulteriore sviluppo di prodotti di alta qualità e di elevato valore aggiunto, determinate dalla crescente e diversificata domanda espressa da ampi segmenti del mercato

fonte: http://burc.regione.campania.it

(sia nazionale, sia internazionale).

Va inoltre sottolineato che la concezione di una agricoltura basata sulla esclusiva produzione di alimenti non solo non riconosce adeguatamente il ruolo di tutela del territorio svolto dall'imprenditore agricolo nè remunera adeguatamente gli sforzi produttivi, ma anche lascia irrisolti numerosi problemi fondamentalmente legati alla gestione dei residui agricoli, delle biomasse di scarto dei processi di trasformazione degli alimenti, dell'abbandono dell'attività e del progressivo invecchiamento degli operatori agricoli, a causa della scarsa remunerativitá e del mancato riconoscimento di un adeguato ruolo imprenditoriale e sociale.

Non va trascurato il ruolo che le attività agroindustriali e forestali possono svolgere nel raggiungimento di importanti obiettivi a favore della lotta ai cambiamenti climatici ed al declino della biodiversità, grazie all'adozione, che il PSR intende incentivare, di soluzioni tecniche per razionalizzare le pratiche agronomiche (es: riguardo all'uso di concimi azotati o lo stoccaggio e l'essiccazione del letame) e per sostenere l'agricoltura di qualità (in particolare biologica), anche ai fini della mitigazione dei cambiamenti climatici.

Analogamente, in un'ottica territoriale, occorre riconoscere alle aree rurali interne ruoli e funzioni legati alla produzione (anche) di beni quali le risorse idriche (di cui le macroaree rurali sono particolarmente ricche) su cui è possibile ragionare in termini di "offerta" nei confronti delle aree urbane.

L'analisi comparata dei *baseline indicators* mostra, nel complesso, uno scenario caratterizzato da evidenti elementi di criticità: il processo di senilizzazione della manodopera e del management agricolo e silvicolo appare inarrestabile[164], così come preoccupante appare il dato relativo alla produttività del lavoro in agricoltura[165]. L'occupazione in agricoltura, attualmente attestata intorno alle 110mila unità[166], è in forte calo, così come il peso dell'agricoltura nella formazione del Pil regionale. Considerazioni simili emergono sul versante della trasformazione dei prodotti agricoli[167].

[164] *Objective related baseline indicator* n. 5 = 4,8%, contro un valore medio nazionale pari al 6,0%

[165] *Objective related baseline indicator* n. 6 = 15,5 migliaia di euro, contro un valore medio nazionale pari a 21,6 migliaia di euro.

[166] *Objective related baseline indicator* n. 8.

[167] *Objective related baseline indicator* da 10 a 13. in particolare, si segnala che il valore della produttività del lavoro nel settore della trasformazione agroalimentare è pari a 39,6 migliaia di euro, contro un valore medio nazionale pari a 41,6.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tale quadro impone un forte impegno per assicurare un sostegno al miglioramento delle condizioni di competitività delle aziende agricole e silvicole e, nel complesso, delle filiere agroalimentari regionali. Gli obiettivi prioritari individuati dal PSR per l'Asse 1, definiti in stretta coerenza con gli obiettivi enunciati nel PSN, tengono conto delle criticità emerse in sede analitica e si muovono su diverse dimensioni:

- *Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere.* Si intende modellare l'agroalimentare campano in chiave dinamica, concentrando le risorse sulla ristrutturazione e la modernizzazione del settore agricolo (dal punto di vista tecnico e/o organizzativo) per migliorarne la competitività e la sostenibilità ambientale, coerentemente al concetto di multifunzionalità, sia attraverso interventi diretti sulle strutture aziendali, sia attraverso una riqualificazione delle risorse umane, sia attraverso iniziative mirate a rafforzare il capitale sociale e le reti relazionali tra gli operatori delle filiere, in una logica ispirata alla integrazione (orizzontale e verticale). Rientrano in tale ambito anche le azioni finalizzate alla riconversione produttiva dai settori in crisi, con specifico riferimento alle produzioni tabacchicole. Tutte le misure dell'Asse 1 sono direttamente indirizzate a tal fine, ma particolare rilievo assumeranno le modalità con le quali queste saranno attuate sul territorio e, in tal senso, si ritiene indispensabile favorire l'adozione di un approccio strategico integrato alla programmazione degli interventi a sostegno della competitività delle filiere.

- *Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale.* In linea con gli indirizzi del PSN, si intende diffondere l'introduzione di processi di adeguamento delle produzioni (con particolare riferimento a quelle afferenti a sistemi di qualità comunitari, nazionali e regionali) per migliorarne gli standard qualitativi, al fine di consentire l'adozione di strategie di marketing basate sulla differenziazione produttiva e correggerne o rafforzarne il posizionamento competitivo sui mercati nazionali e internazionali. Tale obiettivo potrà essere realizzato adottando le misure direttamente destinate ad incentivare l'adeguamento alle norme e l'adozione di sistemi di qualità, e andrà sostenuto in particolare attraverso la finalizzazione delle misure a sostegno dei servizi di consulenza, dell'adeguamento strutturale aziendale, della formazione, dell'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, nonché attraverso l'integrazione con specifiche misure dell'Asse 2 (pagamenti agroambientali);

fonte: http://burc.regione.campania.it

- *Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche*. Tale obiettivo concerne il miglioramento delle condizioni di contesto in grado di produrre esternalità positive nei confronti degli operatori delle filiere agroalimentari, agroenergetiche, delle bioplastiche vegetali e, in generale, biotecnologiche, migliorando il grado di attrattività dei territori rurali. Ambiti di particolare interesse sono rappresentati dalla gestione delle risorse idriche ad uso irriguo, (con specifico riferimento agli interventi mirati alla riduzione degli sprechi, necessari per il miglioramento della funzionalità degli schemi idrici e dell'efficienza dei metodi di distribuzione) e non irriguo (in combinazione con gli interventi ammissibili al sostegno del Fesr), dalle infrastrutture per la diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, dagli investimenti nella logistica e da quelli destinati a favorire migliori condizioni di accesso e mobilità. Tali ultimi ambiti vanno opportunamente coordinati con le azioni promosse dai fondi strutturali e dal FAS;
- *Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazonale*. Si intende porre l'accento non solo sulle singole risorse umane, ma anche sul consolidamento del capitale relazionale e di fiducia quale indispensabile elemento per la valorizzazione integrata delle produzioni delle filiere agroalimentari regionali.

Tali priorità si traducono in una serie di linee di policy i cui denominatori comuni sono rapppresentati da:

- l'enfasi posta sulla dimensione "ambientale" degli interventi, (risparmio energetico, risparmio idrico, costruzione del paesaggio) allo scopo di orientare in modo attivo il settore agricolo in direzione di un modello sostenibile di sviluppo;
- l'attenzione posta sulla qualità delle produzioni agricole ed agroalimentari, sia allo scopo di migliorarne il posizionamento competitivo, sia in funzione di una efficace valorizzazione dell'offerta territoriale;
- l'introduzione dell'innovazione tecnologica finalizzata al contenimento e/o alla riduzione dei costi di produzione
- l'introduzione e lo sviluppo di nuovi prodotti e processi che possono determinare un minore impatto dell'attività produttive sull'ambiente che possono essere in grado di produrre effetti particolarmente positivi nel rispondere alle nuove sfide connesse ai cambiamenti climatici, alle energie rinnovabili, alla tutela delle acque e alla biodiversità;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- lo sviluppo di processi diretti al miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti agricoli a basso impatto ambientale;
- la costituzione o il rafforzamento delle reti relazionali tra gli operatori delle filiere.

Altri elementi strategici, destinati ad incidere su specifici elementi dell'assetto competitivo della struttura produttiva regionale, ma anche sulla sua capacità di generare positivi effetti sull'ambiente e di adattarsi ai cambiamenti climatici, sono rappresentati:

- dall'innovazione e dall'accesso alla ricerca ed allo sviluppo, che sarà agevolato attraverso l'attivazione di iniziative di cooperazione anche finalizzate al risparmio energetico, alla diffusione della produzione di energie da fonti rinnovabili, all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla tutela e valorizzazione delle biodiversità;
- dalla formazione e diffusione di conoscenze, anche in riferimento alla gestione qualitativa e quantitativa delle risorse idriche, alla produzione ed utilizzo di energie rinnovabili, all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla tutela e valorizzazione delle biodiversità;
- dal sostegno ad iniziative finalizzate alla riduzione dei circuiti produzione-vendita dei prodotti agricoli al fine di compensare la debolezza strutturale dei produttori e aumentare la quota di valore aggiunto nell'ambito della produzione. In particolare, per il settore lattiero-caseario tale priorità è riservata alle aziende operanti nelle macroaree C, D1 e D2;
- dal sostegno alle produzioni lattiero-casearie fresche di alta qualità;
- dalla sperimentazione di nuovi prodotti, processi e tecnologie tese a valorizzare le produzioni lattiero – casearie bovine con particolare riferimento all'utilizzo di nuove tecniche di conservazione, lavorazione, realizzazione e lancio di prodotti innovativi;
- dalla spinta alla diffusione dell'ICT. In particolare, saranno stimolati interventi a carattere infrastrutturale (a carico del FESR) nelle aree montane ed interne, per rendere disponibili le più avanzate tecnologie di comunicazione in rete, come condizione indispensabile per colmare il ritardo dell'intero settore agroalimentare nell'adozione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, la cui introduzione, all'interno delle aziende, sarà incoraggiata da specifiche misure del PSR;
- dallo stimolo al primo insediamento dei giovani agricoltori,

fonte: http://burc.regione.campania.it

soprattutto nelle aree caratterizzate da processi di senilizzazione della popolazione (in questo caso, si aggiungono obiettivi di carattere sociale);

- dal sostegno alla riconversione produttiva dai settori particolarmente sensibili alla riforma della PAC ed al conseguente incoraggiamento di investimenti in nuovi prodotti e nuovi mercati, anche non alimentari, con particolare riferimento alla produzione di energia rinnovabile e bioplastiche;
- dallo sviluppo dell'introduzione di nuove tecnologie per il risparmio idrico e per l'efficienza energetica;
- dall'attuazione di forme di cooperazione che potrebbero agevolare l'accesso alla ricerca e allo sviluppo, anche nell'ambito del settimo programma quadro e degli altri specifici programmi nazionali e comunitari (PNBA, LIFE+, CIP,ecc).

Infine, in considerazione della recente riforma della OCM tabacco, che prevede l'aiuto integralmente disaccoppiato a partire dal 2010, e tenuto conto dell'importanza economico-sociale di tale coltura nel panorama agricolo regionale, soprattutto nelle province interne, si implementerà, fin dall'inizio della fase di avvio dell'attuazione della programmazione 2007-2013, una linea di azione strategica per favorire la riconversione produttiva delle aziende tabacchicole, finalizzata ad un loro efficace riposizionamento competitivo. Occorre segnalare, in particolare, che nelle aree rurali del Sannio e dell'Irpinia prevale un'offerta di tabacchi scuri, di qualità medio-bassa, mentre nelle aree vocate del Casertano (ed in alcuni limitati areali del Sannio) l'offerta è orientata su varietà di qualità elevate. In linea di principio, le strategie si conformeranno alle seguenti linee d'indirizzo:

- nelle aree rurali C e D2 (ove, peraltro, prevalgono produzioni di tabacchi scuri di bassa qualità) saranno sostenute strategie volte a favorire la riconversione produttiva e la diversificazione del reddito. Tale indirizzo sarà adeguatamente accompagnato da azioni di consulenza, formazione e sostegno finalizzate a fornire orientamento e assistenza ai produttori che abbandonano la produzione di tabacco, nonché da studi e sperimentazione sulle opportunità di riconversione verso altre colture a attività (e relative perazioni di diffusione e trasferimento dei risultati della ricerca scientifica e della sperimentazione).

  Più in generale, in queste aree occorre intervenire con azioni di incentivazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura (agroambiente) ed azioni, realizzate attraverso un approccio integrato, tese al miglioramento dell'attrattività dell'area

fonte: http://burc.regione.campania.it

(interventi per il miglioramento della qualità della vita, la valorizzazione del patrimonio rurale e naturale, la diversificazione economica)

- nelle aree ove si concentrano le produzioni di qualità (macroarea A2, principalmente, ma anche alcuni areali della Macroarea C), saranno incentivate strategie di ristrutturazione produttiva. Tali strategie saranno supportate da:
  - azioni di consulenza, formazione e sostegno finalizzate a fornire orientamento e assistenza ai produttori che intendono avviare processi di innovazione, ristrutturazione e riorganizzazione aziendale;
  - studi e sperimentazione sulle opportunità di realizzare interventi per la riduzione dei costi di produzione del tabacco e sulle opportunità di miglioramento qualitativo della produzione;
  - studi sulle opportunità di riassetto organizzativo della filiera;
  - operazioni di diffusione e trasferimento dei risultati della ricerca scientifica e della sperimentazione e azioni per il trasferimento delle innovazioni;
  - servizi alle imprese (agricole e agro-alimentari);
  - miglioramento degli standard qualitativi della produzione agricola e agro-alimentare attraverso le misure intese a migliorare la qualità della produzione agricola;
  - sostegno dell'innovazione tecnologica e integrazione della filiera agricola e agro-alimentare attraverso le misure dirette al capitale umano e al capitale fisico;
  - misure agroambientali;
  - azioni, realizzate attraverso un approccio integrato, volte al rafforzamento della filiera attraverso la realizzazione di interventi a valenza interaziendale.

Nel complesso, dunque (e ferma rimanendo la necessità di intervenire in modo differenziato a seconda dei contesti locali di riferimento), tale azione strategica prevederà le seguenti linee di policy:

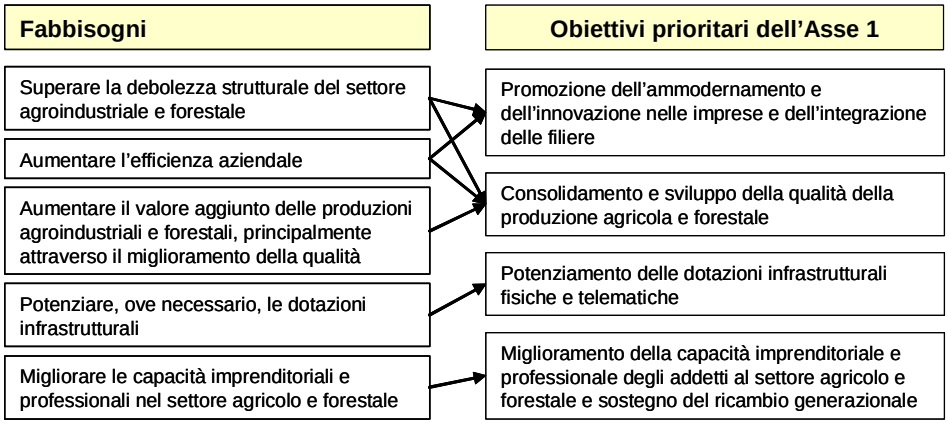
- formazione, informazione e diffusione di conoscenze e di innovazioni, mirate ad orientare i processi di riconversione delle aziende tabacchicole, in un quadro di miglioramento complessivo della competitività delle filiere agroalimentari;
- miglioramento, orientamento e collaudo aziendali dei processi di riconversione in un'ottica di filiera, attraverso azioni pilota a

fonte: http://burc.regione.campania.it

carattere dimostrativo;

- monitoraggio e valutazione dei processi di riconversione attivati, al fine di verificarne l'efficacia e di misurarne gli impatti economico-sociali;
- sostegno ai processi di diversificazione del reddito agricolo e dell'economia rurale (nelle aree vocate concentrate nelle macroaree rurali C e D);
- sostegno al moglioramento delle condizioni competitive nelle aziende in ristrutturazione, attraverso incentivi al miglioramento aziendale

Di seguito si offre una rappresentazione grafica del collegamento tra fabbisogni ed obiettivi prioritari dell'Asse.



3.2.1.2 Il ruolo dell'Asse 2 - "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"

Le swot analysis e l'analisi degli indicatori baseline di contesto restituiscono un'immagine alquanto complessa e contraddittoria, nella quale alcuni dati sembrano descrivere uno scenario particolarmente virtuoso (ad esempio, la percentuale di aree protette, o la produzione di energia da fonti rinnovabili[168]), ma anche situazioni di criticità delle quali le stesse attività agricole sembrano essere responsabili (in particolare, la quota di superficie vulnerabile ai nitrati di origine agricola, ma anche l'uso di input chimici, ecc.). E' dunque evidente che occorre incoraggiare e sostenere un uso più consapevole e sostenibile delle risorse territoriali, favorendo, nell'ottica di una diffusa applicazione del principio della condizionalità, l'adozione di pratiche a minor

[168] *Objective related baseline indicator* n. 24 = 21,6%, contro un valore medio nazionale pari al 17,4%

fonte: http://burc.regione.campania.it

impatto (migliorando le performance ambientali delle attività agricole) ma anche un ruolo attivo nella difesa del territorio, nella gestione della risorsa idrica e nella bilancia energetica. In tal senso, occorre sostenere investimenti non produttivi ed imboschimenti per il loro determinante ruolo in funzione ambientale, paesaggistica e di difesa del territorio da fenomeni di dissesto ed erosione.

Le priorità ambientali affidate all'implementazione dell'Asse 2 sono aderenti allo schema proposto dal PSN:

- *Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione dei sistemi agroforestali ad alto valore naturale*. Si intende riconoscere e sostenere un'agricoltura eco-compatibile e, al tempo stesso, il ruolo che questa svolge nel mantenimento degli habitat. A tal fine si ritiene necessario incentivare metodi di produzione estensivi, integrati e biologici e salvaguardare le risorse genetiche animali e vegetali. Sono indirizzate a tal fine tutte le misure dell'Asse 2 ma anche alcune modalità di applicazione di specifiche misure dell'Asse 1.
- *Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde.* L'obiettivo, nel complesso, si muove lungo una dimensione complementare a quella relativa alla razionalizzazione della gestione delle risorse idriche, di cui all'Asse I, e si sostanzia nella conservazione qualitativa e quantitativa della risorsa idrica sostenendo le aziende che si impegnano ad attuare pratiche agronomiche compatibili con tale obiettivo.
- *Riduzione dei gas serra.* Si intende sostenere lo sfruttamento delle risorse agricole e forestali e stimolarne l'uso anche in azienda. Tali obiettivi vanno sostenuti anche attraverso l'integrazione con le misure di adeguamento previste nell'asse 1. Inoltre, poiché i cambiamenti climatici cominciano già a produrre effetti negativi quali fenomeni meteorologici estremi a carico del settore agricolo, occorre porre in essere delle azioni chiave dirette a garantire l'adattamento. Una specifica linea d'azione sarà indirizzata a sostegno della riconversione produttiva nei settori/aree territoriali minacciati da crisi, in favore della produzione e dell'uso di fonti bioenergetiche e rinnovabili;
- *Tutela del territorio*. Tale obiettivo va perseguito integrando gli interventi con quelli promossi nei Piani di Assetto Idrogeologico e con le azioni di bonifica a carico del FESR. In particolare, gli interventi saranno indirizzati su più direttrici: protezione dall'erosione e dai dissesti idrogeologici; mantenimento e incremento della sostanza organica;

fonte: http://burc.regione.campania.it

mantenimento e miglioramento della struttura del suolo; prevenzione dalla contaminazione, con misure che incentivino attività integrate che mirino al ripristino della fertilità e alla ricostruzione di suoli depauperati e, soprattutto, che evitino altro consumo di SAU. Tali linee d'intervento si coniugano con l'obiettivo della tutela delle risorse paesaggistiche. Si tratta di obiettivi comuni anche a misure previste nell'ambito dell'Asse 1.

Strategia legata all'abolizione del set-aside

L'evoluzione della misura del set-aside evidenzia come la sua natura e applicazione fossero profondamente cambiate dal momento della sua introduzione, con un crescente riconoscimento della sua importanza soprattutto in funzione paesaggistica ed ecologica piuttosto che come strumento di controllo dell'offerta dei seminativi. Per tali ragioni, nell'ambito della Health Check della PAC, contestualmente all'abolizione del set-aside, si è sottolineata la necessità di implementare misure sostitutive idonee ad assicurare e mantenere i benefici ambientali legati alla messa a riposo dei terreni, rafforzando alcune norme sulla condizionalità, prevedendo in tal modo di ottenere effetti benefici paragonabili a quelli del set aside obbligatorio, sia in termini di conservazione della biodiversità, sia per quanto riguarda la gestione sostenibile delle risorse idriche e per la promozione di pratiche agricole più virtuose.

In coerenza con la strategia dell'Health Check della PAC e le nuove sfide ambientali e con quanto previsto nello stesso PSN, il PSR punta a rafforzare lo strumento dei pagamenti agroambientali, fondamentale per lo sviluppo sostenibile dell'ambiente rurale, destinando, come dettato dallo stesso PSN, una quota rilevante della dotazione dell'Asse.

In particolare con la integrazione finanziaria della misura 214, si è intenso rafforzare la sfida relativa alla conservazione e valorizzazione della biodiversità puntando a ridurre gli input chimici, a migliorare la qualità dei suoli e a preservare le risorse idriche attraverso azioni volte, ad esempio, a sostenere l'agricoltura di qualità (biologica), e il pascolo estensivo.

Nel complesso, le priorità si traducono in una serie di linee di policy mirate:

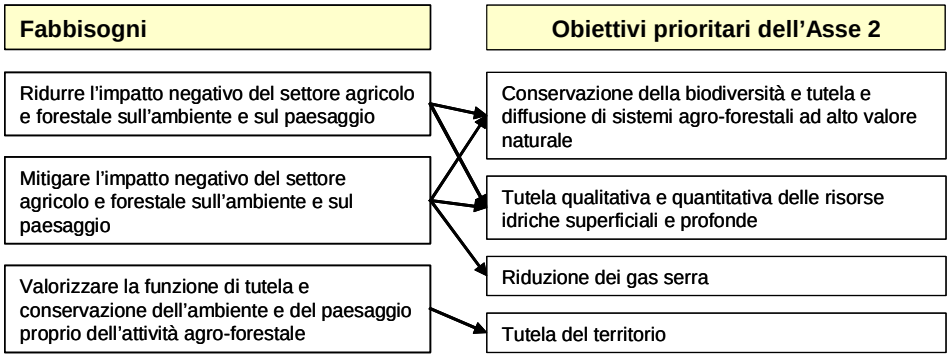
- alla promozione di servizi ambientali e pratiche agricole e zootecniche rispettose dell'ambiente e degli animali, anche attraverso una diffusa applicazione del principio della condizionalità all'interno del PSR;
- alla conservazione del paesaggio agricolo e delle foreste,

fonte: http://burc.regione.campania.it

soprattutto nei territori caratterizzati da elevata valenza ambientale e paesaggistica, nonché in quelle aree del territorio regionale che, a causa della pressione antropica o, al contrario, della desertificazione demografica, sono soggette ai rischi di abbandono delle attività agricole;

- allo sviluppo di energie rinnovabili e di materie prime per la filiera bioenergetica;
- al rafforzamento della diffusione delle tecniche agronomiche biologiche (soprattutto nelle aree caratterizzate da accettabili livelli di conservazione naturale), o a basso impatto (nelle aree maggiormente urbanizzate);
- alla protezione e tutela della risorsa suolo da fenomeni di erosione e di dissesto idrogeologico, ma anche da fenomeni di contaminazione nelle aree maggiormente degradate dal punto di vista ambientale;
- alla valorizzazione territoriale ed all'integrazione tra ambiente e produzione agroalimentare di qualità.
- alla salvaguardia della diversità genetica vegetale e animale;

Di seguito si offre una rappresentazione grafica del collegamento tra fabbisogni ed obiettivi prioritari dell'Asse.



3.2.1.3 Il ruolo dell'Asse 3 - "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"

Le analisi sviluppate evidenziano la presenza di scenari territoriali disomogeni, con aree fortemente urbanizzate ed altre, a maggiore connotazione rurale, nelle quali condizioni di marginalità economico-produttiva si associano talvolta a processi di spopolamento e di senilizzazione demografica. Il sostegno dell'Asse 3, va indirizzato prioritariamente verso le aree maggiormente rurali, allo scopo di rivitalizzarne il tessuto produttivo e di mantenere vitali e dinamiche le comunità locali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le misure incardinate nell'Asse 3 concorrono, in via prioritaria, al perseguimento dell'obiettivo dell'incremento dei posti di lavoro e si muovono all'interno di due ambiti tematici complementari tra loro ma che, al tempo stesso, trovano molteplici elementi comuni e sinergie: la diversificazione dell'economia rurale ed il miglioramento delle condizioni di benessere delle popolazioni rurali. Tra tali ambiti tematici si ritiene che l'obiettivo del miglioramento della qualità della vita sia il necessario presupposto per l'avvio di processi di diversificazione: in altri termini, l'adeguamento dell'offerta complessiva delle aree rurali rappresenta la condizione indispensabile per l'innesco degli auspicati processi di diversificazione, sopratutto verso il settore turistico.

- *Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione*. Tale obiettivo dovrà essere perseguito migliorando le condizioni di contesto dei centri rurali ed una più adeguata diffusione dei servizi alle imprese ed alle popolazioni rurali, nell'ottica del riequilibrio territoriale;
- *Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali*. Si intende incrementare i tassi di attività, attraverso il sostegno ai processi di diversificazione economica basati sulla valorizzazione delle risorse ambientali, bioenergetiche, naturalistico-paesaggistiche e culturali (in funzione dell'implementazione di percorsi di sviluppo rurale in chiave turistica) nonché allo sviluppo di un tessuto microimprenditoriale nei settori per i quali i singoli contesti imprenditoriali esprimono una maggiore vocazione.

In coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari e con il PSN, le linee di policy finalizzate al perseguimento degli obiettivi dell'Asse 3 si concentreranno, su base territoriale, principalmente nelle aree caratterizzate da più evidenti elementi di ruralità o semi-ruralità (Macroaree C, D1 e D2) ed inoltre, nelle aree parco istituite ai sensi della legge 6.12.91 n. 394 (legge quadro sulle aree protette) e della Legge Regionale 01.09.93 n. 33 "Istituzione di Parchi e Riserve naturali in Campania" e s.m.i.,

La destinazione di alcune delle misure afferenti all'Asse 3 anche alle aree protette non comprese nelle macroaree C, D1 e D2 risponde all'esigenza di favorire la permanenza delle aziende agricole in contesti naturali di pregio, nel pieno rispetto del principio della condizionalità e dei vincoli posti dalla normativa locale in materia di tutela delle risorse ambientali e paesaggistiche e delle biodiversità. Tali vincoli, che si sommano alle specifiche condizioni di contesto orografiche e morfologiche, non consentono

fonte: http://burc.regione.campania.it

alle aziende agricole di raggiungere un posizionamento competitivo sui mercati concorrenziali. E' dunque opportuno, e coerente con gli indirizzi comunitari e nazionali, sostenere processi di diversificazione del reddito agricolo e di valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico presente in tali aree, attraverso il miglioramento del grado di attrattività dei territori. Naturalmente, nelle aree A1, A2, A3 e B, tali indirizzi vanno perseguiti limitatamente all'interno dei perimetri delle aree Parco, con esclusione dei centri urbani in esse presenti. Le aree interessate dalla deroga si estendono su una superficie complessiva di 429,52 kmq, pari al 12,2% della superficie complessiva delle macroaree A1, A2, A3 e B. Si tenga conto, peraltro, che tale superficie comprende anche quella dei centri urbani presenti in aree parco. Di conseguenza, l'estensione dell'area ammissibile sarà contenuta ben al di sotto di tale valore.

Per effetto di tale deroga, le aree ammissibili all'applicazione delle misure dell'Asse 3 interessate, così come esplicitato nell'allegato 2 e nelle singole schede di misura (al lordo dei centri urbani in esse presenti) sono pari a 10.491,7 kmq., di cui 10.062,18 rientranti nelle macroaree C, D1 e D2, e 429,52 (pari al 4,1% del totale) rientranti nelle macroaree A1, A2, A3 e B.

Tali linee di policy tenderanno:

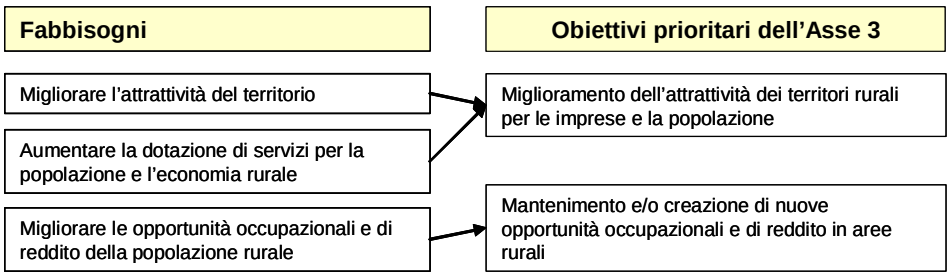
- al miglioramento delle condizioni di fruibilità dei servizi essenziali per le popolazioni;
- allo sviluppo attivo delle politiche di genere e dell'inclusione (nell'area dell'imprenditorialità, nel mercato del lavoro, ma anche nei sistemi di governance locale) dei giovani e della donne;
- alla rivitalizzazione del tessuto produttivo locale attraverso l'incoraggiamento di iniziative tese a diversificare il reddito agricolo in relazione alla capacità multifunzionale del sistema agricolo di fornire alla comunità non solo beni, ma anche servizi, nonché di produrre benefici ambientali, contribuendo alla riduzione delle emissioni di gas serra;
- alla diversificazione dell'economia delle aree rurali, allo scopo di mantenere vitale e dinamico il tessuto imprenditoriale e sociale dei territori;
- allo sviluppo di competenze sia nei settori produttivi tradizionali, legati alla cultura ed alle vocazioni locali, sia in nuovi settori, sostenendo iniziative formative, di assistenza tecnica e di accompagnamento, per aiutare a promuovere l'imprenditorialità e a sviluppare il tessuto economico;
- alla sensibilizzazione e diffusione di conoscenze connesse alla

fonte: http://burc.regione.campania.it

biodiversità;

- all'introduzione e diffusione dell'ICT nelle aree rurali, per promuovere l'*e*-inclusione e ridurre i disagi localizzativi. In tal senso, si rimanda esplicitamente alla competenza delle politiche di coesione l'avvio e/o il completamento dell'infrastrutturazione a sostegno dell'ICT, (con particolare riferimento allo sviluppo della banda larga) nelle macroaree A1, A2, A3 e B. E' invece affidato alla competenza dell'Asse 3 del PSR il sostegno agli investimenti infrastrutturali finalizzati al superamento del digital divide ed alla diffusione della banda larga nelle Macroaree C, D1 e D2. L'infrastrutturazione rappresenta condizione indispensabile per favorirne l'introduzione mirata tra le imprese, le PP.AA e le popolazioni rurali;
- alla diversificazione economica delle aree rurali anche attraverso l'incentivazione di nuovi servizi telematici dedicati alle imprese e alla popolazione;
- all'innalzamento dell'alfabetizzazione e delle capacità di utilizzo degli strumenti dell'ITC da parte delle aziende e della popolazione nelle aree rurali;
- alla riqualificazione dei villaggi e del patrimonio rurale;
- al sostegno di iniziative volte alla valorizzazione, in chiave turistica (turismo verde, enogastronomico, culturale, religioso, ecc.), delle risorse locali, attraverso la loro messa in rete e la introduzione di servizi innovativi.
- alla elaborazione dei piani di gestione aree Natura 2000 e delle misure di conservazione.

Di seguito si offre una rappresentazione grafica del collegamento tra fabbisogni ed obiettivi prioritari dell'Asse.



3.2.1.4 Il ruolo dell'Asse 4 - "Leader"

Le risorse destinate all'asse 4 contribuiranno a conseguire le priorità degli assi 1 e 2 e, soprattutto, dell'asse 3. Il valore

fonte: http://burc.regione.campania.it

aggiunto atteso dall'implementazione dell'Asse risiede, tuttavia, nel miglioramento della governance locale, al fine di mobilitare il potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali.

L'approccio integrato alla base della filosofia Leader si fonda sul partenariato e sulle capacità delle comunità locali di tradurre in programmi di sviluppo le esigenze territoriali. Tale approccio presuppone, pertanto, un'ampia base partecipativa, caratterizzata dalla rappresentatività dei soggetti attuatori, che dovranno essere incoraggiati a costruire strategie di sviluppo locale orientate al soddisfacimento dei fabbisogni locali e basate sulla piattaforma di risorse endogene. Le priorità strategiche sono stabilite in linea con quelle individuate nel PSN:

- *Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale*. L'obiettivo è quello di migliorare le competenze nelle aree rurali, nella fase di analisi programmatica, organizzazione e gestione di iniziative complesse di sviluppo territoriale, favorendo la partecipazione ai processi decisionali degli attori locali, valorizzandone le esperienze.Più in generale, si intende stimolare l'evoluzione dei territori rurali verso forme organizzative di tipo sistemico, attraverso la costruzione o rafforzamento delle condizioni di accumulo di "capitale sociale", la fluidificazione delle informazioni in un clima partecipato e collaborativo, che favorisca forme di integrazione anche interprogrammatiche nel più ampio quadro degli strumenti finalizzati allo sviluppo locale.
- *Valorizzazione delle risorse endogene dei territori*. L'applicazione del metodo Leader dovrà porre le basi per la messa a sistema delle risorse territoriali, ai fini di una valorizzazione (integrata) delle stesse. La Regione intende stimolare, attraverso tale approccio, processi di sviluppo endogeno che siano in grado di rendere maggiormente dinamico il tessuto economico-produttivo delle aree rurali.

  Particolare attenzione, a tal fine, verrà dedicata alla selezione dei Piani di Sviluppo Locale (PSL), la cui strategia dovrà essere ben definita, scegliendo temi e obiettivi fortemente ancorati al territorio.

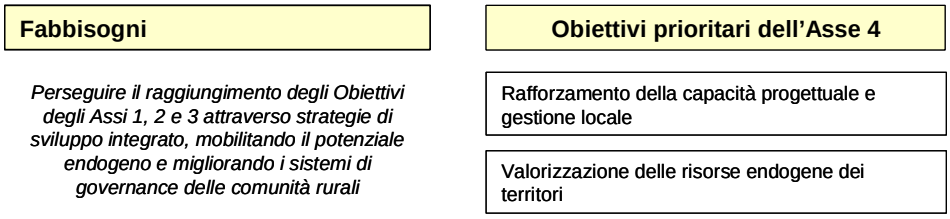
Tali priorità si traducono in una serie di linee di policy mirate:

- alla promozione di partenariati misti, di natura pubblico-privata, che siano in grado di sviluppare azioni comuni di carattere collettivo e, soprattutto, di creare un'atmosfera collaborativa per l'implementazione di strategie sostenibili condivise e partecipate, favorendo la costituzione di reti relazionali sul territorio basate sulla cooperazione e sulla fiducia, in una visione di marketing territoriale globale;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- al rafforzamento delle capacità comunicative del sistema di governance locale, in grado di intercettare le esigenze diffuse a livello locale e di proporre, in una visione strategica condivisa, soluzioni finalizzate allo sviluppo del tessuto economico.

Di seguito si offre una rappresentazione grafica del collegamento tra fabbisogni ed obiettivi prioritari dell'Asse.



3.2.1.5 Il ruolo delle nuove sfide nel disegno strategico del PSR

Nella revisione del PSR, in linea con il processo di revisione del PSN, sono stati presi in considerazione, oltre alle modifiche regolamentari introdotte dal Reg. (CE) n.74/2009 (che modifica il Reg. (CE) n. 1698/2005) e dal Reg. (CE) n. 363/2009 (che modifica il Reg. (CE) n. 1974/2005, il già citato Piano di Rilancio Economico, la Decisione 2009/61/CE che modifica gli Orientamenti Strategici Comunitari e il Libro Bianco della CE sull'adattamento ai cambiamenti climatici (COM (2009) 147 final).

I Regolamenti (CE) n. 74/2009 e n. 473/2009, e la Decisione 2009/61/CE relativa agli Orientamenti Strategici Comunitari identificano nuove priorità - nuove sfide - di rilievo per l'agricoltura europea, quali i cambiamenti climatici, le energie rinnovabili, la gestione delle risorse idriche, la biodiversità, la ristrutturazione del settore lattiero-caseario ed il superamento del digital divide nelle aree rurali. Inoltre, per potenziare la realizzazione di tali priorità è stato indicato come rilevante il sostegno all'innovazione, in quanto può contribuire al perseguimento di alcune sfide attraverso lo sviluppo di tecnologie, prodotti e processi nuovi.

Nella revisione del PSR si è tenuto conto dei nuovi OSC di cui alla Decisione 2006/144/CE, la cui trasposizione all'interno del PSN non ha comportato una revisione della strategia e delle priorità esistenti, bensì una riconsiderazione delle principali azioni chiave proposte nella precedente versione. Tale riconsiderazione si è tradotta nell'integrazione di nuove azioni-chiave per tenere in debito conto le nuove sfide. Pertanto, di seguito viene sintetizzato l'effetto del processo di revisione del PSR sulle strategie già adottate. In particolare, sono brevemente evidenziate le azioni-chiave connesse alle nuove sfide. Naturalmente, laddove l'integrazione non si è resa necessaria per la pre-esistenza di azioni-chiave finalizzate alle nuove sfide nella versione precedente del PSN, tale circostanza - in questa sede

fonte: http://burc.regione.campania.it

- non è stata sottolineata.

In termini generali, la scelta strategica adottata nel PSR 2007-2013 della Campania è quella di raccogliere tutte le nuove sfide avanzate dalla Commissione.

Nel PSR vengono rafforzate alcune linee di policy (azioni chiave) sia nell'ambito degli interventi strutturali finalizzati all'adeguamento della competitività (Asse 1) delle aziende agricole, sia nell'ambito delle misure destinate a migliorare le condizioni ambientali del territorio (Asse 2). Una specifica linea di policy è introdotta nell'ambito dell'Asse 3 al fine di superare il digital divide nelle aree rurali.

In particolare:

- ***Cambiamenti climatici***. Nell'ambito di alcune misure dell'Asse 1 sono introdotte e/o rafforzate le azioni chiave tendenti a favorire il rafforzamento della competitività in termini di maggiore sostenibilità attraverso lo sviluppo di nuovi prodotti/processi che possono avere minori impatti sull'ambiente e, in particolare, minori emissioni di CO2. A questo si è affiancata l'introduzione di un'operazione per la prevenzione degli effetti negativi di eventi estremi connessi al clima;
- ***Energie rinnovabili***. Tale sfida è già ampiamente presente nel PSR, e, come appena osservato, viene ulteriormente rafforzata attraverso l'accento posto sull'uso e/o la produzione di energie da fonti rinnovabili, o investimenti per l'efficienza energetica (nuovi prodotti/processi);
- ***Gestione delle risorse idriche***. Anche in questo caso si rafforzano ulteriormente (anche dal punto di vista finanziario) priorità già presenti nel PSR. Inoltre, viene ampliato lo spettro di operazioni ammissibili nell'ambito della misura 124 attraverso l'introduzione di tecnologie innovative per un utilizzo più efficiente della risorse idrica. Quanto al miglioramento qualitativo della risorsa idrica, la priorità è già ben considerata nel PSR, anche se indirettamente vanno considerati i benefici prodotti in tal senso dal rafforzamento della misura 214;
- ***Biodiversità***. Sono introdotte alcune modifiche alla misura 214, al fine di considerare con maggiore attenzione la tutela delle biodiversità vegetali ed animali. Inoltre, viene introdotta la possibilità di finanziare, attraverso l'Asse 3, l'elaborazione dei piani di gestione per le aree Natura 2000;
- ***Lattiero-caseario***. La ristrutturazione del settore, con esclusivo riferimento al comparto bovino, viene perseguita principalmente attraverso una maggiore attenzione verso le produzioni di alta qualità ed il sostegno di investimenti finalizzati alla riduzione dei costi unitari di produzione. Saranno inoltre sostenute iniziative tese allo sviluppo e alla sperimentazione di nuovi prodotti, processi e tecnologie tese a valorizzare le produzioni lattiero – casearie bovine con particolare

fonte: http://burc.regione.campania.it

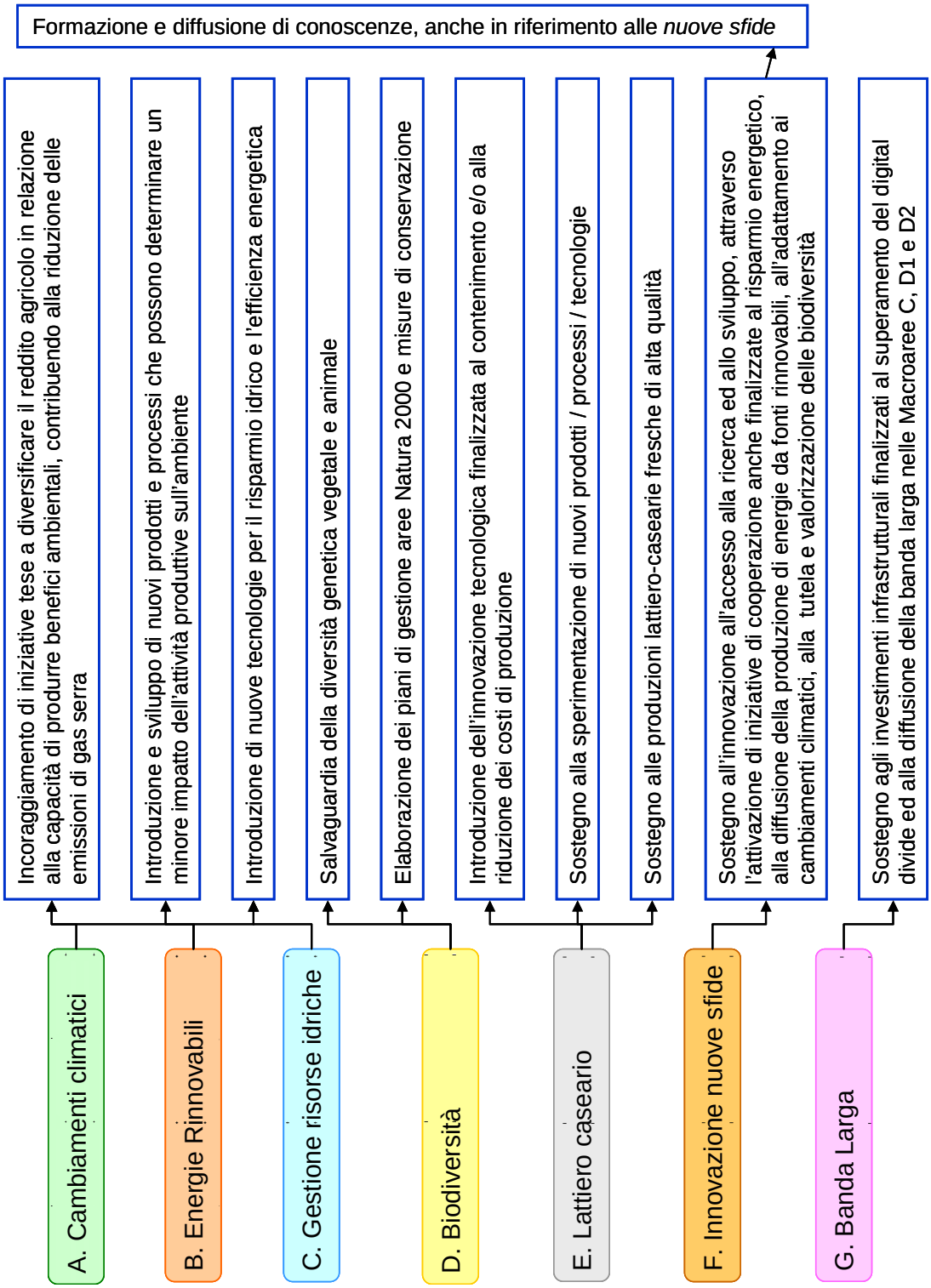
riferimento all'utilizzo di nuove tecniche di conservazione, lavorazione, realizzazione e lancio di prodotti innovativi.

- ***Innovazione***. Un ruolo chiave assume, nel nuovo disegno strategico, l'innovazione finalizzata a sostenere gli sforzi in materia di cambiamenti climatici, gestione delle risorse idriche. La misura 124 registra a tal fine un ampliamento delle tematiche ammissibili. Come osservato in relazione alla sfida *Gestione delle risorse idriche*, una specifica nuova azione chiave, sostenuta con adeguate risorse finanziarie, riguarda la più efficiente gestione della risorsa idrica;
- ***Banda Larga***. Infine, un rafforzamento dell'obiettivo specifico dell'Asse 3 relativo al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali è assicurato dalla partecipazione del FEASR alla realizzazione di opere infrastrutturali finalizzate alla eliminazione del digital divide nelle aree rurali.

Il seguente quadro intende illustrare in forma sintetica la correlazione fra le scelte operative strategiche adottate dalla Regione Campania e le "nuove sfide" individuate a livello comunitario. In particolare, le nuove azioni chiave individuate nei paragrafi precedenti (limitatamente a quelle direttamente riconducibili alle nuove sfide), sono collegate univocamente con le priorità di riferimento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nuove sfide e nuove azioni chiave nel PSR



fonte: http://burc.regione.campania.it

Nel rivedere la strategia del PSR, coerentemente con gli indirizzi formulati nel PSN, è stato possibile incorporare le sette sfide citate nelle priorità nazionali che sono state individuate entro ciascun Asse. Il PSN precisa che la trasposizione delle sfide nelle strategie regionali non può avvenire in modo uniforme in quanto alcune sfide hanno collegamenti di intensità e di natura diversa con le priorità strategiche del PSR.

La tabella che segue intende evidenziare qualitativamente in che misura le priorità del PSR possono contribuire al perseguimento delle nuove sfide (il numero di asterischi indica l'intensità dei collegamenti attivabili attraverso gli interventi del PSR, laddove l'intensità massima è rappresentata da tre asterischi). Rispetto allo schema proposto nel PSN, viene rappresentata anche l'intensità dei collegamenti con cui la sfida "Innovazione" partecipa al rafforzamento delle altre, secondo l'orientamento adottato dalla Regione Campania. La tabella rappresenta una sorta di matrice delle relazioni esistenti tra obiettivi del PSR e sfide. Naturalmente la matrice esprime esclusivamente relazioni di natura qualitativa. Si è omesso di considerare le priorità connesse al Leader in quanto il contributo di quest'Asse dipende dal tipo di misure attivate dai Gal (prevalentemente Asse 3).

Nell'ambito dell'Asse I gli obiettivi prioritari che possono contribuire a realizzare tutte le nuove sfide in modo rilevante sono: l'ammodernamento e l'innovazione nelle imprese e nelle filiere, da un lato, e il miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti agricoli, dall'altro. Tali priorità, agendo sul capitale delle imprese, sulle capacità innovative e sul capitale umano, possono infatti avere una forte ricaduta su tutte le sfide. Il contributo dell'obiettivo della qualità della produzione agricola e forestale potrà essere molto rilevante per la biodiversità e la ristrutturazione del settore lattiero-caseario; per le dotazioni infrastrutturali la ricaduta potrà essere maggiore sulla gestione delle risorse idriche.

Nell'ambito dell'Asse II l'obiettivo di tutela quanti-qualitativa delle risorse idriche ha un forte impatto sui cambiamenti climatici, sulla conservazione della biodiversità, sul settore lattiero-caseario e, ovviamente, sulla stessa gestione della risorsa acqua. Anche l'obiettivo di tutela della risorsa suolo ha un'influenza diffusa e importante su tutte le sfide, fatta eccezione per la banda larga. Le principali relazioni dell'obiettivo riduzione dei gas serra sono con tre sfide: cambiamenti climatici, energie rinnovabili e settore lattiero-caseario (per le implicazioni connesse con le pratiche sostenibili agronomiche, di allevamento e di gestione dei reflui zootecnici).

Nell'ambito dell'Asse III le principali relazioni sono tra attrattività dei territori rurali e biodiversità (per le implicazioni positive che le azioni tese a conservare la presenza di un tessuto umano ed a evitare un ulteriore spopolamento possono avere sulla cura della biodiversità), attrattività dei territori rurali/opportunità di occupazione reddito e diffusione della banda larga (perché entrambi gli obiettivi prioritari giustificano un maggiore sforzo di investimenti nel campo della banda larga).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Matrice delle relazioni tra obiettivi prioritari di Asse e nuove sfide

Obiettivi prioritari di Asse		Nuove sfide: Cambiamenti climatici	Biodiversità	Gestione risorse idriche	Energie rinnovabili	Ristrutturazione lattiero-caseario	Banda larga
Asse 1	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione lungo le filiere	***	**	***	***	***	***
	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	**	***	**	*	***	*
	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	*	*	***	**	**	**
	Miglioramento capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale	***	***	***	***	***	***
Asse 2	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico	**	***	***	*		
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	***	***	***	**	**	*
	Riduzione dei gas serra	***	**	*	***	***	*
	Tutela della risorsa suolo	***	***	***	**	***	**
Asse 3	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	**	***	**	**	**	***
	Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali	**	**	**	**	**	***
		↑↑	↑↑	↑↑↑	↑↑		
		Innovazione					

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.2.2 L'articolazione territoriale del disegno strategico regionale per lo sviluppo delle filiere agro-alimentari e delle aree rurali

3.2.2.1 Aspetti generali

La visione della "Campania plurale" che pervade il Documento Strategico Regionale per le politiche di coesione 2007-2013 (DSR) è alla base della programmazione strategica del PSR, che riconosce la necessità di modulare gli interventi in funzione dei fabbisogni specifici emergenti dai singoli contesti locali. Pertanto, l'intervento in favore dello sviluppo rurale va differenziato e graduato sul territorio in funzione delle relative specificità e vocazioni.

Peraltro, lo stesso PSN sollecita le Regioni ad adottare un approccio alla programmazione maggiormente sensibile rispetto ad una domanda di politiche che si presenta diversificata territorialmente ed a fronte della quale non è utile rispondere in termini univoci. In sostanza, si riconosce che l'applicazione indifferenziata degli strumenti a sostegno dello sviluppo non riesce a soddisfare adeguatamente i fabbisogni manifestati da sistemi locali che si presentano, sotto diversi angoli di osservazione (geografico, economico-produttivo, socio-demografico, ambientale paesaggistico, ecc.), molto disomogenei. Ne deriva che la lettura del territorio deve essere condotta evidenziando le criticità dello scenario caratterizzante i diversi contesti territoriali, al fine di intercettare la domanda di politiche e di offrire una risposta "personalizzata" in termini di strumentazione a sostegno dello sviluppo.

L'obiettivo finale è rappresentato dalla individuazione di specifiche linee di *policy* da implementare a livello locale. Dunque, un percorso non meramente analitico-descrittivo, ma funzionale alla differenziazione territoriale dell'offerta di strumenti a sostegno dello sviluppo rurale. In altre parole, la territorializzazione non rappresenta l'obiettivo del processo di programmazione, ma uno strumento attraverso il quale tale processo può condurre ad una più efficace combinazione delle linee di *policy*.

Tenendo conto di tale obiettivo, nel solco del percorso metodologico tracciato dal PSN è stata promossa un'intensa attività di analisi - dettagliatamente illustrata in allegato II - che ha condotto all'individuazione di 7 macroaree omogenee, i cui caratteri distintivi, con i rispettivi punti di forza e di debolezza, sono stati oggetto di descrizione nel paragrafo 3.1.4

fonte: http://burc.regione.campania.it

La complessa strategia regionale per lo sviluppo rurale è stata modulata su scala territoriale interpretandola in rapporto alle caratteristiche strutturali, socio-demografiche ed economico-produttive delle singole aree di riferimento, calibrandola sulla base delle risultanze delle analisi SWOT svolte in ciascuna di esse. E' stato possibile, così, individuare per ciascuna macroarea i fabbisogni d'intervento ed elaborare conseguentemente specifici indirizzi di sviluppo, sostanziati dalla indicazione degli interventi prioritari da realizzare attraverso sia il FEASR che i Fondi Strutturali, e dalla definizione delle linee di policy che dovranno caratterizzare l'offerta di politica strutturale a livello locale.

3.2.2.2 Indirizzi di sviluppo per le aree territoriali di riferimento

Sulla base delle caratteristiche distintive e delle analisi swot sviluppate, nel capitolo 3.1, su ciascuna macroarea omogenea, di seguito vengono riepilogati i fabbisogni di intervento indicati in sede di analisi, in coerenza dei quali si indicano le priorità da perseguire attraverso il PSR (specificando le linee di policy da utilizzare, in via prioritaria, ai fini dello sviluppo) e attraverso i Programmi cofinanziati dal FESR e dal FSE.

Al termine del presente paragrafo, infine, viene rappresentato il quadro logico complessivo (tab. 14) che evidenzia le priorità assegnate, per ciascuna macroarea, alle policy attivate. Sono inoltre descritte (tab. 15) le modalità con le quali è assicurata la diversa articolazione delle policy a livello locale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Aree urbanizzate con spazi agricoli residuali (A1)

I Fabbisogni

In uno dei territori a maggiore caratterizzazione urbana d'Europa il mondo agricolo è connotato da elementi di forte contraddizione: presenza di filiere altamente competitive, ma anche marginalizzazione e forte declino. Nel complesso, emerge la necessità di difendere e promuovere il ruolo multifunzionale e sociale dell'agricoltura urbana, valorizzando al contempo le vocazioni e le produzioni di nicchia.

Più esplicitamente, la domanda d'intervento pubblico si esprime principalmente sui seguenti aspetti:

- Competitività

  In termini generali, i fabbisogni espressi dalle filiere agricole ed agroalimentari delle aree urbane sono riconducibili ai seguenti punti:

  - Diversificazione del reddito in risposta ad una domanda di beni e servizi a carattere sociale e/o ambientale-paesaggistico;
  - Introduzione di elementi di innovazione nelle aziende agricole e di trasformazione alimentare (capitale fisico e risorse umane) per favorire una maggiore dinamicità nelle filiere;
  - Miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni agricole ed agroalimentari e sostegno alla valorizzazione integrata delle produzioni locali di qualità;
  - Miglioramento delle competenze professionali e manageriali.

  Nel dettaglio, la *filiera florovivaistica* necessita principalmente di interventi volti a:

  – sostenerne la competitività nell'ottica della sostenibilità ambientale, attraverso investimenti (serre e impianti) finalizzati alla riduzione dei consumi energetici;

  – migliorare la qualità delle produzioni attraverso la razionalizzazione delle fasi di prima lavorazione, conservazione e preparazione per il mercato, al fine di

fonte: http://burc.regione.campania.it

rendere maggiormente dinamico il settore in relazione alle richieste dei mercati;

- ammodernare, razionalizzare e potenziare gli impianti di conservazione, lavorazione e commercializzazione dei prodotti florovivaistici, al fine di migliorare e standardizzare la qualità complessiva del prodotto;
- valorizzare le produzioni attraverso la diffusa adozione di sistemi di certificazione produttiva;
- sviluppare investimenti rivolti alla valorizzazione del prodotto sul mercato
- supportare la diffusione di forme di associazione tra produttori agricoli

Le *filiere orticola e frutticola* necessitano principalmente di interventi volti:

- al miglioramento delle performances ambientali (risparmio idrico ed energetico) ed in tema di sicurezza alimentare e sicurezza sul lavoro delle imprese operanti lungo la filiera, attraverso la razionalizzazione delle fasi di processo nelle aziende agricole (irrigazione localizzata e miglioramenti fondiari) ed investimenti tecnologici nelle aziende di trasformazione;
- a diffondere la meccanizzazione delle operazioni colturali;
- ad introdurre innovazioni tecnologiche finalizzate al miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni (impianti e macchinari per la prima lavorazione, la conservazione e la preparazione per i mercati);
- all'introduzione di nuovi prodotti/processi (4° ga mma)
- a sostenere il ricorso alla consulenza specializzata per l'aiuto alla gestione aziendale ed all'adozione di strategie di marketing mix adeguato all'azienda ed al mercato di riferimento
- allo sviluppo della cooperazione tra produttori per la concentrazione dell'offerta e delle alleanze di filiera
- a diffondere pratiche agricole a ridotto impatto e biologiche
- a favorire l'aggregazione dell'offerta;
- a valorizzare le produzioni di qualità attraverso una diffusa adozione di sistemi di certificazione produttiva;
- all'ammodernamento, razionalizzazione e potenziamento degli impianti di conservazione, lavorazione e trasformazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

dei prodotti ortofrutticoli;

– all'introduzione di innovazioni tecniche e tecnologiche tese a favorire nuove opportunità di mercato per le imprese della trasformazione ortofrutticola;

Per le altre filiere produttive, con particolare riferimento a quella vitivinicola, emerge la necessità di sostenere interventi sia a carattere strutturale che immateriale tesi alla diffusione dell'adozione dei disciplinari dei prodotti a marchio registrato. Occorre altresì, sostenere l'ammodernamento degli impianti di trasformazione garantendo il miglioramento degli standard di igiene, sicurezza alimentare e sicurezza sul lavoro.

- Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

  Le caratteristiche ambientali, territoriali ed urbanistiche riscontrabili nelle aree urbane evidenziano la necessità di valorizzare al massimo il ruolo multifunzionale che le attività agricole sono in grado di sviluppare. Pertanto, si rende necessario intervenire principalmente sui seguenti aspetti:

  - Conservazione e difesa degli spazi e delle attività agricole;
  - Miglioramento delle performances ambientali dell'agricoltura;
  - Conservazione e tutela delle risorse ambientali e paesaggistiche, difesa e tutela del territorio e lotta al dissesto idrogeologico

  Occorre, in particolare, incentivare la permanenza delle attività agricole in aree urbane, anche sostenendo il reddito degli agricoltori e incoraggiando la realizzazione di investimenti non produttivi su terreni agricoli e su aree forestali, in funzione ambientale e paesaggistica a vantaggio della cittadinanza.

- Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

  Il territorio non esprime, in tale area tematica, particolari priorità d'intervento. È tuttavia necessario preservare la permanenza delle attività agricole in contesti urbani, anche al fine di offrire occasioni per diversificare il reddito in risposta ad una domanda di beni e servizi a carattere sociale e/o ambientale-paesaggistico.

  Nelle aree protette – con esclusione dei centri urbani - occorre dunque orientare le attività agricole verso una maggiore sostenibilità, affiancando tale processo con azioni di diversificazione del reddito e di valorizzazione delle risorse territoriali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le priorità strategiche del PSR e le linee di policy

Il PSR sosterrà con forza il ruolo che le attività agricole conservano nelle aree urbanizzate, mirando al loro mantenimento ed alla diffusione di modelli produttivi a basso impatto ambientale che contribuiscano al risanamento ambientale e paesaggistico. Le aziende delle filiere maggiormente competitive ed orientate al mercato (florovivaismo ed ortive da consumo fresco) vanno sostenute adeguandone le strutture e facilitando l'introduzione degli strumenti di ICT. Occorre inoltre sostenere investimenti produttivi finalizzati al risparmio energetico ed idrico, nonché al miglioramento complessivo della qualità dei prodotti, allo scopo di innescare processi virtuosi di valorizzazione.

Va inoltre incentivato un processo di valorizzazione delle biodiversità locali e dei prodotti di nicchia.

Le priorità strategiche proposte vanno adeguatamente affiancate da interventi formativi e dall'attivazione di servizi di consulenza finalizzati al rispetto delle norme obbligatorie ed all'introduzione di misure agroambientali a basso impatto.

L'implementazione del disegno strategico delineato si traduce, operativamente, in un'offerta di policy che andrà prioritariamente indirizzata verso i seguenti aspetti:

- Miglioramento delle competenze professionali e manageriali (Mis. 111);
- Sostegno alla diffusione di pratiche rispettose delle norme obbligatorie, alla partecipazione a sistemi di qualità ed al miglioramento della gestione aziendale (Mis. 114; 115; 131);
- Riqualificazione agronomica delle produzioni ed incentivi all'innovazione nelle aziende competitive (Mis. 121);
- Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli (Mis. 123);
- Sostegno alla organizzazione ed integrazione delle filiere produttive (Mis. 124);
- Valorizzazione e promozione delle produzioni di qualità (Mis. 132, 133);
- Difesa degli spazi agricoli e valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura a tutela dell'ambiente e del paesaggio (Mis. 212; 214; 225);
- Cura del paesaggio, sostegno ad investimenti non produttivi e lotta ai fenomeni di dissesto (Mis. 221; 223; 227);

L'individuazione di tali linee di policy (ed il collegamento con le misure destinate a tradurle in termini operativi) mira a offrire un'adeguata risposta ai fabbisogni enunciati in premessa.

fonte: http://burc.regione.campania.it

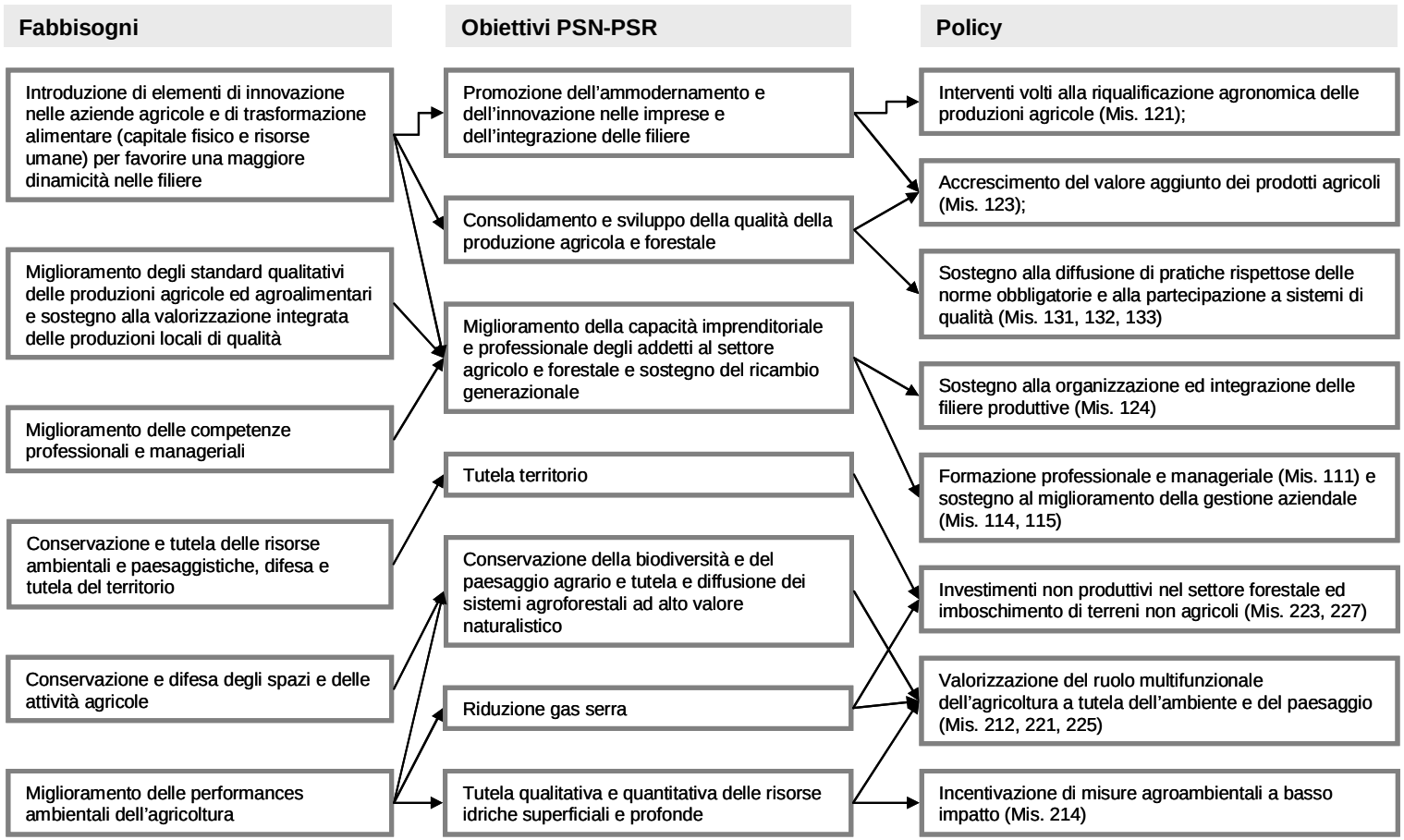
L'esplicitazione degli obiettivi da perseguire, nell'ambito di ciascuna filiera produttiva ed area tematica d'intervento, in risposta a tali fabbisogni, è oggetto di trattazione nelle schede di misura. Per una visione d'insieme si rimanda agli schemi sinottici contenuti in allegato 1.

L'integrazione con le politiche di coesione: il ruolo del FESR e del FSE

Le politiche di coesione, attraverso il FESR, interverranno soprattutto sul versante ambientale, favorendo interventi di bonifica ambientale. Su tali tematiche, nonché sullo sviluppo di tecniche a ridotto impatto ambientale, saranno inoltre indirizzate le attività di ricerca applicata in agricoltura.

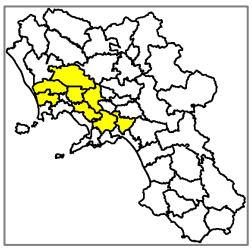
fonte: http://burc.regione.campania.it

Quadro logico per la macroarea A1



fonte: http://burc.regione.campania.it

Aree urbanizzate con forti preesistenze agricole e diffuse situazioni di degrado ambientale (A2)



I Fabbisogni

Gli elementi dello scenario rappresentato evidenziano come il ruolo dell'agricoltura in queste macroaree debba essere difeso e valorizzato sia nella sua funzione produttiva, sia sul versante della qualificazione ambientale. La domanda di intervento, appare pertanto orientata al soddisfacimento dei seguenti fabbisogni:

- Competitività

  In termini generali, i fabbisogni espressi dalle filiere agricole ed agroalimentari delle aree periurbane sono riconducibili ai seguenti punti:

  - Adeguamento strutturale finalizzato all'innovazione tecnologica nelle filiere competitive ed alla riconversione produttiva dai settori in crisi;
  - Miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni agricole ed agroalimentari;
  - Valorizzazione commerciale, sviluppo dell'internazionalizzazione e sostegno alla valorizzazione delle produzioni di qualità;
  - Miglioramento delle competenze professionali e manageriali e diffusione di una cultura imprenditoriale dinamica ed innovativa.

  Nel dettaglio, la *filiera florovivaistica* necessita principalmente di interventi volti a:

  – sostenerne la competitività nell'ottica della sostenibilità ambientale, attraverso investimenti (serre e impianti) finalizzati alla riduzione dei consumi energetici;

  – migliorare la qualità delle produzioni attraverso la razionalizzazione delle fasi di prima lavorazione, conservazione e preparazione per il mercato, al fine di rendere maggiormente dinamico il settore in relazione alle richieste dei mercati;

  – ammodernare, razionalizzare e potenziare gli impianti di conservazione, lavorazione e commercializzazione dei

fonte: http://burc.regione.campania.it

prodotti florovivaistici, al fine di migliorare e standardizzare la qualità complessiva del prodotto;

- valorizzare le produzioni attraverso la diffusa adozione di sistemi di certificazione produttiva;
- sviluppare investimenti rivolti alla valorizzazione del prodotto sul mercato
- supportare la diffusione di forme di associazione tra produttori agricoli

Le *filiere orticola e frutticola* necessitano principalmente di interventi volti:

- al miglioramento delle performances ambientali (risparmio idrico ed energetico) ed in tema di sicurezza alimentare e sicurezza sul lavoro delle imprese operanti lungo la filiera, attraverso la razionalizzazione delle fasi di processo nelle aziende agricole (irrigazione localizzata e miglioramenti fondiari) ed investimenti tecnologici nelle aziende di trasformazione;
- a diffondere la meccanizzazione delle operazioni colturali;
- ad introdurre innovazioni tecnologiche finalizzate al miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni agricole (impianti e macchinari per la prima lavorazione, la conservazione e la preparazione per i mercati) e della trasformazione agroalimentare (introduzione di tecnologie innovative in grado di migliorare gli standard qualitativi e di rispondere alle richieste dei mercati);
- all'introduzione di nuovi prodotti/processi (4° gamma) in linea con le richieste della distribuzione organizzata;
- a favorire la riduzione delle diseconomie localizzative (con particolare riferimento ai comparti della trasformazione conserviera) legate alla pressione urbanistica;
- a favorire il miglioramento delle capacità professionali, sopratutto in riferimento alle tematiche ambientali ed a quelle commerciali;
- a favorire l'aggregazione dell'offerta;
- a valorizzare le produzioni di qualità attraverso una diffusa adozione di sistemi di certificazione produttiva;
- a sostenere il ricorso alla consulenza specializzata per l'aiuto alla gestione aziendale ed all'adozione di strategie di marketing mix adeguato all'azienda ed al mercato di riferimento

fonte: http://burc.regione.campania.it

- allo sviluppo della cooperazione tra produttori per la concentrazione dell'offerta e delle alleanze di filiera
- a diffondere pratiche agricole a ridotto impatto e biologiche

La *filiera tabacchicola,* tradizionalmente competitiva in quest'area, pone due diverse esigenze, legate alle varietà prodotte ed al loro apprezzamento sul mercato. Nei (limitati) areali in cui si realizzano produzioni di bassa qualità, le aziende saranno accompagnate ad una fuoriuscita dal comparto attraverso il sostegno di investimenti di riconversione. Tuttavia, in considerazione della prevalente presenza di produzioni di qualità, ben affermate sui mercati, in quest'area si rende necessario sostenere la competitività del settore sostenendo:

- azioni di consulenza, formazione e sostegno finalizzate a fornire orientamento e assistenza ai produttori che intendono avviare processi di innovazione, ristrutturazione e riorganizzazione aziendale;
- studi e sperimentazione sulle opportunità di realizzare interventi per la riduzione dei costi di produzione e sulle opportunità di miglioramento qualitativo della produzione;
- studi sulle opportunità di riassetto organizzativo della filiera;
- diffusione e trasferimento dei risultati della ricerca scientifica e della sperimentazione e azioni per il trasferimento delle innovazioni;
- diffusione e trasferimento dei risultati della ricerca scientifica e della sperimentazione sulle opportunità di riconversione;
- interventi mirati al miglioramento, orientamento e collaudo aziendali dei processi di riconversione in un'ottica di filiera, attraverso azioni pilota a carattere dimostrativo;
- monitoraggio e valutazione dei processi di riconversione attivati al fine di verificarne l'efficacia e di misurarne gli impatti economico-sociali.

Per le altre filiere produttive, con particolare riferimento a quella vitivinicola, emerge la necessità di sostenere interventi sia a carattere strutturale che immateriale tesi alla diffusione dell'adozione dei disciplinari dei prodotti a marchio registrato. Riguardo alle filiere zootecniche occorre sostenere con forza gli investimenti tesi alla riduzione dell'impatto ambientale, nonché, con specifico riferimento alla filiera lattiero-casearia bovina, investimenti finalizzati al contenimento dei costi di produzione. Occorre altresì, sostenere l'ammodernamento degli impianti di trasformazione (in tutte le filiere interessate e, in particolare, in

fonte: http://burc.regione.campania.it

quella della trasformazione dei prodotti zootecnici) garantendo il miglioramento degli standard di igiene, sicurezza alimentare e sicurezza sul lavoro.

- Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

  In termini generali, si evidenzia la necessità di valorizzare al massimo il ruolo multifunzionale che le attività agricole sono in grado di esprimere. Pertanto, si rende necessario intervenire principalmente sui seguenti aspetti:

  - Conservazione e difesa degli spazi e delle attività agricole;
  - Miglioramento delle performance ambientali dell'agricoltura;
  - Difesa del territorio e lotta al dissesto idrogeologico;

  La permanenza delle attività agricole in tali aree, oggetto negli anni più recenti di una forte pressione urbanistica, ma anche di aggressioni al patrimonio naturale ed ambientale, rappresenta una priorità per l'intervento pubblico. E' necessario, sopratutto sostenere il reddito degli agricoltori e incoraggiare la realizzazione di investimenti non produttivi, sia su terreni agricoli, sia su aree forestali, in funzione ambientale e paesaggistica a vantaggio delle popolazioni urbane. E' inoltre necessario incoraggiare comportamenti più virtuosi da parte degli agricoltori, nell'ottica del rispetto del principio della condizionalità.

- Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

  Il territorio non esprime, in tale area tematica, particolari priorità d'intervento. È tuttavia necessario preservare la permanenza delle attività agricole in contesti urbani, anche al fine di offrire occasioni per diversificare il reddito in risposta ad una domanda di beni e servizi a carattere sociale e/o ambientale-paesaggistico. Tale necessità si manifesta in modo pressante sopratutto nelle aree protette - con esplicita esclusione per i centri urbani in esse presenti - nelle quali vanno sostenuti processi di estensivizzazione e, conseguentemente, processi di diversificazione del reddito e di valorizzazione delle risorse territoriali.

Le priorità strategiche del PSR e le linee di policy

Il PSR intende difendere gli spazi agricoli dalla pressione urbana e dalle diverse fonti di inquinamento a cui questi sono sottoposti, contribuendo al risanamento ambientale e valorizzando le produzioni agroalimentari locali. L'intervento del FEASR sarà prioritariamente finalizzato all'adeguamento delle strutture delle

fonte: http://burc.regione.campania.it

aziende agricole con prospettive di mercato, sostenendo processi di innovazione di prodotto/processo e l'adesione a sistemi di certificazione della qualità ed il ricorso a pratiche sostenibili e adeguate alle normative vigenti in materia di sicurezza alimentare, igiene e benessere degli animali, a salvaguardia della qualità dei prodotti.

Gli interventi materiali saranno affiancati da azioni di rafforzamento del capitale umano, tesi alla diffusione di pratiche meno invasive per l'ambiente ed alla sensibilizzazione in materia di sicurezza alimentare.

Riguardo agli interventi sulla filiera tabacchicola, in quest'area saranno sostenute strategie finalizzate alla ristrutturazione produttiva, favorendo iniziative volte all'innovazione ed al miglioramento della qualità.

Per assicurare il perseguimento degli obiettivi fissati, l'attenzione si concentrarà prioritariamente sulle seguenti linee di policy:

- Formazione professionale e sensibilizzazione su temi ambientali (Mis. 111);
- Sostegno alla diffusione di pratiche rispettose delle norme obbligatorie, alla partecipazione a sistemi di qualità ed al miglioramento della gestione aziendale (Mis. 114; 115; 131; 132);
- Riqualificazione agronomica delle produzioni ed incentivi all'innovazione nelle aziende competitive (Mis. 121);
- Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli (Mis. 123);
- Sostegno alla organizzazione ed integrazione delle filiere produttive (Mis. 124);
- Valorizzazione e promozione della qualità (Mis. 133)
- Difesa degli spazi agricoli e valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura a tutela dell'ambiente e del paesaggio (Mis. 212; 214);
- Cura del paesaggio, sostegno ad investimenti non produttivi e lotta ai fenomeni di dissesto (Mis. 221; 223; 227);
- Sostegno ad investimenti non produttivi e miglioramento delle performances ambientali del settore agricolo e zootecnico (Mis. 215; 216);
- Sostegno agli investimenti destinati alla diversificazione dell'offerta in servizi extra-agricoli a carattere sociale (Mis. 311).

  L'implementazione del disegno strategico, in queste aree, sarà rafforzata attraverso la realizzazione di Progetti Integrati di

fonte: http://burc.regione.campania.it

Filiera.

L'individuazione di tali linee di policy (ed il collegamento con le misure destinate a tradurle in termini operativi) mira a offrire un'adeguata risposta ai fabbisogni enunciati in premessa. L'esplicitazione degli obiettivi da perseguire, nell'ambito di ciascuna filiera produttiva ed area tematica d'intervento, in risposta a tali fabbisogni, è oggetto di trattazione nelle schede di misura. Per una visione d'insieme si rimanda agli schemi sinottici contenuti in allegato 1.

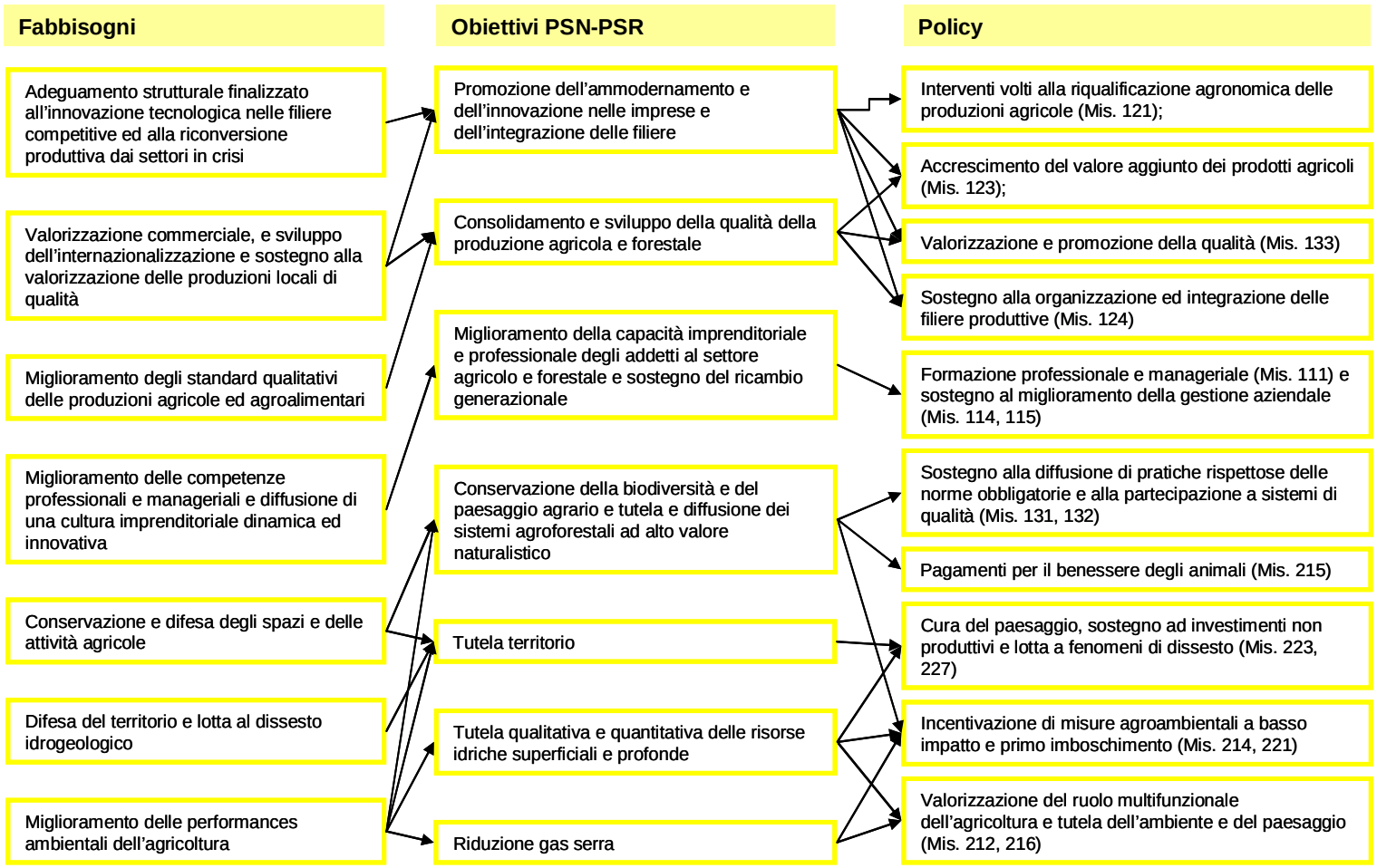
L'integrazione con le politiche di coesione: il ruolo del FESR e del FSE

Il *FESR* affiancherà gli interventi di settore attraverso azioni finalizzate alla bonifica ambientale e di lotta all'inquinamento, nonché alla infrastrutturazione logistica. Nelle aree maggiormente interessate dal processi di congestione urbanistica si favorirà la delocalizzazione delle unità locali della trasformazione agroalimentare. Sui temi relativi all'innovazione di prodotto/processo, nonché sullo sviluppo di tecniche a ridotto impatto ambientale, saranno inoltre indirizzate le attività di ricerca applicata in agricoltura.

Attraverso il *FSE* saranno incoraggiate azioni volte alla riqualificazione degli addetti sui temi della commercializzazione, dell'internazionalizzazione e delle politiche di marketing, ed azioni volte all'integrazione sociale dei lavoratori immigrati.

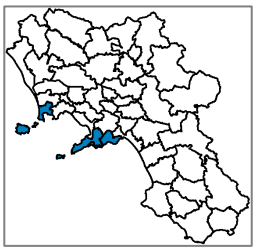
fonte: http://burc.regione.campania.it

Quadro logico per la macroarea A2



fonte: http://burc.regione.campania.it

Aree urbanizzate a forte valenza paesaggistica naturalistica (A3)



I Fabbisogni

Grandi attrattori naturalistici, paesaggistici e culturali convivono con situazioni di aggressione all'ambiente ed al territorio. Inoltre, un'agricoltura strutturalmente debole e frammentata si presenta con un paniere agroalimentare d'eccellenza.

La domanda che esprime il settore è orientata alla conservazione dell'attività agricola attraverso la valorizzazione delle produzioni di nicchia ed il consolidamento del ruolo multifunzionale delle aziende agrcole, ma occorre anche assicurare la produzione di beni e servizi immateriali (presidio del territorio, paesaggio, ecc.). In sintesi, occorre rispondere ai seguenti fabbisogni:

- Competitività

  Alcuni denominatori comuni sono individuabili nei seguenti punti:

  - Adeguamento strutturale finalizzato all'introduzione di elementi innovativi nelle filiere agroalimentari di qualità;
  - Miglioramento delle condizioni di competitività delle attività agricole;
  - Valorizzazione delle produzioni tipiche locali e di qualità;
  - Sostegno al ricambio generazionale in agricoltura;
  - Integrazione delle risorse agroalimentari nei circuiti turistici, valorizzazione commerciale ed internazionalizzazione;
  - Miglioramento delle competenze professionali e manageriali e sostegno alla valorizzazione integrata delle produzioni locali di qualità;

  Ciascuna filiera, tuttavia, esprime fabbisogni specifici.

  In particolare, la *filiera olivicola* esprime, in quest'area, produzioni a marchio riconosciuto ed assume un notevole rilievo anche in relazione alla funzione ambientale e paesaggistica degli oliveti. I principali fabbisogni sono riconducibili ai seguenti aspetti:

  – miglioramento fondiario e razionalizzazione delle fasi di processo, Introduzione della meccanizzazione (potatura,

fonte: http://burc.regione.campania.it

raccolta)

- sostegno agli investimenti agronomici volti al recupero ed alla introduzione di varietà autoctone
- incremento del valore aggiunto, miglioramento della qualità ed abbreviazione della filiera, attraverso la realizzazione e razionalizzazione di piccoli impianti di molitura e/o imbottigliamento nelle aziende agricole;
- ammodernamento, razionalizzazione e potenziamento degli impianti di trasformazione delle olive, sopratutto intervenendo sul miglioramento della qualità delle produzioni, la standardizzazione quali – quantitativa ed il miglioramento degli standard in tema di igiene, sicurezza alimentare e sicurezza sul lavoro;
- valorizzazione delle produzioni di qualità attraverso una diffusa adozione di sistemi di certificazione produttiva;
- sostegno all'accesso ai servizi aziendali, anche sul versante della gestione aziendale e della commercializzazione.
- sviluppo della cooperazione per la valorizzazione del prodotto e dell'associazionismo tra i produttori
- sostegno alla comunicazione ed alla valorizzazione commerciale delle produzioni di qualità locali sui mercati nazionali ed internazionali.

La *filiera vitivinicola* è caratterizzata dalla presenza di denominazioni d'origine controllata. Anche in questo caso l'elemento competitivo è associato alla funzione ambientale e paesaggistica dei vigneti. Le principali esigenze manifestate in quest'area sono così sintetizzabili:

- sostegno agli investimenti per la meccanizzazione delle operazioni colturali
- sostegno all'accorpamento delle produzioni
- investimenti finalizzati alla valorizzazione delle produzioni di qualità ed all'accorciamento della filiera (cantine aziendali)
- investimenti finalizzati alla razionalizzazione degli impianti promiscui ed all'adeguamento ai disciplinari di produzione;
- introduzione di elementi di innovazione (finalizzati al miglioramento degli standard qualitativi ed alla razionalizzazione delle fasi di processo) nel settore della trasformazione vinicola;
- sostegno all'accesso ai servizi aziendali, anche sul versante

fonte: http://burc.regione.campania.it

della gestione aziendale e della commercializzazione.

- diffusione dell'utilizzo di servizi di consulenza gestionale ed a supporto delle vendite
- supporto alla diffusione dell'associazionismo tra produttori ed alle alleanze di filiera
- supporto alla promozione dei marchi territoriali ed alla valorizzazione del prodotto

Le *filiere orticola e frutticola* necessitano principalmente di interventi volti:

- al miglioramento delle performances ambientali (risparmio idrico ed energetico) ed in tema di sicurezza alimentare e sicurezza sul lavoro delle imprese operanti lungo la filiera, attraverso la razionalizzazione delle fasi di processo nelle aziende agricole (irrigazione localizzata e miglioramenti fondiari) ed investimenti tecnologici nelle aziende di trasformazione;
- ad introdurre la meccanizzazione delle operazioni colturali;
- ad introdurre innovazioni tecnologiche finalizzate al miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni agricole (impianti e macchinari per la prima lavorazione, la conservazione e la preparazione per i mercati) e della trasformazione agroalimentare (introduzione di tecnologie innovative in grado di migliorare gli standard qualitativi e di rispondere alle richieste dei mercati);
- a sostenere il ricorso alla consulenza specializzata per l'aiuto alla gestione aziendale ed all'adozione di strategie di marketing mix adeguato all'azienda ed al mercato di riferimento
- allo sviluppo della cooperazione tra produttori per la concentrazione dell'offerta e delle alleanze di filiera
- a diffondere pratiche agricole a ridotto impatto e biologiche
- all'introduzione di nuovi prodotti/processi (4° ga mma) in linea con le richieste della distribuzione organizzata;
- a favorire la riduzione delle diseconomie localizzative (con particolare riferimento ai comparti della trasformazione conserviera) legate alla pressione urbanistica;
- a favorire il miglioramento delle capacità professionali, sopratutto in riferimento alle tematiche ambientali ed a quelle commerciali;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- a favorire l'aggregazione dell'offerta;
- a valorizzare le produzioni di qualità attraverso una diffusa adozione di sistemi di certificazione produttiva;

Infine, la *filiera zootecnica*, presente in alcuni areali, manifesta le seguenti necessità:

- investimenti per la razionalizzazione produttiva e l'innovazione (miglioramento prati-pascoli, abbeveratoi, aree pascolo, ricoveri, tettoie)
- sostegno all'aumento della dimensione media degli allevamenti
- investimenti finalizzati al contenimento dei costi di produzione;
- investimenti finalizzati al miglioramento della qualità e degli standard di sicurezza alimentare (impianti di mungitura, refrigerazione, stoccaggio)
- sostegno ad azioni positive in tema di performances ambientali, attraverso investimenti aziendali tesi al risparmio idrico ed energetico ed alla gestione e trattamento dei liquami zootecnici
- sostegno ad investimenti finalizzati al miglioramento delle condizioni di igiene e di benessere degli animali (adeguamento stalle);
- valorizzazione delle produzioni di qualità attraverso una diffusa adozione di sistemi di certificazione produttiva;
- introduzione di innovazioni tecnologiche delle strutture di trasformazione, finalizzati al miglioramento degli standard qualitativi, al rispetto delle norme in materia di igiene e di sicurezza alimentare ed alla razionalizzazione del processo di trasformazione.

- Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

  Pur caratterizzato da elevati livelli di urbanizzazione, il territorio è connotato da elementi ambientali e paesaggistici di notevole pregio, ma anche da diffuse situazioni di dissesto. Le attività agricole sviluppano, in quest'area, un insostituibile ruolo nella definizione del paesaggio e nella lotta ai fenomeni di dissesto. E' dunque necessario concentrare l'attenzione su:

  - Miglioramento delle performances ambientali e delle condizioni di benessere degli animali
  - Sostegno alla permanenza delle aziende agricole

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Conservazione e tutela delle risorse ambientali e paesaggistiche e delle biodiversità, difesa e tutela del territorio, lotta al dissesto idrogeologico.

- Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

  Il territorio non esprime, in tale area tematica, particolari priorità d'intervento. È tuttavia necessario preservare la permanenza delle attività agricole in contesti urbani, peraltro caratterizzati da risorse naturalistiche e paesaggistiche di particolare pregio, anche al fine di offrire occasioni per diversificare il reddito in risposta ad una domanda di beni e servizi a carattere sociale e/o ambientale-paesaggistico. Tale necessità si propone con paricolare evidenza sopratutto nelle aree protette - con esplicita esclusione per i centri urbani in esse presenti - dove la sostenibilità dello sviluppo va assicurata attraverso processi di diversificazione del reddito e di valorizzazione delle risorse territoriali.

Le priorità strategiche del PSR e le linee di policy

Il PSR concentrerà gli sforzi sul mantenimento delle attività agricole, valorizzandone il ruolo multifunzionale a presidio del territorio ed a tutela del paesaggio. I regimi di incentivazione alle imprese saranno principalmente finalizzati al miglioramento della qualità delle produzioni, all'introduzione di tecniche biologiche e/o di sistemi di certificazione, alla costruzione e difesa del paesaggio. Nelle aziende delle filiere maggiormente orientate al mercato (limonicoltura, viti-vinicoltura) sarà favorito l'adeguamento strutturale e tecnologico e l'introduzione degli strumenti di ICT.

Va inoltre incoraggiato un processo di valorizzazione delle biodiversità locali e dei prodotti di nicchia, sopratutto attraverso interventi a carattere immateriale (rafforzamento del capitale relazionale) ed iniziative mirate a favorire l'integrazione tra le attività turistiche e quelle della produzione e trasformazione agroalimentare. In tale ambito, si intende favorire la diversificazione dell'offerta turistica orientandola verso la fruizione delle risorse rurali.

Gli orientamenti strategici proposti vanno sostenuti attraverso iniziative formative e di assistenza tecnica orientate alle tematiche ambientali e della gestione commerciale.
In sintesi, l'intervento pubblico in quest'area dovrà sostenere il ruolo multifinzionale dell'agricoltura quale settore determinante per la costruzione e la valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico, incoraggiando lo sviluppo delle filiere

fonte: http://burc.regione.campania.it

agroalimentari di qualità, promuovendone l'integrazione con i settori trainanti dell'economia locale.

Tale indirizzo può essere perseguito intervenendo, in via prioritaria, sui seguenti ambiti tematici:

- Formazione professionale e sensibilizzazione su temi ambientali e sulla commercializzazione (Mis. 111);
- Sostegno all'insediamento di giovani agricoltori (Mis. 112);
- Sostegno alla partecipazione a sistemi di qualità ed al miglioramento della gestione aziendale (Mis. 114; 115; 131; 132);
- Miglioramento delle condizioni di competitività del sistema agricolo (Mis. 125);
- Incentivi all'innovazione nelle aziende agricole (Mis. 121);
- Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli di qualità (Mis. 123);
- Valorizzazione e promozione della qualità (Mis. 133)
- Sostegno alla organizzazione ed integrazione delle filiere produttive (Mis. 124);
- Valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura a tutela dell'ambiente e del paesaggio e lotta al dissesto idrogeologico (Mis. 211; 214; 216; 221; 227).
- Tutela del territorio ed imboschimento di terreni non agricoli (Mis. 223).

L'individuazione di tali linee di policy (ed il collegamento con le misure destinate a tradurle in termini operativi) mira a offrire un'adeguata risposta ai fabbisogni enunciati in premessa. L'esplicitazione degli obiettivi da perseguire, nell'ambito di ciascuna filiera produttiva ed area tematica d'intervento, in risposta a tali fabbisogni, è oggetto di trattazione nelle schede di misura. Per una visione d'insieme si rimanda agli schemi sinottici contenuti in allegato 1.

L'integrazione con le politiche di coesione: il ruolo del FESR e del FSE

Gli interventi necessari, a carico del *FESR*, riguardano azioni di messa in sicurezza ed interventi per la stabilità idrogeologica dei versanti, la tutela del paesaggio e dei beni culturali. Saranno inoltre incoraggiate strategie tese alla destagionalizzazione della domanda turistica.

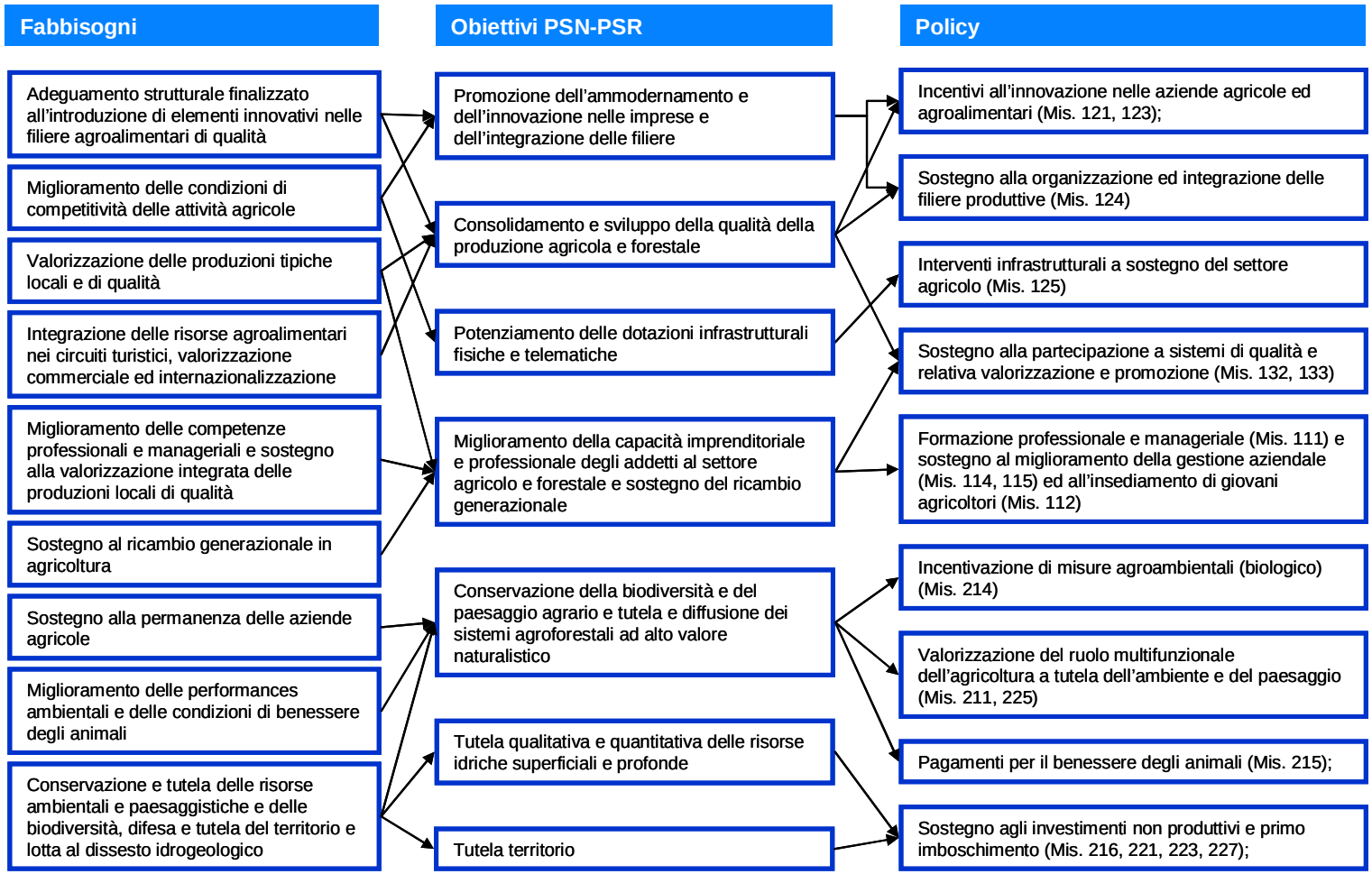
Le politiche formative sostenute dal *FSE* punteranno sul rafforzamento del profilo manageriale della classe imprenditoriale locale, favorendone una maggiore apertura verso l'esterno, la

fonte: http://burc.regione.campania.it

diffusione dell'uso dell'ICT in azienda, l'applicazione delle tecniche di marketing integrato.

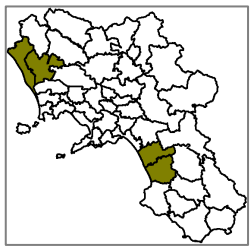
fonte: http://burc.regione.campania.it

Quadro logico per la macroarea A3



fonte: http://burc.regione.campania.it

Aree ad agricoltura intensiva e con filiere produttive integrate (B)



I Fabbisogni

Lo scenario emerso nella macroarea B evidenzia la necessità di intervenire prevalentemente sugli aspetti legati al miglioramento dell'assetto competitivo delle filiere agroalimentari e sulla creazione di esternalità positive.

Più in dettaglio, i fabbisogni locali sono legati ai seguenti aspetti:

- Competitività

  In termini generali, i fabbisogni espressi dalle filiere agricole ed agroalimentari sono riconducibili ai seguenti punti:

  - Miglioramento delle condizioni di contesto (infrastrutturazione logistica) ai fini di un miglior assetto competitivo delle filiere (spec. zootecnia ed ortofrutta);
  - Adeguamento strutturale finalizzato all'innovazione tecnologica nelle filiere competitive ed al miglioramento degli standard qualitativi;
  - Qualificazione e valorizzazione commerciale delle produzioni agroalimentari;
  - Miglioramento dei sistemi di governance di filiera;
  - Miglioramento delle competenze professionali e manageriali, sopratutto in riferimento alle tematiche ambientali ed alla valorizzazione commerciale.

  Tali punti rappresentano denominatori comuni, riscontrabili nelle filiere maggiormente rappresentative dell'area. Ciascuna di queste esprime, tuttavia, fabbisogni specifici. In particolare, la *filiere orticola e frutticola* necessitano principalmente di interventi volti:

  – all'adeguamento dell'offerta rispetto alle richieste dei mercati: nuovi impianti; nuove varietà;

  – al miglioramento delle performances ambientali (risparmio idrico ed energetico) ed in tema di sicurezza alimentare e sicurezza sul lavoro delle imprese operanti lungo la filiera, attraverso la razionalizzazione delle fasi di processo nelle aziende agricole (irrigazione localizzata e miglioramenti

fonte: http://burc.regione.campania.it

fondiari) ed investimenti tecnologici nelle aziende di trasformazione;

- al miglioramento delle condizioni di competitività delle aziende agricole attraverso la diffusione dell'innovazione tecnologica (nuove forme di allevamento) e della meccanizzazione delle operazioni colturali
- a sostenere il ricorso alla consulenza specializzata per l'aiuto alla gestione aziendale ed all'adozione di strategie di marketing mix adeguato all'azienda ed al mercato di riferimento
- allo sviluppo della cooperazione tra produttori per la concentrazione dell'offerta e delle alleanze di filiera
- a diffondere pratiche agricole a ridotto impatto e biologiche
- al miglioramento della qualità e delle performances economiche attraverso l'introduzione di nuove tecnologie nelle fasi post raccolta e di preparazione per il mercato (prima lavorazione, conservazione, stoccaggio, distribuzione)
- all'ammodernamento, razionalizzazione e potenziamento degli impianti di conservazione, lavorazione e trasformazione dei prodotti ortofrutticoli;
- all'introduzione di innovazioni tecniche e tecnologiche tese a favorire nuove opportunità di mercato per le imprese della trasformazione ortofrutticola;
- all'introduzione di nuovi prodotti/processi (4° ga mma)

La *filiera florovivaistica* manifesta fabbisogni principalmente riconducibili ai seguenti punti:

- sostegno della competitività nell'ottica della sostenibilità ambientale, attraverso investimenti (serre e impianti) finalizzati alla riduzione dei consumi energetici;
- miglioramento della qualità delle produzioni attraverso la razionalizzazione delle fasi di prima lavorazione, conservazione e preparazione per il mercato, al fine di rendere maggiormente dinamico il settore in relazione alle richieste dei mercati;
- ammodernare, razionalizzare e potenziare gli impianti di conservazione, lavorazione e commercializzazione dei prodotti florovivaistici, al fine di migliorare e standardizzare la qualità complessiva del prodotto;
- valorizzazione delle produzioni attraverso la diffusa adozione di sistemi di certificazione produttiva;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- sviluppare investimenti rivolti alla valorizzazione del prodotto sul mercato
- supportare la diffusione di forme di associazione tra produttori agricoli

La *filiera zootecnica*, presente in forma intensiva in quest'area, sopratutto nel comparto bufalino, manifesta le seguenti necessità:

- investimenti finalizzati al miglioramento della qualità e degli standard di sicurezza alimentare (impianti di mungitura, refrigerazione, stoccaggio)
- investimenti finalizzati al contenimento dei costi di produzione;
- sostegno ad azioni positive in tema di performances ambientali, attraverso investimenti aziendali tesi al risparmio idrico ed energetico ed alla gestione e trattamento dei liquami zootecnici
- sostegno ad investimenti finalizzati al miglioramento delle condizioni di igiene e di benessere degli animali (adeguamento stalle)
- sostegno ad investimenti finalizzati al miglioramento delle condizioni di igiene e di benessere degli animali (adeguamento stalle)
- introduzione di innovazioni tecnologiche delle strutture di trasformazione, finalizzati al miglioramento degli standard qualitativi, al rispetto delle norme in materia di igiene e di sicurezza alimentare ed alla razionalizzazione del processo di trasformazione;
- sostegno alla diffusa adesione ai sistemi di certificazione;

Infile, *l'attività foraggera*, intimamente legata alla zootecnia, manifesta i seguenti fabbisogni:

- sostegno ad innovazioni di processo ed all'introduzione della meccanizzazione;
- miglioramento delle condizioni di efficienza e miglioramento della qualità attraverso interventi di carattere agronomico (miglioramenti fondiari) e l'introduzione di innovazioni tecnologiche nelle fasi post raccolta e preparazione per il mercato (stoccaggio, conservazione, distribuzione)

- Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

  Il livello di intensivizzazione delle attività agricole impone la

fonte: http://burc.regione.campania.it

necessità di garantire la riduzione degli impatti negativi sull'ambiente, ma anche di favorire un'inversione di rotta, attraverso la diffusa applicazione delle misure volte a garantire lo sviluppo in termini di maggiore sostenibilità. In linea di principio, dunque, l'attenzione si concentra sul seguente fabbisogno, di carattere generale:

- Miglioramento delle performances ambientali dell'agricoltura e sostegno ad investimenti non produttivi;

In particolare, tale fabbisogno va perseguito sia attraverso interventi strutturali (a carico dell'Asse 1) finalizzati al risparmio idrico ed energetico, sia attraverso pagamenti per il miglioramento delle condizioni di benessere degli animali, sia indirizzando l'agricoltura verso minori tassi di intensivizzazione, attraverso il sostegno ad investimenti non produttivi e misure di primo imboschimento.

- Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

Nel complesso, non si evidenziano particolari fabbisogni sul tema della diversificazione e del miglioramento delle condizioni di vita, fatta eccezione per talune linee d'intervento tese a coniugare l'erogazione di servizi a carattere sociale con la diversificazione del reddito agricolo e la valorizzazione delle risorse territoriali in aree protette. In tali aree - con esplicita esclusione dei centri urbani in esse presenti - occorre orientare lo sviluppo verso una maggiore sostenibilità, combinando in modo adeguato interventi in linea con gli obiettivi ambientali, tesi alla valorizzazione della multifunzionalità, ed interventi finalizzati ad incentivare fenomeni di diversificazione del reddito e di valorizzazione delle risorse territoriali in chiave ambientale, paesaggistica e storico-culturale.

Le priorità strategiche del PSR e le linee di policy

Il PSR intende mettere in campo azioni volte a migliorare le condizioni di competitività delle filiere agroalimentari, introducendo e/o rafforzando i processi di innovazione tecnologica (di prodotto e/o di processo), in funzione della eco-compatibilità (tecniche a basso impatto), del miglioramento delle caratteristiche qualitative dei prodotti, dell'introduzione di sistemi di certificazione e/o della capacità di incidere positivamente sull'ambiente ed il paesaggio (costruzione della rete biologica).

A supporto di tali interventi sarà sviluppata un'intensa azione formativa e di qualificazione professionale medio-alta, affiancata dall'attivazione di servizi di consulenza, di sensibilizzazione e di

fonte: http://burc.regione.campania.it

assistenza tecnica, soprattutto sui temi ambientali, della sicurezza alimentare e delle norme obbligatorie. Tali linee d'intervento saranno perseguite anche nell'ambito della filiera tabacchicola, per sostenere la competitività delle produzioni di qualità.

Saranno favorite iniziative finalizzate al rafforzamento delle posizioni competitive sui mercati (internazionalizzazione) puntando sull'associazionismo e la valorizzazione dei marchi a denominazione d'origine.

In sostanza, l'enunciato strategico prospetta politiche d'intervento prioritariamente incentrate su seguenti aspetti:

- Formazione professionale e sensibilizzazione su temi inerenti l'innovazione di prodotto/processo, il marketing e l'internazionalizzazione (Mis. 111);
- Valorizzazione e promozione della qualità (Mis. 133)
- Diffusione di pratiche rispettose delle norme obbligatorie, alla partecipazione a sistemi di qualità ed al miglioramento della gestione aziendale (Mis. 114; 115; 131; 132);
- Introduzione dell'innovazione nelle aziende agricole (Mis. 121);
- Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agroalimentari (Mis. 123);
- Sostegno alla organizzazione ed integrazione delle filiere produttive (Mis. 124);
- Miglioramento delle performances dell'agricoltura in materia ambientale e per il benessere degli animali (Mis. 214; 215);
- Primo imboschimento di terreni agricoli e non, e sostegno ad investimenti non produttivi (Mis. 221; 223; 227);
- Valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura, in chiave naturalistico-paesaggistica (Mis. 211; 213; 225).

L'individuazione di tali linee di policy (ed il collegamento con le misure destinate a tradurle in termini operativi) mira a offrire un'adeguata risposta ai fabbisogni enunciati in premessa. L'esplicitazione degli obiettivi da perseguire, nell'ambito di ciascuna filiera produttiva ed area tematica d'intervento, in risposta a tali fabbisogni, è oggetto di trattazione nelle schede di misura. Per una visione d'insieme si rimanda agli schemi sinottici contenuti in allegato 1.

L'integrazione con le politiche di coesione: il ruolo del FESR e del FSE

Le politiche di coesione, attraverso la programmazione del *FESR*, sosterranno le strategie volte a migliorare la competitività delle filiere agroalimentari attraverso l'infrastrutturazione di piattaforme

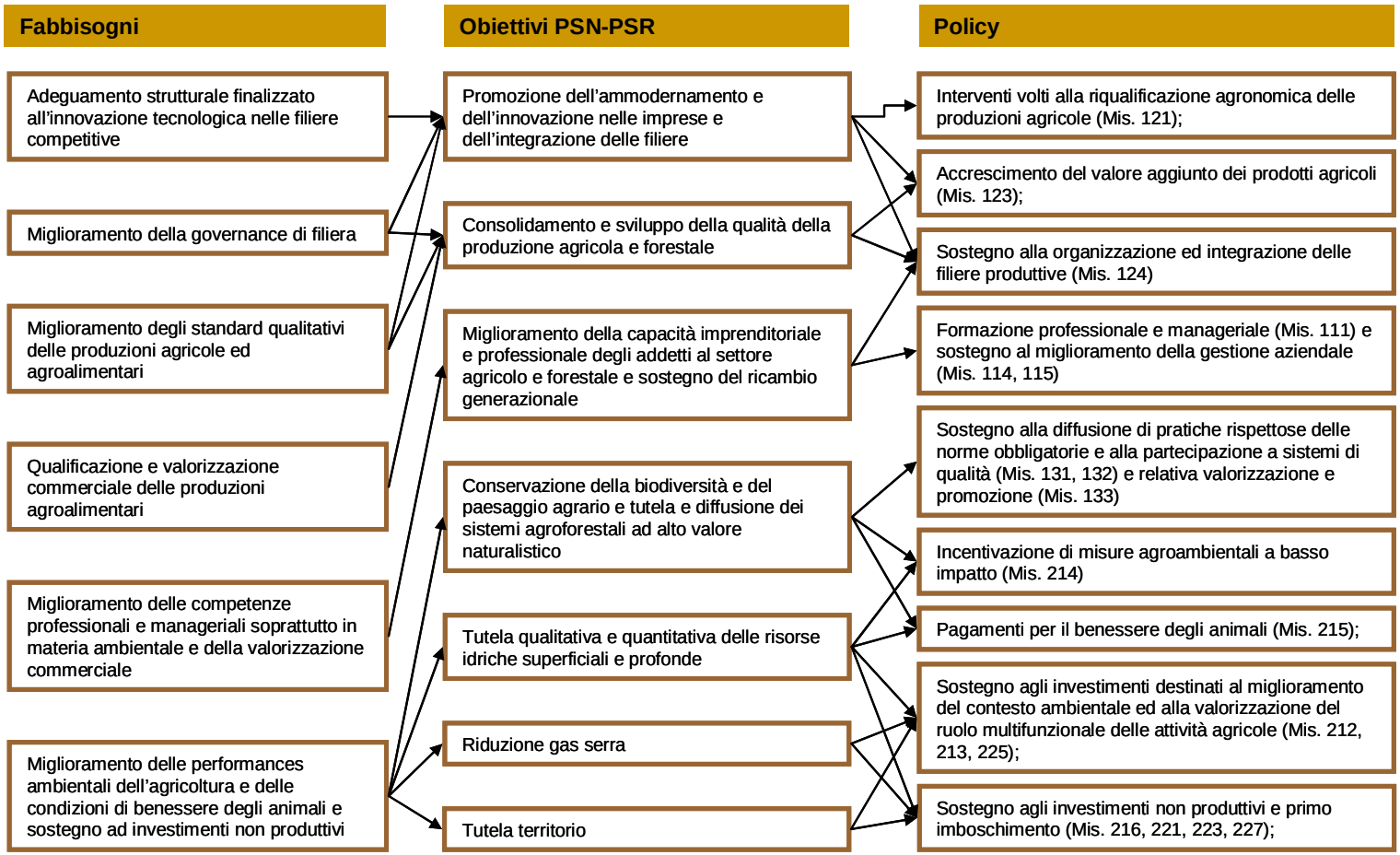
fonte: http://burc.regione.campania.it

logistiche, la riqualificazione di poli insediativi e la ricerca applicata sull'innovazione di prodotto/processo. Saranno inoltre sostenuti interventi di bonifica ambientale nelle aree maggiormente interessate da fenomeni di inquinamento.

Le politiche formative promosse dal *FSE* a sostegno dello sviluppo rurale e delle filiere agroalimentari mireranno alla diffusione delle competenze in materia di gestione aziendale e di tecnologie della comunicazione e dell'informazione, favorendo, altresì, processi di inclusione sociale delle forze lavoro immigrate. Più in generale, incoraggeranno lo sviluppo delle capacità imprenditoriali e dell'innovazione.

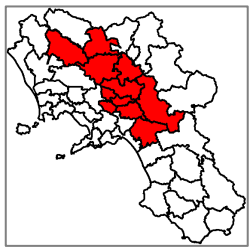
fonte: http://burc.regione.campania.it

Quadro logico per la macroarea B



fonte: http://burc.regione.campania.it

Aree con specializzazione agricola ed agroalimentare e processi di riqualificazione dell'offerta (C)



I Fabbisogni

Il quadro emerso dall'analisi territoriale restituisce un'immagine piuttosto articolata e frammentata. Le specificità locali si esprimono su più direttrici, lungo un percorso comunque orientato verso la qualificazione integrata dell'offerta territoriale, che impongono una risposta ai seguenti fabbisogni:

- Competitività

  In generale, le filiere produttive esprimono le seguenti esigenze

  - Adeguamento strutturale finalizzato al miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni agroalimentari di qualità ed alla riconversione produttiva dai settori in crisi;
  - Sostegno al ricambio generazionale ed alla permanenza dei giovani nelle aree rurali;
  - Valorizzazione delle produzioni tipiche locali e diffusione dell'adesione a sistemi di certificazione;
  - Riconversione produttiva dai settori in crisi (tabacchicoltura);
  - Miglioramento delle competenze professionali e manageriali a sostegno della valorizzazione integrata delle produzioni di qualità;
  - Creazione ed infittimento delle reti relazionali, integrazione di filiera e miglioramento dei sistemi di governance;

  Ciascuna filiera esprime inoltre fabbisogni specifici. In particolare, la *filiera vitivinicola* è caratterizzata dalla presenza di numerose Doc e Docg e, in alcuni areali, anche da un buon livello organizzativo. Ciò nonostante, l'adesione ai disciplinari produttivi è inferiore alle potenzialità. Le principali esigenze manifestate in quest'area sono così sintetizzabili:

  – sostegno agli investimenti per la meccanizzazione delle operazioni colturali

  – sostegno all'accorpamento delle produzioni

  – investimenti finalizzati alla valorizzazione delle produzioni di qualità ed all'accorciamento della filiera (cantine aziendali)

  – investimenti finalizzati alla razionalizzazione degli impianti

fonte: http://burc.regione.campania.it

promiscui ed all'adeguamento ai disciplinari di produzione;

- introduzione di elementi di innovazione (finalizzati al miglioramento degli standard qualitativi ed alla razionalizzazione delle fasi di processo) nel settore della trasformazione vinicola;
- sostegno all'accesso ai servizi aziendali, anche sul versante della gestione aziendale e della commercializzazione.
- supporto alla diffusione dell'associazionismo tra produttori ed alle alleanze di filiera
- supporto alla promozione dei marchi territoriali ed alla valorizzazione del prodotto

La *filiera olivicola* è rappresentata da produzioni di pregio, alcune delle quali sottoposte a tutela d'origine. Le principali esigenze si manifestano nei seguenti ambiti:

- miglioramento fondiario e razionalizzazione delle fasi di processo, Introduzione della meccanizzazione (potatura, raccolta)
- sostegno agli investimenti agronomici volti al recupero ed alla introduzione di varietà autoctone
- incremento del valore aggiunto, miglioramento della qualità ed abbreviazione della filiera, attraverso la realizzazione e razionalizzazione di piccoli impianti di molitura e/o imbottigliamento nelle aziende agricole;
- ammodernamento, razionalizzazione e potenziamento degli impianti di trasformazione delle olive, sopratutto intervenendo sul miglioramento della qualità delle produzioni, la standardizzazione quali – quantitativa ed il miglioramento degli standard in tema di igiene, sicurezza alimentare e sicurezza sul lavoro;
- valorizzazione delle produzioni di qualità attraverso una diffusa adozione di sistemi di certificazione produttiva;
- sostegno all'accesso ai servizi aziendali, anche sul versante della gestione aziendale e della commercializzazione.
- sviluppo della cooperazione per la valorizzazione del prodotto e dell'associazionismo tra i produttori
- sostegno alla comunicazione ed alla valorizzazione commerciale delle produzioni di qualità locali sui mercati nazionali ed internazionali.

Quanto alle *filiere ortofrutticole*, in quest'area prevale il

fonte: http://burc.regione.campania.it

comparto frutticolo, con alcune produzioni (anche in guscio) particolarmente apprezzate dai mercati e tutelate da denominazione d'origine. Le produzioni orticole e le attività di trasformazione si concentrano nelle aree vallive. Nel complesso, i principali fabbisogni sono riconducibili ad interventi volti:

- all'adeguamento dell'offerta rispetto alle richieste dei mercati: nuovi impianti; nuove varietà;
- al miglioramento delle performances ambientali (risparmio idrico ed energetico) ed in tema di sicurezza alimentare e sicurezza sul lavoro delle imprese operanti lungo la filiera, attraverso la razionalizzazione delle fasi di processo nelle aziende agricole (irrigazione localizzata e miglioramenti fondiari) ed investimenti tecnologici nelle aziende di trasformazione;
- al miglioramento delle condizioni di competitività delle aziende agricole attraverso la diffusione dell'innovazione tecnologica (nuove forme di allevamento) e della meccanizzazione delle operazioni colturali;
- al miglioramento della qualità e dei risultati economici attraverso l'introduzione di nuove tecnologie nelle fasi post raccolta e di preparazione per il mercato (prima lavorazione, conservazione, stoccaggio, distribuzione);
- a sostenere il ricorso alla consulenza specializzata per l'aiuto alla gestione aziendale ed all'adozione di strategie di marketing adeguate all'azienda ed al mercato di riferimento
- allo sviluppo della cooperazione tra produttori per la concentrazione dell'offerta e delle alleanze di filiera
- a diffondere pratiche agricole a ridotto impatto e biologiche
- al completamento e/o rafforzamento delle filiere attraverso il potenziamento delle attività di trasformazione e l'introduzione di miglioramenti tecnologici mirati alla razionalizzazione dei processi ed all'innalzamento degli standard qualitativi;
- all'introduzione di innovazioni tecniche e tecnologiche tese a favorire nuove opportunità di mercato per le imprese della trasformazione ortofrutticola (introduzione di nuovi prodotti/processi - 4°gamma)

La *filiera zootecnica* diffusamente presente, sebbene in forma non intensiva, manifesta le seguenti necessità:

- investimenti per la razionalizzazione produttiva e l'innovazione (miglioramento prati-pascoli, abbeveratoi, aree

fonte: http://burc.regione.campania.it

pascolo, ricoveri, tettoie)

- investimenti finalizzati al contenimento dei costi di produzione;
- investimenti tesi a ridurre la lunghezza della filiera commerciale nelle aziende produttrici di latte bovino ed a valorizzare le produzioni aziendali.
- sostegno all'aumento della dimensione media degli allevamenti
- investimenti finalizzati al miglioramento della qualità e degli standard di sicurezza alimentare (impianti di mungitura, refrigerazione, stoccaggio)
- sostegno ad azioni positive in tema di performances ambientali, attraverso investimenti aziendali tesi al risparmio idrico ed energetico ed alla gestione e trattamento dei liquami zootecnici
- sostegno ad investimenti finalizzati al miglioramento delle condizioni di igiene e di benessere degli animali (adeguamento stalle);
- valorizzazione delle produzioni di qualità attraverso una diffusa adozione di sistemi di certificazione produttiva;
- valorizzazione delle produzioni lattiero-casearie di nicchia nel comparto ovi-caprino attraverso la realizzazione e/o razionalizzazione di mini caseifici aziendali
- introduzione di innovazioni tecnologiche delle strutture di trasformazione, finalizzati al miglioramento degli standard qualitativi, al rispetto delle norme in materia di igiene e di sicurezza alimentare ed alla razionalizzazione del processo di trasformazione.

Le strutture aziendali impegnate nelle *produzioni foraggere* manifestano i seguenti principali fabbisogni:

- sostegno ad innovazioni di processo ed all'introduzione della meccanizzazione;
- miglioramento delle condizioni di efficienza e miglioramento della qualità attraverso interventi di carattere agronomico (miglioramenti fondiari) e l'introduzione di innovazioni tecnologiche nelle fasi post raccolta e preparazione per il mercato (stoccaggio, conservazione, distribuzione)

I fabbisogni espressi dagli operatori della *filiera cerealicola* sono così sintetizzabili:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- sostegno all'innovazione di processo, finalizzata alla razionalizzazione dei processi produttivi (meccanizzazione).
- sostegno al miglioramento della qualità delle produzioni ed al miglioramento dell'efficacia attraverso interventi di carattere agronomico (miglioramenti fondiari) ed attraverso l'introduzione di innovazioni nelle fasi post raccolta, di prima lavorazione e preparazione al mercato (conservazione, stoccaggio, distribuzione);
- investimenti nelle strutture della trasformazione (paste alimentari, prodotti da forno, ecc.) tesi al risparmio energetico ed all'introduzione di innovazioni tecnologiche finalizzate all'innalzamento degli standard qualitativi, al miglioramento degli standard in materia di igiene, sicurezza alimentare e sicurezza sul lavoro, nonché all'introduzione di nuovi prodotti.

La *filiera tabacchicola* riveste un ruolo importante in quest'area. Tuttavia, le produzioni sono in genere caratterizzate da scarso pregio. Di conseguenza, emerge la necessità di favorire una fuoriuscita dal settore, incoraggiando:

- la riconversione verso altri comparti produttivi agricoli, forestali e/o zootecnici;
- la diversificazione del reddito agricolo.

Va tuttavia segnalato che in alcuni areali sono coltivate varietà di elevata qualità (Kentucky, Burley). In tali casi, emerge la necessità di sostenere la competitività del settore sostenendo:

- azioni di consulenza, formazione e sostegno finalizzate a fornire orientamento e assistenza ai produttori che intendono avviare processi di innovazione, ristrutturazione e riorganizzazione aziendale;
- studi e sperimentazione sulle opportunità di realizzare interventi per la riduzione dei costi di produzione e sulle opportunità di miglioramento qualitativo della produzione;
- studi sulle opportunità di riassetto organizzativo della filiera;
- diffusione e trasferimento dei risultati della ricerca scientifica e della sperimentazione e azioni per il trasferimento delle innovazioni;
- diffusione e trasferimento dei risultati della ricerca scientifica e della sperimentazione sulle opportunità di riconversione;
- interventi mirati al miglioramento, orientamento e collaudo aziendali dei processi di riconversione in un'ottica di filiera,

fonte: http://burc.regione.campania.it

attraverso azioni pilota a carattere dimostrativo;

– monitoraggio e valutazione dei processi di riconversione attivati al fine di verificarne l'efficacia e di misurarne gli impatti economico-sociali.

La *filiera florovivaistica* è presente in alcuni limitati areali, ricoprendo, tuttavia, un interessante ruolo nelle dinamiche (anche prospettiche) del settore agricolo locale. Difatti, tale comparto si presta per favorire i processi di riconversione dalla tabacchicoltura. Le principali necessità di intervento sono dunque orientate:

– alla realizzazione di nuovi impianti serricoli;

– alla razionalizzazione degli impianti esistenti, in chiave competitiva e, anche, ambientale;

– allo sviluppo di investimenti rivolti alla valorizzazione del prodotto sul mercato

– al sostegno alla diffusione di forme di associazione tra produttori agricoli

- Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

  Le risorse ambientali e paesaggistiche rappresentano un patrimonio da preservare e valorizzare, anche al fine di sostenere percorsi di sviluppo basati sulla diversificazione. Le attività agricole, zootecniche e forestali giocano un ruolo di notevole importanza in tal senso, ed è di conseguenza necessario dare risposta ai seguenti fabbisogni:

  ➢ Tutela dell'ambiente e valorizzazione del ruolo multifunzionale delle attività agricole;

  ➢ Potenziamento, tutela e valorizzazione delle risorse forestali e lotta al dissesto idrogeologico;

  Tali fabbisogni, di portata generale, andranno soddisfatti operando principalmente sulle misure finalizzate alla conservazione del paesaggio e delle biodiversità, soll'agroambiente, sull'imboschimento e sugli investimenti non produttivi.

- Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

  Si rende necessario sostenere e diffondere processi di diversificazione dell'economia rurale già avviati sopratutto in alcune aree, nel corso della programmazione 2000-2006, sopratutto attraverso:

  ➢ Sostegno alla riqualificazione dei villaggi e del paesaggio

fonte: http://burc.regione.campania.it

rurale;

- Sostegno a processi di diversificazione dell'economia rurale e del reddito agricolo in chiave turistica (enogastronomia, turismo verde).

Ciò comporta la necessità di intervenire sia su elementi di contesto (recupero e valorizzazione dei villaggi e delle risorse del patrimonio ambientale e storico-culturale), sia sui settori economici del turismo e dell'artigianato, allo scopo di ampliare e rendere dinamica l'offerta territoriale in chiave turistica (enogastronomia, ambiente, cultura e tradizioni locali).

Le priorità strategiche del PSR e le linee di policy

Il PSR intende perseguire strategie finalizzate alla valorizzazione sinergica delle filiere agroalimentari e del territorio rurale. Occorre rafforzare la strutturazione delle filiere e costruire un sistema relazionale complesso che concretizzi i vantaggi competitivi del territorio in una prospettiva di sviluppo agroalimentare di eccellenza. Diventano dunque prioritari gli interventi volti a preservare la qualità dell'ambiente e la biodiversità, a diffondere pratiche e azioni a carattere agroambientale e a sostenere le iniziative di tipo agroforestale, valorizzando il patrimonio di risorse naturalistico-paesaggistiche a fini di fruizione turistica.

Sul piano della competitività, occorre sostenere la valorizzazione commerciale delle produzioni a marchio su mercati extra-regionali.

Riguardo agli interventi sulla filiera tabacchicola, in quest'area saranno sostenute prevalentemente strategie finalizzate alla riconversione produttiva ed alla diversificazione. Interventi di ristrutturazione ed ammodernamento sono ammessi solo in riferimento alle produzioni di qualità

Le vocazioni territoriali consentono anche di realizzare azioni di diversificazione delle attività agricole in settori contigui, prospettando soluzioni per favorire lo sviluppo del turismo ambientale ed enogastronomico. A supporto di tali obiettivi occorre agire sul miglioramento del profilo manageriale della classe imprenditoriale.

In sintesi, occorre intervenire sostenendo i seguenti processi:

- Adeguamento delle capacità professionali ed imprenditoriali nell'ambito tematico dei sistemi di qualità e delle politiche di valorizzazione del prodotto (Mis. 111; 114; 115);
- Ricambio generazionale in agricoltura e permanenza dei giovani nelle aree rurali (Mis. 112; 113);
- Adeguamento strutturale delle aziende agricole e della

fonte: http://burc.regione.campania.it

trasformazione agroalimentare finalizzato alla standardizzazione qualitativa ed incentivi al miglioramento della qualità ed all'adesione a sistemi di certificazione (Mis. 121; 123; 132);

- Valorizzazione e promozione della qualità (Mis. 133)
- Interventi infrastrutturali a sostegno del miglioramento delle condizioni di contesto per le aziende agricole (Mis. 125);
- Potenziamento e valorizzazione delle risorse forestali e sostegno al primo imboschimento (Mis. 122; 221; 223)
- Sostegno alla costituzione di reti tra operatori economici per la valorizzazione commerciale delle risorse locali (Mis. 124; Asse Leader);
- Sostegno allo sviluppo di iniziative finalizzate alla tutela dell'ambiente e del paesaggio e valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura a presidio del territorio (Mis. 211; 214; 225, 227);
- Sostegno a processi di diversificazione dell'economia rurale finalizzato all'irrobustimento del tessuto produttivo ed alla creazione di posti di lavoro (Mis. 311; 312; 331; Asse Leader);
- Valorizzazione turistica dei villaggi rurali (Mis. 322; 323; Asse Leader).
- Miglioramento della governance locale (Asse Leader; PIRAP).

L'implementazione del disegno strategico, in queste aree, sarà rafforzata attraverso la realizzazione di Progetti Integrati Rurali per le Aree Protette e di Programmi di Sviluppo Locale.

L'individuazione di tali linee di policy (ed il collegamento con le misure destinate a tradurle in termini operativi) mira a offrire un'adeguata risposta ai fabbisogni enunciati in premessa. L'esplicitazione degli obiettivi da perseguire, nell'ambito di ciascuna filiera produttiva ed area tematica d'intervento, in risposta a tali fabbisogni, è oggetto di trattazione nelle schede di misura. Per una visione d'insieme si rimanda agli schemi sinottici contenuti in allegato 1.

L'integrazione con le politiche di coesione: il ruolo del FESR e del FSE

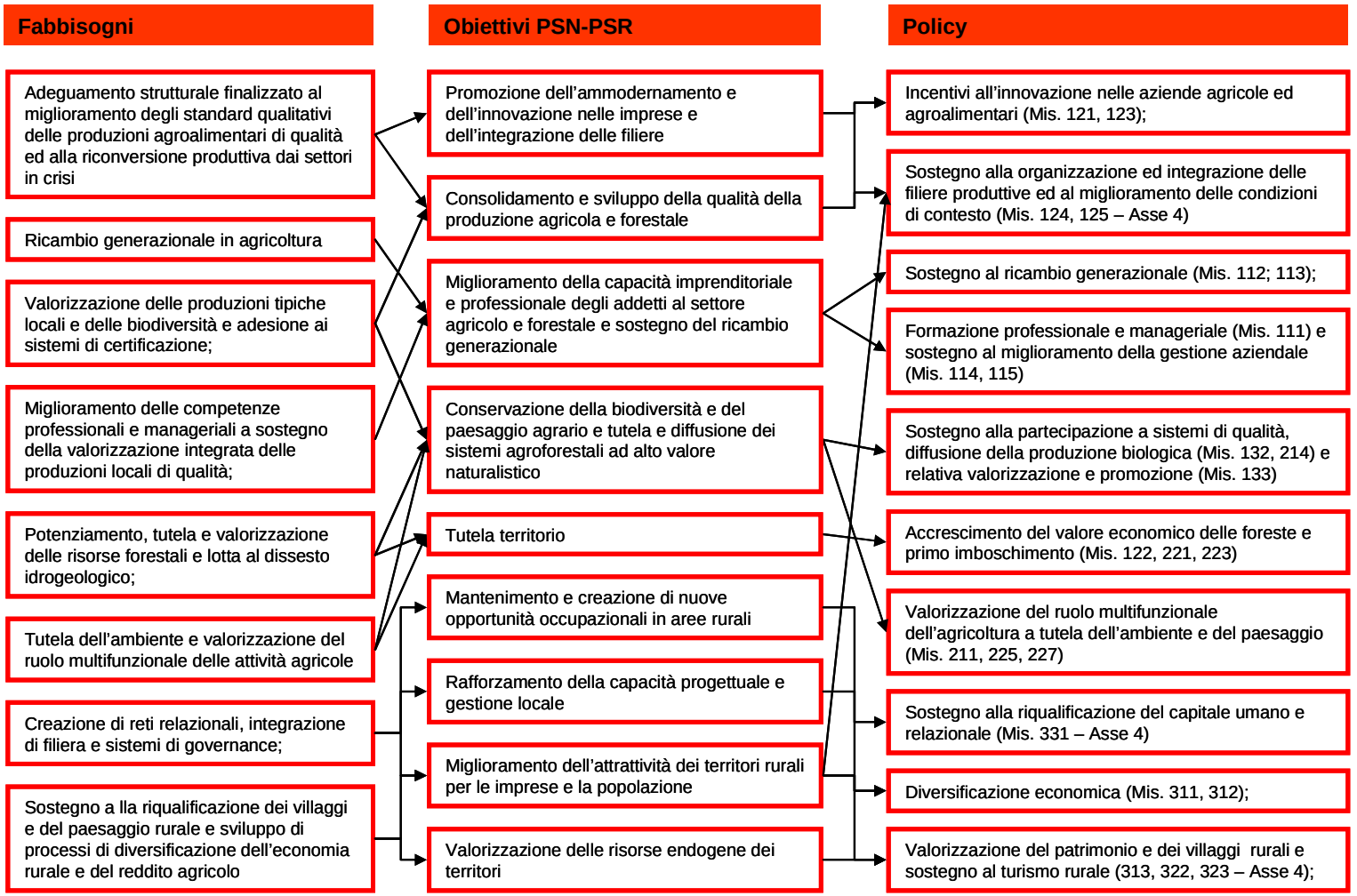
Attraverso le risorse del *FESR* si favorirà la logistica per la valorizzazione commerciale delle produzioni di qualità, provvedendo allo sviluppo di servizi territoriali a sostegno del turismo sostenibile. In relazione alla disponibilità di risorse idriche in alcuni ambiti territoriali, gli interventi di regimentazione delle acque (ammissibili al finanziamento del Feasr) saranno affiancati

fonte: http://burc.regione.campania.it

da interventi infrastrutturali mirati ad incrementare l'offerta ad uso plurimo (energia, acqua potabile). Inoltre, si sosterrà il completamento dell'infrastrutturazione delle reti di telecomunicazione. La ricerca proporrà modalità organizzative innovative, relativamente alla gestione e all'erogazione di servizi turistici ed all'introduzione di tecniche produttive orientate all'innovazione di processo e di prodotto.

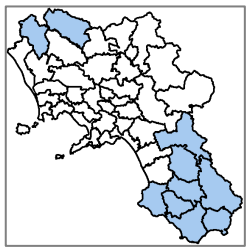
fonte: http://burc.regione.campania.it

Quadro logico per la macroarea C



fonte: http://burc.regione.campania.it

Aree a forte valenza paesaggistico-naturalistica, con potenzialità di sviluppo integrato (D1)



I Fabbisogni

Il quadro emerso dall'analisi manifesta con chiarezza la natura dei fabbisogni diffusi su scala locale, riconducibili ai seguenti elementi di criticità:

- Competitività

  Situazioni generalizzate di arretratezza e di marginalità economica rendono necessari interventi diffusi, in tutte le filiere, sui seguenti aspetti:

  - Adeguamento strutturale finalizzato alla introduzione di innovazioni ed al miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni agroalimentari;
  - Valorizzazione produzioni tipiche e promozione della qualità;
  - Diffusione dell'adesione a sistemi di certificazione e diffusione pratiche di coltivazione biologica;
  - Sostegno alla riconversione produttiva e sviluppo di investimenti nel settore delle bioenergie;
  - Sostegno al ricambio generazionale ed alla permanenza dei giovani nelle aree rurali;
  - Miglioramento delle capacità professionali ed imprenditoriali a e diffusione di una cultura imprenditoriale dinamica ed innovativa;

  L'assetto e l'organizzazione di ciascuna filiera evidenziano specifiche necessità d'intervento.

  In particolare, la *filiera vitivinicola* pur annoverando produzioni a denominazione d'origine, vede prevalere nettamente produzioni di vini comuni, con una presenza di vitigni non autoctoni inferiore alle medie regionali. Si rileva, inoltre una scarsa capacità organizzativa all'interno della filiera, circostanza che espone maggiormente i produttori al potere contrattuale dei canali distributivi. Le principali esigenze manifestate in quest'area sono così sintetizzabili:

  – sostegno agli investimenti per la meccanizzazione delle operazioni colturali

  – sostegno all'accorpamento delle produzioni

fonte: http://burc.regione.campania.it

- investimenti finalizzati alla valorizzazione delle produzioni di qualità ed all'accorciamento della filiera (cantine aziendali)
- investimenti finalizzati alla razionalizzazione degli impianti promiscui;
- azioni di comunicazione ed assistenza fortemente orientate al miglioramento qualitativo ed all'adesione ai disciplinari di produzione;
- introduzione di elementi di innovazione (finalizzati al miglioramento degli standard qualitativi ed alla razionalizzazione delle fasi di processo) nel settore della trasformazione vinicola;
- supporto alla diffusione dell'associazionismo tra produttori ed alle alleanze di filiera
- sostegno all'accesso ai servizi aziendali, anche sul versante della gestione aziendale e della commercializzazione.

La *filiera olivicola* è rappresentata da produzioni di pregio, alcune delle quali sottoposte a tutela d'origine. Tuttavia, anche in questo caso si riscontrano bassi volumi di produzione certificata. Le principali esigenze si manifestano nei seguenti ambiti:

- miglioramento fondiario e razionalizzazione delle fasi di processo, Introduzione della meccanizzazione (potatura, raccolta);
- sostegno agli investimenti agronomici volti al recupero ed alla introduzione di varietà autoctone;
- incremento del valore aggiunto, miglioramento della qualità ed abbreviazione della filiera, attraverso la realizzazione e razionalizzazione di piccoli impianti di molitura e/o imbottigliamento nelle aziende agricole;
- ammodernamento, razionalizzazione e potenziamento degli impianti di trasformazione delle olive, sopratutto intervenendo sul miglioramento della qualità delle produzioni, la standardizzazione quali – quantitativa ed il miglioramento degli standard in tema di igiene, sicurezza alimentare e sicurezza sul lavoro;
- valorizzazione delle produzioni di qualità attraverso una diffusa adozione di sistemi di certificazione produttiva;
- sostegno all'accesso ai servizi aziendali, anche sul versante della gestione aziendale e della commercializzazione.
- sviluppo della cooperazione per la valorizzazione del

fonte: http://burc.regione.campania.it

prodotto e dell'associazionismo tra i produttori

- sostegno alla comunicazione ed alla valorizzazione commerciale delle produzioni di qualità locali sui mercati nazionali ed internazionali.

Quanto alle *filiere ortofrutticole*, in quest'area prevale il comparto frutticolo, con alcune produzioni (anche in guscio) particolarmente apprezzate dai mercati e tutelate da denominazione d'origine (o in attesa di riconoscimento). Le produzioni orticole e le attività di trasformazione si concentrano nelle aree vallive. Nel complesso, i principali fabbisogni sono riconducibili ad interventi volti:

- all'adeguamento dell'offerta rispetto alle richieste dei mercati: nuovi impianti; nuove varietà;
- al miglioramento delle performances ambientali (risparmio idrico ed energetico) ed in tema di sicurezza alimentare e sicurezza sul lavoro delle imprese operanti lungo la filiera, attraverso la razionalizzazione delle fasi di processo nelle aziende agricole (irrigazione localizzata e miglioramenti fondiari) ed investimenti tecnologici nelle aziende di trasformazione;
- al miglioramento delle condizioni di competitività delle aziende agricole attraverso la diffusione dell'innovazione tecnologica (nuove forme di allevamento) e della meccanizzazione delle operazioni colturali;
- al miglioramento della qualità e delle performances economiche attraverso l'introduzione di nuove tecnologie nelle fasi post raccolta e di preparazione per il mercato (prima lavorazione, conservazione, stoccaggio, distribuzione);
- a sostenere il ricorso alla consulenza specializzata per l'aiuto alla gestione aziendale ed all'adozione di strategie di marketing mix adeguato all'azienda ed al mercato di riferimento
- allo sviluppo della cooperazione tra produttori per la concentrazione dell'offerta e delle alleanze di filiera
- a diffondere pratiche agricole a ridotto impatto e biologiche
- al completamento e/o rafforzamento delle filiere attraverso il potenziamento delle attività di trasformazione e l'introduzione di miglioramenti tecnologici mirati alla razionalizzazione dei processi ed all'innalzamento degli standard qualitativi;
- all'introduzione di innovazioni tecniche e tecnologiche tese a

fonte: http://burc.regione.campania.it

favorire nuove opportunità di mercato per le imprese della trasformazione ortofrutticola.

La *filiera zootecnica* è diffusa su tutta la macroarea, sebbene in forma non intensiva. Gli allevamenti bovini sono prevalenti nelle aree montane del Matese e del Vallo di Diano (in quest'ultimo caso in forma semi-intensiva). Nel complesso, tale filiera manifesta le seguenti necessità:

- investimenti per la razionalizzazione produttiva e l'innovazione (miglioramento prati-pascoli, abbeveratoi, aree pascolo, ricoveri, tettoie);
- sostegno all'aumento della dimensione media degli allevamenti;
- investimenti finalizzati al contenimento dei costi di produzione;
- investimenti tesi a ridurre la lunghezza della filiera commerciale nelle aziende produttrici di latte bovino ed a valorizzare le produzioni aziendali.
- investimenti finalizzati al miglioramento della qualità e degli standard di sicurezza alimentare (impianti di mungitura, refrigerazione, stoccaggio);
- sostegno ad azioni positive in tema di performances ambientali, attraverso investimenti aziendali tesi al risparmio idrico ed energetico ed alla gestione e trattamento dei liquami zootecnici;
- sostegno ad investimenti finalizzati al miglioramento delle condizioni di igiene e di benessere degli animali (adeguamento stalle);
- valorizzazione delle produzioni di qualità attraverso una diffusa adozione di sistemi di certificazione produttiva;
- valorizzazione delle produzioni lattiero-casearie di nicchia nel comparto ovi-caprino attraverso la realizzazione e/o razionalizzazione di mini caseifici aziendali;
- introduzione di innovazioni tecnologiche delle strutture di trasformazione, finalizzati al miglioramento degli standard qualitativi, al rispetto delle norme in materia di igiene e di sicurezza alimentare ed alla razionalizzazione del processo di trasformazione.

Le strutture aziendali impegnate nelle *produzioni foraggere* manifestano i seguenti principali fabbisogni:

- sostegno ad innovazioni di processo ed all'introduzione della

fonte: http://burc.regione.campania.it

meccanizzazione;

- miglioramento delle condizioni di efficienza e miglioramento della qualità attraverso interventi di carattere agronomico (miglioramenti fondiari) e l'introduzione di innovazioni tecnologiche nelle fasi post raccolta e preparazione per il mercato (stoccaggio, conservazione, distribuzione)

- Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

  Gran parte del territorio in esame è ricompreso nella perimetrazione di parchi nazionali o regionali. Tale circostanza pone l'attenzione sulla necessità di preservare e valorizzare il patrimonio ambientale e paesaggistico, anche al fine di sostenere percorsi di sviluppo basati sulla diversificazione in chiave turistica del territorio. Le attività agricole, zootecniche e forestali giocano un ruolo di notevole importanza in tal senso, ed è di conseguenza necessario dare risposta ai seguenti fabbisogni:

  - Potenziamento, tutela e valorizzazione delle risorse forestali e lotta al dissesto idrogeologico;
  - Tutela delle risorse ambientali e valorizzazione del ruolo multifunzionale delle attività agricole;

  Tali fabbisogni, di portata generale, andranno soddisfatti operando principalmente sulle misure finalizzate alla conservazione del paesaggio e delle biodiversità, soll'agroambiente, sull'imboschimento e sugli investimenti non produttivi.

- Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

  Elementi di marginalizzazione economica e sociale (con pesanti conseguenze, peraltro, sulla struttura demografica) evidenziano la necessità di rispondere a fabbisogni che si riconducono a:

  - Creazione di nuove opportunità di reddito nelle aziende agricole e diversificazione dell'economia rurale;
  - Miglioramento delle condizioni di contesto e sostegno alla riqualificazione dei villaggi e del paesaggio rurale;;
  - Miglioramento della qualità della vita e lotta allo spopolamento (fruibilità dei servizi essenziali per le popolazioni rurali);
  - Creazione ed infittimento delle reti relazionali, integrazione di filiera e miglioramento delle condizioni di governance.

  Gli interventi di contesto (recupero e valorizzazione dei villaggi e delle risorse ambientali e storico-culturali, servizi essenziali

fonte: http://burc.regione.campania.it

per le popolazioni rurali) appaiono la necessaria condizione per assecondare politiche tese alla diversificazione economica, di cui l'area esprime un forte fabbisogno.

Le priorità strategiche del PSR e le linee di policy

Il PSR intende sostenere strategie volte alla diversificazione dell'economia rurale, orientando i sistemi territoriali allo sviluppo di attività complementari che integrino il patrimonio di risorse locali (risorse ambientali ed enogastronomiche artigianto, cultura, ecc.) al fine di costruire un'offerta integrata su base territoriale.

A tale scopo si dovranno incentivare sia l'adeguamento delle strutture produttive (tecniche produttive agricole e della trasformazione), finalizzando gli aiuti prioritariamente al miglioramento della qualità dei prodotti ed all'adozione di sistemi di certificazione, sia le integrazioni orizzontali e/o verticali di filiera tra imprese affinché sia possibile sviluppare iniziative di valorizzazione collettiva delle produzioni agroalimentari, con particolare riferimento a quelle tipiche, e si raggiunga una dimensione competitiva dell'offerta integrata locale come base dei nuovi processi economici diversificati.

La qualificazione delle risorse umane e/o di riconversione verso nuovi profili professionali deve accompagnare le prospettive di sviluppo diversificato dell'economia rurale, con particolare riferimento alla diffusione della cultura dell'accoglienza ed una qualificazione dei servizi, mentre il capitale relazionale e le capacità di governance vanno generati (o, laddove già formati, ulteriormente rafforzati) promuovendo l'associazionismo e forme consortili sia a carattere settoriale (agricoltura, agroalimentare) che multisettoriale (agricoltura, artigianato, turismo rurale, ecc.).

Per assicurare il perseguimento degli obiettivi fissari, il PSR concentrerà la propria attenzione prioritariamente sulle seguenti linee di policy:

- Adeguamento delle capacità professionali ed imprenditoriali nell'ambito tematico dei sistemi di qualità e delle politiche di valorizzazione del prodotto (Mis. 111; 114; 115)
- Ricambio generazionale in agricoltura e permanenza dei giovani nelle aree rurali (Mis. 112; 113);
- Miglioramento delle condizioni di contesto attraverso l'adeguamento delle infrastrutture a servizio dell'agricoltura e la fruibilità dei servizi alle popolazioni rurali (Mis. 125; 321);
- Adeguamento strutturale delle aziende agricole e della trasformazione agroalimentare finalizzato alla

fonte: http://burc.regione.campania.it

standardizzazione qualitativa ed incentivi al miglioramento della qualità ed all'adesione a sistemi di certificazione (Mis. 121; 123);

- Valorizzazione e promozione della qualità (Mis. 133)
- Potenziamento, tutela e valorizzazione delle risorse forestali (Mis. 122)
- Sostegno alla costituzione di reti tra operatori economici per la valorizzazione commerciale delle risorse locali (Mis. 124; Asse Leader);
- Attività di informazione e comunicazione finalizzata alla valorizzazione delle risorse locali (Asse Leader);
- Sostegno allo sviluppo di iniziative finalizzate alla tutela dell'ambiente e del paesaggio e valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura a presidio del territorio (Mis. 211; 214; 221; 223; 225; 227);
- Sostegno a processi di diversificazione dell'economia rurale finalizzato all'irrobustimento del tessuto produttivo ed alla creazione di posti di lavoro (Mis. 311; 312; 331; Asse Leader);
- Valorizzazione turistica del territorio e dei villaggi rurali (Mis. 313; 321; 322; Asse Leader).
- Miglioramento della governance locale (Asse Leader, PIRAP).

L'implementazione del disegno strategico, in queste aree, sarà rafforzata attraverso la realizzazione di PIRAP e PSL.

Tali policy mirano ad offrire un'adeguata risposta ai fabbisogni enunciati in premessa. L'esplicitazione degli obiettivi da perseguire, nell'ambito di ciascuna filiera produttiva ed area tematica d'intervento, in risposta a tali fabbisogni, è oggetto di trattazione nelle schede di misura. Per una visione d'insieme si rimanda agli schemi sinottici contenuti in allegato 1.

L'integrazione con le politiche di coesione: il ruolo del FESR e del FSE

L'intervento del *FESR* a sostegno dello sviluppo rurale mira ad eliminare l'insufficiente dotazione infrastrutturale (mobilità, reti delle telecomunicazioni) e di servizi alle imprese ed alle popolazioni locali. Sono previsti interventi infrastrutturali, laddove la risorsa idrica è ampiamente disponibile, finalizzati a garantirne un uso plurimo (energia, acqua potabile, ecc.). La ricerca scientifica mirerà e produrre soluzioni organizzative e di gestione finalizzate al mantenimento degli equilibri ambientali ed all'uso di energie rinnovabili.

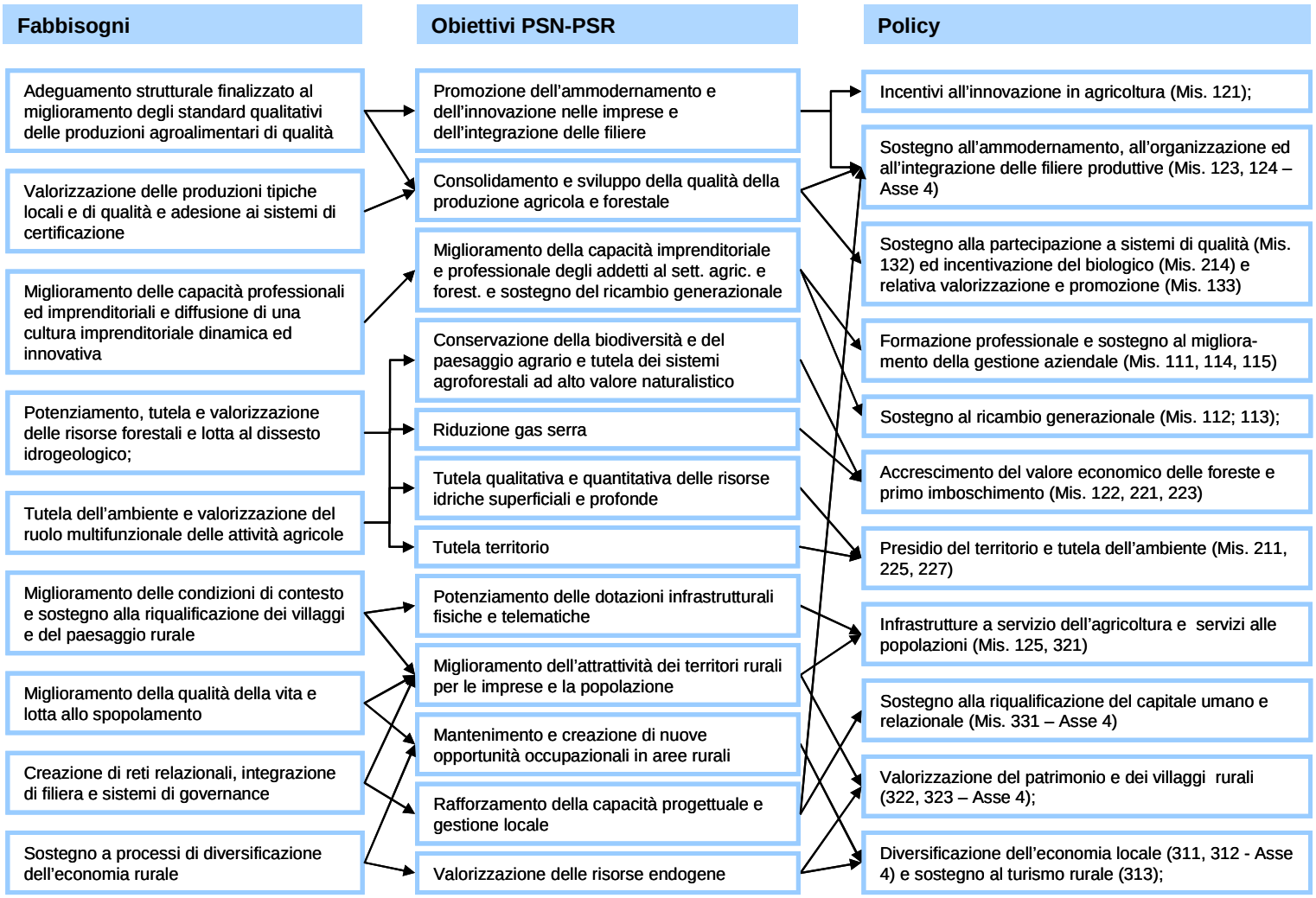
Le azioni promosse dal *FSE* si svilupperanno sulla dimensione

fonte: http://burc.regione.campania.it

delle politiche sociali e di genere, tese a favorire la partecipazione attiva delle donne e dei giovani nel mondo del lavoro e dell'imprenditoria. Saranno inoltre incoraggiati interventi nel campo dell'economia sociale e dei servizi di sostegno sociale e di assistenza.

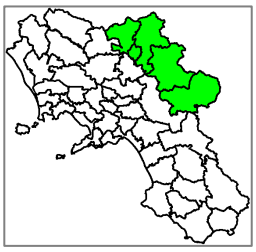
fonte: http://burc.regione.campania.it

Quadro logico per la macroarea D1



fonte: http://burc.regione.campania.it

Aree caratterizzate da ritardo di sviluppo (D2)



I Fabbisogni

Lo scenario descritto individua una serie di criticità sia dal punto di vista prettamente settoriale sia, ampliando lo sguardo, della tenuta sociale e demografica, a fronte delle quali emerge una domanda di intervento indirizzata verso i seguenti aspetti:

- Competitività

  Il sistema produttivo soffre condizioni generali di arretratezza e di marginalità economica che richiedono il soddisfacimento dei seguenti fabbisogni:

  - Sostegno alla riconversione produttiva (tabacchicoltura) e sviluppo di investimenti nel settore delle bioenergie;
  - Adeguamento strutturale finalizzato alla introduzione di innovazioni ed al miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni agroalimentari e forestali;
  - Sostegno al ricambio generazionale ed alla permanenza dei giovani nelle aree rurali;
  - Sostegno al miglioramento dell'infrastrutturazione rurale;
  - Valorizzazione delle produzioni tipiche locali e promozione della qualità;
  - Diffusione dell'adesione ai sistemi di certificazione;
  - Miglioramento delle capacità professionali ed imprenditoriali a sostegno dell'innovazione e/o della riconversione produttiva;

  Ciascuna filiera manifesta, inoltre, specifiche necessità d'intervento.

  In particolare, i fabbisogni espressi dagli operatori della *filiera cerealicola* sono così sintetizzabili:

  – sostegno all'innovazione di processo, finalizzata alla razionalizzazione dei processi produttivi (meccanizzazione).

  – sostegno al miglioramento della qualità delle produzioni ed al miglioramento dell'efficacia attraverso interventi di carattere agronomico (miglioramenti fondiari) ed attraverso

fonte: http://burc.regione.campania.it

l'introduzione di innovazioni nelle fasi post raccolta, di prima lavorazione e preparazione al mercato (conservazione, stoccaggio, distribuzione);

– investimenti nelle strutture della trasformazione (paste alimentari, prodotti da forno, ecc.) tesi al risparmio energetico ed all'introduzione di innovazioni tecnologiche finalizzate all'innalzamento degli standard qualitativi, al miglioramento degli standard in materia di igiene, sicurezza alimentare e sicurezza sul lavoro, nonché all'introduzione di nuovi prodotti.

La *filiera tabacchicola* riveste un ruolo importante in quest'area. Tuttavia, le produzioni sono caratterizzate da scarso pregio. Di conseguenza, emerge la necessità di favorire una fuoriuscita dal settore, incoraggiando:

– la riconversione verso altri comparti produttivi agricoli, forestali e/o zootecnici;

– la diversificazione del reddito agricolo.

La *filiera zootecnica* è diffusa su tutta la macroarea, sebbene in forma non intensiva. Nel complesso, tale filiera manifesta le seguenti necessità:

– investimenti per la razionalizzazione produttiva e l'innovazione (miglioramento prati-pascoli, abbeveratoi, aree pascolo, ricoveri, tettoie);

– investimenti finalizzati al contenimento dei costi di produzione;

– investimenti tesi a ridurre la lunghezza della filiera commerciale nelle aziende produttrici di latte bovino ed a valorizzare le produzioni aziendali.

– sostegno all'aumento della dimensione media degli allevamenti;

– investimenti finalizzati al miglioramento della qualità e degli standard di sicurezza alimentare (impianti di mungitura, refrigerazione, stoccaggio);

– sostegno ad azioni positive in tema di performances ambientali, attraverso investimenti aziendali tesi al risparmio idrico ed energetico ed alla gestione e trattamento dei liquami zootecnici;

– sostegno ad investimenti finalizzati al miglioramento delle condizioni di igiene e di benessere degli animali (adeguamento stalle);

fonte: http://burc.regione.campania.it

- valorizzazione delle produzioni di qualità attraverso una diffusa adozione di sistemi di certificazione produttiva;
- valorizzazione delle produzioni lattiero-casearie di nicchia nel comparto ovi-caprino attraverso la realizzazione e/o razionalizzazione di mini caseifici aziendali;
- introduzione di innovazioni tecnologiche delle strutture di trasformazione, finalizzati al miglioramento degli standard qualitativi, al rispetto delle norme in materia di igiene e di sicurezza alimentare ed alla razionalizzazione del processo di trasformazione.

Le strutture aziendali impegnate nelle *produzioni foraggere* manifestano i seguenti principali fabbisogni:

- sostegno ad innovazioni di processo ed all'introduzione della meccanizzazione;
- miglioramento delle condizioni di efficienza e miglioramento della qualità attraverso interventi di carattere agronomico (miglioramenti fondiari) e l'introduzione di innovazioni tecnologiche nelle fasi post raccolta e preparazione per il mercato (stoccaggio, conservazione, distribuzione)

La *filiera vitivinicola* appare decisamente frammentata e non in grado di differenziare commercialmente le proprie produzioni, Si rende dunque necessario concentrare l'attenzione prevalentamente sui seguenti aspetti:

- sostegno agli investimenti per la meccanizzazione delle operazioni colturali
- sostegno all'accorpamento delle produzioni
- investimenti finalizzati alla valorizzazione delle produzioni di qualità ed all'accorciamento della filiera (cantine aziendali)
- investimenti finalizzati alla razionalizzazione degli impianti promiscui;
- azioni di comunicazione ed assistenza fortemente orientate al miglioramento qualitativo ed all'adesione ai disciplinari di produzione;
- introduzione di elementi di innovazione (finalizzati al miglioramento degli standard qualitativi ed alla razionalizzazione delle fasi di processo) nel settore della trasformazione vinicola;
- sostegno all'accesso ai servizi aziendali, anche sul versante della gestione aziendale e della commercializzazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

– supporto alla diffusione dell'associazionismo tra produttori ed alle alleanze di filiera

La *filiera olivicola* è rappresentata da produzioni di pregio, alcune delle quali sottoposte a tutela d'origine. Le principali esigenze si manifestano nei seguenti ambiti:

– miglioramento fondiario e razionalizzazione delle fasi di processo, Introduzione della meccanizzazione (potatura, raccolta);

– sostegno agli investimenti agronomici volti al recupero ed alla introduzione di varietà autoctone;

– incremento del valore aggiunto, miglioramento della qualità ed abbreviazione della filiera, attraverso la realizzazione e razionalizzazione di piccoli impianti di molitura e/o imbottigliamento nelle aziende agricole;

– ammodernamento, razionalizzazione e potenziamento degli impianti di trasformazione delle olive, sopratutto intervenendo sul miglioramento della qualità delle produzioni, la standardizzazione quali – quantitativa ed il miglioramento degli standard in tema di igiene, sicurezza alimentare e sicurezza sul lavoro;

– valorizzazione delle produzioni di qualità attraverso una diffusa adozione di sistemi di certificazione produttiva;

– sostegno all'accesso ai servizi aziendali, anche sul versante della gestione aziendale e della commercializzazione.

– sviluppo della cooperazione per la valorizzazione del prodotto e dell'associazionismo tra i produttori

– sostegno alla comunicazione ed alla valorizzazione commerciale delle produzioni di qualità locali sui mercati nazionali ed internazionali.

Quanto alle *filiere ortofrutticole*, (in quest'area non particolarmente rappresentate, ma, comunque, di un certo rilievo nel panorama agroalimentare locale) i principali fabbisogni sono riconducibili ad interventi volti:

– all'adeguamento dell'offerta rispetto alle richieste dei mercati: nuovi impianti; nuove varietà;

– al miglioramento delle performances ambientali (risparmio idrico ed energetico) ed in tema di sicurezza alimentare e sicurezza sul lavoro delle imprese operanti lungo la filiera, attraverso la razionalizzazione delle fasi di processo nelle aziende agricole (irrigazione localizzata e miglioramenti

fonte: http://burc.regione.campania.it

fondiari) ed investimenti tecnologici nelle aziende di trasformazione;

- al miglioramento delle condizioni di competitività delle aziende agricole attraverso la diffusione dell'innovazione tecnologica (nuove forme di allevamento) e della meccanizzazione delle operazioni colturali;
- al miglioramento della qualità e delle performances economiche attraverso l'introduzione di nuove tecnologie nelle fasi post raccolta e di preparazione per il mercato (prima lavorazione, conservazione, stoccaggio, distribuzione);
- a sostenere il ricorso alla consulenza specializzata per l'aiuto alla gestione aziendale ed all'adozione di strategie di marketing mix adeguato all'azienda ed al mercato di riferimento
- allo sviluppo della cooperazione tra produttori per la concentrazione dell'offerta e delle alleanze di filiera
- a diffondere pratiche agricole a ridotto impatto e biologiche
- al completamento e/o rafforzamento delle filiere attraverso il potenziamento delle attività di trasformazione e l'introduzione di miglioramenti tecnologici mirati alla razionalizzazione dei processi ed all'innalzamento degli standard qualitativi;
- all'introduzione di innovazioni tecniche e tecnologiche tese a favorire nuove opportunità di mercato per le imprese della trasformazione.
- al sostegno di azioni di riconversione produttiva dal tabacco verso produzioni serricole e ad elevato valore aggiunto.

- Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

  Pur essendo marginalmente interessato dalla perimetrazione di aree parco, il territorio in esame manifesta espliciti fabbisogni in tema di:

  - Tutela dell'ambiente, lotta al dissesto idrogeologico, ricostruzione del patrimonio boschivo e valorizzazione del ruolo multifunzionale delle attività agricole;

  Tali fabbisogni, di portata generale, andranno soddisfatti operando principalmente sulle misure finalizzate alla conservazione del paesaggio e delle biodiversità, soll'agroambiente, sull'imboschimento e sugli investimenti non produttivi.

- Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

dell'economia rurale

Elementi di marginalizzazione economica e sociale (con pesanti conseguenze, peraltro, sulla struttura demografica) evidenziano la necessità di rispondere a fabbisogni che si riconducono a:

- Creazione di nuove opportunità di reddito nelle aziende agricole e sostegno alla diversificazione dell'economia rurale;
- Miglioramento delle condizioni di contesto (infrastrutture a servizio dell'agricoltura);
- Miglioramento della qualità della vita e lotta allo spopolamento (fruibilità dei servizi essenziali per le popolazioni rurali);
- Creazione ed infittimento delle reti relazionali, integrazione di filiera e miglioramento delle condizioni di governance.

Gli interventi di contesto (recupero e valorizzazione dei villaggi e delle risorse ambientali e storico-culturali, servizi essenziali per le popolazioni rurali) appaiono la necessaria condizione per assecondare politiche tese alla diversificazione economica, di cui il territorio esprime un forte fabbisogno.

Le priorità strategiche del PSR e le linee di policy

Si rende indispensabile sviluppare integrazioni e sinergie tra settori produttivi in una logica multisettoriale, incoraggiando processi di diversificazione del reddito agricolo e dell'economia rurale. Il PSR dovrà accompagnare le imprese agricole nella fase di transizione generata dall'applicazione della riforma della PAC, sostenendo, attraverso interventi di adeguamento strutturale, tecnologico ed organizzativo, la riqualificazione ed il miglioramento della qualità dell'offerta agroalimentare, e/o processi di riconversione produttiva in direzione di nuovi prodotti e nuovi mercati, ivi comprese le produzioni di energia rinnovabile. Riguardo agli interventi sulla filiera tabacchicola, in quest'area saranno sostenute strategie finalizzate alla riconversione produttiva ed alla diversificazione.

Tali indirizzi dovranno essere affiancati da azioni volte a tutelare e valorizzare la qualità dell'ambiente e delle biodiversità, a diffondere pratiche biologiche, a costruire reti e corridoi di connessione biologica.

A tale riguardo si inseriscono le azioni e gli interventi su capitale umano e capitale relazionale, funzionali alla costruzione di reti di attori locali e di progetti di sviluppo endogeno.

Il disegno strategico per la Macroarea D2, in sostanza, traccia

fonte: http://burc.regione.campania.it

linee di policy articolate lungo le seguenti direttrici:

- Adeguamento delle capacità professionali ed imprenditoriali nell'ambito tematico dei sistemi di qualità e delle politiche di valorizzazione del prodotto (Mis. 111; 114; 115)
- Ricambio generazionale in agricoltura e permanenza dei giovani nelle aree rurali (112; 113);
- Miglioramento delle condizioni di contesto attraverso l'adeguamento delle infrastrutture a servizio dell'agricoltura e la fruibilità dei servizi alle popolazioni rurali (Mis. 125; 321);
- Adeguamento strutturale delle aziende agricole, della trasformazione agroalimentare e forestali finalizzato alla standardizzazione qualitativa ed incentivi al miglioramento della qualità ed all'adesione a sistemi di certificazione (121; 122; 123; 133);
- Valorizzazione e promozione della qualità (Mis. 133)
- Sostegno alla costituzione di reti tra operatori economici per la valorizzazione commerciale delle risorse locali (124; Asse Leader);
- Attività di informazione e comunicazione finalizzata alla valorizzazione delle risorse locali (Asse Leader);
- Sostegno allo sviluppo di iniziative finalizzate alla tutela dell'ambiente e del paesaggio e valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura a presidio del territorio (Mis. 211; 213; 214; 225; 227);
- Primo imboschimento di terreni agricoli e non (Mis. 221; 223);
- Tutela e valorizzazione delle aree Natura 2000 (Mis 213; 224);
- Sostegno a processi di diversificazione dell'economia rurale finalizzato all'irrobustimento del tessuto produttivo ed alla creazione di posti di lavoro (Mis. 311; 312; Asse Leader);
- Valorizzazione turistica del territorio e dei villaggi rurali (Mis. 313; 321; 322; Asse Leader).
- Miglioramento della governance locale (Asse Leader, PIRAP).

L'implementazione del disegno strategico, in queste aree, sarà rafforzata attraverso la realizzazione di Progetti Integrati Rurali per le Aree Protette e di Programmi di Sviluppo Locale.

L'individuazione di tali linee di policy (ed il collegamento con le misure destinate a tradurle in termini operativi) mira a offrire un'adeguata risposta ai fabbisogni enunciati in premessa. L'esplicitazione degli obiettivi da perseguire, nell'ambito di ciascuna filiera produttiva ed area tematica d'intervento, in risposta a tali fabbisogni, è oggetto di trattazione nelle schede di misura. Per una visione d'insieme si rimanda agli schemi sinottici

fonte: http://burc.regione.campania.it

contenuti in allegato 1.

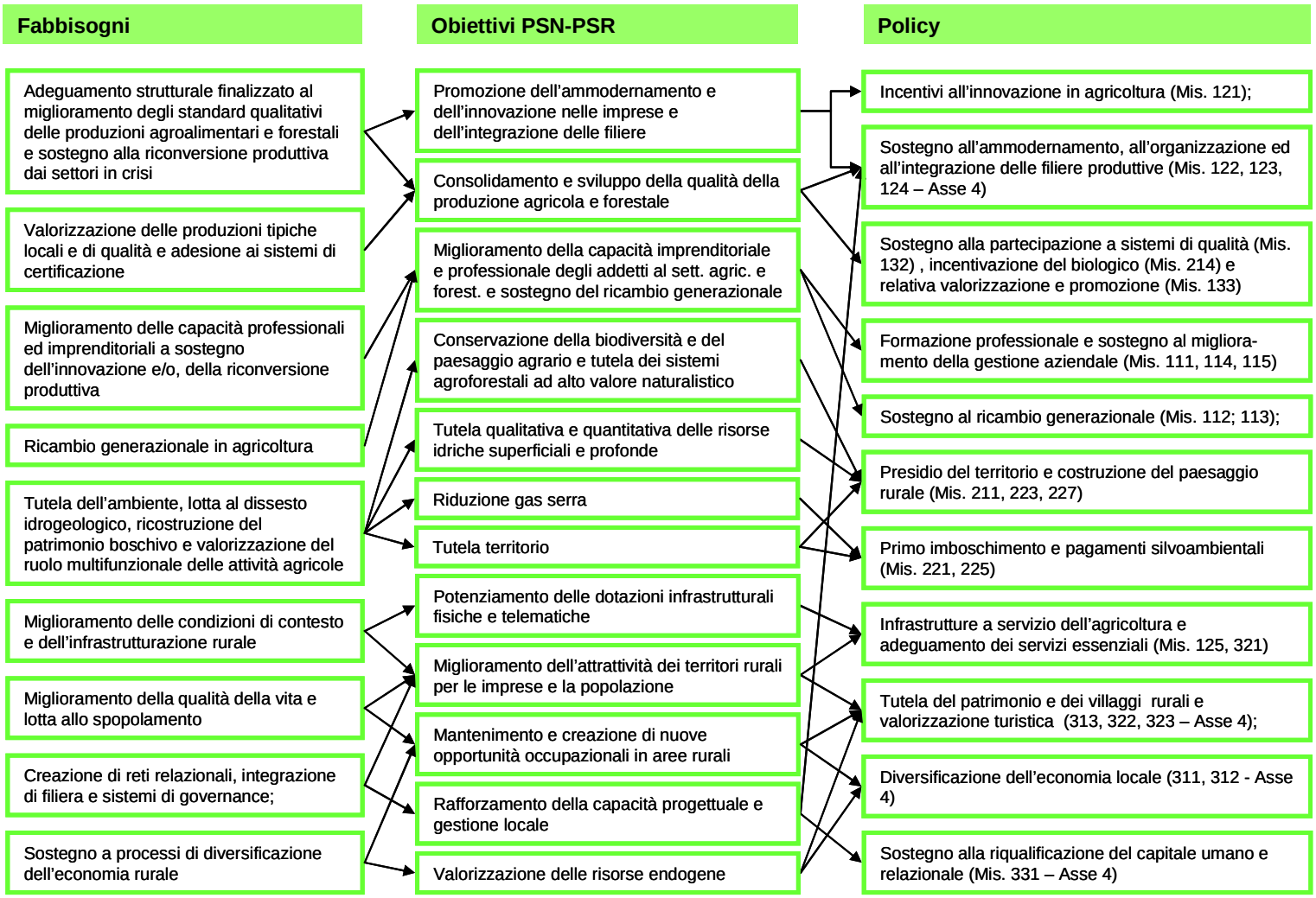
L'integrazione con le politiche di coesione: il ruolo del FESR e del FSE

Le politiche di coesione sostenute dal *FESR* contribuiranno a ridurre l'isolamento e le condizioni di marginalità, principalmente attraverso l'infrastrutturazione del territorio (mobilità, tecnologie dell'informazione, fonti energetiche rinnovabili) e la creazione-rafforzamento di servizi alle imprese ed alle popolazioni locali. La ricerca scientifica mirerà a produrre soluzioni organizzative e di gestione orientando i processi di riconversione produttiva ed individuando soluzioni per lo sfruttamento di energie rinnovabili.

Le azioni promosse dal *FSE* si svilupperanno sulla dimensione delle politiche sociali e di genere, tese a favorire la partecipazione attiva delle donne e dei giovani nel mondo del lavoro e dell'imprenditoria. Saranno inoltre incoraggiati interventi nel campo dell'economia sociale e dei servizi di sostegno sociale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Quadro logico per la macroarea D2



fonte: http://burc.regione.campania.it

- *Quadro di riepilogo*

  Nelle pagine precedenti è stata offerta una descrizione di dettaglio sulle linee d'intervento che l'Amministrazione regionale intende perseguire per ciascuna delle sette macroaree di riferimento. Di seguito, si offre una visione d'insieme del complesso disegno strategico, attraverso un quadro di riepilogo nel quale è proposta una mappatura delle priorità da assegnare a ciascuna macroarea. In particolare:

  - attraverso una lettura "orizzontale" della matrice esposta nella tabella 14, è possibile avere un quadro sintetico del modo in cui le diverse misure del PSR saranno articolate su scala locale;
  - una lettura "verticale" della stessa matrice offre una visione d'insieme delle diverse priorità perseguite in ciascuna macroarea.

  Le modalità con le quali è assicurato il rispetto di tale disegno strategico sono esposte nella successiva tabella 15, nella quale, per ciascuna misura, sono illustrati i criteri utilizzati allo scopo di assecondare gli indirizzi strategici fissati per ciascuna macroarea. In particolare, i criteri utilizzati sono riconducibili alle seguenti categorie:

  - *delimitazione delle aree ammissibili*. Alcune misure (concentrate sopratutto nell'Asse 3, oltre all'Asse 4) sono destinate solo ad alcune macroaree (o limitate ad aree protette);
  - *individuazione di criteri di selezione premianti*. Alcune misure saranno applicate trasversalmente su tutto il territorio regionale. Tuttavia, allo scopo di favorire l'allocazione delle risorse nelle aree nelle quali si ritiene necessario intervenire con maggiore impatto, si prevede l'applicazione di criteri selettivi più favorevoli per istanze provenienti da aree in cui la misura è ritenuta prioritaria (es: Mis. 122, 225, 227);
  - *intensità dell'aiuto diversificata*. Le stesse finalità, ma con uno strumento diverso, possono essere raggiunte diversificando l'intensità dell'aiuto (in particolare, per le misure a premio) o la spesa ammissibile. Rientrano in tale campo, ad esempio, le misure 112, 113 e 214;
  - *coerenza tematico-strategica*. Alcune misure saranno applicate sull'intero territorio regionale. Tuttavia, gli interventi

fonte: http://burc.regione.campania.it

da realizzarsi dovranno essere coerenti con le linee d'indirizzo dettate per ciascuna macroarea. E' il caso, ad esempio, degli interventi formativi, ma anche delle misure a sostegno dei servizi di consulenza per gli agricoltori o l'avviamento di servizi di assistenza alla gestione i cui contenuti dovranno raccordarsi con le linee di policy definite per ciascuna macroarea di riferimento.

In alcune circostanze due o più criteri sono applicati simultaneamente, prevedendo la delimitazione del territorio ammissibile e, contestualmente, l'individuazione di criteri selettivi premianti per istanze provenienti da determinati territori, (es: alcune tipologie d'intervento previste nella misura 125).

Infine, alcune misure saranno applicate sull'intero territorio regionale senza alcun vincolo di natura territoriale, poiché la dimensione nella quale operano travalica la perimetrazione delle macroaree (ad esempio, la misura 133: *Sostegno alle associazioni di produttori per attività di promozione e informazione*).

La definizione di dettaglio dei criteri attraverso cui sarà garantito il rispetto delle priorità strategiche territoriali sarà contenuta nei bandi pubblici elaborati per ciascuna misura.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tab. 14: Quadro riepilogativo delle priorità strategiche per macroarea

Cod UE	Descrizione Misura	Priorità territoriali (*)						
		A1	A2	A3	B	C	D1	D2
	Asse 1							
111	**Formazione** professionale, azioni di informazione, ...	XX	XX	XX	XX	XX	XX	XX
112	**Insediamento** di giovani agricoltori	X	X	XXX	X	XXX	XXX	XXX
113	**Prepensionamento** di agricoltori e lavoratori agricoli	X	X	X	X	XXX	XXX	XXX
114	**Servizi di consulenza** per gli agricoltori ...	XX	XX	XX	XX	XX	XX	XX
115	**Avviamento di servizi di assistenza alla gestione**, di sostituzione e di consulenza	XX	XX	XX	XX	XX	XX	XX
121	**Ammodernamento** delle aziende agricole	XX	XX	XXX	XX	XXX	XXX	XXX
122	**Accrescimento** del valore **economico** delle **foreste**	X	X	X	X	XX	XXX	XXX
123	**Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti** agricoli e forestali	XXX	XXX	XXX	XXX	XXX	XX	XX
124	**Cooperazione** per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo	XX	XX	XX	XXX	XX	XX	XX
125	**Miglioramento** e creazione delle **infrastrutture** connesse allo sviluppo dell'agricoltura	X	X	XX	X	XX	XXX	XXX
126	**Ricostituzione del potenziale di produzione** agricola danneggiato da catastrofi naturali	X	X	X	X	X	X	X
131	**Aiuto** finalizzato all'**adeguamento** a rigorosi requisiti basati sulla **legislazione Comuntiaria**	XXX	XXX	X	XXX	X	X	X
132	**Sostegno** agli agricoltori che partecipano ai **sistemi di qualità alimentar**e	XXX	XXX	XXX	XXX	XXX	XXX	XXX
133	**Sostegno alle associazioni di produttori** per le attività di promozione e informazione	XX	XX	XX	XX	XX	XX	XX
144	Aziende agricole in via di **ristrutturazione in seguito alla riforma della OCM**	X	XXX	X	XX	XX	XX	XX
	Asse 2							
211	**Indennità per svantaggi naturali** a favore di agricoltori delle zone montane		X	XX		X	XX	XX
212	**Indennità per svantaggi naturali** a favore di agricoltori in zone diverse dalle zone montane	XX	XX	XX	XX	XX	XX	XX
213	**Indennità Natura 2000** e indennità connesse alla Direttiva 2000/60/CE			*Non attivata*				
214	**Pagamenti agroambientali**	XX	XXX	XX	XXX	XXX	XXX	XX
215	**Pagamenti** per il **benessere degli animali**	X	XX	XX	XXX	X	X	X
216	**Sostegno** agli **investimenti non produttivi**	X	XX	XX	XXX	X	X	X
221	**Primo imboschimento di terreni agricoli**	XX	XX	XX	XX	XX	XX	XX
222	*Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli*			*Non attivata*				
223	**Primo imboschimento di terreni non agricoli**	XX	XX	XX	XX	XX	XX	XX
224	**Indennità Natura 2000**			*Non attivata*				
225	**Pagamenti per interventi silvoambientali**	XX	X	XX	XX	XX	XX	X
226	**Ricostituzione del potenziale forestale** ed introduzione di interventi preventivi	X	X	X	X	X	X	X
227	**Sostegno agli investimenti** non produttivi nel settore forestale	XX	XX	XXX	XX	XXX	XXX	XX
	Asse 3							
311	**Diversificazione in attività non agricole**	X	X	X	X	XX	XXX	XXX
312	**Sostegno** alla **creazione** e sviluppo di **micro-imprese**					XX	XXX	XXX
313	**Incentivazione** delle **attività turistiche**	o	o	o	o	XXX	XXX	XX
321	**Servizi** essenziali per l'economia e la **popolazione rurale**	o	o	o	o	X	XX	XXX
322	**Riqualificazione** e sviluppo dei **villaggi**	o	o	o	o	XXX	XX	XX
323	**Tutela** e riqualificazione del **patrimonio rurale**	o	o	o	o	XXX	XX	XX
331	**Formazione** e informazione, per gli **attori economici**					XX	XX	XX
341	**Acquisizione di competenze,** animazione ed attuazione			*Non attivata*				
	Asse 4							
411	**Competitività**					XX	X	X
412	**Ambiente e gestione del territorio**					XXX	XXX	XXX
413	**Qualità della vita/diversificazione**					XX	XXX	XXX
421	**Cooperazione**					XX	XX	XX
431	**Gestione del gruppo di azione locale,** acquisizione di competenze, animazione					X	X	X

Legenda: XXX: elevata XX: media X: bassa

o: solo in aree parco, con esclusione dei centri urbani in esse presenti

(*)Le priorità territoriali per le singole tipologie di intervento sono esplicitate nelle schede di misura alle quali si fa rimando per le valutazioni del caso.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tab. 15: Modalità con le quali è garantito il rispetto delle priorità strategiche territoriali

Cod UE	Descrizione Misura	Criteri
	Asse 1	
111	**Formazione** professionale, azioni di informazione, …	Tematiche formative differenziate territorialmente
112	**Insediamento** di giovani agricoltori	Premio differenziato (priorità alle macroaree C, D1 e D2)
113	**Prepensionamento** di agricoltori e lavoratori agricoli	Premio differenziato (priorità alle macroaree C, D1 e D2)
114	**Servizi di consulenza** per gli agricoltori …	Trasversale
115	**Avviamento di servizi di assistenza alla gestione**, di sostituzione e di consulenza	Trasversale
121	**Ammodernamento** delle aziende agricole	Differenziazione degli aiuti e dell'intensità per macroarea e settore
122	**Accrescimento** del valore **economico** delle **foreste**	Applicabile in aree forestali, con criteri selettivi per macroarea e tipologia d'intervento
123	**Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti** agricoli e forestali	Differenziazione degli aiuti e dell'intensità per macroarea e settore
124	**Cooperazione** per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo	Trasversale
125	**Miglioramento** e creazione delle **infrastrutture** connesse allo sviluppo dell'agricoltura	Differenziazione degli aiuti, per macroarea, per tipologia, con criteri di valutazione premianti per C e D
126	**Ricostituzione del potenziale di produzione** agricola danneggiato da catastrofi naturali	Trasversale
131	**Aiuto** finalizzato all'**adeguamento** a rigorosi requisiti basati sulla **legislazione Comuntiaria**	Trasversale, con priorità per le ZVNOA riguardo ad alcune tipologie
132	**Sostegno** agli agricoltori che partecipano ai **sistemi di qualità alimentar**e	Trasversale, con riferimento alle aree definite nei disciplinari
133	**Sostegno alle associazioni di produttori** per le attività di promozione e informazione	Trasversale
144	Aziende agricole in via di **ristrutturazione in seguito alla riforma della OCM**	Trasversale, con priorità per aree svantaggiata e NATURA 2000, Parchi e ZVNOA
	Asse 2	
211	**Indennità per svantaggi naturali** a favore di agricoltori delle zone montane	Aree montane
212	**Indennità per svantaggi naturali** a favore di agricoltori in zone diverse dalle zone montane	Altre aree svantaggiate svantaggiate
213	*Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla Direttiva 2000/60/CE (non attiva)*	
214	**Pagamenti agroambientali**	Trasversale, con premi differenziati per macroarea
215	**Pagamenti** per il **benessere degli animali**	Trasversale con priorità differenziate per macroarea
216	**Sostegno** agli **investimenti non produttivi**	Trasversale. Alcune tipologie di intervento sono limitate ad alcune macroaree
221	**Primo imboschimento di terreni agricoli**	Trasversale con priorità (criteri di selezione) diversificate per macroarea e per tipologia d'intervento
222	*Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli (non attiva)*	
223	**Primo imboschimento di terreni non agricoli**	Trasversale con priorità (criteri di selezione) diversificate per macroarea e per tipologia d'intervento
224	*Indennità Natura 2000 (non attiva)*	
225	**Pagamenti per interventi silvoambientali**	Trasversale con criteri di selezione preferenziali differenziati in relazione a ciascuna macroarea
226	**Ricostituzione del potenziale forestale** ed introduzione di interventi preventivi	Trasversale
227	**Sostegno agli investimenti** non produttivi nel settore forestale	Trasversale, con criteri preferenziali differenziati per tipologie in relazione a ciascuna macroarea
	Asse 3	
311	**Diversificazione in attività non agricole**	Tipologie d'intervento ed intensità d'aiuto differenziate, con priorità per Macroaree C, D1 e D2
312	**Sostegno** alla **creazione** e sviluppo di **micro-imprese**	Ammissibilità limitata alle macroaree C e D
313	**Incentivazione** delle **attività turistiche**	Ammissibilità limitata alle macroaree C e D. Nelle aree protette delle macroaree A e B solo tipologia a)
321	**Servizi** essenziali per l'economia e la **popolazione rurale**	Ammissibilità limitata alle macroaree C e D. Nelle aree protette delle macroaree A e B solo tipologie e) ed f)
322	**Riqualificazione** e sviluppo dei **villaggi**	Ammissibilità limitata alle macroaree C e D ed alle aree protette
323	**Tutela** e riqualificazione del **patrimonio rurale**	Ammissibilità limitata alle macroaree C e D ed alle aree protette
331	**Formazione** e informazione, per gli **attori economici** ….	Ammissibilità limitata alle macroaree C e D
341	**Acquisizione di competenze,** animazione ed attuazione	Ammissibilità limitata alle macroaree C e D
	Asse 4	
411	**Competitività**	Ammissibilità limitata alle macroaree C e D
412	**Ambiente e gestione del territorio**	Ammissibilità limitata alle macroaree C e D
413	**Qualità della vita/diversificazione**	Ammissibilità limitata alle macroaree C e D
421	**Cooperazione**	Ammissibilità limitata alle macroaree C e D
431	**Gestione del gruppo di azione locale,** acquisizione di competenze, animazione	Ammissibilità limitata alle macroaree C e D

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.2.3 Modalità e strumenti attuativi del disegno strategico regionale

Nelle pagine precedenti è stata delineata la strategia complessiva del Programma (elaborata in coerenza con gli Orientamenti strategici comunitari e con il Piano strategico nazionale) e la sua articolazione a livello territoriale. L'implementazione di tale complessa strumentazione non può trascurare elementi organizzativi e procedurali poiché a questi, ed in particolare alle modalità d'attuazione sul territorio, è attribuito un ruolo cruciale ai fini degli effetti del programma.

Gli obiettivi complessivi verso cui convergono le Misure del Programma, vengono declinati tenendo conto, come si è detto, delle due opzioni di fondo, che determinano il profilo dell'offerta di politiche: la *territorializzazione* e l'*integrazione* tra misure del PSR e tra queste e quelle recate dagli altri Programmi. Tali opzioni rappresentano non l'obiettivo ma una opportunità mirata all'incremento del valore aggiunto del PSR nei singoli contesti locali.

La strategia regionale per lo sviluppo delle filiere agro-alimentari e per le aree rurali sarà attuata mediante due tipologie di strumenti:

- Progetti di investimento a carattere individuale attivabili a carico delle misure singole e/o pacchetti di misure da singoli operatori pubblici e privati attraverso la partecipazione ai bandi regionali;
- Progetti di investimento a carattere collettivo predisposti sulla base di un approccio integrato volto a garantire il miglioramento dei sistemi di governance locale ovvero l'organizzazione di un sistema di relazioni realmente partecipato tra gli attori dello sviluppo locale e/o settoriale

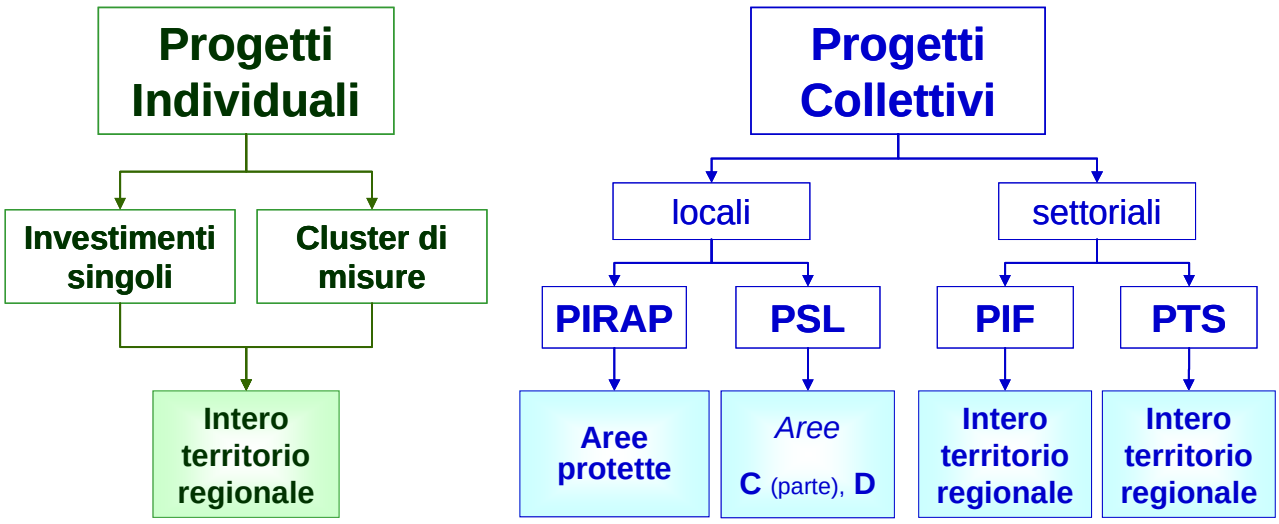
Giova evidenziare che la strumentazione in argomento (fig.8-9) tiene conto dell'esperienza maturata in oltre 15 anni di attuazione dei Programmi e delle Iniziative cofinanziate dall'Unione Europea per il sostegno dello sviluppo agricolo-rurale e, per alcuni aspetti – come in particolare i Progetti a carattere collettivo – costituisce un'evoluzione di modelli applicati o avviati in precedenza. In questo ambito, particolare rilievo meritano le esperienze compiute con il POR Campania sia per orientare gli interventi da finanziarie sulla base di indirizzi di filiera e territoriali, sia per sviluppare la capacità progettuale dei partenariati locali in direzione dell'implementazione di strategie integrate di sviluppo rurale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Fig. 8: Disegno attuativo della strategia regionale

STRATEGIA PERSEGUITA		OFFERTA DI POLITICHE	STRUMENTAZIONE OPERATIVA		
OBIETTIVI	*OPZIONI*				
Potenziamento degli interventi di **contesto** e valorizzazione delle **specificità territoriali** ai fini del: ☑*miglioramento della competività del sistema produttivo;* ☑*miglioramento dell'ambiente;* ☑*miglioramento delle condizioni di vita nelle zone rurali e diversificazione delle attività economiche*	**Territorializzazione** *(aggregazione dei singoli territori in base alle loro caratteristiche distintive in macroaree caratterizzate da prevalenti condizioni di omogeneità)* **Integrazione** *(attribuzione ai Fondi strutturali di mission specifiche per l'implementazione degli interventi di contesto a supporto dell'agroalimentare e dello sviluppo rurale)*	Definizione di linee policy sulla base delle risultanze dell'**analisi swot realizzata per ciascuna macroarea** di riferimento ed indicazione delle **azioni sulle quali impegnare i Fondi strutturali** in rapporto alle relative specificità	**Progetti di investimento a carattere individuale** *(realizzati su tutto il territorio regionale in attuazione delle Policy offerte)*		
			Progetti di investimento a carattere collettivo	**Locali** *(realizzati solo su alcune aree territoriali)*	**PIRAP** *(Progetti Integrati Rurali nelle Aree Protette con approccio **bottom up**)* **PSL** *(Progetti di Sviluppo Locale con approccio **bottom up**)*
				Settoriali *(realizzati su tutto il territorio regionale)*	**PIF** *(Progetti Integrati di Filiera con approccio **bottom up**)* **PTS** *(Progetti Tematici di Sviluppo a **titolarità regionale**)*

Fig. 9: Schema di riferimento territoriale per la realizzazione dei progetti di investimento a carattere individuale e collettivo



fonte: http://burc.regione.campania.it

3.2.3.1 Progetti di investimento a carattere individuale

Si tratta di progetti che saranno proposti in rapporto all'offerta di politica strutturale prevista per ciascuna area di riferimento, il cui iter di realizzazione non si discosterà molto sotto il profilo procedimentale da quello ampiamente collaudato per i progetti selezionati a carico del POR Campania 2000-2006.

In particolare la procedura, sia per le tipologie a regia che per quelle a titolarità, si fonda in generale sui principi base di seguito descritti:

a) Bandi di attuazione, pubblici e a scadenza aperta, emanati dalla Regione Campania, nei quali sono indicate le modalità di partecipazione;

b) Gestione delle fasi di attuazione affidata ai soggetti attuatori ciascuno dei quali provvede a:

   - Assicurare lo svolgimento della fase istruttoria e la valutazione delle istanze nel rispetto dei tempi assegnati e della normativa di riferimento avvalendosi delle procedure informatizzate atte a garantire il rispetto della *par condicio* e la trasparenza delle operazioni,

   - Approvare la graduatoria dei progetti finanziabili e di quelli non finanziabili con le relative motivazioni di esclusione.

     L'ammissione a finanziamento, a favore dei beneficiari inclusi in tali graduatorie, sarà disposta entro i limiti delle risorse finanziarie disponibili e secondo l'ordine di inserimento nelle graduatorie medesime, dipendente dal punteggio da ciascuno conseguito.

   - Assicurare il corretto svolgimento degli adempimenti amministrativi per la fase di attuazione delle operazioni, nel rispetto dei tempi assegnati e della normativa di riferimento.

c) Erogazione dei contributi, e di eventuali acconti laddove concessi in base alle norme, effettuate dall'Organismo Pagatore, a fronte di appositi elenchi trasmessi dai soggetti attuatori alla stessa per il tramite dell'autorità di gestione.

I bandi per l'acquisizione di tali progetti verranno attivati non appena il PSR diventerà operativo.

I progetti a carattere individuale potranno essere realizzati singolarmente, oppure aderendo a specifici *cluster*, ossia pacchetti di misure che il singolo investitore, pubblico o privato, può attivare realizzando interventi riconducibili a misure diverse. Il perseguimento di alcuni obiettivi strategici per il singolo

fonte: http://burc.regione.campania.it

investitore, difatti, può richiedere l'attivazione di investimenti afferenti a misure diverse che, talvolta, possono travalicare le competenze di un singolo Asse. L'obiettivo immediato è quello di rendere possibile, per un singolo beneficiario, la realizzazione di un programma complesso di interventi che risponda ad un disegno strategico coerente, potenziandone l'efficacia.

Gli elementi aggreganti del cluster sono:

- *il beneficiario*. Ciascun cluster viene costruito in funzione delle caratteristiche di determinate categorie di potenziali beneficiari e delle molteplici esigenze che questi possono manifestare;
- *la complementarità tra gli interventi*. Le misure aggregate in un cluster rispondono ad obiettivi complementari, nel senso che definiscono un quadro omogeneo e coerente di opzioni strategiche potenzialmente attivabili dal destinatario;
- *le policy territoriali*. Il piano d'interventi proposto da un beneficiario viene valutato, tra l'altro, anche in relazione alla sua coerenza complessiva rispetto alle linee d'indirizzo strategico definite per la macroarea nella quale vengono realizzati gli investimenti.

Al di là dei vantaggi di ordine amministrativo, legati alle modalità di attivazione del cluster da parte del singolo investitore, che si traducono in un alleggerimento del carico burocratico attraverso la presentazione di un'istanza unica, l'attivazione dei cluster dovrebbe conseguire l'obiettivo di un miglioramento della qualità degli interventi, che dovranno essere complessivamente valutati sulla base della presentazione di un piano aziendale, o business plan. Il piano dovrà contenere informazioni in grado di rappresentare la situazione attuale e quella prospettata al completamento del progetto aziendale (o pubblico) attivato dal cluster, e sarà valutato attraverso pochi ma significativi indicatori relativi ad obiettivi di natura economica (reddituali, ottimizzazione dei fattori) ed extraeconomica.

Va sottolineato che i cluster di misure rispetteranno le condizioni previste per ciascuna misura, con particolare riferimento alle tipologie di beneficiario, alle condizioni di aiuto, ai criteri di ammissibilità (con riferimento, anche, all'area territoriale), ecc.

Le modalità di attuazione dei cluster saranno definite, in dettaglio, nelle disposizioni generali che regolamenteranno le procedure di attuazione delle misure, contenute nei bandi. Ciascun cluster raggrupperà misure destinate a singole categorie di beneficiario.

In termini generali, i cluster (e le relative misure) che si intende attivare riguardano prioritariamente:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- *"Competitività delle imprese agricole"*. Tale cluster è riservato agli imprenditori agricoli, singoli o associati, che intendono realizzare linee d'investimento che richiedono l'attivazione di due o più misure, destinate al miglioramento dei livelli di competitività delle rispettive aziende, secondo una visione globale di sviluppo imprenditoriale. Le misure attivabili, tutte incardinate nell'Asse 1, sono le seguenti:
  - 112 "Insediamento di giovani agricoltori"
  - 114 "Utilizzo dei servizi di consulenza"
  - 121 "Ammodernamento delle aziende agricole"
  - 122 "Accrescimento del valore economico delle foreste"
  - 123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali
  - 131 "Sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme rigorose basate sulla legislazione comunitaria"
  - 132 "Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare"
  - 144 Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma della organizzazione comune di mercato
  - 311 Diversificazione in attività non agricole

  All'interno di tale cluster è individuabile il "pacchetto giovani", destinato ai soggetti beneficiari del primo insediamento, nell'ambito del quale la misura 112 rappresenta la misura portante.

  I soggetti interessati all'implementazione di un cluster dovranno possedere, per ciascuna delle misure che si intende attivare, i requisiti richiesti. La domanda di finanziamento dovrà essere corredata da un business plan nel quale dovrà emergere il disegno strategico complessivo dell'azienda ed il collegamento funzionale tra gli interventi proposti nell'ambito di ciascuna misura.
- "*Comuni Rurali*". Tale cluster è riservato ai Comuni che intendono realizzare, nei rispettivi territori, progetti d'investimento finalizzati a migliorare il livello di infrastrutturazione rurale e migliorare il grado di attrattività del territorio per le imprese e le popolazioni. Le misure attivabili sono le seguenti:
  - 125 "Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura"
  - 216 "Sostegno agli investimenti non produttivi"

fonte: http://burc.regione.campania.it

- 223 “Imboschimento di superfici non agricole”
- 226 “Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi”
- 313 “Incentivazione di attività turistiche”
- 321 “Servizi essenziali alle persone che vivono nei territori rurali”
- 322 “Rinnovamento villaggi rurali”
- 323 “Sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale”

I comuni interessati all’implementazione di un cluster dovranno possedere, per ciascuna delle misure che si intende attivare, i requisiti richiesti. La domanda di finanziamento dovrà essere corredata da un piano di interventi nel quale dovrà emergere il disegno strategico complessivo di sviluppo territoriale ed il collegamento funzionale tra gli interventi proposti nell’ambito di ciascuna misura.

3.2.3.2 Progetti di investimento a carattere collettivo

La particolare natura che contraddistingue tali Progetti esige una messa a punto che presuppone una preventiva attività di analisi e di definizione progettuale, nonché la individuazione, nell’ambito dei Programmi cofinanziati dai Fondi strutturali, delle iniziative da realizzare per una efficace integrazione nelle politiche di sviluppo degli interventi per l’agroalimentare e le aree rurali. Per tale ragione, i Progetti a carattere collettivo potranno divenire operativi non prima del 2008.

Le norme regolanti la formulazione e l’attuazione di tali progetti saranno contenute in appositi indirizzi emanati dalla Giunta Regionale. I progetti in argomento sono costituiti:

⇒ dai Progetti a carattere locale
- *Progetti Integrati Rurali per le Aree Protette (PIRAP);*
- *Progetti di Sviluppo Locale ex approccio Leader (PSL)*

⇒ dai Progetti a carattere settoriale
- *Progetti Integrati di Filiera (PIF)*
- *Progetti Tematici di Sviluppo (PTS)*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per ciascuna tipologia di progetto si illustrano di seguito gli elementi distintivi sintetizzati nelle schede sinottiche nelle quali vengono richiamati gli aspetti principali del loro iter di attuazione (tab. 16, 17, 18, 19).

fonte: http://burc.regione.campania.it

- *Progetti Integrati Rurali per le Aree Protette (PIRAP)*

Finalità

I PIRAP promuovono e realizzano interventi pubblici coordinati destinati ad adeguare le dotazioni infrastrutturali del territorio, al miglioramento della fruibilità dei servizi essenziali alle popolazioni locali, alla diffusione delle tecnologie di comunicazione ed informazione, alla prevenzione dei rischi ambientali nel quadro della valorizzazione naturalistico-paesaggistica del territorio e dell'elevazione della sua attrattività.

Essi quindi avranno una forte connotazione ambientale e saranno formulati dagli Enti che presiedono alla tutela e gestione delle Aree Parco. Essi provvederanno a promuovere una larga concertazione negli ambiti di competenza diretta a favorire la partecipazione alla definizione di ciascuno progetto da parte dei diversi portatori di interessi pubblici e privati presenti sul territorio.

Aree interessate

Le aree di riferimento per l'attuazione dei PIRAP sono le Aree Parco.

Modalità di attuazione

I PIRAP saranno predisposti in attuazione degli specifici indirizzi, da emanarsi a cura della Giunta Regionale, con i quali saranno definiti gli obiettivi da perseguire, le risorse disponibili, la spesa massima ammissibile per ciascun progetto, le modalità di concentrazione territoriale e finanziaria degli interventi e l'iter di attuazione dei Progetti. Gli indirizzi indicheranno, altresì, le iniziative da porre a carico delle misure cofinanziate dal FESR e dal FSE. Nelle more dell'adozione dei predetti indirizzi, la Giunta Regionale su proposta degli Assessori al Personale, all'Ambiente e all'Agricoltura assumerà idonee iniziative dirette alla strutturazione degli uffici degli Enti Parco regionali ed alla rispettiva dotazione di risorse umane e strumentali.

Soggetti Attuatori

Enti Parco

Misure attivabili

Le misure attivabili nell'ambito dei PIRAP sono quelle destinate a migliorare le condizioni di contesto dei territori interessati, sia sul versante ambientale, sia su quello dei servizi, sia su quello

fonte: http://burc.regione.campania.it

delle infrastrutture rurali. Ciascun PIRAP potrà pertanto prevedere l'attivazione delle seguenti Misure:

ASSE 1:

Misura 125 "Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e delle silvicoltura";

ASSE 2:

Misura 216 "Utilizzo sostenibile dei terreni agricoli: investimenti non produttivi" (limitatamente agli interventi destinati ad operatori pubblici);

Misura 226 "Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi";

Misura 227 "Utilizzo sostenibile delle superfici forestali: investimenti non produttivi" (limitatamente agli interventi destinati ad operatori pubblici);

ASSE 3:

Misura 313 "Incentivazione di attività turistiche" (limitatamente agli interventi destinati ad operatori pubblici)

Misura 321 "Servizi essenziali alle persone che vivono nei territori rurali" (limitatamente agli interventi destinati ad operatori pubblici ed esclusivamente nelle Macroaree C, D1 e D2)

Misura 322 "Sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" (esclusivamente nelle Macroaree C, D1 e D2)

Misura 323 "Rinnovamento villaggi rurali" (limitatamente agli interventi destinati ad operatori pubblici ed esclusivamente nelle Macroaree C, D1 e D2)

Con riferimento alle misure dell'asse 3 applicabili nell'ambito dei PIRAP sviluppati all'interno delle macroaree A1, A2, A3 e B,, si precisa che le operazioni non potranno essere realizzate all'interno di centri urbani.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tab. 16– ***Scheda sinottica dei Progetti Integrati Rurali per le Aree Protette (PIRAP)***

FINALITA'		Promuovere e realizzare nelle aree rurali di particolare pregio ambientale interventi pubblici coordinati aventi l'obiettivo di adeguare l'infrastrutturazione necessaria alla migliore fruizione delle risorse del territorio, di prevenire i rischi ambientali e di migliorare la qualità della vita degli abitanti
SOGGETTO ATTUATORE		Enti Parco
AMBITO TERRITORIALE DI ATTUAZIONE		Aree Parco. Nelle macroaree A1, A2, A3 e B sono esclusi i centri urbani in esse presenti
BASE GIURIDICA		FEASR - misure 125, 216, 226, 227, 313, 321, 322, 323 (limitatamente agli interventi di competenza degli Enti Locali Territoriali)
		FESR: misure relative ad interventi di contesto
		FSE: misure relative al sostegno ai servizi sociali e alle attività formative
STRUMENTO ATTUATIVO		Contratto di investimento o accordo di programma secondo quanto previsto dalle disposizioni sulla Programmazione Negoziata ovvero procedure concorsuali
SOGGETTO RESPONSABILE		Regione
ITER TECNICO-AMMINISTRATIVO	PROGRAMMAZIONE	Giunta Regionale *(adozione degli indirizzi per la realizzazione dei PIRAP con indicazione degli obiettivi, delle risorse disponibili, della spesa massima ammissibile, delle modalità di individuazione degli ambiti di riferimento di ciascun Progetto, dei criteri di coordinamento con gli interventi individuali, e dell'iter di attuazione)*
	ANIMAZIONE, PROMOZIONE E CONSULENZA	Enti Parco
	PROGETTAZIONE E COORDINAMENTO	Enti Parco
	ATTUAZIONE	Enti beneficiari indicati dalle misure interessate
	PAGAMENTI	AGEA – *sulla base di richieste inoltrate dagl Enti Parco per il tramite della Regione (per la parte FEARS)* Autorità di Pagamento – per la parte *FESR e FSE*
CONTROLLI		Responsabili di Misura ed Enti Parco *per i controlli di I° livello (FEASR)*
		AGEA *per i controlli di II° livello (FEASR)*
		Autorità Controllo II° livello *(fondi FERS e FSE)*

fonte: http://burc.regione.campania.it

- *Progetti di Sviluppo Locale (PSL)*

Finalità

Attraverso i PSL si intende promuovere e realizzare interventi che, nel rispetto delle strategie di sviluppo fissate per le diverse aree territoriali di riferimento ed in connessione ai PIF ed ai PIRAP, permettano di orientare, sostenere ed affiancare gli operatori nei processi di diversificazione economica, e di implementare azioni di marketing territoriale sviluppando il capitale relazionale delle aree interessate.

Aree ammissibili

Al fine di realizzare i PSL in una logica di concentrazione territoriale e finanziaria, l'Amministrazione regionale ne promuoverà l'attuazione nelle Macroaree C (con esclusione dei STS che includono Comuni capoluogo), D1 e D2.

Modalità di attuazione

Nell'ambito delle macroaree anzidette i Gruppi di Azione Locale elaboreranno i propri programmi nel rispetto delle indicazioni specifiche che saranno adottate dalla Giunta Regionale, in base alle quali, tra l'altro, sarà precisato:

- il numero dei GAL e dei PSL finanziabili, è fissato in almeno 14;
- la dotazione finanziaria da destinare alla realizzazione dell'approccio Leader;
- i requisiti minimi richiesti per l'ammissibilità dei PSL;
- le modalità di selezione dei PSL ammissibili a finanziamento conseguenti all'espletamento di apposite procedure consorziali;
- le funzioni ed i compiti delle Province e della Regione nelle attività di promozione dei GAL e di attuazione dei PSL.

Soggetti Attuatori

Gruppi di Azione Locale (GAL) di cui all'art. 62 del Reg. 1698/05, selezionati in attuazione dell'Asse 4 del PSR della Campania 2007-2013.

Misure attivabili

La scelta delle misure attivabili nell'ambito dell'Approccio Leader tiene conto delle funzioni in materia di programmazione affidate alle Province che, nei rispettivi territori, esercitano una funzione di orientamento strategico allo sviluppo economico e

fonte: http://burc.regione.campania.it

di coordinamento delle attività svolte dagli Enti locali. I PSL dovranno essere elaborati perseguendo l'integrazione e la complementarità rispetto alle iniziative di carattere pubblico sviluppate nell'ambito dei PIRAP.

Ciascun PSL potrà prevedere l'attivazione delle seguenti Misure:

ASSE 1:

Misura 124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e settore forestale

ASSE 2:

Misura 216 Utilizzo sostenibile dei terreni agricoli: investimenti non produttivi

Misura 225 Pagamenti per interventi silvoambientali

Misura 227 Utilizzo sostenibile delle superfici forestali: investimenti non produttivi

ASSE 3:

Misura 311 Diversificazione in attività non agricole

Misura 312 Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle microimprese

Misura 313 Incentivazione di attività turistiche

Misura 321 "Servizi essenziali alle persone che vivono nei territori rurali"

Misura 322 Riqualificazione e sviluppo dei villaggi

Misura 323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

ASSE 4:

Misura 41 Strategie di Sviluppo Locale;

Misura 421 Cooperazione interterritoriale e trasnazionale;

Misura 431 Gestione dei Gruppi di Azione Locale, acquisizione di competenze e animazione sul territorio.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tab. 17 – ***Scheda sinottica dei Progetti di Sviluppo Locale per la diversificazione dell'economia della aree rurali (PSL)***

FINALITA'		**Promuovere e realizzare interventi che**, nel rispetto delle strategie di sviluppo fissate per le diverse aree territoriali di riferimento ed in connessione ai PIF ed ai PIRAP, **permettano di orientare, sostenere ed affiancare gli operatori nei processi di diversificazione economica e di implementare azioni di marketing territoriale sviluppando il capitale relazionale delle aree interessate**
SOGGETTO ATTUATORE		**Gruppi di Azione Locale** (GAL)
AMBITO TERRITORIALE DI ATTUAZIONE		Aree **C**, (con esclusione dei STS nei quali rientrano i comuni capoluogo) **D1** e **D2**
BASE GIURIDICA		FEARS: misure 124 216, 225, 227, 311, 312, 313, 321, 322, 323**,** 41, 421, 431
STRUMENTO ATTUATIVO		Progetti Locali di Sviluppo, selezionati in base a procedure concorsuali definite dalla Regione
SOGGETTO RESPONSABILE		**Regione**
ITER TECNICO-AMMINISTRATIVO	PROGRAMMAZIONE	**Giunta Regionale** *(adozione degli indirizzi per la realizzazione dei PSL con indicazione degli obiettivi, delle risorse disponibili, della spesa massima ammissibile, delle modalità di individuazione degli ambiti di riferimento di ciascun Progetto, del numero di essi e dell'iter di attuazione)*
	ANIMAZIONE, PROMOZIONE E CONSULENZA	**Province**
	PROGETTAZIONE	**Gruppi Azione Locale**
	FINANZIAMENTO	**Regione** *previa intesa con le Province*
	ATTUAZIONE	**Gruppo Azione Locale**
	PAGAMENTI	**AGEA**
CONTROLLI		Gruppi di Azione Locale, Responsabili di Misura e Province per i controlli di I°livello
		AGEA per i controlli di II°livello

fonte: http://burc.regione.campania.it

- *Progetti Integrati di Filiera (PIF)*

Finalità

I PIF sono finalizzati a promuovere e realizzare nelle filiere agricole ed agroindustriali assetti più dinamici e competitivi, attraverso interventi coordinati per l'ammodernamento strutturale del sistema della trasformazione e della valorizzazione commerciale dei prodotti, il trasferimento delle conoscenze, l'introduzione delle innovazioni ed il miglioramento della qualità.

Tali finalità si perseguono attraverso lo sviluppo di nuove forme di governance della filiera che mobilitino e favoriscano alleanze strategiche tra operatori economici e non economici che a vario titolo mirano ad accrescere la competitività delle filiere sui mercati. Da un punto di vista organizzativo alcuni attori che partecipano alla valorizzazione delle produzioni della filiera non appartengono esclusivamente al settore agroindustriale, ma svolgono altre funzioni fondamentali lungo la catena dell'offerta, come il trasporto e la distribuzione fisica delle merci, la gestione delle scorte, la commercializzazione, l'internazionalizzazione, la ricerca, ecc.. Lo scopo ultimo è quello di mettere insieme stackholders privati ma anche pubblici, per permettere loro di definire un modello di gestione congiunta e di cooperazione che consenta di migliorare la competitività complessiva delle regionali.

Aree ammissibili

I PIF potranno interessare l'intero territorio regionale dovendo risultare funzionali allo sviluppo delle filiere agricole ed agroindustriali che, pur legate in misura diversa a caratteri territoriali, hanno diffusione e importanza economica che travalica le aree di prevalente incidenza.

Modalità di attuazione

I PIF, promossi dalla Regione, saranno elaborati e attuati da Partenariati di Filiera sulla base degli indirizzi specifici adottati dalla Giunta Regionale, che fisseranno gli obiettivi da perseguire, le risorse disponibili e le spese ammissibili, le filiere di riferimento e il numero dei Progetti da realizzare, l'iter di approvazione ed attuazione dei medesimi, le funzioni ed i compiti dei Soggetti coinvolti.

La selezione dei PIF si baserà su procedure rigorose, aperte e trasparenti. Una volta selezionate le candidature, la Regione Campania, adottando gli strumenti della programmazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

negoziata[169] supporterà i Partenariati selezionati nella definizione dei programmi d'investimento. La selezione dei singoli progetti d'investimento sarà effettuata nel rispetto delle norme e dei criteri valutativi fissati dalla Regione Campania nei bandi delle Misure del PSR.

Soggetti Attuatori

I Partenariati di Filiera sono composti da organizzazioni private e pubbliche, di operatori economici delle filiere, di associazioni di categoria, nonché di enti di ricerca, di formazione e di agenzie pubbliche preposte alla valorizzazione ed alla internazionalizzazione delle produzioni agricole ed agroindustriali. L'impegno dei partner dovrà riguardare la progettazione di iniziative di sviluppo coerenti e sostenibili, che coinvolgano le risorse finanziarie del FEARS, del FESR e del FSE necessarie alla valorizzazione delle performances di filiera, per dar vita a percorsi di sviluppo che combinino governance, radicamento territoriale e marketing in un contesto organico.

Misure attivabili

Ciascun PIF potrà prevedere interventi a carico delle seguenti Misure:

ASSE 1:

Misura 111 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione";

Misura 114 "Utilizzo dei servizi di consulenza";

Misura 115 "Avviamento di servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale";

Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole";

Misura 122 "Accrescimento del valore economico delle foreste";

Misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali";

Misura 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale";

[169] Cfr L. 662/1996; Delibera CIPE 21.03.1997; Delibera CIPE 26 del 25.07.2003; Accordo di Programma Quadro sullo Sviluppo Locale stipulato tra Governo e Regione Campania il 22.12.2003 e successivi atti integrativi. Il riferimento alle norme nazionali in materia di programmazione negoziata, con particolare riferimento al Contratto di Programma, è valido fino all'entrata in vigore della normativa regionale specifica, in corso di perfezionamento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura 125 “Infrastrutture connesse allo sviluppo e all’adeguamento dell’agricoltura e della silvicoltura”;

Misura 131 “Sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme rigorose basate sulla legislazione comunitaria “;

Misura 132 “Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare”;

Misura 133 “Sostegno alle associazione di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità”;

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tab. 18 – ***Scheda sinottica dei Progetti Integrati di Filera (PIF)***

FINALITA'		Promuovere e realizzare nelle filiere agricole ed agroindustriali assetti più dinamici e competitivi attraverso interventi coordinati di ammodernamento strutturale del sistema produttivo e della trasformazione dei prodotti, il trasferimento delle conoscenze, l'introduzione delle innovazioni e il miglioramento della qualità
SOGGETTO ATTUATORE		Partenariato di Filiera
AMBITO TERRITORIALE DI ATTUAZIONE		Intero territorio regionale
BASE GIURIDICA		FEARS: misure 111, 114, 115, 121, 122, 123, 124, 125, 131, 132, 133
		FERS: misure per lo sviluppo delle infrastrutture e della logistica e per la ricerca
		FSE: misure per la formazione manageriale
STRUMENTO ATTUATIVO		Accordo di programma o Contratto di programma secondo quanto previsto dalle disposizioni nazionali e regionali sulla Programmazione Negoziata ovvero procedure concorsuali sulla base di scelte da definire
SOGGETTO RESPONSABILE		Regione
ITER TECNICO-AMMINISTRATIVO	PROGRAMMAZIONE	Giunta Regionale *(adozione degli indirizzi per la realizzazione dei PIF con indicazione degli obiettivi, delle risorse disponibili, della spesa massima ammissibile, del numero di PIF da realizzare, dell'iter di attuazione e con la precisazione del ruolo e dei compiti dei Soggetti convolti nell'iter)*
	ANIMAZIONE, PROMOZIONE E CONSULENZA	Strutture e organismi regionali – Province
	PROGETTAZIONE	Partenariato di Filiera
	FINANZIAMENTO	Regione
	ATTUAZIONE	Partenariati di Filiera
	PAGAMENTI	AGEA – *sulla base di richieste inoltrate dalle Province (per la parte FEARS)* Autorità di Pagamento – per la parte *FESR e FSE*
CONTROLLI		Responsabili di Misura e Province *per i controlli di I° livello (FEASR)*
		AGEA *per i controlli di II°livello (FEASR)*
		Autorità Controllo II°livello *(fondi FERS e FSE)*

fonte: http://burc.regione.campania.it

- *Progetti Tematici di Sviluppo (PTS)*

Finalità

I PTS costituiscono lo strumento attraverso cui saranno affrontate problematiche dello sviluppo rurale che non ricadono tra quelle oggetto degli interventi a carattere collettivo o di filiera, ma si caratterizzano per essere trasversali rispetto sia alle condizioni dello sviluppo e sia alle peculiarità territoriali. In tal senso, i PTS saranno posti in essere con l'obiettivo di realizzare con adeguata incisività iniziative di interesse più generale afferenti al sostegno delle attività produttive (energia, utilizzo razionale delle risorse idriche, valorizzazione fondiaria, internazionalizzazione dei prodotti, ecc), nonché di supportare l'attuazione del PSR con una assistenza tecnica adeguata alla complessità della strumentazione messa in campo.

Area ammissibili

In relazione alla caratterizzazione dei PTS, innanzi delineata, l'area di riferimento è costituita dall'intero territorio regionale.

Modalità di attuazione

I PTS saranno posti in attuazione in conformità agli indirizzi all'uopo adottati dalla Giunta Regionale, che fra l'altro individueranno i temi oggetto di intervento, le dotazioni finanziarie da impegnare, le spese ammissibili, i Soggetti da coinvolgere nella predisposizione ed esecuzione dei Progetti, l'iter attuativo.

Soggetti Attuatori

I Soggetti coinvolti nella predisposizione e attuazione dei PTS sono la Regione e i Soggetti pubblici titolari di competenze specialistiche nelle tematiche affrontate dai singoli Progetti.

Misure attivabili

In via generale, sarà realizzata una stretta integrazione tra misure del FEARS, del FESR e del FSE che saranno attivate con aderenza ai contenuti ed agli obiettivi di ciascun Progetto. Le misure del FEASR 125 e 216 costituiranno riferimento principale dei Progetti relativi alla razionalizzazione delle risorse idriche ed alla valorizzazione fondiaria. Per il Progetto attinente all'assistenza tecnica saranno impegnate le risorse specificamente destinate dal Programma a tale tipologia di intervento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tab. 19 – ***Scheda sinottica dei Progetti Tematici di Sviluppo (PTS)***

FINALITA'		Promuovere e realizzare interventi coordinati a sostegno dello sviluppo e dell'ammodernamento infrastrutturale in ambiti tematici specifici aventi carattere trasversale
SOGGETTO ATTUATORE		Regione
AMBITO TERRITORIALE DI ATTUAZIONE		Intero territorio regionale
BASE GIURIDICA		FEASR: misure attinenti ai temi specifici d'intervento
		FESR: misure attinenti ai temi specifici d'intervento
		FSE: misure attinenti ai temi specifici d'intervento
STRUMENTO ATTUATIVO		Accordo di programma secondo quanto previsto dalle disposizioni nazionali e regionali sulla Programmazione Negoziata ovvero procedure concorsuali sulla base di scelte da definire
SOGGETTO RESPONSABILE		Regione
ITER TECNICO-AMMINISTRATIVO	PROGRAMMAZIONE	Giunta Regionale *(individuazione dei temi specifici oggetto d'intervento con l'indicazione degli obiettivi delle risorse disponibili, della spesa massima ammissibile, del numero dei PTS e del relativo iter di attuazione)*
	ANIMAZIONE, PROMOZIONE E CONSULENZA	Regione
	PROGETTAZIONE	Regione
	FINANZIAMENTO	Regione
	ATTUAZIONE	Regione ed Enti territoriali beneficiari
	PAGAMENTI	AGEA *per la parte FEARS* Autorità di Pagamento – per la parte *FESR e FSE*
CONTROLLI		Responsabili di Misura *per i controlli di I° livello (FEASR)*
		AGEA *per i controlli di II° livello (FEASR)*
		Autorità Controllo II° livello *(fondi FERS e FSE)*

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.2.3.3 Strumentazione e risorse finanziarie

La strumentazione prevista per l'attuazione del PSR risulta fortemente articolata e richiede una coerente allocazione delle risorse finanziarie. Gli orientamenti della Regione Campania per la ripartizione delle risorse comunitarie (FEASR) fra i quattro Assi è la seguente:

- all'Asse 1 "Accrescimento della competitività del settore agricolo e forestale", sarà destinata una quota dell'assegnazione FEASR del 40% circa, con attenzione particolare alle misure attinenti l'ammodernamento delle imprese agricole ed il miglioramento delle infrastrutture. Una quota non trascurabile sarà destinata all'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali.
- all'Asse 2 "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale" sarà destinata una quota dell'assegnazione FEASR di circa il 36%. Va peraltro sottolineato che:
  - una quota delle risorse destinate all'Asse 1 (ed in particolare, delle misure 121, 122 ed 123) sarà obbligatoriamente destinata al sostegno di obiettivi ambientali (risparmio idrico, risparmio energetico ed investimenti paesaggistici). E' stato stimato che, in tal modo, una quota non inferiore al 2,6% del PSR, benché collocato nell'Asse 1, è in realtà direttamente finalizzato al perseguimento di obiettivi ambientali;
  - alcune tipologie di intervento della misura 121 (con specifico riferimento all'impianto di essenze vegetali a rapido accrescimento) è destinato alla realizzazione di investimenti che, in modo diretto, incidono su aspetti ambientali;
  - le risorse destinate all'Asse 4, nell'ambito della Misura 412, rappresentano un'ulteriore modalità di spesa di alcune misure dell'Asse 2, a sostegno di finalità di carattere ambientale. Tali risorse incrementano di un ulteriore 1,4% il budget complessivamente .

  Di conseguenza, il budget che la Regione Campania intende destinare al sostegno di obiettivi ambientali va ben oltre il 36% del PSR. Tali risorse convergeranno in particolare sulle misure di sostegno agli investimenti non produttivi. Tale ripartizione di massima è collegata alla necessità di rendere complementare l'azione del FEASR rispetto agli obiettivi ambientali posti a carico delle politiche di coesione (PO FESR), dando inoltre continuità strategica alle politiche perseguite nel corso del precedente periodo di programmazione.
- all'Asse 3 "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale" sarà destinata una quota del 15% delle risorse del FEASR. Indicativamente, le misure con maggiori dotazioni saranno quelle destinate alla tutela e riqualificazione del patrimonio rurale ed ai servizi essenziali per le popolazioni rurali. Difatti, si ritiene che le esigenze legate allo sviluppo dei servizi e, sopratutto, gli interventi legati alla riqualificazione dei villaggi e del paesaggio rurale siano in

fonte: http://burc.regione.campania.it

necessario presupposto per l'avvio di processi di diversificazione: in altri termini, l'adeguamento dell'offerta complessiva delle aree rurali rappresenta la condizione indispensabile per l'innesco degli auspicati processi di diversificazione, sopratutto verso il settore turistico.

- l'Asse 4"Leader" sarà implementato attraverso le misure dei tre assi, nonché specifiche misure destinate al sostegno delle strategie di sviluppo rurale, alla cooperazione, alla gestione dei Gal ed all'acquisizione di competenze ed animazione territoriale. Il 5% delle risorse complessive del FEASR è destinato all'implementazione di misure del PSR attraverso l'approccio Leader.
- L'assistenza tecnica assorbirà il 4% della quota di assegnazione FEASR, dunque, nei limiti indicati dall'art. 66 del regolamento (CE) n. 1698/2005

Va anche segnalato che, per il sostegno agli investimenti produttivi realizzati con iniziative a carattere individuale, potrà essere fatto ricorso anche all'agevolazione del credito di imposta, di cui al Decreto Legislativo 31/03/1998 n. 123, in alternativa alla forma del contributo in conto capitale, atteso il vantaggio che tale beneficio comporta in termini di velocità di attribuzione e di spesa. Ciò naturalmente a seguito delle necessarie intese con gli Organi Statali competenti in materia fiscale e con l'Organismo Pagatore.

Inoltre, relativamente ai contributi in conto capitale, potranno essere concessi, su richiesta dei beneficiari, acconti sull'importo del contributo stesso.

La quota da destinare alle misure transitorie di cui all'art. 92 del regolamento (CE) n. 1698/2005 (pagamento dei trascinamenti dall'attuale PSR e delle valutazioni ex post) sarà assegnata nei singoli assi alle misure interessate.

Tabella 20: Equilibrio finanziario tra gli Assi del PSR (quota FEASR)

	Reg. CE 1698/05	**PSR Campania**
ASSE 1	Min. 10%	**38,3%**
ASSE 2	Min. 25%	**37,0%**
ASSE 3	Min. 10%	**15,5%**
ASSE 4	Min. 5%	**5,3%**
Assistenza tecnica		**3,9%**
Totale		**100%**

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.3 VALUTAZIONE EX ANTE e VAS

Sintesi della valutazione ex ante

La valutazione ex ante è stata svolta dal Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania, al quale è stata affidata, con Delibera di Giunta n. 824 del 23 giugno 2006, la responsabilità della valutazione ex ante dei tre programmi operativi relativi alla programmazione 2007-2013.

Il primo capitolo riporta l'analisi del DSR quale documento di programmazione regionale, al quale ricondurre tutti i programmi operativi.

I capitoli successivi riportano gli esiti del processo di valutazione. Tali esiti sono stati sviluppati in base alle componenti essenziali individuate dalla Commissione Europea (Working document No. 1, August 2006) e di seguito riportate.

1. Rilevanza della strategia

   Tale obiettivo definisce due tematiche di valutazione: la prima riguarda l'aderenza dell'analisi socio-economica al contesto; la seconda attiene alla valutazione della validità dell'analisi SWOT come strumento di articolazione propositiva dei bisogni identificati.

2. Consistenza della strategia

   Tale obiettivo è anch'esso strutturato secondo due tematiche di valutazione: la prima riguarda la logica della strategia, il cui output valutativo è la corretta individuazione degli obiettivi del programma; la seconda riguarda la coerenza interna della strategia, che ha come finalità, da un lato, la valutazione della possibile complementarietà degli assi nel raggiungimento degli obiettivi del programma, dall'altro, la valutazione della corretta consequenzialità logica tra assi, obiettivi specifici, obiettivi operativi e attività.

3. Coerenza esterna della strategia

   La valutazione della coerenza esterna della strategia risponde a due domande valutative: in che misura la strategia è conforme agli indirizzi sovraordinati di programmazione (coerenza verticale) e in che misura la strategia è complementare con gli altri strumenti di programmazione (coerenza orizzontale). In tale ambito è affrontata anche la valutazione della misura in cui sono stati recepiti i risultati della VAS e della misura in cui è stato considerato il principio delle pari opportunità.

4. Efficacia della strategia in termini di risultati ed impatti attesi

   L'obiettivo di questa fase di valutazione è di verificare l'adeguatezza del sistema di indicatori proposti per il monitoraggio e la valutazione dei risultati, e di stimare gli impatti attesi del programma.

5. Sostenibilità attuativa

   Tale obiettivo è finalizzato alla valutazione dell'efficienza del sistema di attuazione, secondo le tre fasi che caratterizzano l'attuazione di un programma, ovvero gestione, monitoraggio e valutazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Di seguito si riporta, per ciascun capitolo, la sintesi dei principali esiti della valutazione, formulati sulla base delle componenti essenziali del processo di valutazione prima elencate.

1. Analisi del DSR

Vengono riportati i principali elementi che caratterizzano l'approccio programmatico della politica di sviluppo generale della Regione. L'approccio si traduce, in sintesi, nella costruzione di uno scenario a doppia valenza: una a carattere strutturale per la risoluzione delle emergenze, l'altra a carattere strategico per l'innalzamento della competitività e della cooperazione.

Emerge, quindi, che l'azione politico-programmatoria della Regione non può prescindere dall'applicazione del principio dell'integrazione e dell'intersettorialità, dalla spazializzazione delle scelte in funzione delle specificità locali, dalla concentrazione finanziaria per la produzione di cambiamenti strutturali.

In tale ottica devono inserirsi tutti gli strumenti di programmazione, ivi compresi i programmi relativi ai fondi comunitari.

2. Valutazione dell'analisi socio-economica e rispondenza della strategia ai bisogni identificati

La strategia configurata dal PSR è il risultato di attività di analisi sviluppate sulle due dimensioni della territorializzazione e dell'integrazione.

Gli obiettivi complessivi verso cui convergono le Misure del Programma vengono declinati considerando appunto questi due aspetti: la territorializzazione e l'integrazione tra misure del PSR e tra queste e quelle recate dagli altri Programmi. A tal fine la valutazione dei fabbisogni è stata effettuata non solo alla scala regionale, ma anche alla scala ritenuta più appropriata all'applicazione di linee di policy mirate.

La visione della "Campania plurale" che impronta il Documento Strategico Regionale per le politiche di coesione 2007-2013 (DSR) è alla base della programmazione strategica del PSR, che riconosce la necessità di modulare gli interventi in funzione dei fabbisogni specifici emergenti dai singoli contesti locali.

La lettura del territorio è stata è pertanto evidenziando le criticità dei diversi contesti territoriali, al fine di intercettarne la domanda di politiche e di offrire una risposta "personalizzata" a sostegno dello sviluppo.

La valutazione ex ante dell'individuazione dei fabbisogni dei territori e della rilevanza delle strategie proposte è positiva.

Infatti, la costruzione delle strategie da perseguire nell'ambito del PSR è conseguente alle indicazioni derivanti dai risultati di accurate analisi SWOT, corredate dalle informazioni offerte dall'analisi dei baseline indicators sia alla scala regionale che a quella di macroarea. Tali risultati consentono di individuare le priorità strategiche ed il ruolo affidato ai singoli assi del PSR nel concorrere, all'interno della cornice strategica

fonte: http://burc.regione.campania.it

complessiva adottata dalla Regione Campania, al raggiungimento degli obiettivi fissati per ciclo di programmazione 2007-2013

La valutazione ex ante, inoltre, ha preso in considerazione le scelte del PSR in riferimento alle lezioni desunte dai documenti valutativi concernenti il POR 2000- 2006, il PSR 2000- 2006 e il LEADER +, esprimendo dopo il recepimento di osservazioni formulate nel corso del processo interattivo un giudizio positivo in particolare in merito a due aspetti:

- all'aver tenuto conto nel PSR delle interazioni necessarie con gli interventi da attuarsi a valere su altri programmi al fine del perseguimento degli obiettivi complessivi del programma;
- all'aver introdotto strumenti trasversali di raccordo di azioni che per loro natura non possono trovare attuazione alla dimensione delle macroaree.

3. Valutazione della logica e della coerenza interna della strategia

Nel processo interattivo tra programmatore e valutatore, sin dalle prime bozze del PSR si è collaborato al fine di implementare il quadro logico che correla obiettivi, misure ed indicatori, proposto all'interno dei documenti del Manuale (Handbook) di cui al Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione.

Per tale ragione, nella valutazione ex ante viene data per scontata la rispondenza della logica complessiva del programma ai criteri generali enunciati dalla Commissione.

Riveste invece particolare importanza la verifica della coerenza rispetto ai bisogni delle macroaree dei pacchetti di misure (cluster) costruiti dal programmatore, che operano una selezione tra tutte le misure attivabili nell'ambito del PSR in funzione delle specificità locali emerse in fase di analisi.

Inferendo dal livello di priorità attribuito alle misure nelle diverse macroaree la concentrazione di specifiche linee di policy, il valutatore ha formulato positiva valutazione della scelta strategica sottesa all'allocazione delle misure, in quanto ha rilevato una coerenza tra il livello di attenzione alle problematiche evidenziate dagli indicatori delle diverse macroaree e le linee di policy attivate.

4. Valutazione della coerenza esterna

Per quanto attiene all'analisi di coerenza esterna del PSR, essa è stata condotta evidenziando l'attinenza della strategia proposta sia rispetto alle priorità strategiche comunitarie, sia rispetto a quelle nazionali e regionali, evincendo una generale rispondenza del PSR all'impianto programmatorio di contesto.

Infine, la VEA ha preso in considerazione le modalità con cui si è tenuto conto nel processo programmatorio delle indicazioni elaborate in ambito di VAS. A questo proposito, si segnala che il processo programmatorio, soprattutto nell'ultima fase, si è avvalso del supporto dell'Autorità Ambientale. Attraverso una serie di incontri a cui ha partecipato talvolta

fonte: http://burc.regione.campania.it

anche il valutatore ex ante, difatti, l'Autorità Ambientale ha illustrato le proprie analisi che hanno rappresentato arricchimento per le analisi di contesto funzionali alla taratura delle strategie e degli obiettivi, ed ha quindi proposto metodologie di valutazione per gli impatti che sono state condivise dal programmatore. Inoltre, il processo di coinvolgimento del partenariato promosso in ambito VAS è stato svolto con accuratezza, tenendo conto di tutte le sollecitazioni pervenute e implementandole laddove ritenuto opportuno.
La valutazione di coerenza esterna rispetto al quadro programmatorio di contesto nonché rispetto alla VAS si ritiene pertanto positiva.

5. Valutazione dei risultati e degli impatti attesi
Attraverso il supporto del valutatore ex ante, è stata svolta analisi accurata della spesa storica dei programmi inerenti allo sviluppo delle aree rurali e ne è stato osservato l'andamento rispetto a quello degli indicatori presumibilmente correlati. In conseguenza di queste analisi, dunque sulla scorta dei valori assunti dagli indicatori nel passato, il programmatore, con il supporto del valutatore, ha dedotto i valori target presumibilmente correlati all' effetto della spesa del PSR 2007-2013
La valutazione delle modalità con cui sono stati definiti gli impatti del programma è positiva.
Difatti, l'analisi quantitativa ha preso in considerazione un arco temporale molto ampio, e ha mirato a mettere sotto osservazione l'andamento degli indicatori iniziali che fossero collegati agli impatti del programma.
Rispetto all'ipotesi controfattuale (valore degli indicatori di impatto al 2015 in assenza di programma), si stima complessivamente per l'intero settore un *miglioramento* di circa 1.369 milioni di euro pari a circa 1,7 volte la spesa programmata. Il PSR consente, inoltre, di attenuare sensibilmente il processo di erosione occupazionale del sistema, preservando complessivamente oltre 20.000 posti di lavoro. Anche per la produttività del lavoro, si stima un miglioramento di circa l'11%.
Sono state effettuate inoltre simulazioni dei valori target presumibili in correlazione a cinque scenari, desumendo che *lo scenario prescelto dal programmatore prefigura un livello di raggiungimento dei target ben equilibrato rispetto ai molteplici obiettivi del programma*, compresi gli obiettivi ambientali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il valutatore ha altresì stimato applicando il metodo SAM onde desumere gli impatti generali del PSR sulla crescita economica regionale.
Tale applicazione ha condotto alle seguenti stime:

Variabili macroeconomiche chiave	Effetti
Spesa del Programma (M€))	1,807
Produzione aggiuntiva (M€)	2,282
Valore Aggiunto (M€)	1,306
Occupazione attivata (Unità di lavoro)	20.774
Redditi da lavoro generati (migliaia di €)	519,35
Variazione del PIL (%)	1,69

Per quanto attiene alla stima del valore aggiunto comunitario, data la specificità del settore agricolo è evidente come il maggiore effetto non sia registrabile dal punto di vista meramente finanziario, ma piuttosto relativamente alle seguenti declinazioni di significato: cohesion added value (soprattutto in termini di visibilità ai cittadini delle politiche dell'Unione che conseguirà alla spesa e che si presume sarà migliore rispetto al passato, in virtù della maggiore concentrazione delle risorse); political added value (dovuto soprattutto alle azioni tendenti a creare reti lunghe tra il sistema agricolo campano e quello nazionale/ comunitario/ extra comunitario); policy added value (dovuto soprattutto alla stabilità di gestione acquisita dagli attori dello sviluppo rurale nei periodi della passata programmazione che si conferma e si rafforza nel PSR 2007-2013 attraverso una maggiore selettività delle linee di policy); operational added value (individuabile soprattutto nella spinta all'innovazione che conseguirà all'implementazione delle azioni previste dal programma, nonché alla più efficace cooperazione tra i soggetti preposti allo sviluppo del territorio rurale, anche attraverso la sollecitazione ad un approccio alla spesa meno parcellizzato e più organico, dovuto allo strumento dei cluster di misura); learning added value (dovuto sia all'esperienza già consolidata nella programmazione, sia allo scambio di esperienze che la rete prevista nell'ambito del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione contribuirà a creare).

6. Sostenibilità attuativa
Per quanto concerne l'aspetto della qualità delle procedure di attuazione, sorveglianza, valutazione e gestione finanziaria, dall'esperienza della passata programmazione si evince un giudizio positivo sulle modalità già sperimentate. Si sono suggeriti pertanto lievissimi miglioramenti in termini soprattutto di una maggiore interazione con i soggetti esterni produttori di informazioni necessarie per il monitoraggio e la valutazione del programma. Per tale ragione, poiché il PSR 2007-2013 ricalca nella sostanza generale le modalità di cui alla passata programmazione, e

fonte: http://burc.regione.campania.it

poiché si è riscontrata maggiore attenzione alla creazione di reti di soggetti preposti alla raccolta del fabbisogno informativo, il giudizio valutativo espresso è stato positivo.

Sintesi del Rapporto Ambientale

Il Rapporto Ambientale del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013 nasce dall'applicazione, così come richiesto dai documenti comunitari di riferimento, della procedura di valutazione ambientale prevista dalla direttiva europea 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di piani e programmi, comunemente conosciuta come "Valutazione Ambientale Strategica" (VAS), che ha l'obiettivo di *garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile assicurando che, ai sensi della stessa direttiva, venga effettuata una valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente*. Tale direttiva prevede, tra l'altro, che il piano o programma venga accompagnato da un Rapporto Ambientale, i cui contenuti minimi sono riportati nell'allegato I della direttiva. Si sottolinea che nel citato allegato è prevista l'elaborazione di una sintesi non tecnica dell'intero documento, che nella fattispecie è riportata nel capitolo 10 del Rapporto Ambientale (Allegato 4 bis del presente PSR).
Per l'individuazione dei piani e dei programmi pertinenti al PSR si è stabilito di identificare in primo luogo le priorità di intervento del PSR e, secondariamente, quegli strumenti di pianificazione e programmazione che, secondo un criterio di rilevanza, possono interagire in maniera significativa con il programma, contribuendo ad attuarne gli obiettivi, o piuttosto costituendo un vincolo alla realizzazione degli stessi. Sulla base di queste considerazioni si è quindi proceduto all'analisi del rapporto tra il PSR ed i piani e programmi "rilevanti", considerando: da un lato, quelli suscettibili di contribuire al rafforzamento degli effetti positivi sull'ambiente o le cui finalità sono propedeutiche alla realizzazione degli obiettivi ambientali del PSR; dall'altro, i principali strumenti di programmazione e pianificazione in campo ambientale in contrasto con talune priorità di intervento del PSR, laddove queste rappresentino delle pressioni sui beni ambientali oggetto di tutela. La specifica tecnica delle interazioni è riportata nel cap. 2 del Rapporto Ambientale.
Per quanto concerne gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e la sua evoluzione probabile senza l'attuazione del PSR, sono state considerate le seguenti macrotematiche: suolo, acqua, atmosfera e cambiamenti climatici, biodiversità e risorse genetiche in agricoltura, paesaggio, rifiuti. Oltre a fornire un sintetico quadro normativo di riferimento per ciascuna macrotematica, la descrizione e l'analisi dello stato dell'ambiente ha preso in considerazione sia aspetti generali che aspetti specifici relativi alla interazione della macrotematica con le attività

fonte: http://burc.regione.campania.it

agricole e forestali nonché con le attività finanziabili ai sensi del reg. CE 1698/05. Inoltre sono state formulate delle ipotesi relative alla probabile evoluzione dell'ambiente senza l'attuazione del PSR.
Allo scopo di evidenziare eventuali problematiche pertinenti al PSR, sono state descritte le caratteristiche "ambientali" delle principali aree di intervento individuate dal programma, vale a dire le macroaree, le aree Natura 2000 e le zone svantaggiate.
Per quanto concerne le macroaree, è stata condotta un'analisi delle interazioni tra attività agricole e forestali ed ambiente nelle macroaree individuate dal PSR, basata su indicatori popolati prevalentemente con dati ISTAT ma anche provenienti da altri soggetti (Regione, Campania, AGEA, ecc.). Dall'analisi svolta è giunta una sostanziale conferma delle esigenze territoriali evidenziate nel PSR, e tuttavia l'analisi di dettaglio delle caratteristiche del sistema agricolo nelle 7 macroaree ha consentito di evidenziare alcuni aspetti dell'interazione tra attività agricole ed ambiente che, oltre ad aver rappresentato un quadro informativo utile alla successiva fase di valutazione, risultano particolarmente utili per il successivo monitoraggio degli effetti del programma.
In Campania le 28 Zone di Protezione Speciale (ZPS) ed i 106 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), estesi complessivamente su circa 395.000 ettari (29% del territorio regionale), costituiscono i punti nodali della rete ecologica europea denominata Natura 2000. In relazione a tali aree è stata fornita una descrizione delle specie tutelate, con specifici riferimenti alle attività agricole e forestali, nonché una rappresentazione sintetica dei principali strumenti di gestione e dei potenziali effetti del PSR su queste aree.
Le zone svantaggiate sono state brevemente descritte con riferimento sia alla dislocazione sul territorio regionale e sia alla loro consistenza in termini di superficie. Inoltre, sono state formulate alcune considerazioni in merito agli svantaggi ed ai fenomeni che caratterizzano tali aree, nonché, con riferimento ai dati della Misura E "Indennità Compensativa per le zone svantaggiate" del PSR 2000 – 2006, al tipo di agricoltura presente in tali aree ed all'efficacia dello strumento "Indennità compensativa" nel contrastare i fenomeni descritti.
La valutazione dei possibili effetti significativi del programma è stata effettuata prendendo in considerazione le singole azioni predisposte all'interno di ciascuna delle misure programmate e identificando, in prima battuta, l'esistenza o l'inesistenza di interazioni significative con gli obiettivi ambientali derivanti dal quadro normativo pertinente alle tematiche trattate dal PSR. Successivamente, le interazioni sono state qualificate e classificate in relazione alla capacità dell'effetto di concorrere positivamente o di ostacolare il raggiungimento degli obiettivi ambientali.
La valutazione riportata sinteticamente esplicitata in forma matriciale nel Rapporto Ambientale rappresenta solo l'ultima fase di un processo che ha accompagnato la programmazione del PSR fin dall'inizio: in breve, il programmatore, con regolarità, ha inviato all'Autorità Ambientale le varie

fonte: http://burc.regione.campania.it

bozze del programma, sempre più definite nei propri contenuti, sulla scorta delle quali sono stati formulati suggerimenti ed osservazioni miranti a rendere il programma più rispondente agli obiettivi di protezione ambientale derivanti dalla normativa di riferimento da un lato e, dall'altro, ad adeguare gli strumenti del programma (misure ed azioni) alle esigenze ambientali dei territori individuati dalle Macroaree. In tal senso i suggerimenti formulati hanno riguardato anche l'attivazione di azioni specifiche volte ad influire positivamente su talune problematiche ambientali presenti nei territori interessati dal programma.
In generale, tutte le misure e/o azioni che sostengono direttamente o indirettamente l'attuazione ed il rispetto della normativa ambientale sono risultate coerenti con gli obiettivi di riferimento. Sono state valutate potenzialmente in grado di concorrere positivamente al raggiungimento di alcuni obiettivi ambientali anche tutte quelle azioni di sensibilizzazione inerenti tematiche ambientali. Le azioni suscettibili potenzialmente di generare pressioni ambientali sono prevalentemente quelle che prevedono investimenti materiali nell'asse 1; le stesse azioni, tuttavia, risultano indispensabili per l'ammodernamento dei comparti agroalimentare e forestale, anche e soprattutto in chiave ambientale. Per quanto riguarda le misure che prevedono la realizzazione di investimenti materiali nell'asse 2, in generale le azioni sono state valutate concorrere positivamente al raggiungimento degli obiettivi individuati dal Rapporto Ambientale, soprattutto quelle della sottosezione 1, mirate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli. Per quel che riguarda invece le misure della sottosezione 2, finalizzate a promuovere l'uso sostenibile delle superfici forestali, la valutazione ha evidenziato una potenzialità duplice delle azioni finanziabili relativa al conseguimento degli obiettivi ambientali individuati. Alcune azioni infatti, possono esercitare pressioni tali da non consentire il raggiungimento di alcuni obiettivi ambientali ma contestualmente favorire il conseguimento di altri: è il caso ad esempio delle azioni che concorrono positivamente agli obiettivi della macrotematica Cambiamento Climatico, sia in termini di aumento delle superfici con funzioni di carbon sink che in termini di produzione di biomasse da utilizzare per la produzione di energia, per le quali sono state individuate delle potenziali pressioni relative alle macrotematiche Biodiversità, Paesaggio e Suolo. Come già evidenziato, le esigenze di tutela della biodiversità nei Siti Natura 2000 e nelle aree Parco dovranno essere tenute in debito conto nella valutazione della fattibilità di alcune tipologie di intervento, in particolare quegli interventi miranti ad incrementare la quantità di biomassa forestale da utilizzare a fini energetici. Le misure dell'asse 2 che prevedono degli impegni da parte dei beneficiari/destinatari di carattere essenzialmente gestionale, a fronte dell'erogazione di premi, sono state valutate concorrere positivamente al raggiungimento degli obiettivi ambientali: il sostegno ad attività agricole a basso impatto ambientale (agricoltura biologica ed integrata), a metodi di produzione estensivi, ad azioni di tutela di paesaggi rurali tipici della regione, ad una gestione forestale rispettosa

fonte: http://burc.regione.campania.it

delle esigenze di tutela e conservazione degli habitat, rappresentano validi ed efficaci strumenti per il perseguimento di una politica di gestione del territorio improntata ai criteri dello sviluppo sostenibile. Le misure e le azioni afferenti all'asse 3, per le tipologia di investimenti materiali, sono stati considerati in generale potenzialmente suscettibili di generare pressioni ambientali; tuttavia trattasi di effetti per lo più mitigabili attraverso l'adozione di soluzioni progettuali volte a ridurre le potenziali pressioni.
In generale, il livello di integrazione della componente ambientale, rinvenibile sia nei criteri di ammissibilità e sia nei criteri di selezione dei progetti è stato giudicato positivamente.
Si è tuttavia ritenuto utile, laddove se ne sia ravvisata la necessità, dare indicazioni in merito ad ulteriori elementi di integrazione della componente ambientale, anche in termini di localizzazione degli interventi.
Relativamente alla macrotematica Rifiuti, il PSR affronta tale materia in modo diretto solo attraverso l'azione c) "Mantenimento sostanza organica" della Misura 214, nella quale viene incentivato, tra l'altro, il ricorso agli ammendanti compostati misti derivanti dal compostaggio della Frazione Umida dei Rifiuti Solidi Urbani ottenuti dalla raccolta differenziata; tuttavia si ritiene strategico, dal punto di vista ambientale, prevedere meccanismi in grado di incentivare i comportamenti virtuosi in relazione alla gestione ed alla produzione di rifiuti. L'individuazione di tali criteri è ritenuta prioritaria in particolare per i Comuni, che rivestono un ruolo istituzionale fondamentale nella gestione dei rifiuti urbani.
Per quanto riguarda il disegno attuativo prospettato dal PSR, sia i progetti a carattere individuale che i progetti collettivi sono stati giudicati in grado di produrre sinergie significativamente positive dal punto di vista ambientale; in ogni caso sono stati fornite delle indicazioni per l'attuazione sia in termini di tematiche da affrontare (filiera del "biologico, risanamento e riqualificazione di sistemi agricoli di pregio) che in termini di criteri di selezione di natura ambientale, con riferimento anche ad un maggiore coinvolgimento degli Enti di gestione delle aree protette nei partenariati locali.

Rispetto alla coerenza del programma agli obiettivi di protezione ambientale pertinenti, si evidenzia che il PSR è stato elaborato in piena coerenza con gli *Orientamenti Strategici Comunitari* (OSC), che definiscono le priorità dello sviluppo rurale nel periodo di programmazione 2007 – 2013. Negli OSC, tali priorità sono state individuate in relazione, tra l'altro, agli obiettivi di sostenibilità di Göteborg ma anche riferendosi ad altri obiettivi ambientali più specifici quali quelli definiti dalla direttiva 2000/60/CE sulle acque, dal protocollo di Kyoto per la mitigazione del cambiamento climatico, dal sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente.
Il PSR della Campania riprende e sviluppa le azioni chiave individuate dagli OSC, necessarie al perseguimento di tali obiettivi ambientali, individuando da un lato dei meccanismi atti a mitigare le potenziali pressioni ambientali generabili da alcuni interventi dell'asse 1, e dall'altro,

fonte: http://burc.regione.campania.it

programmando nell'asse 2 degli interventi che evidenziano una visione delle tematiche ambientali di ampio respiro; tali azioni e misure consentiranno non solo di contribuire alla risoluzione di alcune delle problematiche ambientali che caratterizzano il territorio campano, ma anche di realizzare interventi utili per il miglioramento della naturalità dei sistemi agricoli, nonché di concorrere alla realizzazione concreta della rete dei siti Natura 2000, a cui un apporto determinante potrà essere recato dal finanziamento della redazione delle misure di conservazione e dei piani di gestione delle Aree Natura 2000 nonché dei siti di elevato pregio naturale previsti nell'asse 3.
Inoltre l'accoglimento da parte del programmatore dei suggerimenti formulati nel cap. 6 e nella matrice "Effetti e Mitigazioni"consentirà di allineare maggiormente il disegno attuativo del programma agli obiettivi ambientali stabiliti dalla vigente normativa, nonché di mitigare i conflitti che possono eventualmente verificarsi anche tra i diversi obiettivi ambientali.

Lo scenario fondamentale con cui si è obbligatoriamente confrontata la proposta di PSR è rappresentato dalla semplice NON ATTUAZIONE del Programma stesso (scenario zero). Si sono innanzitutto separate le ricadute di natura strettamente ambientale da quelle di natura economica, considerando comunque gli effetti ambientali indotti da queste ultime. La comparazione degli scenari alternativi ha cioè considerato sia gli impatti diretti che quelli indiretti per tutte le componenti ambientali. In particolare lo scenario zero comporta come sua principale ricaduta l'accentuazione della debolezza strutturale del comparto agricolo, in special modo nelle aree meno servite dalla rete cinematica ovvero quelle situate nelle zone interne ed in particolare nelle aree svantaggiate (prevalentemente le macroaree C e D); d'altro canto si è anche valutata la possibile perdita di aree agricole nelle aree a maggiore pressione antropica ovvero a più alto potenziale di valorizzazione fondiaria e di crescita edilizia (Macroaree A1, A2 e A3).
Per tutte le tematiche considerate, l'attuazione del programma è risultata un'alternativa preferibile allo scenario zero. Anche dal punto di vista territoriale, le implicazioni attribuibili alla NON ATTUAZIONE del programma fanno ritenere preferibile l'attuazione del programma allo scenario zero, che si è ipotizzato accentuare sia le pressioni esercitate dalle attività agricole, soprattutto in quelle aree dove si rilevano le più forti criticità nelle relazioni fra agricoltura e ambiente, e sia l'abbandono delle pratiche agricole a basso impatto ambientale, caratterizzanti in particolare i sistemi agricoli delle aree interne della regione.
Nel corso del processo di redazione del programma l'Autorità Ambientale ha avanzato puntuali proposte finalizzate a rendere il programma più rispondente agli obiettivi ambientali. Tali proposte, recepite dall'Autorità di Programmazione, hanno contribuito alla definizione finale del programma. In tal senso si è implicitamente proceduto a comparare il programma con una serie di ipotesi non comprensive delle modifiche proposte, che risultano quindi tautologicamente dominate, ovvero non preferibili per alcuna delle componenti ambientali considerate.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per la predisposizione del Rapporto Ambientale, sono state utilizzate due batterie di indicatori. La prima costruita secondo le indicazioni contenute nei documenti dell'Unione Europea e la seconda rappresentata da indicatori individuati dall'Autorità Ambientale, ritenuti utili per un'analisi appropriata all'aggregazione territoriale individuata dal PSR (macroaree).
Sulla base delle informazioni disponibili per il popolamento delle batterie di indicatori si ritiene che comunque sia stato possibile condurre un'analisi soddisfacente ed adeguata agli obiettivi stabiliti dalla Direttiva 42/2001, pur se non sempre il livello di aggregazione disponibile (quasi sempre relativo ad unità territoriali amministrative) costituisce il riferimento più adeguato per la rappresentazione di fenomenologie e dinamiche ambientali. Tale limite è stato evidenziato anche da diverse autorità con competenze ambientali che, nella fase di consultazione preliminare, hanno sottolineato l'opportunità di descrivere i fenomeni ambientali rispetto a limiti non amministrativi ma "naturali". Tuttavia, l'assenza di informazioni e dati riferiti a opportuni "confini naturali" ha reso necessario basare le analisi principalmente in relazione al livello di aggregazione territoriale corrispondente alle macroaree individuate dal PSR.

La Direttiva 2001/42/CE prevede che il Rapporto Ambientale individui gli strumenti attraverso i quali è possibile monitorare gli effetti del programma al fine di mettere in atto tempestivamente eventuali azioni correttive. A tal fine, si ritiene che gli Indicatori del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione utilizzati dal PSR (di realizzazione, di risultato, di contesto, di obiettivo e di impatto) possano fornire un quadro informativo utile, che tuttavia, vista la specificità degli obiettivi individuati nel presente RA, richiede un'integrazione con ulteriori indicatori in grado di cogliere aspetti di maggiore dettaglio che potranno arricchire le informazioni necessarie alla valutazione degli effetti del programma. La batteria di indicatori riportata nel Capitolo 9 è stata individuata tenendo conto sia degli obiettivi ambientali del RA e sia delle misure e delle azioni finanziate dal PSR. Nel corso dell'attuazione del programma non si esclude di ricorrere anche ad altri indicatori tra quelli elaborati per il presente Rapporto Ambientale sulla base dei dati ISTAT.

Modalità con cui si è tenuto conto del Rapporto Ambientale

Il processo di Valutazione Ambientale Strategica ha accompagnato la programmazione del PSR fin dall'inizio: in breve, il programmatore, con regolarità, ha inviato all'Autorità Ambientale le varie bozze del programma, sempre più definite nei propri contenuti, sulla scorta delle quali sono stati formulati suggerimenti ed osservazioni miranti a rendere il programma più rispondente agli obiettivi di protezione ambientale derivanti dalla normativa di riferimento da un lato e, dall'altro, ad adeguare gli strumenti del programma (misure ed azioni) alle esigenze ambientali dei territori individuati dalle Macroaree. In tal senso i suggerimenti formulati dal valutatore ambientale hanno riguardato anche l'attivazione di azioni

fonte: http://burc.regione.campania.it

specifiche volte ad influire positivamente su talune problematiche ambientali presenti nei territori interessati dal programma.
In generale, l'attività di valutazione si è incentrata sulla necessità di prevedere dei criteri di ammissibilità e/o di selezione atti a: mitigare i potenziali effetti ambientali negativi degli interventi; incentivare l'adozione di Sistemi di Gestione Ambientale, o comunque di certificazioni a valenza ambientale, e l'adesione ai Piani di consulenza regionali; favorire le produzioni "ad alto valore ambientale" come il biologico; favorire i potenziali beneficiari sulla base di determinati "requisiti ambientali". Inoltre per alcune misure è stato proposto di includere già a livello di programma il riferimento esplicito a certe tematiche ambientali, da svilupparsi successivamente in attuazione.
Per quanto riguarda le proposte di attivazione di azioni inizialmente non comprese nel programma, queste hanno riguardato principalmente le misure dell'Asse 2. Nello specifico è stata suggerita l'attivazione delle seguenti azioni:

Misura PSR	Azioni suggerite dall'Autorità Ambientale
214 *"Pagamenti agroambientali"*	• Mantenimento sostanza organica • Pratiche agronomiche conservative • Azioni extra BCCA: Aree Natura 2000, Parchi regionali e Parchi Nazionali
216 *"Sostegno agli investimenti non produttivi"*	• Investimenti aziendali non produttivi in aree Natura 2000 • Prevenzione dei danni da lupo e da cinghiale
227 *"Investimenti non produttivi"*	• Investimenti non produttivi in aree Natura 2000

L'Autorità Ambientale ha inoltre supportato la programmazione di alcune misure al fine di renderle più rispondenti alla vigente normativa relativa ai Siti Natura 2000: trattasi delle misure 213 *"Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE"*, 224 *"Indennità Natura 2000"*, e 323 *"Sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"*.
Inoltre per l'esame della situazione di partenza dell'ambiente e del territorio riportata nel PSR (par. 3.1.3) ci si è avvalsi delle informazioni e delle analisi effettuate dall'Autorità Ambientale nell'ambito dei capitoli 3 e 4 del Rapporto Ambientale.
Le proposte ed i suggerimenti del valutatore ambientale sono stati recepite all'interno del programma con modalità differenti, nel rispetto del livello di dettaglio richiesto dalla programmazione. In generale, si è dato ampio

fonte: http://burc.regione.campania.it

riscontro alle istanze avanzate dal valutatore ambientale durante l'elaborazione del PSR, condividendo la necessità di un'impostazione programmatica che prevedesse non solo la predisposizione di strumenti a diretta finalità ambientale ma anche e soprattutto dei criteri per l'attuazione capaci di orientare gli investimenti verso un modello di sviluppo più sostenibile dal punto di vista ambientale, anche favorendo i potenziali beneficiari sulla base di requisiti "ambientali" già in loro possesso. In tal senso, ad esempio, si è pienamente concordato sull'adeguatezza di un criterio di premialità per i Comuni che prendesse in considerazione la percentuale di raccolta differenziata raggiunta nel territorio comunale.
La valutazione ambientale ha previsto anche la formulazione di suggerimenti e indicazioni per la fase attuativa, sia di carattere generale, relativi soprattutto alle modalità attuative del disegno strategico del PSR, che in relazione alle singole azioni o misure. Tali indicazioni, riportate nel capitolo 6 e nella Matrice "Effetti e Mitigazioni" del Rapporto Ambientale, saranno tenute in debito conto durante la predisposizione dei bandi delle misure e delle linee guida per i Progetti a carattere collettivo. Al fine di monitorare il grado di recepimento delle indicazioni fornite dal Rapporto Ambientale e la validità delle soluzioni adottate si prevede una specifica attività di monitoraggio da effettuarsi durante tutta la durata del Programma. Ulteriori dettagli su tale aspetto sono forniti nel paragrafo sulle Misure per il Monitoraggio ambientale all'interno della Dichiarazione di sintesi (allegato 8).

Le modifiche introdotte a seguito dell'Health Check non comportano importanti cambiamenti in merito agli obiettivi ed alle misure (che rimangono le stesse) e, pertanto, non richiedono una revisione della VAS.

3.4 IMPATTO DEL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE E ALTRE INFORMAZIONI

3.4.1 I programmi relativi al periodo 2000-2006

In questo capitolo vengono indagati i tre programmi che hanno interessato il periodo 2000 – 2006, individuando per ciascuno di essi quali fossero gli obiettivi programmatici originari, i principali risultati e realizzazioni raggiunti alla data della stesura del presente documento ed evidenziandone i fattori di successo e di insuccesso, tenendo conto dei giudizi valutativi emersi nei rispettivi documenti di valutazione in itinere e dei dati aggiornati.
I fattori di successo e di insuccesso sono stati raggruppati in base alle seguenti categorie: fattori di successo e di insuccesso di natura procedurale; fattori di successo e di insuccesso di natura qualitativa; fattori di successo e di insuccesso di contesto; fattori di successo e di insuccesso di natura organizzativa e gestionale.
La finalità delle suddette analisi è stata quella di desumere dal passato le lezioni utili ad indirizzare la nuova programmazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.4.1.1 Il POR

Il POR 2006 - 2006 ha messo in campo € 1.060.626.549 sull'obiettivo dello sviluppo delle aree rurali, declinato come obiettivo di "migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali con interventi mirati a potenziare le spiccate attitudini territoriali".

I sotto-obiettivi individuati dalla programmazione del POR possono essere articolati come segue:

- innalzare i livelli di competitività delle aziende agricole, agroindustriali e silvicole che sono in grado di confrontarsi con il mercato (incentivare produzione, formazione e ringiovanimento; incentivare la diversificazione);

- ottimizzare l'utilizzo delle risorse presenti nelle aree rurali in ritardo, valorizzandone il carattere multifunzionale che esse rivestono (innalzare la dotazione infrastrutturale a scopo produttivo; innalzare la dotazione infrastrutturale finalizzata alla tutela ambientale; rafforzare l'offerta di servizi (aiuti ad Enti pubblici e imprese); rafforzare la Governance dello sviluppo rurale);

- perseguire la tutela ambientale. A quest'ultimo obiettivo risultano indirizzate alcune azioni specifiche; tuttavia, devesi sottolineare come l'ambiente rappresenta per qualsiasi azione inerente allo sviluppo delle aree rurali un obiettivo trasversale.

Interventi realizzati nell'ambito del POR 2000-2006 ed efficacia della spesa

Le misure del POR destinate al perseguimento degli obiettivi di cui sopra afferiscono all'asse 1 e all'asse 4, e sono: 1.3, 1.4, 4.8, 4.9, 4.10, 4.11, 4.12, 4.13, 4.14, 4.15, 4.16, 4.17, 4.18, 4.19, 4.20, 4.21, 4.24.

A dicembre 2006 la capacità di spesa per le misure cofinanziate dal FEOGA, ottenuta confrontando la spesa sostenuta con gli investimenti programmati, mostrava un avanzamento pari al 63%.

Già in sede di valutazione intermedia si era registrata una buona capacità di impegno, ottenuta confrontando gli impegni presi con gli investimenti programmati, dimostrazione anche di un buon livello organizzativo della pubblica amministrazione regionale nei vari passaggi che portano alla concessione dell'aiuto ai soggetti destinatari dei finanziamenti.

Attuazione finanziaria al 31 dicembre 2006

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura	Spesa pubblica complessiva	Impegni al 31.12.2006	Percentuale impegni/spesa pubblica	Pagamenti certificati al 31.12.2006	Percentuale Pagamenti/spesa pubblica
	a	b	c=b/a*100	d	e=d/a*100
1.3	153,856	148,788	97%	102,210	66%
1.4	195,000	182,864	94%	149,080	76%
Tot. Ass.1	**348,856**	**331,652**	**95%**	**251,290**	**72%**
4.8	197,531	188,902	96%	122,79	62%
4.9	47,000	44,054	94%	32,91	70%
4.10	9,649	8,237	85%	0,82	8%
4.11	30,851	22,937	74%	18,67	61%
4.12	126,211	119,650	95%	72,83	58%
4.13	12,200	11,770	96%	5,88	48%
4.14	42,439	39,760	94%	9,43	22%
4.15	67,700	63,275	93%	60,62	90%
4.16	10,414	8,343	80%	5,93	57%
4.17	21,940	20,744	95%	15,79	72%
4.18	4,900	4,451	91%	2,74	56%
4.19	0,250	0,251	100%	0,09	36%
4.20	140,380	123,291	88%	100,16	71%
4.24	6,400	4,249	66%	1,39	22%
Tot. Ass.4	**717,865**	**659,914**	**92%**	**450,050**	**63%**
Tot.Feoga	**1066,721**	**991,566**	**93%**	**701,340**	**0,657**

Significativo, infine, è anche il buon livello di utilizzo delle risorse, ottenuto confrontando la spesa sostenuta con gli impegni presi, ad indicare un buon livello procedurale delle diverse misure per le quali si è assunto l'impegno contabile.

Gli interventi realizzati col POR realizzati sono consistiti principalmente in:

- opere di miglioramento ambientale (sistemazione idraulico forestale; gestione delle risorse idriche in agricoltura);
- interventi per la diversificazione economica e il rafforzamento delle aree interne (miglioramento dei villaggi rurali e tutela del patrimonio rurale; infrastrutture connesse allo sviluppo dell'agricoltura; realizzazione di servizi per l'economia e la popolazione rurale; interventi volti a favorire lo sviluppo di attività affini all'agricoltura allo scopo di implementare fonti alternative di reddito);
- interventi di miglioramento aziendale (ammodernamento strutturale delle aziende agricole; adeguamento strutturale e produttivo degli impianti di trasformazione, valorizzazione e commercializzazione; erogazione di premi di primo

fonte: http://burc.regione.campania.it

insediamento per giovani agricoltori; corsi di formazione per operatori agricoli e forestali; interventi nelle aziende silvicole; sostegno all'avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole; finanziamento di campagne promozionali dei prodotti di qualità).

Una milestone estremamente significativa nell'attuazione del POR 2000-2006 è stata rappresentata dalla riprogrammazione del 2003.

L'innovazione più rilevante è stata rappresentata dall'introduzione della misura 4.24, resa possibile da una modifica al quadro normativo comunitario apportata dal Reg. CE 1783/03. Esso ha previsto una nuova misura volta a sostenere i partenariati locali nella gestione di strategie integrate di sviluppo nelle aree rurali. Tale misura propone esplicitamente il concetto di integrazione nell'ambito della programmazione ordinaria per lo sviluppo rurale, anticipando alcune importanti novità introdotte dal nuovo regolamento per lo sviluppo rurale 1689/05. La novità regolamentare ha rappresentato una concreta occasione per sperimentare, all'interno del POR, processi di programmazione negoziata anche nell'ambito dello sviluppo rurale. La misura 4.24 ha lasciato sostanzialmente invariata l'attuale strutturazione del POR Feoga giacché non ha introdotto ulteriori tipologie di interventi strutturali rispetto a quelle previste dalle misure già operanti. La misura ha una finalità organizzativa e procedimentale, intendendo promuovere l'attivazione delle Misure del POR cofinanziate dal Feoga secondo una logica integrata, sostenuta da una strategia elaborata da Partenariati locali in linea con la definizione offerta nel QCS ai Progetti integrati. In termini operativi la Misura finanzia attività a carattere immateriale (progettazione, assistenza tecnica, interventi specifici e spese di funzionamento) destinate all'implementazione di strategie integrate di sviluppo locale.

In conclusione, alla luce delle analisi svolte nell'ambito del Rapporto di Aggiornamento della Valutazione Intermedia, dunque sulla base dei dati riferiti alla data di ottobre 2005, rispetto al sistema di indicatori di realizzazione e di risultato MONIT web il programma mostra un elevato livello di perseguimento delle realizzazioni e dei risultati attesi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Fattori di successo ed insuccesso del POR 2000-2006

DI NATURA PROCEDURALE	**Fattori di successo** Una serie di elementi inerenti alle modalità di gestione procedurale hanno concorso all'elevato livello di efficacia della spesa, più in dettaglio: l'intero iter attuativo risulta informatizzato, dalla fase di presentazione delle istanze di finanziamento fino al completo esperimento delle pratiche; in particolare, il sistema di monitoraggio interno si è avvalso di metodi di controllo volti a monitorare lungo tutto il processo di implementazione le varie pratiche (come ad esempio il controllo per eccezioni, effettuato pesando statisticamente i fattori di rischio legati a ciascuna pratica e concentrando i controlli solo sulle pratiche più rischiose). Ulteriori elementi di natura procedurale hanno concorso ad agevolare le tempistiche della spesa, più precisamente: l'adozione di meccanismi di scadenza aperta per i bandi; l'obbligo di presentazione di progettazioni in fase esecutiva; l'adozione di meccanismi di valutazione basati su indicatori standard. Per quanto attiene all'attuazione della misura 4.24, nell'ambito delle azioni di animazione, sensibilizzazione ed assistenza tecnica rivolta ai Partenariati locali, sono stati creati 16 gruppi di supporto (uno per ogni PIR, più un nucleo centrale) con l'impiego di 48 funzionari precedentemente formati. L'azione di informazione e di sostegno si è materializzata anche con la pubblicazione e la diffusione, contestualmente al bando, di una Guida alla Progettazione Integrata Rurale. **Fattori di insuccesso** Alcuni meccanismi procedurali inerenti ad alcune misure hanno comportato difficoltà di spesa, e segnatamente: per la misura 4.10, l'articolazione stessa della misura in una fase propedeutica ai bandi volta all'elaborazione di studi di fattibilità ha comportato un'attesa nell'avvio della parte più cospicua della spesa della misura; per la misura 4.19 si sono verificate difficoltà legate anche alla modalità attuativa prescelta ; per la misura 4.21, i meccanismi di attivazione stessi della misura ne hanno di fatto bloccato l'attivazione, nel senso che tale misura viene attivata a seguito di eventi calamitosi. Per quanto attiene alla misura 4.24, un indebolimento del meccanismo procedurale può essere stato rappresentato dall'introduzione di innovazioni procedurali a valle dell'approvazione dei PIR.
DI NATURA QUALITATIVA	**Fattori di successo** Sono stati messi in atto interventi che per quantità e qualità possono risultare realmente utili alla produzione di un reale

fonte: http://burc.regione.campania.it

miglioramento sulle condizioni di vita delle popolazioni delle aree rurali. In particolare, sono stati significativamente supportati gli investimenti finalizzati al miglioramento della produttività aziendale attraverso un cospicuo utilizzo delle misure 4.8 e 4.9; sono state supportate azioni volte ad innalzare le capacità organizzative delle aziende agricole, molto importanti soprattutto nell'ottica di innescare meccanismi di messa in rete della compagine produttiva attraverso la misura 4.18; sono stati realizzati interventi notevolmente innovativi nel campo dei servizi attraverso l'utilizzo della misura 4.11; è stato dato impulso alle aree interne attraverso la realizzazione di un significativo volume di investimenti in infrastrutture per il miglioramento di contesto e per la diversificazione delle attività agricole con le misure 4.12, 4.13, 4.14, 4.20; si sono resi possibili interventi innovativi, di calibro finanziario più ridotto rispetto a quello di altre misure, ma di notevole interesse qualitativo, relativamente: alla lotta alla frammentazione fondiaria (misura 4.10), alla formazione di operatori agricoli e forestali (misura 4.16), alla commercializzazione di prodotti ad alto livello qualitativo (misura 4.19), all'innesco di meccanismi di concertazione integrata nelle aree rurali (misura 4.24). La misura 4.17 ha rappresentato un utile strumento per il perseguimento di politiche di tutela ambientale, anche se nella sua versione originaria prevedeva una duplice missione in quanto risultava finalizzata anche al miglioramento delle aziende silvicole.

Per quanto attiene alla misura 4.24, pur essendo attualmente in una fase iniziale dell'attuazione della misura, alcuni elementi consentono di valutare in modo sostanzialmente positivo l'approccio con il quale i soggetti coinvolti hanno affrontato la sfida della Progettazione Integrata Rurale. Anzitutto va rimarcata la rappresentatività dei partenariati, nei quali la componente privata è fortemente presente. I progetti di intervento, infatti, non sono stati concepiti esclusivamente come assemblaggio di opere pubbliche ma come progetti complessi che richiedono la partecipazione condivisa degli Enti Locali e dei privati. Tutto ciò si è tradotto in una reale apertura del PIR verso il territorio. Un ulteriore elemento di riflessione è rappresentato inoltre dalla composizione del partenariato privato: gli organismi rappresentativi di interessi extra-agricoli (volontariato, turismo, cultura, ambiente, turismo, PMI, ecc.) sono ben 412. Tale circostanza ci porta a riflettere sul ruolo di quei Partenariati che, costituitisi in maniera spontanea, hanno assunto una fortissima legittimazione come interlocutori e portatori degli interessi diffusi localmente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Fattori di insuccesso

Un possibile fattore di insuccesso qualitativo potrebbe discendere dall'attuazione della misura 4.15, "Primo insediamento dei giovani agricoltori", in quanto dalle indagini di campo risulta che potrebbe essere foriera di effetti secondari indesiderati.

Un possibile fattore di indebolimento degli esiti della misura 4.24 può essere rappresentato dal fatto che si sarebbero potuti coinvolgere maggiormente i partenariati locali nell'attuazione della misura. Inoltre non sempre vi è stata omogeneità di gestione delle iniziative da parte di tutte le Province.

DI CONTESTO

Fattori di successo

Si registra una buona integrazione di contenuti rispetto agli altri strumenti regionali per la programmazione per lo sviluppo rurale, ovvero PSR e LEADER+. In alcuni territori, si registra un successo particolare nella attuazione degli interventi dovuto, come si desume dagli approfondimenti specialistici condotti, alle capacità personali di alcuni soggetti della filiera istituzionale.

Per quanto attiene all'attuazione della misura 4.24, vi è stata una buona risposta da parte del constesto provinciale e locale. Alcune Province hanno mostrato una notevole capacità organizzativa e di animazione territoriale; molti Partenariati hanno mostrato una notevole capacità nell'assumere tempestivamente decisioni di natura strategica, operativa ed organizzativa e nel raccogliere consensi dal territorio attorno all'elaborazione di strategie e progetti collettivi.

Fattori di insuccesso

Si registra una scarsa focalizzazione sul tema dello sviluppo delle aree rurali da parte di settori la cui complementarietà è fondamentale per il perseguimento dell'obiettivo, in particolare: logistica, internazionalizzazione e politiche sociali. In dettaglio: il tema delle piattaforme logistiche e della loro correlazione alla rete infrastrutturale generale risulta poco approfondito, con gravi ripercussioni sulla competitività del settore agricolo; la chiusura della filiera produttiva con riferimento alle fasi della trasformazione (agroindustria) e commercializzazione necessiterebbe di politiche integrate con quelle dei distretti produttivi e della promozione sui mercati; infine, l'attuazione di politiche di sollecitazione alla creazione di impresa nel campo agricolo possono trovare posto solo a valere sul FSE, così come le politiche per l'inclusione sociale che hanno un ruolo trainante nel rinnovamento del capitale umano nelle aree rurali soggette a spopolamento.

DI NATURA ORGANIZZATIVA - GESTIONALE

Fattori di successo

La scelta di delegare la gestione di parte delle funzioni legate alla spesa alle

fonte: http://burc.regione.campania.it

province ha concorso ad avvicinare agli utenti le istituzioni preposte alla spesa.

Fattori di insuccesso

La scelta di delegare la gestione di parte delle funzioni legate alla spesa alle province ha determinato la necessità per queste ultime di attrezzarsi dal punto di vista organizzativo a rispondere alle nuove esigenze poste dalla gestione dei fondi; in taluni casi ciò ha comportato sforzi non sempre sufficienti.

3.4.1.2 Il PSR 2000-2006

Gli obiettivi del PSR

Gli obiettivi fondamentali delle politiche di intervento per la ruralità sono:

- inserire le politiche delle strutture agrarie nel più ampio contesto socio-economico delle zone rurali;
- dare particolare rilievo alla dimensione ambientale dell'agricoltura;
- ricostituire e rafforzare la competitività delle zone rurali;
- accompagnare e completare le politiche di mercato;
- garantire redditi e condizioni di vita equi agli agricoltori e alle loro famiglie, compresa la concessione di vantaggi particolari ai giovani agricoltori;
- realizzare la coesione economica e sociale, ai sensi degli artt. 158 e 160 del Trattato;
- erogare aiuti alle zone svantaggiate onde concorrere a preservare un uso continuato delle superficie agrarie, nonchè attivare strumenti di interventi agroambientali per promuovere e consolidare lo sviluppo sostenibile delle zone rurali.

In sintesi, le Misure del PSR hanno come obiettivo quello di realizzare una ruralità piena e soddisfacente, attraverso un mix di variabili che, a partire dalla corretta gestione dei suoli, del rispetto dell'ambiente e della salute delle piante e degli animali allevati, considera anche gli aspetti antropologici, senza i quali non sarebbe possibile realizzare quelle comunità vitali indicate quale meta dall'Unione Europea.

Interventi realizzati nell'ambito del PSR 2000-2006 ed efficacia della spesa

Le misure previste dal PSR 2000-2006 sono di seguito elencate:

- Misura D: Prepensionamento e ingresso di giovani imprenditori agricoli, ai sensi degli artt. 10, 11 e 12 del Reg. (CE) n. 1257/99;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Misura E: Indennità compensativa a favore di aziende agricole in zone montane e/0 svantaggiate, ai sensi degli artt. da 13 a 20 del Reg. (CE) n. 1257/99;
- Misura F: Regime di aiuti a favore di imprese agricole che implementano azioni agroambientali, ai sensi degli artt. 22, 23 e 24 del Reg. (CE) n. 1257/99.

Per quanto attiene alla spesa attivata nell'ambito del PSR 2000-2006, la situazione dei pagamenti alla data del 31 dicembre 2006 è rispecchiata dalla seguente tabella:

Regolamenti e Misure	Dotazione finanziaria	Importo liquidato al 31,12.06 Meuro
Misura D	0,54	0,32
Misura E	25,42	29,54
Misura F	46,88	43,78
Misura H	26,96	15,98
Reg. CEE 2078/92	62,88	64,06
Reg. CEE 2079/92	0,03	0,10
Reg. CEE 2080/92	32,02	24,39
Reg. CEE 1609/89	6,68	5,18
Totale misure	**201,41**	**183,35**
Valutazione	0,24	0,08
TOTALE	**201,65**	**183,43**

Fattori di successo e di insuccesso

DI NATURA PROCEDURALE

Fattori di successo

Dal RAVI – aggiornamento si evince che vi è stata una buona impostazione della macchina gestionale, in quanto sono state costruite procedure complesse ma al contempo si è fatto tempestivamente fronte al fabbisogno formativo del personale amministrativo attraverso idonea formazione e assistenza tecnica.

La gestione procedurale delle tre Misure del PSR della regione Campania è stata organizzata con modalità diversificate. La Misura D si avvale esclusivamente di supporti cartacei, mentre la Misura E e la Misura F si avvalgono di un iter procedurale informatizzato. Allo scopo di superare le criticità di gestione del

fonte: http://burc.regione.campania.it

sistema informatico e di realizzare gli adattamenti del software utili ai diversi contesti territoriali regionali, il processo di informatizzazione è stato continuamente adattato alle esigenze.
Inoltre, è stato messo in atto un sistema di monitoraggio volto ad evidenziare e correggere eventuali criticità procedurali. A fine campagna 2004 si è attivata un'azione di monitoraggio delle criticità emerse allo scopo di rimuoverle. Attualmente sono in corso di espletamenti i "Controlli di 1° livello", che puntano a verificare se a livello di sistema la catalogazione dei documenti e la verifica amministrativa risponde alle metodiche procedurali previste.

Fattori di insuccesso

Nel corso dell'anno 2004, primo anno di implementazione delle Misure del PSR, sono state osservate alcune difficoltà procedurali ed asincronie, dovute ad una non sollecita metabolizzazione dei contenuti dei piani e dei relativi bandi nonché imputabili alla complessità della documentazione di corredo alla domanda di partecipazione e all'approccio alla strumentazione informatica per il trattamento delle domande medesime.
Nel corso del 2005, secondo anno di implementazione delle Misure del PSR, le difficoltà procedurali avvertite nel corso del primo anno sono state parzialmente superate, ma nel contempo l'accesso al Portale SIAN per la lavorazione delle domande della Misura E e della Misura F ha comportato qualche elemento di criticità e per la non tempestiva strutturazione del Portale citato e per la ritardata disponibilità di funzioni complementari che potevano garantire una sollecita e compiuta disamina della documentazione in fase istruttoria.

DI NATURA QUALITATIVA

Fattori di successo

Le Misure del PSR hanno favorito comportamenti virtuosi da parte degli imprenditori agricoli partecipanti. Tale processo ha riguardato tutte e tre le Misure, anche se con diversa gradazione e intensità a seconda degli impegni assunti.
La partecipazione alla Misura F (Azione A1 = Agricoltura integrata; Azione A2 = Agricoltura biologica) ha comportato l'adesione ai disciplinari di difesa fitosanitaria integrata e l'adozione dei piani di fertilizzazione, secondo disposizioni e metodiche adottate dalla Regione. Le adesioni ai disciplinari hanno favorito l'assunzione di comportamenti virtuosi da parte degli imprenditori agricoli che, fra l'altro, hanno assunto contezza della bontà di monitorare le agrotecniche applicate.
Per quanto attiene alla misura E (Sostegno a zone svantaggiate ed a zone soggette a vincoli ambientali), le analisi del RAVI hanno evidenziato l'esistenza di una generale debolezza economica delle aziende localizzate nelle zone svantaggiate, che

fonte: http://burc.regione.campania.it

giustifica l'intervento di sostegno previsto dalla misura.

Fattori di insuccesso

Per quanto attiene alla misura D (prepensionamento), dalle indagini di campo (RAVI) risulta che la cessione avviene tra padre e figlio, in un'età del primo intorno ai 55 anni, il che implica la mancata sostituzione della compagine imprenditoriale di fascia di età più alta (quantunque avvantaggiata dal punteggio) in quanto si presume che in questo caso i figli siano già andati via. Dunque il meccanismo non è efficace per i conduttori più anziani.

Per quanto attiene alla misura E (Sostegno a zone svantaggiate ed a zone soggette a vincoli ambientali), le analisi del RAVI hanno evidenziato come difficilmente l'entità del sostegno può compensare i minori redditi delle aziende delle OTE Frutta, Viticoltura e Seminativi combinati, che tuttavia appaiono esserne le più bisognose. Per contro nel caso degli erbivori il sostegno potrebbe riverlarsi non giustificato.

In ogni caso, in base alle interviste di campo il valutatore ha rilevato che, benché l'indennità compensativa sia uno strumento richiesto dalle aziende operanti sul territorio, essa non sembra aver avuto un impatto determinante sul rallentamento dell'abbandono dell'uso agricolo del suolo.

Per quanto attiene all'incidenza delle misure nella tutela dell'ambiente, non è stato possibile al valutatore individuare la variazione di concimi azotati utilizzati a seguito dell'introduzione delle NBPA. Più in generale, gli effetti delle misure sui comportamenti degli agricoltori non sembrano essere incoraggianti.

DI CONTESTO

Fattori di successo

Le Misure del PSR evidenziano una forte interazione di complementarietà nei contenuti con le azioni del POR e del LEADER +.

Fattori di insuccesso

Allo stato attuale potrebbe esserci il rischio che i diversi interventi tendano più a sommarsi che a sinergizzarsi. La logica della dimensione territoriale dello sviluppo, o la logica del distretto economico, non sono stati ancora metabolizzati nei comportamenti degli attori istituzionali e negli attori economici e sociali.

DI NATURA ORGANIZZATIVA - GESTIONALE

Fattori di successo

Con DGR n° 163 del 15 febbraio 2005 è stato avviato il processo di delega alle Province delle funzioni amministrative relative all'attuazione delle Misure del PSR. Ciò rappresenta un coinvolgimento delle Istituzioni locali e una forma di corporate governance più vicina alla utenza.

Allo stato attuale il processo di integrazione/coordinamento fra la Regione e gli Enti locali risulta avviato; tale processo è

fonte: http://burc.regione.campania.it

suscettibile di ulteriori miglioramenti per dare luogo ad una compiuta esplicitazione del processo di animazione sul territorio e realizzare un diretto coinvolgimento degli attori locali e dei potenziali beneficiari degli interventi in agricoltura, dei quali si potrebbero considerare i contributi anche in fase propositiva.

Fattori di insuccesso

Dal RAVI – aggiornamento è emersa l'esigenza espressa dai responsabili regionali di procedere ad un'omogeneizzazione dei sistema informatizzato, anche al fine di agevolare una più efficace valutazione del reale impatto dell'intero sistema di programmazione ai fini dello sviluppo rurale. A tal fine si propone lo strumento della georeferenziazione a livello territoriale nell'ambito dei diversi sistemi agricoli definiti dal PSR.

3.4.1.3 Il LEADER+

Obiettivi del LEADER+

L'Iniziativa Comunitaria Leader ha rappresentato, per molti territori rurali, la prima concreta esperienza di Programmazione partecipata secondo il modello ascendente.

Attraverso il Programma Leader+ la Regione Campania ha inteso consolidare e mettere a sistema le esperienze maturate nelle precedenti inziative LEADER, basando la propria programmazione sul principio della concentrazione, nell'evidente scopo di pervenire all'attuazione di progetti che avessero adeguata massa critica di risorse e che proponessero strategie di sviluppo integrate fondate su un tema catalizzatore. L'obiettivo era quello di non disperdere le risorse e di garantire ai Gal selezionati una sufficiente dotazione di risorse finanziarie (concentrazione finanziaria).

Nel complesso, gli obiettivi del Programma Regionale Leader+ sono orientati alla rivitalizzazione delle aree rurali nelle quali maggiormente si avvertono gli effetti della marginalità economica, dell'impoverimento demografico e degli elevati tassi di disoccupazione giovanile.

Interventi realizzati nell'ambito del LEADER + ed efficacia della spesa

Il Programma Regionale Leader+ si articola in 4 Assi prioritari, di cui 3 attuati a livello regionale ed uno volto alla costruzione di una Rete Nazionale Leader, gestito a cura del MiPAF. Le risorse finanziarie schierate per la realizzazione del PLR sono relativamente ridotte[170]: all'Asse 1, destinato a finanziare le

[170] Nel corso del 2006 l'Autorità di Gestione del PLR+ della Campania ha avanzato una richiesta di modifica del Programma, accolta dalla Commissione europea con Decisione

fonte: http://burc.regione.campania.it

strategie di sviluppo promosse nei rispettivi territori dai Gal è destinata una quota consistente delle risorse (30,140 Meuro, di cui 27,317 rappresentati da fondi pubblici). Tale asse finanzia i 7 PSL selezionati dall'Amministrazione regionale. Rispetto alla precedente edizione del Programma, con il Leader+ la Regione Campania ha inteso rafforzare le attività di cooperazione, destinando a queste il 9,3% delle risorse disponibili (2,940 Meuro). L'Asse 4, al quale sono riservate risorse per 1,250 Meuro, finanzia le spese sostenute dall'Autorità di Gestione per le attività di comunicazione, l'Assistenza tecnica, il monitoraggio, la sorveglianza e la valutazione del Programma.

A. Costi per Asse: Piano finanziario

	TOTALE	Quota pubblica			Privati
		Totale	Feoga	Nazionale	
Asse 1	30.140.000	27.317.124	20.487.843	6.829.281	2.822.876
Asse 2	2.939.526	2.939.526	2.204.657	734.869	0
Asse 4	1.250.000	1.250.000	937.500	312.500	0
Totale	**34.329.526**	**31.506.650**	**23.630.000**	**7.876.650**	**2.822.876**

Dal punto di vista finanziario, il notevole impegno profuso dall'Autorità di Gestione e dai Gal selezionati ha consentito di evitare l'applicazione del meccanismo del disimpegno automatico delle risorse. La situazione relativa all'avanzamento finanziario, al 31 dicembre 2006, è illustrata nella seguente tabella, dalla quale emerge un buon avanzamento complessivo, ma anche alcune criticità relative all'attuazione dell'Asse 2 (Cooperazione).

Spese certificate al 31.12.06 (Migliaia di euro)

	TOTALE	Quota pubblica			Privati	Capacità di Spesa
		Totale	Feoga	Nazionale		
Asse 1	18.843	17.444	13.051	4.393	1.399	62,5%
Asse 2	-	-	-	-	-	0%
Asse 4	614	614	461	154	-	49,1%
Totale	**19.457**	**18.058**	**13.512**	**4.546**	**1.399**	**56,7%**

C(2006)5191 del 25.10.2006. Per effetto di tale Decisione, il Piano finanziario del Programma ha subito lievi modifiche.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Fattori di successo ed insuccesso del LEADER +

DI NATURA PROCEDURALE	**Fattori di successo** Considerevole rilievo è stato attribuito alle attività di comunicazione, soprattutto sul versante della trasparenza e della informazione sulle attività svolte: il sito della Regione accoglie una pagina dedicata al Leader nella quale, tra l'altro, sono pubblicati i documenti programmatici ed i rapporti dell'AdG (ad esempio, i rapporti annuali di esecuzione, i rapporti di valutazione, ecc.), i PSL (ed i loro stralci esecutivi annuali) di ciascun Gal, nonché tutti i bandi e tutte le graduatorie. Elemento significativo ai fini della gestione finanziaria dei Gal, anche in relazione alla loro scarsa capacità finanziaria, è rappresentato dal fatto che l'AdG eroga un'anticipazione pari al 100% del contributo pubblico previsto per ciascun esecutivo annuale. **Fattori di insuccesso** Le difficoltà di omogeneizzare le procedure adottate dalle diverse AdG nel campo della cooperazione potrebbero determinare un artificioso ostacolo alle possibilità di attivare progetti di cooperazione tra Gal che devono attenersi a procedure diverse.
DI NATURA QUALITATIVA	**Fattori di successo** Il grande sforzo profuso in un programma che aveva originariamente carattere pilota e innovativo ha consentito di sviluppare nella realtà regionale capacità organizzative molto marcate, che nel nuovo contesto della programmazione 2007-2013 risulteranno di indubbia utilità, avendo oramai superato la fase sperimentale dell'approccio LEADER in favore dell'ordinarietà. I tempi non sono maturi per valutare l'impatto del programma sulle risorse naturali delle zone e sull'incremento della fruizione turistica delle zone oggetto di intervento. **Fattori di insuccesso** L'attenzione dei Gal si è concentrata alcune volte sulle singole operazioni e sulla loro gestione finanziario-amministrativa, sviluppando scarse sinergie con altri strumenti di programmazione. Ciò confligge con il carattere immateriale delle iniziative dei Gal, che dovrebbero condurre alla realizzazione di iniziative più concrete, da attivarsi in altri ambiti o con altri strumenti.
DI CONTESTO	**Fattori di successo** Il RAVI ha rilevato un'apprezzabile azione dei Gal nello sviluppo della complementarietà tra gli operatori locali, attraverso la creazione di nuove reti e il consolidamento di quelle già esistenti. **Fattori di insuccesso**

fonte: http://burc.regione.campania.it

	La fragilità finanziaria dei Gal, a giudizio del RAVI, è un serio rischio in relazione all'avanzamento dei Piani di Sviluppo.
DI NATURA ORGANIZZATIVA - GESTIONALE	**Fattori di successo** L'Autorità di Gestione ha svolto un ruolo incisivo nel processo organizzativo, assicurando un costante collegamento con i Gal (animazione, assistenza tecnica, monitoraggio continuo, ecc.). In particolare, ogni mese sono organizzate riunioni operative ed organizzative tra Gal ed AdG. **Fattori di insuccesso** Sarebbe stata opportuna una migliore integrazione organizzativa e gestionale tra Gal e POR, in quanto si desume dal RAVI che il grado di informazione sulle attività dei Gal presso le aziende beneficiarie dei regimi di aiuto FEOGA-POR è pari appena al 15,3%.

3.4.1.4 Lezioni dalla programmazione 2000-2006

Dalla valutazione delle esperienze maturate attraverso i tre programmi, è possibile dedurre spunti di riflessione utili alla nuova programmazione 2007-2013, concernenti tanto gli aspetti tecnico-amministrativi e gestionali, quanto gli aspetti qualitativi e contenutistici del futuro PSR.

Per quanto attiene il primo ambito di riflessioni, si osserva quanto segue.

L'efficacia della spesa è stata influenzata in modo determinante dalle capacità organizzative degli enti presposti alla gestione della spesa. In tal senso, si sono rivelati fondamentali elementi di successo, sicuramente da riproporre nella programmazione 2007-2013, tutti quei meccanismi volti all'efficacia gestionale della spesa, quali:

- informatizzazione delle procedure;
- costante monitoraggio delle eventuali problematiche anche a campione;
- semplificazione dei meccanismi di valutazione delle proposte con procedure standardizzate;
- attività di costante adattamento alle esigenze manifestate dal territorio delle procedure;
- attività di supporto ai livelli locali nell'implementazione delle procedure.

Per quanto riguarda alcuni aspetti specifici di criticità riscontrate, si potrebbe migliorare quanto segue:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- è opportuno adottare un approccio centralizzato nella gestione delle attività promozionali delle filiere;
- è opportuno prevedere un utilizzo maggiormente integrato delle misure di ringiovanimento con altre misure a supporto del miglioramento aziendale;
- è opportuno attivare azioni volte ad omogeneizzare le modalità di implementazione delle misure a livello provinciale.

Per quanto attiene agli aspetti contenutistici e qualitativi, si osserva quanto segue:

- è opportuno accentuare gli elementi di innovatività delle misure a contenuto più tradizionale attraverso l'introduzione di criteri premiali che, al di là degli obiettivi specifici di asse, indirizzino più specificamente le misure stesse;
- è opportuno riproporre con convizione tutte quelle azioni che hanno scontato, in termini di minore efficacia della spesa rispetto a misure più tradizionali, il loro contenuto innovativo, ma che risultano strategiche nell'aumentare l'appetibilità delle aree rurali per le popolazioni residenti e nell'innalzare il livello di competitività delle aziende agricole;
- è opportuno, in ragione delle diverse risposte dei territori alle sollecitazioni indotte dalla spesa pubblica, ed in ragione delle specificità delle problematiche, indirizzare in modo più selettivo le politiche di sviluppo.

Infine, si formulano una serie di osservazioni di carattere generale che scaturiscono da una valutazione complessiva degli strumenti di programmazione all'interno del contesto regionale ed europeo.

La riforma della Politica Agricola Comunitaria (PAC) sta segnando il passaggio da un sostegno, prevalentemente orientato alla regolazione dei prezzi amministrati e delle politiche mercantili, ad interventi a favore dello Sviluppo Rurale, fortemente correlati alla specificità dei territori, secondo una logica che integra regolazione economica e regolazione sociale, valorizzando la interrelazione necessaria fra sollecitazioni di carattere esogeno e potenzialità endogene da riscoprire. Ciò sottolinea l'esigenza di un approccio territorialmente fondato, capace di adattare gli interventi alle specifiche identità locali.

Da qui scaturisce anche l'esigenza di un adattamento degli strumenti di controllo e monitoraggio sia degli indicatori legati all'andamento del programma sia di quelli di contesto, al fine di governare i processi innescati alla scala territoriale.

La complessità dell'obiettivo sviluppo delle aree rurali richiede un approccio integrato, che non è perseguibile attraverso gli strumenti posti a valle della programmazione, ma che va innescata sin dal livello della programmazione intersettoriale. Le innovazioni introdotte dalla nuova programmazione possono

fonte: http://burc.regione.campania.it

avere in questo senso ricadute positive ma anche negative. Il raggruppamento in un unico programma di POR, PSR e LEADER costituirà un elemento di naturale integrazione non solo contenutistica ma anche procedurale di strumenti la cui sinergia era stata fino ad ora frutto di faticosa gestione. Al contempo, però, la suddivisione per fondi dei programmi non gioverà alla già scarsa integrazione intersettoriale che, anche per l'assenza di un piano strategico regionale complessivo, persiste in Campania.

Al fine di garantire la reale efficacia delle azioni per il perseguimento dell'obiettivo dello sviluppo rurale, tuttavia, sarebbe necessario porre in atto una serie di azioni di contesto che per loro natura non possono trovare risposta solo in azioni finanziate a valere sul FEOGA.

Innanzi tutto alcune evidenti debolezze strutturali del comparto agricolo campano, quali la parcellizzazione eccessiva della proprietà e la frammentazione della compagine imprenditoriale, si dovrebbero affrontare in un'ottica di filiera, e più specificamente con l'obiettivo di raggiungere la massa critica necessaria anche alle produzioni tipiche locali a collocarsi sul mercato con modalità meno dipendenti da sistemi di commercializzazione esterni. In altre parole, occorre ripensare in modo intersettoriale un'organizzazione del sistema produttivo che miri ad incamerare il valore aggiunto desunto dalla commercializzazione del prodotto agricolo. Ciò implica un'azione che vada al di là del comparto prettamente agricolo per investire le tematiche della logistica, e dell'innalzamento delle dotazioni tecnologiche del territorio e internazionalizzazione.

Relativamente al primo punto, occorre che il piano trasporti prenda considerazione le problematiche relative alle piattaforme logistiche per l'agricoltura anche in un'ottica interregionale. Relativamente al secondo punto, occorre fornire il supporto necessario affinché migliori il governo della catena della rintracciabilità delle merci e della qualità del processo produttivo (società dell'informazione, innovazione e ricerca), nonché quello dell'internazionalizzazione dei prodotti.

Infine, devesi sottolineare come la natura complessa dell'obiettivo "sviluppo rurale" necessiti di azioni mirate sul capitale sociale delle aree interessate, in particolare delle aree deboli interne, che solo attraverso un'attenzione specifica posta dal settore politiche sociali alla problematica potranno essere affrontate.

In definitiva, la necessità di una strategia integrata capace di mettere a sistema interventi a valere su FEOGA, FESR (per quanto attiene a logistica ed infrastrutturazione) e FSE (per quanto attiene alle politiche sociali) in funzione dell'obiettivo dello

fonte: http://burc.regione.campania.it

sviluppo delle aree rurali dovrà sicuramente essere tenuta presente nella futura programmazione, almeno in termini di valutazione di strategie in rapporto ad analisi di scenario differenziate.

Infine, anche alla luce della Convenzione Europea per il paesaggio, sarebbe utile predisporre adeguati strumenti di controllo delle modificazioni al paesaggio prodotte dall'erogazione dei fondi, come ad esempio una approfondita carta d'uso del suolo che restituisca le modalità di coltura oltre che gli usi. Tale aspetto -oltre al valore intrinseco di cui il paesaggio agricolo è portatore- comporta evidenti implicazioni sul settore del turismo (in particolare di quello naturalistico ed ecoturismo).

4 GIUSTIFICAZIONE DELLE PRIORITÁ SELEZIONATE CON RIFERIMENTO AGLI ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI E AL PIANO NAZIONALE, NONCHE' IMPATTO PREVISTO SECONDO LA VALUTAZIONE EX ANTE

4.1 GIUSTIFICAZIONE DELLE PRIORITA' SELEZIONATE CON RIFERIMENTO AGLI ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI E AL PIANO STRATEGICO NAZIONALE

4.1.1 Descrizione delle priorità e degli obiettivi per asse prioritario di sviluppo

La programmazione regionale per lo sviluppo rurale si colloca all'interno di un complesso ed articolato quadro strategico che, su diversi livelli, ne orienta gli obiettivi e gli ambiti d'intervento:

- la Decisione del Consiglio relativa ad Orientamenti Strategici Comunitari per lo sviluppo rurale[171] (OSC), adottata conformemente alle disposizioni del Reg. (CE) 1698/05, art. 9, detta gli indirizzi cui deve uniformarsi la programmazione dello sviluppo rurale nel territorio dell'UE per il periodo 2007–2013, in linea con gli obiettivi di sostenibilità fissati dal Consiglio europeo di Göteborg e alla luce della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione;
- la Decisione del Consiglio[172] recante modifica alla precedente Decisione 2006/144/CE, relativa ai nuovi Orientamenti Strategici

[171] Decisione del Consiglio (2006/144/CE) del 20 febbraio 2006, pubblicata su Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L 55 del 25.02.2006
[172] Decisione del Consiglio (2009/61/CE) del 19 gennaio 2009, pubblicata su Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L 30 del 31.01.2009

fonte: http://burc.regione.campania.it

Comunitari per lo sviluppo rurale (OSC), integra gli indirizzi cui deve uniformarsi la programmazione dello sviluppo rurale nel territorio dell'UE per il periodo 2007–2013, in linea con le nuove priorità (nuove sfide);

- il Piano Strategico Nazionale (PSN), approvato dalla Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 21.12.06, raccoglie ed esplicita le priorità comunitarie attraverso l'elaborazione di un quadro strategico generale articolato su tre obiettivi generali: migliorare la competitività del settore agricolo e forestale; valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso la gestione del territorio; migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promovere la diversificazione delle attività economiche;
- il Piano Strategico Nazionale (PSN), modificato a seguito dell'approvazione del Reg. (CE) 74/2009 e della Decisione del Consiglio (2009/61/CE), (versione rilasciata il 20 ottobre 2009);
- il Documento Strategico Regionale per le politiche di coesione (DSR) con il quale la Regione Campania, come illustrato nel paragrafo 3.2 e nel Capitolo 9, ha definito, il quadro programmatico per il periodo 2007-2013, nel quale sono previste – tra l'altro - specifiche linee di policy a sostegno delle strategie per lo sviluppo delle filiere agroalimentari e dei territori rurali.

In tale contesto, al PSR è attribuita una missione complessa, che investe gli ambiti della conoscenza e dell'innovazione, della competitività e della sostenibilità ambientale, della produzione di servizi per la collettività e della creazione di nuovi posti di lavoro, della tutela paesaggistica e delle politiche di genere. La dimensione sulla quale articolare il PSR 2007-2013 non si limita, dunque, a quella "classica" settoriale o tematica: il Programma deve tener conto dell'articolazione zonale del sistema agroalimentare, ma anche di elementi di contesto locale, riconoscendo l'esistenza di problemi specifici, legati alla pressione urbana, alla disoccupazione, alle diseconomie localizzative, come indicato esplicitamente negli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC), ma anche alle condizioni ambientali e dell'inquinamento, alle differenti risposte che i diversi sistemi produttivi stanno elaborando rispetto al processo di riforma della PAC, al diverso grado di organizzazione delle reti relazionali all'interno delle filiere locali.

La programmazione nazionale fissa, dunque, il quadro strategico per le politiche di sviluppo rurale, fornendo inoltre indicazioni sul rilievo (anche finanziario) da attribuire a ciascun obiettivo in coerenza con i risultati delle analisi sviluppate su scala nazionale. Il quadro degli obiettivi prioritari per asse, mutuato dal PSN, è di seguito rappresentato in forma schematica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Gli Obiettivi prioritari di Asse (PSN) declinati nel PSR Campania	
Asse 1	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione lungo le filiere
	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale
	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche
	Miglioramento capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale
Asse 2	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde
	Riduzione dei gas serra
	Tutela del territorio
Asse 3	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione
	Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali
Asse 4	Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale
	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori

Per affrontare le complesse problematiche che investono lo sviluppo delle filiere agroalimentari ed agroenergetiche e delle aree rurali, il PSR schiera una molteplicità di misure, il cui riferimento normativo è rappresentato dal Regolamento 1698/05. Al fine di favorire il perseguimento degli obiettivi fissati globalmente ed a livello di singolo asse, sono inoltre individuate specifiche modalità attuative nell'intento di rafforzare l'efficacia del PSR.

Di seguito, si offre una descrizione delle modalità con le quali le misure selezionate (e le risorse ad esse attribuite) corrispondono al PSN e concorrono al perseguimento delle priorità in esso definite. Tale descrizione viene articolata per asse prioritario. Tuttavia, in sede di premessa, occorre sottolineare alcuni aspetti che qualificano ulteriormente gli indirizzi strategici formulati. In particolare, si sottolineano due elementi distintivi della fisionomia del PSR, che ne pervadono l'impianto strategico ed assumono una valenza di natura trasversale:

– *l'integrazione degli strumenti*;

– l'impatto sugli aspetti *ambientali, energetici* e della gestione delle *risorse idriche*.

Il primo punto è stato ampiamente illustrato nel capitolo 3.2; in questa sede si sottolinea che l'applicazione diffusa del principio dell'integrazione assume carattere strumentale rispetto al raggiungimento degli obiettivi generali e specifici del PSR. Va rammentato, inoltre, che l'integrazione, a favore della quale sono state predisposte specifiche modalità attuative

fonte: http://burc.regione.campania.it

all'interno del programma viene declinata su dimensioni diverse: quella "aziendale" (attraverso l'attivazione di cluster); quella "collettiva" (attraverso l'attivazione di specifici progetti a carattere territoriale o tematico); quella "inter-programmatica" (attraverso la previsione, all'interno dei progetti collettivi, della realizzazione di interventi sostenuti da altri programmi).

Quanto al secondo punto, è necessario richiamare l'attenzione sul ruolo che il FEASR è sollecitato ad esercitare nel più ampio quadro delle politiche finalizzate a garantire sostenibilità allo sviluppo. Il PSR, in tal senso, prevede l'articolazione di numerose misure (adeguatamente sostenute dal punto di vista finanziario) che mirano in modo diretto al miglioramento delle performance ambientali dell'agricoltura, alla difesa ed alla valorizzazione delle biodiversità, ad un'attenta gestione delle risorse idriche, alla tutela del territorio, dell'ambiente e del paesaggio. Su tali tematiche, tuttavia, si ritiene necessario esercitare ulteriori sforzi: l'intervento pubblico nel settore agroalimentare deve prevedere formule e meccanismi attuativi in grado di assicurare un più incisivo impatto nel perseguimento delle priorità ambientali. Tale affermazione si traduce, in concreto, nella definizione di rigorosi obiettivi ambientali a carico delle misure del PSR, con specifico riferimento alle seguenti priorità:

- risparmio energetico e diffusione dell'utilizzo di energie rinnovabili;
- risparmio delle risorse idriche;
- cura e miglioramento dell'ambiente e del paesaggio.

Si tratta di priorità che assumono, nella filisofia del PSR, un carattere paradigmatico, e che non possono essere confinate alla sola applicazione di specifiche misure. A tal fine, gli interventi concernenti opere strutturali di ammodernamento e/o di diversificazione delle aziende agricole, forestali e della trasformazione agroalimentare dovranno prevedere investimenti mirati alla cura e miglioramento dell'ambiente e del paesagio ed al perseguimento di almeno una delle suindicate priorità di risparmio, in misura complessivamente non inferiore al 10 % della spesa ammissibile.

Tali priorità dovranno essere perseguite anche attraverso l'implementazione delle misure dell'asse 3 e dell'Asse 4 che prevedono investimenti da parte di operatori privati. In tali casi, sarà incoraggiata la realizzazione di investimenti che perseguano una o più delle priorità indicate, attraverso un meccanismo fortemente premiale in sede di valutazione delle istanze.

Tale quadro strategico è stato parzialmente sottoposto a rivisitazione a seguito della revisione del programma prevista dall'Art. 12 bis del Regolamento (CE) 1698/05, con l'obiettivo di rendere il Programma maggiormente rispondente ai nuovi Orientamenti Strategici Comunitari ed agli indirizzi formulati in sede di elaborazione del PSN.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Va osservato, innanzitutto, che le sfide lanciate dal Regolamento CE 74/2009 trovano già, nell'attuale versione del PSR 2007-13 della Campania, una sufficiente dotazione di risorse e di strumenti, fatta eccezione per la Banda Larga che viene introdotta, a tutti gli effetti, come "nuova" sfida.

Ciò premesso, in linea con il PSN, la scelta di fondo adottata dalla Regione Campania è quella di perseguire tutte le sfide elencate dall'art. 16bis del Regolamento (CE) 1698/05. rafforzando – secondo i fabbisogni emersi dall'analisi swot - la strategia e le tipologie di interventi legati alle nuove priorità. Le principali motivazioni di tale scelta derivano:

- dal fatto che il PSR già incorpora nei propri obiettivi gran parte delle priorità identificate come "nuove sfide", per cui, una parte rilevante degli interventi del PSR, è già coerente con esse;
- dai fabbisogni specifici del contesto regionale e dall'analisi swot, da cui risulta la necessità di dedicare maggiore attenzione a tali priorità.

Considerata l'importanza strategica delle nuove sfide e l'esigenza di rafforzare gli interventi ad esse rivolti, la strategia del PSR della Campania è rivista al fine di:

- garantire una maggiore coerenza e finalizzazione degli interventi già previsti, dando maggiore visibilità agli elementi diagnostici, strategici ed operativi che, nell'attuale versione del PSR già affrontano le priorità indicate dall'art. 16bis del Reg. (CE) 1698/05;
- introdurre nuovi elementi tesi a rafforzare - in termini di strumenti operativi e di risorse finanziarie - gli interventi connessi alle nuove priorità strategiche.

In particolare, sono apportate alcune modifiche/integrazioni alle strategie (attraverso l'introduzione di azioni chiave, o linee di policy, secondo la terminologia adottata dal PSR) e, conseguentemente, sono sottoposte a lievi modifiche/integrazioni le misure interessate, al fine di rispondere in termini maggiormente efficaci alle nuove sfide.

Tuttavia, saranno sostenute finanziariamente solo alcune sfide che si ritiene possano amplificare gli impatti delle strategie attuali, e che, al tempo stesso, possano ragionevolmente riflettere i propri effetti anche su altre:

b) Cambiamenti climatici. Il PSR destina a tale sfida il 20% delle risorse aggiuntive HC ad esclusione di quelle dedicate al superamento del digital divide. Le misure interessate sono: 121 e 123;

c) Gestione delle risorse idriche. Il PSR destina a tale sfida 15% delle risorse delle risorse aggiuntive HC ad esclusione di quelle dedicate al superamento del digital divide. Le misure interessate sono: 121 e la 123;

fonte: http://burc.regione.campania.it

e) Misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero-caseario. Il PSR destina a tale sfida il 50% delle risorse delle risorse aggiuntive ad esclusione di quelle dedicate al superamento del digital divide. Le misure interessate sono: 121 e 123;

g) Banda larga. Il PSR destina a tale sfida l'intero budget relativo al superamento del digital divide (circa il 13% di quello nazionale) incrementando di pari importo il budget della Misura 321.

f) Innovazione connessa alle priorità di cui alle lettere a), b), c), d); Il PSR destina a tale sfida il 15% delle risorse delle risorse aggiuntive ad esclusione di quelle dedicate al superamento del digital divide. La misura interessata è principalmente la 124.

Altre sfide sono raccolte dalla proposta di revisione del PSR, ma solo adattando i contenuti delle misure interessate alle nuove esigenze:

a) Energie rinnovabili;

d) Biodiversità.

Il nuovo quadro di riferimento, dunque, fatta eccezione per l'introduzione di una nuova tipologia di operazione relativa all'infrastrutturazione per la banda larga, non muta in modo significativo, ma vengono rafforzate (attraverso la destinazione di risorse finanziarie, la finalizzazione di alcuni strumenti d'intervento già previsti, l'individuazione di priorità per operazioni destinate ad impattare positivamente su una o più delle nuove sfide) le priorità indicate dall'Articolo 16bis del Regolamento CE 1698/05.

Inoltre, in coerenza con quanto disposto dal DSR, in sede di istruttoria delle istanze, per i Comuni verranno applicati criteri di premialità che tengano conto del livello di raccolta differenziata raggiunto nell'ambito comunale.

Ciò premesso, la coerenza del PSR rispetto allo schema definito, per ciascun asse, nel PSN (e, a monte, nel documento di orientamento strategico elaborato dalla Commissione) è garantita dalla rigorosa applicazione dell'approccio strategico, come risulta dalla seguente illustrazione del quadro logico che lega le priorità definite localmente rispetto agli obiettivi fissati dalla programmazione nazionale e comunitaria.

L'**Asse 1** dovrà contribuire a creare un settore agroalimentare forte e dinamico. Le priorità comunitarie indicate a tal fine sono rappresentate dal trasferimento delle conoscenze, dalla modernizzazione, dall'innovazione e dalla qualità nella catena alimentare, da perseguire attraverso investimenti nel capitale umano e fisico.

A seguito della revisione del programma prevista dall'Art. 12 bis del Regolamento (CE) 1698/05 il contributo dell'Asse 1 è stato ulteriormente integrato, precedendo un rafforzamento delle linee di policy destinate ad assecondare il perseguimento delle nuove sfide (Art. 16 bis del Regolamento 1698/05). In particolare, per ciò che riguarda

fonte: http://burc.regione.campania.it

l'ammodernamento e l'innovazione nelle imprese e nelle filiere, viene rafforzato l'impegno ad accompagnare i processi di ristrutturazione della filiera lattiero-casearia, con particolare attenzione agli investimenti tesi ad incidere positivamente sulla struttura dei costi. Si tratta di elementi di novità che si accompagnano ai già previsti interventi di sostegno agli investimenti connessi alla produzione, trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti lattiero-caseario (misure 121 e 123). Inoltre, nell'intento di perseguire con priorità le operazioni correlate alla riduzione delle emissioni di CO2 ed al risparmio idrico, saranno rafforzati sia gli interventi per la produzione di energia rinnovabile, sia gli interventi per una migliore gestione delle risorse idriche ed energetiche.

Riguardo agli interventi sul capitale umano e sulle reti relazionali, si tiene in grande considerazione la necessità di sostenere interventi che, agendo sulle capacità professionali, manageriali e relazionali, possano avere una forte ricaduta su tutte le sfide. A tal fine, la Regione Campania intende inserire moduli formativi specifici per le nuove sfide nella Misura 111, nonché favorire la realizzazione di progetti di cooperazione (misura 124) mirati allo sviluppo di elementi di innovazione nell'ambito delle nuove priorità.

Al sostegno di tali priorità è destinata una quota pari a circa il 38,3% dell'importo complessivo delle risorse pubbliche. Nel bilanciamento tra i diversi obiettivi prioritari dell'Asse, il PSN attribuisce un peso rilevante agli obiettivi relativi alla *Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere* ed al *Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola*. Questi, difatti, rispondono ad una forte esigenza di recupero della competitività del settore agro-industriale e forestale nel suo complesso. Tuttavia, in considerazione dei risultati maturati in sede di attuazione del POR 2000-2006, nonché dei forti fabbisogni manifestati dalla platea di beneficiari, la Regione Campania ritiene di dover sostenere con adeguate dotazioni finanziarie anche l'obiettivo del *potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche*. L'obiettivo del miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale è parimenti di importanza cruciale, ma assorbirà una minore quota delle risorse dell'asse.

La Regione Campania intende adottare le strategie di Asse tenendo conto delle indicazioni offerte dal PSN. Dal punto di vista operativo, e dunque della strumentazione finalizzata al perseguimento di tali obiettivi, tali strategie si svilupperanno attraverso linee di policy (o azioni chiave) coerenti a quelle raccomandate negli OSC. Il quadro strategico complessivo si completa con le linee d'azione specificamente previste per favorire la riconversione produttiva delle aziende tabacchicole, finalizzata ad un loro efficace riposizionamento competitivo.

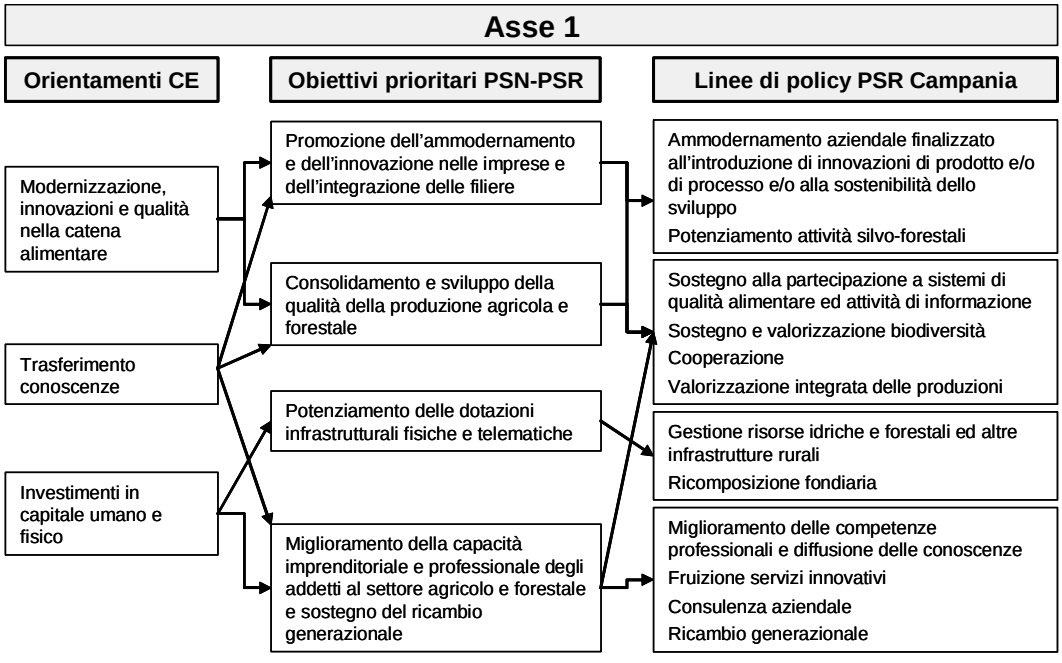
Di seguito, si elencano le azioni chiave, con l'indicazione delle misure del

fonte: http://burc.regione.campania.it

PSR Campania 2007-2013 selezionate a sostegno degli obiettivi prioritari:

- ristrutturare e modernizzare il settore agricolo (Mis. 111, 112, 113, 121, 122, 125, 132);
- migliorare l'integrazione nella catena agro-alimentare (Mis. 123, 124, 133);
- agevolare l'innovazione e l'accesso alla ricerca e sviluppo (Mis. 114, 115);
- incoraggiare l'adozione e diffusione delle tecnologie di informazione e comunicazione (TIC) (112, 115, 121);
- stimolare un'imprenditorialità dinamica e maggiormente sensibile alle tematiche ambientali (cambiamenti climatici, tutale della biodiversità, risparmio idrico ed energetico, utilizzo di fonti energetiche rinnovabili) (Mis. 111, 112, 113,115);
- sviluppare nuovi sbocchi per i prodotti agricoli e silvicoli (Mis. 123, 133);
- migliorare le prestazioni ambientali dell'agricoltura e della silvicoltura, anche attraverso lo sviluppo di nuovi prodotti e processi in grado di determinare effetti positivi nel rispondere alle nuove sfide connesse ai cambiamenti climatici, alle energie rinnovabili, alla tutela delle acque ed alla biodiversità (Mis. 111, 114, 121, 124, 131, 132);
- orientare i processi di riconversione delle aziende tabacchicole, in un quadro di miglioramento complessivo della competitività delle filiere agroalimentari. (Mis. 111, 114, 121, 124).

Il quadro logico che collega la gerarchia degli obiettivi (comunitario, nazionale, regionale) è illustrato nello schema seguente.



fonte: http://burc.regione.campania.it

L'**Asse 2** dovrà contribuire a tutelare e rafforzare le risorse naturali e i paesaggi nelle zone rurali, preservando lo sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale, e dei paesaggi agrari tradizionali. A tale scopo sono fissate tre aree prioritarie a livello comunitario funzionali all'attuazione della rete Natura 2000, al mantenimento dell'impegno assunto a Göteborg di invertire il declino della biodiversità, agli obiettivi della direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, e a quelli del protocollo di Kyoto.

Su scala regionale, e con esplicito riferimento alle risorse idriche, il cui risparmio e la cui qualità rappresentano uno dei caratteri distintivi delle politiche adottate dal PSR, si segnala il forte interesse a mettere in campo (attraverso la combinata azione del Feasr – Assi I e II - e del Fesr), interventi di regimentazione delle acque finalizzati al duplice obiettivo di contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico, particolarmente diffusi nelle aree collinari e montane, ma anche nelle aree urbane e periurbane, e di garantire un più equilibrato e sostenibile uso delle risorse.

In relazione alle nuove sfide di cui all'art. 16bis del Regolamento (CE) 1698/05, la Regione Campania intende ulteriormente rafforzare, attraverso alcune integrazioni previste nell'ambito delle misure 214 e 227, le sfide relative ai cambiamenti climatici ed alla biodiversità. Si tratta di temi sui quali, tuttavia, agiscono direttamente misure d'intervento collocate in altri Assi (sopratutto, la 121 e la 123 la cui formulazione, opportunamente rivista, attraversa trasversalmente gli obiettivi prioritari dell'Asse 2).

Al sostegno di tali priorità è destinata una quota pari ad oltre il 37% dell'importo complessivo delle risorse pubbliche.

Nel bilanciamento tra i diversi strumenti previsti per questo Asse (pagamenti agro-ambientali e silvoambientali, indennità Natura 2000 e indennità compensative per le zone svantaggiate) il PSN segnala la necessità di riservare una prevalente disponibilità finanziaria ai pagamenti agro-ambientali, che rientrano tra gli strumenti previsti per il perseguimento di tutti gli obiettivi prioritari dell'Asse. La Regione Campania, asseconda tale indirizzo, riservando ai pagamenti agroambientali una quota importante della dotazione dell'asse. Si intende inoltre destinare una quota piuttosto rilevante anche sul sostegno ad investimenti finalizzati alla ricostrzione del potenziale forestale ed interventi preventivi. Tale scelta è determinata dalla necessità di intervenire sulle condizioni di dissesto idrogeologico, particolarmente diffuse, e di contrastare fenomeni di degrado ambientale e paesaggistico. In coerenza con tali indirizzi, saranno promosse le seguenti azioni chiave:

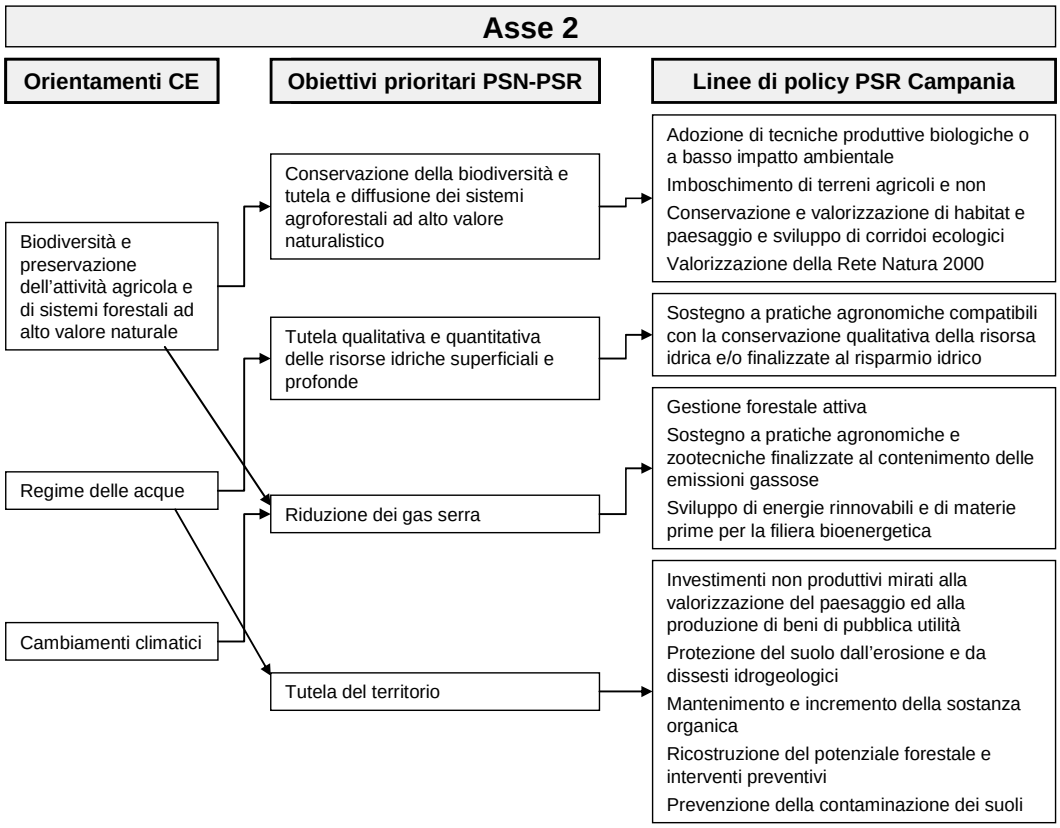
- promozione di servizi ambientali e pratiche agricole e zootecniche

fonte: http://burc.regione.campania.it

rispettose degli animali (Mis. 214, 215, 221, 223);

- ❍ conservazione del paesaggio agricolo e delle foreste (Mis. 211, 212, 213, 216, 224, 225, 226, 227);
- ❍ lotta al cambiamento climatico (Mis. 221, 223, 2226);
- ❍ consolidamento del contributo dell'agricoltura biologica e salvaguardia della diversità genetica vegetale ed animale (Mis. 214);
- ❍ sostegno ad iniziative ambientali/economiche che procurano benefici reciproci (Mis. 213, 221, 223, 224);
- ❍ promozione dell'equilibrio territoriale, con particolare riferimento all'equilibrio sostenibile tra zone urbane e zone rurali (Mis. 211, 212, 225).

In sintesi, le relazioni tra obiettivi di Asse del PSR, obiettivi di Asse del PSN, e priorità comunitarie, sono illustrate dal seguente schema:



L'**Asse 3** dovrà contribuire alla priorità assoluta rappresentata dalla creazione di posti di lavoro e delle condizioni per la crescita. Una particolare attenzione dovrà essere riservata, a tal fine, alle esigenze delle donne, dei giovani e dei lavoratori anziani. In tale ottica, si rende

fonte: http://burc.regione.campania.it

necessario sostenere il miglioramento delle condizioni di vita nelle aree rurali, nell'obiettivo di favorire la permanenza delle persone (in particolare, le fasce giovanili) e ponendo altresì le basi per lo sviluppo di attività economiche fondate sulla valorizzazione del patrimonio ambientale, storico-culturale ed enogastronomico delle aree rurali. Tale processo sarà incoraggiato attraverso il sostegno alla diversificazione dell'economia rurale in settori quali il turismo, l'artigianato e l'offerta di attività ricreative, nonché lo sviluppo di microimprese.

A seguito del mutato quadro normativo derivante dal "Recovery Plan", la diffusione della banda larga nelle aree rurali è stata individuata come una nuova priorità per lo sviluppo rurale poiché in grado di dare un efficace contributo al superamento delle problematiche derivanti dal "digital divide". In tal senso, la diffusione della banda larga può contribuire a conservare la presenza di un tessuto umano ed a evitare un ulteriore spopolamento delle aree rurali. Pertanto, in linea con l'art. 16 bis, lettera g) del Regolamento (CE) n.1698/05, il PSR Campania concentrerà tutte le risorse aggiuntive derivanti dal Recovery Plan sulla sfida "banda larga", attraverso la Misura 321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale.

Al sostegno di tali priorità è destinata una quota pari al 15,5% dell'importo complessivo delle risorse pubbliche.

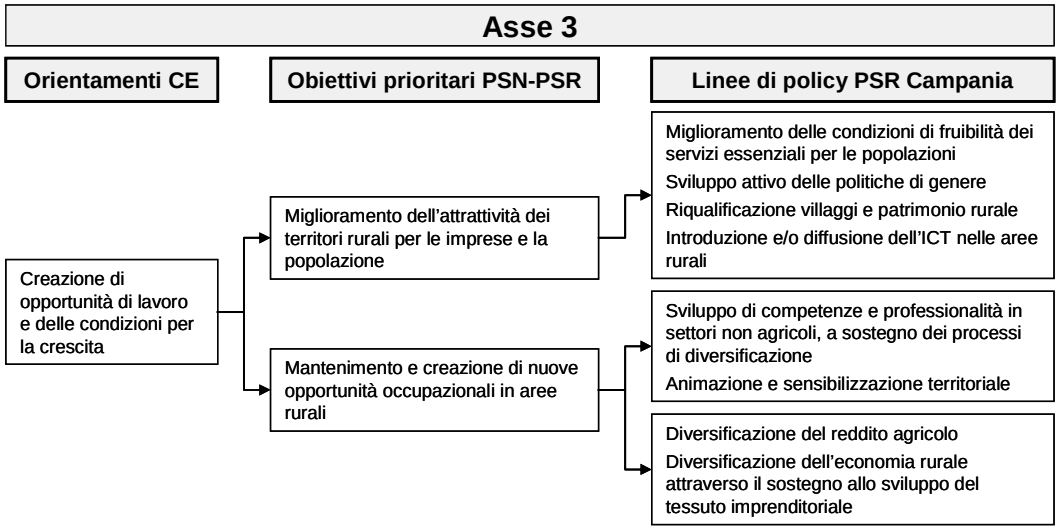
L'asse si muove lungo due dimensioni tra di loro complementari: quella della *creazione di nuove opportunità di occupazione e di reddito* e quella relativa al *miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione*, verso le quali la programmazione nazionale riserva una particolare attenzione, in considerazione del contributo che sono in grado di apportare all'efficacia dell'intervento complessivo sul contesto socio-economico delle aree rurali. A tal fine, sarà sostenuta l'implementazione delle seguenti azioni chiave, in linea con le raccomandazioni fornite dagli Orientamenti Strategici Comunitari:

- incrementare i tassi di attività e di occupazione nell'economia rurale globalmente (Mis. 311, 312, 313);
- incoraggiare l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro (Mis. 311, 312, 313);
- ridare slancio ai paesi attraverso iniziative integrate che combinino diversificazione, creazione di imprese, investimenti nel patrimonio culturale, infrastrutture per i servizi locali e rinnovamento (Mis. 311, 312, 313, 322, 323);
- sviluppare le microimprese e l'artigianato sfruttando competenze tradizionali o introducendo competenze nuove, in particolare attraverso l'acquisto di attrezzature, la formazione e l'accompagnamento (Mis. 312, 331);
- insegnare ai giovani le competenze necessarie alla diversificazione dell'economia locale in chiave sostenibile (Mis. 331);

fonte: http://burc.regione.campania.it

- contribuire alla realizzazione di infrastrutturare destinate al superamento del digital divide nelle aree rurali (mis. 321);
- incoraggiare l'adozione e diffusione delle TIC (Mis. 312);
- sviluppare l'offerta e l'uso innovativo di fonti di energia rinnovabili al fine di creare nuovi sbocchi di mercato ai prodotti agricoli e silvicoli (Mis. 311, 312, 321);
- incoraggiare lo sviluppo del turismo (Mis. 311, 322, 323);
- ammodernare le infrastrutture locali (Mis. 321, 322).

In sintesi, le relazioni tra obiettivi di Asse del PSR, obiettivi di Asse del PSN, e priorità comunitarie, sono illustrate dal seguente schema:



L'**Asse 4** dovrà contribuire a conseguire le priorità degli altri Assi, con particolare riferimento all'Asse 3, ma è anche determinante per la priorità orizzontale del miglioramento della governance e per la mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali.

Una quota pari al 5,3% delle risorse del programma sarà destinata al finanziamento dell'Asse 4.

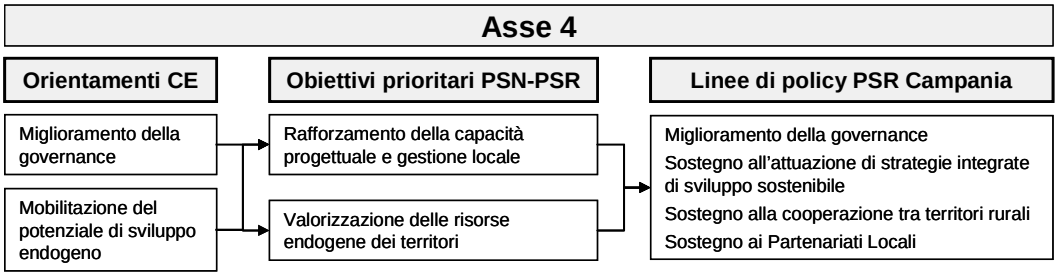
La programmazione nazionale segnala l'importanza dell'applicazione dell'approccio Leader che, in Campania, ha maturato esperienze non solo nell'ambito dell'Iniziativa Comunitaria, ma anche attraverso la misura 4.24 del POR Campania 2000-2006. Ciò mostra l'attenzione che l'Amministrazione regionale già da tempo riserva al sostegno di strategie locali di sviluppo, anche nell'intento di concorrere, a livello locale, da un generale miglioramento della governance, intesa come capacità di progettazione e gestione. Tale linea viene confermata nel ciclo di programmazione 2007-2013. A tale scopo, ed in linea con gli orientamenti

fonte: http://burc.regione.campania.it

dettati dalla Commissione, il PSR sosterrà le seguenti azioni chiave:

- rafforzamento delle capacità dei partenariati locali e delle attività di animazione ed acquisizione di competenze per mobilitare il potenziale locale (Mis. 410, 411, 412, 413, 421, 431);
- promozione del partenariato pubblico-privato (Mis. 431);
- promozione della cooperazione e dell'innovazione (Mis. 431);
- miglioramento della governance locale (Mis. 410, 421, 431).

Gli indirizzi strategici regionali ricalcano quelli definiti nel PSN, di conseguenza, lo schema dei collegamenti logici tra gli Orientamenti Strategici Comunitari, il PSN e le specifiche linee di policy attivate nel PSR nell'ambito dell'Asse 4, si presenta nel modo illustrato dalla figura seguente.



4.1.2 Giustificazione delle priorità selezionate con riferimento alle *nuove sfide* dell'Health Check ed all'European Economic Recovery Package

In coerenza con quanto previsto dal PSN, la Regione Campania intende perseguire tutte le "nuove sfide" che la riforma della PAC ha posto come prioritarie all'interno delle politiche di sviluppo rurale.

Di seguito si riporta, in maniera sintetica, il quadro di riferimento delle scelte operative, con riferimento agli Assi prioritari.

Asse 1 - Nell'ambito dell'Asse 1 vi sono due obiettivi prioritari che possono contribuire a realizzare tutte le nuove sfide in modo rilevante:

- l'ammodernamento e l'innovazione nelle imprese e nelle filiere;
- il miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti agricoli.

Per ciò che riguarda l'ammodernamento e l'innovazione nelle imprese e nelle filiere, viene rafforzato:

- l'impegno ad accompagnare i processi di ristrutturazione della filiera lattiero-casearia, attraverso il sostegno alla valorizzazione del latte

fonte: http://burc.regione.campania.it

fresco di alta qualità e, sopratutto, alla riduzione dei costi di produzione, prevalentemente attraverso l'introduzione dell'innovazione tecnologica. Si tratta di elementi di novità che si accompagnano ai già previsti interventi di sostegno agli investimenti connessi alla produzione, trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti lattiero-caseari (misure 121 e 123);

- il sostegno ad investimenti tesi al risparmio idrico, in relazione alla necessità di garantire una più efficiente gestione della risorsa idrica (misure 121, 123 e 124);
- il sostegno ad investimenti tesi al risparmio energetico e alla riduzione delle emissioni di CO_2 (misure 121 e 123).

Riguardo agli interventi sul capitale umano e sulle reti relazionali, si tiene in grande considerazione la necessità di sostenere interventi che, agendo sulle capacità professionali, manageriali e relazionali, possano avere una forte ricaduta su tutte le sfide. A tal fine, la Regione Campania intende inserire moduli formativi specifici per le nuove sfide nella Misura 111, nonché favorire la realizzazione di progetti di cooperazione (misura 124) mirati allo sviluppo di elementi di innovazione nell'ambito delle nuove priorità.

- ***Asse 2*** - La Regione Campania ha aumentato il peso finanziario dell'Asse che già nella sua articolazione originaria ha individuato alcune priorità trasversali (risparmio idrico, risparmio energetico e sviluppo delle energie da fonti rinnovabili, nonché tutela dell'ambiente e del paesaggio) da perseguire anche attraverso alcune misure dell'Asse 1.

Asse 3 - Nell'ambito dell'Asse 3 si rende opportuno concentrare gli sforzi nel perseguimento degli obiettivi volti al miglioramento dell'attrattività dei territori rurali e delle opportunità di occupazione e di reddito, che sono strettamente correlati con la diffusione della banda larga.

A seguito del mutato quadro normativo derivante dal "Recovery Plan", la diffusione della banda larga nelle aree rurali è stata individuata come una nuova priorità per lo sviluppo rurale poiché in grado di dare un efficace contributo al superamento delle problematiche derivanti dal "digital divide". In tal senso, la diffusione della banda larga può contribuire a conservare la presenza di un tessuto umano ed a evitare un ulteriore spopolamento delle aree rurali. Pertanto, in linea con l'art. 16 *bis*, lettera g) del Regolamento (CE) n.1698/05, il PSR Campania concentrerà tutte le risorse aggiuntive derivanti dal Recovery Plan sulla sfida "banda larga", attraverso la Misura 321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale.

Asse 4 – Le risorse destinate all'Asse 4 contribuiscono a conseguire le priorità degli assi 1 e 2 e, soprattutto, dell'asse 3. In risposta alle nuove sfide" che la riforma della PAC ha posto come prioritarie all'interno delle politiche di sviluppo rurale sfide, l'Asse 4 adegua i propri obiettivi in modo

fonte: http://burc.regione.campania.it

indiretto, integrando le nuove priorità all'interno dello schema già definito che, dunque, non subisce modifiche.

Il seguente schema illustra sinteticamente il nuovo quadro strategico riferito alle nuove sfide, che integra la strategia adottata dalla Regione Campania nel PSR.

fonte: http://burc.regione.campania.it

A. Cambiamenti climatici	**111-331**		Ampliamento delle tematiche formative-informative
	114		Ampliamento del campo di attività del servizi
	121	€	Riconversione delle centrali termiche aziendali con impianti che assicurino la riduzione di CO2
	123	€	Utilizzo di materiali, per opere edili e impianti, che riducono la perdita di calore/freddo; Riconversione delle centrali termiche aziendali con impianti che assicurino la riduzione di CO2; Parziale conversione a tipi di foreste più resistenti
	227		
B. Energie Rinnovabili	**111-331**		Ampliamento delle tematiche formative-informative
	121		Diffusione di tecnologie che assicurino un maggior risparmio energetico
	311		Diversificazione anche nel settore della produzione di energie rinnovabili
	111-331		Ampliamento delle tematiche formative-informative
C. Gestione risorse idriche	**121**	€	Investimenti tesi al risparmio idrico ed alla riutilizzazione delle acque meteoriche e/o degli impianti di lavorazione / integrazione o modifica degli impianti irrigui esistenti con strutture ed attrezzature tecnologiche che garantiscono una riduzione dei fabbisogni idrici aziendali / introduzione di nuove tecniche di irrigazione tese a ridurre i fabbisogni aziendali della risorsa idrica / riconversione produttiva verso coltivazioni/produzioni con fabbisogni irrigui minori
	123	€	Impianti a minor consumo d'acqua; per il trattamento delle acque di scarico; Realizzazione/ristrutturazione di vasche ed impianti per l'utilizzo delle acque meteoriche;
D. Biodiversità	**111-331**		Ampliamento delle tematiche formative-informative
	214		Salvaguardia della diversità genetica vegetale e animale
	323		Sostegno alla elaborazione dei Piani di gestione aree natura 2000
E. Lattiero caseario	**121**	€	Modifiche/integrazioni ed adattamenti degli impianti tecnologici e dei locali di allevamento e di lavorazione delle produzioni aziendali allo scopo di ridurne i consumi / Sostegno ad investimenti finalizzati alla riduzione dei costi di produzione ed al miglioramento del rendimento economico delle aziende agricole e di trasformazione
	123	€	Impianti di produzione di latte alimentare, fresco e di alta qualità Interventi finalizzati alla riduzione dei costi di produzione e/o alla valorizzazione delle produzioni;
	124	€	Sviluppo e sperimentazione di nuovi prodotti, processi e tecnologie tese a valorizzare le produzioni lattiero–casearie bovine
F. Innovazione	**124**	€	Sviluppo e sperimentazione di nuovi prodotti, processi e tecnologie tese consentire il risparmio idrico con particolare riferimento al corretto pilotaggio dell'irrigazione su scala comprensoriale e aziendale;
G. Banda Larga	**321**	€	Realizzazione di infrastrutture di proprietà pubblica, in aree bianche C e D in digital divide; Sostegno agli utenti per il collegamento alla tecnologia satellitare

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.2 IMPATTO PREVISTO DELLE PRIORITA' SELEZIONATE SULLA BASE DELLA VALUTAZIONE EX ANTE

Gli impatti attesi sullo scenario dell'agroalimentare, dell'ambiente e delle condizioni economiche e di benessere nelle aree rurali sono misurati da una batteria di indicatori che sarà oggetto di monitoraggio costante nel corso dell'attuazione ed al termine del programma. In particolare, la stima degli impatti previsti del PSR è stata condotta assumendo come punto di riferimento il documento *Guidance note J – Impact Indicator Fiches*. Tale documento illustra le modalità di stima dei sette indicatori di impatto, obbligatori ai fini della stima dell'impatto del PSR[173].

E' opportuno segnalare che, a seguito della nota AGRI D 31110 del 22.12.2008, con la quale la Direzione Generale Agricoltura della Commissione ha richiesto la revisione degli indicatori di base, di realizzazione, di risultato e di impatto del PSR Campania 2007-2013, l'Autorità di Gestione del PSR Campania ha avviato una serie di attività di analisi e di riflessioni metodologiche e tecniche allo scopo di pervenire alla quantificazione dei target degli indicatori in oggetto tenendo anche conto della versione definitiva al dicembre 2007, ovvero dopo l'approvazione del PSR Campania da parte della Commissione del documento "Indicatori comuni per il monitoraggio e la valutazione dei programmi di sviluppo rurale 2007-2013", essendo i target legati alle modalità di monitoraggio.

Il lavoro si è concentrato essenzialmente sulla revisione degli indicatori di realizzazione, risultato ed impatto, poiché erano presenti alcuni errori di impostazione (in particolare, riguardo all'individuazione dell'unità di misura) ed ha prodotto l'aggiornamento di gran parte dei valori.

Le tabelle ed il commento che seguono tengono conto dei dati aggiornati e corretti riferiti al quadro degli indicatori fisici,concordato con la collaborazione dei servizi della DG Agri della Commissione e con la Task Force "Monitoraggio e Valutazione" della Rete Rurale Nazionale.

Cio, premesso, i primi tre indicatori rivestono importanza particolare sotto l'aspetto prettamente socio-economico, mentre gli altri quattro sintetizzano gli impatti sul versante ambientale. Dal punto di vista metodologico, essi dovrebbero catturare gli impatti netti del programma. Nella fase ex ante si è deciso di tenere conto dei soli indicatori realmente

[173] I sette indicatori si riferiscono agli obiettivi trasversali del programma nel suo complesso, e vengono stimati a partire da una serie di indicatori iniziali ad essi correlati. Il loro valore può essere pertanto stimato tenendo conto dagli indicatori iniziali correlati; pertanto si è proceduto ad un'attenta disamina degli andamenti degli indicatori iniziali correlati agli indicatori di impatto onde trarne indicazioni

fonte: http://burc.regione.campania.it

influenzabili dal programma, trascurando gli indicatori iniziali di cui non possono essere previsti ancora gli andamenti, non essendo chiaramente definito il quadro generale complessivo della programmazione regionale. Nelle successive fasi valutative, sarà possibile pervenire ad una migliore valutazione degli impatti, anche avvalendosi di analisi di campo.

La tabella che segue sintetizza per ciascun indicatore di impatto i valori target degli indicatori iniziali correlati, desumendo un valore sintetico dell'indicatore di impatto realisticamente prevedibile.

La metodologia adottata considera, separatamente, le variazioni (in termini assoluti e/o percentuali) relative a ciascun indicatore, nonché l'effetto netto del PSR su tali variazioni. Tale impostazione consente di apprezzare gli effetti delle politiche implementate dal PSR attraverso un confronto controfattuale (relativo, dunque, ai risultati cui si perverrebbe in assenza del PSR).

Riguardo ai primi tre indicatori, la metodologia utilizzata fa riferimento all'esperienza della passata programmazione, derivando un coefficiente di correlazione tra spesa e andamento degli indicatori iniziali, utilizzato per trarre indicazioni sui possibili impatti della spesa futura. Le ipotesi quantitative sono state corrette tenendo anche conto:

- della maggiore finalizzazione delle misure previste dal PSR, derivante dall'applicazione della territorializzazione (tesa a migliorare gli effetti delle diverse misure a livello locale) e del principio dell'integrazione tra misure;
- degli effetti sinergici apportati dalle politiche di coesione (applicazione del principio dell'integrazione "inter-programmatica") ai risultati complessivi del PSR;
- di un miglioramento dell'efficacia della spesa dovuto sia all'esperienza accumulata nel ciclo 2000-2006 sia alla maggiore concentrazione e selettività delle politiche prevista per il 2007-2013;
- degli effetti di medio-lungo periodo determinati dai precedenti programmi cofinanziati dal Feoga, che dovrebbero esplicitarsi nel corso della programmazione 2007-2013.

Riguardo agli altri indicatori, occorre sottolineare come, per la gran parte di essi, non sia possibile offrire una misurazione certa degli impatti attesi, in relazione alla indisponibilità di dati su scala locale. In ogni caso, è possibile effettuare stime ed offrire informazioni di tipo qualitativo riguardo al raggiungimento di determinati obiettivi e sopratutto, alla definizione di impegni di natura politica che la Regione Campania intende assumere. In generale, si può senza dubbio affermare che le misure disposte nell'ambito del PSR (ed in particolare, dell'Asse II) mirano ad un miglioramento complessivo della situazione regionale relativa alla biodiversità, agli aspetti ambientali, alla qualità delle acque ed alla lotta al

fonte: http://burc.regione.campania.it

cambiamento climatico.

Sulle tematiche ambientali, peraltro, occorre richiamare l'attenzione sulle priorità di natura trasversale che il PSR ha adottato, e che sono state richiamate nel Capitolo 4.1 (risparmio energetico, risparmio idrico e investimenti ambientali). Si tratta di importanti elementi innovativi delle politiche a sostegno dello sviluppo (e delle modalità con le quali queste si esprimono attraverso gli strumenti di sostegno) poiché si abbinano i meccanismi di incentivazione al perseguimento, oltre che dei (legittimi) interessi individuali, anche di obiettivi di portata collettiva, che si sviluppano prevalentemente sulla dimensione ambientale.

Nel complesso, gli indicatori saranno monitorati nel corso dell'attuazione ed al termine del programma ai fini della verifica degli impatti di seguito indicati. Riguardo agli indicatori ambientali, data la natura degli stessi e la necessità di "spiegare" gli impegni della Regione in termini qualitativi, la descrizione presenta una trattazione più approfondita.

1. *Crescita economica*. L'impatto viene stimato attraverso due indicatori correlati: il n. 9 (sviluppo economico del settore primario) e n. 13 (sviluppo economico dell'industria alimentare)[174]. La sintesi di tali target è espressa in termini assoluti e percentuali, considerando il valore aggregato del settore primario e dell'industria della trasformazione agroalimentare.

Nel complesso, si stima una crescita per l'intero agroalimentare pari a circa il +15,5% al 2015, per un valore pari a +715 Meuro. I due settori dovrebbero mantenere ritmi di crescita simili nel corso del settennio, con valori lievemente più elevati nel primario (+15,9%) rispetto all'agroindustriale (+14,9%). Gli effetti su tali risultati da parte del PSR possono considerarsi notevoli (sopratutto riguardo al settore primario: una consistente quota dell'incremento del v.a. (circa 240,8 milioni in PPS) può essere considerato un effettivo apporto delle misure del PSR.

Indicatore	u.m.	variazioni		impatto netto
		senza PSR	con PSR	del PSR
9. Sviluppo economico del settore primario	Meuro	169	398	229
13. Sviluppo economico dell'industria alimentare	Meuro	298	317	19
	MPPS			240,8

2. *Creazione di posti di lavoro*. L'impatto viene stimato attraverso tre indicatori correlati: il n. 8 (sviluppo occupazionale del settore primario) n. 12 (sviluppo occupazionale dell'industria alimentare) e n. 28 (sviluppo occupazionale del settore non agricolo). Va sottolineato

[174] I dati di riferimento sono relativi all'anno 2004, per quanto riguarda il settore agricolo, ed al 2003 per quanto riguarda l'agroindustriale. Fonte: Istat

fonte: http://burc.regione.campania.it

come i dati storici relativi all'occupazione agricola nel periodo 1995-2004 indichi una perdita di circa 46.000 posti di lavoro, pari a circa il -28%. Tale processo, comune alle economie occidentali, è in fase di attenuazione, ma si prevede che continuerà anche per i prossimi anni, fino a raggiungere livelli più stabili.

L'obiettivo del PSR è quello di frenare l'intensità di tale decremento, accompagnando (parzialmente) la fuoriuscita di occupati in agricoltura attraverso l'incremento dell'occupazione nel comparto della trasformazione agroalimentare e, sopratutto, la diversificazione economica nelle aree rurali. La diminuzione di occupati in agricoltura (stimata al -12,7%) sarà pertanto parzialmente assorbita dal settore della trasformazione agroalimentare (+10,2) per una complessiva perdita di oltre 9.700 posti di lavoro.

Sui risultati cui sono pervenute le analisi occorre offrire alcune precisazioni: il metodo adottato ai fini del calcolo del target al 2015 si è sviluppato su un duplice livello, contemplando anche una sorta di analisi controfattuale, basata, cioè, sulla stima dell'andamento occupazionale in assenza di intervento da parte del PSR. Tale stima prevede decrementi ben più sostenuti (nell'ordine delle 29.000 unità) di occupati agricoli, a fronte di un più modesto incremento occupazionale nell'agroindustria 3.450 unità).

Ciò premesso, la revisione del metodo tiene conto:

- del numero di primi insediamenti in agricoltura (735);
- dell'incremento dell'occupazione determinato dal PSR nell'ambito del settore agroalimentare, già stimato in 778 unità;
- dell'incremento del numero di occupati determinato dalla combinazione delle misure degli Assi 3 e 4, misurati dagli indicatori baseline correlati agli obiettivi 28 (Sviluppo occupazionale del settore non-agricolo) e 30 (Sviluppo lavoro autonomo). In particolare si è considerato il dato inserito nel quadro degli indicatori di risultato dell'Asse 3 (ob. n. 8 = 602). Per comodità di calcolo, poiché le misure interessate (311, 312, Asse 4) prevedono sia il sostegno alla nuova imprenditoria (lavoro autonomo), sia, indirettamente, l'incremento dell'occupazione, il dato è stato accorpato nell'indicatore 28;

Riguardo all'occupazione nel settore agricolo, non è stato invece considerato il "mantenimento" di 15.000 unità stimato nel PSR (che, al netto dei nuovi insediamenti, risulterebbe in realtà pari a circa 14.265).

Indicatore	u.m.	variazioni		impatto netto
		senza PSR	con PSR	del PSR
8. Sviluppo occupazionale del settore primario	n. add.	-14.735	+735	+735

fonte: http://burc.regione.campania.it

12. Sviluppo occupaz. dell'industria alimentare	n. add.	3.450	4.228	+778
28. Sviluppo occupaz. del settore non-agricolo	n. add.	n.d.	602	+602
Totale	n. add.			2.115

3. *Produttività del lavoro*. L'impatto viene stimato attraverso tre indicatori correlati: il n. 6 (produttività del lavoro nel settore primario)[175], n. 10 (produttività del lavoro nell'industria alimentare) e n. 14 (produttività del lavoro nella silvicoltura)[176]. La sintesi di tali target è espressa in valore assoluto, considerando il valore aggregato del settore agricolo, silvicolo e dell'industria della trasformazione agroalimentare, ponderati per le relative unità occupate al termine del periodo di programmazione.

Per ottenere l'incremento della produttività del lavoro nel settore agricolo si è rapportato il valore dell'incremento del VA (229 Meuro) rispetto al totale degli addetti derivante dall'effetto del PSR, ovvero il valore di partenza (110.000) più la nuova occupazione determinata dal PSR (735). Si ottiene 2.068 euro.

Per ottenere l'incremento della produttività del lavoro nel settore della trasformazione agroalimentare si è rapportato il valore dell'incremento del VA (19 Meuro) rispetto al totale degli addetti derivante dall'effetto del PSR, ovvero il valore di partenza (41.327) più la nuova occupazione determinata dal PSR (778): 451,30 euro.

L'ultimo passaggio è rappresentato dalla ponderazione dei valori ottenuti rispetto alla numerosità degli addetti dei due settori: 1.623 euro

Si rileva un buon incremento sopratutto nel settore primario. Anche in questo caso, è possibile stimare in quale proporzione tali risultati possano essere attribuiti all'azione del PSR. Un commento merita a riguardo, il dato relativo al settore della trasformazione agroalimentare, nel quale, poiché il valore stimato dell'incremento del v.a. risulta pressoché proporzionale a quello dell'incremento del numero di occupati, il valore della produttività dovrebbe mantenersi stabile.

Indicatore	u.m.	variazioni		impatto netto
		senza PSR	con PSR	del PSR

[175] Va precisato che il valore riferito al settore silvicolo è compreso in quello riferito al settore agricolo.

[176] Il dato riferito al settore agricolo comprende anche quello silvoforestale. Va inoltre sottolineato che tali indicatori (6 e 10), sono calcolati rapportando, rispettivamente, l'indicatore 9 (sviluppo economico settore primario)con l'indicatore 8 (Sviluppo occupazionale settore primario, e l'indicatore 13 (Sviluppo economico dell'ind. alimentare) con il 12 (Sviluppo occupazionale ind. alimentare).

fonte: http://burc.regione.campania.it

6, Produttività del lavoro nel settore agricolo	euro/1000	30,140	30,156,3	2,068
10, Produttività del lavoro nell'ind. alimentare	euro/1000	53,554	53,562	0,451

4. *Inversione del declino della biodiversità*. L'impatto viene stimato attraverso gli indicatori n. 17 (Popolazione degli uccelli su terreni agricoli); n. 18 (Aree agricole ad elevato valore naturale) e n. 19 (Composizione delle specie arboree). La dinamica delle popolazioni delle specie ornitiche associate agli ambienti agricoli costituisce un indicatore adeguato a rappresentare gli effetti prodotti dai Programmi di Sviluppo Rurale sull'andamento della biodiversità. Ciò anche in quanto, in relazione all'avifauna, esistono in genere serie storiche di dati riferiti ad ambiti geografici vasti.

Tra gli indicatori di riferimento correlati agli obiettivi figura il numero 17 (Popolazione degli uccelli su terreni agricoli), nell'ambito del quale sono state individuate 19 specie dipendenti dai territori agricoli per la nidificazione e l'alimentazione. Nel caso specifico della regione Campania non sono disponibili aggiornamenti recenti delle informazioni quantitative sistematiche riportate in lavori scientifici inerenti la fauna ornitica[177]. Risulta pertanto non agevole la quantificazione dei trend evolutivi delle popolazioni delle specie considerate. Si dispone comunque di informazioni qualitative da cui è possibile delineare trend per le singole specie considerate riferiti all'intervallo dal 1985 ad oggi. Da esse si rileva che per sette delle 19 specie considerate si registra un declino delle popolazioni (ascrivibile all'alterazione degli habitat e/o all'incremento della pressione venatoria); per quattro una situazione stazionaria e per altre quattro un incremento[178].

L'attuazione del Programma potrà comportare effetti positivi in relazione all'obiettivo di invertire la tendenza al declino segnalata per alcune delle specie considerate, con particolare riferimento a quelle per le quali risulta una forte correlazione tra la diminuzione della consistenza delle popolazioni e l'alterazione degli ambienti agricoli caratteristici. A tale obiettivo potranno contribuire le risorse destinate alle azioni previste nell'ambito delle misure 214, 216 e 221, miranti a promuovere il mantenimento delle pratiche agricole estensive e la riduzione degli apporti di sostanze chimiche (presidi fitosanitari e fertilizzanti chimici), nonché il miglioramento della naturalità degli ambienti agricoli (impianto di specie arbustive ed arboree per la realizzazione di siepi e filari, creazione di piccole aree umide; imboschimenti con specie autoctone).

[177] Fraissinet M.e Kalby M- *Atlante degli uccelli nidificanti in Campania* - 1987; Milone M. (a cura di) *Atlante degli uccelli svernanti in Campania* – 1999.

[178] Per quattro delle specie considerate non sono disponibili studi specifici e alcune di esse non possono ritenersi rappresentative della realtà regionale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Al fine di monitorare l'efficacia delle iniziative predisposte saranno avviate attività di monitoraggio mirate sulle specie ornitiche con l'obiettivo di poter disporre di valori quantitativi nel corso dell'attuazione del programma, in particolare con riferimento all'evoluzione del *Farmland bird index*. Per una quantificazione iniziale del valore dell'indice si attiveranno collaborazioni con enti di riconosciuta competenza scientifica in materia ornitologica al fine dell'acquisizione di una base dati robusta e condivisa (eventualmente valutando l'opportunità dell'acquisizione dei dati raccolti nel corso delle attività del progetto MITO 2000 - Monitoraggio Italiano Ornitologico).Tale quantificazione sarà portata a compimento in tempi adeguati a consentire la determinazione dello stato *ex ante* in una fase in cui non si siano ancora manifestati i primi effetti del PSR.

In ogni caso, in considerazione dei sopra richiamati fattori determinanti non correlabili alle possibilità di intervento del Programma, il perseguimento dell'obiettivo può essere condizionato da interferenze positive o negative ascrivibili a cause esterne rispetto alle quali non risulta possibile isolare gli effetti del Programma.

Ritenendo opportuno procedere sin dall'inizio alla quantificazione di indicatori rappresentativi dell'andamento della biodiversità, si è utilizzata una rappresentazione indiretta di uno degli indicatori complementari proposti nella scheda del QCMV (trends in important bird areas - IBAs - considered as threatened by agricultural intensification). L'indicatore utilizzato a tal fine è rappresentato da: Percentuale di SAU a biologico e ad agricoltura integrata nei comuni interessati dalla presenza di Zone di Protezione Speciale (ZPS)[179]. Si ritiene, infatti, che tale indicatore sia sufficientemente rispondente a quello proposto nella scheda in considerazione della stretta correlazione tra le IBA individuate in Campania e le ZPS designate e del fatto che l'agricoltura condotta con metodi biologici o integrati, seppur non strettamente associabile ad attività estensive, rappresenta un elemento di contrasto all'utilizzo massivo di sostanze di sintesi (presidi fitosanitari e fertilizzanti chimici) che costituiscono uno dei principali fattori di impatto negativo sulla biodiversità (e di conseguenza sulla fauna ornitica) correlato all'intensivizzazione delle attività agricole.

Il Programma di Sviluppo Rurale potrà produrre effetti significativi in tale ambito attraverso le specifiche azioni previste nell'ambito della misura 214 a supporto dell'agricoltura biologica e integrata. Il perseguimento dell'obiettivo riferito a tale indicatore può essere

[179] Per il calcolo dell'indicatore non sono state considerate le Zone di Protezione Speciale individuate per la tutela di ambienti marini e delle prospicienti coste alte rocciose (IT8030010 - Fondali marini di Ischia, Procida e Vivara; IT8030011 - Fondali marini di Punta Campanella e Capri; IT8050036 - Parco marino di S. Maria di Castellabate; IT8050037 - Parco marino di Punta degli Infreschi).

fonte: http://burc.regione.campania.it

considerato come interamente ascrivibile all'attuazione del Programma, non essendo previste altre forme di incentivazione dell'agricoltura biologica o integrata.

Più in generale, l'obiettivo dell'inversione del declino della biodiversità può essere efficacemente perseguito mediante il mantenimento degli ambienti agricoli e forestali caratterizzati da elevato valore per numerose specie di flora spontanea e fauna selvatica. Infatti è riconosciuta, a livello istituzionale e scientifico, l'importanza e l'efficacia delle iniziative di tutela degli habitat per la conservazione delle singole specie che in essi vivono.

5. *Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale.* L'indicatore n. 5 misura le variazioni qualitative e quantitative nelle aree ad alta valenza naturale

In coerenza con le indicazioni riportate nell'ambito del Progetto IRENA in relazione all'indicatore IRENA 26, l'identificazione e la quantificazione dell'estensione delle aree agricole ad elevato valore naturale presenti in regione Campania è stata determinata con riferimento ad ambienti identificati da classi di terzo livello della carta Corine Land Cover (tali dati sono stati integrati, nella tabella allegata relativa all'indicatore n. 18, con quelli desunti dalla Carta dell'Utilizzazione Agricola del Suolo della Campania – CUAS 2004). Le classi Corine utilizzate sono rappresentate nell'ipotesi più restrittiva da ambienti prativi e sistemi agroforestali (classi 2.3.1 "Prati stabili", 2.4.4 "Aree agroforestali", 3.2.1 "Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota"). Tali ambienti sono caratterizzati da elevato valore naturalistico e paesaggistico e sono spesso riconosciuti come habitat seminaturali la cui conservazione è fondamentale per la salvaguardia di specie animali e vegetali di interesse comunitario. Nonostante nel periodo 1990-2000 (intercorrente tra i due rilevamenti del progetto CLC) non si osservino per la Campania modifiche sostanziali relative all'estensione superficiale di tali ambiti, la loro conservazione è minacciata dall'abbandono delle pratiche agricole alla base del loro mantenimento (pascolo estensivo, agricoltura in zone montane).

L'obiettivo del Programma è pertanto quello di contrastare questi fenomeni supportando il mantenimento di tali attività ed incrementando, sia pur lievemente, l'estensione delle aree ad alta valenza naturale. In tal senso sono indirizzate le azioni del programma finalizzate direttamente ed indirettamente al sostegno delle attività di pascolo estensivo (misura 214) ed allo sviluppo di agroecosistemi mediante l'impianto di siepi, filari e boschetti in ambiti agricoli (misura ~~2.5~~ 216). Attraverso tali misure, e considerando gli ettari di sau potenzialmente interessati, (con riferimento alle aree non già classificate ad alta valenza naturale dal progetto CLC) si stima che possa essere incrementato il valore delle aree ad alta valenza

fonte: http://burc.regione.campania.it

neturale di circa 5.446 ettari. L'obiettivo del lieve miglioramento della situazione attuale è perseguito dal Programma anche in relazione agli ambienti agricoli identificati nell'ipotesi più estensiva riportata dalla scheda relativa all'indicatore IRENA 26 (che considera seminativi non irrigui, frutteti, aree agricole frammiste ad ambienti naturali e zone umide), i quali rappresentano ambiti importanti per l'alimentazione di numerose specie ornitiche.

Per quanto attiene ai sistemi forestali, i dati generalmente disponibili per l'intero territorio regionale (derivanti dai censimenti ISTAT, dalle attività del Corpo Forestale dello Stato, dall'interpretazione di carte quali quelle relative al progetto CLC o al progetto CUAS) consentono esclusivamente l'individuazione e la quantificazione di superfici caratterizzate da macrotipologie di copertura forestale (latifoglie, conifere, bosco misto) o soggette a particolari pratiche gestionali (ceduo semplice, ceduo composto, fustaia). A questo livello di aggregazione non è pertanto possibile una rappresentazione di dettaglio che consenta di fissare obiettivi quantificati in relazione a particolari tipologie di ambienti boschivi che assumono in Campania particolare valore per la conservazione della biodiversità o che si caratterizzano per il rilevante valore paesaggistico (faggete d'alta quota, boschi mesofili di latifoglie, leccete residuali in area di pianura, castagneti secolari, ecc.). Saranno pertanto avviate attività di censimento e mappatura di tali ecosistemi boschivi che consentiranno l'individuazione di aree forestali caratterizzate da elevata valenza naturale, anche mediante il ricorso alle metodiche sperimentate su aree campione dal Corpo Forestale dello Stato nell'ambito del Programma "CONtrolli ECOsistemi FORestali" (Conecofor) con il progetto Biosoil-biodiversity.

In termini più generali, il Programma potrà contribuire al miglioramento del valore naturalistico e paesaggistico della copertura forestale della regione attraverso le specifiche misure dedicate all'impianto di boschi naturaliformi in ambiti agricoli e non agricoli, alla ricostituzione di fasce tampone boscate lungo corsi d'acqua naturali ovvero elementi artificiali del reticolo idrografico superficiale, alla graduale sostituzione di nuclei boscati costituiti da specie alloctone o comunque non coerenti con le caratteristiche ecologiche e fitogeografiche della stazione di ubicazione.

Inoltre, in considerazione del fatto che maggiori livelli di naturalità sembrano poter essere associati, in termini relativi, alle fustaie rispetto ai cedui[180] si è ritenuto opportuno quantificare l'indicatore relativo al rapporto tra tali tipologie di forme gestionali. Il Programma può

[180] cfr. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e Accademia Italiana di Scienze Forestali *Linee guida per la gestione sostenibile delle risorse forestali e pastorali nei Parchi Nazionali* a cura di O.Ciancio, P.Corona, M. Marchetti, S. Nocentini

fonte: http://burc.regione.campania.it

contribuire all'incremento del rapporto fustaia/ceduo attraverso le azioni di conversione previste nell'ambito delle misure per il miglioramento del patrimonio forestale.

6. *Miglioramento della qualità dell'acqua.* L'indicatore misura il miglioramento della qualità delle acque. Allo scopo viene utilizzato l'Indicatore di riferimento correlato agli obiettivi n. 20 *Equilibri lordi di sostanze nutritive*.

I dati impiegati per il popolamento dell'Indicatore n. 20 sono quelli del Progetto Elba della Facoltà di Agraria dell'Università di Bologna. Per la Campania, i valori al 2000 riportati da tale progetto corrispondono a 46,35 kg/ha di N e 29,17 kg/ha di P_2O_5. Tali valori sono stati utilizzati sia per coerenza con le scelte operate dal PSN, che utilizza tale modello a livello nazionale, e sia per l'assenza allo stato attuale di una fonte di dati alternativa al modello Elba. Tuttavia si ha motivo di ritenere che i valori presentati sovrastimino la reale situazione campana: il modello ELBA, infatti, nel calcolare il bilancio dell'azoto e del fosforo al 2000 non considera nella superficie trattabile, calcolata sulla base dell'ultimo Censimento dell'Agricoltura, le superfici investite ad orticole, che in Campania rappresentano (dati congiunturali 2005), circa 37.000 ettari in pieno campo e 8.900 ettari sotto serra. Quindi, il citato modello sottostima sia la superficie sulla quale vengono utilizzati i fertilizzanti (*Input*) e sia gli asporti determinati dalle singole colture (*Output*). Riguardo quest'ultimo punto, moltiplicando le produzioni medie di orticole per i coefficienti di asporto riferiti alle singole colture, e riportato il valore all'ettaro, si otterrebbe un maggiore asporto di 116 kg/ha di N e di 90 kg/ha di P_2O_5.

Per quanto riguarda il bilancio dei due nutrienti ad una data più recente, si ha inoltre motivo di ritenere che, qualunque fossero i valori al 2000, nel corso dell'ultimo quinquennio i valori di surplus siano diminuiti. Le considerazioni che conducono a queste conclusioni sono le seguenti:

a. nel 2003 la Regione Campania ha individuato le Zone Vulnerabili ai Nitrati di Origine Agricola, che interessano circa l'11,59% del territorio regionale; in queste aree, come normato dal successivo Programma d'Azione, vige il divieto di utilizzare quantità di effluenti zootecnici che contengano una quantità di azoto superiore ai 170 kg/ha, nonché l'obbligo di disporre di disporre di un Piano di Concimazione Aziendale;

b. dai dati disponibili relativi alla Misura F azione a1 del PSR 2000 – 2006 risulta che nel 2005 una superficie pari a 21.620 ha veniva concimata seguendo il Piano Regionale di Consulenza alla Fertilizzazione della Regione Campania, che prevede un corretto utilizzo dei fertilizzanti

c. tutte le aziende che hanno aderito al PSR 2000 – 2006 dovevano

fonte: http://burc.regione.campania.it

rispettare “la buone pratiche agricole” declinate in allegato al Programma, che includono anche prassi di buona gestione per evitare i surplus di elementi nutritivi.

Per quanto riguarda la stima dell’Indicatore di impatto n. 6 al 2015, il PSR 2007 – 2013 ha programmato una gamma di azioni che potranno contribuire ad un miglioramento dei surplus di N e di P_2O_5: nell’asse 2, la misura 214 *Pagamenti agroambientali* prevede il sostegno ad interventi quali l’agricoltura integrata, l’estensivizzazione del pascolo, le rotazioni, ed inoltre nell’asse 1, la misura 121 *Investimenti nelle aziende agricole* prevede come criterio di selezione delle istanze l’adesione al Piano Regionale di Consulenza alla Fertilizzazione.

In ogni caso, in relazione ai valori di partenza dell’Indicatore di riferimento n. 20, la Regione Campania si impegna a fornire dei dati più rispondenti alla propria realtà territoriale prima che l’attuazione del PSR inizi a manifestare i propri effetti; sulla scorta di queste nuove informazioni, tenendo conto anche delle attività programmate, sarà fornita una stima più aderente alla realtà del valore che l’indicatore di impatto n. 6 potrà assumere nel 2015. Al momento, l’analisi dei dati disponibili e degli impatti che le misure citate potranno avere sugli indicatori sottoposti ad analisi, si può stimare cautelativamente un decremento del surplis di azoto e di fosforo non inferiore al 20%.

In termini assoluti, ciò si traduce in una riduzione del carico di azoto (-9,27 kg/ha) e di fosforo (-5,83 kg/ha)

7. *Contributo alla lotta al cambiamento climatico*. L’indicatore n. 7 misura l’incremento nella produzione di energia rinnovabile dovuto all’intervento del programma espresso in ktoe.

Nonostante la produzione di energia rinnovabile da agricoltura e foreste risulti allo stato attuale pari a 0, un’indicazione sull’interesse che la produzione di energia da biomasse di origine agricola e forestale sta suscitando in Campania è data dalle istanze di autorizzazione per impianti per la produzione di energia elettrica alimentati da biomasse, che mostrano il crescente interesse dell’imprenditoria campana per questo settore produttivo. Ad oggi, in Campania risultano autorizzati 2 impianti per la produzione di energia da biomasse di origine agricola e forestale, per una potenza pari a 76 MWe; inoltre le richieste di autorizzazione per impianti per la produzione di energia da biomasse agricole e forestali rispondenti ai requisiti descritti nella scheda dell’Indicatore di riferimento correlato agli obiettivi n. 24 del QCMV risultano 14, per un totale di 173 MWe[181].

Inoltre risultano finanziati con i fondi del POR 2000 – 2006 Misura 1.12 “Energia da fonti rinnovabili” altri nove impianti rispondenti ai

[181] Fonte: Regione Campania – Settore Sviluppo e Promozione delle Attività Industriali – Fonti Energetiche

fonte: http://burc.regione.campania.it

citati requisiti, per una potenza totale pari a 14,4 MWe.

Per quanto riguarda la produzione di biocarburanti, in Campania è presente un solo impianto, che andrà in attività nel 2007 con una produzione a regime di circa 70.000 t/anno di biodiesel, pari a 63 kToe. Si evidenzia che tale impianto utilizzerà, nell'immediato, biomasse di provenienza extra regionale.[182]

Il PSR incentiva direttamente la produzione di energia da biomasse di origine agricola e forestale attraverso la *Misura 125, sottomisura 3. Approvvigionamento energetico*; inoltre, la produzione di biomasse forestali da utilizzare a scopi energetici è incentivata da varie misure quali nell'asse 1 le misure 122 e 123, e nell'asse 2 le misure 221 e 223. Sempre nel PSR, inoltre, il comparto dell'energia rinnovabile è ritenuto uno dei temi prioritari dei Progetti Tematici di Sviluppo (PTS).

La quantificazione di quale potrà essere il contributo del PSR allo sviluppo di questo settore, in termini di produzione di energia rinnovabile da agricoltura e da foreste, risulta difficile allo stato odierno in virtù delle seguenti considerazioni:

- il comparto della produzione di energia rinnovabile da agricoltura e foreste in Campania si sta sviluppando solo di recente, e quindi non sono note le dinamiche evolutive;
- lo sviluppo di tale comparto è incentivato attualmente attraverso il POR Campania 2000 – 2006, ma su tale settore interverranno in futuro, in modo sinergico, sia il PSR 2007 – 2013 che il PO FESR 2007 – 2013;
- le misure che nel PSR incentivano la produzione di energia rinnovabile da agricoltura e foreste non erano presenti nella programmazione FEOGA 2000 – 2006, e quindi l'esito di queste misure risulta abbastanza incerto.

Nonostante sia possibile ipotizzare sin da ora un impatto positivo del programma sulla produzione di energia rinnovabile da agricoltura e foreste, per le considerazioni formulate precedentemente si ritiene necessario acquisire ulteriori elementi, al momento non disponibili o non sufficientemente delineati, indispensabili per una stima puntuale del valore dell'Indicatore di impatto n. 7. Al momento, i dati disponibili consentono comunque di ipotizzare una produzione di energie rinnovabili dall'agricoltura e dalla silvicoltura al 2015 non inferiore a 1,80 ktoe.

Tale valore è calcolato attraverso la stima dell'incremento della produzione di energie da fonte rinnovabile riferita esclusivamente all'incremento derivante direttamente dagli investimenti realizzati nel

[182] Fonte: Redoil S.p.A.

fonte: http://burc.regione.campania.it

PSR.

Lo schema degli impatti attesi è riportato nella tabella 21.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 21

Indicatore	Indicatori iniziali correlati	Definizione	Valore di partenza	Target al 2015	Variazione	Indicatore di impatto previsto dal PSR
1. Crescita economica	9, Sviluppo economico del settore primario	Valore aggiunto lordo nel settore primario (Meuro)	2.497	2.895	+715 Meuro (+15,5)	+240,8 PPS
	13, Sviluppo economico dell'ind. alimentare	Valore aggiunto lordo nel settore dell'ind. alimentare (Meuro)	2.123	2.440		
2. Creazione di posti di lavoro	8, Sviluppo occupazionale del settore primario	Occupazione nel settore primario	110.000	96.000	-9.170 posti di lavoro	+2.079 posti di lavoro
	12, Svil. occupazionale dell'ind. alimentare	Occupazione nel settore dell'industria alimentare	41.327	45.555		
3. Produttività del lavoro	6, Produttività del lavoro nel settore agricolo	Valore aggiunto lordo (GVA) /unità lavorative annue (AWU) - totale e per settore.	22,7	30,16	+20,8%	1,623
	10, Produttività del lavoro nell'industria alimentare	Valore aggiunto lordo per persona impiegata nel settore dell'industria alimentare	51,38	53,56		
	14, Produttività del lavoro nella silvicoltura	Valore aggiunto lordo/numero di occupati nella silvicoltura	nd	nc		
4. Inversione del declino della biodiversità *	17, Biodiversità: popolazione degli uccelli sui terreni agricoli	Andamento dell'indice di popolazione di uccelli che vivono nei territori agricoli	91,1	mantenimento	+2,0%	+2,0%
		Percentuale di SAU a biologico e ad agricoltura integrata nei Comuni interessati dalla presenza di ZPS**	5,77%	8%		
	18, Biodiversità: zone agricole ad Elevata Valenza Naturale	Superficie di aree agricole ad elevata valenza naturale ***	5,33% minimo 50,22 massimo	5,33% minimo 50,22 massimo		
	19, Composizione delle specie arboree	Valore percentuale per macrotipologia di copertura arborea ***	Conifere 1,94 Latifoglie 95,75 Bosco misto 2,31	Conifere 1,9 Latifoglie 95,75 Bosco misto 2,35		
		Rapporto fustaia / ceduo ****	0,46	0,475		
		Percentuale di boschi di elevato valore per la biodiversità	nc	Mantenimento		
5. Mantenimento delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale *	17, Biodiversità: popolazione degli uccelli sui terreni agricoli	Andamento dell'indice di popolazione di uccelli che vivono nei territori agricoli	91,1	mantenimento	+5771	+5771
		Percentuale di SAU a biologico e ad agricoltura integrata nei Comuni interessati dalla presenza di ZPS**	5,77%	8%		
	18, Biodiversità: zone agricole ad Elevata Valenza Naturale	Superficie di aree agricole ad elevata valenza naturale ***	5,33% minimo 50,22 massimo	5,33% minimo 50,22 massimo		
	19. Composizione delle specie arboree	Valore percentuale per macrotipologia di copertura arborea ***	Conifere 1,94 Latifoglie 95,75 Bosco misto 2,31	Conifere 1,9 Latifoglie 95,75 Bosco misto 2,35		
		Rapporto fustaia / ceduo ****	0,46	0,475		
		Percentuale di boschi di elevato valore per la biodiversità	nc	mantenimento		
6. Miglioramento della qualità dell'acqua	20, Qualità delle acque: equilibri lordi sostanze nutritive	Surplus di azoto in kg/ha SAU	46,35	-20%	-9,27	-9,27
		Surplus di fosforo in kg/ha SAU	29,17	-20%	-5,38	-5,38
7. Contributo alla lotta al cambiamento climatico *	24, Cambiamenti climatici: produzione di energie rinnovabili dall'agricoltura	Produzione di energie rinnovabili dall'agricoltura e dalla silvicoltura (ktoe)	0	130	0	1,8

LEGENDA
nd: non disponibile nc: non calcolabile q: indicatore di tipo qualitativo
* cfr. note esplicative; ** Fonte: Elaborazione Autorità Ambientale su dati Regione Campania - SeSIRCA e IPA *** Fonte CORINE LAND COVER 2000**** Fonte Censimento dell'Agricoltura ISTAT 2000 ***** Il rapporto con il numero “0” rende un valore infinito.

fonte: http://burc.regione.campania.it

5 DESCRIZIONE DEGLI ASSI E DELLE MISURE PROPOSTE PER CIASCUNO DI ESSI

Nel presente capitolo si descrivono i contenuti degli assi e delle misure attivati per ciascuno di essi, evidenziandone in particolare gli obiettivi ed i correlati indicatori, così come definiti nell'allegato VIII del regolamento (CE) n.1974/2006, nonché il relativo nesso con gli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC), con il Piano Strategico Nazionale (PSN) e con l'analisi di contesto e la strategia di intervento sviluppata nella prima parte del Programma.
Tali informazioni vengono fornite di seguito e riferite nell'ordine a:

- disposizioni generali;
- disposizioni comuni a tutti o più misure;
- specifici contenuti degli assi e delle misure. Nell'allegato 5 sono riportate anche le schede relative alle singole misure redatte conformemente a quanto previsto dalle relative *fiches*.

5.1 DISPOSIZIONI GENERALI

ASSE 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale.

Gli Orientamenti Strategici Comunitari indicano alcune priorità di intervento in relazione alle specificità e ai fabbisogni dell'agricoltura e del mondo rurale che si concretizzano in:

a) modernizzazione, innovazione e miglioramento della qualità nella catena alimentare;
b) trasferimento delle conoscenze;
c) investimenti in capitale umano e fisico.

Gli obiettivi prioritari individuati dal Piano Strategico Nazionale (PSN) per l'Asse 1 sono stati quindi definiti in stretto collegamento con tali priorità, tenuto conto delle specificità e dei fabbisogni emersi dall'analisi di contesto. Essi sono:

1. promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere;
2. consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale;
3. potenziamento delle dotazioni infrastrutturale fisiche e telematiche;
4. miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Trasversalmente a tali obiettivi si inserisce quello del trasferimento delle conoscenze acquisite attraverso la ricerca scientifica e la tecnologia.

Gli indicatori per l'asse 1, proposti nel PSN, relativi ai quattro anzidetti obiettivi, sono definiti prendendo a riferimento gli indicatori che fanno parte del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV) e che sono riportati nell'allegato VIII del regolamento (CE) n. 1974/2006:

Obiettivi prioritari di Asse	**Indicatori iniziali di obiettivo**
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Istruzione e formazione nel settore agricolo *(ind. n.4)*
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Produttività del lavoro nel settore agricolo (ind. n. 6) Sviluppo occupazionale del settore primario *(ind. n. 8)*
Potenziamento delle dotazioni infrastrutturale fisiche e telematiche	Sviluppo economico del settore primario *(ind. n. 9)*
Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Produttività del lavoro nell'industria alimentare *(ind. n. 10)* Sviluppo occupazionale dell'industria alimentare *(ind. n. 12)* Sviluppo economico dell'industria alimentare *(ind. n. 13)* Produttività del lavoro nel settore forestale *(ind. n. 14)*

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

Obiettivi prioritari di Asse	Indicatori comuni di risultato
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Valore della produzione agricola e forestale con certificazioni di qualità *(ind. n.4)*
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Incremento del valore aggiunto lordo nelle aziende che hanno beneficiato degli aiuti *(ind. n.2)*
Potenziamento delle dotazioni infrastrutturale fisiche e telematiche	Numero di aziende servite da nuove infrastrutture fisiche e/o telematiche *(ind. n.3)*
Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Numero di partecipanti che hanno concluso con successo le attività di formazione legate all'agricoltura e/o alle foreste *(ind. n.1)*

Le misure dell'Asse 1 si ripartiscono in in 3 sottosezioni:

- Sottosezione 1 – Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano.
- Sottosezione 2 – Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione.
- Sottosezione 3 – Misure intese a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli.
- Sottosezione 4 - Condizioni per le misure transitorie

Sottosezione 1 - Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano

Le misure afferenti alla sottosezione 1 mirano al raggiungimento dell'obiettivo 4 relativo al "Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale".

Tale obiettivo si persegue attraverso azioni rivolte al ricambio generazionale, alla crescita delle capacità professionali degli operatori nonché al potenziamento ed all'uso più efficace dei servizi di assistenza e consulenza aziendale favorendo, tra l'altro, il trasferimento dei risultati della ricerca. In particolare, gli interventi di tipo informativo, consulenziale e formativo saranno diretti a supportare la gestione tecnica, economica e finanziaria dell'impresa agricola, forestale e agroindustriale, per favorire l'adozione di scelte organizzative e produttive più idonee sia dal punto di vista dell'efficienza (economica e tecnologica), sia dal punto di vista dell'orientamento al mercato.

Le misure che compongono tale sottosezione sono le seguenti:

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura 111 – "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione" *(art.21 del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. UE 111)*

Misura 112 – "Insediamento di giovani agricoltori" *(art.22 del Reg.(CE) n.1698/05 - cod. UE 112)*

Misura 113 – "Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli" *(art. 23 del Reg.(CE) n.1698/05 - cod. UE 113)*

Misura 114 – "Utilizzo dei servizi di consulenza" *(art.24 del Reg.(CE) n.1698/05 - cod. UE 114)*

Misura 115 – "Avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale" *(art.25 del Reg.(CE) n.1698/05 - cod. UE 115).*

Sottosezione 2 - Misure intese a ristrutturare e a sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione

Le misure comprese nella sottosezione 2 mirano al raggiungimento degli obiettivi: 1 "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale", 2 "Promozione dell'ammodernamento, dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione lungo le filiere" e 3 "Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche".
Tali obiettivisi perseguono con azioni dirette alla promozione, al rafforzamento ed al consolidamento di processi di miglioramento della competitività delle imprese, dei settori e dei territori, attraverso l'ammodernamento strutturale delle aziende agricole e forestali, il miglioramento delle condizioni di valorizzazione commerciale dei prodotti, l'adeguamento delle produzioni per migliorarne gli standard qualitativi e la concentrazione dell'offerta. Per favorire quest'ultima, si incentivano attività di cooperazione per lo sviluppo di innovazioni di filiera e per la creazione di canali commerciali atti a favorire l'export, nonché per l'utilizzazione di infrastrutture e servizi in comune, con investimenti nella logistica e nelle infrastrutture immateriali (ad esempio piattaforme di acquisto e di vendita dei prodotti anche attraverso l'utilizzo di strumenti della ICT).

Le misure che compongono tale sottosezione sono le seguenti:

Misura 121 – "Ammodernamento delle aziende agricole" *(art.26 del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. UE 121)*

Misura 122 – "Accrescimento del valore economico delle foreste" *(art.27 del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. UE 122)*

Misura 123 – "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" *(art.28 del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. UE 123)*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura 114 – "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e settore forestale" *(art.29 del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. UE 124)*

Misura 125 – "Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura" *(art.30 del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. UE 125)*

Misura 126 Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione

Sottosezione 3 - Misure intese a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli

Le misure della presente sottosezione mirano al raggiungimento degli obiettivi: 1 "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale", 4 "Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale". In coerenza con essi, le misure di questa sottosezione perseguono l'introduzione di processi di adeguamento delle produzioni per migliorarne gli standard qualitativi ai fini di una maggiore competitività sui mercati nazionali e internazionali. I prodotti interessati saranno quelli afferenti ai sistemi di qualità comunitari (DOP, IGP, STG, VQPRD, agricoltura biologica) e nazionali/regionali già riconosciuti o che saranno eventualmente riconosciuti. Inoltre, si persegue il miglioramento delle prestazioni ambientali dell'agricoltura, in particolare attraverso il sostegno all'agricoltore per l'adeguamento alle nuove norme cogenti. Peraltro, anche le misure riguardanti la consulenza, comprese nella sottosezione 1, tenderanno al raggiungimento degli stessi obiettivi.

Le misure che compongono la presente sottosezione sono le seguenti:

Misura 131 – "Sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme rigorose basate sulla legislazione comunitaria" *(art.31 del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. UE 131)*

Misura 132 – "Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare" *(art.32 del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. UE 132)*

Misura 133 – "Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità" *(art.33 del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. UE 133)*

Sottosezione 4 - misure transitorie

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura 144 – "Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma della organizzazione comune di mercato" *(art.35 bis del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. UE 144)*

Con l'introduzione di tale misura la Campania recepisce l'opportunità recata dal Regolamento 1698/05, art. 35bis.

L'introduzione della misura accompagnerà la ristrutturazione del settore tabacchicolo, con particolare riferimento alle aziende di piccole dimensioni.

ASSE 2 - miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Gli obiettivi prioritari individuati per l'Asse 2 dal Piano Strategico Nazionale (PSN), e definiti in stretta coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari, sono i seguenti:

1. conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturalistico;
2. tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde;
3. riduzione dei gas serra;
4. tutela del territorio

In relazione alle priorità comunitarie individuate per l'Italia, si evidenzia che i primi due obiettivi del PSN coincidono con esse, mentre il terzo rappresenta la declinazione della priorità relativa ai cambiamenti climatici. Il quarto obiettivo, infine, costituisce una priorità aggiuntiva nazionale, collegata in particolar modo alla priorità comunitaria relativa alla biodiversità e alla preservazione dell'attività agricola e dei sistemi forestali ad alto valore naturale.

Le misure dell'Asse 2, che più avvanti si descrivono, si caratterizzano per la forte polivalenza rispetto ai quattro obiettivi dell'asse.

Infatti, tutti i tipi di "pagamento a premio" e di indennità, gli investimenti non produttivi, gli imboschimenti e la ricostituzione del potenziale forestale danneggiato o distrutto da incendi e la salvaguardia delle specie in via di estinzione rappresentano azioni del Programma che concorrono con effetti sinergici al raggiungimento contemporaneo dei quattro obiettivi dell'Asse 2.

Gli indicatori per l'asse 2, proposti nel PSN, relativi ai quattro anzidetti obiettivi, sono costruiti prendendo a riferimento gli indicatori che fanno parte del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV) come riportati nell'allegato VIII del regolamento (CE) n. 1974/2006, e sono indicati di seguito.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Obiettivi prioritari dell'Asse	Indicatori iniziali di obiettivo	
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturalistico	Avifauna nelle aree agricole *(ind. n.17)*	Agricoltura biologica *(ind. n.23)*
	Aree agro-forestali ad alto valore naturale *(ind. n.18)*	
Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde;	Bilancio dei nutrienti *(ind. n.20)*	
Riduzione dei gas serra	Produzione di energia rinnovabile *(ind. n.24)*	
Tutela del territorio	Aree agro-forestali ad alto valore naturale *(ind. n.18)*	Agricoltura biologica *(ind. n.23)*
	Suolo: zone a rischio di erosione *(ind. n.22)*	

Obiettivi prioritari dell'Asse	Indicatori comuni di risultato
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturalistico	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla biodiversità e ai sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico *(ind. n. 6a)*
Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità delle risorse idriche *(ind. n. 6b*
Riduzione dei gas serra	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo al controllo del cambiamento climatico /riduzione emissioni gas serra *(ind. n. 6c)*
Tutela del territorio	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità del suolo *(ind. n. 6d)*
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla alla diminuzione della marginalizzazione e dell'abbandono del territorio *(ind. n. 6e)*

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'Asse 2 comprende misure riunite in due sottosezioni:

1) Misure finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli;
2) Misure finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile delle superfici forestali.

Sottosezione 1 - Misure finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli

Gli interventi previsti da questa sottosezione mirano a favorire uno sviluppo economico sostenibile dei terreni agricoli che vada di pari passo con la salvaguardia dell'ambiente naturale e del paesaggio agrario promuovendo l'impiego di metodi di produzione più rispettosi.
In particolare gli interventi previsti, definiti in stretta coerenza con le principali azioni chiave individuate per l'asse 2 nella strategia del PSN, tendono a:

- reintrodurre e mantenere elementi caratteristici del paesaggio, ad integrazione e sinergia con la condizionalità, ivi compresi i pascoli;
- potenziare la rete ecologica ed il grado di connettività tra le aree protette e la matrice agricola attraverso la diffusione di elementi di naturalità (siepi, filari, fasce tampone) e manufatti (muretti a secco);
- tutelare e salvaguardare le risorse genetiche dell'agricoltura e mantenere le razze animali minacciate di estinzione;
- assicurare l'igiene ed il benessere degli animali;
- sostenere le produzioni di agricoltura integrata e biologica (sia in termini di superfici che di colture) come modalità di gestione nelle zone sensibili dal punto di vista ambientale e ridurre i fenomeni di degrado, in particolare del suolo e dei corpi idrici.

Le misure che compongono questa sottosezione sono le seguenti:

Misura 211 - "Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane" *(art.37 del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. UE 211)*

Misura 212 - "Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane" *(art.37 del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. UE 212)*

Misura 213 - "Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE" *(art.38 del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. UE 213)*

Misura 214 - "Pagamenti agroambientali" *(art.39 del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. UE 214)*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura 215 - "Pagamenti per il benessere degli animali" *(art.40 del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. UE 215)*

Misura 216 - "Sostegno agli investimenti non produttivi" *(art.41 del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. CUE 216)*

Sottosezione 2 - Misure intese a promuovere l'utilizzazione sostenibile delle superfici forestali

Tutte le misure previste in questa sottosezione sono finalizzate a salvaguardare e sostenere la funzione ecologica, ambientale e di pubblica utilità delle foreste, nonché a mitigare l'effetto serra e il cambiamento climatico sulla base degli impegni internazionali assunti (protocollo di Kyoto), attraverso la massimizzazione della fissazione del carbonio.

In particolare, gli interventi previsti, definiti in stretta coerenza con le azioni-chiave individuate nella strategia del PSN per l'asse 2, mirano a:

- preservare i sistemi forestali ad alta valenza naturalistica ed ambientale
- tutelare i boschi da incendi e da altri danni
- potenziare i nodi della rete ecologica, sviluppare corridoi ecologici e ripristinare habitat naturali
- ridurre i fenomeni di erosione e di dissesto idrogeologico e migliorare la struttura del suolo
- promuovere l'equilibrio territoriale tra zone urbane e rurali

Ai fini dell'applicazione della seguente sottosezione in linea di principio si assumono le seguenti definizioni di *foresta* e *zona boschiva* così come definite ai sensi dell'art*.30* del Reg. (CE) 1974/2006: per *"foresta"* si indica un terreno che si estende per una superficie superiore a 0,5 ettari con alberi di altezza superiore a 5 metri ed una copertura superiore al 10%, o alberi in grado di raggiungere tali limiti in situ. Sono incluse in tale espressione:

- le zone in via di rimboschimento che non abbiano ancora raggiunto, ma si prevede possano raggiungere, una copertura pari al 10% e i cui alberi abbiano un'altezza inferiore a 5 metri, come pure le zone temporaneamente disboscate per effetto dell'azione umana o di cause naturali e di cui si preveda la ricostituzione;
- strade forestali, fasce parafuoco ed altre piccole radure; foreste nei parchi nazionali, riserve naturali ed altre zone protette quali quelle che rivestono un particolare interesse scientifico, storico, culturale o spirituale;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- barriere frangivento, fasce protettive e corridoi di alberi con una superficie superiore a 0,5 ettari ed un'ampiezza superiore a 20 metri,
- piantagioni arboree realizzate a fini essenzialmente protettivi quali piantagioni di querce da sughero.

Per *"zone boschiv*e" si indicano terreni non classificati come "foreste" aventi un'estensione superiore a 0,5 ettari, con alberi di altezza superiore a 5 metri ed una copertura pari al 5-10%, o alberi in grado di raggiungere tali limiti in situ, oppure con una copertura combinata di arbusti, cespugli ed alberi superiore al 10%.

Sono escluse dalla definizione di "foresta" e "zona boschiva", e quindi dal campo di applicazione del beneficio:

- terreni che siano prevalentemente destinati ad uso agricolo o aventi destinazione d'uso urbana;
- giardini e parchi in aree urbane;
- formazioni arboree facenti parte di sistemi di produzione agricola quali quelli presenti nelle piantagioni di frutta ed i sistemi agroforestali.

Le misure che compongono questa sottosezione sono le seguenti:

Misura 221 – "Imboschimento dei terreni agricoli" *(art.43 del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. UE 221)*

Misura 223 – "Imboschimento di superfici non agricole" *(art.45 del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. UE 223)*

Misura 224 – "Indennità Natura 2000" *(art.46 del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. UE 224)*

Misura 225 – "Pagamenti per interventi silvoambientali" *(art.47 del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. UE 225)*

Misura 226 – "Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi" *(art.48 del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. UE 226)*

Misura 227– "Sostegno agli investimenti non produttivi" *(art.49 del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. UE 227)*

Gli interventi previsti dalle misure della presente sottosezione:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- vengono attuati nel rispetto dei criteri di gestione forestale sostenibile e delle norme di buone pratiche forestali e silvocolturali definiti ai sensi della normativa vigente nazionale e regionale in conformità agli orientamenti operativi paneuropei della Strategia Forestale Comunitaria per la gestione e lo sviluppo sostenibile delle foreste (Linee guida a livello operativo di cui all'Allegato2-Terza Conferenza Ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa-Lisbona 1998 e Piano di Azione dell'Unione europea a favore delle foreste –Com 2006-302 finale)

- sono adeguate alle condizioni locali, coerenti con le direttive dei Piani Stralcio di Bacino e, comunque, tali da non favorire fenomeni di dissesto idrogeologico, di erosione e aumento del rischio connesso

Inoltre, le operazioni volte al sostegno delle superfici classificate ad alto rischio d'incendio, quale il caso della Campania:

- si inseriscono nel quadro dell'azione comunitaria di protezione delle foreste contro gli incendi;
- sono conformi alle Linee Guida nazionali di protezione delle foreste emanate ai sensi della Legge 353/2000;

sono coerenti ai Piani Regionali Annuali di difesa e conservazione del patrimonio boschivo dagli incendi, redatti ai sensi delle disposizioni del Reg. (CE) n. 2152/2003, e vanno attuate nel loro rispetto

ASSE 3 – Qualitá della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

Gli Orientamenti Strategici Comunitari hanno individuato per l'Italia alcune priorità di intervento in relazione alla diversificazione dell'economia rurale e al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali.
Esse, in particolare, prevedono di:

a) incrementare i tassi di attività e di occupazione nei territori rurali;
b) ridare slancio all'economia sviluppando le microimprese e l'artigianato ed incoraggiando lo sviluppo del turismo;
c) fornire ai giovani le competenze necessarie alla diversificazione dell'economia locale ed incoraggiare l'adozione e la diffusione delle ICT.

Gli obiettivi prioritari individuati dal Piano Strategico Nazionale (PSN) per l'Asse 3, definiti in stretto collegamento con le anzidette priorità comunitarie sono i seguenti:

1. Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione;

fonte: http://burc.regione.campania.it

2. Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali.

Gli indicatori per l'asse 3, proposti nel PSN, relativi ai quattro obiettivi, sono definiti prendendo a riferimento gli indicatori che fanno parte del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV)come riportati nell'allegato VIII del regolamento (CE) n. 1974/2006:

fonte: http://burc.regione.campania.it

Obiettivi prioritari dell'Asse	Indicatori iniziali di obiettivo
Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Agricoltori che esercitano altre attività lucrative *(ind. n. 27)*
Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali.	Sviluppo occupazionale del settore non agricolo *(ind. n. 28)* Sviluppo economico del settore non agricolo *(ind. n. 29)* Sviluppo del lavoro autonomo*(ind. n. 30)* Diffusione dell'internet nelle zone rurali*(ind. n. 32)* Sviluppo del settore terziario*(ind. n. 33)* Formazione continua nelle zone rurali*(ind. n. 35)*

Obiettivi prioritari dell'Asse	Indicatori comuni di risultato
Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Incremento della diffusione di internet nelle zone rurali *(ind. n. 11)*
Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali.	Numero di posti di lavoro creati *(ind. n. 8)* Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una attività formativa *(ind. n. 12)*

L'Asse 3 si articola in 3 sottosezioni:
Sottosezione 1 – Misure intese a diversificare l'economia rurale;
Sottosezione 2 – Misure intese a migliorare la qualità di vita nelle zone rurali;
Sottosezione 3 – Formazione, acquisizione di competenze e animazione.

Sottosezione 1 - Misure intese a diversificare l'economia rurale

Gli interventi previsti sono tesi al sostegno, al mantenimento, allo sviluppo dell'occupazione nelle aree rurali, attraverso l'ampliamento del tessuto imprenditoriale locale, nel quadro della valorizzazione delle risorse naturali e storico-culturali, nonché delle specificità locali, al fine di supportare la

fonte: http://burc.regione.campania.it

promozione dei territori e delle comunità, con finalità soprattutto di carattere turistico. In tale direzione, si tende a favorire gli interventi che consentano, nell'ambito dell'azienda agricola, di intraprendere attività in grado di offrire opportunità ai visitatori (agricampeggio, artigianato, , ecc.) diverse da quelle legate alla produzione, che peraltro potrebbe trarne beneficio indiretto, specie se caratterizzata da requisiti di qualità e di tipicità.
Alla rivitalizzazione economica delle realtà rurali sono finalizzati anche gli interventi che puntano alla creazione di nuove micro imprese nel campo dell'artigianato, della piccola attività turistica e dei servizi al turismo, nonché alla promozione dei territori e di valorizzazione delle relative risorse in grado di elevarne l'attrattività.

Le misure che compongono tale sottosezione sono le seguenti:

Misura 311 – "Diversificazione in attività non agricole" *(art.53 del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. UE 311)*

Misura 312 – "Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese" *(art.54 del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. UE 312)*

Misura 313 – "Incentivazione di attività turistiche" *(art.55 del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. UE 313)*

Sottosezione 2 – Condizioni per le misure intese a migliorare la qualità di vita nelle zone rurali

Le misure sono tese a ridare slancio alle realtà socio-economiche dei territori rurali ed in particolare dei piccoli centri, nei quali si punta a creare condizioni di vita più adeguate, superando anche problemi di isolamento e arretratezza rispetto al progresso tecnologico. In tale ambito, oltre al potenziamento dei servizi di base, si punta al miglioramento dell'attrattività del patrimonio edilizio soprattutto pubblico, dei comuni rurali e alla diffusione della banda larga. In particolare, si prevede di sostenere iniziative pubbliche in materia di servizi sanitari e sociali, nonché di recupero di borghi rurali, di miglioramento e arredo degli abitati, di valorizzazione ai fini culturali e turistici di strutture edilizie di pregio, urbane e rurali.

Le misure che compongono tale sottosezione sono le seguenti:

Misura 321 – "Servizi essenziali alle persone che vivono nei territori rurali" *(art. 52 (b) (i) del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. UE 321)*

Misura 322 – "Rinnovamento dei villaggi rurali" *(art. 52 lettera bii del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. UE 322)*

Misura 323 – "Sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" *(art.57 del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. UE 323)*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misure dell'asse 3 sottosezione 3 – Formazione, acquisizione di competenze e animazione

Le misure sono tese alla elevazione del capitale umano operante nelle aree rurali a supporto della strategia di diversificazione economica sostenuta dall'Asse3, attraverso iniziative di formazione, informazione, nonché di qualificazione degli addetti alle attività di animazione di strategie di sviluppo locale.

La misure che compongono tale sottosezione sono le seguenti:

Misura 331 - "Formazione ed informazione" *(art.58 del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. UE 331)*

Misura 341 - "Acquisizione di competenze e animazione" *(art.59 del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. UE 341)*

5.2 DISPOSIZIONI COMUNI A TUTTE O A PIU' MISURE

La Regione Campania applica l'art. 8 del Regolamento (CE) n. 1975/2006, per i contratti che acquistano efficacia dopo il primo gennaio 2007. Pertanto, domande di pagamento per le misure connesse alla superficie, decorreranno dalla presentazione della domanda 2008.

Come previsto dal Reg. (CE) 1974/06 all' art. 56 potrà essere versato, per le misure che prevedono il sostegno ad investimenti (115, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 221, 223, 214 e2) – f2), 216, 226, 227, 311, 312, 313, 321, 322, 323), un anticipo limitato al 50 % dell'aiuto pubblico connesso all'investimento e la sua liquidazione è subordinata alla costituzione di una garanzia bancaria o di una garanzia equivalente, corrispondente al 110 % dell'importo anticipato. Per i beneficiari pubblici detto anticipo può essere versato soltanto ai comuni e alle associazioni di comuni, nonché agli enti di diritto pubblico.

Ai sensi del presente Programma si intende per investimento di sostituzione qualsiasi investimento finalizzato semplicemente a sostituire:

- macchinari o fabbricati esistenti, o parti degli stessi, con edifici o macchinari nuovi e aggiornati, senza aumentare la capacità di produzione di oltre il 25% o senza modificare sostanzialmente la natura della produzione o della tecnologia utilizzata. Non è considerato investimento di sostituzione la demolizione completa dei fabbricati di un'azienda che abbiano almeno 30 anni di vita e la loro sostituzione con fabbricati moderni, né il recupero completo dei fabbricati aziendali. Il recupero è

fonte: http://burc.regione.campania.it

considerato completo se il suo costo ammonta al 50 % almeno del valore del nuovo fabbricato;

- un arboreto giunto a fine ciclo economico il cui reimpianto è eseguito senza modificare sostanzialmente la natura della produzione (specie o varietà) o della tecnologia utilizzata (forma di allevamento, densità e/o sesti di impianto).

- Riferimento a tutte le operazioni/contratti in corso dal periodo precedente, comprese le clausole finanziarie, e alle procedure/norme (comprese quelle transitorie) ad essi applicabili ai sensi del regolamento (CE) n. 1320/2006 della Commissione. Se vengono proposti riferimenti diversi da quelli della tavola di concordanza che figura nell'allegato II di detto regolamento, le differenze debbono essere spiegate in questa sezione. Per operazioni facenti parti di misure che non saranno più rinnovate nel periodo di programmazione 2007-2013, ci si può limitare alle prescrizioni del presente paragrafo.

Rispetto agli impegni assunti sul FEOGA-G riferiti al periodo di programmazione 2000-2006, con pagamenti da effettuarsi dopo il 31/12/2006, sarà posto a carico del FEASR un importo complessivo di euro 66.368.277,00 (vedasi tabella seguente).

In ottemperanza a quanto disposto dal Reg (CE) 1320/06, se ed in quanto le risorse attribuite al POR saranno esaurite prima del 31/12/2008, nel rispetto delle condizioni di cui allo stesso Regolamento (vedasi tabella seguente).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Dettaglio trascinamenti FEOGA-Garanzia

Asse/misura	***Feasr 2007-2013***
(113) prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli;	1.245.271
Totale Asse 1	***1.245.271***
(211) indennità a favore degli agricoltori delle zone montane;	6.800.000
(212) indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane	900.000
(214) pagamenti agroambientali;	37.344.639
(221) imboschimento di terreni agricoli;	20.078.367
Totale Asse 2	***65.123.006***
TOTALE	**66.368.277**

Dettaglio trascinamenti FEOGA-Orientamento

Asse/misura	***Feasr 2007-2013***
(125) miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura- tipologia viabilità rurale e di servizio forestale	34.500.000
(322) sviluppo e rinnovamento dei villaggi;	34.500.000
TOTALE	**69.000.000**

fonte: http://burc.regione.campania.it

- ***Confermare che, per le misure di cui agli articoli 25, da 43 a 49 e 52 del regolamento (CE) n. 1698/2005 e per le operazioni facenti parte delle misure di cui agli articoli 21, 24, 28, 29, 30 e 35 bis del medesimo regolamento, non rientranti nel campo di applicazione dell'articolo 36 del trattato, è garantito il rispetto delle norme e procedure sugli aiuti di Stato e dei criteri di compatibilità materiale, in particolare i massimali di aiuto per il sostegno pubblico complessivo a norma degli articoli da 87 a 89 del trattato.***

  Per gli articoli 25, da 43 a 49 e 52, e per le operazioni di cui agli articoli 21, 24, 28, 29, 30 e 35 bis del del regolamento (CE) n. 1698/2005 il PSR Campania 2007-2013 non comprende Aiuti di Stato configuratisi come contributi finanziari erogati quale controparte del sostegno comunitario.

- ***Confermare che i criteri di condizionalità che incidono sull'attuazione di più misure di sviluppo rurale sono identitici a quelli del regolamento (CE) 1782/2003***

  Il regime di condizionalità è regolamentato a livello nazionale del Decreto Ministeriale n. 12541 del 2~~5~~ 21/12/2006 (G.U. n. 301 del 29.12.2006), così come modificato ed integrato dal DM 24/11/2008 n. 16809, recepito quest'ultimo dalla Regione Campania con Delibera di Giunta Regionale n 2083 del 31/12/2008 (BURC n. 4 del 26/01/2009),
  In relazione agli aggiornamenti normativi derivanti dal Reg. (CE) n. 73/09, la Campania adeguerà conformemente la propria normativa con apposita Deliberazione non appena definiti, con apposito Decreto Ministeriale, gli indirizzi di carattere nazionale.

- ***Dimostrare che, per le misure di investimento, il sostegno è finalizzato alla realizzazione di obiettivi chiaramente definiti, rispondenti a precise esigenze territoriali e a svantaggi strutturali***

  In termini generali, gli indirizzi strategici elaborati in sede di programmazione nazionale (PSN) sono stati adottati nel PSR della Campania e tradotti in specifiche linee di policy a seguito di un complesso processo di identificazione delle priorità che ha tenuto conto dei risultati delle analisi swot e dei risultati della concertazione con il partenariato. Occorre tuttavia sottolineare come le attività di analisi abbiano restituito un'immagine del territorio regionale piuttosto diversificata, circostanza che ha indotto la Regione Campania ad articolare le scelte strategiche in modo da consentire un più efficace perseguimento degli obiettivi ed una più efficace allocazione delle rsorse finanziarie.

fonte: http://burc.regione.campania.it

A tal fine, una delle priorità di fondo su cui è impostato il disegno strategico per lo sviluppo rurale della Campania è stata individuata nella territorializzazione dell'offerta di policy. Come ampiamente illustrato nel cap. 3.2, difatti, l'estrema eterogeneità degli scenari localmente osservabili richiede una risposta mirata alla soluzione di problematiche specifiche ed al superamento di criticità la cui dimensione, talvolta, si limita solo ad alcuni sistemi locali (o si manifesta con intensità o modalità non uniformi). A tale scopo, l'individuazione delle linee di policy è stata articolata su scala territoriale, assumendo come dimensione geografica di riferimento le 7 macroaree omogenee individuate in sede di analisi.

Tali scelte non si sviluppano in meri enunciati di principio, ma si traducono in una effettiva articolazione territoriale dell'attuazione di ogni singola misura. Nello stesso capitolo 3.2, peraltro, sono state assegnate le priorità da perseguire all'interno di ciascuna macroarea e, sopratutto, le modalità con le quali assicurare che le indicazioni di principio si traducano in strumentazione operativa.

Il metodo adottato assicura una più adeguata rispondenza del programma alle specifiche esigenze emergenti dai territori. Sopratutto, consente di finalizzare ogni singola misura al perseguimento di obiettivi chiaramente definiti (ed individuati a seguito delle attività di analisi), rispondenti a specifici fabbisogni territoriali ed a svantaggi strutturali.

Nel paragrafo 3.2.2.2 è stato rappresentato, per ciascuna macroarea, il quadro logico che lega i fabbisogni individuati alle linee di policy da adottare. Tale quadro illustra il modello attraverso il quale il PSR interpreta le caratteristiche distintive dei territori (ed i relativi punti di forza e di debolezza) ed elabora linee di policy mirate al perseguimento di obiettivi chiaramente definiti, rispondenti a precise esigenze territoriali e a svantaggi strutturali. Le linee di policy, peraltro, sono state calibrate su scala locale in relazione al grado di intensità con il quale i fabbisogni vengono percepiti. La rappresentazione delle modalità con le quali il PSR tiene conto delle priorità da attribuire alle singole misure in ciascuna macroarea è affidata alle tabelle 14 e 15 esposte al termine del citato paragrafo, alle quali si rimanda.

Le tabelle che seguono mostrano le scelte effettuate per le misure di investimento realtive alle aziende agricole (MISURA 121) e alle imprese di trasformazione (misura 123) coerenti con le esigenze territoriali e di filiera.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ammodernamento aziendale

Filiera	Macroaree interessate dalla misura	
	C	D2
Cerealicola	Sostegno all'innovazione di processo, finalizzata alla razionalizzazione dei processi produttivi (meccanizzazione). Sostegno al miglioramento della qualità delle produzioni ed al miglioramento dell'efficacia attraverso interventi di carattere agronomico (miglioramenti fondiari) ed attraverso l'introduzione di innovazioni nelle fasi post raccolta, di prima lavorazione e preparazione al mercato (conservazione, stoccaggio, distribuzione).	

Filiera	Macroaree interessate dalla misura				
	A1	A2	A3 (*)	B	C
Florovivaistica	Sostenere la competitività della filiera nell'ottica della sostenibilità ambientale incentivando investimenti (serre e impianti) finalizzati alla riduzione dei consumi energetici. Migliorare la qualità delle produzioni attraverso la razionalizzazione delle le fasi di produzione, prima lavorazione, conservazione e preparazione per il mercato				Favorire la riconversione dalla tabacchicoltura attraverso la realizzazione di nuovi impianti serricoli
Operazioni Health check Tecnologie risparmio idrico Miglioramento dell'efficienza energetica	realizzazione/ristrutturazione di serbatoi e impianti aziendali per il recupero delle acque meteoriche e /o degli impianti di lavorazione dei prodotti agricoli con finalità irrigue; integrazione/modifica degli impianti irrigui esistenti con strutture ed attrezzature tecnologiche che garantiscano una riduzione dei fabbisogni idrici aziendali; introduzione di nuove tecniche di irrigazione tese a ridurre i fabbisogni aziendali della risorsa idrica; Introduzione o adeguamento di centrali termiche aziendali (per il riscaldamento delle serre, degli impianti per l'essicazione dei prodotti) ad alto rendimento energetico che garantiscono a parità di energia termica prodotta un minor consumo di combustibile con conseguente riduzione della emissione di CO2 pari ad almeno il 25%. Investimenti per soluzioni tecnologiche che aumentano l'efficienza energetica attraverso l'utilizzo di materiali da costruzione che riducono la perdita di calore/freddo				

(*) Limitatamente a territorio dei Comuni di Sant'Antonio Abate e di Santa Maria la Carità

fonte: http://burc.regione.campania.it

Filiera	Macroaree interessate dalla misura			
	B	C	D1	D2
Foraggera	Sostegno ad innovazioni di processo ed all'introduzione della meccanizzazione; Miglioramento delle condizioni di efficienza e miglioramento della qualità dei foraggi attraverso interventi di carattere agronomico (miglioramenti fondiari) e l'introduzione di innovazioni tecnologiche nelle fasi di produzione, post raccolta e preparazione per il mercato (stoccaggio, conservazione, distribuzione)			

Filiera	Macroaree interessate dalla misura						
	A1	A2	A3	B	C	D1	D2
Frutticola	Investimenti finalizzati all'adeguamento dell'offerta rispetto alle richieste dei mercati: nuovi impianti; nuove varietà; Miglioramento delle condizioni di competitività delle aziende agricole attraverso la diffusione dell'innovazione tecnologica (nuove forme di allevamento) e della meccanizzazione; Miglioramento delle performances ambientali attraverso la razionalizzazione delle fasi di processo (irrigazione localizzata e miglioramenti fondiari); Miglioramento della qualità e delle performances economiche attraverso l'introduzione di nuove tecnologie nelle fasi post raccolta e di preparazione per il mercato (prima lavorazione, conservazione, stoccaggio, distribuzione). Sono esclusi gli investimenti per l'impianto di frutteti che hanno beneficiato di aiuti per l'espianto della specie considerata (come da Reg. (CE) n. 2200/1997).						
					Sviluppo e rafforzamento della filiera corta attraverso investimenti per la creazione di strutture aziendali di trasformazione e vendita per le produzioni frutticole di nicchia, a marchio DOP, IGP biologico		
Operazioni Health check	realizzazione/ristrutturazione di serbatoi e impianti aziendali per il recupero delle acque meteoriche e /o degli impianti di lavorazione dei prodotti agricoli con finalità irrigue;						
Tecnologie risparmio idrico	integrazione/modifica degli impianti irrigui esistenti con strutture ed attrezzature tecnologiche che garantiscano una riduzione dei fabbisogni idrici aziendali; introduzione di nuove tecniche di irrigazione tese a ridurre i fabbisogni aziendali della risorsa idrica;						
Meccanismi di prevenzione contro gli effetti negativi di eventi estremi connessi al clima	allestimento e impianto di reti antigrandine						
Miglioramento dell'efficienza energetica	Introduzione o adeguamento di centrali termiche aziendali (per il riscaldamento delle serre, degli impianti per l'essicazione dei prodotti) ad alto rendimento energetico che garantiscono a parità di energia termica prodotta un minor consumo di combustibile con conseguente riduzione della emissione di CO2 pari ad almeno il 25%.						

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Investimenti per soluzioni tecnologiche che aumentano l'efficienza energetica attraverso l'utilizzo di materiali da costruzione che riducono la perdita di calore/freddo

Filiera	Macroaree interessate dalla misura						
	A2 (*)	A3	B (*)	C	D1	D2	Altre aree DOP
Olivicola	Miglioramento fondiario e razionalizzazione delle fasi di processo, Introduzione della meccanizzazione anche per le operazioni di raccolta. Sostegno agli investimenti agronomici volti al recupero ed alla reintroduzione di varietà autoctone. Incremento del valore aggiunto, miglioramento della qualità ed abbreviazione della filiera, attraverso la razionalizzazione di piccoli impianti di molitura e/o imbottigliamento.						

(*) Limitatamente al territorio dei Comuni di: Bellona, Capua, Casagiove, Castelmorrone, Caserta, Carinola, Cellole, Falciano del Massico, Francolise, Mondragone, San Prisco, Sessa Aurunca e Sparanise (tutti in provincia di Caserta). Durazzano (provincia di Benevento)

Filiera	Macroaree interessate dalla misura						
	A1	A2	A3	B	C	D1	D2
Orticola	Investimenti aziendali finalizzati al miglioramento delle performances ambientali (risparmio idrico ed energetico) Sostegno agli investimenti per la meccanizzazione delle operazioni colturali Introduzione di innovazioni tecnologiche finalizzate al miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni (impianti e macchinari per la prima lavorazione, la conservazione e la preparazione per i mercati) Sostegno ad investimenti finalizzati all'introduzione di nuovi prodotti/processi (4° gamma)						
				Sostegno ad azioni di riconversione produttiva dal tabacco verso produzioni serricole ad elevato valore aggiunto			
					Sviluppo e rafforzamento della filiera corta attraverso investimenti per la creazione di strutture aziendali di trasformazione e vendita per le produzioni orticole di nicchia a marchio DOP, IGP biologico		
Operazioni Health check Tecnologie risparmio idrico	realizzazione/ristrutturazione di serbatoi e impianti aziendali per il recupero delle acque meteoriche e /o degli impianti di lavorazione dei prodotti agricoli con finalità irrigue; integrazione/modifica degli impianti irrigui esistenti con strutture ed attrezzature tecnologiche che garantiscano una riduzione dei fabbisogni idrici aziendali; introduzione di nuove tecniche di irrigazione tese a ridurre i fabbisogni aziendali della risorsa idrica;						

fonte: http://burc.regione.campania.it

Miglioramento dell'efficienza energetica	Introduzione o adeguamento di centrali termiche aziendali (per il riscaldamento delle serre, degli impianti per l'essicazione dei prodotti per la produzione di acqua calda e vapore negli impianti prima lavorazione) ad alto rendimento energetico che garantiscono a parità di energia termica prodotta un minor consumo di combustibile con conseguente riduzione della emissione di CO2 apri ad almeno il 25%. Investimenti per soluzioni tecnologiche che aumentano l'efficienza energetica attraverso l'utilizzo di materiali da costruzione che riducono la perdita di calore/freddo

Filiera	Macroaree interessate dalla misura				
	A2	B	C	C	D2
Tabacchicola	Miglioramento degli standard qualitativi della produzione agricola nell'ottica della sostenibilità ambientale, favorendo interventi di miglioramento fondiario, investimenti finalizzati al risparmio idrico e alla razionalizzazione delle fasi a valle della produzione nonché essiccazione e cura			Sostegno ad azioni di orientamento riconversione) verso altre produzioni agricole, forestali, zootecniche	
Operazioni Health check Tecnologie risparmio idrico Miglioramento dell'efficienza energetica	realizzazione/ristrutturazione di serbatoi e impianti aziendali per il recupero delle acque meteoriche e /o degli impianti di lavorazione dei prodotti agricoli con finalità irrigue; integrazione/modifica degli impianti irrigui esistenti con strutture ed attrezzature tecnologiche che garantiscano una riduzione dei fabbisogni idrici aziendali; introduzione di nuove tecniche di irrigazione tese a ridurre i fabbisogni aziendali della risorsa idrica; Introduzione o adeguamento di centrali termiche aziendali (per il riscaldamento delle serre, degli impianti per l'essicazione e cura del prodotto) ad alto rendimento energetico che garantiscono a parità di energia termica prodotta un minor consumo di combustibile con conseguente riduzione della emissione di CO2 pari ad almeno il 25%. Investimenti per soluzioni tecnologiche che aumentano l'efficienza energetica attraverso l'utilizzo di materiali da costruzione che riducono la perdita di calore/freddo				

fonte: http://burc.regione.campania.it

Filiera	Macroaree interessate dalla misura				
	A3	C	D1	D2	Altre aree DOC-G
Vitivinicola	Miglioramento fondiario e razionalizzazione delle fasi di processo, sostegno agli investimenti per la meccanizzazione delle operazioni colturali e di raccolta; Investimenti finalizzati alla valorizzazione delle produzioni di qualità ed all'accorciamento della filiera (cantine aziendali); È' escluso l'impianto di vigneti in quanto previsto dal Reg. (CE) n. 1493/1999 - OCM Vino.				
Operazioni Health check Meccanismi di prevenzione contro gli effetti negativi di eventi estremi connessi al clima	allestimento e impianto di reti antigrandine				

Filiera Zootecnica	Macroaree interessate dalla misura				
	A3	B	C	D1	D2
	Investimenti per la razionalizzazione produttiva e l'innovazione (miglioramento prati-pascoli, abbeveratoi, aree pascolo, ricoveri, tettoie) Sostegno all'aumento della dimensione media degli allevamenti Valorizzazione delle produzioni lattiero-casearie di nicchia nel comparto ovi-caprino attraverso la realizzazione/razionalizzazione di mini caseifici aziendali Investimenti finalizzati al miglioramento della qualità e degli standard di sicurezza alimentare (impianti di mungitura, refrigerazione, stoccaggio) Sostegno ad azioni positive in tema di performances ambientali, attraverso investimenti aziendali tesi al risparmio idrico ed energetico ed alla gestione e trattamento dei liquami zootecnici Sostegno ad investimenti finalizzati al miglioramento delle condizioni di igiene e di benessere degli animali (adeguamento stalle)				
			Sviluppo e rafforzamento della filiera corta attraverso investimenti per la creazione di strutture aziendali di trasformazione e vendita delle produzioni aziendali		
Operazioni health check Sostegno agli investimenti connessi alla produzione lattiero-casearia bovina	Sostegno agli investimenti connessi alla produzione lattiero-casearia bovina tesi alla riduzione dei costi di produzione				

fonte: http://burc.regione.campania.it

Accrescimento valore aggiunto

Comparto	Macroaree interessate dalla misura					
	A2	A3	B	C	D1	D2
Latte Bufalino Ovicaprino	Investimenti finalizzati • all'ammodernamento, razionalizzazione e potenziamento degli impianti di trasformazione dei prodotti caseari, attraverso interventi quali: ∗ la costruzione (anche al fine di decentrare, per decongestionare i centri abitati), la ristrutturazione, l'ampliamento, degli opifici; ∗ il miglioramento delle performances ambientali, con particolare riguardo al risparmio idrico ed energetico; ∗ l'introduzione di innovazioni tecniche e tecnologiche; • al miglioramento delle tecnologie di confezionamento; • all'aumento della shelf life dei prodotti; • al miglioramento della tutela ambientale, della sicurezza alimentare, di igiene e benessere animale anche attraverso implementazione di sistemi di certificazione di qualità e di gestione ambientale; • al miglioramento delle qualità delle produzioni e promozione alla standardizzazione quali – quantitativa;					
Operazioni Health check - Tecnologie risparmio idrico - Miglioramento dell'efficienza energetica	∗ acquisto di impianti a minor consumo d'acqua; ∗ acquisto di impianti per il trattamento delle acque di scarico; ∗ utilizzo di materiali da costruzione, per opere edili e impianti, che riducono la perdita di calore/freddo aumentando l'efficineza energetica; ∗ introduzione di centrali termiche aziendali (per il riscaldamento e per la produzione di acqua calda e vapore nei caseifici, e negli altri impianti di trasformazione/confezionamaento dei prodotti) ad alto rendimento energetico che garantiscono, a parità di energia termica prodotta, un minor consumo di combustibile fossile con conseguente riduzione della emissione di CO2 pari ad almeno il 25%					

Comparto Latte Bovino *Operazioni Health check*	Macroaree interessate dalla misura					
	A2	A3	B	C	D1	D2
- Sostegno agli investimenti connessi alla produzione lattiero-casearia	Investimenti finalizzati: ∗ ammodernamento degli impianti di produzione di latte alimentare, fresco e di alta qualità nonché realizzazione di nuovi impianti; ∗ costruzione, ristrutturazione e/o ammodernamento dei caseifici, attraverso interventi finalizzati alla riduzione dei costi di produzione e/o alla valorizzazione delle produzioni; quali: - introduzione di innovazioni tecniche e tecnologiche; - miglioramento delle tecnologie di confezionamento;					

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Tecnologie risparmio idrico - Miglioramento dell'efficienza energetica	- aumento della shelf life dei prodotti; - miglioramento della tutela ambientale e della sicurezza alimentare, anche attraverso l'implementazione di sistemi di certificazione di qualità e di gestione ambientale; - miglioramento della qualità delle produzioni e promozione alla standardizzazione quali – quantitativa; ∗ acquisto di impianti a minor consumo d'acqua; ∗ acquisto di impianti per il riciclo dell'acqua e/o per il trattamento delle acque di scarico; ∗ realizzazione/ristrutturazione di vasche ed impianti per il recupero delle acque meteoriche; ∗ utilizzo di materiali da costruzione, per opere edili e impianti, che riducono la perdita di calore/freddo aumentando l'efficineza energetica; ∗ introduzione di centrali termiche aziendali (per il riscaldamento e per la produzione di acqua calda e vapore nei caseifici, e negli altri impianti di trasformazione/confezionamaento dei prodotti) ad alto rendimento energetico che garantiscono, a parità di energia termica prodotta, un minor consumo di combustibile fossile con conseguente riduzione della emissione di CO_2 pari ad almeno il 25%
	Esclusioni: –investimenti proposti da imprese prime acquirenti nei confronti di produttori di base non in regola col versamento del prelievo supplementare –investimenti volti all'adeguamento agli standard comunitari

Comparto	Macroaree interessate dalla misura					
	A2	A3	B	C	D1	D2
Carne Bovina Bufalina Suina Ovicaprina Avicola Cunicola	Investimenti finalizzati, • al miglioramento della sicurezza alimentare, • ad aumentare il benessere degli animali e le garanzie sanitarie; • al miglioramento delle qualità delle produzioni e promozione alla standardizzazione quali – quantitativa; • alla valorizzazione delle produzioni di qualità riconosciute, • al miglioramento della tutela ambientale anche attraverso processi innovativi di gestione degli scarti					
Operazioni Health check - Tecnologie risparmio idrico - Miglioramento dell'efficienza energetica	∗ realizzazione/ristrutturazione di vasche ed impianti per il recupero delle acque meteoriche; ∗ utilizzo di materiali da costruzione, per opere edili e impianti, che riducono la perdita di calore/freddo aumentando l'efficineza energetica; ∗ introduzione di centrali termiche aziendali (per il riscaldamento degli impianti per l'essicazione dei prodotti, per la produzione di acqua calda e vapore negli altri impianti di trasformazione/confezionamaento dei prodotti) ad alto rendimento energetico che garantiscono, a parità di energia termica prodotta, un minor consumo di combustibile fossile con conseguente riduzione della emissione di CO_2 pari ad almeno il 25%					

Comparto	Macroaree interessate dalla misura						
	A1	A2	A3	B	C	D1	D2
Ortofrutta	Per gli impianti di prima lavorazione, investimenti finalizzati al • a migliorare la catena del freddo; • a migliorare la presentazione mercantile del prodotto; • alla realizzazione di prodotti di quarta gamma • a migliorare gli impianti a supporto dell'attività di logistica						

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Per gli impianti di trasformazione, investimenti finalizzati • all'introduzione di innovazioni tecniche e tecnologiche; • a migliorare gli impianti a supporto dell'attività di logistica, • al miglioramento delle qualità delle produzioni e alla standardizzazione quali – quantitativa; • al miglioramento delle performances ambientali, con particolare riguardo al risparmio idrico ed energetico
Operazioni Health check - Tecnologie risparmio idrico - Miglioramento dell'efficienza energetica	∗ acquisto di impianti a minor consumo d'acqua; ∗ acquisto di impianti per il riciclo dell'acqua (ad es delle acque di lavaggio dei prodotti ortofrutticoli); ∗ acquisto di impianti per il trattamento delle acque di scarico; ∗ realizzazione/ristrutturazione di vasche ed impianti per l'utilizzo delle acque meteoriche; ∗ utilizzo di materiali da costruzione, per opere edili e impianti, che riducono la perdita di calore/freddo aumentando l'efficineza energetica; ∗ introduzione di centrali termiche aziendali (per il riscaldamento degli impianti per l'essicazione dei prodotti per la produzione di acqua calda e vapore negli altri impianti di trasformazione/confezionamaento dei prodotti) ad alto rendimento energetico che garantiscono, a parità di energia termica prodotta, un minor consumo di combustibile fossile con conseguente riduzione della emissione di CO2 pari ad almeno il 25%

	Macroaree interessate dalla misura						
Comparto	A1	A2	A3	B	C	D1	D2
Vino	Investimenti finalizzati •all'ammodernamento e alla razionalizzazione delle cantine, anche mediante l'accorpamento di realtà produttive, attraverso interventi quali: ola costruzione (anche al fine di decentrare, per decongestionare i centri abitati); la ristrutturazione, l'ampliamento, degli opifici; oil miglioramento delle performances ambientali, con particolare riguardo al risparmio idrico ed energetico; ol'introduzione di innovazioni tecniche e tecnologiche; •al miglioramento delle qualità attraverso tecnologie innovative; •all'implementazione di sistemi di controllo della qualità, di rintracciabilità, di etichettatura dei prodotti; •al trattamento degli scarti di lavorazione in funzione di una corretta gestione ambientale; e/o di un successivo utilizzo a scopi non alimentari						
Operazioni Health check - Tecnologie risparmio idrico - Miglioramento dell'efficienza energetica	∗ realizzazione/ristrutturazione di vasche ed impianti per l'utilizzo delle acque meteoriche; ∗ utilizzo di materiali da costruzione, per opere edili e impianti, che riducono la perdita di calore/freddo aumentando l'efficineza energetica; ∗ introduzione di centrali termiche aziendali (per il riscaldamento degli impianti di acqua calda e vapore nelle cantine e negli altri impianti di trasformazione/confezionamento dei prodotti) ad alto rendimento energetico che garantiscono, a parità di energia termica prodotta, un minor consumo di combustibile fossile con conseguente riduzione della emissione di CO2 pari ad almeno il 25%						

fonte: http://burc.regione.campania.it

<table>
<tr><td rowspan="2">Comparto</td><td colspan="5">Macroaree interessate dalla misura</td></tr>
<tr><td>A3</td><td>B</td><td>C</td><td>D1</td><td>D2</td></tr>
<tr><td>Olio</td><td colspan="5">Investimenti finalizzati
• all’ammodernamento e alla razionalizzazione dei frantoi; anche mediante l’accorpamento di realtà produttive, attraverso interventi quali:
o la costruzione (anche al fine di decentrare, per decongestionare i centri abitati); la ristrutturazione, l’ampliamento, degli opifici;
o il miglioramento delle performances ambientali, con particolare riguardo al risparmio idrico ed energetico;
o l’introduzione di innovazioni tecniche e tecnologiche;
• al miglioramento delle qualità; attraverso tecnologie innovative;
• all’implementazione di sistemi di controllo della qualità, di rintracciabilità, di etichettatura dei prodotti;
• al trattamento degli scarti di lavorazione in funzione di una corretta gestione ambientale; e/o di un successivo utilizzo a scopi non alimentari;
• a migliorare le fasi di conservazione e confezionamento;
• al contenimento dei costi di produzione;</td></tr>
<tr><td></td><td colspan="5">Esclusioni:
gli investimenti materiali ed immateriali aventi natura collettiva, previsti dalla presente misura, non possono essere realizzati dalle OP attraverso i programmi operativi.</td></tr>
<tr><td>Operazioni Health check
- Tecnologie risparmio idrico
- Miglioramento dell’efficienza energetica</td><td colspan="5">∗ acquisto di impianti per il trattamento delle acque di scarico;
∗ realizzazione/ristrutturazione di vasche ed impianti per l’utilizzo delle acque meteoriche;
∗ utilizzo di materiali da costruzione, per opere edili e impianti, che riducono la perdita di calore/freddo aumentando l’efficineza energetica;
∗ introduzione di centrali termiche aziendali (per il riscaldamento degli impianti per l’essicazione dei prodotti per la produzione di acqua calda e vapore negli impianti di trasformazione/confezionamento dei prodotti) ad alto rendimento energetico che garantiscono, a parità di energia termica prodotta, un minor consumo di combustibile fossile con conseguente riduzione della emissione di CO2 pari ad almeno il 25%</td></tr>
</table>

<table>
<tr><td rowspan="2">Comparto</td><td colspan="3">Macroaree interessate dalla misura</td></tr>
<tr><td>C</td><td>D1</td><td>D2</td></tr>
<tr><td>Cereali</td><td colspan="3">Investimenti finalizzati
• all’introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità;
• all’ammodernamento, razionalizzazione e potenziamento degli impianti di stoccaggio.</td></tr>
</table>

fonte: http://burc.regione.campania.it

Comparto	Macroaree interessate dalla misura				
	A1	A2	B	C	
Florovivaismo	Investimenti finalizzati •all'introduzione di innovazioni tecniche e tecnologiche tese a favorire nuove opportunità di mercato; •a razionalizzare e/o potenziare gli impianti a supporto dell'attività logistica.				
Operazioni Health check - Tecnologie risparmio idrico - Miglioramento dell'efficienza energetica	realizzazione/ristrutturazione di vasche ed impianti per l'utilizzo delle acque meteoriche * utilizzo di materiali da costruzione, per opere edili e impianti, che riducono la perdita di calore/freddo aumentando l'efficineza energetica;				

Comparto	Macroaree interessate dalla misura				
	A3	B	C	D1	D2
Fonti energetiche alternative	Investimenti finalizzati • allo sviluppo economico delle imprese operanti nel settore della lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli; • a favorire nuove opportunità di mercato.				

- ***Criteri e disposizioni amministrative atte a garantire che le operazioni che beneficiano eccezionalmente di sostegno allo sviluppo rurale nell'ambito dei regimi di sostegno elencati all'allegato I del regolamento (CE)1974/2006 non siano sovvenzionate anche da altri strumenti della politica agricola comune.***

  Una disamina dettagliata dei criteri e delle disposizioni amministrative atte a garantire che le operazioni che beneficiano eccezionalmente di sostegno allo sviluppo rurale nell'ambito dei regimi di sostegno elencati all'allegato I del Regolamento (CE) n.1974/2006 non siano sovvenzionate anche da altri strumenti della politica agricola comune è riportata nell'allegato 6.

- ***Giustificativi di cui all'art.48, par. 2, del regolamento (CE) 1974/2006, che consentano alla Commissione di verificare la coerenza e l'attendibilità dei calcoli.***

  Come previsto dall'Allegato II, par. 5.2, del Reg. (CE) n. 1974/2006, devono essere predisposti per le misure di cui all'art. 48, paragrafo 2 del Regolamento stesso, delle perizie atte a giustificare e a confermare la pertinenza e l'esattezza dei calcoli dei pagamenti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

I pagamenti di che trattasi sono quelli relativi agli articoli 31, 38, 39, 40 e da 43 a 47 del Reg. (CE) n. 1698/2005, e corrispondenti alle misure indicate nel prospetto che segue.
L'attività relativa al calcolo dei pagamenti per tali misure è stata realizzata dagli uffici competenti dell'Assessorato all'Agricoltura che hanno, quindi, provveduto a sottoporre i calcoli stessi ad Organismi indipendenti per una loro validazione.
Le relative perizie sono riportate nell'allegato 7.
Di seguito per ciascuna misura è indicato l'Organismo incaricato della validazione dei dati.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ASSE 1	
ART.31 “Sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme rigorose basate sulla legislazione comunitaria” (Misura 131)	Università degli Studi di Napoli "Federico II" Facoltà di Agraria Facoltà di Medicina Veterinaria
ASSE 2	
ART.37 “Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane” (Misura 211) e “Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane” (Misura 212)	INEA
ART.38 “Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE” (Misura 213)	INEA
ART.39 “Pagamenti agroambientali” (Misura 214)	
azione a) Agricoltura integrata	Università degli Studi di Napoli "Federico II" Facoltà di Agraria/INEA
azione b) Agricoltura biologica	Università degli Studi di Napoli "Federico II" Facoltà di Agraria/INEA
azione c) Mantenimento della sostanza organica	Università degli Studi di Napoli "Federico II" Facoltà di Agraria
azione d) azioni extra Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA- Decreto Condizionalità)	INEA
- azione d)1 Pratiche agronomiche conservative (inerbimento, lavorazioni minime del terreno)	INEA
- azione d) 2 Sostegno al pascolo estensivo	INEA
azione e) Allevamento di specie animali locali in via di estinzione	Università degli Studi di Napoli "Federico II" Facoltà di Veterinaria
azione f) Allevamento di specie vegetali autoctone in via di estinzione	Università degli Studi di Napoli "Federico II" Facoltà di Agraria
azione g) Conservazione di ceppi centenari di vite	Università degli Studi di Napoli "Federico II" Facoltà di Agraria
ART.40 “Pagamenti per il benessere degli animali” (Misura 215)	Università degli Studi di Napoli "Federico II" Facoltà di Veterinaria
ART.43 “Imboschimento di terreni agricoli” (Misura 221)	INEA
ART.45 “Imboschimento di superfici non agricole” (Misura 223)	Non prevede giustificazione del premio
ART.47 “Pagamenti per interventi silvoambientali” (Misura 225)	Università degli Studi di Napoli "Federico II" Facoltà di Agraria

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Se viene fatto uso di abbuoni di interessi e sistemi di capitalizzazione degli stessi, o di operazioni di ingegneria finanziaria, gli adempimenti previsti agli articoli 49 e 52 del del regolamento (CE)1974/2006

Abbuoni di interessi

In adempimento dell'articolo 71, paragrafo 5 del Reg. (CE) n. 1698/2005, l'erogazione dell'aiuto previsto nelle misure del programma di sviluppo rurale che prevedono aiuti agli investimenti nelle aziende agricole, su richiesta del beneficiario, la prevista forma di contributo in conto capitale, potrà essere sostituita o integrata con il pagamento, in forma attualizzata, dell'abbuono degli interessi per operazioni creditizie, a medio e lungo termine, ai sensi dell'articolo 49 del Reg. CE 1974/06. Tale forma di aiuto sarà erogata dall'Organismo pagatore, a seguito di stipula di apposita convenzione con gli Istituti creditizi, applicando i tassi di riferimento/attualizzazione, calcolati in conformità alla Comunicazione della Commissione 97/C 273/03 e vigenti alla data di:

- stipula del contratto condizionato, per il periodo di preammortamento;
- stipula del contratto definitivo, per il periodo di ammortamento;
- liquidazione della prima rata, per il tasso di attualizzazione.

Qualora l'aiuto sia concesso sotto forma di abbuono degli interessi ovvero in forma mista (parte in conto interessi e parte in conto capitale) l'entità massima non potrà comunque superare i limiti fissati, per ciascuna misura interessata, nell'allegato al Reg. (CE) n. 1698/2005.

Fondo di garanzia

Il finanziamento bancario per la realizzazione di investimenti coerenti e conformi con le tipologie di intervento previste nelle schede di misura del PSR, può fruire della garanzia concessa da un fondo di garanzia che operi in conformità agli articoli 50, 51 e 52 del regolamento (CE) n. 1974/2006.

Le risorse finanziarie individuate nell'ambito delle misure del PSR necessarie per la concessione delle garanzie possono essere utilizzate attraverso un Accordo di programma che consenta, d'intesa con il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, l'avvalimento dello specifico Fondo rientrante nelle attribuzioni istituzionali di ISMEA. Dette risorse, confluiranno nel Fondo di garanzia operante a livello nazionale, ai sensi dell'articolo 17, commi da 1 a 4, del decreto legislativo n. 102/2004, autorizzato dalla Decisione della Commissione Europea C(2006)643 dell'8 marzo 2006. Ciò, allo scopo di costituire un capitale dedicato al rilascio di garanzie a fronte di operazioni bancarie finalizzate ad interventi sul territorio regionale, tale da consentire una mitigazione del rischio ed un aumento dell'efficacia dello strumento finanziario.

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'Autorità di gestione del PSR adotta tutte le procedure atte a verificare il corretto utilizzo delle risorse affidate al Fondo. A tal fine, le condizioni e le modalità di partecipazione del PSR al Fondo saranno oggetto di specifiche norme di attuazione che assicurino, tra l'altro, l'individuazione contabile di tutte le operazioni garantite, con particolare riferimento all'utilizzo delle quote FEASR rinvenibili dai versamenti eseguiti nell'ambito delle misure del PSR al Fondo. La tipologia di garanzia rilasciata dal Fondo è attuata nel rispetto dei requisiti previsti dalle istruzioni rilasciate dalla Banca Centrale con riferimento alle più recenti direttive in materia di capitale di vigilanza.

Il Fondo può rilasciare garanzie alle imprese agricole singole e/o associate e imprese di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli di cui all'allegato 1 del Trattato, al momento della loro fondazione, durante le prime fasi della loro attività o in caso di espansione e soltanto in attività che gli amministratori del Fondo valutino redditizie. La verifica della fattibilità economica prenderà in considerazione tutte le fonti di reddito dell'impresa in questione, desumibili anche dal business plan. Il Fondo non può rilasciare garanzie ad aziende in difficoltà, secondo la definizione che di questa espressione è fornita dalla Comunicazione della Commissione relativa agli Orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà[183].

Le garanzie possono essere concesse entro il limite massimo del 70% dell'importo dei finanziamenti bancari erogati alle imprese beneficiarie - elevato all'80% per i giovani agricoltori come definiti dal Regolamento (CE) n. 1698/2005.

Le tipologie di intervento riguardano il rilascio di:

-garanzia;

-cogaranzia in associazione con i Confidi[184], in favore delle imprese;

-controgaranzia in favore dei Confidi[185].

Le operazioni creditizie ammesse alla garanzia del Fondo sono i mutui e i prestiti a medio e lungo termine (superiori a 18 mesi) concessi da banche ed altri operatori finanziari riconosciuti, a favore delle PMI operanti nel settore agricolo su tutto il territorio regionale se accesi per la realizzazione, tra l'altro, dei seguenti interventi:

[183] G.U. C 244, 1.10.2004, pag. 2.
[184] Ai sensi dell'art.13 D.L. 30 settembre 2003 n. 269 come modificato dalla legge di conversione 24 novembre 2003, n. 326.
[185] Ai sensi dell'art.13 D.L. 30 settembre 2003 n. 269 come modificato dalla legge di conversione 24 novembre 2003, n. 326.

fonte: http://burc.regione.campania.it

-investimenti agricoli fissi per destinazione, compresi l'ampliamento e l'ammodernamento delle strutture al servizio dell'impresa agricola ed agroalimentare;

-acquisto terreni nei limiti previsti dal Reg. CE n. 1698/2005;

-opere di irrigazione, bonifica e miglioramento fondiario;

-ristrutturazione aziendale e riconversione colturale, costruzione, ristrutturazione ed acquisto di fabbricati rurali ed impianti rurali;

-acquisto di macchinari, attrezzature ed automezzi specifici finalizzati al miglioramento della struttura aziendale;

-interventi volti alla realizzazione di investimenti per la diversificazione delle attività agricole e/o per il rafforzamento della pluriattività.

Il costo della garanzia è calcolato in base ad una valutazione oggettiva del rischio dell'operazione finanziaria maggiorata dei costi sostenuti per il rilascio della garanzia stessa.
Nei limiti della copertura massima, le garanzie coprono la perdita, per capitale e interessi, determinata al momento del verificarsi dell'insolvenza dell'impresa ammessa alle garanzie e comunque nel rispetto della normativa regolante il Fondo.

Le spese sostenute per la concessione delle garanzie sono rendicontate alla Commissione in conformità con quanto stabilito all'articolo 26, paragrafo 3 del regolamento (CE) n. 1290/2005 e corrispondono alla spesa totale sostenuta per la costituzione del Fondo e/o ai fini del versamento di contributi nel Fondo stesso.

Tuttavia, secondo quanto previsto dall'articolo 28 del regolamento (CE) n. 1290/2005, al momento del versamento del saldo ed alla chiusura del programma, la spesa ammissibile sarà pari al totale:

(a)di ogni eventuale garanzia prestata, compresi gli importi impegnati a titolo di garanzia dal Fondo, e

(b)dei costi di gestione ammissibili.

La differenza tra il contributo realmente erogato da parte del FEASR in virtù di interventi di ingegneria finanziaria e le spese ammissibili di cui alle lettere (a) e (b) è liquidata nel contesto del bilancio di esercizio relativo all'ultimo anno di attuazione del programma.

Gli interessi prodotti dai versamenti provenienti dal programma di sviluppo rurale nel Fondo di garanzia andranno ad incrementarne la potenzialità e saranno utilizzati allo scopo di finanziare interventi di ingegneria finanziaria a beneficio delle singole imprese.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le risorse disponibili dopo che tutte le garanzie siano state soddisfatte possono essere riutilizzate dalla Regione per finalità analoghe a favore delle imprese del proprio territorio.

Il fondo garanzia avrà contabilità separata per Regione.

Le modalità di applicazione e le ulteriori specifiche per il cofinanziamento degli aiuti diversi da quelli diretti a fondo perduto saranno indicati, nel rispetto delle disposizioni di cui agli articoli da 49 a 52 del Regolamento (CE) 1974/06, in sede di predisposizione delle disposizioni generali dei bandi.

5.3 INFORMAZIONI RICHIESTE IN MERITO AGLI ASSI E ALLE MISURE

5.3.1 ASSE 1: miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

La ripartizione delle risorse sull'asse, pari al 40%, risulta in linea con la media nazionale ed inoltre qualsiasi investimento finanziato nell'ambito delle misure dell'asse prevede che obbligatoriamente il 20% della spesa ammissibile sia finalizzata ad interventi di natura ambientale. Tutto ciò assicura un impatto non negativo dell'asse sull'ambiente.

I criteri di selezione delle operazioni finanziate, conformemente a quanto previsto all'articolo 78(a) del Reg.1698/2005, saranno presentati dall'Autorità di Gestione al primo Comitato di Sorveglianza e dunque entro i tre mesi successivi all'approvazione del Programma.

Informazioni comuni a talune misure forestali

- Nesso tra gli investimenti proposti e i programmi forestali nazionali/subnazionali o altri strumenti equivalenti, nonché con la strategia forestale comunitaria

Le tipologie previste dalle misure forestali della presente sottosezione:

- vengono attuate da parte dei soggetti sia pubblici che privati nel rispetto dei criteri di gestione forestale sostenibile e delle norme di buone pratiche forestali e silvocolturali definiti ai sensi del D.M 16.06.2005 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio d'intesa con il Ministero delle Politiche Agricole e forestali, della legislazione regionale vigente e del Piano Forestale Regionale Decennale approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 19/4 del 23/02/1998, o di quello vigente nel periodo di attuazione del Programma, in conformità agli orientamenti operativi paneuropei della Strategia Forestale Comunitaria per la gestione e lo sviluppo sostenibile delle foreste (Linee

fonte: http://burc.regione.campania.it

guida a livello operativo di cui all'Allegato 2- Terza Conferenza Ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa-Lisbona 1998 e Piano di Azione dell'Unione europea a favore delle foreste – Forest Action Plan-Com 2006-302 finale).

sono adeguate alle condizioni locali, coerenti con le direttive dei Piani Stralcio di Bacino e, comunque, tali da non favorire fenomeni di dissesto idrogeologico, di erosione e aumento del rischio connesso

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.3.1.1 Asse 1 - Sottosezione 1 - Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano

5.3.1.1.1 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione*" (Misura 111)*
Vedi scheda misura allegato 5

5.3.1.1.2 "Insediamento di giovani agricoltori" *(Misura 112)*
Vedi scheda misura allegato 5

5.3.1.1.3 "Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli" (*Misura 113)*
Vedi scheda misura allegato 5

5.3.1.1.4 "Utilizzo dei servizi di consulenza"*(Misura 114)*
Vedi scheda misura allegato 5

5.3.1.1.5 "Avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale"(Misura 115*)*
Vedi scheda misura allegato 5

5.3.1.2 Asse 1 - Sottosezione 2 - Misure intese a ristrutturare e a sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione

5.3.1.2.1 "Ammodernamento delle aziende agricole" (Misura 121)
Vedi scheda misura allegato 5

5.3.1.2.2 "Accrescimento del valore economico delle foreste" (*Misura 122)*
Vedi scheda misura allegato 5

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.3.1.2.3 "Accrescimento *del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali"(Misura 123)*
Vedi scheda misura allegato 5

5.3.1.2.4 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e settore forestale" (*Misura 124)*
Vedi scheda misura allegato 5

5.3.1.2.5 "Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura" (Misura 125)
Vedi scheda misura allegato 5

5.3.1.2.6 "Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione" (Misura 126)
Vedi scheda misura allegato 5

5.3.1.3 Asse 1 - Sottosezione 3 - Misure intese a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli

5.3.1.3.1 "Sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme rigorose basate sulla legislazione comunitaria" (Misura 131)
Vedi scheda misura allegato 5

5.3.1.3.2 "Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare" (Misura 132)
Vedi scheda misura allegato 5

5.3.1.3.3 "Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità" (Misura 133)
Vedi scheda misura allegato 5

5.3.1.4 Asse 1 Sottosezione 4 – Sostegno alle aziende agricole di semisussistenza in via diristrutturazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.3.1.4.4 "Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma della organizzazione comune di mercato" (Misura 144)

Vedi scheda misura allegato 5

5.3.2ASSE 2 - miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

5.3.2.1 Asse 2 - Sottosezione 1 - Misure finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli

Disposizioni comuni a talune misure

Descrizione dettagliata dell'esecuzione a livello nazionale:

— ***Ai fini specifici dell'articolo 39, paragrafo 3, del regolamento (CE) n. 1698/2005, requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e altri pertinenti requisiti obbligatori; tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale***

Il requisito minimo di adesione al Codice di Buona Pratica Agricola (CBPA) nazionale, in tema di controllo dell'azoto e del fosforo, viene rispettato all'atto dell'adesione al Piano Regionale di Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale in quanto è previsto la redazione di un Piano di Concimazione Aziendale che, conformemente al CBPA, è redatto sulla base di un bilancio dei nutritivi (azoto, fosforo e potassio), regolato, in base alle condizioni agronomiche dell'azienda, nelle modalità e nei tempi di distribuzione dei formulati commerciali prescelti.

Con Delibere di Giunta Regionale n. 3923 del 5.08.02, n.77 del 28.01.05, n.3129 del 31.10.03 è stato normato l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza in attuazione delle norme nazionali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

In Campania la Verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione non è ancora obbligatoria, ma è a pieno regime l'attività dimostrativa e divulgativa per il controllo dell'efficienza e la taratura delle macchine irroratrici grazie ai due centri regionali, uno mobile ed uno fisso. Tali attività tra l'altro prevedono l' espletamento dei controlli sulle attrezzature che permettono di fornire indicazioni sullo stato di funzionalità generale e quello relativo alle condizioni di lavoro delle macchine irroratrici nonché le eventuali prescrizioni da mettere in atto per migliorare l'efficienza dei sistemi di distribuzione delle stesse.

— ai fini specifici dell'articolo 40, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1698/2005, altri pertinenti requisiti obbligatori prescritti dalla legislazione nazionale.

- Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 146 "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti";
- Decreto legislativo 1 settembre 1998, n. 331 "Attuazione della direttiva 97/2/CE relativa alle norme minime per la protezione dei vitelli";
- Decreto legislativo 20 febbraio 2004, n. 53"Attuazione della direttiva n. 2001/93/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini";
- Decreto legislativo 29 luglio 2003 n.267 "Attuazione delle direttive 1999/74/CE e 2002/4/CE per la protezione delle galline ovaiole e la registrazione dei relativi stabilimenti di allevamento" (GU n. 219 del 20-9-2003).

5.3.2.1.1 "Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane" (Misura 211)

Vedi scheda misura allegato 5

5.3.2.1.2 "Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane" (Misura 212)

Vedi scheda misura allegato 5

5.3.2.1.3 "Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE" (Misura 213)

Vedi scheda misura allegato 5

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.3.2.1.4 "Pagamenti agroambientali" *(Misura 214)*
Vedi scheda misura allegato 5.

5.3.2.1.5 "Pagamenti per il benessere degli animali" (Misura 215)
Vedi scheda misura allegato 5

5.3.2.1.6 "Sostegno agli investimenti non produttivi" (Misura 216)
Vedi scheda misura allegato 5

5.3.2.2 Asse 2 - Sottosezione 2 - Misure intese a promuovere l'utilizzazione sostenibile delle superfici forestali

Disposizioni comuni a tutte le misure:

— ***Nesso tra gli interventi proposti e i programmi forestali nazionali/subnazionali o altri strumenti equivalenti, nonché con la strategia forestale comunitaria***

Le tipologie previste dalle misure della presente sottosezione:
vengono attuate da parte dei soggetti sia pubblici che privati nel rispetto dei criteri di gestione forestale sostenibile e delle norme di buone pratiche forestali e silvocolturali definiti ai sensi del D.M 16.06.2005 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio d'intesa con il Ministero delle Politiche Agricole e forestali, della legislazione regionale vigente e del Piano Forestale Regionale Decennale approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 19/4 del 23/02/1998, o di quello vigente nel periodo di attuazione del Programma, in conformità agli orientamenti operativi paneuropei della Strategia Forestale Comunitaria per la gestione e lo sviluppo sostenibile delle foreste (Linee guida a livello operativo di cui all'Allegato 2- terza Conferenza Ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa-Lisbona 1998 e Piano di Azione dell'Unione europea a favore delle foreste – Forest Action Plan-Com 2006-302 finale).
sono adeguate alle condizioni locali, coerenti con le direttive dei Piani Stralcio di Bacino e, comunque, tali da non favorire fenomeni di dissesto idrogeologico, di erosione e aumento del rischio connesso

— ***Riferimento ai piani di protezione delle foreste nelle zone classificate a rischio medio alto di incendi boschivi ed elementi comprovanti la conformità delle misure proposte con detti piani di protezione***

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tutti gli interventi relativi a questa sottosezione si inseriscono nel quadro dell'azione comunitaria della protezione delle foreste contro gli incendi e, inoltre, sono conformi alle Linee Guida nazionali di protezione delle foreste emanate ai sensi della Legge 353/2000.

La pianificazione di riferimento in materia di prevenzione è quella definita dal "Piano regionale della programmazione delle attività di previsione e prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi", redatto ai sensi delle disposizioni del Reg. (CE) n. 2152/2003, approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 834 del 23.06.06, o da quello regionale annuale vigente nel periodo di attuazione del Programma.

5.3.2.2.1 "Imboschimento di terreni agricoli" (Misura 221)

Vedi scheda misura allegato 5

5.3.2.2.2 "Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli" (Misura 222)

Misura non attivata

5.3.2.2.3 "Imboschimento di superfici non agricole" (Misura 223)

Vedi scheda misura allegato 5

5.3.2.2.4 "Indennità Natura 2000" (Misura 224)

Vedi scheda misura allegato 5

5.3.2.2.5 "Pagamenti per interventi silvoambientali"(Misura 225)

Vedi scheda misura allegato 5

5.3.2.2.6 "Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi" (Misura 226)

Vedi scheda misura allegato 5

5.3.2.2.7 "Investimenti non produttivi" (Misura 227)

Vedi scheda misura allegato 5

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.3.3 ASSE 3 – Qualitá della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

5.3.3.1 Asse 3 sottosezione 1 - Misure intese a diversificare l'economia rurale

5.3.3.1.1 "Diversificazione in attività non agricole" (Misura 311)
Vedi scheda misura allegato 5

5.3.3.1.2 "Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle Microimprese, come definite nella raccomandazione 2003/361/CE" *(Misura 312)*
Vedi scheda misura allegato 5

5.3.3.1.3 "Incentivazione di attività turistiche" (Misura 313)
Vedi scheda misura allegato 5

5.3.3.2 Asse 3 sottosezione 2 – Condizioni per le misure intese a migliorare la qualità di vita nelle zone rurali

5.3.3.2.1 "Servizi essenziali alle persone che vivono nei territori rurali" (Misura 321)
Vedi scheda misura allegato 5

5.3.3.2.2 "Rinnovamento villaggi rurali" (Misura 322)
Vedi scheda misura allegato 5

5.3.3.2.3 "Sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" (Misura 323)
Vedi scheda misura allegato 5

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.3.3.3 Asse 3 sottosezione 3 – Formazione, acquisizione di competenze e animazione

5.3.3.3.1 "Formazione ed informazione" (Misura 331)

Vedi scheda misura allegato 5

5.3.3.3.2 "Acquisizione di competenze e animazione" (Misura 341)

Misura non attivata

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.3.4 ASSE 4 - Approccio LEADER

L'approccio Leader, alla cui attuazione è destinato l'Asse 4 del PSR, mira a mobilitare il potenziale di sviluppo endogeno delle aree rurali regionali ed a stimolare sinergie tra le misure rivolte all'economia ed alla popolazione rurale.

Gli Orientamenti Strategici Comunitari attribuiscono all'approccio Leader un non trascurabile rilievo nel perseguimento degli obiettivi degli altri Assi (con particolare riferimento all'Asse 3) riconoscendone un ruolo determinante per la priorità orizzontale del miglioramento della governance e per la mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali.

Il Piano Strategico Nazionale (PSN), al quale gli orientamenti strategici regionali si adeguano, pone l'accento sul partenariato e sulle capacità delle comunità locali di tradurre in programmi di sviluppo le esigenze territoriali. Gli obiettivi prioritari individuati dal PSN per l'Asse 4, sono stati quindi definiti in stretto collegamento con tali priorità. Essi sono:

1. rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale;

2. valorizzazione delle risorse endogene dei territori.

Tali obiettivi vengono perseguiti, nel PSR Campania 2007-2013, riconoscendo ai Gal un ruolo importante di integrazione tra pubblico e privato. In tal senso, i Gal valorizzano la programmazione generale con l'attitudine e la capacità di operare come strumento di accompagnamento, tutoraggio, divulgazione, animazione e costituzione di reti, che continuano a rappresentare l'elemento più originale dell'esperienza Leader, assieme alla capacità di mobilitazione del partenariato sociale ed economico attivato attorno a progetti di interesse condiviso.

Aree ammissibili: aspetti generali

La Regione Campania applicherà l'approccio Leader solo su una parte del territorio regionale[185]. La delimitazione dell'area ammissibile è stata effettuata tenendo conto, tra l'altro delle indicazioni offerte dalla Commissione nel Regolamento CE 1974/06, nonché degli indirizzi contenuti nel PSN. In particolare la scelta è stata effettuata tenendo conto dei seguenti criteri:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- esclusione delle aree rientranti nella tipologia A: *Poli urbani*, così come definita dal PSN ed individuata nel PSR della Campania[186];
- esclusione delle aree rientranti nella tipologia B: *Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata*;
- esclusione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo che comprendono comuni capoluogo di Provincia.
- presenza di evidenti elementi di ruralità o semi-ruralità [187];
- prevalente presenza di aree svantaggiate ai sensi della Direttiva 278/75/CEE;
- prevalente presenza di aree montane.

Saranno pertanto considerati ammissibili all'applicazione dell'approccio Leader solo quei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) che rientrano nell'ambito delle macroaree il cui territorio è prevalentemente montano e svantaggiato. In tal senso, sono ammissibili all'applicazione dell'Asse 4 le seguenti macroaree:

C. *Aree con specializzazione agricola ed agroalimentare e processi di riqualificazione dell'offerta (fatta eccezione per i STS in cui ricadono i comuni capoluogo di provincia).*
D1. *Aree a forte valenza paesaggistico-naturalistica, con potenzialità di sviluppo integrato*;
D2. *Aree caratterizzate da ritardo di sviluppo, particolarmente sensibili agli effetti della riforma della PAC;*

Nel complesso, si tratta di un territorio che comprende 23 STS, la cui superficie totale è di circa 9.711 kmq. (71,4% del totale regionale) ed in cui risiedono 1.023.844 abitanti (17,7% del totale regionale), per una densità di circa 105 ab/kmq. In controtendenza rispetto alla media regionale, in tali aree si registra una costante regressione demografica (-1,5% dal 1991, con valori estremamente disomogenei tra i vari Sistemi territoriali interessati).

Il territorio è prevalentemente svantaggiato (81,9% del totale) ed è interessato per il 71,7% da superfici agricole, con una notevole presenza di aree boscate (29,9%).

L'evidente valenza ambientale e paesaggistica è testimoniata dalla quota di territorio sottoposta a regimi di protezione (41,7% del totale) e dalla ridotta presenza di superfici vulnerabili ai nitrati di origine agricola (4.4% del totale).

[186] Regolamento CE 1974/06, art.37, paragrafo 1.
[186] Cfr. PSR Campania 2007-2013. Allegato 2 "Percorso metodologico per la classificazione territoriale". Sono riconducibili, all'interno dei Poli urbani, i territori rientranti nelle Macroaree A1, A2 ed A3.
[187] La definizione di aree "prevalentemente rurali" e "significativamente rurali" qui adottata è quella elaborata dall'OCSE. Si sottolinea che tale definizione è accolta sia negli Orientamenti Strategici Comunitari, sia nel PSN (par. 1.3).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Rispetto alla programmazione dell'iniziativa Leader+ 2000-2006, si prevede un incremento delle aree e delle popolazioni interessate dall'approccio Leader, come evidenziato nello schema seguente.

	Leader+	Asse 4 (area eleggibile)	Obiettivi minimi
n.GAL	7	14	14
Superficie (Kmq)	7.548	9.711	8.000
Popolazione	604.742	1.023.844	700.000

In particolare, l'area potenzialmente ammissibile si amplia notevolmente rispetto all'attuale perimetrazione di Leader+. In considerazione delle procedure selettive che si intendono adottare, si ritiene che il territorio effettivamente ammesso all'applicazione dell'approccio Leader, non sarà comunque inferiore agli 8.000 Kmq ed interesserà non meno di 700.000 abitanti

Nell'ambito del territorio ammissibile, i GAL potranno individuare le aree nelle quali applicare l'approccio Leader, tenendo conto dei seguenti vincoli:

- ciascuna area deve essere costituita da uno o più STS, così come indicati dal Piano Territoriale Regionale (PTR). Non è ammesso il frazionamento di un STS in aree diverse;
- ciascuna area deve essere caratterizzata da un carico demografico non inferiore ai 10.000 abitanti e non superiore a 100.000 abitanti. L'eventuale superamento della soglia massima deve essere adeguatamente giustificato e contenuto, in ogni caso, entro i limiti fissati dal Regolamento CE 1974/06, art. 37, paragrafo 3, primo comma;
- non è ammessa l'individuazione di aree Leader interprovinciali;
- in nessun caso un STS può essere compreso in due o più PSL.

Tenuto conto delle caratteristiche dei territori ammissibili e della dotazione di risorse finanziarie che sarà assegnata all'approccio Leader, nonché della necessità di assicurare un'adeguata dotazione finanziaria minima per ciascun Gal, allo scopo di evitare la dispersione delle risorse disponibili, l'Amministrazione regionale intende selezionare un numero di almeno 14 Gal.

Gli indicatori comuni di prodotto, di risultato e di impatto

Gli indicatori di prodotto individuati dall'All.8 del Regolamento CE 1974/06 sono così maturati:

fonte: http://burc.regione.campania.it

Indicatori comuni di prodotto

Cod.	Misura	Indicatore	Valore
41	Attuazione di strategie di sviluppo locale	Numero di Gal	14
		Superficie totale coperta dai Gal (kmq)	8.000
	411 – competitività 412 – gestione dell'ambiente/territorio 413 - qualità della vita/diversificazione	- Popolazione totale coperta dai Gal	700.000
		- Numero di progetti cofinanziati dai Gal	450
		- Numero di beneficiari	420
421	Progetti di cooperazione	Numero di progetti di cooperazione	12
		Numero di Gal cooperanti	12
431	Gestione dei Gal, acquisizione competenze e animazione (art. 59)	Numero di azioni sovvenzionate	28

fonte: http://burc.regione.campania.it

Quanto agli indicatori di risultato, l'Amministrazione regionale intende verificare in che termini l'approccio Leader riesce a contribuire al perseguimento delle priorità comunitarie assegnate all'Asse 4, ossia:

- miglioramento dei sistemi di governance;
- mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno.

Si tratta di priorità difficilmente misurabili in modo diretto. Tuttavia, si ritiene che possano essere utilizzati i seguenti indicatori:

- reti create
- numero di partner aderenti ai Gal

Indicatori comuni di risultato

Asse/obiettivo	Indicatore	Valore
Leader	Reti create	24
	Partner dei Gal	180

Gli indicatori di impatto sono costruiti prendendo a riferimento gli indicatori proposti dalla Commissione nel Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV). La griglia individuata dalla Commissione, per l'Asse 4, è costituita da un unico indicatore.

Indicatori di impatto

Asse/obiettivo	Indicatore	Valore
Leader	Popolazione totale delle aree Leader	700.000

5.3.4.1.1 *Strategie di sviluppo locale*

Nei territori selezionati per il Pic Leader+, i GAL hanno rappresentato una forma importante di integrazione tra pubblico e privato. L'esperienza in corso sta evolvendo, con gradi diversi di velocità e maturità, verso autentiche Agenzie per lo Sviluppo dei territori montani o svantaggiati, acquisendo per alcuni di essi progressiva autonomia finanziaria. Tale approdo può trovare nel PSR un'occasione da cogliere e sfruttare pienamente come obiettivo strategico.

L'implementazione dei Piani di Sviluppo Locale sarà assicurata con le risorse finanziarie assegnate alla Misura 41 "Strategie di sviluppo locale" del presente PSR. Sarà possibile finanziare tutte quelle operazioni

fonte: http://burc.regione.campania.it

funzionali allo sviluppo rurale dei singoli territori, purché contribuiscano al raggiungimento degli obiettivi di cui agli assi 1, 2 e 3 del PSR.

Inoltre, al fine di evitare la perdita delle risorse comunitarie conseguente alla regola n+2, saranno precisati, nell'ambito delle procedure attuative, i criteri per la riallocazione delle risorse finanziarie tra i diversi Piani di Sviluppo Locale. Tali criteri, ispirati al principio di premialità, terranno conto dell'avanzamento procedurale, fisico e finanziario di ciascun PSL.

1. ***Procedura e tempi di selezione dei gruppi di azione locale, compresi i criteri di selezione obiettivi, numero indicativo previsto di gruppi di azione locale e percentuale prevista di territori rurali interessati da strategie di sviluppo locale***

Il processo selettivo dei GAL sarà basato su procedure rigorose, aperte e trasparenti.

Selezione dei GAL

Successivamente alla decisione di approvazione della Commissione UE del PSR 2007-2013 della Campania, , la Regione pubblicherà un bando finalizzato alla selezione dei GAL. Le candidature dovranno essere presentate entro 60 giorni dalla pubblicazione del bando della Regione.

La Regione, attraverso una Commissione appositamente nominata, procederà a selezionare i Gal sulla base dei requisiti essenziali richiesti dal bando e, in particolare:

Territorio. Il territorio interessato da ciascun PSL dovrà essere ricompreso tra le aree considerate ammissibili secondo i criteri fissati nel precedente paragrafo 5.3.4.

Documentazione. Presentazione degli allegati amministrativi richiesti dal bando a corredo della domanda.

Proposta progettuale. Presenza di un elaborato, articolato secondo lo schema pubblicato nel bando di selezione, contenente indicazioni di sintesi sulle strategie di sviluppo locale proposte.

Soggetto proponente**.** Gruppi già abilitati per le iniziative Leader II o Leader+ o secondo l'approccio Leader, ovvero nuovi gruppi rappresentativi dei partner provenienti dai vari settori socioeconomici su base locale presenti nel territorio considerato. La selezione terrà conto della effettiva rappresentatività dei partner rispetto all'area territoriale di riferimento. A livello decisionale il partenariato locale deve essere composto almeno per il 50% dalle parti economiche e sociali e da altri rappresentanti della società civile, quali gli agricoltori, le donne rurali, i giovani e le loro associazioni. Su un determinato territorio, uno stesso

fonte: http://burc.regione.campania.it

partner può aderire ad un solo partenariato.

La fase di selezione dei Gal si chiude con l'elaborazione ed approvazione dell'elenco dei Gal selezionati da parte della Regione.

Successivamente, unitamente alle Province interessate, la Regione avvierà una fase di animazione territoriale e di divulgazione delle informazioni, finalizzata:

- alla diffusione delle informazioni riguardanti l'attuazione dell'approccio Leader nel PSR della Campania;
- a sviluppare, in favore dei partenariati locali selezionati, un'azione di accompagnamento alla progettazione dei PSL, in coerenza con le strategie perseguite dal PSR;
- a favorire l'integrazione e la complementarità delle azioni Leader con quelle di altri piani e/o programmi di sviluppo locale e/o settoriale che interessano le aree ammissibili, con particolare riferimento agli strumenti di programmazione provinciale ed agli strumenti di progettazione collettiva previsti dal PSR (PIRAP, PIF, PTS),
- a favorire il rafforzamento delle reti partenariali allo scopo di favorire un'ampia partecipazione degli attori locali all'approccio Leader.

Valutazione e selezione dei PSL

Entro 90 giorni dalla selezione dei Gal, la Regione emanerà un bando finalizzato alla selezione dei Piani di Sviluppo Locale aperto ai Gal selezionati. I PSL, articolati secondo lo schema pubblicato nel bando, conterranno il dettaglio delle strategie proposte.

La selezione dei PSL sarà curata dalla Regione attraverso una Commissione di Valutazione ed avverrà sulla base di una griglia di criteri di valutazione, ad ognuno dei quali sarà attribuito un punteggio scaturente da una specifica declaratoria definita in sede di pubblicazione del Bando. Il punteggio complessivo del PSL sarà costituito dalla sommatoria dei punti attribuiti ai singoli criteri di valutazione, suddivisi in quattro categorie tematiche alle quali è attribuito un peso in funzione degli aspetti ritenuti maggiormente strategici in relazione alle specificità di LEADER:

- ***caratteristiche del territorio*** (omogeneità territoriale, tasso di spopolamento, densità della popolazione, indice di invecchiamento);
- ***caratteristiche del Partenariato*** (rappresentatività, affidabilità, composizione dell'Organo Decisionale; esperienza nell'attuazione di programmi cofinanziati dall'UE);
- ***qualità della strategia di sviluppo proposta*** (qualità della diagnosi;

fonte: http://burc.regione.campania.it

coerenza della proposta con le esigenze del territorio; qualità delle azioni previste dalla proposta; capacità di generare sinergie tra le misure degli altri assi e integrazioni rispetto alle altre politiche di sviluppo sul territorio; capacità di generare effetti positivi sull'ambiente e sul paesaggio; trasferibilità delle azioni nel tempo; individuazione e misurazione dei risultati e degli impatti attesi; coerenza dell'articolazione del piano finanziario rispetto agli obiettivi fissati; individuazione di adeguate proposte di cooperazione, rispetto delle pari opportunità e non discriminazione);

- ***modalità di gestione del piano e del partenariato*** (qualità della struttura organizzativa del GAL, individuazione delle strutture di controllo interno e di monitoraggio, coerenza del cronoprogramma; presenza di accordi formali atti a favorire l'integrazione programmatica ed inter-programmatica);
- ***risultati conseguiti in precedenti esperienze di gestione di progetti di sviluppo integrato, con approccio bottom up*** (percentuale di spesa realizzata, raggiungimento obiettivi, rispetto del cronoprogramma).

La Commissione di Valutazione redigerà per ciascun progetto una scheda di valutazione ed elaborerà una proposta di graduatoria. Successivamente, l'Amministrazione Regionale, provvederà ad approvare la graduatoria e ad ammettere a finanziamento i progetti idonei, fino alla concorrenza delle disponibilità delle risorse previste dal piano finanziario del PSR.

Nel caso in cui non venga selezionato un numero di GAL sufficiente ad assorbire tutte le risorse finanziarie disponibili, la Regione si riserva, la possibilità di procedere alla pubblicazione di un nuovo bando per l'assegnazione delle risorse finanziarie residue, e/o di assegnare pro quota le risorse ancora disponibili ai GAL già selezionati. In ogni caso, la selezione del PSL sarà completata entro 24 mesi dalla data di approvazione del PSR.

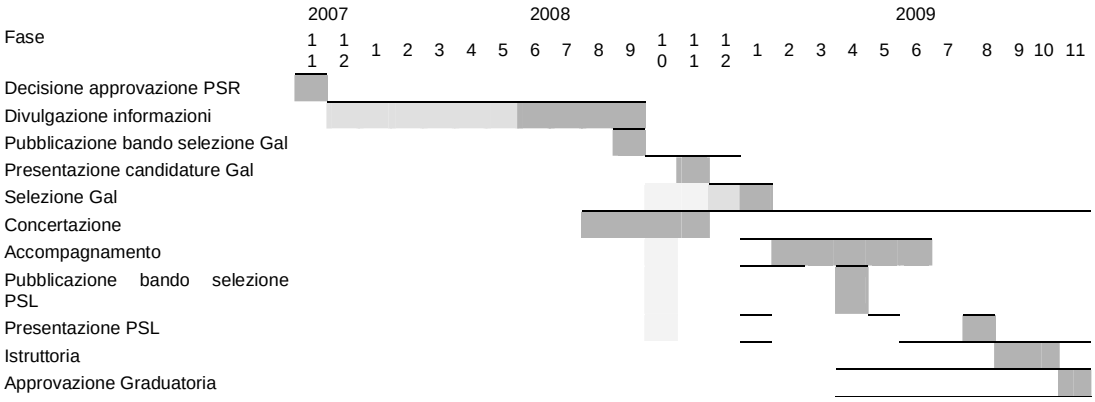
Ciascun PSL sarà articolato in progetti esecutivi annuali con un collegato piano finanziario. I GAL utilmente collocati in graduatoria saranno invitati a presentare i relativi progetti esecutivi che saranno inviati ad una Commissione istruttoria appositamente istituita dall'AdG che ne valuterà la conformità e la congruità. I progetti valutati positivamente saranno definitivamente approvati ed ammessi al finanziamento.

La Regione adotterà criteri oggettivi per l'assegnazione ai GAL di risorse finanziarie sufficienti a garantire le condizioni minime per l'implementazione dei PSL fino alla conclusione del periodo di programmazione 2007-2013 e, nel contempo, attiverà meccanismi premianti finalizzati, da una parte, ad evitare il disimpegno automatico e,

fonte: http://burc.regione.campania.it

dall'altra, a premiare i GAL maggiormente performanti.

Il cronoprogramma di seguito esposto illustra le fasi ed i tempi previsti per la selezione dei PSL e l'avvio delle operazioni.



2. Giustificazione della selezione di zone con popolazione non compresa nei limiti di cui all'articolo 37, paragrafo 3

Non saranno selezionate zone con popolazione non compresa nei limiti indicati nel precedente paragrafo 5.3.4. In ogni caso, non è consentita la selezione di zone la cui popolazione ecceda i limiti fissati dal Regolamento CE 1974/06, art. 37, par. 3.

3. Procedura di selezione delle operazioni poste in essere dai gruppi di azione locale

A seconda della natura delle attività previste nell'ambito delle Misure dell'Asse 4, le operazioni potranno essere così realizzate:

- direttamente a cura del GAL, che provvederà ad affidare incarichi e ad individuare fornitori in possesso di idonei requisiti professionali;
- da soggetti pubblici e privati portatori di interessi collettivi, che non svolgono attività economica, individuati dal GAL a seguito di idonea procedura pubblica di selezione;
- da soggetti privati (ditte individuali, società, cooperative, associazioni, organismi consortili, ecc.) individuati dal GAL a seguito di idonea procedura pubblica di selezione.

In particolare:

- riguardo all'individuazione di fornitori e/o attuatori e/o beneficiari delle singole operazioni previste nelle Azioni specifiche Leader (, Sottomisure 411, 412 e 413, Azioni 2) nonché nelle Misure 421 e 431, il GAL elaborerà ed adotterà procedure selettive di evidenza pubblica

fonte: http://burc.regione.campania.it

coerenti con l'oggetto della selezione. I criteri di valutazione e selezione dovranno prevedere l'utilizzo di parametri strettamente legati agli obiettivi dell'intervento e della misura in cui questo è incardinato;

- riguardo alla selezione delle proposte finanziabili a titolo delle misure la cui regolamentazione specifica è contenuta negli altri Assi, il Gal adotterà i bandi elaborati dalla Regione Campania. Eventuali modifiche ai bandi, giustificate da particolari condizioni di contesto e volte a garantirne una più efficace e coerente applicazione rispetto agli scenari territoriali, alle strategie adottate ed agli obiettivi perseguiti, dovranno essere preventivamente approvate dall'Autorità di gestione. Per la successiva fase istruttoria il GAL potrà chiedere di avvalersi delle strutture pubbliche preposte. In tal caso la struttura pubblica provvederà all'istruttoria applicando i criteri previsti dal bando emanato dal GAL. I risultati dell'istruttoria saranno trasmessi al Gal che provvederà alla formale selezione dei beneficiari attraverso la formazione ed approvazione delle graduatorie di merito e ad emanare i provvedimenti di concessione del finanziamento ai beneficiari selezionati.

In ogni caso, il Gal adotterà procedure selettive di evidenza pubblica nel rispetto delle norme comunitarie, nazionali e regionali in vigore in materia di trasparenza, libera concorrenza e pari opportunità.

Per garantire la massima trasparenza delle procedure, i membri dell'Organo decisionale del Gal non possono far parte di alcuna Commissione di valutazione.

4. Descrizione dei canali finanziari applicabili ai gruppi di azione locale

All'atto di approvazione dei PSL la Regione elaborerà e trasmetterà all'AGEA l'elenco dei Gal selezionati.

Il PSL sarà articolato in progetti esecutivi annuali, con un collegato piano finanziario.

I GAL, dietro presentazione di idonea garanzia fidejussoria alla Regione, pari al 110% della somma anticipata, potranno chiedere la liquidazione di una anticipazione non superiore al 20% del contributo pubblico. del proprio PSL .

Le garanzie presentate dai GAL verranno svincolate dall'AGEA, su proposta della Regione.

Si sottolinea che l'importo di suddetta anticipazione non concorre alla formazione degli importi della dichiarazione di spesa di cui al Reg. CE 1290/05, Art. 8, paragrafo 1, lettera c), comma i) e non saranno, pertanto, oggetto di richiesta di pagamento alla Commissione europea.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sia nel caso di operazioni realizzate da beneficiari terzi, sia nel caso di operazioni a gestione diretta, i Gal sono tenuti a presentare alla Regione la domanda di pagamento per i controlli di merito e contabili-amministrativi elenco che sarà inoltrato all'AGEA.

Per i beneficiari dei GAL si adotterà la stessa procedura prevista per i beneficiari delle misure degli Assi del PSR.

Le spese dichiarate ammissibili, saranno riepilogate dalla Regione nella domanda di pagamento che verrà inoltrata all'Organismo Pagatore (AGEA), che, dopo aver esperito tutti i controlli e le verifiche di propria competenza, provvederà a liquidare le spese certificate agli aventi diritto.

Il periodo di eleggibilità delle spese sostenute nell'ambito dell'approccio Leader del PSR Campania 2007-2013 decorre dalla data di pubblicazione del bando per la selezione dei Gal.

5.3.4.1.2 *Cooperazione interterritoriale e transnazionale*

5. Procedura, tempistica e criteri obiettivi per la selezione dei progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale.

Il sostegno di cui all'art. 63 del Reg. (CE) 1968/05 è concesso per la realizzazione di progetti di cooperazione interterritoriale o trasnazionale.

Hanno accesso alla cooperazione i Gruppi di Azione Locale selezionati nell'ambito dell'Asse 4 del PSR Campania 2007-2013 che abbiano integrato, nell'ambito del proprio PSL, l'implementazione di progetti di cooperazione.

I Gal che hanno presentato all'interno del PSL la loro strategia di cooperazione dovranno indicare: il piano di massima degli interventi che si intende realizzare, il livello di coinvolgimento dei partner, la pertinenza delle azioni proposte in termini di obiettivi del progetto, la metodologia e la tipologia di intervento che intendono attivare e gli obiettivi che si intende raggiungere, nonché l'importo del finanziamento richiesto.

Le strategie di cooperazione saranno oggetto di valutazione in sede di selezione dei PSL. L'ammissibilità dei progetti terrà conto dei seguenti aspetti:

- coerenza rispetto alle strategie perseguite nel PSL;
- fattibilità tecnica e qualità progettuale;
- modello organizzativo adottato;

La Regione Campania si riserva la possibilità di emettere un successivo bando aperto a tutti i soggetti proponenti, e quindi anche a quelli che non

fonte: http://burc.regione.campania.it

hanno inserito, nelle proprie strategie di sviluppo, progetti di cooperazione, di presentare un loro progetto di cooperazione interterritoriale e trasnazionale.

Per attivare la misura il Gal dovrà successivamente presentare un progetto esecutivo per ogni progetto di cooperazione che si intende promuovere, allegando le informazioni di dettaglio sull'accordo di cooperazione sottoscritto con i partner, le modalità di attuazione, la formula organizzativa adottata e gli aspetti finanziari.

Sarà oggetto di verifica l'esistenza dei seguenti requisiti di ammissibilità:

- presenza di un'azione comune
- composizione del partenariato. Nel caso di progetti di cooperazione transnazionale sarà verificata l'effettiva presenza di almeno un partner appartenente ad un altro Stato Membro;
- sottoscrizione di un accordo di cooperazione tra i partner;
- effettiva disponibilità finanziaria, da parte di tutti i partner che sottoscrivono l'accordo di cooperazione;
- della coerenza con le politiche regionali sull'internazionalizzazione (cooperazione trasnazionale);
- congruità dei costi, conformità e ammissibilità delle spese ai sensi della normativa comunitaria, nazionale e regionale in vigore.

I progetti esecutivi potranno essere presentati non oltre il 31.10.2012.

5.3.4.1.3 *Gestione dei gruppi di azione locali, acquisizione di competenze e animazione sul territorio*

6. Limite alla quota del bilancio dei gruppi di azione locale destinata alla gestione degli stessi

Per ogni PSL il finanziamento destinato alla copertura dei costi di "Gestione dei Gruppi di Azione Locali, acquisizione di competenze e animazione sul territorio", nell'ambito della Misura 431 non può superare il 20% della spesa pubblica prevista nell'ambito della Misura 41.

7. Stima indicativa della quota delle spese di cui all'articolo 59, lettere da a) a d), del regolamento (CE) n. 1698/2005 che sarà destinata all'acquisizione di competenze e all'animazione per l'asse

La misura 341, di cui all'articolo 59, lettere da a) a d), del regolamento (CE) n. 1698/2005, non sarà attivata nel PSR 2007-2013 della Campania. Le attività di animazione previste dal citato articolo promosse dai Gal a sostegno dell'implementazione dei rispettivi PSL, trovano una loro collocazione, anche finanziaria, nell'ambito dell'Asse 4, Misura 431.2.

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.3.6. Elenco dei tipi di operazioni di cui all'articolo 16 bis, paragrafo 3, lettera a), del Regolamento (CE) n 1698/2005, nel limiti degli importi di cui all'articolo 69, paragrafo 5 bis del medesimo Regolamento.

Misura	**Priorità**	**Tipo di operazione**	**Effetti Potenziali**	**Tipo di operazione "esistente" oppure "nuova" (E o N)**	**Riferimento alla descrizione del tipo di operazione nel programma di sviluppo rurale**	**Indicatore di prodotto-obiettivo**	
						imprese agricole beneficiarie delle agevolazioni.	volume totale degli investimenti. ('000 EURO)
121	gestione delle risorse idriche	Tecnologie per il risparmio idrico	Miglioramento della capacità di utilizzo razionale dell'acqua e della capacità delle riserve idriche	N	realizzazione/ristrutturazione di serbatoi e impianti aziendali per il recupero delle acque meteoriche con finalità irrigue e/o degli impianti di lavorazione dei prodotti agricoli; integrazione/modifica degli impianti irrigui esistenti con strutture ed attrezzature tecnologiche che garantiscano una riduzione dei fabbisogni idrici aziendali; introduzione di nuove tecniche di irrigazione tese a ridurre i fabbisogni aziendali della risorsa idrica	39	3265
	misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero-caseario bovino	Sostegno agli investimenti connessi alla produzione lattiero-casearia bovina	Miglioramento della competitività del settore lattiero-caseario bovino	N	interventi di costruzione e/o ammodernamento di stalle e altri fabbricati zootecnici per i bovini da latte e dei relativi impianti tesi alla riduzione dei costi aziendali di produzione del latte	98	8162
	adattamento ai cambiamenti climatici e mitigazione dei relativi effetti	Miglioramento dell'efficienza energetica	Riduzione delle emissioni di biossido di carbonio (CO_2)	N	Introduzione o adeguamento di centrali termiche aziendali (per il riscaldamento delle serre, degli impianti per l'essicazione dei prodotti per la produzione di acqua calda e vapore nei caseifici aziendali e nelle cantine aziendali) ad alto rendimento energetico che garantiscono a parità di energia	40	3428

fonte: http://burc.regione.campania.it

					termica prodotta un minor consumo di combustibile con conseguente riduzione della emissione di CO2 pari ad almeno il 25%. Investimenti per soluzioni tecnologiche che aumentano l'efficienza energetica attraverso l'utilizzo di materiali da costruzione che riducono la perdita di calore.		
	adattamento ai cambiamenti climatici e mitigazione dei relativi effetti	Meccanismi di prevenzione contro gli effetti negativi di eventi estremi connessi al clima	Riduzione degli effetti negativi di fenomeni metereologici estremi sul potenziale produttivo agricolo	N	allestimento e impianto di reti antigrandine	60	1469

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura	Priorità	Tipo di operazione	Effetti Potenziali	Tipo di operazione "esistente" oppure "nuova" (E o N)	Riferimento alla descrizione del tipo di operazione nel programma di sviluppo rurale	Indicatore di prodotto-obiettivo	
						imprese agricole beneficiarie delle agevolazioni.	volume totale degli investimenti. ('000 EURO)
123	gestione delle risorse idriche	Tecnologie per il risparmio idrico	Miglioramento della capacità di utilizzo razionale dell'acqua e della capacità delle riserve idriche	N	acquisto di impianti a minor consumo d'acqua; acquisto di impianti per il riciclo dell'acqua (ad es delle acque di lavaggio dei prodotti ortofrutticoli) e/o per il trattamento delle acque di scarico; realizzazione/ristrutturazione di vasche ed impianti aziendali per l'utilizzo delle acque meteoriche	6	4.897
	misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero-caseario	Sostegno agli investimenti connessi alla produzione lattiero-casearia	Miglioramento della competitività del settore lattiero-caseario	N	ammodernamento degli impianti di produzione di latte alimentare, fresco e di alta qualità nonché realizzazione di nuovi impianti; costruzione, ristrutturazione e/o ammodernamento dei caseifici, attraverso investimenti finalizzati alla riduzione dei costi di produzione e/o al miglioramento del valore aggiunto delle produzioni, quali: introduzione di innovazioni tecniche (automazione dei processi di lavorazione attraverso l'acquisto, ad esempio, di polivalenti e formatrici) e tecnologiche (applicazione di software e/o sistemi in grado di controllare i parametri di lavorazione lungo tutte le fasi del processo produttivo); miglioramento delle tecnologie di confezionamento ed aumento della	10	10.883

fonte: http://burc.regione.campania.it

					modificata); miglioramento della tutela ambientale e della sicurezza alimentare, anche attraverso l'implementazione di sistemi di certificazione di qualità e di gestione ambientale.		
	adattamento ai cambiamenti climatici e mitigazione dei relativi effetti	Miglioramento dell'efficienza energetica	Riduzione delle emissioni di biossido di carbonio (CO_2) grazie al risparmio energetico	N	utilizzo di materiali da costruzione, per opere edili e impianti, che riducono la perdita di calore/freddo aumentando l'efficienza energetica; introduzione di centrali termiche aziendali (per il riscaldamento degli impianti per l'essicazione dei prodotti per la produzione di acqua calda e vapore nei caseifici, nelle cantine e negli altri impianti di trasformazione/confezionamento dei prodotti) ad alto rendimento energetico che garantiscono, a parità di energia termica prodotta, un minor consumo di combustibile fossile con conseguente riduzione della emissione di CO_2 pari ad almeno il 25%	7	5.986

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura	**Priorità**	**Tipo di operazione**	**Effetti Potenziali**	**Tipo di operazione "esistente" oppure "nuova" (E o N)**	**Riferimento alla descrizione del tipo di operazione nel programma di sviluppo rurale**	**Indicatore di prodotto-obiettivo** iniziative di cooperazione sostenute
124	misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero-caseario	Innovazione connessa al settore lattiero-caseario	Miglioramento della competitività del settore lattiero- caseario	N	iniziative tese allo sviluppo e alla sperimentazione di nuovi prodotti, processi e tecnologie tese a valorizzare le produzioni lattiero –casearie bovine con particolare riferimento all'utilizzo di nuove tecniche di conservazione, lavorazione, realizzazione e lancio di prodotti innovativi.	10
	approcci innovativi relativi alle priorità di cui all'articolo 16 bis, paragrafo 1, lettere a), b), c) e d)	Operazioni innovative per migliorare la gestione delle risorse idriche	Miglioramento della capacità di utilizzo razionale dell'acqua e miglioramento della qualità delle acque	N	iniziative tese allo sviluppo e alla sperimentazione di nuovi prodotti, processi e tecnologie tese consentire il risparmio idrico con particolare riferimento: al corretto pilotaggio dell'irrigazione su scala comprensoriale e aziendale; al risparmio idrico nell'ambito dei processi di lavorazione e trasformazione dei prodotti agro-alimentari.	6

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura	**priorità**	**Tipo di operazione**	**Effetti Potenziali**	**Tipo di operazione "esistente" oppure "nuova" (E o N)**	**Riferimento alla descrizione del tipo di operazione nel programma di sviluppo rurale**	**Indicatore di prodotto-obiettivo**	
						iniziative finanziate	volume totale investimenti ('000 EURO)
321	infrastrutture per internet a banda larga nelle zone rurali	Creazione di nuove infrastrutture a banda larga, con concessione dell'accesso, comprese le infrastrutture di backhaul e gli impianti al suolo (ad esempio sistemi fissi, terrestri senza fili, satellitari o una combinazione di tali sistemi)	**n.a.**	**N**	realizzazione di infrastrutture in fibra ottica di proprietà pubblica, necessarie per lo sviluppo dei servizi a banda larga almeno fino a 20 Mbit e la realizzazione di infrastrutture di dorsale da mettere a disposizione degli operatori e sostegno finanziario all'acquisto di decoder e parabole per il collegamento alla tecnologia satellitare.	60	15.630
	infrastrutture per internet a banda larga nelle zone rurali	Potenziamento delle infrastrutture a banda larga esistenti	**n.a.**	**N**	adeguamento di infrastrutture di banda larga esistenti, per consentire connessioni almeno fino a 20Mbit	5	1.303
	infrastrutture per internet a banda larga nelle zone rurali	Installazione di infrastrutture passive per la banda larga (ad esempio opere di ingegneria civile quali condotti e altri elementi della rete come la fibra spenta, ecc.), anche in sinergia con altre infrastrutture (energia, trasporti, impianti idrici, reti fognarie ecc.).	**n.a.**	**N**	opere di ingegneria civile quali condotti o altri elementi della rete, anche in sinergia con altre infrastrutture (energia , trasporti, impianti idrici, reti fognarie,ecc; opere di impiantistica (posa di fibra spenta)	5	1.303

NB: Nella colonna "Tipo di operazione 'esistente' oppure 'nuova' " occorre precisare se il tipo di operazione connessa alle priorità di cui all'articolo 16 *bis* del regolamento (CE) n. 1698/2005 era già inclusa nella versione del programma di sviluppo rurale applicabile al 31 dicembre 2008. In questo contesto, le modifiche dei tipi di operazioni esistenti sono anch'esse considerate "nuovi" tipi di operazioni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

6 PIANO FINANZIARIO

Va premesso che l'articolazione del piano finanziario del PSR si connette alle scelte strategiche che ne sono alla base e si pone in continuità rispetto alla precedente fase di programmazione, delle cui risultanze non può non tener conto. Ciò in relazione all'equilibrio, riconosciuto in sede di valutazione indipendente del POR Campania, tra i volumi di sostegno destinati nel periodo 2000-2006 agli investimenti nelle imprese, alle infrastrutture ed allo sviluppo rurale.
Con analogo equilibrio è stato definito il piano finanziario del PSR, che assegna un ruolo importante alla competitività, all'ambiente e allo sviluppo rurale con assegnazioni superiori ai minimi stabiliti dal regolamento (CE) n. 1698/2005, limiti rispettati per l'approccio LEADER.

In ragione della crisi finanziaria che ha richiesto l'allocazione di risorse finanziarie nazionale aggiuntive su interventi diretti ad attenuare l'impatto della crisi sull'economia e sull'occupazione dell'intero sistema economico –produttivo nazionale non è stato possibile mantenere lo stesso tasso di cofinanziamento nazionale esistente ad inizio programmazione. Ciò ha comportato una variazione del tasso di cofinanziamento comunitario che comunque resta compresa all'interno dei limiti fissati dall'art. 70 comma 3 del Reg (CE) 1698/05

La specificazione delle dotazioni finanziarie previste per Asse e per misura è contenuta nelle tabelle che seguono.

fonte: http://burc.regione.campania.it

6.1 CRITERI PER LA RIPARTIZIONE DELLE RISORSE TRA ASSI E MISURE

6.1. Partecipazione annua del FEASR (in EURO)

ANNO	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Regioni che non rientrano nell'obiettivo convergenza							
Regioni dell'obiettivo convergenza (*)	127.128.000,00	126.380.000,00	123.267.000,00	125.304.000,00	196.072.000,00	195.525.000,00	194.625.000,00
Regioni ultraperiferiche e isole minori mar Egeo (**)							
Modulazione volontaria (***)							
Contributo supplementare Portogallo							
Stanziamenti supplementari in virtù dell'Articolo 69(5bis) del Reg (CE) No 1698/2005 – Regioni non convergenza							
Stanziamenti supplementari in virtù dell'Articolo 69(5bis) del Reg (CE) No 1698/2005 – Regioni convergenza (****)	-	-	6.435.000,00	7.752.000,00	4.142.000,00	5.407.000,00	6.794.000,00
Totale FEASR	***127.128.000,00***	***126.380.000,00***	***129.702.000,00***	***133.056.000,00***	***200.214.000,00***	***200.932.000,00***	***201.419.000,00***

(*) Per gli Stati membri che comprendono regioni di convergenza.
(**) Per gli Stati membri che comprendono regioni ultraperiferiche o isole minori del mar Egeo.
(***) Per gli Stati membri che applicano la modulazione volontaria in virtù del regolamento (CE) n. 378/2007.
(****) Per gli Stati membri che beneficiano di stanziamenti supplementari in virtù dell'articolo 69, paragrafo 5 *bis*, del regolamento (CE) n. 1698/2005 con regioni di convergenza.»

fonte: http://burc.regione.campania.it

tab 6.2 Piano finanziario per asse (in euro)

	Partecipazione Pubblica		
Asse	***Totale Settore Pubblico***	***Tasso di Partecipazione del FEASR (%)***	***Importo FEASR***
Asse 1	**669.607.182**	***61,28%***	***410.335.281***
Asse 2	**687.639.607**	***60,09%***	***413.202.640***
Asse 3	**255.350.219**	***63,58%***	***162.351.669***
Asse 4	**85.814.269**	***68,89%***	***59.117.450***
Assistenza tecnica	**64.291.595**	***67,34%***	***43.293.960***
Totale	**1.762.702.872**	***61,74%***	***1.088.301.000***

Stanziamenti supplementari in virtù dell'Articolo 69(5bis) del Reg (CE) No 1698/2005 – Regioni convergenza

	Partecipazione Pubblica		
Asse	***Totale Settore Pubblico***	***Tasso di Partecipazione del FEASR (%)***	***Importo FEASR***
Asse 1	**32.648.333**	***60,00%***	***19.589.000***
Asse 2	**-**	**-**	**-**
Asse 3	**18.235.000**	***60,00%***	***10.941.000***
Asse 4	**-**	**-**	**-**
Totale	**50.883.333**	***60,00%***	***30.530.000***

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 6.3. Bilancio indicativo relativo alle operazioni di cui all'articolo 16 bis del regolamento (CE) n. 1698/2005 dal 1° gennaio 2010 al 31 dicembre 2013 [articolo 16 bis, paragrafo 3, lettera b), nei limiti degli importi indicati all'articolo 69, paragrafo 5 bis, del regolamento (CE) n. 1698/2005]

Asse/Misura	Contributo FEASR dal 2009 al 2013
Asse 1	
Misura 121	**5.876.700,00**
Misura 123	**7.835.600,00**
Misura 124	**5.876.700,00**
Totale Asse 1	**19.589.000,00**
Asse 2	
Totale Asse 2	**0**
Asse 3	
Misura 321	
— *In relazione alle priorità elencate all'articolo 16 bis, paragrafo 1, lettere da a) ad f), del regolamento (CE) n. 1698/2005*	**0**
— *In relazione alle priorità elencate all'articolo 16 bis, paragrafo 1, lettera g), del regolamento (CE) n. 1698/2005*	**10.941.000,00**
Totale Asse 3	**10.941.000,00**
— *In relazione alle priorità elencate all'articolo 16 bis, paragrafo 1, lettere da a) ad f), del regolamento (CE) n. 1698/2005*	**0**
— *In relazione alle priorità elencate all'articolo 16 bis, paragrafo 1, lettera g), del regolamento (CE) n. 1698/2005*	**10941000,00**
Asse 4	
Totale Asse 4	**0**
— *In relazione alle priorità elencate all'articolo 16 bis, paragrafo 1, lettere da a) ad f), del regolamento (CE) n. 1698/2005*	**0**
— *— In relazione alle priorità elencate all'articolo 16 bis, paragrafo 1, lettera g), del regolamento (CE) n. 1698/2005*	**0**
Totale programma	**30.530.000,00**
Totale assi 1, 2, 3 e 4 in relazione alle priorità elencate all'articolo 16 bis, paragrafo 1, lettere da a) ad f), del regolamento (CE) n. 1698/2005	*19.589.000,00*
Totale assi 3 e 4 in relazione alle priorità elencate all'articolo 16 bis, paragrafo 1, lettera g), del regolamento (CE) n. 1698/2005»	*10.941.000,00*

fonte: http://burc.regione.campania.it

7 RIPARTIZIONE INDICATIVA PER MISURA DI SVILUPPO RURALE

TAB 7 – RIPARTIZIONE INDICATIVA PER MISURA (VALORI IN EURO)

Misura	Importo Comunitario (a)	Importo Nazionale (b)	Totale (c=a+b)	Importo Privati (d)	Costo Totale (e=c+d)
111-Azioni di formazione professionale e di informazione	11.009.270	6.973.712	**17.982.982**	0	**17.982.982**
112-Avvio di giovani agricoltori	14.373.636	9.104.836	**23.478.472**	0	**23.478.472**
113-Prepensionamento	8.727.187	5.528.149	**14.255.336**	0	**14.255.336**
114-Utilizzo dei servizi di consulenza	12.756.107	8.080.228	**20.836.335**	5.209.084	**26.045.419**
115-Istituzione di servizi di gestione, aiuto e consulenza	5.470.818	3.465.435	**8.936.253**	5.957.502	**14.893.755**
121-Modernizzazione delle imprese agricole	144.795.315	91.719.143	**236.514.458**	236.514.458	**473.028.916**
122-Miglioramento del valore economico delle foreste	2.983.913	1.890.130	**4.874.043**	3.987.853	**8.861.896**
123-Aggiungere valore ai prodotti agricoli e della silvicoltura	49.173.499	31.148.461	**80.321.960**	80.321.960	**160.643.920**
124-Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti	11.027.945	6.985.541	**18.013.486**	6.004.495	**24.017.981**
125-Infrastrutture relative allo sviluppo e all'adeguamento ...	148.600.082	94.129.235	**242.729.317**	0	**242.729.317**
126-Ripristinare il potenziale della produzione agricola	2.875.000	1.821.140	**4.696.140**	0	**4.696.140**
131-Conformarsi alle norme della legislazione comunitaria	7.518.945	4.762.800	**12.281.745**	5.263.605	**17.545.350**
132-Partecipazione degli agricoltori ai programmi di qualità alimentare	3.985.887	2.524.820	**6.510.707**	0	**6.510.707**
133-Attività di informazione e promozione	2.486.677	1.575.161	**4.061.838**	1.740.788	**5.802.626**
141-Agricoltura di semisussistenza	0	0	**0**	0	**0**
142-Gruppi di produttori	0	0	**0**	0	**0**
144-Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma della organizzazione comune di mercato	4.140.000	2.622.442	**6.762.442**	0	**6.762.442**

fonte: http://burc.regione.campania.it

CONTINUA TAB 7 – RIPARTIZIONE INDICATIVA PER MISURA (VALORI IN EURO)

Misura	Importo Comunitario (a)	Importo Nazionale (b)	Totale (c=a+b)	Importo Privati (d)	Costo Totale (e=c+d)
213-Pagamenti Natura 2000 e pagamenti connessi alla direttiva ...	0	0	**0**	0	**0**
214-Pagamenti agroambientali	134.964.189	89.639.221	**224.603.410**	0	**224.603.410**
215-Pagamenti per il benessere degli animali	14.218.316	9.443.385	**23.661.701**	0	**23.661.701**
216-Investimenti non produttivi	19.653.177	13.053.059	**32.706.236**	0	**32.706.236**
221-Primo imboschimento di terreno agricolo	32.104.647	21.322.957	**53.427.604**	13.356.901	**66.784.505**
222-Prima istituzione di sistemi agroforestali su □	0	0	**0**	0	**0**
223-Primo imboschimento di terreno non agricolo	6.590.834	4.377.437	**10.968.271**	2.742.068	**13.710.339**
224-Pagamenti Natura 2000	0	0	**0**	0	**0**
225-Pagamenti foreste-ambiente	13.060.578	8.674.449	**21.735.027**	0	**21.735.027**
226-Ripristinare il potenziale delle foreste e introdurre la prevenzione □	73.928.519	49.101.135	**123.029.654**	0	**123.029.654**
227-Investimenti non produttivi	38.184.812	25.361.222	**63.546.034**	0	**63.546.034**

fonte: http://burc.regione.campania.it

CONTINUA TAB 7 – RIPARTIZIONE INDICATIVA PER MISURA (VALORI IN EURO)

Misura	Importo Comunitario (a)	Importo Nazionale (b)	Totale (c=a+b)	Importo Privati (d)	Costo Totale (e=c+d)
313-Promozione delle attività connesse al turismo	19.319.350	11.181.009	**30.500.359**	3.388.929	**33.889.288**
321-Servizi di base per l'economia e per la popolazione rurale	30.333.899	17.555.642	**47.889.541**	5.321.060	**53.210.601**
322-Rinnovamento e sviluppo dei villaggi	58.421.365	33.811.169	**92.232.534**	20.246.166	**112.478.700**
323-Conservazione e miglioramento del patrimonio rurale	22.907.873	13.257.855	**36.165.728**	0	**36.165.728**
331-Formazione e informazione	3.329.110	1.926.711	**5.255.821**	0	**5.255.821**
341-Acquisizione di capacità, animazione e attuazione di ...	0	0	**0**	0	**0**
411-Attuare strategie di sviluppo locale. Competitività	9.104.088	4.111.310	**13.215.398**	4.405.133	**17.620.531**
412-Attuare strategie di sviluppo locale. Ambiente/terreno	12.701.049	5.735.660	**18.436.709**	0	**18.436.709**
413-Attuare strategie di sviluppo locale. Qualità della vita	23.735.300	10.718.612	**34.453.912**	8.613.478	**43.067.390**
421-Attuare progetti di cooperazione	4.512.926	2.037.990	**6.550.916**	0	**6.550.916**
431-Gestione del gruppo d'azione locale, acquisizione di capacità e □	9.064.087	4.093.246	**13.157.333**	0	**13.157.333**
511-Assistenza tecnica	43.293.960	20.997.635	**64.291.595**	0	**64.291.595**
Totale	**1.118.831.000**	**694.755.205**	**1.813.586.205**	**464.614.717**	**2.278.200.922**

fonte: http://burc.regione.campania.it

8 FINANZIAMENTI NAZIONALI INTEGRATIVI PER ASSE

Il PSR Campania 2007-2013 non si avvarrà di alcun finanziamento nazionale o regionale integrativo.

9 ELEMENTI NECESSARI ALLA VALUTAZIONE AI SENSI DELLE NORME SULLA CONCORRENZA ED ELENCO DEI REGIMI DI AIUTI AUTORIZZATI A NORMA DEGLI ARTICOLI 87, 88 E 89 DEL TRATTATO CHE SARANNO UTILIZZATI PER L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

In conformità al disposto dall'art. 5 del Reg. CE 1698/05, la Regione Campania ha impostato il Programma di Sviluppo Rurale in modo tale da assicurare il rispetto, oltre che delle norme del Trattato, del complesso delle politiche comunitarie, quali quelle riguardanti le regole della concorrenza, l'aggiudicazione di appalti pubblici, la tutela ed il miglioramento dell'ambiente, la promozione della parità uomo/donna e l'eliminazione delle ineguaglianze.

Le regole della concorrenza

Il cofinanziamento comunitario di regimi di aiuto di Stato alle imprese è subordinato all'approvazione di detti aiuti da parte della Commissione, in conformità agli articoli 87 e 88 del Trattato. Per quanto riguarda il settore agricolo e lo sviluppo rurale, gli articoli 87-88-89 del Regolamento (CE) n. 1698/05 sono d'applicazione.

In particolare, con il regolamento in questione è stata prevista l'applicazione degli artt.87, 88 e 89 agli aiuti concessi dagli Stati membri a misure di sostegno dello sviluppo rurale, ed inoltre sono stati definiti i criteri secondo i quali alcuni tipi di aiuti risultano vietati.

9.1 MISURE CHE RIENTRANO NELL'AMBITO DI APPLICAZIONE DELL'ART. 36 DEL TRATTATO

Il programma di sviluppo rurale non comprende aiuti di Stato intesi a procurare finanziamenti nazionali integrativi in favore di misure o di operazioni in esso comprese. L'autorità di Gestione si impegna, qualora nell'arco del ciclo di vita del Programma si rendesse necessario fornire finanziamenti integrativi, a notificare separatamente tali aiuti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

9.2 MISURE CHE NON RIENTRANO NELL'AMBITO DI APPLICAZIONE DELL'ART. 36 DEL TRATTATO

Il quadro degli aiuti previsti dal Programma che non rientrano nell'ambito di applicazione dell'art. 36 del Trattato è riportato nella tabella seguente.

Tabella 9.B

Codice UE MISURA	Titolo del regime di aiuto (Misura)	Indicazione della legittimità del regime	Durata del regime
111	***111-*** Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	Tutte le tipologie previste dalla misura non configurano Aiuti di Stato ai sensi del Trattato UE artt. 87-88 in quanto sono riferite ad attività che non prevedono trasferimemti di risorse a soggetti privati, che risultano esclusivamente fruitori di attività di formazione ed informazione progettate ed attuate dalla Regione secondo le modalità dettagliate nella scheda di misura. Pertanto gli aiuti saranno concessi ai sensi dell'art. 21 del reg. (CE) n. 1698/2005 nei limiti e con le modalità indicate nella scheda di misura. Si assicura che per tutte le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 36 del trattato, ovvero per i prodotti agricoli non compresi nell'allegato 1 del medesimo, qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore («de minimis») , GU L 379 del 28.12.2006	2007-2013
114	***114 -*** Utilizzo dei servizi di consulenza	Si assicura che per tutte le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 36 del trattato, ovvero per i prodotti agricoli non compresi nell'allegato 1 del medesimo, qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore («de minimis») , GU L 379 del 28.12.2006	2007-2013
115	***115-*** Avviamento di servizi di assistenza, di sostituzione e di consulenza aziendale	Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore («de minimis») GU L 379 del 28.12.2006	2007-2013
123	***123 -*** Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Si assicura che per tutte le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 36 del trattato, ovvero per i prodotti agricoli non compresi nell'allegato 1 del medesimo, qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore («de minimis») , GU L 379 del 28.12.2006	2007-2013
124	***124 -*** Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale	Si assicura che per tutte le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 36 del trattato, ovvero per i prodotti agricoli non compresi nell'allegato 1 del medesimo, qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore («de minimis») , GU L 379 del 28.12.2006	2007-2013
125	***125 -*** Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della	Tutte le tipologie previste dalla misura non configurano Aiuti di Stato ai sensi del Trattato UE artt. 87-88 in quanto le diverse tipologie di intervento riguardano la realizzazione di opere Infrastrutturali ad uso pubblico.	2007-2013

fonte: http://burc.regione.campania.it

	silvicoltura	Si assicura che per tutte le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 36 del trattato, ovvero per i prodotti agricoli non compresi nell'allegato 1 del medesimo, qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore («de minimis») , GU L 379 del 28.12.2006	
221	***221 -*** Imboschimento di terreni agricoli	Gli interventi previsti dalla misura saranno finanziati attraverso il regime di aiuto notificato con il numero N 52 A/2010. Il regime è stato approvato il 28/05/2010 con Decisione n C(2010) 3538.	2007-2013
223	***223 -*** Imboschimento di superfici non agricole	Gli interventi previsti dalla misura saranno finanziati attraverso il regime di aiuto notificato con il numero N 52 B/2010. Il regime è stato approvato il 28/05/2010 con Decisione n C(2010) 3538.	2007-2013
225	***225 -*** Pagamenti per interventi silvoambientali	Gli interventi previsti dalla misura saranno finanziati attraverso il regime di aiuto notificato con il numero N 52 C/2010. Il regime è stato approvato il 28/05/2010 con Decisione n C(2010) 3538.	2007-2013
226	***226 -*** Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	Gli interventi previsti dalla misura saranno finanziati attraverso il regime di aiuto notificato con il numero N 52 D/2010. Il regime è stato approvato il 28/05/2010 con Decisione n C(2010) 3538.	2007-2013
227	***227 -*** Investimenti non produttivi	Gli interventi previsti dalla misura saranno finanziati attraverso il regime di aiuto notificato con il numero N 52 E/2010. Il regime è stato approvato il 28/05/2010 con Decisione n C(2010) 3538.	2007-2013
311	***311 -*** Diversificazione in attività non agricole	Esclusivamente per il 2010 si farà riferimento al regime n 248/2009 notificato ai sensi della Comunicazione della Commissione 2009/C 83/01. art.3 DPCM 3/6/2009 GURI n 131 del 9/6/2009 Dopo il 31/12/2010 il regime de minimis secondo il Reg (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 tornerà essere d'applicazione	2007-2013
312	***312 -*** Creazione e sviluppo delle imprese	Esclusivamente per il 2010 si farà riferimento al regime n 248/2009 notificato ai sensi della Comunicazione della Commissione 2009/C 83/01. art.3 DPCM 3/6/2009 GURI n 131 del 9/6/2009 Dopo il 31/12/2010 il regime de minimis secondo il Reg (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 tornerà essere d'applicazione	2007-2013
313	***313 -*** Incentivazione delle attività turistiche	Tutte le tipologie previste dalla misura non configurano Aiuti di Stato ai sensi del Trattato UE artt. 87-88 in quanto le diverse tipologie di intervento riguardano la realizzazione di opere Infrastrutturali ad uso pubblico. Pertanto gli aiuti saranno concessi ai sensi dell'art. 55 del reg. (CE) n. 1698/2005 nei limiti e con le modalità indicate nella scheda di misura.	2007-2013
321	***321 -*** Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Tutte le tipologie, ad eccezione delle tipologie e)–centro di aggregazione multifunzionale territoriale ed h)-sviluppo banda larga- previste dalla misura non configurano Aiuti di Stato ai sensi del Trattato UE art. 87-88 in quanto le tipologie di intervento riguardano la realizzazione di opere Infrastrutturali ad uso pubblico o l'attivazione di servizi di pubblica utilità. Pertanto gli aiuti saranno concessi, ad esclusine delle tipologie e) ed h) ai sensi dell'art. 56 del reg. (CE) n. 1698/2005 nei limiti e con le modalità indicate nella scheda di misura. La tipologia e) sarà attuata in regime di *de minimis* conformemente al Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore («de minimis») , GU L 379 del 28.12.2006 Gli interventi previsti dalla tipologia h) saranno finanziati attraverso il regime di aiuto nazionale notificato con il numero N 646/09. Il regime è stato approvato il 30/4/2010 con Decisione n C(2010) 2956.	2007-2013

fonte: http://burc.regione.campania.it

322	***322 -*** Risanamento e sviluppo dei villaggi	Tutte le tipologie previste dalla misura non configurano Aiuti di Stato ai sensi del Trattato UE artt. 87-88 in quanto le diverse tipologie di intervento riguardano la realizzazione di opere Infrastrutturali ad uso pubblico Pertanto gli aiuti saranno concessi ai sensi dell'art. 57 del reg. (CE) n. 1698/2005 nei limiti e con le modalità indicate nella scheda di misura	2007-2013
323	***323 -*** Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	Tutte le tipologie previste dalla misura non configurano Aiuti di Stato ai sensi del Trattato UE artt. 87-88 in quanto le diverse tipologie di intervento riguardano la realizzazione di opere Infrastrutturali ad uso pubblico e servizi direttamente connessi.. Pertanto gli aiuti saranno concessi ai sensi dell'art. 57 del reg. (CE) n. 1698/2005 nei limiti e con le modalità indicate nella scheda di misura	2007-2013
331	***331 -*** Formazione e informazione	Tutte le tipologie previste dalla misura non configurano Aiuti di Stato ai sensi del Trattato UE artt. 87-88 in quanto sono riferite ad attività che non prevedono trasferiemti di risorse a soggetti privati, che risultano esclusivamente fruitori di attività di formazione ed informazione progettate ed attuate dalla Regione scondo le modalità dettagliatae nella scheda di misura. Pertanto gli aiuti saranno concessi ai sensi dell'art. 58 del reg. (CE) n. 1698/2005 nei limiti e con le modalità indicate nella scheda di misura.	2007-2013
341	***341 -*** Acquisizione di competenze, animazione ed attuazione delle strategie di sviluppo locale	La misura non è attivata.	2007-2013

L'Autorità di gestione del PSR terrà aggiornata la scheda sopra riportata relativa agli aiuti di Stato e informerà la Commissione Europea di ogni sua eventuale modifica. Qualsiasi applicazione delle misure di supporto elencate precedentemente per la quale é richiesta una notifica individuale in base alle norme relative agli aiuti di Stato o in base a condizioni o impegni stabiliti nelle decisioni d'approvazione degli aiuti di Stato, dovrà essere notificata individualmente in base all'articolo 88(3) del Trattato

Appalti pubblici

Le operazioni finanziate a favore di enti pubblici saranno attuate nel rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici di lavori, forniture e servizi. Ci si riferisce in particolare alla Direttiva 2004/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 marzo 2004, relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi, recepita con Legge 18 aprile 2005, n. 62. Tale direttiva è stata adottata dalla Repubblica Italiana con il Dlvo 163 del 12/04/06 .

Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione precisano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

fonte: http://burc.regione.campania.it

10 COMPLEMENTARITA' CON LE MISURE FINANZIATE DAGLI ALTRI STRUMENTI DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE, DALLA POLITICA DI COESIONE, DAL FONDO EUROPEO PER LA PESCA (FEP)

10.1 COMPLEMENTARITÀ CON LE ATTIVITÀ, LE POLITICHE E LE PRIORITÀ DELLA COMUNITÀ, IN PARTICOLARE CON GLI OBIETTIVI DELLA COESIONE ECONOMICA E SOCIALE E CON QUELLI DEL FONDO EUROPEO PER LA PESCA

La stesura del Programma di Sviluppo Rurale ha tenuto conto di un lavoro di raccordo con gli uffici regionali che seguono la programmazione nell'ambito dell'Obiettivo Convergenza e che sono deputati alla stesura del DSR per la Politica di Coesione 2007-2013. In particolare, le connessioni programmatiche tra interventi FEASR e Fondi Strutturali sono state ricercate e stabilite a più livelli:

a) a livello di priorità strategiche;

b) a livello di azioni specifiche, da realizzare in coerenza con le priorità strategiche;

c) a livello territoriale.

Le priorità strategiche delle politiche di coesione, da un lato, e delle politiche di sviluppo rurale, dall'altro, sono definite, in linea generale, in sede di Orientamenti Strategici Comunitari i quali, per entrambe le politiche, costituiscono la grande cornice entro cui vanno collocate e declinate la strategie sia nazionali che regionali. In particolare a livello regionale, il DSR per la Politica di Coesione 2007-2013, ha inserito organicamente nel suo impianto strategico complessivo di sviluppo le politiche di sviluppo rurale. Infatti, una delle scelte strategiche, *Qualità degli alimenti è qualità della vita e dello sviluppo*, poste alla base del DSR è incentrata sul concetto che l'ampio ventaglio di risorse produttive, ambientali, storico-culturali e paesaggistiche di cui gode la Campania rappresentano potenti fattori di sviluppo. Affinché tali risorse sprigionino il proprio potenziale, occorre sviluppare forme di integrazione tra le linee d'intervento di competenza del FEASR e quelle attribuite al FESR ed al FSE. A questa scelta strategica il DSR collega anche un obiettivo specifico, *Agricoltura, qualità alimentare e pesca*, che viene sostanziato nella realizzazione di un sistema agricolo ed alimentare caratterizzato dall'alta sostenibilità ed eccellenza alimentare che per essere perseguito richiede oltre ad interventi specifici del programma regionale di sviluppo

fonte: http://burc.regione.campania.it

rurale, il coordinamento con quelle della coesione. Da quanto sintetizzato, appare chiaro che è ormai patrimonio condiviso l'integrazione della strategia di sviluppo rurale all'interno di quella complessiva di sviluppo regionale definita dal DSR.

Il secondo livello di connessione tra interventi FEASR e Fondi Strutturali, quello delle azioni specifiche da realizzare in coerenza con le priorità strategiche, è stato sviluppato tenendo conto che occorre ricercare opportune integrazioni fra interventi propri dei programmi della coesione con interventi di pertinenza del programma di sviluppo rurale allo scopo di evitare il rischio di sovrapposizioni e di avviare operazioni sinergiche proficue per i territori rurali e per le filiere agroalimentari. Lo stesso DSR evidenzia quale contributo può essere apportato dai fondi strutturali (FESR e FSE) a sostegno delle linee d'intervento disposte dall'Amministrazione regionale, attraverso il FEASR, in favore del settore agricolo e dello sviluppo rurale. A tal riguardo, al FESR è affidato il compito di supportare le politiche di sviluppo rurale regionali sostenendo:

- i collegamenti fra le reti di comunicazione sia materiali che immateriali interne alle zone rurali e quelle a scala superiore e, in generale, l'accesso ai servizi alle persone e alle imprese propri delle aree urbane.
- la logistica: sviluppo delle piattaforme logistiche a servizio del settore agroalimentare, in grado di incidere sull'assetto organizzativo delle filiere produttive, sostenendo lo sviluppo della catena del freddo, della terza e quarta gamma, dei servizi distributivi, ecc.;
- il rafforzamento del ruolo della ricerca per il miglioramento della qualità offerta e per la valorizzazione delle produzioni;
- aree naturali protette e Rete Natura 2000;
- politiche sociali, condotte dalla Regione verso il sostegno di interventi volti a conferire valore aggiunto alle azioni cofinanziabili dal FEASR sui territori rurali, spesso emarginati dalla eccessiva concentrazione dell'erogazione dei servizi nelle città;
- la diversificazione dell'economia rurale, segnatamente per quanto concerne la valorizzazione dei borghi rurali dotati di potenziale attrattività turistica e di nuova residenzialità tali da attrarre diverse tipologie di attività (agriturismo, turismo rurale, servizi alla persona e commercio, attività professionali e di ricerca in luoghi collegati con fibra ottica o impianti satellitari, ecc.) e il sostegno alle iniziative imprenditoriali promosse da soggetti operanti al di fuori del settore agricolo;
- la difesa del suolo, ricercando sinergie multisettoriali con le attività connesse all'uso del suolo e del territorio (settore agricolo-forestale, industria, infrastrutture e turismo);

fonte: http://burc.regione.campania.it

- la bonifica dei terreni tramite un approccio coordinato di interventi distinti in rapporto alla natura e all'origine degli inquinanti e volti ad assicurare e/o ripristinare l'integrità ecologica dei terreni e delle acque superficiali e delle falde idriche;
- la pianificazione coordinata delle risorse idriche in rapporto alle diverse destinazioni di uso;
- la realizzazione di infrastrutture per il ciclo integrato dei rifiuti sia urbani che speciali.

Il FSE avrà il compito di affiancare le strategie a sostegno dello sviluppo rurale intervenendo, in particolare, nell'ambito della formazione delle risorse umane endogene, per l'acquisizione delle necessarie competenze orientate alle nuove professionalità, in grado di creare una nuova classe lavoratrice ed imprenditoriale capace di governare le dinamiche dei mercati, e per il miglioramento delle competenze dei soggetti operanti lungo la filiera istituzionale, con particolare riguardo alle risorse umane degli enti locali e delle strutture decentrate dell'Amministrazione regionale.

Quanto al FEP, uno dei fattori di criticità su cui si concentra l'attenzione del Programma è rappresentato dalla promozione dell'equilibrio sostenibile tra risorse e capacità della flotta. Lo sviluppo del settore ittico, richiederà inoltre l'ammodernamento infrastrutturale e della logistica, nonché iniziative tese al miglioramento della qualità e della tracciabilità dei prodotti ai fini di una valorizzazione commerciale delle produzioni. In sostanza, il FEP pone un accento particolare sullo sviluppo dell'acquacoltura sostenibile. Gli obiettivi che intende realizzare sono:

- la crescita dell'occupazione
- la produzione di prodotti sani, sicuri e di alta qualità che rispondano alle esigenze del mercato
- la promozione di metodi di produzione rispettosi dell'ambiente.

Anche il PSR promuove in ambito agricolo obiettivi similari, che quindi possono innescare processi virtuosi all'interno di territori ad economia mista agricoltura-pesca. L'asse prioritario I, "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale", presenta numerose sinergie con l'obiettivo strategico del rafforzamento dalla competitività del settore ittico che si esplicita negli assi prioritari 2 e 3 del FEP (rispettivamente acquacoltura, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura e misure di interesse collettivo). Il PSR prevede, inoltre, il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche volte a favorire la diffusione di innovazioni tecnologiche e, soprattutto, la comunicazione sia all'interno delle filiere produttive sia nei territori rurali, che potrebbe essere estesa ai territori dipendenti dalla pesca.

In generale, non va dimenticato, che tanto gli strumenti finalizzati a sostenere le politiche di coesione, quanto quelli a sostegno delle politiche

fonte: http://burc.regione.campania.it

per la pesca, si muovono, al pari delle politiche di sviluppo rurale, all'interno di un più ampio disegno politico-programmatico che individua nello Sviluppo sostenibile una delle priorità comunitarie. Verso tale priorità convergono anche gli strumenti di programmazione nazionali, che devono perseguire il raggiungimento degli obiettivi fissati dal protocollo di Kyoto. In particolare, relativamente ai cambiamenti climatici, sugli impegni del Governo italiano per il protocollo di Kyoto e sulle ulteriori potenzialità di fissazione della CO_2 tramite pratiche agricole e forestali sostenibili il Mipaaf, nel PSN, si è impegnato a raccordarne gli indirizzi con il Piano nazionale sulle emissioni, precisando il ruolo dell'agricoltura in coerenza con la strategia comunitaria dettata:

- nel Libro bianco: WHITE PAPER Adapting to climate change: Towards a European framework for action
- nella Risoluzione del Parlamento europeo del 4 febbraio 2009 "2050: il futuro inizia oggi - Raccomandazioni per una futura politica integrata dell'Unione europea sul cambiamento climatico" (2008/2105(INI).

Il PSR, coerentemente, adotta tale impegno.

Per realizzare concretamente l'integrazione tra le politiche di sviluppo rurale e quelle di sviluppo della pesca, a livello regionale saranno promosse soluzioni di governance capaci di garantire il coordinamento delle strutture di gestione dello sviluppo rurale, della pesca e quelle della politica regionale, e delle altre politiche.

Infine, riguardo alla dimensione territoriale delle politiche, una carenza emersa dalle valutazioni intermedie e non solo nel campo del FEOGA, ma anche in quello degli altri Fondi, concerne la diffusione dell'approccio territoriale, vale a dire della concentrazione e integrazione dei Fondi comunitari sui bisogni complessivi dei diversi territori. Pertanto, nell'individuazione delle possibili connessioni tra Fondi strutturali propriamente detti e lo sviluppo rurale, appare necessario tener conto delle rispettive strategie, delle azioni possibili a carico dei Fondi e dei diversi territori rurali sui quali si applicano le stesse politiche. Per questo la Regione Campania individua le connessioni programmatiche tra interventi FEASR e delle politiche di coesione a livello territoriale a partire dalle sette aree definite dal PSR (cfr cap 3.1) che sono alla base della propria strategia di attuazione.

L'esplicitazione di tali connessioni territoriali si muove definendo, per ciascuna delle aree del PSR, le principali azioni specifiche da porre a carico della politica di coesione regionale per le aree rurali in modo che esse siano coerenti e complementari e, quindi, integrabili con le linee di policy fissate nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale. È assicurata altresì la coerenza di tali azioni specifiche con gli obiettivi specifici, oltre quello già richiamato relativo all'agricoltura-qualità alimentare e pesca, definiti dal DSR regionale. L'intero impianto relativo alla complementarietà

fonte: http://burc.regione.campania.it

e integrazione territoriale tra politiche di coesione e policy del PSR è riassunto, area per area, nelle tavole seguenti.

In conclusione, l'analisi delle informazioni a carattere strategico e degli obiettivi che ciascun programma si propone di perseguire consente di individuare il quadro complessivo a livello regionale, ma anche i possibili elementi di sovrapposizione tra strumenti normativi e finanziari. In particolare, assumendo come base di riferimento la piattaforma programmatica enunciata nel DSR, emerge che le priorità indicate sono state tradotte in *scelte strategiche* le quali, a loro volta, sono state articolate in *obiettivi specifici* da conseguire attraverso l'uso coordinato delle *risorse globalmente disponibili* (tab. 22).

In alcune circostanze gli ambiti d'intervento sono comuni a più fondi, e la definizione delle competenze di ciascuno di essi all'interno del DSR rappresenta un primo importante elemento di distinzione tra i diversi strumenti. Con riferimento al FEASR, gli ambiti strategici all'interno dei quali si sviluppano numerosi elementi di possibile integrazione sono i seguenti:

- Tutela e gestione dell'ambiente;
- Agricoltura, qualità alimentare e pesca
- Turismo sostenibile come elemento integratore tra diversi settori economici e la cultura
- Interventi a favore delle imprese

In tali ambiti le linee di policy perseguite dall'Amministrazione regionale mirano a favorire interconnessioni tra i diversi programmi (in particolare, attraverso l'implementazione dei PIF e di PTS). Tuttavia, è proprio in tali ambiti che possono manifestarsi rischi di sovrapposizioni e/o duplicazioni tra programmi. I criteri di distinzione con i quali si intende annullare tali rischi sono illustrati nel paragrafo 3 del presente capitolo.

Un ulteriore elemento di integrazione tra politiche si sviluppa nell'ambito della gestione delle risorse idriche che rappresenta, peraltro, una delle sfide (ex art. 16bis del Reg. CE 1698/05), sulle quali la Regione Campania intende concentrare le proprie attenzioni. In particolare, il PSR si muove complementarmente alle altre politiche nazionali e comunitarie in materia di tutela delle acque e gestione delle risorse irrigue, tenendo conto in particolare, delle indicazioni contenute:

- nei Piani di gestione di bacino idrografico e Piani di tutela delle acque di cui agli articoli 117 e 121 del D.Lgs n. 152/06
- nel DM del 7 aprile 2006, Programmi di azione definiti a livello regionale in attuazione della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole e del D. Lgs. 152/2006.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- nelle Linee guida per la predisposizione del programma per l'approvvigionamento idrico in agricoltura e per l'adeguamento e lo sviluppo dell'irrigazione, indicate dal CIPE e riportate nella Delibera CIPE n. 41 del 14/06/2002, adottate nell'ambito della programmazione dei fondi previsti per il finanziamento del Piano Irriguo nazionale
- nella Direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento
- nella Direttiva Parlamento europeo e Consiglio UE 2008/105/CE "Standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque - Modifica e successiva abrogazione delle direttive del Consiglio 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE e 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE".

Ciò premesso, per quanto riguarda il settore irriguo, la complementarità va ricercata innanzitutto con il Piano Irriguo Nazionale i cui interventi prevedono: a) recupero dell'efficienza degli accumuli per l'approvvigionamento idrico, b) completamento degli schemi irrigui per conseguirne la funzionalità; c) miglioramento dei sistemi di adduzione; d) adeguamento delle reti di distribuzione; e) sistemi di controllo e di misura; f) riutilizzo di acque depurate. Il Piano Irriguo pertanto si concentrerà su interventi relativi a infrastrutture strategiche di più grande dimensione, mentre il PSR finanzierà le infrastrutture secondarie dando priorità a quei progetti che si integrano con gli interventi del Piano stesso.

Per quanto riguarda la coerenza e complementarietà con le politiche nazionali in materia di biodiversità, è necessario fare riferimento al "Piano nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo" predisposto dal Mipaaf, che ha ottenuto il parere favorevole della Conferenza Stato Regioni nella seduta del 14 febbraio 2008.

Inoltre, per rispondere alle nuove sfide connesse ai cambiamenti climatici, alle energie rinnovabili, alla tutela delle acque, alla biodiversità e all'innovazione è importante individuare specifiche sinergie e attività complementari da sviluppare con i programmi nazionali e interregionali attuati nell'ambito del QSN.

Si dovranno pertanto attuare sinergie che dovranno essere sviluppate in stretto collegamento con le possibilità offerte in particolare dai seguenti programmi:

- PON Ricerca e competitività;
- POIn Attrattori culturali, ambientali e turismo;
- POIn Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tab. 22 – Le scelte strategiche, gli obiettivi specifici indicati nel Documento Strategico Regionale (DSR) preliminare alla programmazione 2007-2013 e strumenti normativi e finanziari

SCELTA STRATEGICA/POLICY	OBIETTIVO SPECIFICO	STRUMENTI NORMATIVI E FINANZIARI
Il Mare bagna la Campania	Tutela e gestione dell'ambiente	FESR, FAS (Risorse naturali, infrastrutture depurative nel ciclo integrato dell'acqua, difesa del suolo), ***FEASR*** (Tutela dei boschi, sezione del ciclo delle acque interessante l'agricoltura, aree Natura 2000)
Una regione pulita e senza rischi		
La qualità degli alimenti è qualità della vita e dello sviluppo	Agricoltura, qualità alimentare e pesca	***FEASR***, FEP
La Campania della dignità e della socialità. Un welfare campano	Promozione dell'inclusione sociale e costruzione di società inclusive	FESR, FSE
Una regione giovane per i giovani	Dalla Scuola alla formazione al lavoro	FSE, FESR
La ricerca abita in Campania	Promozione e uso della conoscenza	FESR, FSE, PICO, VII PQR.
Campania, piattaforma logistica integrata sul Mediterraneo	Un sistema di trasporto per persone e cose nella e dalla Campania	FESR, Legge Obiettivo, FAS (Trasporti e mobilità – Reti e nodi di servizio)
La Campania in porto		
La cura del ferro continua		
La Campania una regione patrimonio del mondo	Turismo sostenibile come elemento integratore tra diversi settori economici e la cultura	FESR, FAS, FSE (Turismo – Beni e risorse culturali e ambientali), ***FEASR*** (patrimonio e villaggi rurali)
Una regione alla luce del sole		
La città si fa bella restaurando la città e il paesaggio rurale		
La Campania amica di chi fa impresa	Interventi a favore delle imprese	FESR,FAS (Sistemi locali di sviluppo), ***FEASR*** (diversificazioni delle attività economiche nelle zone collinari e montane), FSE (nuova imprenditoria)
Condizioni ineludibili	Legalità e sicurezza	FESR, FAS, FSE
	Consolidamento delle politiche di genere e rafforzamento delle pari opportunità	FSE, FESR ***FEASR***
	Cooperazione Territoriale Europea	FESR

fonte: http://burc.regione.campania.it

10.2 COMPLEMENTARITÀ CON LE MISURE FINANZIATE DAL FEAGA O DA ALTRI STRUMENTI NEI SETTORI ELENCATI DALL'ALLEGATO I DEL REGOLAMENTO (CE) N. 1974/2006

Sotto l'impulso di diverse forze, alcune internazionali (accordi commerciali, allargamento) e altre interne (vincoli di bilancio, contenziosi tra stati membri, nuove istanze della società verso la dimensione ambientale e la sicurezza alimentare), già a partire dalla seconda metà degli anni ottanta del secolo scorso, l'UE ha avviato un percorso di graduale riforma della PAC. Tale processo, dopo alcune tappe significative (gli stabilizzatori di bilancio della fine degli anni '80, la riforma Mac Sharry del 1992, Agenda 2000 nel 1999) nel giugno del 2003 hanno portato ad una riforma radicale, basata su 4 punti qualificanti: il disaccoppiamento del sostegno dalla produzione; la condizionalità del sostegno stesso al rispetto di parametri ambientali; la modulazione, rivolta sia a migliorare la sua distribuzione che a trasferire risorse finanziarie alle politiche di sviluppo rurale; il varo, in quest'ultimo ambito, di misure innovative in materia di qualità, benessere degli animali, Audit, insediamento giovani. La riforma, inoltre, configura la definitiva articolazione della PAC in due pilastri di pari dignità, politica dei mercati e interventi per lo sviluppo rurale, con nuove regole di funzionamento per entrambi.

Il disaccoppiamento e la condizionalità dischiudono prospettive del tutto nuove e in gran parte ancora da esplorare per l'impresa agricola, chiamata ad operare le sue scelte in un quadro di convenienze economiche non più determinate dagli strumenti di sostegno, bensì dalle reali dinamiche dei mercati agroalimentari liberalizzati. Gli effetti della riforma stanno cominciando a generare un notevole cambiamento nelle dinamiche territoriali delle zone rurali, dove l'imprenditore agricolo è sempre più coinvolto nel mantenimento dell'ambiente ma, nello stesso tempo è chiamato a decidere se e come differenziare la propria attività, se non addirittura dismetterla. In tale contesto, la riforma della politica agricola comune è sottesa al mantenimento sul mercato degli imprenditori più competitivi e più professionali, più capaci di conservare la redditività aziendale anche in assenza del sostegno comunitario.

Ciò premesso, si pone la questione di garantire coerenza e complementarità con gli strumenti operanti nel quadro del primo pilastro della PAC. In tal senso, si sottolinea come le misure del PSR si muovono in piena sintonia rispetto alla normativa di settore, con particolare riferimento anche alle recenti modifiche introdotte dall'art. 68 e dal regime di condizionalità di cui al Regolamento (CE) 73/2009.

In linea con gli indirizzi del PSN, nel corso della programmazione 2007-2013 le complementarità tra gli obiettivi prioritari stabiliti dal PSR e le misure finanziate dal Feaga o da altri strumenti nei settori elencati dall'allegato i del regolamento (CE) 1974/2006, saranno ricercate, in particolare, nelle seguenti direzioni:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- *Complementarità tra gli obiettivi degli Assi I e III con il regime di pagamento unico (disaccoppiamento)*

  Su scala regionale i comparti produttivi interessati sono quelli legati, in primo luogo, alla produzione ed alla trasfromazione del tabacco, ma anche del grano duro, delle carni bovine ed ovicaprine e del latte.

  Lo schema seguente riassume i comparti regionali maggiormente interessati dalle novità introdotte nell'ambito del primo pilastro.

Disaccoppiamento	Comparti regionali interessati
Seminativi compreso grano duro;	XX
Leguminose da granella;	
Foraggi essiccati;	X
Carni bovine;	XX
Carni ovicaprine;	X
Latte;	XX
Riso;	
Olio;	XX
Tabacco;	XX

Legenda: XX Impatto elevato; X Impatto medio

La complementarità è assicurata nel PSR individuando le possibili sinergie della PAC con le politiche di sviluppo rurale, attraverso un adeguato indirizzo degli interventi per la competitività delle imprese (non solo a carattere aziendale) e per il mantenimento del reddito agricolo e dell'occupazione nelle aree rurali (anche attraverso interventi a favore della diversificazione e dello sviluppo dei servizi multifunzionali), prestando particolare attenzione alle zone più esposte al rischio di abbandono in relazione alle loro condizioni geografico-ambientali.

Con riferimento alla riforma della OCM Latte, coloro che sono oggetto di una procedura di recupero e/o blocco dei titoli non potranno accedere alle misure previste dai PSR.

Per i settori carne, lattiero-caseario, olio e vitivinicolo sono previste, nel periodo di attuazione del PSR, azioni di informazione e di rilancio delle produzioni di qualità e di integrazione all'interno della filiera (anche attraverso l'attuazione dei PIF).

- *Complementarità tra gli obiettivi dell'Asse I e le OCM*

  Una ricognizione delle opportunità recate dalle OCM evidenzia che gli unici settori per i quali si potrebbe, in linea teorica, verificare una duplicazione di forme d'intervento tra diversi strumenti sono il

fonte: http://burc.regione.campania.it

vitivinicolo, l'olivicolo e l'ortofrutticolo (oltre al comparto tabacchicolo)**.** In tutti i casi, i regimi di aiuto predisposti dal PSR sono stati articolati in termini tali da annullare i rischi paventati.

Il criterio generale utilizzato per scongiurare tali rischi prevede che gli investimenti materiali ed immateriali realizzati dalle OP e/o dagli operatori aderenti alle singole OP saranno finanziabili nel PSR sulla base di eccezioni legate alla dimensione finanziaria degli investimenti e/o dei soggetti beneficiari conformemente al PSN**.** Per tali eccezioni, più avanti dettagliate con particolare riferimento alle Misure 121 e 123 sono comunque previste disposizioni amministrative tali da far sì che tutti i partecipanti ad interventi a valere sul PSR, debbano dichiarare al momento della domanda se aderiscono o meno a OP riconosciute ai sensi dei pertinenti regolamenti comunitari e se intendono usufruire o hanno già usufruito o meno di finanziamenti per analoghe iniziative nell'ambito dei Programmi Operativi sulla base di attestato della OP.

L'aiuto assicurato dal PSR potrà essere concesso solo se il piano aziendale, prescritto per le Misure 121 e 123, presenta piena compatibilità ed esclude qualsiasi sovrapposizione con misure d'incentivo o regole di limitazione del sostegno stabilite da altri interventi delle politiche comunitarie.

Ciò premesso, di seguito si sintetizzano i principi con i quali è assicurata la non sovrapposizione tra interventi previsti dal PSR e quelli previsti dai Programmi Operativi. Per un'analisi di dettaglio si rimanda all'allegato 6 nel quale, per ciascun settore produttivo interessato da OCM, si individuano i potenziali elementi di rischio rispetto alle misure del PSR e le soluzioni adottate al fine di operare una chiara distinzione tra PSR e P.O.

In generale, tra le OCM che interessano maggiormente l'economia regionale, il PSR interverrà a sostegno dei settori interessati complementarmente alle stesse, in base ai seguenti criteri specifici:

– in termini generali, nel settore ***vitivinicolo***, gli aiuti saranno limitati ad azioni supplementari a favore delle aziende agricole vitivinicole e sulla filiera a valle della vigna, tesi ad investimenti sulla trasformazione e commercializzazione del prodotto aziendale ed alla meccanizzazione aziendale, esclusi dal campo di applicazione dell'OCM. Gli interventi di ristrutturazione e riconversione dei vigneti potranno essere finanziati solamente nell'ambito dell'OCM.

  L'OCM Vitivinicola prevede l'attuazione di una serie di misure in favore degli investimenti da inserire nell'ambito di uno specifico programma nazionale, poi implementate attraverso specifici programmi regionali. In tale contesto, gli interventi di ristrutturazione e riconversione dei vigneti saranno finanziati esclusivamente nell'ambito dell'OCM. Eventuali deroghe saranno previste da

fonte: http://burc.regione.campania.it

ciascun PSR a condizione che la corrispondente misura dell'OCM non sia attivata nella Regione considerata.

Più precisamente, come stabilito dal Programma Nazionale di Sostegno del settore del vino, le operazioni finanziate con i fondi dell'OCM vino per la misura ristrutturazione e riconversione vigneti, sono esclusivamente quelle riportate nell'allegato II del decreto ministeriale n. 2553 dell'8 agosto 2008. Resta inteso che qualsiasi altra misura non inclusa nel precitato allegato potrà essere finanziata con i fondi previsti per lo sviluppo rurale.

In ogni caso, le Autorità di gestione dei PSR, in accordo con le Autorità responsabili degli specifici programmi regionali per questo settore, adottano appositi atti amministrativi contenenti le procedure di controllo ex ante ed ex post finalizzate alla verifica.

E' opportuno che le scelte strategiche fissate nei programmi regionali e nei PSR siano complementari, in particolare, rispetto agli obiettivi "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola" e "Promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere" e tali da garantire l'integrazione tra la fase di produzione e quelle della trasformazione e della commercializzazione.

In particolare, il settore è regolato da una specifica Organizzazione Comune del Mercato, recentemente riformata attraverso i Regolamenti comunitari 479/2008 e 555/2008 che prevedono, tra l'altro, che gli interventi nel settore siano attuati mediante il programma nazionale di sostegno (PNS) composto di ben 11 misure a disposizione di ciascun Paese membro.

Oltre le misure menzionate non si possono concedere aiuti a misure che beneficiano del sostegno comunitario ai sensi del Reg. 1698/05 del Consiglio e successive modificazioni ed integrazioni, recante disposizioni sul sostegno allo sviluppo rurale da parte fondo FEASR, per il periodo 2007/2013, denominato "Sviluppo rurale" ed ai progetti di ricerca.

Tra le misure del PNS, particolare importanza riveste la ristrutturazione e riconversione dei vigneti che prevede la concessione di un contributo comunitario sui costi connessi alla realizzazione di alcune operazioni colturali dirette prettamente al vigneto.

Il Reg. CE 42/2009, all'art. 10 bis dispone che ci sia della compatibilità e coerenza tra le spese ammesse dal PSR e quelle dell'OCM vino.

In pratica, al fine di garantire la necessaria demarcazione tra le due forme di sostegno (OCM e Sviluppo rurale) è necessario stabilire che, nell'ambito delle misure di sviluppo rurale non siano in nessun caso sovvenzionate azioni analoghe a quelle previste nei piani di ristrutturazione e riconversione dei vigneti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'articolo 10 bis del citato regolamento 42/2009 prevede che gli Stati membri indicano le operazioni che rientrano nei rispettivi programmi di sostegno per le misure di ristrutturazione e di riconversione, in maniera sufficientemente dettagliata da permettere di verificare che la stessa operazione non beneficia di un sostegno nell'ambito dei loro programmi di sviluppo rurale.

A tal proposito, si precisa che le misure finanziate con i fondi dell'OCM vino sono esclusivamente quelle riportate nell'allegato 2 del decreto del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali n. 2553 dell'8 agosto 2008.

Nella tabella allegata sono riportate le azioni previste nell'OCM vino che di converso, non possono essere ammesse nel PSR.

Inoltre, nel Piano di sostegno nazionale del vino, è prevista anche la misura degli investimenti. Si è deciso a livello nazionale, in coerenza con l'art. 15 del Reg. CE 479/2008, di non avviare tale misura, almeno fino al 2011, per non sovrapporsi alle misure del PSR.

La verifica che un beneficiario riceva il sostegno solo da una forma di sostegno è garantita, oltre che dall'Organismo pagatore che gestisce i procedimenti amministrativi relativi sia ai programmi di ristrutturazione viticola che alle misure dello sviluppo rurale anche dagli Uffici Regionali.

Infine, le azioni a valle della filiera del vino, (stabilimenti, acquisti macchinari, cantine ecc. sono finanziati con le misure 121 e 123 del PSR)

Le azioni riportate nella tabella seguente sono coerenti con l'allegato 2 del DM 8/08/2008 del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali.

azioni finanziate dall'OCM vino
1. Estirpazione totale del vigneto con mezzi meccanici, compresa asportazione del materiale legnoso
2. Scasso con mezzi meccanici alla profondità di cm 80-100 su terreni compatti o collinari, compreso il primo ripasso, amminutamento e spianamento.
3. Sistemazione superficiale del terreno preimpianto e per la regimazione delle acque meteoriche ivi compresi modesti movimenti di terra
4. Spietramento con asportazione del materiale
5. Analisi del terreno fisico-chimica di preimpianto,incluso il prelievo del campione di terreno.
6. Acquisto e distribuzione in campo di concimi e/o fertilizzanti organo-minerali per concimazione di fondo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

7. Pali di testata in legno trattato del diam. 14/16 cm e lunghezza m 3.00.
8. Pali intermedi in legno trattato da m 2,50 e diametro di 8/10 cm
9. Basetta per pali in pietra dura o in calcestruzzo, in opera
10. Filo di ferro in zinco o altro materiale idoneo di qualsiasi sezione, compresi gli sfridi, i tiranti, le grappette ed ogni altro onere
11. Acquisto di barbatelle innestate, paraffinate, clonate e varietà certificate, compresa messa in opera
12. Acquisto di marze certificate
13. Innesto di piante di viti di età no superiore a 10 anni con marze fornite da vivai autorizzati
14. Modifica della forma di allevamento

– nel settore ***ortofrutticolo***, (compreso il comparto della frutta in guscio) il criterio generale di demarcazione parte dalla considerazione che la capacità finanziaria dei Programmi Operativi delle O.P. non consente di programmare investimenti che abbiano un peso finanziario importante rendendo necessario integrare, in continuità con quanto posto in atto nella programmazione 2000 – 2006, le risorse messe a disposizione dalle specifiche OCM con quelle dello Sviluppo Rurale.

  La possibilità per le aziende ortofrutticole regionali di accedere contestualmente alle due differenti linee di finanziamento è del resto prevista anche dal PSN che pur demandando ai Programmi Operativi gli investimenti a carico delle OP/AOP stabilisce che possano essere fatte delle eccezioni sulla base della dimensione finanziaria degli investimenti e/o dei soggetti beneficiari.

  Va sottolineato che i due strumenti, Programma di Sviluppo e OCM si configurano in maniera complementare tra di loro.

  Riguardo agli investimenti finalizzati all'incremento del valore aggiunto delle produzioni agricole (di cui alla misura **123** del PSR) va considerato che, mentre con il PSR si intende promuovere lo sviluppo e l'ammodernamento delle strutture agroindustriali con la finalità di migliorare il rendimento globale dell'impresa, riferendosi quindi ad una molteplicità di aspetti, con i Programmi Operativi l'OCM punta al miglioramento e alla razionalizzazione complessiva delle fasi del sistema ortofrutticolo - dall'azienda del socio al mercato attraverso:

  - *Azioni intese a pianificare la produzione*
  - *Azioni tese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti*
  - *Azioni intese a migliorare le condizioni di commercializzazione*

fonte: http://burc.regione.campania.it

- *Ricerca e produzione sperimentale*
- *Attività di formazione non legate alla prevenzione e alla gestione delle crisi e azioni intese a promuovere il ricorso a servizi di consulenza*
- *Misure di prevenzione e gestione delle crisi*
- *Azioni ambientali*

nel cui ambito gli interventi strutturali sono naturalmente limitati dalle risorse finanziarie attivabili.

Pertanto, occorre consentire alle OP/AOP di accedere anche al PSR per realizzare, a carico della Misura 123, interventi strutturali adeguati introducendo una eccezione basata sulla dimensione finanziaria degli investimenti e/o dei soggetti beneficiari, prevista dal PSN, che consente una demarcazione netta che integra e potenzia in modo complementare l'efficacia la strategia adottata dalle OP/AOP e garantisce il pieno raggiungimento degli obiettivi dei programmi OCM.

Nello specifico, fermo restando la possibilità di accedere sempre e comunque al Programma Operativo, la deroga per lo OP/AOP a poter utilizzare lo strumento del PSR è individuata:

a) dal tipo di investimento: il PSR finanzia prevalentemente investimenti che riguardano il capitale fisso;
b) dall'importo dell'investimento: il PSR finanzia investimenti di costo complessivo superiore o uguale ad 1 Meuro, (valore determinato sulla media dei Programmi Operativi approvati nel 2009 in Campania);
c) dalla dimensione: sono finanziabili solo quelle OP/AOP che abbiano una capacità di approvvigionamento di materia prima pari ad almeno 100 q.li/g per le specie fruttifere, ridotta a 10 q.li/g per la frutta secca e ortive, e che abbiano o prevedano opifici con una superficie coperta di almeno 1.000 mq di cui non meno di 400 mq (100 mq. per la frutta secca) destinati alla lavorazione**.**

Solo in presenza delle tre condizioni sarà consentito alle OP/AOP l'accesso al PSR.

L'eccezione così delimitata, altresì, salvaguarda anche le OP/AOP che non posseggono gli altri requisiti di accesso previsti dal PSR (ad es. indici di bilancio) consentendo loro di prevedere investimenti adeguati con il programma operativo e comunque di importo inferiore a 1 meuro.

Pertanto, con il PSR, nell'ambito del cofinanziamento comunitario e statale, potrà essere finanziato:

1. la realizzazione, l'adeguamento e l'ammodernamento delle strutture agroindustriali, comprensive degli impianti tecnologici necessari al loro funzionamento di costo totale superiore o uguale all'importo di 1 Meuro;

fonte: http://burc.regione.campania.it

2. la realizzazione di impianti per la lavorazione delle produzioni ortofrutticole, sempre di costo totale superiore o uguale all'importo di 1 Meuro .

A livello di aziende agricole, la demarcazione fra OCM e PSR, in particolare per la misura **121**, è definita dai seguenti vincoli:

- nel caso di *aziende singole* aderenti ad OP
    - per investimenti di importo ammissibile superiore ai 50.000 € si esclude l'ammissibilità dell'investimento con l'OCM e si impone il ricorso al PSR. Trattasi, in particolare, di investimenti finalizzati a soddisfare esigenze aziendali che dovranno risultare coerenti ed in armonia con i requisiti di accesso alla misura e con gli obiettivi del PO;
    - per investimenti di importo ammissibile non superiore ai 50.000 € si esclude l'ammissibilità dell'investimento con il PSR e si impone il ricorso al Programma Operativo.

    L'entità complessiva di tali investimenti aziendali presso soci delle OP sarà contenuta in una percentuale tale (in via indicativa 20%) da preservare la natura collettiva del Programma Operativo.

    In ogni caso, possono essere posti a carico dei Programmi Operativi i soli interventi coerenti con gli obiettivi delle OP. Non rientrano in tale delimitazione i rimborsi forfettari previsti dalla strategia nazionale 2009-2013 e dalle disposizioni attuative della stessa.
- per le sole *cooperative* aderenti ad OP

    si prevede la possibilità di accedere alle risorse PSR per l'acquisto di macchinari e impianti necessari per soddisfare esigenze comuni per le fasi di coltivazione e raccolta delle produzioni delle aziende socie definite dall'OP coerenti con gli obiettivi del P.O..

La coerenza e la non sovrapposizione degli interventi, realizzati con il PSR e con i programmi operativi delle OCM ortofrutta, è oggettivamente garantita e verificabile, sia in fase istruttoria sia in fase di controllo ex–post, in funzione delle informazioni di cui dispone l'Amministrazione regionale (O.P. riconosciute, elenco soci, Programmi Operativi approvati) e delle verifiche incrociate previste per gli interventi conclusi.

Si precisa, inoltre, con riferimento alle misure dell'Asse I del PSR, che:

- le tipologie di operazioni misure **111**, **114**, **124** e **132**, possono essere realizzate esclusivamente nell'ambito del

fonte: http://burc.regione.campania.it

PSR e, dunque, non possono essere realizzate nell'ambito di Programmi Operativi;

- riguardo alla misura **133** l'OCM escluderà i prodotti DOP, IGP e Biologici trattati nel PSR.

Interventi di cui alle Misure **111 - 114 - 124 - 132**	**OCM**	**PSR**
OP / AOP e aziende agricole singole e associate	NO	SI

Interventi di cui alla Misura **133**	**OCM**	**PSR**
OP / AOP	Solo per prodotti non registrati	Solo per prodotti registrati

Interventi di cui alla Misura **123**	**OCM**	**PSR**
OP / AOP	Solo per le OP/AOP che non posseggono gli altri requisiti di accesso previsti dal PSR (ad es. indici di bilancio) consentendo loro di prevedere investimenti adeguati con il programma operativo. Il costo degli investimenti deve essere in ogni caso inferiore a 1 meuro. Tutte le OP/AOP che possiedono i requisiti previsti dal PSR accedono esclusivamente al Programma di Sviluppo Rurale	- realizzazione, adeguamento e ammodernamento delle strutture agroindustriali, comprensive degli impianti tecnologici necessari al loro funzionamento; - realizzazione di impianti per la lavorazione delle produzioni ortofrutticole Condizioni essenziali: - investimenti che riguardano il capitale fisso; - costo totale ammissibile uguale o superiore a 1 Meuro; - OP/AOP che abbiano una capacità di approvvigionamento di materia prima pari ad almeno 100 q.li/g per le specie fruttifere, ridotta a 10 q.li/g per la frutta secca e ortive, e che abbiano o prevedano opifici con una superficie coperta di almeno 1.000 mq di cui non meno di 400 mq (100 mq. per la frutta secca) destinati alla lavorazione**.**

Interventi di cui alla Misura **121**	OCM	PSR
Aziende agricole singole socie di OP	Investimenti di importo ammissibile non superiore ai 50.000 € di costo totale. Non rientrano in tale delimitazione i rimborsi forfettari previsti dalla strategia nazionale 2009-2013	Investimenti di importo ammissibile superiore ai 50.000 €

fonte: http://burc.regione.campania.it

	e dalle disposizioni attuative della stessa che in ogni caso non riguardano azioni o interventi previsti dalla 121.	
Cooperative e consorzi socie di OP	Non sono finanziate azioni per l'Acquisto di macchinari e impianti necessari per soddisfare esigenze comuni per le fasi di coltivazione e raccolta delle produzioni delle aziende socie, che devono risultare coerenti con gli obiettivi del P.O.	Acquisto di macchinari e impianti necessari per soddisfare esigenze comuni per le fasi di coltivazione e raccolta delle produzioni delle aziende socie, che devono risultare coerenti con gli obiettivi del P.O.

- gli interventi in favore del comparto ***olivicolo*** prevedono il seguente criterio di demarcazione tra PSR ed OCM, in linea con gli indirizzi del PSN: gli interventi strutturali nell'ambito dell'OCM riguarderanno azioni di carattere collettivo da realizzare su iniziativa delle OP, e che in ogni caso non possono interessare gli interventi di cui alle misure 111, 114, 121 e 123, né gli interventi previsti dalle misure agroambientali, ad eccezione di quelli richiesti dalle cooperative socie di OP per l'acquisto di macchinari e impianti necessari per soddisfare esigenze per le fasi di coltivazione e raccolta delle aziende socie.
- per quanto riguarda il settore dell'***apicoltura***, il REG. CE n. 1234/07 prevede alcune tipologie di intervento (formazione professionale, assistenza tecnica degli apicoltori, acquisto di arnie, di attrezzature per il trasporto delle api, di materiale per la riproduzione, di sciami di popolazione locale) che possono sovrapporsi con analoghe azioni previste da misure di sviluppo rurale (formazione, consulenza, ammodernamento di aziende agricole e pagamenti agroambientali per la tutela della biodiversità). Riguardo alle azioni formative, esse saranno a carico del PSR attraverso la misura 111, pertanto le OP non intervengono per azioni di formazione. Riguardo al ricorso a servizi di consulenza, non vi è rischio di sovrapposizione essendo di diversa natura: la misura 114, difatti, prevede il sostegno alla consulenza gestionale e relativa ai campi previsti dall'art. 24 del Reg. CE 1698/05. Riguardo all'ammodernamento delle aziende agricole, queste saranno sostenute attraverso la misura 121, con esplicita esclusione delle tipologie di investimenti già finanziabili ai sensi del suddetto Reg. CE 1234 /07 e successive modifiche ed integrazioni, indicate nel Decreto Regionale Dirigenziale n. 13 del 18.02.2009 ad oggetto "Reg. CE 797/04 – azioni da realizzare in Campania nell'ambito del programma nazionale per il triennio 2007-2010", e di quelli che verrà adottato per il successivo triennio.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- gli interventi in favore del settore ***tabacchicolo*** saranno ammissibili, in linea con gli indirizzi del PSN, solo a sostegno delle produzioni di qualità apprezzate dal mercato. In generale, come ampiamente illustrato nel Cap. 3.2, la strategia sarà prioritariamente indirizzata al sostegno alla diversificazione. Inoltre, allo scopo di favorire processi di riconversione, saranno previsti specifici interventi destinati ad orientare le aziende tabacchicole interessate verso altre produzioni. Riguardo al sostegno ai processi di ristrutturazione aziendale e/o di filiera, questi saranno sostenuti nei limiti indicati, per ciascuna tipologia di operazione, nell'allegato 6. Riguardo al fondo tabacchicolo previsto dal Reg CE 2182/2002, destinato alle attività di riconversione del settore, si evidenzia la sua inattività dal 15 febbraio 2006. Tuttavia le domande presentate per le annualità 2005 e 2006 risultano ancora in fase di istruttoria. Pertanto, in presenza di azioni identiche, i nuovi interventi previsti dai PSR potranno essere attivati solo dopo aver esaurito le risorse finanziarie messe a disposizione dalla precedente OCM. Il FEASR non potrà in nessun caso sostenere il completamento di progetti in itinere relativi al fondo di cui al Reg. (CE) 2182/02.
- riguardo agli interventi a favore della ***zootecnia da carne***, limitatamente alle possibili sovrapposizioni con misure dell'Asse 1 si rileva un potenziale rischio tra i Pagamenti diretti (premio qualità, ex art. 69 del Reg. 1782/03 ed art 48 del Reg. CE 795/04) e la misura 132 (sostegno agli agricoltori che partecipano a sistemi di qualità alimentare). Tuttavia, il PSR esclude pagamenti che possano sovrapporsi con il premio qualità, poiché non è prevista una specifica tipologia di intervento.

  Altre soluzioni volte ad evitare sovrapposizioni tra le disposizioni dell'art. 69 Reg. 1782/03 e PSR, con riferimento all'Asse 2, sono individuate nel punto seguente.

- *Complementarità tra Assi I e II e pagamenti diretti ex art 68 del Reg 73/09*

  Il PSR agirà in modo complementare al resto della politica agricola comune, accompagnando e integrando gli interventi previsti nell'ambito delle politiche di sostegno dei mercati e dei redditi. In tal senso, le strategie alla base degli Assi 1 e 2 tengono conto degli effetti prodotti dal disaccoppiamento sopratutto in relazione alla maggiore apertura (ed esposizione) alle dinamiche dei mercati delle imprese agricole. Tali effetti aprono la strada a nuove opportunità di sviluppo competitivo delle imprese, ma anche a rischi di abbandono dei terreni agricoli.

  Nel reg.73/09 è stato aggiornato l'elenco dei criteri di gestione obbligatori (allegato II), introducendo alcuni nuovi standard ed un nuovo obiettivo relativo alla "protezione e gestione delle risorse idriche" nelle buone condizioni agronomiche e ambientali (allegato III). Tra le

fonte: http://burc.regione.campania.it

nuove norme è introdotta la modifica di quella relativa al mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio, volta ad assicurare un livello minimo di mantenimento ed evitare il deterioramento degli habitat. Per questo è necessario ribadire che le misure agroambientali prevedono pagamenti che interessano solo quegli impegni di mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio che vanno al di là delle specifiche norme obbligatorie derivanti dalla condizionalità che implica il rispetto dei criteri di gestione obbligatori (CGO) e delle buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA).

Nell'allegato 6 sono illustrati nel dettaglio i criteri di demarcazione tra l'art. 68 del REG (CE) 73/09 e il PSR

- *Complementarità tra gli obiettivi verticali degli Assi I e II e l'applicazione delle norme relative alla condizionalità*

  Sarà garantita nell'ambito degli interventi previsti dall'Asse II la necessaria sinergia tra gli obiettivi ambientali fissati nel PSR e quelli della condizionalità, da conseguire attraverso il rispetto dei criteri di gestione obbligatori (CGO), delle buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA).

  La complementarità tra l'Asse 1 e condizionalità è garantita con la creazione di collegamenti con le misure di sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme della legislazione comunitaria e per la partecipazione ai sistemi di qualità alimentare certificata e, dall'altro lato, considerando il ruolo della formazione, dell'informazione e dei servizi di consulenza, per migliorare la conoscenza degli agricoltori su queste tematiche.

  In relazione ai criteri di gestione obbligatori, si può affermare che questi concorrono principalmente alla riduzione dei gas serra tramite una corretta gestione degli effluenti mentre le buone condizioni agronomiche ed ambientali concorrono principalmente al mantenimento o all'incremento della sostanza organica sia nella biomassa che nel suolo e, secondariamente, alla riduzione delle emissioni di gas serra tramite il mantenimento in buono stato del terreno non solo tramite corrette pratiche colturali ma anche tramite pratiche irrigue idonee ed un corretto utilizzo delle macchine agricole.

- *Complementarità tra Asse II e OCM*

  In base al disposto dell'articolo 27(5) del Reg. 1974/2006, è vietato qualsiasi pagamento cumulativo tra aiuti accordati nell'ambito di una misura agroambientale (con particolare attenzione all'agricoltura biologica) e pagamenti forfettari simili finanziati dai programmi operativi delle OCM.

  Con specifico riferimento all'OCM Ortofrutta, si precisa che, per quanto concerne le misure agro-ambientali, queste saranno finanziate esclusivamente dal PSR, con la precisazione che solo le iniziative e gli

fonte: http://burc.regione.campania.it

interventi non previsti dallo stesso, ma contemplate dall'OCM, potranno essere poste a carico dei PO .

Al fine di evitare ogni possibile sovrapposizione, con apposito provvedimento regionale si procederà all'individuazione degli interventi eleggibili con i PO nell'ambito di quelli indicati dalla Strategia Nazionale 2009-2013, dalla Disciplina Ambientale e dalle disposizioni attuative della stesse, non compresi nel PSR, evidenziando i "singoli" ambiti e le attività finanziabili con l'OCM

In particolare, come richiamato dal PSN, l'Autorità di gestione, in accordo con le OP/AOP, adotta appositi atti amministrativi contenenti le procedure di controllo ex ante ed ex post finalizzate alla verifica di detti criteri di demarcazione.

Le attività ambientali extra-aziendali sono ad esclusivo carico dell'OCM.

10.3 CRITERI PER DISTINGUERE LE MISURE AVENTI AD OGGETTO LE OPERAZIONI SOVVENZIONABILI ANCHE DA ALTRI STRUMENTI DI SOSTEGNO COMUNITARI, IN PARTICOLARE I FONDI STRUTTURALI ED IL FONDO EUROPEO PER LA PESCA

L'analisi dello schema esposto nel paragrafo 1 del presente capitolo consente di verificare gli ambiti strategici sui quali convergono sia le politiche di sviluppo rurale, sia le politiche di coesione, che potrebbero generare rischi di sovrapposizione tra strumenti d'intervento. Di conseguenza, occorre illustrare le modalità con le quali saranno evitate possibili sovrapposizioni tra strumenti di intervento (con riferimento alle sole misure per le quali è necessario introdurre elementi distintivi tra le competenze dei fondi).

In tal senso si precisano di seguito i criteri di distinzione tra gli interventi sostenuti dal FEASR nell'ambito del PSR e quelli finanziabili dal FESR e dal FSE in attuazione dei rispettivi Programmi Operativi Regionali, relativamente alle aree di attività ed alle misure per le quali esistono rischi di sovrapposizione, specificando in particolare le azioni rientranti nell'esclusiva area operativa del PSR.

Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

E' stato osservato che l'obiettivo della competitività non può essere compiutamente perseguito con le sole risorse disposte dal PSR poiché le problematiche delle filiere investono ambiti di riferimento che esulano dalle competenze del Feasr. In tal senso, il PO Fesr individua alcune linee di policy destinate a sostenere, direttamente o indirettamente, lo sviluppo delle filiere agroalimentari In tali casi, la distinzione tra le misure del PSR (Asse 1) e quelle sostenute dalle politiche di coesione nell'ambito del PO FESR e del PO FSE si basa sui seguenti criteri di fondo:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Infrastrutture rurali. Per quanto riguarda le infrastrutture territoriali (es: strade rurali, acquedotti rurali, adduzione irrigua collettiva, ICT, ecc.) la politica di sviluppo rurale interverrà esclusivamente nel caso di interventi che interessano reti minori a servizio di superfici agricole e forestali e prioritariamente a favore di quegli interventi finalizzati a creare o migliorare il collegamento con una rete principale. In particolare, attraverso il PSR saranno sostenute operazioni concernenti:
  - reti irrigue collettive: saranno finanziati interventi al servizio di più aziende agricole diretti anche alla ristrutturazione di reti di distribuzione irrigua obsolete, per ridurre i costi di gestione ed i consumi idrici (misura 125, tipologia 1) il FESR non interviene per questa tipologia di interventi;
  - strade rurali a servizio delle superfici agricole e forestali, finalizzate a creare o migliorare i collegamenti con la viabilità maggiore (misura 125, tipologia 2) il FESR non interviene per questa tipologia di interventi;
  - Riguardo alle reti di trasporto la politica di sviluppo rurale interverrà esclusivamente nel caso di interventi che interessano le reti minori a servizio delle superfici agricole e forestali e prioritariamente a favore di quegli interventi finalizzati a creare o migliorare il collegamento con una rete principale. Per queste fattispecie il FESR non interviene.
- Ricerca e innovazione: l'ambito di competenze del Feasr è limitato all'innovazione, la sperimentazione [ai sensi del reg. (CE) n. 1698/2005] ed il trasferimento tecnologico alle imprese che operano sui prodotti prevalentemente Allegato I del Trattato e sui prodotti forestali (misura 124). Per questi interventi il FESR non interviene. Sarà obiettivo prioritario individuare specifiche linee di ricerca legate alle principali priorità strategiche fissate nell'ambito del PSR, in stretto collegamento con le possibilità offerte dalla politica nazionale di settore e dalla politica di coesione unitaria con particolare riferimento allo sviluppo di innovazioni che possono essere in grado di produrre effetti particolarmente positivi nel rispondere alle nuove sfide connesse ai cambiamenti climatici, alle energie rinnovabili, alla tutela delle acque e alla biodiversità. Altre iniziative di ricerca ed innovazione attinenti allo sviluppo della competitività delle filiere agricole, alimentari e forestali sarà sostenuto dalle politiche di coesione, attraverso il PO FESR, con particolare riferimento al finanziamento di progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale, così come definiti dalla Comunicazione quadro sugli aiuti a RSI (2006/C 323/01).
- Formazione: i destinatari delle azioni formative sostenute dal Feasr (misura 111) sono gli addetti del settore agricolo, agroindustriale e forestale. I "temi formativi" saranno definiti negli appositi programmi annuali approvati dalla Giunta Regionale, nel cui ambito saranno

fonte: http://burc.regione.campania.it

precisate le distinzioni tematiche rispetto agli interventi previsti dal PO FSE. Il FESR non interviene

- Logistica: il raggio d'azione del Feasr è limitato al livello dell'azienda agricola, silvicola e dell'impresa agroindustriale, sostenendo gli investimenti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti prevalentemente Allegato I del Trattato e dei prodotti della selvicoltura, ivi compresi gli interventi concernenti il ricorso all'intermodalità da parte delle imprese agricole, silvicole e della trasformazione alimentare, la razionalizzazione della catena del freddo e l'introduzione delle ICT, sempre relativamente a quanto è realizzabile nell'azienda (misure 121, 122 e 123). Il FESR non interviene. Ogni altra tipologia di investimento riguardante l'infrastrutturazione logistica sarà sostenuto dalle politiche di Coesione dal PO FESR.
- Energia: riguardo agli investimenti realizzati a livello aziendale, attraverso il PSR (Misure 121, 122, 123 e 311) saranno sostenuti gli investimenti volti alla generazione di energia realizzati da imprese agricole e/o forestali o agroalimentari, entro il limite di 1 MW. Non saranno finanziati interventi di conversione di impianti esistenti, a causa di insufficiente disponibilità di approvvigionamenti, in impianti che utilizzano risorse non rinnovabili. Il Programma Operativo FESR della Regione Campania concentra le risorse su alcune priorità strategiche di sviluppo come: la sostenibilità ambientale, la competitività del sistema produttivo regionale, il comparto energetico, infrastrutture e trasporti, innovazione tecnologica e ricerca, sviluppo urbano e qualità della vita, turismo e politiche culturali, cooperazione. In particolare l'asse 3 "Energia" sviluppa azioni finalizzate a: sostenere e/o realizzare impianti per la produzione di energia proveniente da fonti rinnovabili; efficienza del sistema e potenziamento reti; contenimento ed efficienza della domanda, cogenerazione con particolare riferimento alla realizzazione di impianti di taglia inferiore ai 50 MWe. In ogni caso, tuttavia, non interviene nel finanziamento di impianti di dimensioni inferiori ad 1 MW;

  Il Programma Operativo Interregionale (POI) "Energia rinnovabile e risparmio energetico" approvato dalla Commissione UE il 20/12/07, si propone con una strategia comune, di raggiungere obiettivi ambiziosi di produzione di energia da fonti rinnovabili per le regioni del mezzogiorno. La finalità del programma è quella di contribuire, insieme ai Programmi Operativi Regionali, al perseguimento dell'obiettivo generale di "Promuovere le opportunità di sviluppo locale attraverso l'attivazione di filiere produttive collegate all'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e al risparmio energetico" individuato dal QSN. In questa direzione il POI contribuisce agli specifici orientamenti che prevedono:

  - il sostegno ai progetti volti a migliorare l'efficienza energetica, ad esempio per quanto riguarda il patrimonio edilizio pubblico e la diffusione di modelli di sviluppo a bassa intensità energetica;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- la promozione dello sviluppo e dell'uso di tecnologie rinnovabili ed alternative, anche per il riscaldamento e la refrigerazione, che possono conferire un vantaggio all'UE rafforzandone la posizione competitiva.

- Sostegno ai servizi di consulenza e di assistenza. Non sussistono rischi di sovrapposizione di competenze tra fondi nell'ambito delle iniziative inquadrate nella misura 114, avendo questa una precisa delimitazione in ordine alle tipologie di beneficiari (imprenditori agricoli, società agricole e detentori di aree forestali) e, soprattutto, alla tipologia e finalizzazione dei servizi di consulenza prestati. Quanto all'avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziandale (misura 115), la demarcazione tra le competenze delle politiche di sviluppo rurale e delle politiche di coesione è definita, principalmente, dalla tipologia di servizi (avviamento di servizi interaziendali di sostituzione nelle aziende agricole e forestali; avviamento di servizi interaziendali di assistenza alla gestione nelle aziende agricole e di consulenza nelle aziende agricole e forestali; avviamento degli organismi che hanno ottenuto il riconoscimento regionale ai sensi della misura 114), nonché dalle tipologie di beneficiari (Forme associative tra imprenditori agricoli e forestali per gli interventi di avviamento di servizi interaziendali di sostituzione; forme associative tra imprenditori agricoli e/o detentori forestali per l'avviamento di servizi interaziendali di assistenza alla gestione e di consulenza; organismi riconosciuti all'erogazione del servizio di consulenza aziendale previsto dalla misura 114). Al di fuori di tali casi, altre forme di sostegno alla consulenza e/o assistenza in azienda sono a carico delle politiche di coesione.
- Sostegno agli investimenti finalizzati all'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali. Nell'ambito di questi interventi il FEASR opera prevalentemente nell'ambito dei prodotti di cui all'allegato 1 del trattato UE entro i limiti stabiliti, per ciò che concerne il volume di investimento e le categorie di beneficiari (micro, piccole e medie imprese ai sensi della Raccomandazione 2003/361/CE, nonché imprese con meno di 750 addetti o il cui fatturato non supera i 200 milioni di euro/anno), dalla misura 123. Il FESR interviene per progetti che superano il volume massimo di investimento stabilito dal PSR – misura 123 e per categorie di beneficiari diversi da quelli stabiliti nella misura.
- Cooperazione. Nell'ambito dell'Asse 1, il sostegno del Feasr ad operazioni di cooperazione è limitato ad iniziative realizzate dai soggetti esplicitamente indicati nella scheda di misura, i cui contenuti vertano prevalentemente sulle filiere agricole, alimentari e forestali. Per tali interventi e soggetti il FESR non interviene.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Promozione e valorizzazione. Le attività di promozione e valorizzazione possono essere sostenute dal PSR, nell'ambito della Misura 133 in via esclusiva per le sole iniziative:
  - aventi ad oggetto le produzioni interessate da sistemi di qualità riconosciuti ai sensi dei seguenti Regolamenti CE: 2092/1991; 1493/1999; 509/2006; 510/2006; nonché sistemi di qualità riconosciuti a livello nazionale e/o regionale e comunque conformi ai criteri comunitari richiamati dalle norme attuative dell'art. 32, comma 1, punto b del Regolamento CE 1698/2005;
  - i cui beneficiari siano Associazioni\organizzazioni di produttori di prodotti di qualità o aderenti a schemi di qualità riconosciuti, Consorzi di tutela, e/o Comitati di gestione delle strade del vino, anche attraverso associazioni temporanee d'impresa.

    Per tali interventi e soggetti il FESR non interviene
- Acquacoltura. La programmazione nazionale del FEP pone un accento particolare sullo sviluppo dell'acquacoltura sostenibile. Gli obiettivi che intende realizzare sono:
  - la crescita dell'occupazione
  - la produzione di prodotti sani, sicuri e di alta qualità che rispondano alle esigenze del mercato
  - la promozione di metodi di produzione rispettosi dell'ambiente.:

  In tale ottica, si ribadisce che gli interventi in favore del settore ittico e dell'acquacoltura, anche in acque interne, sono a carico esclusivo della programmazione del FEP.

Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Riguardo all'*Asse 2*, gli elementi di integrazione e di complementarità tra gli altri fondi sono numerosi. Tuttavia, data la natura degli aiuti (prevalentemente premi, in gran parte associati ad impegni da parte degli agricoltori o degli imprenditori o detentori forestali) non si presentano circostanze che impongano una netta distinzione tra le misure previste dai diversi strumenti. In linea generale, laddove sussistano rischi di sovrapposizione rispetto a determinate tipologie di interventi finalizzati al perseguimento della priorità del miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, la linea di demarcazione tra le competenze della politica di sviluppo rurale e le politiche di coesione è definita dai seguenti criteri:

- la politica di sviluppo rurale interviene in maniera esclusiva con le misure agro-ambientali e forestali e attraverso la condizionalità, promuovendo una serie di azioni che possano contribuire a una gestione innovativa delle risorse naturali e ambientali;
- la stesura dei piani di gestione delle aree Natura 2000 e dei bacini idrografici, creando il contesto favorevole per un intervento efficace

fonte: http://burc.regione.campania.it

delle specifiche misure previste per lo sviluppo rurale, sarà sostenuta dal PSR.

- gli interventi a tutela del paesaggio e della biodiversità resteranno a carico esclusivamente della politica di sviluppo rurale.
- la politica di coesione, nell'ambito di aree Natura 2000 dotate di strumenti di gestione (cfr. Legge quadro sulle Aree protette) e di altre aree ad alto valore naturale, potrà sostenere investimenti e infrastrutture, anche collegate alla biodiversità, attraverso il PO FESR. Il FEASR non interviene per questi aspetti. Tali interventi dovranno essere finalizzati allo sviluppo socio-economico delle aree interessate.
- gli interventi volti a prevenire e contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico che interessano superfici aziendali agricole sono a carico esclusivo della politica di sviluppo rurale, nell'ambito della misura 226. Il cofinanziamento del PO Fesr è limitato agli interventi, di cui ai livelli massimi di rischio 3 e 4, previsti ed inseriti in PAI approvati. Inoltre, sempre nell'ambito dei PAI approvati, il PO Fesr può intervenire, ai suddetti livelli di rischio, per azioni che riguardano il demanio pubblico, con particolare riferimento ai bacini idrografici che interessano le aree produttive (distretti industriali). Per questi interventi non interviene il FEASR;
- quanto alla prevenzione degli incendi e ricostituzione dei boschi, sempre attraverso la misura 226 del PSR si interverrà per la creazione e il mantenimento di fasce antincendio, per l'attivazione di pratiche colturali forestali protettive dei soprassuoli, per la realizzazione di apprestamenti e piccole infrastrutture di prevenzione e monitoraggio degli incendi. Saranno comunque fissati limiti dimensionali ai fini dell'ammissibilità degli interventi e precisato che gli investimenti di portata territoriale concernenti la rete di monitoraggio fissa degli incendi farà carico alla politica di coesione attinendo ad una ampia strategia di intervento. Per questi interventi non interviene il FESR;
- relativamente alle filiere bioenergetiche il Feasr sostiene in maniera esclusiva tutti gli interventi a monte della generazione di energia di natura agricola e forestale, oltre agli investimenti finalizzati alla generazione di energia realizzati da imprese agricole e forestali. Inoltre, nell'ambito degli interventi previsti dalle misure incardinate negli assi 1 e 3, il FEASR sostiene gli investimenti finalizzati alla generazione di energia degli impianti con una potenza fino a 1 MW , che trattino prevalentemente materia prima di provenienza agricola e/o forestale, al fine di garantire un bilancio energetico e delle emissioni positivo. Gli impianti di potenza superiore rispetto a quella indicata sono realizzati con il sostegno della politica di coesione attraverso il PO FESR. Non saranno finanziati interventi di conversione di impianti esistenti, a causa di insufficiente disponibilità di approvvigionamenti, in impianti che utilizzano risorse non rinnovabili

fonte: http://burc.regione.campania.it

- riguardo ai collegamenti ed alle possibili sovrapposizioni con le politiche per la pesca, si sottolinea che il PSR non interviene con misure ambientali laddove siano interessate produzioni piscicole di allevamento, la cui competenza è delle azioni idroambientali del Programma Nazionale FEP Queste prevedono la concessione di indennità compensative per l'uso in acquacoltura di metodi di produzione che contribuiscono a tutelare l'ambiente e i paesaggi naturali. Il PSR non potrà finanziare quindi misure ambientali che riguardano la produzione piscicola da allevamento

Asse 3 - Qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale

L'*Asse 3* presenta, più degli altri, la necessità di delimitare con chiarezza le competenze del FEASR da quelle dei fondi strutturali e del FEP. I criteri per distinguere tali competenze fanno generalmente riferimento ai seguenti aspetti:

- aree ammissibili;
- tipologie di beneficiari;
- settori produttivi;
- tipologie di intervento;

Per ciascuna misura sostenuta dal PSR, in particolare, tali criteri sono i seguenti:

- le operazioni legate alla diversificazione in attività non agricole (Mis. 311) sono di competenza esclusiva del FEASR nella misura in cui queste vengono realizzate da soggetti appartenenti alla famiglia agricola, e legati necessariamente all'azienda agricola;
- il sostegno ad attività manifatturiere (Mis. 312) è limitato alle caratteristiche dimensionali del beneficiario (solo microimprese, come definite dalla Raccomandazione 2003/361/CE), all'area di riferimento (solo macroaree C e D), ai settori di intervento (artigianato artistico, tradizionale e tipico locale, ricettività turistica extralberghiera, piccola ristorazione e servizi al turismo) ed alle tipologie di investimento (specificate nella scheda di misura per ciascun settore d'intervento). La contemporanea presenza di questi quattro elementi definisce l'ambito di competenza del FEASR. Negli altri casi la competenza è del PO FESR.
- l'incentivazione di attività turistiche (Mis. 313) trova molteplici potenziali elementi di sovrapposizione con il FESR. La competenza del PSR è limitata alla contemporanea presenza dei seguenti elementi distintivi: area di riferimento (solo macroaree C, D tipologie di investimento (specificate nella scheda di misura per ciascun settore d'intervento) e tipologie di beneficiari (definite, per ciascuna tipologia di investimento, nella scheda di misura). Negli altri casi la competenza è del PO FESR;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Per quanto riguarda gli interventi a favore della banda larga, allo scopo di evitare il rischio di sovrapposizioni in materia di infrastrutturazione rurale e di operare in proficua sinergia con il FESR, il FEASR interverrà esclusivamente in territori rurali, macroaree C e D in condizione di digital divide, in complementarietà con le azioni che il FESR sosterrà nelle rimanenti macroaree; il FESR potrà intervenire eventualmente anche nei comuni in aree C e D nel caso in cui si rilevi che le dotazioni finanziarie FEASR non fossero sufficienti, previa individuazione dei comuni interessati nei rispettivi programmi.

  Tutto quanto sopra in linea con gli orientamenti individuati dal PSN laddove dispone che i Programmi di sviluppo rurale regionali (FEASR) e i programmi operativi regionali e nazionali (FESR e FSE) non potranno finanziare nello stesso territorio, lo stesso tipo di operazione in favore della stessa tipologia di beneficiario.
- il sostegno allo sviluppo e/o miglioramento dei servizi essenziali (Mis. 321) nel PSR è circoscritto dalla contemporanea presenza dei seguenti elementi: area ammissibile (solo nelle Macroaree C, D1 e D2. tipologia d'intervento (nelle aree ammissibili, sono ad esclusivo carico del Feasr le sole tipologie di intervento indicate nella scheda di Misura) e tipologia di investimento. Nella scheda di misura, per ogni tipologia d'investimento, sono indicati sia le aree nelle quali è possibile realizzare l'iniziativa, sia le tipologie di beneficiario. Al di fuori dei casi indicati, la competenza in materia di servizi essenziali alle popolazioni è delle politiche di coesione.
- la misura a sostegno della riqualificazione e sviluppo dei villaggi (Mis. 322) trova momenti di contiguità con gli obiettivi del FESR tesi alla riqualificazione urbana. Il FEASR interverrà solo nel caso in cui si manifesti contemporaneamente la presenza dei seguenti elementi: area ammissibile (solo C e D); tipologia di investimento; tipologia di beneficiario. Tali elementi sono indicati, in dettaglio, nella scheda di misura. Nei casi non previsti, le operazioni possono essere ammesse al finanziamento del PO FESR. Analoghi criteri sono utilizzati per la distinzione delle competenze tra fondi nell'ambito della tutela e riqualificazione del patrimonio rurale (Mis. 323);
- riguardo alla Misura 331 (formazione ed informazione) il principale elemento distintivo è rappresentato dal territorio ammissibile (macroaree C e D) e dalle tematiche corsuali. Al di fuori delle aree C e D, nonché, nell'ambito di dette aree, per le tematiche corsuali non esplicitamente previste nella scheda della Misura 331, la competenza esclusiva è del PO FSE;
- Infine, l'acquisizione di competenze non sarà attivata nell'ambito del PSR. Le attività di animazione, invece, saranno destinate ai Gal nell'ambito del PSR, Misura 431, mentre il FEP sosterrà analoghe iniziative sviluppate dai GAC.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Asse 4 - Leader

La Misura 41 *Strategie di Sviluppo Locale*, include tipologie di operazioni che, conformemente al dettato degli art. 63 e 64 del Regolamento CE 1698/05, possono corrispondere, o meno, alle misure definite nello stesso regolamento per gli altri Assi. Le tre sottomisure (411, 412, 413) in cui si articolano le strategie locali, pertanto, comprendono:

1. ***Azioni che corrispondono a misure contemplate nel PSR Campania 2007-2013***. In questo caso, a norma dell'art. 64 del Regolamento CE 1698/05, si applicano le condizioni previste dai relativi bandi di misura;
2. ***Azioni specifiche Leader***, ovvero tipologie di intervento non previste da misure degli altri Assi, ma che contribuiscono a perseguirne gli obiettivi.

Le Azioni delle sottomisure 411, 412 e 413, indicate al punto 1 trovano una loro base regolamentare nelle specifiche misure degli altri Assi del PSR, indicate nel paragrafo 5.3.4, alle quali si rimanda per gli approfondimenti del caso.

Le Azioni delle sottomisure 411, 412 e 413, indicate al punto 2 sostengono iniziative di interesse collettivo (a carattere immateriale o materiale) destinate a sostenere le strategie di sviluppo promosse dai Gal nei rispettivi territori. La demarcazione con altre analoghe iniziative sostenute dalle politiche di coesione è definita, in primo luogo, dal territorio ammissibile (tali azioni saranno applicate solo nelle aree individuate dai PSL selezionati). Un ulteriore elemento di demarcazione, all'interno delle aree elegibili, è rappresentato dai contenuti delle operazioni ammissibili: queste, difatti, devono essere strettamente correlate alle strategie di sviluppo promosse nei PSL, in linea con gli indirizzi strategici promossi dal PSR (Cfr. par. 3.2.2.2). Infine, la tipologia di beneficiario (Gal, soggetti pubblici o soggetti privati portatori di interessi diffusi) delimita ulteriormente l'ambito di applicazione della misura all'interno del PSR, e, di conseguenza, l'area d'azione nella quale si muovono complementarmente le politiche di coesione. In particolare, riguardo alle operazioni ammissibili ai sensi delle Azioni 2.1 (*Strumenti cognitivi e valorizzazione delle risorse territoriali*) incluse nelle tre sottomisure 411, 412, 413, queste sono propedeutiche all'attuazione di specifiche e particolari operazioni sviluppate nell'interesse delle collettività, realizzate direttamente dai GAL o da soggetti pubblici e/o privati portatori di interessi diffusi localmente, anche allo scopo di favorire l'auspicata integrazione con le politiche di coesione su scala locale. Riguardo alla tipologia di operazioni previste nell'ambito delle Azioni 2.2 (*Reti locali ed azioni collettive*) incluse nelle tre sottomisure 411, 412, 413, in taluni casi (tipologia b: *Centri di promozione e/o valorizzazione territoriali*, nonché tipologia c: *Incubatori di impresa*, si possono presentare rischi di sovrapposizione con analoghe operazioni sostenute dal PO Fesr. Si ribadisce, a tal proposito, che il PSR interverrà, in tali ambiti, solo in aree interessate da PSL selezionati, per operazioni

fonte: http://burc.regione.campania.it

sviluppate in forma collettiva dalle categorie di soggetti indicate nella scheda di misura.

Riguardo alle possibili sovrapposizioni tra le attività dei GAL e dei GAC - gruppi che rappresentano il partenariato pubblico-privato di una zona di pesca titolari di azioni di sviluppo locale sostenibile (art. 45, Reg. (CE) 1198/06)-, in sede di attuazione del PSR, una volta che siano definiti dalla programmazione FEP i criteri per la costituzione dei GAC, l'Autorità di Gestione si impegna a formulare precisi criteri di demarcazione con i GAL operanti e a mettere in atto ogni possibile azione al fine di evitare eventuali duplicazioni e/o sovrapposizioni tra interventi di valorizzazione tra i due programmi.

La misura 421 sostiene progetti di cooperazione tra Gal. L'ambito di applicazione della misura si riconduce a quello delle altre misure per le quali è applicabile l'approccio Leader e, di conseguenza, i criteri di demarcazione vanno individuati tra quelli già indicati per le misure dell'Asse 2 e dell'Asse 3.

La misura 431 non presenta rischi di sovrapposizione con altri strumenti essendo destinata al sostegno dei Gruppi di Azione Locale, ivi comprese le attività di animazione e comunicazione legate all'attuazione dei rispettivi PSL.

La tabella 23 sintetizza i criteri di distinzione, per ciascuna misura, laddove emergono potenziali elementi di rischio di sovrapposizione tra le competenze attribuite ai diversi fondi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 23: Criteri di distinzione

Cod UE	Misura	Area a rischio di sovrapposizione	Criteri di distinzione
	Asse 1		
111	Formazione professionale, azioni di informazione, ...	FSE: formazione continua	Tipologia fruitore della formazione (settori agricolo e trasformazione agroalimentare) nonché temi formativi
112	Insediamento di giovani agricoltori	Nessuna (competenza esclusiva del Feasr)	==
113	Prepensionamento di agricoltori e lavoratori agricoli	Nessuna (competenza esclusiva del Feasr)	==
114	Servizi di consulenza per gli agricoltori ...	FSE: Erogazione di servizi di consulenza	Tipologia di beneficiario (Feasr per imprenditori agricoli e imprenditori e detentori forestali); Tipologia di consulenza (Feasr solo per "pacchetto base" e "pacchetto completo")
115	Avviamento di servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza	FSE/FESR: Erogazione di servizi di assistenza alla gestione	Tipologia di beneficiario (Feasr per associazioni, SSA, organismi erogatori) e settore destinatario (agricoltura, silvicoltura, gestione foreste)
121	Ammodernamento delle aziende agricole	Nessuna (competenza esclusiva del Feasr)	==
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	Nessuna (competenza esclusiva del Feasr)	==
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	FESR: aiuti alle imprese	Settore destinatario (Trasformazione agroalimentare esclusivamente nei comparti indicati dalla scheda di misura). Tipologia di beneficiario (Feasr solo per micro-medie-piccole imprese); Area ammissibile (individuata, per ciascuna filiera, nella scheda di misura)
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo	FESR: aiuti alle imprese	Settore destinatario (Feasr esclusivamente per il settore agricolo e forestale e per la trasformazione agroalimentare). Tipologia di beneficiario (Feasr solo per Aziende agricole e forestali, Consorzi di produttori agricolo-forestali, Imprese boschive; Industria di trasformazione/commercializzazione; Università, Centri di ricerca applicata o altre tecnostrutture; Società di servizi ed altri operatori economici della filiera interessata, in associazione tra di loro); Tipologia di costi ammissibili (Feasr esclusivamente per costi di progettazione inclusi quelli di design; costi di sviluppo e collaudo di innovazioni di prodotto, processo e tecnologie; altri costi materiali e/o immateriali legati alla cooperazione, comprese le spese generali).
125	Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo dell'agricoltura	FESR: infrastrutture per la mobilità; investimenti energetici	Tipologia di infrastrutture. Per investimenti energetici, capacità produttiva (Feasr max 1 Mw). Per la logistica la competenza è esclusiva del Fesr. Per la mobilità il Feasr interviene solo sureti minori a servizio di superfici agricole e forestali
131	Aiuto finalizzato all'adeguamento a rigorosi requisiti basati sulla legislazione Comunitaria	Nessuna (competenza esclusiva del Feasr)	==
132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	Nessuna (competenza esclusiva del Feasr)	==
133	Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione	FESR: valorizzazione prodotti e internazionalizzazione	Beneficiari (Associazioni di produttori) e oggetto della promozione (prodotti agroalimentari interessati da sistemi di qualità)
	Asse 2		
211	Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane	Nessuna (competenza esclusiva del Feasr)	==
212	Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori in zone diverse dalle zone montane	Nessuna (competenza esclusiva del Feasr)	
214	Pagamenti agroambientali	FEP: misure idro-ambientali	Area di intervento: Feasr su superfici agricole. Esclusione per le aree interessate produzioni piscicole di allevamento
215	Pagamenti per il benessere degli animali	Nessuna (competenza esclusiva del Feasr)	==
216	Sostegno agli investimenti non produttivi	Nessuna (competenza esclusiva del Feasr)	==
221	Primo imboschimento di terreni agricoli	Nessuna (competenza esclusiva del Feasr)	==
223	Primo imboschimento di terreni non agricoli	Nessuna (competenza esclusiva del Feasr)	==
225	Pagamenti per interventi silvoambientali	Nessuna (competenza esclusiva del Feasr)	==
226	Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi	FESR: Interventi di tutela del territorio	Tipologia di intervento (lettere a), b), c) e d). Finalizzazione e aree: Feasr solo per contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico che interessano superfici aziendali agricole. Il cofinanziamento del PO Fesr è limitato agli interventi, di cui ai livelli massimi di rischio 3 e 4, previsti ed inseriti in PAI approvati e/o per azioni che riguardano il demanio pubblico, con particolare riferimento ai bacini idrografici che interessano le aree produttive (distretti industriali); Riguardo alla prevenzione incendi, Feasr solo per creazione e mantenimento di fasce antincendio
227	Sostegno agli investimenti non produttivi nel settore forestale	Nessuna (competenza esclusiva del Feasr)	==
	Asse 3		
311	Diversificazione in attività non agricole	FESR: Aiuti al settore turistico, dell'artigianato e/o servizi	Tipologia di beneficiario (Feasr solo per componente di famiglia agricola). Necessario legame con l'attività dell'azienda agricola
312	Sostegno alla creazione e sviluppo di micro-imprese	FESR: Aiuti al settore turistico, dell'artigianato e/o servizi	Tipologia di beneficiario (Feasr solo per Micro-medie-piccole imprese). Area ammissibile (Feasr esclusivamente entro i limiti indicati nella scheda di misura). Settori destinatari; tipologia d'investimento
313	Incentivazione delle attività turistiche	FESR: Aiuti e infrastrutture nel settore turistico	Aree ammissibili; tipologia di investimento; spesa massima ammissibile.
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	FESR: infrastrutture. FSE: Sanità e servizi sociali	Aree ammissibili; tipologia di beneficiario; tipologia di investimento
322	Riqualificazione e sviluppo dei villaggi	FESR: Programmi di riqualificazione urbana	Aree ammissibili; Tipologia d'investimento; Tipologia di destinatario
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	FESR: Interventi di valorizzazione Natura 2000	Aree ammissibili; Tipologia d'investimento; Tipologia di destinatario
331	Formazione e informazione, per gli attori economici	FSE: formazione nuove professionalità	Aree ammissibili; tipologia di beneficiario; tipologia di investimento; spesa massima ammissibile.
	Asse 4		
411	Competitività	FESR/FSE: Misure varie;	Relativi alle specifiche misure degli assi 1, 2 e 3 attivate
412	Ambiente e gestione del territorio		
413	Qualità della vita/diversificazione	FEP: Misure ex Reg. CE 1198/06,art. 44, lettere da b) a f); Obiettivo Cooperazione dei Fondi Strutturali	Tipologie di beneficiario (GAL)
421	Cooperazione		Area d'intervento (Sviluppo rurale, valorizzazione aree rurali, ecc.)
431	Gestione del GAL, acquisizione di competenze, animazione		

fonte: http://burc.regione.campania.it

10.4 CRITERI PER DISTINGUERE LE STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE CHE RIENTRANO NELL'ASSE 4 DALLE STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE ATTUATE DAI GRUPPI DI BENEFICIARI DEL FONDO EUROPEO PER LA PESCA E I PROGETTI DI COOPERAZIONE DALL'OBIETTIVO DI COOPERAZIONE DEI FONDI STRUTTURALI

Riguardo alle possibili sovrapposizioni tra le attività dei GAL e dei GAC - gruppi che rappresentano il partenariato pubblico-privato di una zona di pesca titolari di azioni di sviluppo locale sostenibile (art. 45, Reg. (CE) 1198/06)-, occorre anzitutto segnalare che, dal punto di vista territoriale, le uniche aree costiere ammissibili all'asse 4 sono rappresantate dalla costa cilentana (macroarea D1). Ciò premesso, un primo criterio di distinzione è rappresentato dal fatto che le iniziative ammissibili nel quadro dell'Asse 4 dovranno essere strettamente correlate con le strategie di sviluppo rurale promosse in ambito locale dai Gal beneficiari. Di conseguenza, l'ambito tematico dovrà essere legato all'area rurale di riferimento ed alle relative risorse. Inoltre, in sede di attuazione , una volta che siano definiti dalla programmazione FEP i criteri per la costituzione dei GAC, l'Autorità di Gestione del PSR si impegna a formulare precisi criteri di demarcazione con i GAL operanti e a mettere in atto ogni possibile azione al fine di evitare eventuali duplicazioni e/o sovrapposizioni tra interventi di valorizzazione tra i due programmi.

In ogni caso quanto alla distinzione tra i progetti di cooperazione tra Gal ai sensi dell'art. 63, lettera b) del Reg. CE 1698/05, con l'obiettivo della cooperazione dei fondi strutturali, le tipologie di interventi su cui potranno essere promosse iniziative di cooperazione nell'ambito dell'asse Leader potranno riguardare solo interventi coerenti con le strategie promosse dai Gal nei rispettivi territori.

fonte: http://burc.regione.campania.it

11 DESIGNAZIONE DELLE AUTORITÀ COMPETENTI E DEGLI ORGANISMI RESPONSABILI

11.1 AUTORITÀ COMPETENTI E ORGANISMI RESPONSABILI

La gestione del PSR, in coerenza con quanto disposto dalle norme comunitarie, deve rispondere a precisi criteri procedimentali e rigorose modalità operative, alla cui attuazione sovrintendono organismi dotati di specifiche competenze e responsabilità.
Il sistema di gestione del Programma è illustrato di seguito.

11.1.1 Autorità di Gestione (AG)

-L'Autorità di Gestione del PSR è il Presidente della Giunta Regionale che, per fini di snellezza ed efficienza operativa, può delegarne la responsabilità e le funzioni al Coordinatore dell'Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario, con sede in via G. Porzio – Centro Direzionale – Isola A6 – 80134 Napoli

L'Autorità di Gestione è responsabile dell'efficace, efficiente e corretta gestione e attuazione del programma e, a tal fine, garantisce in particolare:

- che le domande di aiuto da finanziare siano selezionate in base a criteri applicabili al Programma;
- che venga implementato un sistema informatico idoneo alla registrazione dei dati concernenti l'attuazione del Programma e rispondente anche alle finalità di sorveglianza e valutazione;
- che venga assicurata adeguata informazione verso i beneficiari ed i soggetti comunque coinvolti nell'esecuzione degli interventi circa gli obblighi derivanti dalla concessione degli aiuti, tra cui la tenuta di un sistema contabile che permetta di distinguere tutte le transazioni relative al progetto finanziato, nonché la trasmissione all'AG dei dati relativi alla realizzazione dell'intervento e dei risultati conseguiti;
- che le valutazioni del programma, conformi al Quadro Comune per il Monitoraggio e la Valutazione (QCMV), siano effettuate entro i termini

fonte: http://burc.regione.campania.it

stabiliti dal Regolamento (CE) 1698/05 e trasmesse alle competenti Autorità nazionali ed alla Commissione Europea;

- che sia correttamente attivato e condotto il Comitato di Sorveglianza del Programma e ad esso siano fornite le informazioni ed i documenti necessari all'esercizio delle sue funzioni;
- che vengano osservati gli obblighi in materia di pubblicità del Programma indicati dal Regolamento anzidetto;
- cha annualmente sia redatta e trasmessa alla Commissione, per il tramite del Comitato di Sorveglianza, la relazione sullo stato di attuazione del Programma;
- che venga resa informazione all'Organismo Pagatore delle procedure applicate e dei controlli effettuati sulle iniziative finanziate, prima che siano autorizzati pagamenti.

L'Autorità di Gestione è responsabile del corretto esercizio delle proprie funzioni anche se parte di esse sono delegate ad altri soggetti.

L'Autorità di Gestione, per l'esercizio dei propri compiti, si avvale delle strutture organizzative centrali e decentrate che fanno capo all'Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario. Con il supporto di tali strutture:

- predispone ed emana i bandi di attuazione delle misure del Programma ed ogni altro analogo provvedimento necessario all'attivazione di interventi dal medesimo previsti,
- assicura il regolare e corretto andamento delle attività amministrative,
- assume le iniziative di carattere organizzativo necessarie all'efficace attuazione del Programma,
- pianifica le attività da svolgere d'intesa con i responsabili di Asse e di misura e con i Soggetti attuatori,
- verifica costantemente l'avanzamento finanziario e fisico del Programma e adotta le azioni necessarie a correggere eventuali disfunzioni e discrasie operative,
- gestisce le relazioni con i Soggetti comunque coinvolti nella gestione degli interventi previsti dal Programma,
- organizza e pianifica le attività di controllo,
- compie tutti gli atti necessari a consentire all'AG di esercitare le proprie funzioni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

11.1.2 Organismo Pagatore (OP)

Nelle more della costituzione dell'Organismo Pagatore da parte della Regione Campania, le relative funzioni, connesse all'attuazione del PSR, sono svolte dall'AGEA – Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura, con sede in Roma.
Le attività di competenza dell'Organismo Pagatore attengono, in particolare:

- al controllo dell'ammissibilità delle domande e delle procedure di concessione degli aiuti, ai fini della conformità alle norme comunitarie;
- al pagamento degli aiuti;
- alla contabilizzazione dei pagamenti eseguiti;
- all'esecuzione dei controlli previsti dalle norme comunitarie;
- alla presentazione della documentazione di spesa agli uffici comunitari nelle forme previste dalle norme che disciplinano l'attuazione finanziaria del PSR;
- alla conservazione dei documenti.

L'esercizio delle funzioni anzidette è regolato da accordi di collaborazione tra AGEA e Regione che stabiliscono le modalità di svolgimento dei rispettivi compiti e gli obblighi di carattere economico, fermo restando che i pagamenti ed i rapporti finanziari con la Commissione rientrano nella esclusiva competenza dell'Organismo Pagatore.

11.1.3 Organismo di Certificazione (OC)

L'Organismo di Certificazione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 è, per l'annualità 2007, la Pricewaterhouse Coopers S.p.a., Largo Angelo Fochetti, 30 - 00154 ROMA, così come individuato dal MIPAAF, che provvederà altresì ad individuare l'Organismo di Certificazione per le annualità successive. L'OC opererà conformemente a quanto stabilito del Reg. (CE) n. 885/2006 art. 5.

11.2 IL SISTEMA DI GESTIONE

11.2.1Assetto procedimentale

Le norme di attuazione delle misure del PSR specificheranno le procedure regolanti l'attuazione delle diverse tipologie di intervento a cui si riferiscono: progetti a carattere individuale o iniziative a carattere collettivo, territoriali e tematici, come definiti al paragrafo 3.2.3.
Le norme concernenti le iniziative a carattere individuale saranno definite con i rispettivi bandi, che preciseranno le modalità di presentazione, istruttoria,

fonte: http://burc.regione.campania.it

selezione e finanziamento delle domande di contributo. Esse, in via generale, si fonderanno sui seguenti principi-base:

- i bandi avranno "scadenza aperta", nel senso che la presentazione delle domande non sarà di norma regolata da scadenze predeterminate, ma sarà possibile fino ad interruzione stabilita da appositi provvedimenti che potranno riguardare singole misure o aree territoriali particolari;
- la responsabilità della gestione delle fasi attuative delle misure è affidata alle Province, a cui daranno supporto i Settori decentrati dell'AGC Sviluppo Attività Settore Primario, salvo determinati interventi che, in ragione di particolari condizioni, sono riservati alla competenza dei Settori Centrali dell'AGC medesima;
- l'istruttoria delle domande presentate sarà effettuata con procedure informatizzate atte a garantire il rispetto della par condicio e la trasparenza delle operazioni, e con scadenza periodica;
- l'ammissione a finanziamento a favore dei beneficiari inclusi nelle graduatorie dei progetti approvati, sarà disposta entro i limiti delle risorse finanziarie disponibili e secondo l'ordine di inserimento nelle graduatorie medesime, dipendente dal punteggio da ciascuno conseguito;
- l'erogazione dei contributi, e degli eventuali acconti laddove concessi in base alle norme, sarà effettuata da AGEA – Organismo Pagatore, a fronte di appositi elenchi di beneficiari trasmessi alla medesima dai Soggetti Attuatori per il tramite dell'Autorità di Gestione;
- la conduzione delle procedure di verifica e controllo dell'attuazione degli interventi finanziati sarà curata dai Soggetti Attuatori, con il supporto del sistema informativo appositamente implementato, in base a modalità organizzative e operative stabilite dall'Autorità di Gestione.

Le norme regolanti la formulazione e l'attuazione dei progetti a carattere collettivo o tematico saranno costituiti da appositi indirizzi emanati dalla Giunta Regionale.

11.2.2 La struttura organizzativa per la gestione e il controllo

Struttura di supporto all'AdG

La complessità dell'articolazione del PSR, la molteplicità dei Soggetti coinvolti e la connessa scansione delle responsabilità, la varietà delle problematiche e delle esigenze da affrontare, dipendenti anche dai notevoli caratteri innovativi del Programma, rendono necessario impostare con adeguata attenzione il sistema organizzativo su cui fondare la sua attuazione operativa.

A tal fine, va in primo luogo considerato che il quadro procedimentale e organizzativo da attivare può essere innestato con successo nella struttura dell'AGC Sviluppo Attività Settore Primario, evitando però il rischio di perdere

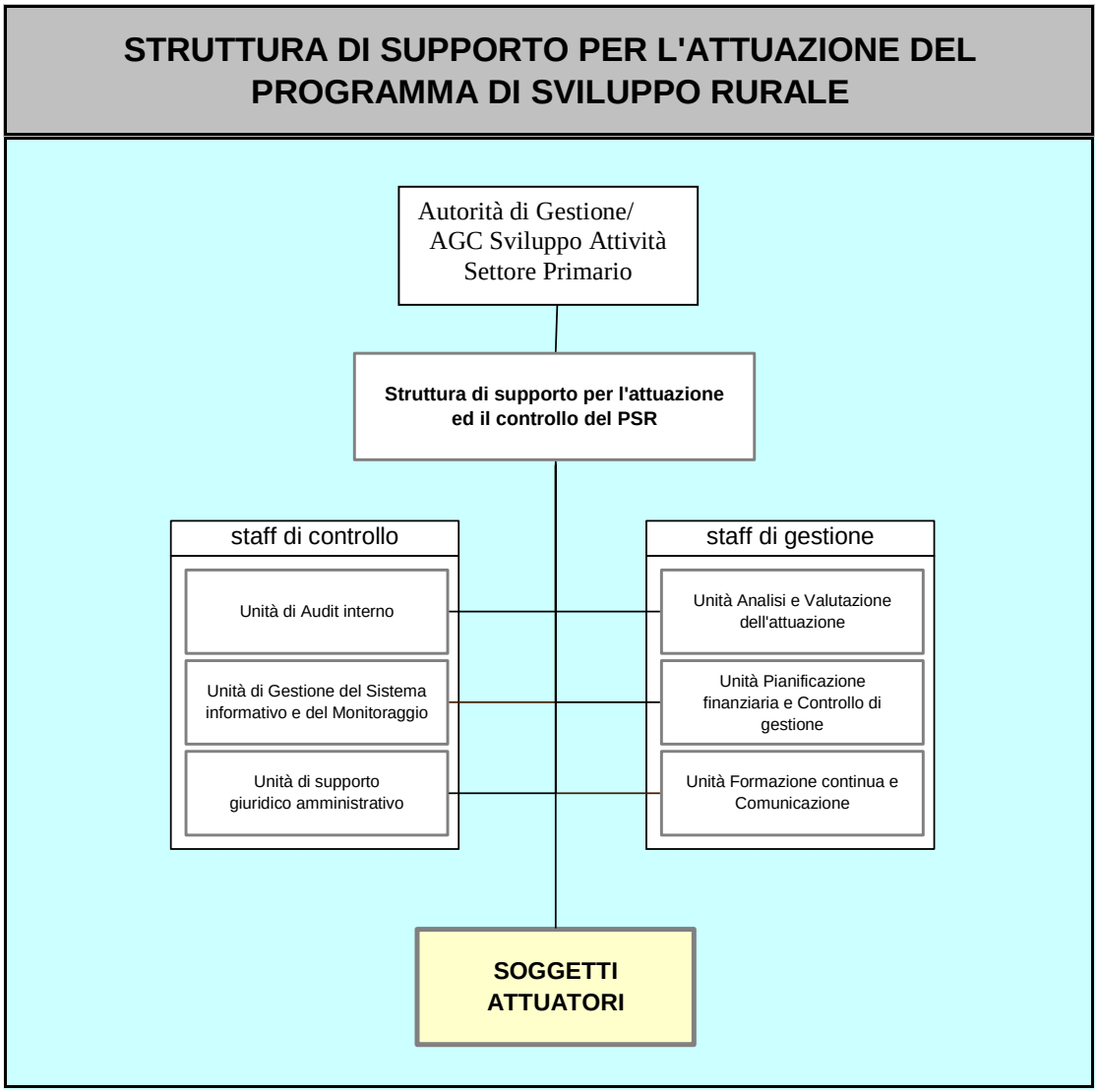
fonte: http://burc.regione.campania.it

l'impostazione unitaria che l'attuazione del Programma deve possedere e che le funzioni tecnico-operative dell' Autorità di Gestione , attribuite alla medesima AGC, devono assicurare.
Inoltre, occorre tener presente che la peculiare articolazione delle modalità di programmazione e attuazione degli interventi della politica strutturale comunitaria adottate per il periodo 2007-2013, implica un grande impegno di coordinamento e di integrazione tra i Fondi (FEASR, FESR, FSE e FEP), che chiama in causa soprattutto il ruolo delle rispettive Autorità di Gestione e, di conseguenza, per quanto concerne il FEASR, dell'AGC Sviluppo Attività Settore Primario.
Da ciò deriva la necessità di consentire a quest'ultima di giovarsi di una struttura di supporto che ne possa coadiuvare l'attività, attraverso una collaborazione continua e competente resa al suo Responsabile, in grado di garantire efficienza ed efficacia alla propria azione di guida, coordinamento e controllo dell'attuazione del Programma.
E' pertanto prevista la costituzione della anzidetta struttura, facendo affidamento anche sul sostegno che il Regolamento 1698/05 consente attraverso le risorse dell'assistenza tecnica.
La Struttura in argomento, in particolare:

- elabora i documenti di carattere programmatico ed i provvedimenti di natura amministrativa che non siano di competenza di dirigenti dei Settori centrali dell'AGC Sviluppo Attività Settore Primario, rientranti nelle prerogative del Coordinatore dell'AGC,
- verifica i bandi di attuazione delle misure del Programma predisposti dai responsabili di misura, prima dell'emanazione da parte del Coordinatore dell'AGC,
- verifica l'assetto funzionale e organizzativo dell'attuazione del Programma ed elabora proposte migliorative del sistema, da sottoporre al Coordinatore dell'AGC,
- esamina le informazioni sullo stato di avanzamento finanziario e fisico del Programma ed elabora valutazioni e proposte per l'ottimizzazione delle attività e per il rispetto dei tempi di attuazione degli interventi finanziati, da sottoporre al Coordinatore dell'AGC,
- organizza le attività di controllo programmate dall'AG, nonché quelle di audit interno disposte dal Coordinatore,
- assicura il costante rapporto con i Soggetti attuatori e con gli organismi comunque coinvolti nell'attuazione del Programma,
- organizza le attività di comunicazione ed i connessi eventi secondo le disposizioni del Coordinatore dell'AGC.

Il modello della struttura di supporto è così schematizzato:

fonte: http://burc.regione.campania.it



Strutture di attuazione

Sono costituite dall'insieme dei Soggetti a cui è affidata la gestione delle attività di carattere tecnico, organizzativo e amministrativo da svolgere per l'attuazione del Programma.

Come detto, i Soggetti Attuatori sono le cinque Province della Campania, delegate all'esercizio di numerose funzioni attuative, i Gruppi di Azione Locale (GAL), deputati alla gestione delle attività dell'"approccio LEADER", nonché i Settori centrali dell'AGC Sviluppo Attività Settore Primario per gli interventi riservati alle competenze dirette della Regione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tali Soggetti dovranno adeguare tempestivamente le proprie strutture organizzative in rapporto alle necessità poste dal Sistema di Gestione del Programma innanzi illustrato ed alla esigenza di garantire efficienza alle attività di competenza, in particolare assicurando idonea disponibilità di risorse umane e tecnologiche per l'ottimizzazione funzionale del sistema informativo, del sistema di pianificazione e controllo di gestione, del sistema delle procedure tecnico amministrative e del sistema dei controlli amministrativi. Ciò nel contesto di una stretta e continua collaborazione che deve legare l'attività dei molteplici Soggetti, superando le difficoltà che comporta il funzionamento di un sistema complesso qual'è quello da implementare.
I Soggetti attuatori, siano essi le Province delegate o i Settori centrali titolari di funzioni relative alla gestione di taluni interventi, devono adeguare la propria struttura organizzativa al fine di rispondere alle non prescindibili esigenze connesse al rispetto della disciplina di attuazione del Programma, assicurando la rigorosa separazione delle funzioni attinenti rispettivamente alla fase di istruttoria delle domande di contributo ed a quella di gestione e controllo dell'esecuzione degli interventi finanziati.

Come accennato, la complessità del sistema organizzativo da attivare e la numerosità dei Soggetti coinvolti, esige l'impegno comune alla massima coesione operativa e quindi alla costante reciproca collaborazione. Ciò postula la necessità non soltanto di un efficiente coordinamento delle attività, ma anche il permanente collegamento dei Soggetti impegnati, onde realizzare il costante scambio di informazioni, l'esame congiunto delle problematiche, l'individuazione delle soluzioni, il confronto sulle diverse esperienze e sulle evoluzioni operative da introdurre, e così via.
E' pertanto prevista la costituzione di un organismo specificamente deputato a realizzare i predetti scopi, illustrato qui di seguito.

Conferenza di coordinamento
Consente di realizzare il permanente collegamento tra l'Autorità di Gestione, e per essa l'AGC Sviluppo Attività Settore Primario, ed i Soggetti responsabili dell'attuazione del PSR.

La Conferenza di Coordinamento è presieduta dal Coordinatore dell'AGC Sviluppo Attività Settore Primario ed è costituito:
- dai Dirigenti dei Servizi Agricoltura delle Province;
- dai Dirigenti dei Settori decentrati dell'AGC S.A.S.P.;
- dai Dirigenti dei Settori centrali della medesima AGC aventi competenze nell'attuazione del PSR;
- dai Responsabili di Asse.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Alle riunioni del Gruppo possono partecipare a scopo consultivo i G.A.L., l'Autorità Ambientale regionale ed altri Soggetti Pubblici coinvolti nell'attuazione di progetti collettivi finanziati dal PSR.

La Conferenza svolge in particolare i seguenti compiti:
- definire i piani periodici di lavoro;
- verificare gli stati di avanzamento del Programma alle predeterminate scadenze e sulla base dei dati di monitoraggio forniti dal sistema informativo;
- esaminare le problematiche di carattere organizzativo, tecnico e amministrativo relative ai procedimenti attuativi e valutarne le relative soluzioni;
- valutare i contenuti dei bandi di attuazione delle misure in rapporto agli effetti conseguiti nei diversi ambiti territoriali e presso la potenziale utenza;
- valutare gli esiti dei controlli e definire le eventuali iniziative di miglioramento dei relativi sistemi;
- esaminare ogni altra questione posta dal Coordinatore dell'AGC S.A.S.P.

La conferenza è convocata dal Coordinatore dell'AGC S.A.S.P. anche, se del caso, limitatamente ai componenti interessati all'argomento da trattare.

11.2.3 I processi di gestione e controllo

Il modello organizzativo di supporto al POR Campania 2000-2006 per il FEOGA e lo SFOP è stato caratterizzato dall'introduzione e dallo sviluppo di processi di pianificazione e controllo finanziario e di controllo amministrativo ed organizzativo innovativi, che si sono giovati largamente ed utilmente di supporti informatici.
Tali processi costituiscono quindi un presupposto importante per le applicazioni che dovranno essere poste in essere nella attuazione del PSR.
L'implementazione di processi strutturati di pianificazione e controllo è infatti indispensabile per il miglioramento delle performance attuative, agendo sia a livello strategico con la definizione degli obiettivi finanziari ed il controllo dei tempi e dei risultati dei principali processi attuativi, sia a livello operativo con un controllo tempestivo sulle singole operazioni finanziate. Inoltre, il rafforzamento dei controlli amministrativi ed organizzativi (auditing interno) favorisce un costante ed efficace monitoraggio da un lato della piena rispondenza alle norme dei procedimenti attivati, e dall'altro del corretto funzionamento dello stesso sistema di gestione e controllo del Programma.
Inoltre, la disponibilità di informazioni tempestive ed affidabili - prodotte dal sistema di monitoraggio ed in generale dal sistema informativo - rappresenta

fonte: http://burc.regione.campania.it

una condizione indispensabile al corretto funzionamento di quello che può definirsi, in senso lato, il *Sistema di attuazione* del PSR che, quanto ai procedimenti legati al controllo, può dirsi articolato nei seguenti cinque processi:

- Pianificazione delle attività e controllo finanziario
- Controllo dell'efficienza attuativa del Programma
- Controllo della tempestività esecutiva degli interventi
- Auditing organizzativo e amministrativo
- Controlli di regolarità amministrativa

Le informazioni relative alle predette attività di controllo sono estratte dalla banca dati a base del sistema informativo e, pertanto, costituiscono la fonte principale, costantemente aggiornata, per l'elaborazione delle relazioni annuali e finali sullo stato di attuazione del Programma, sui report da sottoporre all'AG e, all'occorrenza, per le determinazioni del Valutatore indipendente.

Di seguito si riassumono brevemente i caratteri di ciascuno dei predetti processi.

Pianificazione delle attività e controllo finanziario
Il vincolo del disimpegno automatico, basato sul raggiungimento di obiettivi di spesa su base annua (articolo 29 del Reg. nr.1290/05), unitamente alla regola della sana gestione finanziaria, impongono una tempestiva definizione degli obiettivi da raggiungere ogni anno e la assegnazione dei connessi carichi di lavoro ai Soggetti responsabili dell'attuazione degli interventi previsti dal PSR.
Gli obiettivi finanziari del Programma saranno determinati e articolati per sessioni temporali, per misura e per Soggetto attuatore, sulla base di accordi stabiliti dal Coordinatore dell'AGC Sviluppo Attività Settore Primario con i Soggetti medesimi e fatti oggetto di apposite intese assunte formalmente.
Alla scadenza di ciascuna sessione di controllo intermedia e annuale, attraverso i dati di monitoraggio finanziario elaborati dagli appositi report, nell'ambito di incontri organizzativi sarà verificato il raggiungimento degli obiettivi, calcolati gli scostamenti, individuate le eventuali anomalie, esaminate le cause che le hanno determinate e concordate le azioni utili a superare le criticità riscontrate.

Controllo dell'efficienza attuativa del Programma
Tale Controllo monitora i processi attuativi utilizzando appositi indicatori per misurare le performance finanziarie, fisiche e procedurali degli interventi del Programma posti in attuazione. Ciò attraverso set di indicatori finanziari, fisici

fonte: http://burc.regione.campania.it

e procedurali appositamente individuati che, anche con riferimento a procedure informative della Commissione Europea e delle autorità nazionali, consentono di verificare i procedimenti caratteristici dell'attuazione del Programma, permettendo di valutare i livelli di efficienza che connotano i singoli processi ed i singoli Soggetti responsabili rispetto agli standars prestabiliti.

Controllo della tempestività esecutiva degli interventi

Attraverso il processo di controllo dei tempi di attuazione degli interventi finanziati, tutti i responsabili possono mantenere il costante monitoraggio del rispetto dei tempi assegnati per l'esecuzione di ciascun progetto, e porre in essere azioni di sollecitazione nei confronti delle iniziative in ritardo ovvero adottare provvedimenti ultimativi fino alla revoca dei contributi concessi.
Tale attività sarà svolta sulla base di uno strumento di monitoraggio, cosidetto "per eccezioni", che permette di enucleare rapidamente dall'insieme dei progetti finanziati da ciascuna misura quelli a carico dei quali si registrano maggiori o minori criticità esecutive, in modo da poter organizzare le conseguenti azioni sollecitative con attenzione mirata e con energia graduata.

Auditing organizzativo ed amministrativo

L'obiettivo del processo di controllo gestito dal Coordinatore dell'AGC Sviluppo Attività Settore Primario attraverso l'Unità di audit interno, è quello di verificare la regolarità e correttezza del funzionamento del sistema di gestione e sorveglianza del Programma anche sotto l'aspetto finanziario.
In relazione a ciò l'auditing:

- valuta la gestione del rischio connesso all'intera attuazione del Programma;
- verifica la rispondenza e congruenza dell'azione amministrativa e di concomitante controllo effettuata dai Soggetti attuatori e gli adempimenti svolti dai beneficiari rispetto al sistema normativo di riferimento;
- valuta l'efficacia e l'efficienza dell'applicazione da parte dei Soggetti attuatori del sistema di procedure amministrative e di controllo

La valutazione della gestione del rischio consisterà in un costante monitoraggio delle differenti tipologie di rischio affinché si minimizzi la probabilità che possano determinarsi significative anomalie nella gestione del Programma. Il principale output è rappresentato dalla Risk analisys dell'attuazione che viene elaborata preliminarmente alla emissione dei bandi per segnalare ai vari soggetti coinvolti le tranches di processo per le quali è necessario esercitare una più attenta azione di prevenzione e minimizzazione del rischio.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La verifica della rispondenza e congruenza dell'azione amministrativa e di controllo concomitante, improntata in particolare ad un approccio di prevenzione del determinarsi di irregolarità e/o frodi, comporterà periodici report sulle risultanze dei controlli e la descrizione delle azioni suggerite per correggere le anomalie.
L'analisi delle procedure seguirà il funzionamento degli iter amministrativi e di controllo concomitante identificando eventuali aree di miglioramento con la proposta di rimodulazioni finalizzate al miglioramento delle performance.
L'azione di auditing organizzativo ed amministrativo si svolgerà su tutte le fasi dell'attuazione. In particolare, quella relativa ai punti 2 e 3 sarà effettuata attraverso verifiche su richiesta o a campione, svolte presso le sedi dei Soggetti attuatori e/o presso i beneficiari dei finanziamenti (controlli in loco).

Controlli di regolarità amministrativa
Ai fini della corretta attuazione del PSR rispetto alle norme comunitarie, nazionali e regionali che la disciplinano, saranno posti in essere controlli specificamente indirizzati alla verifica degli adempimenti amministrativi e contabili svolti in particolare dai beneficiari delle agevolazioni concesse in base alle varie misure del Programma.
Tali controlli saranno effettuati a cura dei responsabili di misura e dai responsabili delle strutture operative dei Soggetti attuatori sulla base di apposite disposizioni emanate dall'AG – AGC Sviluppo Attività Settore Primario, che saranno formulate in coerenza con gli accordi di collaborazione con l'Organismo Pagatore AGEA.

11.2.3.1 L'informatizzazione del modello di gestione e di controllo

L'informatizzazione del POR FEOGA/SFOP, avviata nel luglio del 2000, è stata una componente essenziale del progetto di innovazione organizzativa messo in campo dall'AGC Sviluppo Attività Settore Primario.
Affiancandosi e spesso sovrapponendosi all'azione di semplificazione e standardizzazione dei processi di lavoro, l'informatizzazione ha consentito di migliorare sensibilmente l'efficienza del Programma (tempi di flusso e riduzione degli errori) e di implementare un modello di gestione delle informazioni condiviso e trasparente.
L'esperienza consolidata di gestione del POR Feoga e SFOP, attraverso il suo sistema informativo costituisce un presupposto importante per l'implementazine dell'analogo supporto di utilizzazione per la gestione del PSR. A tal fine sarà realizzato un modello operativo che, valorizzando l'esperienza compiuta, sia in grado di

fonte: http://burc.regione.campania.it

porre in essere soluzioni conformi a quanto previsto dalle norme comunitarie e coerenti con i sistemi messi a punto dall'AGEA e dalla stessa Regione Campania per esigenze generali.

11.2.3.2 Il sistema sanzionatorio

Per un'efficace gestione delle misure del Programma si farà riferimento alle disposizioni del Reg (CE) 3508/92 del Consiglio, che istituisce un sistema integrato di gestione e controllo per taluni regimi di aiuti comunitari e alle disposizioni di cui al Reg (CE) 796/2005 nonché al Reg (CE) 1975/06 per quanto, in particolare, attiene allo svolgimento delle attività di controllo.

Queste saranno effettuate avendo riguardo alla necessità di garantirne l'efficacia, sia attraverso l'ottimale coordinamento dei soggetti mattatori con l'Organismo Pagatore e sia, laddove risulti opportuno in relazione ad elementi di rischio, elevando oltre il minimo l'entità del campione da verificare.

In materia di accertamento di irregolarità e di sanzioni, si applicheranno le norme di cui al Reg (CE) n.1848/06, oltre alle vigenti disposizioni nazionali ad esse collegate.

fonte: http://burc.regione.campania.it

12 IL SISTEMA DI SORVEGLIANZA E VALUTAZIONE, NONCHÉ COMPOSIZIONE PREVISTA DEL COMITATO DI SORVEGLIANZA

12.1 DESCRIZIONE DEI SISTEMI DI SORVEGLIANZA E VALUTAZIONE

I sistemi di monitoraggio e di valutazione, nell'ottica della *ongoing evaluation* definita dai documenti di indirizzo della Commissione Europea, contribuiscono a migliorare la rispondenza del programma agli obiettivi prefissati, misurandone l'andamento, l'efficienza e l'efficacia.
A tale finalità, ruolo significativo è svolto dal sistema di indicatori, a cui, attraverso un processo di costante interazione con il valutatore ex ante, il programmatore ha riservato particolare attenzione, onde definirne per quanto possibile i valori iniziali.
Il Regolamento (CE) n.1974/2006 e i documenti di indirizzo diffusi nella cornice del "Quadro Comune per il Monitoraggio e la Valutazione" ex art. 80 del Regolamento (CE) n. 1698/2005 definiscono chiaramente il sistema di indicatori comuni che è obbligo e/o facoltà del programmatore prendere in considerazione.

Il PSR ha fatto riferimento a tale sistema innanzi tutto per valutare la situazione di partenza; i valori iniziali costituiranno quindi valori di riferimento lungo tutto il processo valutativo, monitorando costantemente attraverso il sistema di sorveglianza l'avanzamento finanziario, la realizzazione fisica degli interventi, i risultati e l'impatto del Programma. Di comune accordo con il valutatore ex ante, si è deciso di predisporre un sistema di indicatori supplementari, così come richiesto dai regolamenti comunitari, anche tenendo conto della disponibilità dei sistemi di rilevamento in corso, nonché focalizzando l'attenzione sugli indicatori che consentissero di catturare l'andamento dei fenomeni alla scala dei territori in cui la strategia del PSR è stata disarticolata (macroarea). Ciò al fine di predisporre un sistema di monitoraggio e valutazione che tenesse conto della peculiarità principale dell'impianto strategico del PSR, consistente in modo particolare nella differenziazione delle politiche in funzione delle specificità delle macroaree. A questi si è aggiunta anche una batteria di indicatori supplementari, agganciati alle singole misure, che tengono conto della necessità di monitorare l'"azione" del Programma sul settore tabacco.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Gli indicatori sono suddivisi come segue:

- indicatori di realizzazione, suddivisi per Asse ed in questi sulle singole misure. Il loro popolamento è responsabilità dell'Autorità di Gestione del Programma; vengono pertanto indicati nel presente documento nei capitoli relativi alla descrizione degli Assi e nell'allegato 5;
- indicatori di risultato, suddivisi per Asse ed in questi sulle singole misure. Il loro popolamento è responsabilità dell'Autorità di Gestione del Programma; vengono pertanto indicati nel presente documento nei capitoli relativi alla descrizione degli Assi e nell'allegato 5 ;
- indicatori baseline, da raccogliere a cura dell'Autorità di Gestione (si produce tabella di sintesi nella VEA) e disponibili sulle fonti ufficiali comunitarie (Eurostat….etc.), suddivisi tra:
  - indicatori baseline correlati al programma: trattasi di indicatori che rilevano gli effetti correlati alle azioni previste dal programma e che risultano suddivisi tra indicatori orizzontali, interessanti il programma nel suo complesso, e indicatori relativi agli effetti di ciascun asse sugli obiettivi specifici di asse. Tutti gli indicatori baseline sono quantificabili mediante azioni di semplice monitoraggio. Della lista di indicatori risultano obbligatori solo quelli contrassegnati con asterisco;
  - indicatori baseline di contesto: trattasi di indicatori che rilevano l'andamento di variabili che non sono direttamente correlate alle azioni implementate dal programma ma che risultano utili al monitoraggio di andamenti comunque influenti sugli esiti del programma. Anche questi indicatori risultano suddivisi tra indicatori orizzontali, interessanti il programma nel suo complesso, e indicatori relativi agli effetti di ciascun asse sugli obiettivi specifici di asse. Anche questi indicatori sono quantificabili mediante azioni di semplice monitoraggio;
- Indicatori di impatto, che tengono conto del contributo di tutti gli assi al programma. Trattasi di indicatori che conseguono ad operazioni di interpretazione svolte a partire dagli indicatori baseline al fine di pervenire al valore netto dell'azione del programma. Tali elaborazioni sono state svolte con il supporto del valutatore ex ante e dell'Autorità ambientale e formano specificazione della strategia del programma. Si è prodotta anche una stima dell'impatto delle singole misure valutato come copertura dei principali indicatori di impatto di programma.

Per quanto concerne gli indicatori di realizzazione e di risultato, il loro popolamento avverrà ovviamente nel corso dell'implementazione del programma. La loro correlazione logica agli obiettivi generali di programma (e conseguentemente agli indicatori di impatto) si desume dagli stessi documenti di indirizzo comunitari, e segnatamente nelle fiches concernenti

fonte: http://burc.regione.campania.it

l'articolazione logica dell'albero degli obiettivi operativi, specifici e generali e relativi indicatori di realizzazione, risultato ed impatto predisposte all'interno dell'Handbook. Questi indicatori sono stati dettagliati nei capitoli relativi agli assi e alle misure.

Per quanto concerne gli indicatori baseline, i documenti di indirizzo prodotti dalla DG Agri indicano chiaramente come la fonte principe del dato sia il sistema Eurostat. A tal fine, si è proceduto con il supporto del valutatore al reperimento sistematico di tutti gli indicatori di impatto disponibili in conformità alle liste previste dalla DG Agri, integrando i dati Eurostat con quelli desumibili da altre fonti ufficiali comunitarie indicate dai documenti di indirizzo della DG Agri o con proprie rielaborazioni a partire da dati ISTAT. La valutazione ex ante sintetizza la lista di indicatori di impatto baseline, indicando la fonte del dato, l'ultima data di aggiornamento dell'indicatore, il livello territoriale a cui il dato è disponibile, la sua quantificazione (che nel caso in cui l'indicatore sia disponibile a livello di NUT 0, corrisponde al valore quantificato al livello di NUT 0; qualora l'indicatore sia disponibile al livello di NUT 2 o 3, viene riportato il valore del livello NUT 2).
E' facoltà delle Autorità locali procedere alla scelta e successiva implementazione di ulteriori indicatori meglio specificanti le strategie che si intende adottare. Esempio di tali indicatori è contenuto nel documento Guidance note K – Examples of additional indicators. A tal fine, come esposto anche in precedenza, si è scelto di pervenire alla definizione di indicatori supplementari relativi all'articolazione territoriale della strategia del Programma oltre che alla definizione di indicatori supplementari a livello di singola misura.

Riguardo agli indicatori supplementari relativi all'articolazione territoriale assumendo quale punto di partenza il sistema di indicatori proposti dalla Commissione, si è svolta ricognizione delle fonti informative già disponibili e che fornissero dati ad una scala sub- regionale, allo scopo di stabilire un punto di partenza dei valori all'anno di partenza del programma e al contempo di attingere a sistemi di ricognizione che garantissero una certa affidabilità di popolamento dei dati nel tempo. Ci si è rivolti pertanto alle indagini campionarie già esistenti, che fossero quindi suscettibili di raffronti seppure in un arco temporale limitato, in particolare alle indagini campionarie sulla struttura delle aziende effettuate a cura dell'ISTAT (SPA 2003 e SPA 2005). Tali indagini si basano su questionari somministrati ad un campione di aziende che sia significativo alla scala regionale e alla scala provinciale. Elaborando il database già disponibile, i dati sono stati ricondotti all'aggregazione delle macroaree, consentendo di popolare i dati sia per il 2003 che per il 2005.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Delle variabili deducibili dal data base disponibile grazie alle indagini SPA, alcune sono riconducibili agli indicatori iniziali di cui ai documenti comunitari, altre sono state ritenute utili a consentire il popolamento di indicatori da considerare supplementari.
Rispetto alle prime, la seguente tabella correla le variabili delle indagini SPA con gli indicatori iniziali di cui al QCMV.

Variabile SPA	*Codice questionario*	*Indicatore iniziale correlato ad obiettivo*	*Codice QCMV*
Anno di nascita del capo azienda	48.3	Struttura per età nel settore agricolo	5
Titolo di studio del capo azienda	48.5	Formazione e istruzione nel settore agricolo	4
Tipo di attività connessa all'agricoltura	49.1	Agricoltori con alter attività remunerative	27
Produzione di energia rinnovabile	49.1 (f)	Produzione di energia rinnovabile	24
Superficie agricola con metodi di produzione biologica	52.1	Soil organic farming	23

Rispetto alle seconde, poiché è previsto che le Autorità di Gestione dei programmi possano integrare gli indicatori comuni con specifici indicatori di programma che riflettano le specificità del territorio, si è ritenuto di arricchire l'elenco di cui alle tabelle con ulteriori indicatori utili a prendere in considerazione problematiche specifiche del contesto regionale.

Per alcune misure gli indicatori di realizzazione/prodotto sono stati integrati su suggerimento dei vari responsabili di misura, in modo da monitorare in modo specifico l'andamento di particolari azioni della misura e d in genere con riferimento ad azioni/tipologie che impattano sul comparto tabacchicolo
Per quanto attiene agli indicatori di risultato, in coerenza con l'attività di specificazione alla scala della macroarea degli indicatori iniziali, si è ritenuto importante selezionare un set di indicatori supplementari che potessero risultare popolabili al livello almeno della macroarea. Si è ritenuto altresì importante che gli indicatori supplementari, ancorché espressione di un'esigenza di approfondimento di specifiche peculiarità territoriali, fossero comparabili anche al di fuori dell'ambito regionale.
Per tale ragione, si è pensato di attingere alle indagini ISTAT, (SPA 2003 e SPA 2005), già utilizzate per approfondire gli indicatori iniziali alla scala delle macroaree, anche per individuare un set di indicatori supplementari pertinenti rispetto alle specifiche problematiche regionali.
In questo modo si sono raggiunti molteplici scopi:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- sono state prese in considerazione variabili di cui esiste già una quantificazione almeno al 2003 e al 2005, dunque comparabili in termini temporali;
- sono state prese in considerazione variabili popolate dall'ISTAT a livello centrale, dunque comparabili in termini spaziali;
- sono state prese in considerazione variabili che saranno comunque popolate dall'ISTAT, il cui popolamento comporterà una spesa modesta;
- sono state prese in considerazione variabili popolabili alla scala della macroarea, che consentiranno il monitoraggio delle problematiche alla scala di definizione delle strategie differenziate del PSR.

La scelta degli indicatori supplementari, oltre che dalla necessità di disporre di un indicatore supplementare che registrasse il miglioramento in termini economico-finanziari delle condizioni strutturali dell'azienda, è stata motivata in particolare dall'esigenza di focalizzare l'attenzione sulla propensione all'associazionismo degli imprenditori campani (deducibile dalle risposte al quesito 8 del questionario SPA) e sulle modalità di commercializzazione dei prodotti aziendali (deducibile dalle risposte al quesito 51 del questionario SPA).

La scelta è giustificata dal fatto che tra i principali punti di debolezza del sistema agroalimentare campano vi è proprio la scarsa propensione all'associazionismo e all'ottimizzazione dei processi gestionali della compagine imprenditoriale.

Gli indicatori si riferiscono in particolare ai risultati che è possibile conseguire mediante attuazione in modo precipuo delle misure dell'asse 1, in dettaglio:

- Reddito Lordo Standard: si misurerà il RLS sia in rapporto al numero di aziende che alla SAU;
- Commercializzazione: si controlleranno i progressi nel canale di vendita dei prodotti agricoli, in dettaglio monitorando la vendita ad organismi associativi
- Adesione ad associazioni: si controlleranno l'adesione a società cooperative e l'adesione ad associazioni di produttori.

Nelle tabelle degli indicatori per macrorea sono stati evidenziati con la lettera "S" quelli che costituiscono indicatori supplementari di risultato, ovvero quelli sopra descritti.

Mediante applicazione di tecnologia GIS, il valutatore ex ante ha fornito tavole illustrative degli indicatori per macroarea, compresi quelli supplementari. A valle della tabella si riportano tali tavole, che sono peraltro comprese nella Valutazione Ex Ante.

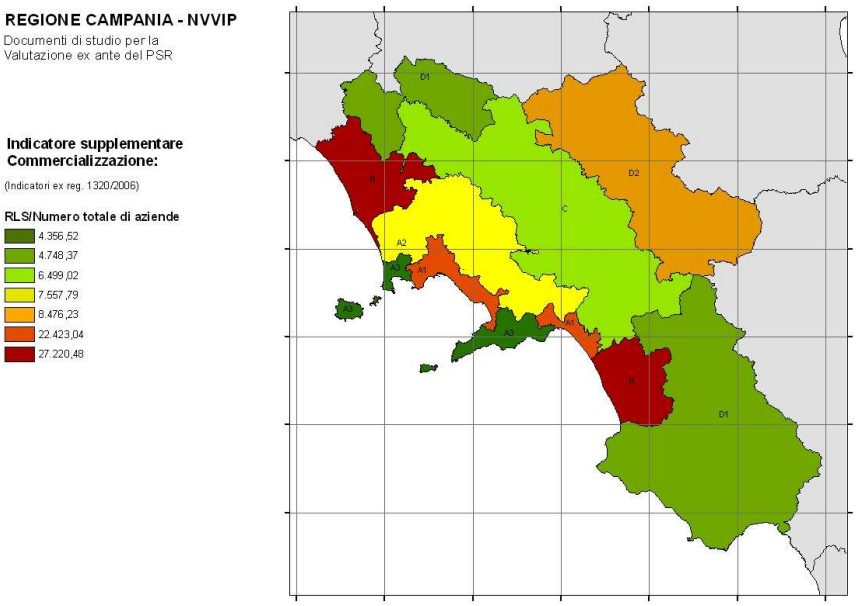
E' importante sottolineare come l'Autorità di Gestione si sia già attivata al fine di garantire il popolamento di questi indicatori durante l'arco temporale di implementazione del programma.

fonte: http://burc.regione.campania.it

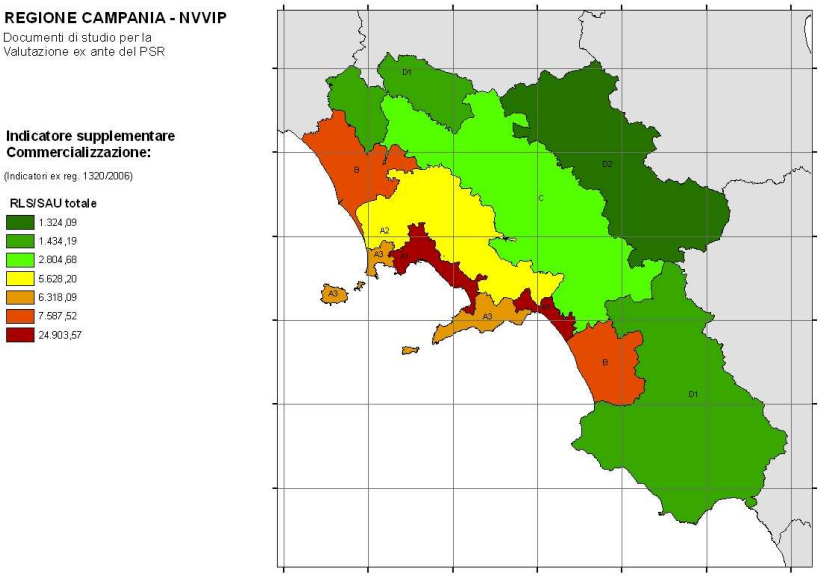
MACROAREA X (OBJECTIVE)						
Asse		**COD. UE**	**Indicatore ex reg. 1320/2006**	**Descrizione**	**Valore**	**Fonte**
ASSE 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	*	4	Formazione ed istruzione nel settore agricolo	Numero di capi azienda con diploma o laurea ad indirizzo agrario		ISTAT: SPA 03/05
				Numero di capi azienda che hanno seguito corsi professionali		ISTAT: SPA 03/05
				% capi azienda con diploma o laurea ad indirizzo agrario sul totale capi azienda		ISTAT: SPA 03/05
				% capi azienda che hanno seguito corsi professionali sul totale capi azienda		ISTAT: SPA 03/05
		5	Struttura per età nel settore agricolo	Rapporto : % agricoltori < 35 anni/ % agricoltori >55 anni		ISTAT: SPA 03/05
		S	Indicatore supplementare Reddito Lordo Standard	RLS/Numero totale di aziende		ISTAT: SPA 03/05
				RLS/SAU totale		ISTAT: SPA 03/05
		S	Indicatore supplementare Commercializzazione	Vendita ad organismi associativi		ISTAT: SPA 03/05
		S	Indicatore supplementare Adesione ad associazioni	Adesione società cooperative		ISTAT: SPA 03/05
				Adesione associazioni di produttori		ISTAT: SPA 03/05
ASSE 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	*	23	SAU sotto agricoltura biologica	ha di SAU sotto agricoltura biologica		AUT. AMBIENTALE
ASSE 3 Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	*	27	Agricoltori con altre attività remunerative	% Agricoltori con altre attività remunerative sul totale agricoltori		ISTAT: SPA 03/05

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ind. supplementare: Reddito Lordo Standard/ n°azie nde

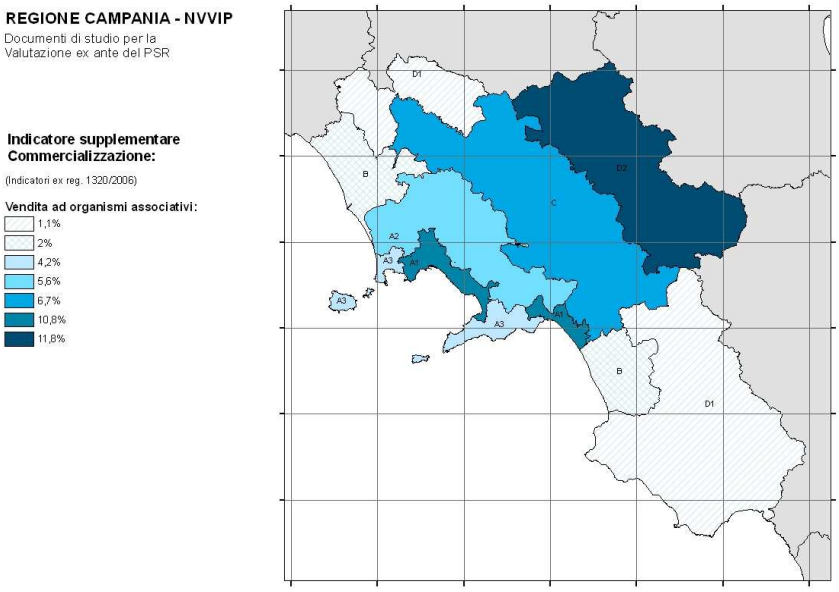


Ind. supplementare: Reddito Lordo Standard/ SAU

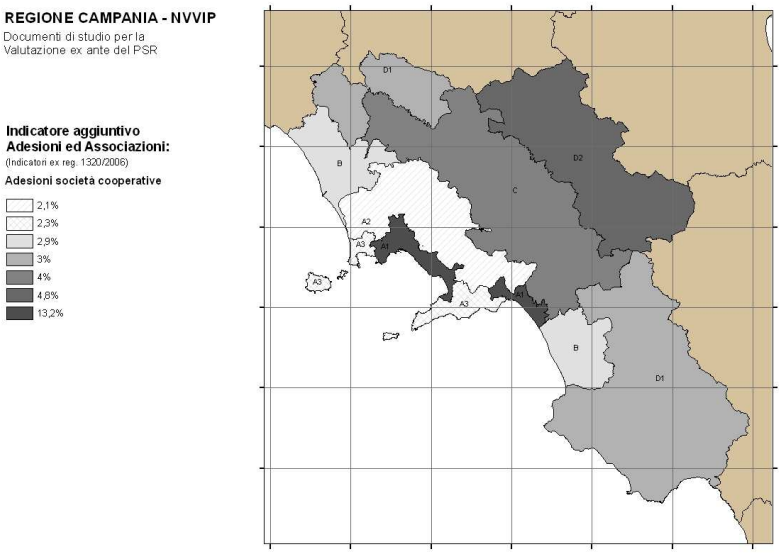


fonte: http://burc.regione.campania.it

Indicatore supplementare: vendita ad organismi associativi

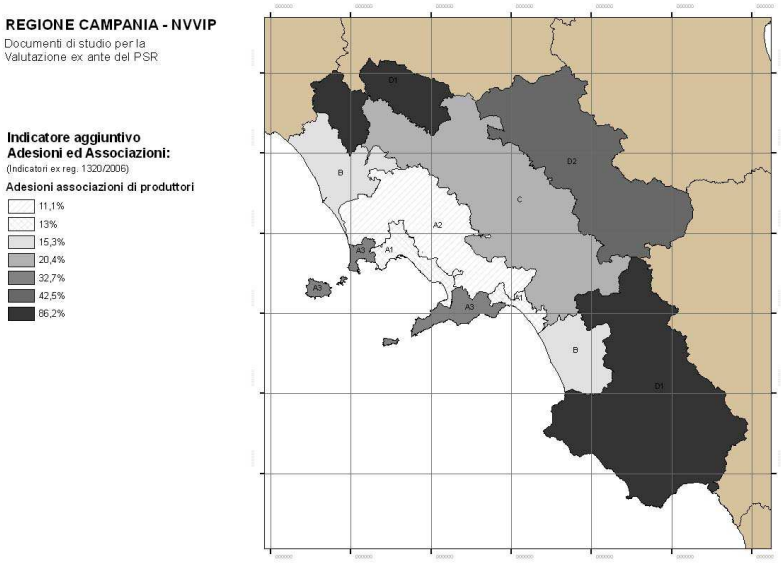


Ind. supplementare: adesione a società cooperative



fonte: http://burc.regione.campania.it

Ind. supplementare: adesione ad associazioni di produttori



12.1.1 Il sistema di monitoraggio

Nel rispetto delle disposizioni del Regolamento (CE) n. 1698/05 artt. 79 e 80, l'Autorità di Gestione ed il Comitato di Sorveglianza devono monitorare la qualità dell'attuazione del programma attraverso il rilievo:

- dello stato di avanzamento dei pagamenti connessi agli interventi oggetto di aiuto (monitoraggio finanziario);
- dello stato di attuazione materiale degli interventi finanziati, al quale potrà essere associato, se del caso, l'effetto dei risultati degli interventi realizzati sull'attività del beneficiario e l'impatto dell'intervento sul territorio (monitoraggio fisico);
- dello stato di avanzamento delle procedure (monitoraggio procedurale).

Per monitorare lo stato di attuazione del programma ci si avvarrà di indicatori specifici atti a descrivere in maniera compiuta lo stato di avanzamento delle diverse tipologie in cui è articolato il monitoraggio.
In particolare, l'Autorità di Gestione deve attivare un sistema di monitoraggio che attraverso l'adozione di procedure informatiche dedicate consenta:

- l'identificazione di tutte le istanze presentate e di quelle ammesse a finanziamento;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- il rilievo dello stato di avanzamento del singolo intervento, ricavato mediante gli indicatori finanziari, fisici e procedurali;
- la verifica della qualità dei dati immessi nel sistema;
- la produzione di rapporti periodici sullo stato di avanzamento degli interventi aggregati per azione o tipologia e per misura.

Il sistema di monitoraggio, nella sua impalcatura generale, dovrà essere già disponibile all'inizio della fase attuativa del PSR e progettato in maniera tale da poter essere implementato al fine di soddisfare tutte le ulteriori esigenze conoscitive che dovessero emergere durante la realizzazione Programma ed in piena coerenza e compatibilità con il definendo Sistema nazionale di monitoraggio 2007-2013 per lo sviluppo rurale Feasr.

Il sistema di monitoraggio si avvarrà degli strumenti già sviluppati ed implementati per il precedente periodo di programmazione (POR 2000-2006, PSR 2000-2006) che per tale periodo hanno reso disponibili, presso tutti i soggetti attuatori, quanto necessario per:

- la raccolta di informazioni sull'avvio, l'avanzamento e la conclusione degli interventi;
- la produzione di rapporti di dettaglio e di sintesi a vari livelli di aggregazione delle informazioni (misure, aree geografiche, aree di intervento) finalizzati al monitoraggio interno ed allo svolgimento delle azioni di valutazione, monitoraggio e sorveglianza previste dal governo centrale e dagli organismi comunitari;
- l'accesso a servizi informativi pubblici e privati, disponibili su Internet, per l'acquisizione di informazioni e documenti rilevanti per il POR ed il PSR;
- l'archiviazione e la gestione della documentazione di riferimento e di supporto al POR ed al PSR;
- la disponibilità su Internet di tutte le informazioni di interesse pubblico sul POR e sul PSR e sulla loro realizzazione;
- l'elaborazione delle informazioni necessarie alla verifica del rispetto degli adempimenti previsti dalla normativa comunitaria sugli aiuti di stato (implementazione e tenuta dei registri per la redazione delle relazioni annuali, controlli sul cumulo, ecc.).

Il sistema di monitoraggio si articola nelle seguenti fasi e funzioni:

-Raccolta e flussi di dati
-Monitoraggio finanziario
-Monitoraggio fisico
-Monitoraggio procedurale
-Acquisizione, codifica, validazione e trasferimento dei dati
-Produzione di rapporti periodici per la Commissione
-Accesso all'informazione
-Autovalutazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

Raccolta e flussi di dati
I dati relativi al monitoraggio finanziario, fisico e procedurale saranno raccolti a livello di operazione ed aggregati per azioni e per misura a cura dell'Ufficio responsabile che li invierà all'Unità destinata all'aggregazione dei dati relativi all'intero Programma. Tale Unità provvederà alla trasmissione dei dati complessivi all'Autorità di Gestione, all'Organismo Pagatore ed al Responsabile del Fondo.

Monitoraggio finanziario
I dati finanziari vengono rilevati a livello di operazione e successivamente aggregati a livello di azione, tipologia, misura, asse prioritario e Programma. I dati si riferiscono alla spesa liquidata a fronte di quella rendicontata dai beneficiari (esecuzione finanziaria di cui all' art. 81 del Regolamento (CE) n. 1698/2005), nel rispetto delle definizioni di cui all'art. 71 del Regolamento (CE) n. 1698/2005. I dati di monitoraggio vengono confrontati, a livello di misura e asse prioritario, con il piano finanziario vigente per il PSR, al fine di poter disporre di un controllo costante sull'andamento della spesa.

Monitoraggio fisico
I dati fisici vengono rilevati a livello di operazione e, ove possibile aggregati a livello di azione, tipologia e misura. Il monitoraggio viene effettuato utilizzando gli indicatori di realizzazione e di risultato e quando possibile e significativo gli indicatori di impatto. In linea generale, gli indicatori di risultato e di impatto potranno essere meglio definiti ed implementati in sede di valutazione intermedia sulla base dei dati di monitoraggio che si renderanno disponibili.

Monitoraggio procedurale
Il monitoraggio procedurale è basato sulla definizione di indicatori specifici che forniscono informazioni sullo stato di avanzamento delle procedure di:
- attuazione e gestione delle misure;
- individuazione delle operazioni;
- gestione della fase attuativa e conclusiva delle operazioni stesse.

Il monitoraggio procedurale per particolari tipologie di investimento, come quelle attuate da soggetti pubblici (Province, Comunità montane, Comuni, ecc.), o di particolare complessità e durata, nella fase iniziale sostituisce il monitoraggio finanziario e fisico, attraverso il rilievo delle principali fasi di avanzamento nella gestione amministrativa dell'intervento, ponendo attenzione ad alcuni momenti particolarmente significativi dell'iter progettuale e di realizzazione dello stesso.
L'aggregazione dei dati verrà effettuata sulla base della tipologia degli atti amministrativi prodotti a livello di azione, tipologia, misura, asse prioritario e Programma.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Acquisizione, codifica, validazione e trasferimento dei dati

I dati necessari al monitoraggio finanziario e fisico vengono rilevati a livello di operazione, quelli necessaria al monitoraggio procedurale vengono rilevati a livello di ciascun atto amministrativo prodotto. Il grado di aggregazione è quello riportato nella descrizione dei singoli monitoraggi.

Ad ogni operazione viene associato un codice che permette di identificare in maniera univoca l'operazione, l'azione, la tipologia, la misura e l'asse prioritario.

Le procedure di raccolta, aggregazione e trasmissione dei dati sono oggetto di un'azione di validazione e di controllo qualità, a cura dell'unità responsabile del monitoraggio.

I dati vengono aggiornati e trasferiti con cadenza adeguata affinché la produzione dei rapporti derivanti dal monitoraggio, finanziario, fisico e procedurale rispetti la seguente periodicità indicativa:

- ✓ trimestrale per il monitoraggio finanziario;
- ✓ semestrale per il monitoraggio procedurale;
- ✓ annuale per il monitoraggio fisico.

L'intera impalcatura del monitoraggio descritta sarà implementata in perfetta coerenza con il sistema di monitoraggio nazionale che prevede la raccolta e la trasmissione delle informazioni, disaggregate a livello di operazione. Le informazioni vanno trasmesse in una banca dati nazionale gestita dall'IGRUE.

In particolare la raccolta delle informazioni di monitoraggio a livello di singola operazione dovrà essere assicurata attraverso i software gestionali che verranno implementati dall' Organismo pagatore e/o dall'Autorità di gestione. Tali software dovranno prevedere la raccolta di tutti i campi previsti nel dal sistema nazionale, integrando:

- le informazioni provenienti dall'Anagrafe aziendale, eventualmente modificata funzionalmente agli obiettivi del monitoraggio. L'integrazione con le informazioni che seguono dovrà essere garantita attraverso il CUAA;
- le ulteriori informazioni raccolte, appositamente per le finalità del monitoraggio, attraverso i modelli di domanda. Tali informazioni potranno in parte richieste al beneficiario, in parte implementate in fase istruttoria;
- le informazioni finanziarie, fisiche e procedurali che prendono forma durante l'avanzamento del procedimento relativo alla singola operazione finanziata

In ogni caso si garantisce che il sistema regionale di monitoraggio sarà sviluppato in coerenza con il definendo Sistema nazionale di monitoraggio 2007-2013 per lo sviluppo rurale Feasr.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Particolare attenzione sarà riservata al monitoraggio relativo all'utilizzazione delle risorse addizionali provenienti dal settore tabacchicolo. Il monitoraggio specifico della "strategia" tabacco sarà realizzato attraverso una "specializzazione" del sistema di monitoraggio prima descritto.
In particolare, il sistema di monitoraggio nei suoi tre livelli (fisico, finanziario e procedurale), sarà progettato strutturando le banche dati con specifici campi che possano consentire in tempo reale l'estrazione dalla banca dati delle informazioni di sintesi relative al complesso delle operazioni che interessano imprese del comparto tabacchicolo. Ciò consentirà di monitorare, sia sotto l'aspetto delle realizzazioni (si consideri che molte misure posseggono indicatori supplementari legati al settore tebacchicolo) che dell'utilizzaizone delle risorse finanziarie, l'intervento del PSR sul settore tabacchicolo.

Monitoraggio ambientale
Le attività che l'Autorità di Gestione intende mettere in essere ai fini del monitoraggio ambientale del PSR sono:

- acquisizione periodica di dati e informazioni sullo stato dell'ambiente da parte degli enti possessori degli stessi o preposti alla loro raccolta ed elaborazione (ISTAT, INEA, AGEA, ARPAC, ecc.);
- popolamento con cadenza periodica degli Indicatori di riferimento del Programma, degli ulteriori indicatori utilizzati nell'analisi del contesto ambientale e anche degli indicatori proposti dal Rapporto Ambientale;
- analisi del grado e delle modalità di recepimento delle indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del programma in fase di attuazione fornite dal Rapporto Ambientale e verifica della validità delle soluzioni adottate;
- individuazione ed acquisizione di ulteriori dati pertinenti o rappresentativi per il Programma, anche in relazione ad effetti ambientali non previsti inizialmente;
- apertura di un canale di comunicazione diretto (casella di posta elettronica dedicata) con tutte le autorità ambientali e i settori del pubblico coinvolti nella consultazione, al fine di ricevere segnalazioni sugli effetti ambientali derivanti dall'attuazione del programma;
- attività di reporting verso l'esterno: stesura periodica e pubblicazione in rete di rapporti di monitoraggio nei quali saranno evidenziate le risultanze dell'attività di monitoraggio in relazione alle esigenze della VAS. Tali attività si inquadrano nell'ambito delle *"Iniziative miranti ad informare il pubblico del ruolo svolto dalla comunità nell'ambito del programma e dei relativi risultati"* previste dal Piano di comunicazione del PSR (cap. 13);
- valutazioni preliminari dei possibili effetti ambientali delle Varianti che dovessero rendersi necessarie sotto la spinta di fattori esterni: variazioni al

fonte: http://burc.regione.campania.it

Programma potrebbero derivare ad esempio da ragioni economiche e non dal monitoraggio ambientale.
In tali attività l'AdG sarà supportata dall'Autorità Ambientale regionale. In occasione del primo Comitato di Sorveglianza del PSR sarà presentato il "Piano Operativo di Collaborazione Sistematica tra Autorità di Gestione del PSR e Autorità Ambientale". In quella occasione sarà anche definito nel dettaglio il Piano di Monitoraggio Ambientale.

Produzione di rapporti periodici per la Commissione
In conformità al Regolamento (CE) 1698/2005 art. 82, entro il 30 giugno di ogni anno, a cominciare dal 2008, l'Autorità di Gestione e l'Organismo pagatore presentano alla Commissione una relazione annuale sullo stato di attuazione del Programma. Tale relazione deve essere articolata in maniera tale che tutti gli elementi richiesti, di cui al comma 2 dell'articolo citato, siano immediatamente individuabili ed esposti in maniera sintetica e di facile lettura, corredati di tabelle e prospetti riassuntivi.

Accesso all'informazione
I rapporti derivanti dai monitoraggi sono disponibili in forma aggregata all'interno del sito WEB relativo al PSR – Campania.

12.1.2 Il sistema di valutazione

Il Programma di sviluppo rurale, in conformità a quanto disposto dal Titolo VII Capo II del Regolamento (CE) 1698/2005 prevede una valutazione ex-ante, intermedia ed ex-post finalizzate a migliorare la qualità, l'efficienza e l'efficacia dell'attuazione del Programma stesso, nell'intento di misurare il suo impatto in rapporto agli orientamenti strategici comunitari ed ai problemi specifici di sviluppo rurale della Campania, con particolare riguardo alle esigenze dello sviluppo sostenibile ed all'impatto ambientale.

- *Valutazione ex-ante e Rapporto Ambientale*
  I documenti della valutazione ex ante e del Rapporto Ambientale costituiscono allegati a parte del presente PSR (allegati 3 e 4). Sintesi dei documenti è contenuta al capitolo 3.3.
  La valutazione ex ante e il Rapporto Ambientale risultano effettuati da soggetti esterni, come chiaramente indicato dai documenti comunitari, che siano direttamente coinvolti nell'impostare, implementare, gestire e finanziare il programma. Al fine di individuare i valutatori indipendenti, che al contempo assicurassero continuità di interazione al processo, ci si è avvalsi del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici

fonte: http://burc.regione.campania.it

della Regione Campania, istituito ai sensi dell'art. 1 della Legge 144/99, nonché dell'Autorità Ambientale Regionale relativamente all'elaborazione del Rapporto Ambientale

La valutazione ex-ante e la costruzione del Rapporto Ambientale hanno rappresentato un processo interattivo tra programmatore e valutatori, di cui tanto il presente programma quanto i documenti valutativi rappresentano esito. Infatti, come indicato nelle "Draft Guidelines for Ex Ante Evaluation" del QCMV, "L'interazione tra formazione del programma e valutazione ex ante dovrebbe permettere alle autorità responsabili di sviluppare ciascuna componente del programma alla luce degli input acquisiti progressivamente dalla valutazione ex ante. (…) Questa interazione può portare a revisioni del programma".

Al fine di condurre con modalità interattive il processo valutativo, sono state inoltrate ai valutatori le svariate bozze del PSR, su ciascuna delle quali i valutatori hanno espresso osservazioni. Il processo si è svolto in forma dialettica attraverso numerose riunioni di confronto, pervenendo alla definizione di modifiche alle bozze che tenessero conto delle osservazioni formulate dai valutatori. La stesura finale del PSR tiene pertanto conto delle osservazioni formulate durante tutto il processo programmatorio/ valutativo. La valutazione ex ante descrive in modo specifico e puntuale questo processo e i risultati raggiunti. Per quanto riguarda il Rapporto Ambientale le modalità attraverso cui il PSR ha tenuto conto dei risultati valutativi sono riportati al paragrafo3.3

- *Valutazione intermedia ed ex-post*

L'Autorità di gestione è la struttura responsabile delle valutazioni intermedia ed *ex-post* del Programma, organizzate in collaborazione con la Commissione.

La valutazione intermedia e la valutazione *ex post*, conformemente a quanto disposto dall'articolo 86 del Regolamento (CE) 1698/2005, analizzano il grado di utilizzazione delle risorse, l'efficacia e l'efficienza della programmazione del FEASR, il suo impatto socioeconomico e l'impatto sulle priorità comunitarie. Le valutazioni intermedia ed *ex-post* analizzano ai rispettivi livelli temporali il grado di raggiungimento degli obiettivi del programma, Individuando i fattori che hanno contribuito al suo successo o insuccesso, fornendo indicazioni utili per la politica di sviluppo rurale.

Le valutazioni intermedia ed *ex-post*, da predisporre rispettivamente nel 2010 e nel 2015, sono basate sulle valutazioni in itinere prodotte con cadenza annuale dalla Struttura di valutazione indipendente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'Autorità di gestione utilizza la valutazione in itinere per fornire elementi al Comitato di sorveglianza sullo stato di attuazione del Programma e per la predisposizione della relazione annuale di cui all'articolo 82 del Regolamento.

12.2 COMITATO DI SORVEGLIANZA (CdS)

Il Comitato di Sorveglianza previsto dall'art. 77 del Regolamento (CE) 1698/05 è istituito con decreto del Presidente della giunta Regionale, che lo presiede, ed è composto da:

- il Coordinatore dell'AGC Sviluppo Attività Settore Primario, per l'Autorità di Gestione;
- i responsabili degli Assi del PSR;
- un rappresentante dell'Autorità di Gestione del FESR;
- un rappresentante dell'Autorità di Gestione del FSE;
- un rappresentante dell'Autorità di Gestione del FEP;
- un rappresentante del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali;
- un rappresentante del Ministero dell'Ambiente tutela del territorio e del mare
- un rappresentante dell'AGEA;
- un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione;
- un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze – IGRUE;
- un rappresentante dell'Autorità Ambientale regionale;
- un rappresentante del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Campania;
- un rappresentante dell'Autorità per le politiche di genere della Campania;
- un rappresentante della Consulta Regionale Femminile della Campania;
- undici rappresentanti delle parti economiche e sociali
- tre rappresentanti delle Autonomie Locali

In assenza del Presidente della Giunta Regionale, il Comitato di Sorveglianza è presieduto dall'Assessore competente per materia.

Al Comitato possono partecipare rappresentanti della Commissione Europea.

Questi ultimi, come i rappresentanti, del NVVIP, della Consulta Femminile, delle parti economiche e sociali, delle Autonomie locali, dei Ministeri e di AGEA hanno funzioni consultive.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il Comitato di Sorveglianza è riunito periodicamente per:

- pronunciarsi in via consultiva in merito ai criteri di selezione adottati relativamente alle domande di finanziamento;
- verificare lo stato di avanzamento del Programma rispetto ai previsti obiettivi specifici, in particolare a quelli di ciascun Asse;
- esaminare ed approvare la relazione annuale sullo stato di attuazione del Programma e la relazione finale prima dell'invio alla Commissione Europea;
- esercitare la facoltà di proporre all'AG eventuali adeguamenti e modifiche del Programma allo scopo di migliorarne la finalizzazione e la gestione;
- esaminare ed approvare le proposte di modifica delle decisioni della Commissione concernenti la partecipazione del FEASR.

La prima riunione del CdS sarà tenuta entro quattro mesi dall'approvazione del PSR. Le riunioni successive saranno di norma tenute due volte l'anno. Nell'ambito di tale riunione saranno discussi i criteri di selezione delle operazioni finanziate, conformemente a quanto previsto all'articolo 78(a) del Reg.1698/2005.

Il CdS redige il proprio regolamento interno e lo adotta in accordo con l'AG.

La Segreteria Tecnica del CdS è curata dall'AGC Sviluppo Attività Settore Primario, il cui Coordinatore designerà i funzionari incaricati delle relative incombenze.

Le spese di funzionamento del CdS e della Segreteria potranno gravare sulle risorse destinate all'assistenza tecnica a carico del FEASR.

fonte: http://burc.regione.campania.it

13 DISPOSIZIONI VOLTE A DARE ADEGUATA PUBBLICITÀ AL PROGRAMMA

PIANO DI COMUNICAZIONE ED ELEMENTI CITATI DALL'ART. 58 E ALLEGATO VI DEL REGOLAMENTO 1974/2006:

Premessa

L'Assessorato all'Agricoltura e alle Attività Produttive della Regione Campania, recependo le indicazioni degli Orientamenti Strategici Comunitari e del Regolamento 1698/2005, nonché quelle del Regolamento (CE) 1974/2006, ha messo a punto il Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013, attraverso un articolato percorso di programmazione svolto in collaborazione con diverse istituzioni pubbliche a vario titolo impegnate in materia di sviluppo rurale, in particolare con l'AGEA, l'INEA, l'ISMEA, l'Università degli Studi del Sannio, il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, il Nucleo Regionale di Valutazione degli Investimenti Pubblici e l'Autorità Ambientale Regionale.

Il Programma di Sviluppo Rurale consente attraverso singole misure e la loro integrazione in cluster oltre che attraverso progetti collettivi di intervenire sui seguenti quattro assi:

Asse 1: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;
Asse 2: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;
Asse 3: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale ;
Asse 4: Approccio *LEADER.*

Al fine di dare piena attuazione al Programma di Sviluppo Rurale, l'A.G.C. Area Generale di "Sviluppo Attività Settore Primario" ha predisposto il presente *Piano di Comunicazione*.

L'Unione Europea assegna grande importanza all'informazione e alla pubblicità per poter affermare, sempre più, il suo ruolo, i suoi obiettivi e garantire la trasparenza del sostegno attuato con i diversi Fondi.

Per quanto concerne, in particolare, il FEASR Fondo Europeo Agricolo Sviluppo Rurale, l'articolo 76 del regolamento (CE) 1698/05 attribuisce all'Autorità di gestione, competente per territorio, il compito di pubblicizzare il Programma informando:

fonte: http://burc.regione.campania.it

a- i potenziali beneficiari, le organizzazioni professionali, le parti economiche e sociali, gli organismi per la promozione delle pari opportunità e le organizzazioni non governative interessate, incluse le organizzazioni ambientali, circa le possibilità offerte dal programma e le condizioni per poter accedere ai finanziamenti;
b- i beneficiari del contributo comunitario;
c- il pubblico sul ruolo svolto dalla Comunità nell'ambito del programma e dei relativi risultati.

L'articolo 58 del regolamento (CE) 1974/06 (disposizioni di applicazione del *regolamento (CE) n. 1698/2005* del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale), stabilisce gli elementi che devono essere contenuti nel Piano di comunicazione del Programma di Sviluppo Rurale.

Il Piano di Comunicazione, che è il principale strumento per programmare le attività d'informazione e pubblicità, deve necessariamente contenere i seguenti elementi:

1. gli obiettivi e i gruppi bersaglio;
2. i contenuti e la strategia delle attività di comunicazione e d'informazione, nonché le misure da adottare;
3. il bilancio indicativo;
4. i servizi amministrativi o gli organismi competenti per l'esecuzione;
5. i criteri di valutazione dell'impatto delle misure di informazione e pubblicità in termini di trasparenza, sensibilizzazione al programma di sviluppo rurale e ruolo della Comunità.

Nell'allegato VI del reg. (CE) 1974/06 sono, inoltre, stabilite le misure, le caratteristiche e le istruzioni particolareggiate sull'informazione e sulla pubblicità.

La trasparenza e l'accesso di ogni cittadino europeo alle informazioni sui fondi comunitari è, pertanto, considerato dall'Unione Europea "principio cardine del valore dell'informazione sulle politiche strutturali e condizione necessaria per l'esercizio stesso dei diritti dei cittadini europei".

Il presente Piano di comunicazione si propone di organizzare strategicamente le attività di informazione e di comunicazione del Programma di Sviluppo Rurale, rispettando i criteri di organicità, integrazione e sinergia tra le azioni, efficacia, attivazione di economie di scala, trasparenza e massima visibilità.

Il Piano è organizzato nei seguenti ambiti principali:

- Linee strategiche generali: obiettivi e gruppi bersaglio;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Strutture e strumenti operativi: contenuti, misure, bilancio indicativo;
- Valutazione.

Il presente Piano è un documento di indirizzo di natura dinamica, adattabile agli stimoli emergenti e in grado di integrare i consigli propulsivi provenienti dai soggetti attuatori del PSR.

Esso, pertanto, potrà e dovrà essere aggiornato ed integrato in corso d'opera per rispondere rapidamente ed efficacemente a bisogni ed esigenze emergenti.

In un'ottica di orientamento all'utenza e di una consapevole importanza del suo giudizio per orientare le scelte dell'Amministrazione e valutare la qualità dei servizi offerti, l'Area Generale di Coordinamento "Sviluppo Attività Settore Primario" della Regione Campania ha attivato una serie di indagini di misurazione della *customer satisfaction*, ossia del grado di soddisfazione degli utenti, nel campo delle attività legate all'attuazione del POR Campania 2000-2006 cofinanziato dal Feoga (Fondo europeo orientamento e garanzia) e dallo Sfop Strumento finanziario orientamento pesca. Nel 2002 è stata svolta dall'UniSannio (Università del Sannio) una indagine nella provincia di Benevento, scelta per i risultati più che soddisfacenti ottenuti nella prima fase di attuazione del POR, con l'obiettivo di rilevare la percezione degli utenti cittadini rispetto al nuovo assetto organizzativo della Regione Campania e ricavarne spunti di riflessione. Le testimonianze raccolte hanno permesso di individuare, come fattore strategico di successo delle iniziative di comunicazione, il coordinamento tra i diversi soggetti coinvolti nell'attuazione del POR. Nel 2003 il Dipartimento di Sociologia dell'Università Federico II di Napoli ha condotto un'ulteriore indagine di customer finalizzata a monitorare ed analizzare le procedure operative e le modalità di comunicazione del POR Campania 2000-2006 sull'intero territorio regionale. Il quadro, che emerge dall'analisi relativamente alle modalità di comunicazione per reperire notizie e aggiornamenti sul POR, è abbastanza definito. Sul totale del campione intervistato emerge la buona diffusione del materiale informativo regionale e giudizi positivi sulla chiarezza dei contenuti del materiale divulgativo elaborato. Nel 2005 l'Assessorato all'Agricoltura di concerto con l'Assessorato alle Pari Opportunità ha realizzato un'indagine sulle beneficiarie di interventi POR per promuovere e valorizzare il ruolo delle donne in agricoltura e per rilevare le esigenze delle imprese condotte da donne, in modo da modulare la politica strutturale perché risulti più aderente alle esigenze delle donne conduttrici di aziende agricole. L'indagine ha fra l'altro indagato le modalità di accesso alle informazioni, evidenziando un giudizio positivo sulla comunicazione istituzionale e il ruolo svolto dai tecnici progettisti.
Nel 2006 l'Amministrazione Regionale ha svolto in collaborazione con il Formez, che ha fornito l'impianto metodologico, una misurazione del grado di soddisfazione degli utenti nel campo delle attività legate all'attuazione del POR Campania 2000/2006 cofinanziato dal Feoga e dallo Sfop.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Dai giudizi emersi dalle indagini di customer satisfascion in merito alle azioni di Comunicazione e Divulgazione attivate nell'ambito del POR Campania 2000-2006 è derivato lo scenario di riferimento per la definizione della strategia delle attività di comunicazione e informazione per il PSR 2007-2013.

In sintesi dalle indagini svolte sono emersi elementi di conferma per una serie di strumenti, attività e modalità utilizzati nel precedente periodo di programmazione ma anche spunti di riflessione per la definizione del Piano di comunicazione del PSR 2007/2013 e che, di seguito, si riportano:

- sono da preferire le modalità di comunicazione (opuscoli e depliant, incontri informativi/formativi con le aziende, avvisi sui giornali e comunicazione di massa) alternative al web (per la scarsa diffusione del mezzo tra gli imprenditori agricoli), puntando ad attività periodiche di aggiornamento;
- nel piano di comunicazione integrata, con l'obiettivo di avere certezza dell'informazione e trasparenza nelle procedure, occorre per i diversi livelli della comunicazione (interna, esterna, interistituzionale) definire con chiarezza e accessibilità i ruoli e le responsabilità (è fondamentale per conferire valore aggiunto all'informazione sapere che il soggetto che l'ha data era il soggetto deputato a darla);
- occorre garantire e implementare il coordinamento tra i diversi soggetti coinvolti nella comunicazione e informazione per esaltare il valore delle singole azioni;
- la figura del tecnico-progettista ha svolto un ruolo fondamentale nei meccanismi di trasferimento delle informazioni ai destinatari dei finanziamenti POR; ad essa è opportuno riferirsi quale interlocutore istituzionalizzato con la campagna di comunicazione del PSR anche attraverso il sito web, in quanto utilizzatori del portale istituzionale dell'agricoltura;
- sono auspicate dalle aziende agricole interventi di comunicazione diretta attraverso azioni di informazione/formazione sul territorio, anche preventive rispetto all'uscita dei bandi;
- è necessario rafforzare il ruolo degli uffici periferici quali sportelli di informazione e consulenza, in quanto allocati capillarmente sul territorio e più vicini ai potenziali beneficiari.

LINEE STRATEGICHE GENERALI

Obiettivi e gruppi bersaglio

Promuovere la conoscenza delle istituzioni e delle politiche dell'Unione Europea e, soprattutto, delle opportunità che queste offrono ai cittadini di tutti gli Stati membri è divenuta una priorità nello stesso processo di costruzione e legittimazione europea. Spesso i cittadini entrano in contatto

fonte: http://burc.regione.campania.it

con la nuova realtà europea solo quando ne verificano alcuni effetti negativi legati, ad esempio, alla incidenza della normativa comunitaria su interessi di settore.

Occorre, quindi, sviluppare la conoscenza positiva dell'azione della politica dell'Unione, informando l'opinione pubblica circa il ruolo svolto dall'Unione europea, in collaborazione con lo Stato membro e la Regione, al fine di migliorare:

- la competitività del settore agricolo e forestale;
- l'ambiente e lo spazio rurale;
- la qualità della vita nelle zone rurali;
- la diversificazione dell'economia rurale.

I cittadini risultano destinatari passivi dell'informazione, resa spesso "difficoltosa" a causa della complessità del linguaggio utilizzato, impedendo agli stessi di avere tempestiva e completa conoscenza delle azioni da intraprendere per accedere ai finanziamenti comunitari.

Scopo delle azioni di comunicazione è anche quello di portare l'informazione il più vicino possibile al fruitore, attivando meccanismi idonei per rendere più agevole la ricerca delle informazioni.

Presupposto del principio della trasparenza è anche un'informazione completa e chiara, rivolta con strumenti e contenuti diversi a tutti i soggetti interessati all'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale:

- Potenziali beneficiari e beneficiari;
- Enti locali ed altre Autorità pubbliche competenti;
- Organizzazioni professionali;
- Parti economiche, sociali e ambientali;
- Organismi per la promozione della parità tra donne ed uomini;
- Organizzazioni non governative;
- Operatori e promotori di progetti;
- Cittadini.

Obiettivi, invece, del presente Piano, tenendo conto delle finalità del PSR e del target di riferimento, sono i seguenti:

- contribuire al raggiungimento degli obiettivi strategici del Programma di Sviluppo Rurale;
- sensibilizzare sui ruoli e sulle competenze gli enti pubblici coinvolti;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- coinvolgere attivamente nel processo di informazione i diversi partner privati ed istituzionali;
- dare un'immagine omogenea delle azioni d'intervento sul territorio regionale.

Il Piano di comunicazione terrà conto dei nuovi strumenti offerti dalla società dell'informazione, della possibilità di un impiego interattivo di tali strumenti e dell'affermarsi del nuovo concetto di partecipazione attiva dei cittadini e degli utenti. Tutte le attività inerenti alla politica della comunicazione e dell'informazione devono essere orientate al servizio dei cittadini, non agli interessi delle Istituzioni e dei suoi partecipanti, seguendo due principi di base:

- evitare che l'informazione diventi propaganda;
- riavvicinare cittadini ed Istituzioni.

I contenuti e la strategia delle attività di comunicazione e d'informazione

I contenuti delle attività di comunicazione e informazione dovranno:

- fornire indicazioni chiare ed esaurienti sulle pratiche amministrative da espletare, sulle procedure di esame delle domande e dispositivi di gestione dei fascicoli, sulle condizioni di ammissibilità ed i criteri di selezione e valutazione dei progetti sovvenzionabili;
- indicare gli Uffici ed i nominativi dei referenti regionali e locali ai quali rivolgersi per ottenere spiegazioni sul funzionamento degli interventi e sui criteri di ammissibilità, selezione e valutazione, nonché ogni altro adempimento necessario per partecipare alla realizzazione degli interventi del PSR;
- rilevare l'impatto economico-sociale che si determinerà con il cofinanziamento comunitario;
- evidenziare il contributo comunitario e il ruolo dell'Unione Europea a tutela dell'ambiente e sottolineare che tutti gli interventi dovranno essere realizzati nel rispetto dell'ambiente;
- stabilire le modalità di realizzazione e sensibilizzare i destinatari delle agevolazioni sugli obblighi di propria competenza in merito alla realizzazione di targhe informative e cartelli che rechino una descrizione del progetto/dell'operazione cofinanziata e del ruolo dell'Unione Europea.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le misure da adottare;

Il presente Piano di comunicazione è articolato in misure e interventi che si rivolgono ai diversi soggetti destinatari dell'azione di comunicazione del Piano, così come sono molteplici gli strumenti che lo stesso può attivare, anche in funzione delle differenti caratteristiche del target dei destinatari.

Le misure saranno descritte nei paragrafi 13.1, 13.2 e 13.3.

Le attività di informazione e comunicazione comprendono, accanto all'informazione con i mezzi di comunicazione di massa e alla comunicazione ai cittadini, la comunicazione interna, ossia quella destinata al personale dipendente. Affinché si possano raggiungere gli obiettivi strategici è, infatti, necessario adottare azioni di comunicazione interna ed esterna convergenti ed integrate.

Il passaggio da un sistema unidirezionale di tipo verticale ad un sistema di dialogo di tipo orizzontale caratterizza ormai la relazione tra l'amministrazione e i cittadini; la comunicazione nell'ambito dell'organizzazione deve, pertanto, tendere alla costruzione di processi amministrativi guidati dai principi di partecipazione, di circolarità dell'informazione e di trasparenza. Solo attraverso una comunicazione interna in grado di esplicitare e fare condividere valori e metodologie di lavoro è possibile indirizzare verso un obiettivo comune tutte le articolazioni del sistema amministrativo.

In questa concezione l'organizzazione, intesa come sistema di relazioni funzionali all'efficienza e all'efficacia dell'azione amministrativa, si trasforma in una vera e propria rete di comunicazioni "articolata tra i suoi nodi funzionali": la comunicazione diventa una risorsa, poiché entra nei processi organizzativi e afferma un modo diverso di essere e fare amministrazione.

Con tali premesse la comunicazione interna, intesa come messa in comune di esperienze, valori, responsabilità, come creazione di identità e di condivisione dei processi organizzativi, diventa motore dello sviluppo e, quindi, leva organizzativa strategica per la realizzazione del Piano di sviluppo.

Nell'ambito della comunicazione interna l'aggiornamento e la formazione del personale delle amministrazioni, coinvolte nelle attività del PSR, sarà realizzata mediante l'attuazione delle azioni previste dalla misura 111., tenendo conto anche della necessità di acquisire nuove e più ampie conoscenze e competenze in materia di comunicazione pubblica ed istituzionale ai sensi della legge 150/2000 e del d.p.r. 422/01.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il bilancio indicativo

Il presente Piano di comunicazione individua nella somma di € 7.500.000,00 le risorse finanziarie necessarie all'attuazione degli interventi previsti. Tale somma è riferita al periodo 2007/2013.

Una ridefinizione degli obiettivi e delle risorse è comunque possibile in corso d'opera per rispondere rapidamente ed efficacemente ai bisogni ed alle esigenze emergenti.

Ripartizione finanziaria per MISURA

Prg	MISURE	MEuro
13.1	Misura di informazione rivolta ai potenziali beneficiari e dei partner che fungono da collegamento a livello nazionale, regionale o locale	3,0
13.1	Misura atta al coinvolgimento dei partner, che fungono da collegamento a livello nazionale, regionale o locale, nel processo d'informazione dei potenziali beneficiari	1,0
13.2	Misura di informazione rivolta ai beneficiari del contributo comunitario	2,0
13.3	Misura di sensibilizzazione e informazione dell'opinione pubblica	1,5
	totale	7,5*

Le risorse finanziarie indicate e la ripartizione delle stesse tra le diverse misure riveste carattere indicativo, l'esatta determinazione si avrà nell'ambito della progettazione esecutiva. Il Piano di comunicazione sarà attuato attraverso risorse da porre a carico della componente "assistenza tecnica" del Programma di Sviluppo Rurale, come previsto all'articolo 58 del Reg. CE 1974/06, nonché eventualmente attraverso risorse proprie.

I servizi amministrativi o gli organismi competenti per l'esecuzione

La pianificazione, il coordinamento e la gestione delle attività di comunicazione e informazione è svolta da un gruppo di lavoro interno alla Regione Campania e composto da:

- Dirigente del Settore Sperimentazione, Informazione, Ricerca, e Consulenza in Agricoltura dell'A.G.C. "Sviluppo Attività Settore Primario"

fonte: http://burc.regione.campania.it

o suo delegato;
- Dirigente del Settore Interventi Produzione Agricola o suo delegato;
- Dirigente del Settore Territorio e Bonifica Agricola o suo delegato;
- Dirigente del Settore Bilancio e Credito Agrario o suo delegato;
- Dirigente del Settore Foreste Caccia e Pesca o suo delegato;
- Dirigente del Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Foreste di Salerno dell'A.G.C. "Sviluppo Attività Settore Primario" o suo delegato;
- Dirigente del Settore Tecnico Amministrativo Provinciale per l'Agricoltura e CePICA di Napoli dell'A.G.C. "Sviluppo Attività Settore Primario" o suo delegato;
- Unità operativa "Presidio Carta dei Servizi" e Funzionari-Comunicatori (ai sensi del d.p.r. 422/01) dell'A.G.C. "Sviluppo Attività Settore Primario" competenti in materia di informazione e comunicazione;
- Funzionario dell'A.G.C. "Sviluppo Attività Settore Primario", con funzioni di segretario.

Esso è coordinato dal responsabile del Piano di comunicazione che è individuato nel:

- *Dirigente Responsabile del Settore Sperimentazione Informazione, Ricerca e Consulenza in Agricoltura della Giunta Regionale - Centro Direzionale Isola A6 80143 Napoli – tel. 081-7967306 – fax 081-7967330 – e-mail: m.passari@regione.campania.it*

Al gruppo di lavoro compete la definizione nel dettaglio operativo del Piano di comunicazione e degli eventuali documenti di approfondimento tematico e progettuale del Piano stesso, il coordinamento e la verifica delle azioni, l'attività di relazione, la gestione strategica degli interventi previsti nel Piano.

Misure e interventi del Piano di comunicazione del PSR 2007/2013

Gli interventi da attivare, nell'ambito delle diverse misure, sono funzionali agli obiettivi da raggiungere ma non si deve prescindere dalle specificità che ogni singolo strumento presenta e dalle indicazioni derivate dalle indagini sul gradimento delle attività di informazione e comunicazione condotte dall'A.G.C. "Sviluppo Attività Settore Primario" per il POR 2000/2006.

Ad esempio, i mezzi di comunicazione di massa sono indicati per comunicare con il grande pubblico e utili per comunicare i messaggi impliciti; i prodotti stampati ed editoriali sono utili a fornire informazioni dettagliate per comunicare più efficacemente con i potenziali beneficiari finali e con i destinatari degli interventi; gli strumenti multimediali e interattivi, in particolare i siti web, sono molto utili a veicolare le informazioni puntuali e dinamiche per entrare in contatto

fonte: http://burc.regione.campania.it

principalmente con la figura del tecnico/progettista; gli strumenti di comunicazione diretta, incontri informativi/formativi, manifestazioni, convegni, etc. servono a presentare il programma e le sue opportunità, i risultati delle attività a fasce di pubblico diverse e alle altre istituzioni. Ogni misura di informazione e comunicazione, pertanto, presenta caratteristiche differenti e raggiunge un pubblico diverso. Ciò determina che una buona comunicazione, per essere anche efficace, deve agire su più campi d'interesse e, quindi, deve necessariamente utilizzare contemporaneamente o in sequenze temporali interventi diversi.

13.1 Iniziative miranti ad informare i potenziali beneficiari, le organizzazioni professionali, le parti economiche, sociali e ambientali, gli organismi per la promozione della parità tra uomini e donne e le organizzazioni non governative circa le possibilità offerte dal programma e le condizioni per potere accedere ai finanziamenti

Intervento 1 - Pubblicazione e diffusione del Programma di Sviluppo Rurale

L'intervento prevede la pubblicazione e la diffusione del PSR per promuovere la conoscenza ai soggetti destinatari della politica regionale, come l'analisi dello scenario di riferimento, la strategia scelta con riferimento alla territorializzazione nell'offerta delle politiche di sviluppo per l'agroalimentare e le aree rurali, l'impatto del precedente periodo di programmazione (P.O.R.-Campania 2000-2006), la giustificazione delle prioritá selezionate con riferimento agli orientamenti strategici comunitari e al piano nazionale, l'impatto previsto secondo la valutazione ex ante, la metodologia seguita per la zonizzazione, la valutazione ambientale, le schede di misura.

La pubblicazione del documento di programmazione sarà effettuata dai Settori regionali competenti sia su supporti cartacei (Bollettino Ufficiale della Regione Campania, Pubblicazioni ad hoc) che attraverso uno specifico CD-Rom. Tutti i documenti saranno, inoltre, reperibili sul sito internet della Regione Campania. La pubblicazione del documento di programmazione sarà integrata dalla stampa dei principali Regolamenti comunitari che ne dispongono l'attuazione.

Inoltre sarà elaborata e pubblicata una versione del PSR Campania sintetica con finalità divulgative e di orientamento generale, avendo cura di porre in evidenza le novità del nuovo documento di programmazione rispetto a quello adottato per il precedente periodo. La finalità è quella di agevolare la messa a fuoco, da parte degli operatori, degli aspetti innovativi del programma, consentendo di individuare da subito i punti salienti delle differenze rispetto al precedente periodo di programmazione. Nei cambiamenti le difficoltà sono rappresentate oltre che dall'acquisizione del nuovo, dalla resistenza all'abbandono del vecchio. Il gruppo bersaglio è costituito oltre che dai destinatari del presente

fonte: http://burc.regione.campania.it

paragrafo anche dagli stessi dipendenti delle Amministrazioni che saranno coinvolti nell'attuazione e nella gestione del PSR.

La suddetta pubblicazione sarà la prima della collana editoriale del PSR Campania, che in seguito si caratterizzerà per una impostazione unitaria di comunicazione (logo, editing, etc) la cui individuazione sarà realizzata attraverso un concorso di idee e una successiva consultazione pubblica per scegliere tra i primi classificati l'immagine unitaria e coordinata da utilizzare.

Per quanto riguarda le attività di informazione sulle opportunità offerte dal PSR Campania per il periodo 2007-2013 si prevede la realizzazione di un ciclo di seminari a livello regionale e locale promossi in collaborazione con il Partenariato Istituzionale e Socio Economico.

Strumenti di Comunicazione:

-Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC);\

- Pubblicazione della versione sintetica e divulgativa del PSR Campania (redazionali, depliant, ecc);

-CD-Rom;

-Sito Internet Regione Campania;

-Convegni e Seminari di informazione;

Intervento 2 - Pubblicazione e diffusione dei Bandi delle Misure del Programma di Sviluppo Rurale

All'apertura dei Bandi sarà indetta una conferenza stampa di presentazione che coinvolgerà le principali testate giornalistiche al fine di dare massima diffusione alla notizia ed in contemporanea sarà realizzata una serie di avvisi e redazionali sui quotidiani a maggiore tiratura.

Anche in questo caso sarà prevista la pubblicazione integrale delle Disposizioni Generali e dei Bandi di attuazione attraverso il BURC. Inoltre ai potenziali beneficiari finali e ai tecnici/progettisti sarà destinata una guida semplice ed operativa, che in funzione della specificità del beneficiario e delle tipologie di operazioni da realizzare, permetta di individuare gli strumenti di attuazione più efficaci (tipologie di operazioni ammesse, costi ammissibili ed intensità di aiuto, procedure di presentazione, valutazione e selezione dei progetti, uffici competenti e responsabili, etc.). La finalità è quella di ricevere un flusso di domande che già dal primo bando costituirà un'utile massa funzionale al successo dell'attuazione del programma e mira a far pervenire agli Uffici competenti progetti completi e ben formulati, diminuendo, in tal modo, il numero di esiti negativi delle istruttorie.

Oltre alle pubblicazioni cartacee saranno realizzati specifici supporti multimediali.

I bandi saranno pubblicizzati in tempo reale sul sito internet della Regione Campania, dal quale sarà possibile scaricare il bando stesso ed una serie di documenti di supporto alla redazione della proposta progettuale, e sulle emittenti

fonte: http://burc.regione.campania.it

locali regionali, sui periodici e quotidiani regionali più diffusi, su riviste di associazioni di categoria e sul televideo regionale.

Si prevede la realizzazione di un ciclo di incontri informativi/formativi, seminari a livello regionale e locale promossi in collaborazione con il Partenariato Istituzionale e Socio Economico, rivolti anche ai tecnici delle amministrazioni coinvolte. Tutti i supporti divulgativi faranno riferimento anche ad un numero verde che sarà attivato per orientare l'utenza.

Strumenti di Comunicazione:
- Conferenza stampa;
- Avvisi e redazionali su periodici e quotidiani e riviste;
- Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC);
- Spot televisivi e radiofonici;
- Televideo regionale sulla terza rete RAI;
- Numero verde;
- Pubblicazione della versione divulgativa dei Bandi (manuale divulgativo, depliant, ecc);
- Pubblicazione di locandine;
-Supporti multimediali;
-Sito Internet Regione Campania;
-Incontri informativi/formativi, convegni e seminari di aggiornamento.

Intervento 3 – Azioni per il coinvolgimento dei partner, che fungono da collegamento a livello nazionale, regionale o locale, nel processo d'informazione dei potenziali beneficiari

Così come evidenziato dalle indagini di customer, per il successo delle singole azioni di informazione e comunicazione, che vengono attivate dai diversi soggetti coinvolti nell'attuazione del PSR, occorre garantire e implementare il coordinamento fra gli stessi. Pertanto con la finalità di amplificare il processo di informazione dei potenziali beneficiari e di fornire agli stessi un quadro di riferimento unico ed omogeneo, saranno coinvolti i partner che fungono da organi di collegamento a livello nazionale, regionale e locale quali: Autorità locali e regionali, Organizzazioni Professionali, parti economiche e sociali, Organizzazioni non governative, segnatamente organismi per la parità tra uomini e donne e organizzazioni ambientaliste, centri di informazione sull'Europa e rappresentanze della Commissione negli Stati membri.
Il coordinamento e l'integrazione con i diversi partner saranno ottenuti attraverso momenti di confronto e di dialogo previsti tra il gruppo di lavoro interno alla Regione Campania ed esponenti degli organi di collegamento citati; in tali momenti si acquisiranno eventuali contributi e si valideranno le iniziative di comunicazione e informazione, programmate direttamente dall'Amministazione regionale,

fonte: http://burc.regione.campania.it

assicurando anche l'auspicata omogeneità delle azioni di informazione e comunicazione che ogni partner attiverà.
L'omogeneità della comunicazione sarà anche ottenuta dotando i partner dei principali supporti divulgativi ed informativi prodotti dall'Amministrazione, coordinando e sostenendo anche finanziariamente le iniziative che gli stessi vorranno attivare autonomamente.

Strumenti di Comunicazione:
- Incontri di confronto e di dialogo e coordinamento per il coinvolgimento dei partner;
- Dotazione dei supporti divulgativi di base ai partner;
-Sostegno alle azioni di informazione e comunicazione attivate direttamente dai partner.

Intervento 4 - Attività di ascolto dei partner, dei beneficiari intermedi e finali, degli opinion leader, degli stakeholder

Sarà implementata un'attività di ascolto dei soggetti, a qualsiasi titolo, coinvolti nell'attuazione del PSR per la valutazione dell'impatto delle iniziative di informazione e pubblicità allo scopo di intervenire su eventuali criticità e vischiosità del Piano di comunicazione per la ridefinizione ed il miglioramento delle strategie d'intervento. Tali attività di ascolto saranno realizzate attraverso momenti di incontro (conferenze, convegni, focus group, indagini di customer satisfaction, misurazione del rispetto degli standard di qualità della Carta dei Servizi, ecc) e saranno svolte, in parte, con la collaborazione di organismi specializzati. Su tutti i supporti divulgativi sarà pubblicizzata l'importanza del reclamo all'Ufficio regionale per le Relazioni con il Pubblico (URP), funzionale al processo di miglioramento organizzativo e gestionale.
Saranno anche utilizzati, quali strumenti di ascolto il numero verde e la posta elettronica.

Strumenti di Comunicazione:
- Conferenze, convegni, incontri, focus group, ecc;
- Indagini di customer satisfaction;
- Numero verde;
- Carta dei servizi e regolamento di pubblica tutela ai sensi della direttiva "Ciampi" del 27/01/1994 e del d.lgs. 286/99;
- posta elettronica.

Intervento 5 - Attività di individuazione e diffusione delle "migliori pratiche"

In collaborazione con i diversi soggetti coinvolti nell'attuazione del Programma saranno individuate le "migliori pratiche" e i progetti più innovativi attuati con il

fonte: http://burc.regione.campania.it

PSR con l'obiettivo di diffondere, attraverso pubblicazioni e video, i fattori di successo, perché diventino un patrimonio condiviso di conoscenze ed esperienze.

Strumenti di Comunicazione:

- Pubblicazioni ad hoc sulle best practice;
- Videoclip;
- Incontri di promozione delle best practice con Collegi e Ordini Professionali.

13.2 Interventi miranti ad informare i beneficiari del contributo comunitario

Con la misura di informazione rivolta ai beneficiari del contributo comunitario sono previsti sia interventi sulle procedure da seguire e sulle scadenze dell'iter procedurale che interventi per far conoscere ai beneficiari del contributo comunitario gli obblighi di informazione dei destinatari finali sul ruolo svolto dalla Comunità.

Intervento 6 – Attività di informazione mirante a dare un quadro chiaro e certo di riferimento sulle procedure e le pratiche amministrative da espletare

La finalità è quella di fornire indicazioni chiare ed esaurienti sulle procedure amministrative da espletare, sulla gestione dei fascicoli, sulle procedure di controllo e di collaudo, sugli Uffici ed i nominativi dei referenti regionali e locali ai quali rivolgersi per ottenere spiegazioni sul funzionamento degli interventi, nonché per ogni altro adempimento necessario per dare attuazione al progetto finanziato. Tale intervento sarà realizzato attraverso la produzione di manuali, pubblicazioni di raccolte di circolari e pareri (che saranno accessibili anche on-line), carta dei servizi, depliant divulgativi, sportelli informativi, sito internet e televideo, numero verde.

Strumenti di Comunicazione:

- Manuale divulgativo;
- Raccolte di circolari e pareri;
- Carta dei servizi;
- Depliant;
- Sportelli informativi territoriali;
- Sito internet;
- Televideo;
- Numero verde.

Intervento 7 – Attività di comunicazione sugli obblighi di informazione dei destinatari finali, sulle fonti di finanziamento utilizzate, sull'asse prioritario su cui è stato erogato l'aiuto

Occorrerà fornire attraverso la produzione di depliant una serie di indicazioni puntuali ed eseguire una campagna di sensibilizzazione sugli obblighi dei

fonte: http://burc.regione.campania.it

destinatari delle agevolazioni in merito alla realizzazione di targhe informative e cartelli che rechino una descrizione dei progetti/azioni cofinanziate. In alternativa per garantire il rispetto delle disposizioni comunitarie e l'uniformità del layout e dei materiali potranno essere fornite ai beneficiari degli aiuti targhe e/o cartelli a seconda dell'importo e della tipologia.

Strumenti di Comunicazione:
- Depliant;
- Targhe/cartelli.

Intervento 8 – Attività di informazione sull'attuazione dell'iter procedurale e su adempimenti e scadenze

Sarà realizzato un servizio all'utenza attraverso SMS e/o messaggi di posta elettronica e/o newsletter (a seconda che si tratti di informazioni rivolte a singoli beneficiari del contributo o a gruppi di beneficiari del contributo, o ai tecnici progettisti) con la finalità di consentire un contatto tra destinatario del contributo e Amministrazione pubblica, rapido, diffuso, continuo ed economico nell'arco della vita della pratica (dalla presentazione della stessa al collaudo finale). Sarà utile tale servizio aggiuntivo agli utenti per informarli in tempo reale sullo stato di avanzamento della pratica e/o ricordargli le varie scadenze (monitoraggio, vincoli e/o novità, tempistica ecc.).

Strumenti di Comunicazione:
- SMS o messaggi di posta elettronica;
- Newsletter.

13.3Iniziative miranti a informare il pubblico del ruolo svolto dalla Comunità nell'ambito del programma e dei relativi risultati

La Misura di sensibilizzazione e informazione dell'opinione pubblica prevede la progettazione e la realizzazione di iniziative di comunicazione diffusa all'opinione pubblica e di confronto tra gli "opinion leader" sui maggiori temi dello sviluppo rurale in relazione alle politiche messe in atto con l'attuazione del Programma.

Intervento 9 – Attività di comunicazione diffusa

Le attività di comunicazione diffusa all'opinione pubblica sul ruolo svolto dalla Comunità e sui risultati raggiunti saranno realizzate attraverso una serie di strumenti quali: la pubblicazione di una newsletter trasmessa ai cittadini attraverso l'URP, gli Uffici regionali, le Amministrazioni Provinciali, le Camere di Commercio, le Associazioni Imprenditoriali, le Organizzazioni Sindacali e Professionali, le

fonte: http://burc.regione.campania.it

Associazioni Ambientalistiche e delle Pari Opportunità e altri Soggetti di rappresentanza di interessi collettivi. L'attività di comunicazione diffusa sarà realizzata anche mediante la pubblicazione di redazionali su periodici e/o riviste e/o quotidiani regionali/locali di larga diffusione e, per quanto concerne la condivisione interna delle informazioni e dei contenuti, mediante l'house-organ.

Strumenti di Comunicazione:
- Newsletter;
- Internet;
- Redazionali periodici e/o riviste e/o quotidiani regionali/locali;
- House-organ.

Intervento 10 – Attività di sensibilizzazione dei giovani sul ruolo svolto dalla Comunità

L'azione prevede un insieme di interventi di sensibilizzazione, informazione e formazione nelle scuole superiori e nelle università della regione per informare sul ruolo svolto dalla Comunità e sui relativi risultati attraverso la produzione di video clip mirati e/o depliant.

Strumenti di Comunicazione:
- Videoclip;
- Depliant.

Intervento 11 - Intervento mirante ad informare sullo stato di attuazione del Programma

Sub-intervento 1 - L'azione prevede la realizzazione, l'aggiornamento, la pubblicazione e la diffusione di un insieme di "dossier informativi". I "dossier informativi" costituiscono gli strumenti da utilizzare per informare l'opinione pubblica e tutte le componenti della società regionale sullo stato di attuazione del Programma a livello di Assi prioritari, settori di intervento, misure, azioni ed operazioni. In questo contesto gli stessi devono fornire all'opinione pubblica un quadro chiaro e sintetico degli interventi realizzati ed in corso di realizzazione ed una prima valutazione del loro impatto. Si tratta in sostanza di realizzare degli opuscoli di sintesi che, facendo largo uso di elementi visivi e grafici, siano in grado di fare conoscere immediatamente e semplicemente i risultati del programma che saranno disponibili anche sul sito internet della Regione Campania. Tali risultati saranno, comunque, inclusi in un documento generale di rendicontazione (Bilancio sociale) di tutte le attività dell'A.G.C. "Sviluppo Attività Settore Primario", redatto ai sensi della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 febbraio 2006.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Strumenti di Comunicazione:

- Dossier informativi;
- Bilancio sociale;
- Internet.

Sub-intervento 2 – L'azione prevede la pubblicazione annuale dell'anagrafe dei beneficiari del contributo sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania e sulla parte tematica del sito internet della Regione Campania, con la finalità di garantire la massima trasparenza degli interventi e pubblicizzare il ruolo svolto dalla Comunità.

Strumenti di Comunicazione:

- BURC;
- Sito Internet.

Monitoraggio e valutazione

Criteri di valutazione dei risultati e dell'impatto delle misure di informazione e pubblicità in termini di trasparenza, sensibilizzazione al programma di sviluppo rurale e ruolo della Comunità

È opportuno prevedere le modalità di valutazione che s'intendono adottare per verificare i risultati conseguiti. In linea generale saranno attivate azioni di monitoraggio e valutazione delle diverse iniziative programmate attraverso:

- strumenti di verifica come indici di lettura dei giornali, indici di ascolto dei programmi radiotelevisivi, numero di accessi alla parte tematica del web, rilevazione delle presenze nelle manifestazioni organizzate, indice di diffusione delle pubblicazioni realizzate;
- strumenti di ascolto come sondaggi a campione, focus group, ecc.;
- strumenti di verifica a campione degli interventi e dei tempi previsti per la loro realizzazione.

Gli indicatori di realizzazione e di valutazione dei risultati raggiunti e dell'impatto delle misure di informazione e pubblicità saranno preventivamente individuati e riportati in dettaglio nei progetti esecutivi dei diversi interventi di informazione e comunicazione programmati per consentire non solo il monitoraggio delle attività, ma anche una oggettiva valutazione dell'efficacia della comunicazione e della pubblicità in termini di trasparenza e sensibilizzazione al Programma di Sviluppo Rurale e ruolo della Comunità.

L'attività valutativa verrà applicata con particolare riferimento ai seguenti elementi:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- gli out-put (impatto quantitativo), ossia l'efficacia del percorso dei prodotti di comunicazione, in particolare se essi hanno raggiunto il pubblico desiderato;
- gli out-take (impatto qualitativo), ossia la comprensibilità del messaggio, e se esso ha raggiunto in forma più o meno integra il destinatario;
- gli out-come (impatto di processo), ossia l'ambito di modificazione della percezione, delle opinioni e delle aspettative del destinatario.

Il soggetto competente per la rilevazione degli indicatori di realizzazione sarà la Regione Campania mentre la valutazione dell'impatto sarà affidata ad organismi specializzati.

Timing

Nel corso del 2005 e del 2006 è stata già realizzata con fondi regionali una serie di attività di comunicazione interna, esterna ed interistituzionale volte a promuovere la conoscenza degli elementi fondanti del nuovo ciclo di programmazione e a sensibilizzare il partenariato istituzionale, sociale ed economico sulle strategie.

Alla fine del primo semestre del 2007, si prevede di affermare l'identità grafica del Piano di comunicazione per realizzare successivamente le prime azioni informative, volte ad amplificare e collocare correttamente nella percezione il Programma e lanciare i messaggi più generici di sensibilizzazione e di divulgazione delle opportunità offerte.

Dopo il secondo trimestre 2007 gli strumenti operativi saranno tutti definiti e si programmeranno gli approfondimenti tematici.

In relazione ai feed-back provenienti dal monitoraggio costante, dalla fine del 2007 si adotteranno strategie di mantenimento ed aggiornamento degli standard di informazione previsti.

Il calendario di attuazione delle specifiche azioni del Piano di comunicazione è deducibile direttamente dalla descrizione delle stesse. In particolare alcune azioni vengono realizzate periodicamente (es. redazionali, house-organ) o dal secondo anno (es. dossier informativi, bilancio sociale), altre azioni seguono i tempi di attuazione del PSR (es. promozione di bandi).
Ogni anno sarà dettagliato il cronoprogramma delle attività individuate come priorità relativamente alla continuità con le azioni svolte e in riferimento alle esigenze, che emergeranno, e ai nuovi obiettivi della programmazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

14 DESIGNAZIONE DELLE PARTI CONSULTATE E RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE

14.1 DESIGNAZIONE DELLE PARTI CONSULTATE

La messa a punto del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 si è sviluppata nel quadro di un'intensa attività di concertazione con il Partenariato professionale, sociale e istituzionale. Sono state attivati due distinti percorsi di consultazione e concertazione. Il primo promosso e gestito dall'Assessorato Regionale per l'Agricoltura e le Attività Produttive, ha avuto come interlocutori soprattuto gli utenti agricoli attraverso le loro organizzazioni di categoria, ma le consultazioni sono state inserite in un contesto di rapporti che travalicano gli interessi di settore, coinvolgendo anche i Soggetti portatori di interessi collettivi del Partenariato Sociale, nonché le Istituzioni maggiormente rappresentative nel campo dell'agricoltura, delle foreste, dell'agroalimentare e dello sviluppo rurale. Nel complesso sono state tenuti 7 incontri di cui 2 di carattere generale e 5 di carattere settoriale.

Le istituzioni consultate che hanno partecipato alle riunioni del partenariato generale e tecnico sono:

- Confagricoltura
- Confederazione Italiana Agricoltori
- Coldiretti
- Confcommercio
- Lega Cooperative
- Servizio Pari Opportunità - Regione Campania
- CISL
- FAI CISL
- FLAI CGIL
- UILA Regionale
- WWF
- Camera di Commercio di Napoli
- ANCI Campania
- Confesercenti
- UNCI
- UGL Agroalimentare

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il secondo percorso di consultazione e concertazione promosso dall'Assessorato regionale all'Agricoltura e alle Attività Produttive è quello attivato dall'Autorità Ambientale che, nel quadro della valutazione ambientale strategica, ha definito un *Documento di Scoping*[188], delineando, sulla scorta della prima bozza disponibile del PSR, i contenuti, gli argomenti ed i temi in generale da affrontare per arrivare alla stesura di un adeguato Rapporto Ambientale. Con tale Documento è stata aperta una prima fase di consultazione con le autorità competenti in materia ambientale, recependo da queste ultime proposte, pareri, critiche, osservazioni sull'impostazione del Rapporto Ambientale. Di seguito si riporta l'elenco delle autorità con specifiche competenze ambientali consultate ai sensi dell'art. 5 par. 4 della direttiva 2001/42/CE (Valutazione Ambientale Strategica).

- Regione Campania – Assessorato Ambiente
- Regione Campania – Assessorato Sanità
- Regione Campania – Assessorato Urbanistica
- ARPAC
- Assessorati all'Ambiente delle Province
  - Provincia Avellino – Assessorato Ambiente Tutela Ambientale. Pianificazione Territoriale. Risorse Idriche. Piano Territoriale di Coordinamento
  - Provincia di Benevento - Assessorato Ambiente
  - Provincia di Caserta - Assessorato Ambiente, ecologia e tutela del territorio
  - Provincia di Napoli - Assessorato Ambiente Tutela e monitoraggio ambientale: acqua, aria e suolo, Acquedotti, Risorse Naturali, Rifiuti, Bonifica dei siti, Agenda 21
  - Provincia di Salerno - Assessorato Ambiente e Territorio
- Autorità di Bacino
  - Autorità di Bacino nazionale Liri-Garigliano e Volturno
  - Autorità di Bacino interregionale Sele
  - Autorità di Bacino interregionale Autorità di Bacino della Puglia (Cervaro, Calaggio e Ofanto)
  - Autorità di Bacino interregionale Fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore
  - Autorità di Bacino regionale Nord-Occidentale della Campania
  - Autorità di Bacino regionale Sarno
  - Autorità di Bacino regionale Destra Sele
  - Autorità di Bacino regionale Sinistra Sele
- Consorzi di Bonifica

[188] Documento per la *consultazione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale del PSR e sul loro livello di dettaglio* (brevemente denominato *Documento di scoping*)

fonte: http://burc.regione.campania.it

  - Consorzio di Bonifica Aurunco
  - Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano
  - Consorzio Generale di Bonifica Bacino Inferiore del Volturno
  - Consorzio di Bonifica Ufita
  - Consorzio di Bonifica dell'Agro Sarnese Nocerino
  - Consorzio di Bonifica Destra del Fiume Sele
  - Consorzio di Bonifica Paestum in Sinistra del Fiume Sele
  - Consorzio di Bonifica Velia per la Bonifica del Bacino dell'Alento
  - Consorzio di Bonifica Vallo di Diano e Tanagro
  - Consorzio di Bonifica Napoli e Volla
  - Consorzio di Bonifica Conca di Agnano
- Enti Parco Nazionali
  - Ente Parco Nazionale del Vesuvio
  - Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
- Enti Parco Regionali
  - Ente Parco Regionale dei Monti Picentini
  - Ente Parco Regionale del Partenio
  - Ente Parco Regionale del Taburno - Camposauro
  - Ente Parco Regionale del Matese
  - Ente Parco Regionale di Roccamonfina e Foce Garigliano
  - Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei
  - Ente Parco Regionale dei Monti Lattari
  - Ente Parco Regionale del Fiume Sarno
- Parchi Metropolitani
  - Ente Parco Metropolitano delle Colline di Napoli
- Riserve Naturali
  - Riserva naturale dello Stato Castelvolturno
  - Riserva naturale dello Stato Valle delle Ferriere
  - Riserva naturale dello Stato Tirone Alto Vesuvio
  - Riserva Naturale dello Stato "Cratere degli Astroni"
  - Riserva Naturale dello Stato "Isola di Vivara"
  - Riserve Naturali Regionali Foce Volturno e Costa di Licola - Lago Falciano
  - Parco sommerso di Gaiola
  - Parco sommerso di Baia
  - Riserva "Foce Sele e Tanagro" e "Monti Eremita – Marzano"
  - Area Marina Protetta di "Punta Campanella
- Soprintendenze
  - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania
  - Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico per le provincie di Salerno e Avellino

fonte: http://burc.regione.campania.it

  - Soprintendenza per i beni architettonici per il paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico per le province di Caserta e Benevento
  - Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per Napoli e provincia
  - Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Salerno, Avellino e Benevento
  - Sopraintendenza Archeologica delle Province di Napoli e Caserta
  - Soprintendenza Archeologica di Pompei
- ATO Ambiti Territoriali Ottimali
  - ATO 1 Calore Irpino
  - ATO 2 Napoli – Volturno
  - ATO 3 Sarnese –Vesuviano
  - ATO 4 Sele
- Comunità Montane
  - Comunità Montana Alento e Monte Stella
  - Comunità Montana Alta Irpinia
  - Comunità Montana Alto e Medio Sele
  - Comunità Montana Alto Tammaro
  - Comunità Montana Bussento
  - Comunità Montana Degli Alburni
  - Comunità Montana del Calore Salernitano
  - Comunità Montana del Fortore
  - Comunità Montana del Gelbison e del Cervati
  - Comunità Montana del Lambro e Mingardo
  - Comunità Montana del Matese
  - Comunità Montana del Partenio
  - Comunità Montana del Taburno
  - Comunità Montana del Titerno
  - Comunità Montana del Vallo di Lauro e Baianese
  - Comunità Montana dell'Ufita
  - Comunità Montana Monte Maggiore
  - Comunità Montana Monte Santa Croce
  - Comunità Montana Monti Lattari Zona Penisola Sorrentina
  - Comunità Montana Penisola Amalfitana
  - Comunità Montana Serinese Solofrana
  - Comunità Montana Terminio Cervialto
  - Comunità Montana Vallo di Diano
  - Comunità Montana Zona del Tanagro
  - Comunità Montana dell'Irno
  - Comunità Montana Monti Picentini
  - Comunità Montana Montedonico Tribucco

fonte: http://burc.regione.campania.it

- ANCI – Associazione Nazionale Comuni Italiani
- Commissariato di Governo per l'Emergenza Rifiuti, Bonifica e Tutela delle acque della Regione Campania
- Commissariato per gli interventi di emergenza nel Sottosuolo di Napoli
- Commissariato di Governo per l'emergenza idrogeologica in Campania
- Commissariato per l'emergenza socio-economico-ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno

Si riporta, inoltre, di seguito, l'elenco delle autorità con specifiche competenze ambientali e dei settori del pubblico che sono stati consultati ai sensi dell'art. 6 par. 1 della direttiva 2001/42/CE (Valutazione Ambientale Strategica) che, al paragrafo 1 prevede che "*La proposta di piano o di programma ed il rapporto ambientale redatto a norma dell'articolo 5 devono essere messi a disposizione delle autorità di cui al paragrafo 3 del presente articolo e del pubblico*" e paragrafo 2 "*Le autorità di cui al paragrafo 3 e il pubblico di cui al paragrafo 4 devono disporre tempestivamente di un'effettiva opportunità di esprimere in termini congrui il proprio parere sulla proposta di piano o di programma e sul rapporto ambientale che la accompagna, prima dell'adozione del piano o del programma o dell'avvio della relativa procedura legislativa*".

ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE RICONOSCIUTE DAL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO (MATT)

- A.C.L.I. - Anni Verdi Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani
- A.d.T. Amici della Terra
- A.N.T.A. Associazione Nazionale per la Tutela dell'Ambiente
- Associazione Ambiente e Lavoro (Gli scopi statutari primari sono: "promuovere la tutela dell'ambiente e della sicurezza nei luoghi di vita e di lavoro, attraverso proposte concrete e realizzabili in tempi brevi, sostenute da analisi di assoluta rigorosità scientifica e di fattibilità tecnica, favorendo l'informazione e la formazione").
- C.A.I. Club Alpino Italiano
- C.C.N. Centro per la Conservazione della Natura (ex Garofano Verde)
- CO.D.A.CONS. Coordinamento delle Associazioni per la Difesa dell'Ambiente e la Tutela dei Diritti degli Utenti e dei Consumatori
- C.T.S. Centro Turistico Studentesco e Giovanile
- Ekoclub International
- F.A.I.
- Federnatura
- Greenpeace Italia
- Italia Nostra

fonte: http://burc.regione.campania.it

- I.N.U. Istituto Nazionale di Urbanistica
- Kronos Associazione Ambientalista
- L'Altritalia Ambiente Associazione Nazionale di Protezione Ambientale
- Legambiente
- L.I.D.A. Lega Italiana dei Diritti dell'Animale
- L.I.P.U. Associazione per la Conservazione della Natura Lega Italiana Protezione Uccelli
- Marevivo
- Movimento Azzurro
- S.G.I. Società Geografica Italiana
- S.S.I. Società Speleologica Italiana
- T.C.I. Touring Club Italiano
- Associazione Nazionale Terranostra
- G.R.E. Gruppi di Ricerca Ecologica
- V.A.S. Associazione Verdi Ambiente e Società
- W.W.F. Italia Associazione Italiana per il World Wide Fund for Nature

ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E SINDACATI

- CIA - Confederazione Italiana Agricoltori (comprende anche Turismoverde)
- Coldiretti - Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti
- Confagricoltura - Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana (comprende anche Agriturist)
- ARAC - Associazione Regionale Allevatori Della Campania
- ASSONAPA - Associazione Nazionale della Pastorizia
- ANAS – Associazione Nazionale Allevatori Suini
- CONFAPI
- LEGACOOP CAMPANIA
- AGCI - (Associazione Generale Cooperative Italiane)
- CONFCOOP
- UNCI – Unione Nazionale Cooperative Italiane
- CONFCOMMERCIO Campania
- CNA (Confederazione Nazionale dell'Artigianato e Piccola e Media Impresa)
- Terzo Settore
- CGIL (Confederazione Generale Italiana del Lavoro) sezione FLAI (Federazione dei Lavoratori Agricoli Italiana) - PSR
- CISL (Confederazione Italiana Sindacati dei Lavoratori) sezione FAI (Federazione Agricola Alimentare Ambientale Industriale)
- UIL (Unione Italiana del Lavoro) sezione UILA (Unione Italiana Lavoratori Agroalimentare) - PSR

fonte: http://burc.regione.campania.it

- UGL (Unione generale del lavoro)
- Camere di commercio (CCIAA)
- CONFINDUSTRIA
- CONFESERCENTI

ISTITUTI UNIVERSITARI E ALTRI SOGGETTI DI RICERCA

-
- Università degli Studi di Napoli Federico II
- Seconda Università degli Studi di Napoli
- Università degli Studi di Napoli "Partenope"
- Università degli Studi di Napoli "l'Orientale"
- Università degli Studi Suor Orsola Benincasa
- Università degli Studi del Sannio
- Università degli Studi di Salerno
- Centro Regionale di Competenza – Benecon - Centro di Competenza per i Beni Culturali Ecologia Economia
- Centro Regionale Competenza – Trasporti - CRC sui Trasporti
- Centro Regionale Competenza – NT - CRC sulle Nuove Tecnologie
- Centro Regionale Competenza – Innova - CRC per lo Sviluppo ed il Trasferimento dell'Innovazione Applicata ai Beni Culturali e Ambientali
- Centro Regionale Competenza – AMRA - CRC sull'Analisi e Monitoraggio del Rischio Ambientale
- Centro Regionale Competenza – AGRO - CRC sulle Produzioni Agroalimentari

ALTRI SOGGETTI

- AIPIN
- CIRF

14.2 RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE

Le consultazioni accennate nel paragrafo precedente, si sono tenute nelle seguenti date:

Consultazioni generali

- 31.01.2006
- 12.03.2006

Consultazioni settoriali

- 06.02.2006
- 18.05.2006
- 16.06.2006
- 23.06.2006

fonte: http://burc.regione.campania.it

- 28.06.2006

Le osservazioni, le proposte di modifica ed integrazioni emerse in occasione degli incontri anzidetti sono state puntualmente censite, esaminate e laddove ritenute utili recepite. I risultati del lavoro svolto, relativamente agli esiti della consultazione con il Partenariato agricolo professionale sono sintetizzati nelle tabelle allegate (Allegato 6), quelli scaturiti dagli incontri svolti dall'Autorità Ambientale sono indicati nella valutazione strategica alla quale si fa rimando.

Inoltre, a seguito delle sollecitazioni rivolte dall'Assessorato nell'ambito delle attività di divulgazione anche informali, sono stati raccolti contributi ed osservazioni da soggetti anche diversi da quelli inclusi nel partenariato, dei quali si è tenuto conto.

Risultati della consultazione (scoping) ai sensi dell'art. 5 par. 4 della direttiva 2001/42/CE (Valutazione Ambientale Strategica)

L'Autorità di Gestione del PSR (AdG) di concerto con l'Ufficio dell'Autorità Ambientale Regionale della Campania (AA) ha dato avvio alle attività di valutazione attraverso l'espletamento della fase di scoping.
In base all'art. 5 paragrafo 4 della direttiva 2001/42/CE ("*Le autorità*[189] *di cui all'articolo 6, paragrafo 3 devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio*") ed ai sensi del citato Piano di Lavoro, l'AA ha definito un *Documento di Scoping*[190], delineando in generale, sulla scorta della prima bozza disponibile del nuovo PSR, i contenuti, gli argomenti ed i temi da affrontare per arrivare alla stesura di un adeguato Rapporto Ambientale. Con tale documento è stata aperta una prima fase di consultazione con le autorità competenti in materia ambientale, ricevendo da queste ultime proposte, pareri, critiche, osservazioni sull'impostazione che si è intesa dare al Rapporto Ambientale.
L'elenco delle autorità individuate e, quindi, consultate è riportato nei paragrafi precedenti.
Le autorità in elenco sono state formalmente invitate a fornire contributi, informazioni, osservazioni, suggerimenti e quant'altro utile per calibrare correttamente i contenuti del Rapporto Ambientale del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013.

[189] Art. 6 paragrafo 3: *Gli Stati membri designano le autorità che devono essere consultate e che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi*
[190] Documento per la *consultazione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale del PSR e sul loro livello di dettaglio* (brevemente denominato *Documento di scoping*, predisposto dall'Ufficio dell'Autorità Ambientale Regionale)

fonte: http://burc.regione.campania.it

A tal fine, sul portale internet ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania nella sezione dedicata al PSR, sono stati pubblicati e resi accessibili in via riservata (tramite user id e password) la bozza del PSR ed il documento per la *consultazione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale del PSR e sul loro livello di dettaglio* (brevemente denominato *Documento di scoping*, predisposto dall'Ufficio dell'Autorità Ambientale Regionale).
Inoltre, il 7 settembre 2006 si è tenuta una riunione con tutte le autorità presso la Sala Riunioni al piano terra dell'Isola A6 del Centro Direzionale di Napoli, dove ha sede l'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania. In tale occasione sono stati chiariti tempi, modi e finalità della consultazione e sono state raccolte le prime osservazioni.
I rappresentanti degli Enti Parco presenti (Monti Lattari, Partenio, ecc.) hanno evidenziato l'esigenza di condividere tra loro un documento comune al fine di promuovere la contestualizzazione della realtà delle aree parco al di là di quella proposta dai documenti comunitari.
Il rappresentante dell'Amministrazione per i Beni Culturali di Napoli e Provincia ha rilevato il bisogno, per poter dare un proprio contributo per la parte di interesse, di prendere conoscenza della distribuzione del sistema colturale e ha segnalato l'importanza in materia di paesaggio dei PTPC (Piani Territoriale di Coordinamento Provinciale).
Più Enti (Autorità di Bacino dei fiumi Liri - Garigliano e Volturno, ARPAC, ecc.) hanno condiviso l'opportunità che le diverse autorità coinvolte diano indicazione, ognuna per propria competenza in materia, già in questa fase, dei vincoli invariabili entro i quali bisogna attenersi, per evitare che vengano pubblicati in fase di attuazione bandi, misure in contrasto con la normativa di cui si avvalgono le autorità ambientali stesse.

Nel periodo di tempo stabilito per l'invio delle osservazioni e dei contributi, che è iniziato il 4 agosto 2006 per chiudersi il 22 settembre 2006, le autorità che hanno fatto pervenire note in merito sono state:

- Comunità Montana Vallo di Diano
- Soprintendenza per i Beni Architettonici Paesaggio di NA e provincia
- Comunità Montana Taburno
- Parco Regionale Taburno
- Consorzio di Bonifica dell'Ufita
- Autorità di Bacino Sinistra Sele
- Autorità di Bacino Liri Garigliano Volturno
- Autorità di Bacino Sarno
- Consorzio di Bonifica in Destra del Fiume Sele
- Consorzio di Bonifica in Destra del Fiume Sele
- Consorzio di Bonifica della Conca di Agnano e dei Bacini Flegrei

fonte: http://burc.regione.campania.it

I suggerimenti raccolti da queste diverse autorità, quali in particolare le Autorità di Bacino, le Comunità Montane e i Consorzi di Bonifica, hanno in generale riguardato l'opportunità che si tenesse conto dei loro strumenti di pianificazione e specificatamente della dimensione territoriale del loro ambito di competenza. In molti casi, inoltre, sono state formulate indicazioni dirette allo stesso PSR. Ad esempio, gli Enti Parco hanno rappresentato la criticità correlata al rischio di una scarsa sinergia, quando non anche di possibile conflitto, tra le iniziative previste o poste in essere dai parchi stessi e le strategie di sviluppo locale elaborate da soggetti partenariali (quali quelli responsabili della predisposizione dei Progetti di Sviluppo Locale) con riferimento ad ambiti rurali siti internamente al perimetro dell'area protetta e che spesso perseguono obiettivi quali la valorizzazione delle risorse naturali e culturali dei territori.
E' stata pertanto evidenziata, per tutti questi casi, l'opportunità di un maggiore coinvolgimento degli Enti Parco nei processi decisionali sottesi all'elaborazione di tali strategie, anche attraverso una partecipazione diretta dei soggetti gestori dell'area protetta nel partenariato.

Risultati della consultazione pubblica sensi ai sensi dell'art. 6 par. 1 della direttiva 2001/42/CE (Valutazione Ambientale Strategica)

Per dare concreta attuazione al disposto della direttiva, è stato previsto un procedimento di consultazione pubblica, strutturato come segue.
In data 25 febbraio 2007 è stato pubblicato un annuncio a pagamento sui tre principali quotidiani a diffusione regionale (*Corriere del Mezzogiorno, Repubblica Napoli e Il Mattino di Napoli*) nel quale si avvisava che a partire dal 26 febbraio 2007 sul portale internet ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania nella sezione dedicata al PSR sarebbe stato pubblicato il PSR con i suoi allegati (tra cui il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale); inoltre nello stesso annuncio si informava del termine stabilito in 30 gg per la presentazione di osservazioni tramite apposita casella di posta elettronica.
Allo scopo di coinvolgere direttamente quei settori del pubblico potenzialmente interessati all'iter decisionale del PSR nonchè le autorità con competenze ambientali, ai soggetti riportati nei precedenti paragrafi è stata inoltrata una missiva (tramite email, fax o raccomandata A/R) per informarli circa l'avvio e i termini del procedimento di consultazione.
Le consultazioni si sono chiuse in data 27 marzo 2007.

Nel periodo di tempo dedicato alla consultazione sono stati registrati 19.878 contatti sulla home del sito, per un totale di 55.893 pagine visualizzate. Il

fonte: http://burc.regione.campania.it

picco massimo di visite (1263) si è avuto proprio nel primo giorno di apertura della consultazione pubblica (26 febbraio), a dimostrazione dell'efficacia delle modalità di informazione utilizzate per favorire un ampio coinvolgimento dei soggetti potenzialmente interessati al procedimento.
I contatti sulla pagina web dedicata alla consultazione del PSR sono stati, sempre nell'intervallo temporale considerato, 5.824, per un totale di 13.007 pagine visualizzate. In particolare il testo del PSR, in formato pdf è stato scaricato 3.048 volte.
I dati sono stati rilevati con la tecnologia Google Analytics, che assicura, rispetto ad altri metodi analitici, una maggiore rispondenza ed affidabilità nonché l'immodificabilità da parte dell'utilizzatore.
Nonostante la specifica indicazione di avvalersi, per l'invio delle osservazioni, della casella di posta elettronica appositamente predisposta, alcuni soggetti hanno inviato le proprie osservazioni in formato cartaceo. Anche queste osservazioni sono state considerate nell'analisi.
L'elenco dei soggetti che ha inviato le proprie osservazioni è riportato di seguito.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Soggetti pubblici	Soggetti Privati
Amministrazione Provinciale di Napoli	Agricolsult S.c.a.r.l
Amministrazione Provinciale di Salerno	Associazione Agricoltori per l'Ambiente
Comune di Vico Equense	Associazione dei dottori in agraria e dottori forestali di Napoli e Salerno
	Associazione Nazionale Frantoi Oleari
Comune di Cetara	Associazione Sviluppo del turismo rurale
Comune di Ravello	Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati
Comune di San Bartolomeo in Galdo	Consorzio Terredamare di Amalfi
Comunità Montana Penisola Amalfitana	Cooperativa di sviluppo agricolo la Molara
Comunità Montana Vallo di Diano	Dott. Agr Bruno Moroni
Consorzio di Bonifica dell'UFITA	Dott. Agr. Gianfanco Tabellario
Consorzio di Bonifica in destra del fiume Sele	Dott. Agr. Giuseppe Sarno
Consorzio di Bonifica Paustum sinistra Sele	Dott. Agr. Mario Pagliaro
Consorzio di Bonifica Velia	Dott. Agr. Salvatore Fontana
Parco regionale dei Campi Flegrei	Dott. Agronomi Felice Nicolella, Gerardo Ungaro e Dott. For. Emiddio Nicolella
Università degli Studi di Napoli Federico II- Dipartimento di ingegneria agraria ed agronomia del territorio Ing. Giovanni Battista Chirico	Dott. Carmine Cornacchia
	Dott. Forgione Raffaele
	Dott. Michele Tolve
	Federazione Regionale Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Campania.
	GAL A.D.A.T. Soc. Consortile a r.l.
	Legacoop Campania
	LEGAMBIENTE Campania
	Lepore Roberto
	Micromega s.r.l.
	Oleificio Arbucci
	OO.PP.AA
	Ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali della Provincia di Benevento
	Ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali della Provincia di Napoli
	Ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali della Provincia di Salerno
	Studio Serlenga

Da tale elenco si deduce che la maggioranza delle osservazioni sono state prodotte da soggetti che hanno specifiche competenze ambientali. Tuttavia, nel merito, come verrà evidenziato successivamente, la maggior parte delle

fonte: http://burc.regione.campania.it

osservazioni ha riguardato tematiche ed argomenti non ambientali. Inoltre non è stata formulata nessuna osservazione in merito al Rapporto Ambientale.
Tutte le osservazioni pervenute sono state analizzate per valutare la natura (ambientale o meno) dell'osservazione, la loro fondatezza nonché la possibilità di accoglimento nel PSR, non solo sulla base della validità tecnica ma anche alla luce dei vincoli all'ammissibilità posti dal quadro regolamentare e programmatico di riferimento (regolamenti comunitari, Piano Strategico Nazionale, Documento Strategico Regionale) ed in considerazione dell' opportunità di integrare il PSR con nuove attività o nuovi beneficiari, nel rispetto delle scelte strategiche delineate nel Programma.
Per l'analisi delle osservazioni da un punto di vista tecnico-ambientale ci si è avvalsi del supporto dell'Autorità Ambientale Regionale. Tale supporto è consistito nella elaborazione di controdeduzioni alle osservazioni di natura ambientale, che il programmatore ha deciso caso per caso ed in piena autonomia di accogliere o meno, anche in virtù dei sopracitati criteri per l'accoglibilità.
Per quanto riguarda le osservazioni di natura ambientale, in generale le osservazioni formulate facevano riferimento a tematiche o ad esigenze già affrontate nel Programma e/o nell'allegato 5 (Schede di Misura). In questi casi le controdeduzioni hanno evidenziato le modalità attraverso cui il PSR aveva già considerato le richieste avanzate. Le osservazioni di natura ambientale considerate accoglibili sulla base dei citati criteri relativi al rispetto dei riferimenti normativi nonché nel rispetto delle scelte strategiche del Programma, sono state condivise ed accolte. In alcuni casi le osservazioni hanno fatto riferimento all'esigenza di finanziare opere già previste all'interno di altri programmi regionali (PO FESR), a cui si è rimandato nell'ottica del principio di integrazione tra fondi comunitari.
In merito alle osservazioni non ambientali, i criteri utilizzati per l'analisi sono riferibili alla coerenza con le scelte strategiche nazionali (Piano Strategico Nazionale) e regionali nonché al rispetto del quadro regolamentare comunitario.
In generale l'accoglimento delle osservazioni ritenute condivisibili ha reso necessario, in alcuni casi, il rimando ai successivi documenti di attuazione (bandi) a causa del dettaglio delle osservazioni non coerente con il livello di approfondimento richiesto da uno strumento di programmazione di portata generale quale il PSR.
Per consentire ai soggetti che hanno formulato osservazioni di verificare come queste sono state prese in considerazione nel Programma, si è predisposto uno schema (cfr. l'allegato 3 della Dichiarazione di sintesi in allegato- n 8- al PSR) in cui vengono illustrate le osservazioni pervenute e le relative controdeduzioni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

15 PARITÀ TRA UOMINI E DONNE E NON DISCRIMINAZIONE

15.1 PROMOZIONE DELLA PARITÀ TRA UOMINI E DONNE NELLE VARIE FASI DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA (PROGETTAZIONE, REALIZZAZIONE, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE)

Le operazioni finanziate con il FEASR sono coerenti con una politica volta a favorire la parità tra uomini e donne e la non discriminazione. A tal fine l'Autorità di gestione garantisce già in fase di progettazione del programma la tenuta in debita considerazione di una corretta politica di non discriminazione. Durante la fase di consultazione è stata garantita la partecipazione degli organismi per la promozione delle pari opportunità tra uomini e donne quali dell'Autorità per le politiche di genere. Essa opera ai fini di una corretta ed efficace integrazione del principio di mainstreaming di genere in tutti gli interventi messi in atto nella nuova programmazione regionale e assicura, altresì, la conformità degli interventi con la politica e la legislazione comunitaria in materia di pari opportunità e mainstreaming di genere.

Nella fase di attuazione del Programma saranno definiti specifici meccanismi procedurali per la considerazione delle politiche di pari opportunità nell'attuazione degli interventi (per esempio nella definizione delle priorità a livello dei bandi, nella definizione dei criteri di selezione dei progetti, ecc).

In fase di monitoraggio/valutazione saranno implementate specifiche funzionalità volte a rendere il sistema di monitoraggio/valutazione "sensibile al genere", in grado cioè di fornire informazioni sul raggiungimento degli obiettivi di parità.

In ogni caso l'Autorità di Gestione del Programma assicura che esso sarà implementato, in ciascun stadio del suo sviluppo, nel rispetto del principio della non discriminazione in base al genere, origini etniche, religioni e credi, disabilità, età od orientamento sessuale.

L'indispensabile quadro di riferimento per il monitoraggio/valutazione, è rappresentato dal ***modello VISPO***[191].

[191] La metodologia VISPO tende sostanzialmente a:

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'impianto metodologico offerto da VISPO si sostanzia, innanzitutto, nell'individuazione delle principali aree di impatto su cui i Fondi possono agire, in relazione all'aspetto specifico della Pari Opportunità di genere:

A. miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne;
B. miglioramento dell'accesso delle donne al mercato del lavoro e alla formazione;
C. miglioramento della condizione delle donne sul lavoro e redistribuzione del lavoro di cura;
D. promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio-economiche.

Tali aree sono indicate quali *variabili/obiettivo prioritarie*, verso le quali gli interventi programmati si orientano durante la loro attuazione e rispetto alle quali va misurato/valutato l'impatto degli interventi stessi.

All'interno di questa impostazione, una distinzione tra differenti "tipologie" di obiettivi e/o effetti di parità diretti e indiretti degli interventi programmati viene più puntualmente precisata con l'introduzione dei concetti di "impatto potenziale diretto" ed "impatto potenziale indiretto".

Ai fini del percorso valutativo che qui si propone sono classificabili come "*interventi ad IMPATTO POTENZIALE DIRETTO*" su una o più delle variabili/obiettivo VISPO:

- le operazioni di cui sono specifiche ed esclusive destinatarie le donne;
- le operazioni che, seppure rivolte indistintamente a donne e uomini, prevedono esplicitamente il perseguimento di precisi obiettivi e risultati a favore delle donne, in ragione dell'attenzione rispettivamente richiesta dall'Autorità di Gestione e prestata dagli attuatori/beneficiari a contenuti/modalità realizzative tali da facilitarne appunto la fruizione da parte della popolazione femminile.

- individuare indirizzi ed orientamenti che consentano di ampliare la base informativa sulla condizione delle donne rispetto al mercato del lavoro e agli interventi avviati per migliorare tale condizione con le risorse comunitarie;
- individuare standard di qualità da utilizzare nella valutazione dei programmi operativi, con particolare riferimento all'applicazione del principio di mainstreaming di genere;
- definire modalità di implementazione e sostegno delle politiche di mainstreaming delle Pari Opportunità, anche attraverso il coinvolgimento di una rete di attori locali interessati all'attuazione delle relative politiche.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sono, invece, considerati "*interventi ad IMPATTO POTENZIALE INDIRETTO*" associabile alle variabili/obiettivo VISPO:

- le operazioni a chiunque dirette (donne, uomini, imprese), da cui scaturiscono realizzazioni che contribuiscono alla creazione o al rafforzamento di un *enabling environment*, ovvero un "contesto facilitante" per le donne, grazie a migliori prospettive occupazionali, migliori infrastrutture, servizi potenziati

Ad ogni intervento, come facilmente rilevabile, possono essere riferiti sia impatti di tipo diretto che impatti di tipo indiretto sulla condizione della popolazione femminile.

La valutazione del potenziale impatto sulle Pari Opportunità connesso all'attuazione del PSR, sarà sviluppato, in particolare, su due livelli:

- una valutazione dell'impatto di genere riferibile al PSR nel suo complesso;
- una valutazione degli impatti - attesi e/o possibili - sulla condizione della popolazione femminile riconducibili ai singoli interventi inseriti nel Misure.

Nella tabella sottostante sono riportati per ciascuna misura le principali interconnessioni con ciascuna area di impatto del modello VISPO.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misure con impatto diretto o indiretto sulla parità tra uomini e donne- Modello VISPO

Misura/asse	obiettivi modello *VISPO* A	B	C	D
Asse 1				
(111) azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative, rivolte agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale;		x		
(112) insediamento di giovani agricoltori;		x		x
(113) prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli;	x			
(114) ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali;			x	
(115) avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale;	x		x	
(121) ammodernamento delle aziende agricole			x	x
(122) migliore valorizzazione economica delle foreste;			x	x
(123) accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali;				
(124) cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare;				
(125) miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura;				x
(126) ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione;				
(131) sostegno agli agricoltori per conformarsi ai rigorosi requisiti prescritti dalla normativa comunitaria;				
(132) sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare;				x
(133) sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare;				
Asse 2				
(211) indennità a favore degli agricoltori delle zone montane;	x			
(212) indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane;	x			
(213) indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE;				
(214) pagamenti agroambientali;	x			
(215) pagamenti per il benessere degli animali;	x			
(216) sostegno agli investimenti non produttivi;				
(221) imboschimento di terreni agricoli;	x			x
(222) Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli				
(223) imboschimento di superfici non agricole;	x			x
(224) indennità Natura 2000;				
(225) pagamenti silvoambientali;	x			
(226) ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi;				
(227) sostegno agli investimenti non produttivi;	x			
Asse 3				
(311) diversificazione verso attività non agricole;		x		x
(312) sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese;		x		x
(313) incentivazione di attività turistiche;				
(321) servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale;	x		x	
(322) sviluppo e rinnovamento dei villaggi;	x			
(323) tutela e riqualificazione del patrimonio rurale;	x			
(331) formazione e informazione rivolte agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'asse 3;		x		
(341) acquisizione di competenze e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale;				
Asse 4				
41 strategie di sviluppo locale;				
(411) competitività				
(412) gestione dell'ambiente/del territorio	x			
(413) qualità della vita/diversificazione	x			x
(421) cooperazione interterritoriale e transnazionale;				
(431) costi di gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione;				

fonte: http://burc.regione.campania.it

15.2 DESCRIZIONE DEL MODO IN CUI SI INTENDE IMPEDIRE QUALSIASI DISCRIMINAZIONE FONDATA SU SESSO, RAZZA O ORIGINE ETNICA, RELIGIONI O CONVINZIONI PERSONALI, DISABILITÀ, ETÀ O ORIENTAMENTO SESSUALE DURANTE LE VARIE FASI DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

L'Autorità di gestione adatterà opportunamente il modello VISPO anche per monitorare e valutare durante l'attuazione del programma la non discriminazione fondata su sesso, razza o origine etnica, religioni o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

16 ASSISTENZA TECNICA

16.1 ATTIVITÀ DI PREPARAZIONE, GESTIONE, MONITORAGGIO, VALUTAZIONE, INFORMAZIONE E CONTROLLO DELL'ASSISTENZA AL PROGRAMMA FINANZIATE A TITOLO DI ASSISTENZA TECNICA

In un programma complesso ed ampio, come il PSR Campania 2007-2013, le attività di assistenza tecnica continuano ad avere un ruolo cruciale. Esse devono in particolare assumere un'articolazione tale, da permettere per ogni singolo "snodo" del programma una sorveglianza adeguata ed il conseguimento di elevati livelli di efficienza e di efficacia. Inoltre, maggiori esigenze si pongono in relazione alle necessità di controllo, alla più elevata articolazione della programmazione, alle nuove priorità emerse in sede nazionale e comunitaria sul piano delle strategie e degli obiettivi dell'azione strutturale, all'incremento del numero di soggetti che, in particolare a livello territoriale, sono chiamati a contribuire all'attuazione del programma.

Oltre che a garantire livelli adeguati di efficienza e di efficacia all'attuazione del programma, la strategia generale del PSR mira, attraverso le risorse dell'assistenza tecnica, a rafforzare la capacità amministrativa dei servizi coinvolti nelle politiche di sviluppo agricolo, sia a livello regionale che delle autonomie locali, a semplificare l'azione amministrativa, a sostenere le dinamiche del partenariato ed a promuovere un'adeguata informazione, a migliorare le scelte dell'amministrazione per quanto riguarda la selezione degli interventi, a coordinare ed orientare i partner istituzionali e socioeconomici coinvolti nell'implementazione, a determinare un quadro conoscitivo adeguato del contesto sociale ed economico della regione.

In questo contesto, assumendo quale patrimonio da incrementare, articolare e qualificare ulteriormente la dotazione di conoscenze e strumenti costruita nel corso del precedente periodo di programmazione, il PSR individua quali azioni prioritarie dell'attività di assistenza tecnica:

- il rafforzamento dell'attività di monitoraggio fisico e finanziario, da conseguire attraverso interventi di assistenza tecnica sia generali (orizzontali) che specifici. Si tratta di attivare quanto necessario, in modo da poter disporre in ogni momento, anche su base territoriale, di dati aggiornati sullo stato di attuazione degli interventi, sul connesso iter amministrativo, sull'attuazione finanziaria e sulle realizzazioni fisiche;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- l'assistenza tecnica per la riorganizzazione amministrativa e funzionale ai fini della gestione del Programma. Anche in questo caso, si prevede l'uso delle risorse per un'assistenza tecnica specifica, in particolare per quanto riguarda le procedure di rendicontazione, e per un'assistenza di natura trasversale;

- l'assistenza tecnica alle attività del Comitato di Sorveglianza;

- l'assistenza tecnica per lo svolgimento di studi, ricerche ed analisi finalizzate ad un'efficiente ed efficace implementazione e sorveglianza del programma e alla valutazione di impatto;

- l'assistenza tecnica per le attività di controllo e vigilanza, con la definizione di piste di controllo e l'eventuale effettuazione di attività di controllo a campione da parte di un organismo esterno indipendente;

- la realizzazione di un'adeguata comunicazione del programma, sia mediante attività di informazione generale, sia mediante attività finalizzate a specifici target di operatori, sia pubblici che privati, e a specifici territori, sia infine, mediante azioni a supporto delle attività di partenariato e di concertazione in modo da garantire la massima trasparenza e un più ampia partecipazione. L'attività di comunicazione dovrà inoltre diffondere l'informazione sull'andamento dell'attuazione e sulle attività di valutazione;

- le attività di formazione e in generale di accrescimento delle competenze trasversali e tecnico specialistiche del personale della PPAA di comparto coinvolto nella gestione/attuazione del Programma;

- le attività di valutazione ex post dei Programmi relativi al periodo di Programmazione 2000-2006 ai sensi del Reg (CE) 1320 del 5 settembre 2006; capo 4 art. 12 comma 2 e art. 13 comma 3.

Le risorse per l'attivazione dell'assistenza tecnica saranno a carico del programma entro la percentuale (4%) delle risorse totali del programma. Non è da escludere che a carico delle risorse destinate all'assistenza tecnica vadano caricate anche risorse relative alla spese di gestione della convenzione con l'organismo pagatore.

Per una maggiore esplicitazione delle attività che saranno svolte dall'Assistenza Tecnica, si indicano di seguito le esigenze da soddisfare e le funzioni da svolgere, distinti per ambiti di intervento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Supporto alla struttura centrale

I servizi rivolti alla *struttura centrale* dovranno supportare le seguenti macrofunzioni:

- Coordinamento per la pianificazione strategica, l'attuazione ed il controllo del PSR
- Audit interno
- Gestione del monitoraggio
- Gestione problematiche giuridico-amministrative
- Analisi e valutazione dell'attuazione
- Pianificazione finanziaria e Controllo di gestione
- Comunicazione

I servizi richiesti sono distinti qui di seguito per macrofunzione:

Coordinamento per la pianificazione strategica, l'attuazione ed il controllo del PSR

- Supporto al Coordinatore nella pianificazione strategica e nell'elaborazione dei relativi documenti
- Progettazione ed elaborazione dei bandi
- Supporto nei rapporti con i partner socio-istituzionali, in particolare del Comitato di Sorveglianza
- Comunicazione istituzionale del Programma

Audit interno

- Verifica della rispondenza delle procedure amministrative e di controllo al sistema normativo di riferimento
- Controlli a campione sulle operazioni, nell'ambito di un'azione preventiva finalizzata a minimizzare il rischio del determinarsi di irregolarità e/o frodi

Monitoraggio

- Gestione e sviluppo del sistema di monitoraggio assicurando attendibilità e tempestività delle informazioni prodotte
- Monitoraggio della qualità e dello stato di attuazione del Programma utilizzando indicatori riferibili all'andamento, all'efficienza ed efficacia ed attraverso confronti con gli obiettivi prefissati

Gestione problematiche giuridico-amministrative

- Gestione del rischio legale nell'ambito della intera programmazione
- Consulenza ed informazione finalizzate a minimizzare il rischio legale
- Redazione di documenti a valore legale
- Gestione delle anomalie giuridiche determinatesi, con l'obiettivo di minimizzarne l'impatto operativo, finanziario e di immagine

fonte: http://burc.regione.campania.it

Analisi e auto-valutazione dell'attuazione

- Analisi e valutazione dei risultati, delle realizzazioni e degli impatti oltre che della qualità delle azioni/operazioni finanziate
- Attivazione di processi di analisi e valutazione multidimensionale introducendo nuove fonti informative (*focus group*, interviste, analisi di *customer satisfaction*, ecc.)
- Elaborazione della Relazione annuale e finale sullo stato di attuazione del Programma (art. 82 del Reg. (CE) n. 1698/05) e produzione di rapporti di valutazione periodici
- Collaborazione e supporto ai Valutatori indipendenti

Pianificazione finanziaria e Controllo di gestione

- Supporto al Coordinatore nella pianificazione delle risorse finanziarie del Programma e dei tempi di attuazione associati ai bandi ed alle azioni
- Gestione del sistema di *reporting* del Programma (cruscotto direzionale), raccordandosi con le Unità periferiche di Pianificazione e controllo
- Verifica del rispetto dei tempi di attuazione del Programma attraverso controlli a livello di asse/misura/bando/azione e di attuatore
- Rilevazione dei progetti in significativo ritardo e segnalazione delle anomalie gestionali degli attuatori che possano determinare un impatto negativo rilevante sui tempi di attuazione, proponendo azioni di miglioramento
- Supporto alle Unità periferiche di Pianificazione e controllo, fornendo strumenti omogenei per la rilevazione e l'analisi delle performance gestionali

Comunicazione

- Predisposizione del piano di comunicazione con individuazione dei target e dei relativi strumenti e contenuti
- Presidio della comunicazione interna tra i diversi soggetti ed uffici impegnati nell'attuazione del Programma
- Presidio della comunicazione esterna verso i richiedenti/beneficiari
- Divulgazione delle finalità del Programma

Le esigenze di assistenza delle strutture periferiche coinvolte nell'attuazione

La funzione delle strutture periferiche da supportare è rappresentata dalla Pianificazione e controllo delle attività da realizzare nell'ambito del P.S.R..
I servizi richiesti sono i seguenti:

- Programmazione e controllo dei tempi e dei parametri di performance gestionale

fonte: http://burc.regione.campania.it

■ Programmazione e controllo delle risorse umane e tecnologiche assegnate
■ Verifica del rispetto dei tempi di attuazione attraverso il controllo a livello di singolo progetto, mettendo in evidenza i progetti in ritardo

Le esigenze relative al supporto dell'attuazione dei Progetti collettivi
I progetti collettivi possono essere a carattere locale (PIRAP - Progetti Integrati Rurali per le Aree Parco e PSL - Progetti di Sviluppo Locale ex approccio Leader) e a carattere settoriale (PIF - Progetti Integrati di Filiera e PTS - Progetti Tematici di Sviluppo).
Si tratta di strumenti di attuazione in parte innovativi e comunque particolarmente complessi nelle modalità attuative. Richiedono, quindi, per la progettazione e gestione dell'intero processo scelte organizzative e procedurali specificamente adattate.
Ciò detto, si ritiene che l'Assistenza tecnica debba fornire i seguenti servizi:

- progettazione del processo attuativo e dalla relativa strumentazione
- divulgazione dello strumento attuativo e coinvolgimento dei potenziali soggetti attuatori
- supporto alla valutazione negoziale delle proposte, anche mediante predisposizione dei necessari strumenti di governance del processo.

Formazione/informazione del personale della PPAA coinvolto nella gestione/attuazione del Programma
Attività di formazione e in generale di accrescimento delle competenze trasversali e tecnico specialistiche del personale della PPAA di comparto coinvolto nella gestione/attuazione del Programma sia a livello centrale che periferico con la possibilità di coinvolgere in seminari specialistici su specifiche tematiche anche professionisti esterni.

Spese relative alla valutazione ex post del Periodo di programmazione 2000-2006

Spese relative alla valutazione ex post, agli audit e all'elaborazione dei rapporti finali del Periodo di programmazione 2000-2006
Ai sensi del Reg (CE) 1320 del 5 settembre 2006 - capo 4 art. 12 comma 2 e art. 13 commi 1 e 3 - le spese per la valutazione ex-post, per gli audit e per l'elaborazione dei rapporti finali del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006, del POR 2000-2006 e del LEADER + troveranno copertura sui fondi destinati all'assistenza tecnica del Programma di sviluppo rurale 2007-2013.

fonte: http://burc.regione.campania.it